

Dodicesimo volume
Quinta Edizione
Testimonianze per la memoria storica di Caivano
raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori
2024

a cura di Giacinto Libertini



ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

In copertina: 1923 - In casa Cafaro, nozze di Maria Pia Cafaro, figlia del sindaco don Alessandro. Da sinistra: Giuseppe Lanna; Pasquale Falco; Cav. Alessandro Cafaro; Notar Pietro D'Ambrosio; non identificato; (dietro) Francesco D'Ambrosio, fratello del notaio; non identificato; non identificato; Eugenio Faraone (foto fornita da Isacco Lanna).

In retrocopertina: Costruzione dell'Ufficio di Collocamento (1952-1953) (foto fornita da Giovanni Lizzi).

**Volume Dodicesimo
Quinta Edizione**

**Testimonianze per la memoria storica di Caivano
raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori
(2024)**

a cura di Giacinto Libertini

Collaboratori

(elencati in ordine alfabetico del cognome o della organizzazione e poi del nome)

Avv. Domenico Acerra - Lello Agretti - Luigi Alberini - Caterina Ambrosio - Domenico (Mimmo) Amico - Lorenzo Angelino - Tommaso Angelino - Anna Angelino - geom. Vincenzo Angelino - Responsabili dell'Archivio di Stato di Napoli - arch. Domenico Argiento - arch. Giuseppe Argiento - Giuseppe Ariemma - Associazione Carabinieri Caivano "U. De Carolis" - Luigi Balsamo - Maria Buonocore† - Enzo Buononato (Butiful) - Caivano Press - dott. Domenico (Mimmo) Cantone della Biblioteca Nazionale di Napoli - Nora Capece - Maria Rosaria Capezzone - Luigi Caruso - don Luigi Caruso - Gaetano Capasso† - Annamaria Caputo - Giorgio Caruso - famiglia Caso - Domenico Castaldo - Crescenzo Celiento - fotografo Pietro Celiento - Giuseppe Cerrone - Nino Cerrone - Michele Chianese - Antonio Chioccarelli - don Antonio Corvino - prof. Giuseppe Costantino - Luigi Credentino - Giuseppe D'Ambrosio - prof.ssa Teresina D'Ambrosio Maramaldi - Paolo De Carolis - Peppino De Filippo† - dott. Raffaele Del Gaudio - Giovanni Del Mastro - Salvatore Del Mastro - don Enrico Del Prete - Anna De Lucia - Maria De Lucia - dott. Nicomede De Lucia - dott. Bruno D'Errico - dott. Giuseppe (Peppe) Donadio - suor Evelina Diana - Giandomenico Dibiasse - ing. Antonio Diblasi - ing. Salvatore Di Sarno - Luigi Di Stadio - prof. don Franco Donadio - prof. Pietro Donesi - geom. Giovanni Emione - Antonio Espasiano - ing. Antonio Esposito - don Peppino Esposito - Raffaele Esposito - cav. Angelo Faiola† - Andrea Falco - Antonio Falco - arch. Antonio Falco - Donato Falco - Enzo Falco - prof.ssa Francesca Falco - Giovanni e Maria Pina Falco - Paolo Falco - geom. Luigi Ferro - Mattia Fiore - Federica Formisano - Antonio Frezza - Enea (Vittorio) Frutta - Geremia Fusco - Nicola Fusco - arch. Vitaliano Fusco - Ferdinando (Nando) Gagliano - Pasquale Gallo - Giuseppe Giliberto - Francesco Girardi - Responsabili e Collaboratori di Google, Google Books and Google Earth - dott.ssa Filomena Grande - Mariafrancesca Grullo - Luigi Guida - la famiglia di Agostino Iannucci - i giovani del Gruppo culturale "Incontri Letterari" - prof. Giovanni La Montagna e docenti Liceo Scientifico - Alfonso Lanna - prof. Benedetto Lanna - Isacco Lanna - dott. Nicola

Lanna - Stefano Lanna - Claudio Libertini - Giuseppe Libertino - Cinzia Lizzi - avv. Domenico Lizzi - Federico Lizzi, Giulio Lizzi e Federica Migliaccio - dott. Federico Lizzi e dott. Mario Lizzi - Giovanni Lizzi - ing. Stefano Lizzi - avv. Mario Manzo - Salvatore Marinelli - geom. Angelo Marino - Stelio Maria (Vincenzo) Martini† - arch. Michele Marzano - dott. Raffaele Marzano - Enza Massaro - Cornelia Mennillo - Pasquale Mennillo - sig.ra Mennillo vedova Ottagono - Giuseppe Mellone - d.ssa Federica Migliaccio - Luigi Migliaccio - Mimma Migliaccio - arch. Francesco Monticelli - Raffaele Mugione - Giuseppe Muto - Pino Natale - Vincenzo Natale - Maria Nigro - Arturo Nilo - Antonio Nocera - Giovanni Nocera - Mario Antonio Nocera - Pietro Nocera - Francesco Novi - arch. Rosa Orgiani - padre Cosimo Pagliara - Salvatore Palmiero - Vincenzo Palmiero - prof. Antonio Parrella - Antonio Pedata - Giuseppe Peluso - Salvatore Perrotta - Franco Pezzella - Franco Pietrafitta - Mattia Pisano - prof. Carmine Ponticelli - Ferdinando Ponticelli - prof. Salvatore Ponticelli† - Vincenzo Ponticelli - Antonio Raucci - Ottavio Raucci - arch. Giulio Rispoli - Nello Ronga - Annamaria Rosano - Giuseppe Rosano - Lorenzo Rosano - Rodolfo Rubino - Michele Russo - prof. Pietro Russo - Teresa Sarcinella - Antonio Savariso - Franco Savariso - Luigi Scarfogliero - prof.ssa Luisa Scotti - Francesco Scuotto - arch. Tonia Serra - dott. Michele Sirico - Responsabili della Società Napoletana di Storia Patria - Carmine Tavetta† - famiglia Tavetta - arch. Bernardino Topa† - Lino e Giuseppe Toraldo (tipografi) - Giuseppe Toraldo (bar) - Umberto Tovillo - geom. Alessandro Ummarino† - Michele Ummarino - Biagio Ungaro - Angela Vitale - Carmine Vitale - prof. Donato Vitale.

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

www.iststudiatell.org

INDICE VOLUME DODICESIMO

ACQUEDOTTI

- Acquedotti del passato e breve sintesi di quelli moderni che interessano la zona di Caivano p. 6
- L'acquedotto del Serino (1885) p. 11
- I tre Acquedotti (Acquedotto Campano, Acquedotto Terra di Lavoro, Acquedotto della Campania Occidentale) p. 29

ELETTRICITA' E LINEE ELETTRICHE

- Proposta impianto di illuminazione pubblica (1896) p. 62
- Elettrificazione a Caivano dagli inizi del '900 p. 71
- Linee elettriche per alimentare gli stabilimenti industriali ALSO e IVI Sud p. 93
- Linee elettriche per l'agricoltura p. 100
- Allacciamenti elettrici degli stabilimenti IADA e ICI (ICIF) p. 120

SANT'ARCANGELO

- Sant'Arcangelo e la sua plurimillenaria storia p. 146
- Il Bosco di Sant'Arcangelo, "Riserva di caccia del Re" (XVIII sec.) p. 166
- Un manifesto del 1819 per il fitto di un terreno in Sant'Arcangelo p. 177
- Fitto di un terreno a Sant'Arcangelo (1824) p. 179

NOTIZIE SANITARIE DELL'OTTOCENTO

- Di alcuni casi di ammalati ospedalieri di Caivano a fine Ottocento p. 202
- Malattie infettive a Caivano nell'Ottocento e nei primi del Novecento p. 229
- Infermi di Caivano curati a Casamicciola Terme nel 1878 p. 237
- I medici condottati di Caivano nel 1887 p. 243
- I medici di Caivano (1840-1890) p. 251

ALCUNI EVENTI DELL'OTTOCENTO

- Alcuni atti parlamentari di fine Ottocento riguardanti Caivano p. 254
- Omicidio di Antonio Rosano (1849) p. 276
- Nola 1861 - Omicidio del milite Raffaele D'Ambrosio di Caivano - Istruttoria p. 307
- Processi politici e brigantaggio p. 319

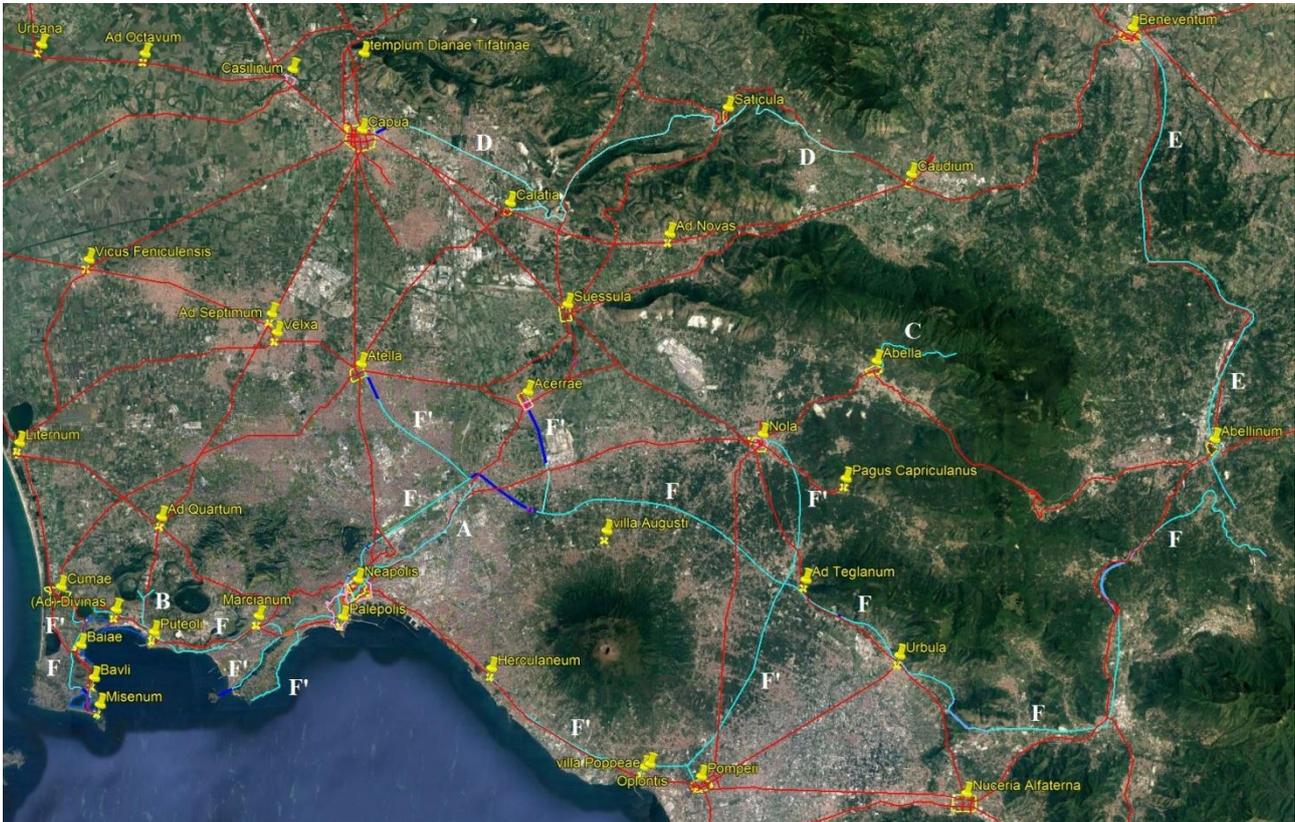
MISCELLANEA

- Associazione ODV Sveglia Caivano p. 334
- Il sapore della memoria p. 371
- Diserzione durante la 1^a Guerra Mondiale p. 378
- L'eruzione del 1906 del Vesuvio p. 396

ACQUEDOTTI

Acquedotti del passato e breve sintesi di quelli moderni che interessano la zona di Caivano

Giacinto Libertini



I centri, le principali strade e gli acquedotti della zona campana in epoca romana. Gli acquedotti per lo più avevano un percorso sotterraneo (tratti indicati in azzurro) ma in alcune parti, per mantenere costante la pendenza, correvano su arcate (tratti indicati in blu). Si ricorreva a tubazioni in piombo e sotto pressione solo per brevissimi tratti (in genere per penetrare nella cinta delle mura e all'interno delle città) in quanto tali tubazioni erano più costose sia per l'impianto che per la manutenzione. Le lettere A-F e F' indicano gli acquedotti così come definite nel testo.

Nei tempi antichi, prima della nascita dell'impero romano, l'acqua si otteneva attingendo a fonti vicine (fiumi, torrenti, laghi, etc.) o mediante pozzi oppure raccogliendo l'acqua piovana in apposite cisterne.

Con l'affermarsi degli usi e abitudini della civiltà romana, nacque l'esigenza di fornire di acqua corrente fontane pubbliche, terme pubbliche e anche di privati cittadini, utenze di nobili e di cittadini ragguardevoli ma anche altre strutture pubbliche e insediamenti militari. Per soddisfare tali necessità furono costruiti numerosi acquedotti. In *Campania*, detta così da *Capua* che ne era il centro principale, vi erano:

A) L'acquedotto della Bolla (da cui il nome odierno di Volla), costruito dai Greci, che forniva l'acqua a *Neapolis* (Napoli) ma per motivi di livello piezometrico non poteva raggiungere le parti più alte della città antica;

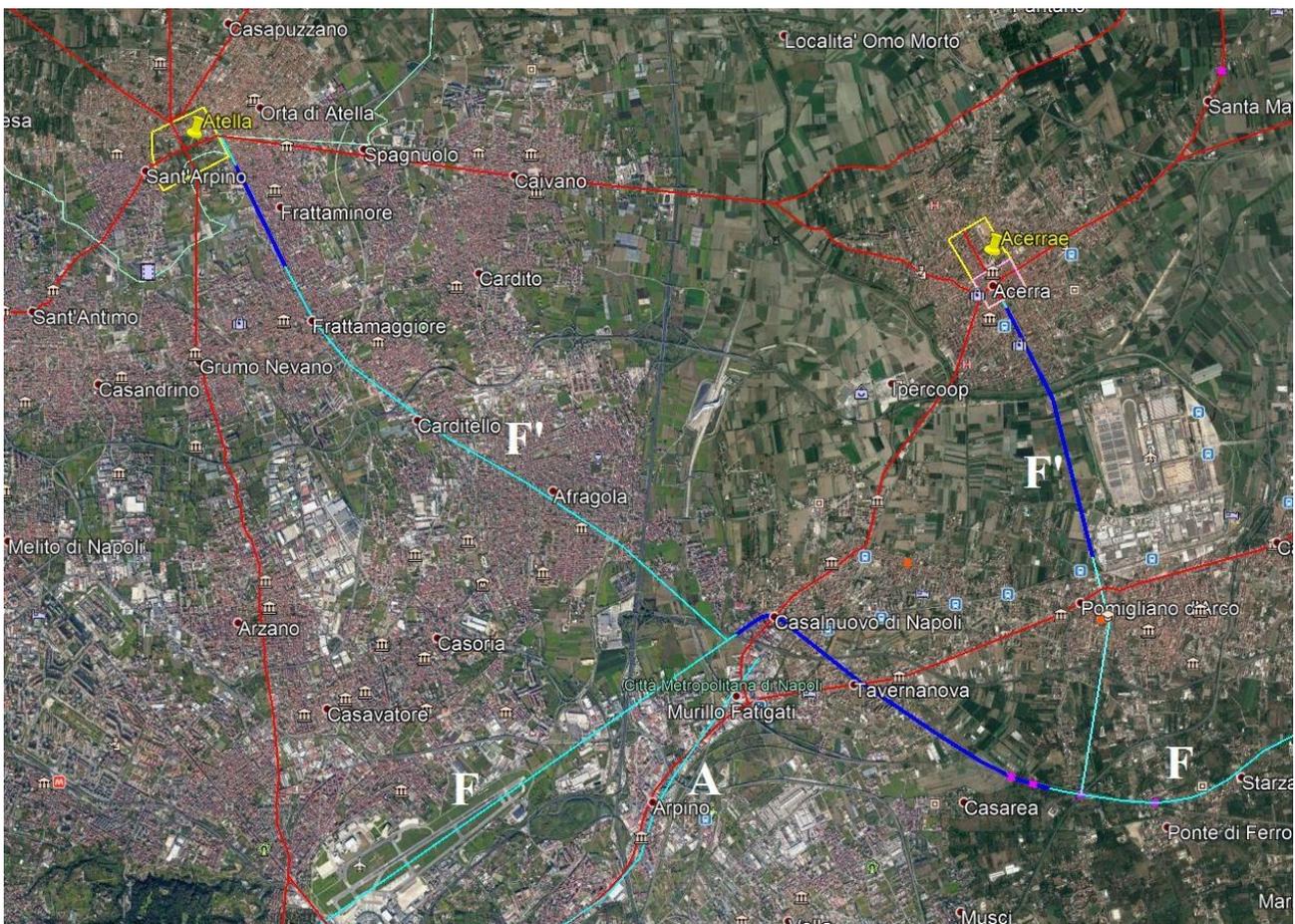
B) L'acquedotto del Gauro, anche questo forse costruito dai Greci, che serviva *Puteolis* (Pozzuoli), l'antica *Dicearchia*;

C) L'acquedotto di *Abella* (Avella) che dai monti circostanti serviva tale città;

D) L'acquedotto augusteo di *Capua* (S. Maria Capua Vetere) che nasceva dalla valle di *Caudium* (Montesarchio) e oltre a servire *Capua* è probabile che servisse con delle brevi diramazioni anche *Saticula* (Sant'Agata de' Goti) e *Calatia* (presso Maddaloni)¹;

E) L'acquedotto di *Beneventum* (Benevento) che nasceva dalla zona del Serino e serviva oltre a *Beneventum* il piccolo centro di *Abellinum* (Avellino);

F) Il grande acquedotto augusteo del Serino² che partiva dalla zona del Serino e serviva con vari rami (indicati con F'): *Nola* (Nola), *Pompeii* (Pompei), *Oplontis* (Torre Annunziata), probabilmente anche *Herculaneum* (Ercolano), *Acerrae* (Acerra), *Atella* (4 km a ovest di Caivano), *Neapolis*, *Puteoli*, *Cumae*, *Baiae* (Baia), *Bavli* (Bacoli), *Misenum* (Miseno). In tale ultimo luogo vi erano gli alloggi dei militari della flotta di *Misenum* che insieme a quella di *Ravenna* costituivano i corpi principali della marina militare romana.



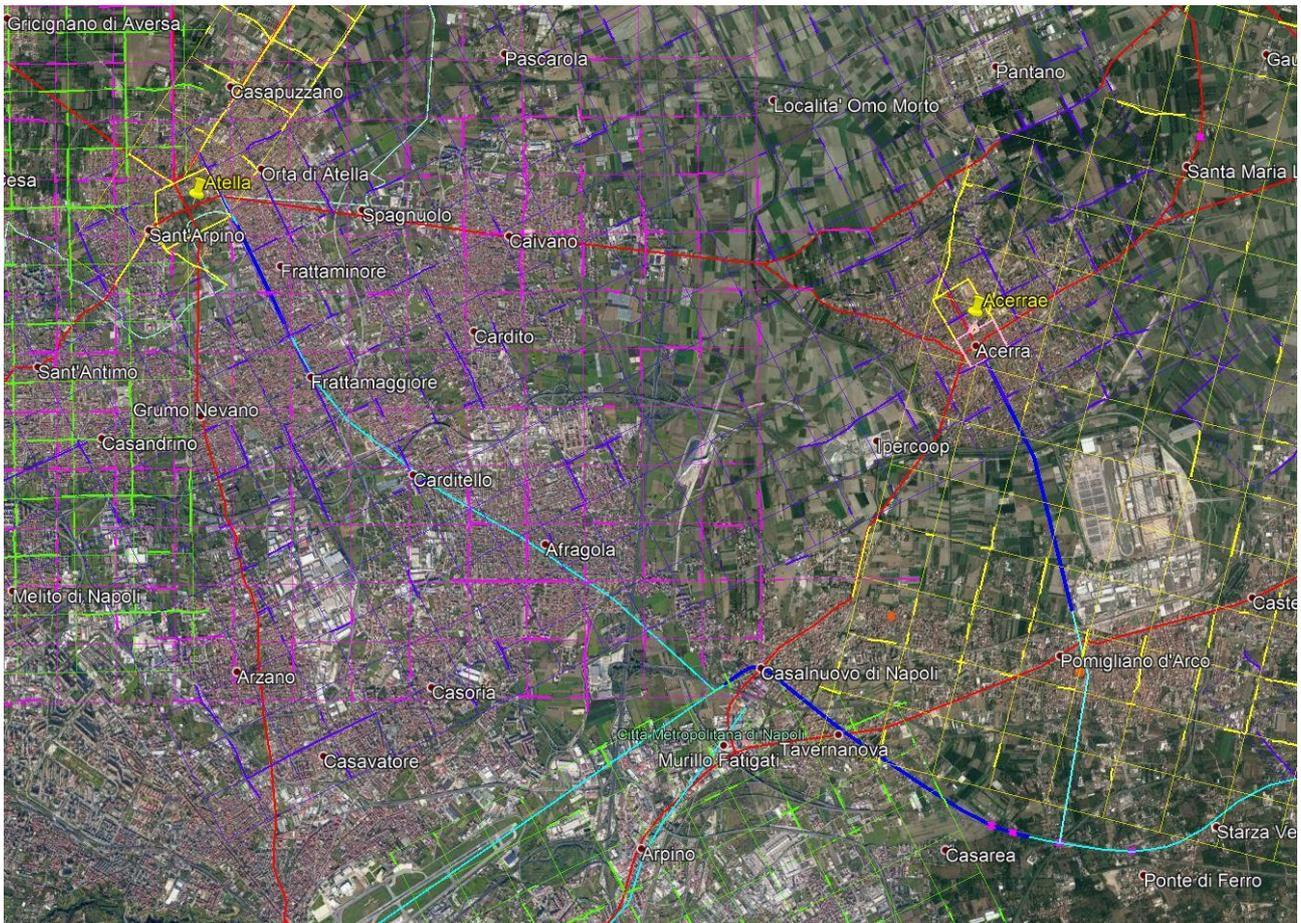
La città di *Atella* era servita da un ramo dell'acquedotto del Serino che si dipartiva dal tronco principale poco dopo il termine di una serie spettacolare di arcate per un tratto di circa 4,3 km. La diramazione correva in sede sotterranea fino a poco prima di raggiungere le mura della città dove necessariamente, per motivi di livello, doveva correre per un tratto su arcate.

La *civitas* di *Atella* era quindi servita da un ramo del grande acquedotto augusteo del Serino, uno dei più grandi e importanti di tutto l'impero. Caivano all'epoca doveva essere un piccolo

¹ Libertini G., Miccio B., Leone N., De Feo G. *L'acquedotto augusteo di Capua e la sua evoluzione storica*. Rassegna Storica dei Comuni, n. 203-205, 2017.

² Libertini G., Miccio B., Leone N., De Feo G. *L'acquedotto augusteo del Serino nel contesto del sistema viario e delle centuriazioni del territorio attraversato e delle civitates servite*. Rassegna Storica dei Comuni, n. 200-202, 2017.

insediamento rurale, *praedium Calavianum* (fondo della gens *Calavia/Clavia*), e non era di certo servito dall'acquedotto.



In epoca romana la nostra zona era fittamente coltivata e ha continuato ad essere coltivata fino ai nostri tempi, come è dimostrato dalle numerose persistenze dei reticoli delle centuriazioni del territorio. Il territorio di Caivano fu interessato dalla centuriazione dei Gracchi detta *Ager Campanus I* (in colore amaranto) e dalla centuriazione augustea *Acerrae-Atella II* (in colore blu).

Con la fine dell'impero romano gli acquedotti, per mancanza di manutenzione, divennero quasi tutti inattivi. Fra i pochi che rimasero in funzione vi fu quello della Bolla a servizio di Napoli³.

Con l'epoca moderna si incominciò a pensare alla costruzione di nuovi acquedotti o anche alla riattivazione di qualche antico acquedotto romano.

Le acque che erano servite per l'acquedotto augusteo di Capua furono utilizzate nel XVI secolo per l'acquedotto del Carmignano che portava tali acque a Napoli, dando energia a qualche mulino. In piccola parte serviva anche la città ma poiché l'acqua da Maddaloni a Napoli correva in superficie non era pulita e non poteva essere utilizzata per uso potabile. Successivamente, con la costruzione della Reggia di Caserta, le stesse acque, con un nuovo ardito percorso che attraversava la valle di Maddaloni mediante poderose arcate, furono utilizzate per servire la Reggia e per dare forza motrice alle macchine delle fabbriche di San Leucio. Dopo tali utilizzi le acque ritornavano nell'alveo del canale dell'acquedotto del Carmignano⁴.

Per quanto riguarda l'acquedotto augusteo del Serino, più volte si pensò di riattivarlo almeno nel percorso fino a Napoli, fornendo acqua di qualità e in abbondanza alla città. Famosa la relazione

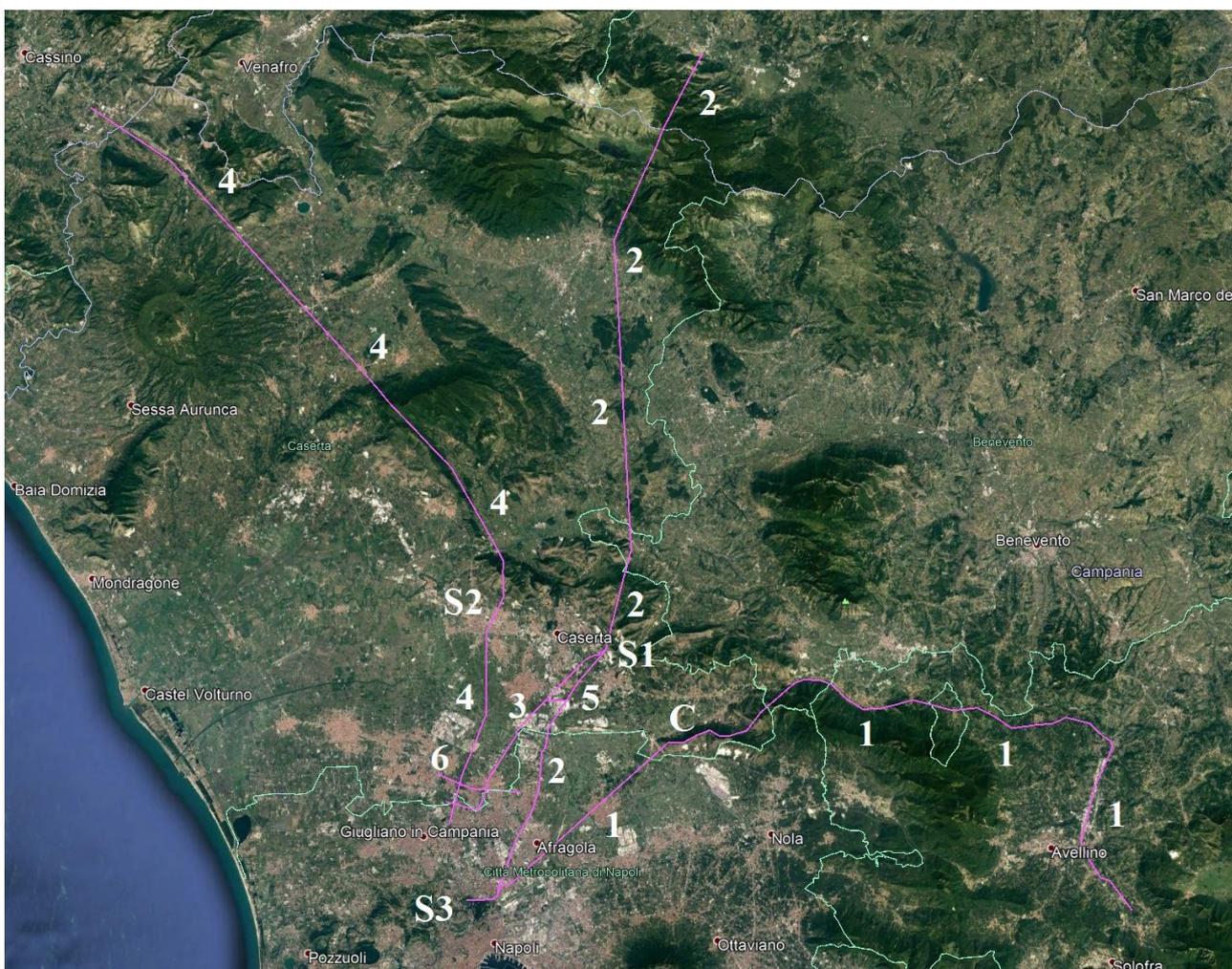
³ Nel XV secolo, attraverso il suo punto di ingresso nella cinta muraria Alfonso d'Aragona penetrò nella città con i suoi soldati e la conquistò.

⁴ Libertini et al. *L'acquedotto augusteo di Capua ...*, *op. cit.*

seicentesca del tabulario Pietrantonio Lettieri il quale descrisse ampiamente il tracciato dell'antico acquedotto, a seguito di ispezioni condotte di persona, e proponeva come ipotesi fattibile la riattivazione dell'antica opera con risultati utilissimi per la città⁵. Comunque nulla fu fatto, anche per i costi rilevanti che la riattivazione avrebbe comportato.

L'ipotesi di un nuovo acquedotto che potesse utilizzare le sorgenti del Serino ritornò nella seconda metà dell'Ottocento con varie proposte progettuali. Alla fine nel 1873 fu infine approvato il progetto dell'ing. Profumo di Voltri e l'opera fu poi solennemente inaugurata il 10 maggio 1885.

Il nuovo acquedotto non era un rifacimento o una riattivazione dell'antico acquedotto augusteo. Ora era possibile realizzare in modo relativamente economico e affidabile lunghe condotte a pressione e pertanto veniva meno la necessità di costruire percorsi a livello su arcate ed era possibile proporre dei percorsi per le acque che in epoca romana sarebbero stati inattuabili.



Gli acquedotti moderni che passano per il territorio di Caivano o nelle vicinanze: 1) Acquedotto del Serino; 2) Acquedotto Campano; 3) Acquedotto Terra di Lavoro; 4) Acquedotto della Campania Occidentale; 5) Raccordo fra 2 e 3 all'altezza di Marcianise; 6) Condotta trasversale Aversa-Caivano e di raccordo fra 3 e 4; C) Collina di Canello; S1) Serbatoio di San Clemente; S2) Serbatoio di San Prisco; S3) Serbatoio di Capodimonte.

Con il nuovo tracciato l'acquedotto partendo dalle sorgenti del Serino andava a nord ad Atripaldi, di qui volgeva verso la valle Caudina, passando presso Altavilla e Cervinara, e poi raggiungeva in

⁵ La relazione è riportata in Lorenzo Giustiniani, *Dizionario Geografico-Ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1797-1805, tomo VI, pp. 382-411.

quota la collina che sovrasta Cancellò. Da tale punto partiva una condotta forzata che passava per il territorio di Acerra, tagliava per breve tratto il territorio di Caivano e poi proseguiva fino a raggiungere il serbatoio di Capodimonte da cui veniva distribuita ai quartieri di Napoli.

Era un miglioramento enorme rispetto alle epoche precedenti ma la popolazione era fortemente aumentata e anche le esigenze di consumo pro-capite e pertanto dopo pochi decenni l'acquedotto si rivelò insufficiente.

Nel secolo XX si cercò di soddisfare le crescenti esigenze con due ambiziosi acquedotti:

- Il primo, l'Acquedotto Campano, inaugurato nel 1963, raccoglie le acque da sorgenti della valle di Boiano, nel Molise, passa il massiccio del Matese con un ardito traforo raggiungendo Piedimonte d'Alife (oggi Piedimonte Matese), raccoglie le acque del Torano e poi prosegue raggiungendo la collina sopra San Clemente, frazione di Caserta, dove vi è un grosso serbatoio. Da qui si dipartono due grosse condotte che scendono verso Napoli e i Comuni a nord di tale città: quella posta a oriente mantiene il nome di Acquedotto Campano mentre quella posta a occidente è detta Acquedotto Terra di Lavoro. L'Acquedotto Campano spacca completamente il territorio e l'abitato di Caivano ma non fornisce acqua al nostro Comune. L'acquedotto Terra di Lavoro sfiora il territorio di Caivano, all'altezza della cosiddetta forcina dei Regi Lagni e, come vedremo, fornisce parte dell'acqua destinata a Caivano. All'altezza di Marcianise vi è un raccordo fra i due rami dell'acquedotto.

- Il secondo acquedotto, detto Acquedotto della Campania Occidentale, raccoglie acque da sorgenti poste nelle vicinanze di Cassino, e le conduce fino a un serbatoio presso San Prisco, a settentrione di S. Maria Capua Vetere. Da questo serbatoio nascono delle condotte che vanno nella zona di Aversa e nei Comuni a nord di Napoli. All'altezza di Aversa parte un collegamento trasversale di raccordo che va da Aversa a Caivano e che fornisce l'acqua a Caivano.



Particolare dell'immagine della figura precedente.

L'acquedotto del Serino (1885)

Ludovico Migliaccio



Dalla pagina di ABC (Acqua Bene Comune – Napoli)

https://www.abc.napoli.it/index.php?option=com_content&view=article&id=12&Itemid=109

(23 marzo 2006)

“Le sorgenti

Le sorgenti del Serino sono tra le più importanti dei monti del Terminio-Tuoro.

Le sorgenti del Serino si trovano in una zona circoscritta dall'alta valle del fiume Sabato e costituiscono un gruppo notevole sia per la portata elevata e costante nel tempo, sia per le caratteristiche della loro acqua.

I monti del Terminio-Tuoro sono costituiti da calcari che formano il grande bacino di alimentazione. Il fondovalle è ricoperto da depositi argillosi e da tufi vulcanici.

Le acque meteoriche scorrono attraverso le fratture dei calcari e creano una rete di falde idriche più o meno profonde.

Nella zona di Serino si trovano due gruppi di sorgenti: Acquaro-Pelosi, dette anche “sorgenti alte” (377-380 m. slmm) ed Urciuoli, dette anche “sorgenti basse” (330 m. slmm).

Le acque delle sorgenti alte sono state raccolte mediante collettori e, dopo essere indirizzate in una prima camera di raccolta, inviate nella grande vasca di confluenza delle sorgenti Urciuoli da cui partono per Napoli scorrendo in un canale a pelo libero.

L'area delle sorgenti Acquaro-Pelosi è di circa 20 ettari ed è protetta da un muro di cinta. All'interno troviamo i due collettori in muratura, che confluiscono entrambi nella camera di raccolta.

L'acqua viene immessa in una condotta del diametro di 800 mm che, attraversando tutto l'abitato del comune di San Michele di Serino, arriva fino alle sorgenti Urciuoli.

La composizione delle acque dei due gruppi sorgentizi è identica, perché si tratta di sbocchi a varia altezza di un'unica falda acquifera divisa in rami. L'elevata purezza dell'acqua è dovuta al processo di filtrazione subito lungo il percorso.”

La rete di adduzione

Il canale principale di Serino è un adduttore a pelo libero costruito in muratura di tufo, pietra calcarea e mattoni. La portata idrica media convogliata nel canale è di 2000 l/s.

Il canale di Serino

Il canale parte dalle “sorgenti basse” (Urciuoli) e dopo un percorso di circa 60 Km arriva alla collina di Cannello, a quota 245 m. slmm, attraversando le province di Avellino, Benevento e Caserta.

La sua altezza media è di 2.20 metri, mentre la distanza tra i due piedritti è di 1.60 metri.

In alcuni tratti il canale assume una sezione diversa, a volte anche circolare, in virtù delle caratteristiche geotecniche dei terreni attraversati.

Il canale principale è costituito da:

- circa 2 km di ponte canale
- circa 15 km di canale in traforo
- circa 46 km di canale in trincea.

Fanno parte del canale principale anche 236 pozzetti per la manutenzione e, a monte e a valle, 116 pozzetti per il drenaggio delle acque.

Nei momenti di piena delle sorgenti le portate eccedenti la capacità di trasporto del canale di Serino vengono deviate nel fiume Sabato, contribuendo in tal modo alla vita del fiume stesso.

Parte Prima.

897

M. B.

100
28.7.85
S. Giovanni

ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

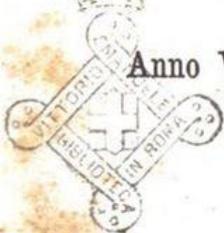
FONDATO DA

F. GRISPIGNI, L. TREVELLINI ED E. TREVES

COMPILATO DAI PROFESSORI

G. Celoria, F. Denza, B. Ferrini, L. Gabba, C. Anfosso, F. Pirovano, A. Turati, Arozzini-Masino, G. Sacheri, C. Arpesani, A. Clavarino, A. di Rimiesi, A. Brugnati, A. Usigli, ecc.

Anno Ventesimosecondo - 1885



MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

ROMA Via del Corso, 383. NAPOLI Strada Montecalvario, 5. BOLOGNA Piazza Galvani.
TRIESTE presso G. Schubart. LIPSIA, VIENNA E BERLINO presso F. A. Brockhaus.
PARIGI, presso H. A. Coxiola, rue des Déchargeurs, 4.

L'acquedotto del Serino a Napoli.

Studiato dall'ing. Profumo che ne diede il progetto di dettaglio fino dal 1873, venne solennemente inaugurato il 10 maggio del 1885. L'opera ammirabile risponde ad una esigenza che s'era fatta imperiosa dopo l'ultima epidemia, quella cioè di fornire alla città di Napoli acqua salubre ed abbondante; dotazione che le mancava, essendo affatto insufficienti i due acquedotti della *Bolla* e del *Carmignano*

i quali non portano insieme che un volume di 37.200 m. c. al giorno, di cui solo un terzo viene distribuito agli abitanti; e correndo per lungo tratto scoperti, sono soggetti a raccogliere acqua piovana ed immondizie.

Molti progetti vennero studiati allo stesso scopo, ma con vari tracciati su criterii differenti. È all'ing. Profumo di Voltri che deve lo studio definitivo del progetto di quest'opera imponente, progetto che dopo lunghe traversie poté finalmente tradursi in atto.

Cominciati i lavori il 24 novembre 1880 dalla Società inglese Naples Water Works Company, vennero compiuti dalla Società Veneta.

Le acque delle sorgenti Urciuoli in territorio di Serino (prov. di Avellino) si raccolgono in tre gallerie lunghe complessivamente 500 metri, le quali fanno capo ad una gran vasca circolare da cui ha origine l'acquedotto.

Sottopassato il fiume Sabato, esso svolgesi sulla riva sinistra del fiume stesso, fino da Atripalda dove si ha una caduta di m. 4 circa. È ammirabile il ponte-canale sulla via d'Atripalda e sul Pentarola (lungo circa 600 metri) e l'altro poco lontano, sul Rio Vergine e sul Rio Noce lungo circa 800 metri. Seguono le due gallerie di Toppole, della complessiva lunghezza di m. 1387, e quindi, svolgendosi per la ripida mezza costa di Prata, l'acquedotto abbandona la valle del Sabato, sottopassando in galleria alla città di Altavilla-Irpina, per internarsi nel traforo di Ciardelli (m. 3161) dopo aver passato le due valli dei Tronti e dei Gruidi con due sifoni di ghisa della lunghezza complessiva di m. 1114.

Fra Ciardelli e la collina di Canello vogliono notarsi i trafori di Pannarano (m. 836), di Valle (m. 517) e di Arpaja (m. 675).

La lunghezza dell'acquedotto dall'origine alla collina di Canello è di m. 59.594, di cui circa 13.730 in galleria, e 1114 in sifoni.

Alla collina di Canello hanno origine i tre grandi sifoni che mettono ai due serbatoi dello Scudillo e di Capodimonte. Il primo sifone lungo 22 chilom. è fatto con tubi di ghisa del diametro interno di m. 0.70, e sopporta una pressione massima di 18 atmosfere: termina al serbatoio dello Scudillo, e serve all'alimentazione dell'alta città. Gli altri due sifoni, lunghi ciascuno 20 chilom. con un diametro interno di m. 0.80, lavorano sotto una pressione massima di 10 atmosfere e mezzo; sboccano in un acque-

dotto in muratura che arriva, dopo 2 chilom. di percorso, al gran serbatoio di Capodimonte.

Questo serbatoio, capace di 80 mila m. c. d'acqua, è costituito da 5 gallerie, scavate nel tufo, lunghe ciascuna 250 metri, con una sezione larga ed alta 10 m., le quali costituiscono, opportunamente riunite da gallerie trasversali, tre serbatoi indipendenti, nei quali, grazie ad appositi sfioratori, l'acqua è mantenuta ad un'altezza costante di m. 8.50.

Il serbatoio dello Scudillo è costituito da tre gallerie scavate pure nel tufo, e della complessiva capacità di 20 mila m. c.

Somma quindi a 100 mila metri cubi la capacità dei serbatoi che, alimentati dall'acquedotto del Serino, provvedono al servizio della città di Napoli.

GIORNALE

DELLA

REALE SOCIETÀ ITALIANA D'IGIENE

ANNO SETTIMO.

(VOLUME VII.)



MILANO

STABILIMENTO GIUSEPPE CIVELLI

A spese della Reale Società Italiana d'Igiene

1885.

L'acqua a Napoli. — È stato finalmente inaugurato a Napoli l'**Acquedotto del Serino** in mezzo a grandi esultanze pubbliche.

Fin dal 1871 l'amministrazione comunale pensò alla condotta delle acque del Serino in Napoli; ma il Prefetto annullava la deliberazione per vizio di forma.

Il Consiglio tornava nell'anno successivo alla medesima deliberazione, e dopo altre controversie si veniva alla quistione degli appalti; ma nulla potè concludersi.

Prima ancora di tutto ciò il benemerito ingegnere Abate propose il far venire le acque del Serino in Napoli e tenne desta l'attenzione delle autorità e del pubblico sul suo progetto stampando opuscoli, facendo viaggi, parlando con tutti.

Ma nulla egli potè fare. Fu solo nel giorno 3 aprile 1877 che l'on. duca di San Donato, sindaco di Napoli, con atto rogato dal notaio Martinez, stipulava il contratto per la condotta delle acque del Serino in Napoli e compieva tutte le pratiche necessarie perchè subito cominciassero i lavori. Un decreto reale in data degli 11 aprile 1877, dichiarava di pubblica utilità le opere per la condotta in Napoli delle acque del Serino. E lo stesso decreto soggiungeva che i lavori dovevano essere compiuti entro sei anni.

L'aver provveduto Napoli di buona e abbondante acqua è certamente un gran fatto: ma l'Igiene non si dirà contenta se non quando, come autorevole voce ha fatto sentire in Parlamento, la legge che riguarda il risanamento della grande città non abbia piena e sollecita esecuzione.

Fin da ora « è strettamente reclamato dalle più elementari norme della pubblica igiene che si affretti la chiusura dei pozzi di acqua riconosciuta malsana, dei sottoscala, e di tutti quei luoghi che colà sono fomite di infezione ».

L'Acquedotto di Napoli

Storia e descrizione ragionata dell'Opera

PRECEDUTA DA UNO STUDIO

SULLA RELATIVA DIRAMAZIONE SECONDARIA DELL'APPENNINO
E SULLE ACQUE IN GENERALE

DI

FRANCESCO VERNEAU

CON ATLANTE DI XVI TAVOLE

OPERA POSTUMA PUBBLICATA A SPESE ED A CURA DEL FIGLIO

Ing. EDUARDO VERNEAU

ISPETTORE CAPO NELLE FERROVIE DELLO STATO

TESTO

NAPOLI

LIBRERIA SCIENTIFICA ED INDUSTRIALE

DI BENEDETTO PELLERANO

LUIGI CARLO PELLERANO, Successore

1907

Le pagine del libro che seguono sono relative alla costruzione dell'Acquedotto nella zona fra Acerra, Regi Lagni, Caivano ed Afragola.

— 136 —

Dopo lo scaricatoio i sifoni traversano varie strade di quella pianura: oltre quella del cimitero di Acerra— progressiva 6.079,88 — comincia la curva lunga m. 568 ¹⁾ alla progressiva 6.666,38, la quale lascia a destra il Macello di Acerra (§ 129, Nota).

Il terreno, lungo la linea, si eleva alquanto per indi ridiscendere; perciò, nel punto più elevato, si sono collocati sui sifoni gli sfatatoi — progressiva 6.843,38 — onde eliminare l'aria che ivi si accumula: essi sono propriamente robinetti ad aria (§ 136) del diametro di 0,06, muniti delle necessarie paratoie, custodite in massi di fabbrica che si elevano sul suolo ²⁾.

Successivamente i condotti scendono leggermente col terreno, che, essendo in molti siti acquitrinoso, ha richiesto lavori di consolidamento, sicchè, tra il Mefito e i Regi Lagni, i tubi sono adagiati e sorretti da 197 catene in muramento; e, oltrepassata la strada di S. Maria delle Grazie—progressiva 7.489,63—s'incontrano le opere dei Regi Lagni.

§ 147. Quei canali, costrutti all'epoca dei Viceré, in generale, costituiscono una bonifica, la quale, raccogliendo le acque del descritto bacino (§§ 3 e 5) e traversando la pianura nel suo invisibile impluvio, a tramontana della nostra Città, raccolta in tre alvei, fluisce lentissimamente al mare, poco più ad ovest della foce del Volturno.

La condotta, in vicinanza di quei corsi, si trova nella parte più depressa del suo cammino, discendendo il piano di posa fino all'altitudine di m. 21,35; epperò, occorrendo, scarica le acque in quei canali.

Sulla destra del primo di essi, sorge, perpendicolarmente ai condotti, un fabbricato di conveniente aspetto, di m. 6,00 per 12,00, diviso in un piano terreno all'altitudine di m. 23,82 ed altro superiore, opportunamente suddivisi in vari locali pel personale e pei bisogni del servizio; vi sono inoltre due camere sotterranee divise da un muro della grossezza di m. 1,50: in quella a destra passano il sifone di 0,70 ed il condotto di 0,20 e nell'altra i due di 0,80, Tavola XII*.

Come al Mefito, una tubolatura di 0,30, infrenata dalla parete di sinistra, passa perpendicolarmente sotto i condotti; per mezzo di manicotti tangenziali di 0,20, muniti di saracinesche manovrabili dai locali superiori, comunica coi sifoni e termina, rivolta in basso, ad un pozzo, sulla destra, di m. 2,00 in quadro: il fondo di tal pozzo rimane 1 metro di sotto dalla bocca del tubo dalla quale vi si scaricano le acque, ed 1,50 inferiore alla platea delle camere, la quale ha per altitudine m. 21,00.

Nella parete a valle del pozzo, a m. 20,80, comincia una tubolatura di m. 0,40, che, raccogliendo le acque ivi scaricate e procedendo per m. 44,30 parallelamente ai condotti, le manda ad un altro pozzo dal quale sfiorano all'altitudine di m. 20,78 e si versano nel 1° canale dei Regi Lagni.

Negli scompartimenti a pian terreno, dai quali si discende nella parte sotterranea, sono situati i manometri, l'avvisatore idraulico e la stazione telefonica.

Questo 2° scaricatoio è destinato a raccogliere le acque che scendono dall'origine dei sifoni e quelle provenienti dal 2° ponte, le quali verranno in senso inverso.

Seguono tre ponti a sbieco sui canali, di buona costruzione e i cui centri sono a distanza di m. 31,70 e 33,35, mentre le lunghezze e corde rispettive sono pel primo di m. 17,60 e 5,50, e per l'altro di m. 25,20 e 6,00; l'ultimo è lungo m. 15,20 ed ha la corda di 5,00: l'insieme quindi misura m. 82,20 di lunghezza con una larghezza di m. 10,50 ³⁾.

Il terreno della circostante pianura per una grande estensione non si eleva oltre 23,00 m. sul livello del mare; le acque dei canali, i quali hanno pochissima pendenza, sono alle rispettive altitudini di m. 20,28, 21,41 e 21,52; nè mancano infiltrazioni dal terreno nelle opere sotterranee.

La condotta, per poter passare al disotto dei canali — come poco opportunamente si fece al Mefito — avrebbe dovuto scendere all'altitudine di circa 16 metri: sarebbe stato quindi impossibile farla defluire nel

¹⁾ Dalla più volte citata *Descrizione numerica* etc. la curva di deviazione terminerebbe alla progressiva 7.238,38: essa quindi avrebbe uno sviluppo di m. 572. E. VERNEAU.

²⁾ I primi sfatatoi di 0,025, funzionando male, furono sostituiti da altri del diametro 0,06, facendo però sui tubi le prese in carica, adattandovi cioè dei manicotti per deviare una certa quantità d'acqua senza vuotare i sifoni: operazione assai delicata, per la possibile rottura del tubo, la cui parete è simultaneamente sottoposta a pressione interna e forza esterna. A tale uopo si fece uso di una perforatrice, cioè di una barra cilindrica di acciaio a risalti, che termina con un anello di ringrossatura, in mezzo al quale sporge un coltello triangolare, attorniato, in sull'orlo dell'anello, da altri quattro. Stretto il tubo con briglie a forbice, questi si invitano ad una piastra curva, avente un foro di 6 centimetri di diametro, e si stringe con molta cautela tutto il sistema, anche con cunei; ma con leggerissime percussioni e spinte.

Nel manicotto così formato s'introduce l'estremo della perforatrice, facendola agire con l'aiuto di leve mosse da più uomini; e quando essa sarà penetrata alquanto, agiranno pure i quattro coltelli, i quali sporgono un pochino meno di quello centrale.

Quando tutti e cinque avranno raggiunto la parete interna, un anello, staccatosi dalla piastra, rimane infilzato nell'intervallo fra il coltello centrale e gli altri, spinto fuori dall'acqua: è il momento allora di tener fermo il sistema con funi; ed appena l'acqua si manifesta, si chiude la saracinesca del manicotto e resta fatta la presa in carica.

³⁾ Dalla *Descrizione numerica* etc. risulta una lieve differenza nella lunghezza dei ponti sui Regi Lagni per cui dalla testa del 1° al termine del 3° vi sarebbero metri 80,72 invece di 82,20. E. VERNEAU.

1° canale, il cui pelo d'acqua è il più depresso. D'altronde la quantità di acqua da estrarre a mezzo di trombe sarebbe stata grandissima, data l'estensione di quel terreno d'infima altimetria e le conseguenti infiltrazioni: perciò sarebbe occorso molto tempo pel vuotamento dei sifoni, i quali ora invece si trovano a m. 21,35 sul livello del mare e con mezza atmosfera di meno di pressione. Oltre di che, facendo passare i condotti al disotto dei canali e dato il caso di rottura di qualche tubo in quel lungo tronco depresso, l'affluenza delle acque, soprattutto di quelle provenienti dal lungo tratto verso Napoli, avrebbe prodotto inconvenienti gravi, inondando la campagna su vasta estensione.

I ponti, dunque, sono stati opportunamente costruiti per rialzare la condotta e permetterne lo scarico regolare nei Regi Lagni: essa, coperta sempre da 1 metro di terra, li traversa elevandosi dalla camera descritta gradatamente fino al centro del 2° ponte — progressiva 8.365,98 — in cui l'altitudine è 25,71, per poi ridiscendere ancora per m. 81,15, raggiungendo un altro scaricatoio che è il 3° di tutto il sistema. Su quel ponte sono altri tre sfiatatoi.

L'opera ¹⁾ presenta una camera tutta sotterranea di m. 6,00 per 12,90, divisa in due scompartimenti e disposta come la precedente. Il tubo di 0,30 che passa sotto i sifoni, i quali anche ivi discendono a m. 21,35, scarica in un pozzetto col fondo a m. 18,90, dalla cui parete a monte, all'altitudine di m. 20,59, ha principio una condotta di m. 0,60 che passa al disotto dei tre canali; e le acque, con movimento inverso, si scaricano nell'altro pozzo di cui si è fatto cenno, costruito a destra del 1° canale, entrandovi con l'altitudine di m. 19,45: tale condotta tubolare di scarico risulta lunga m. 116,36.

Apprendo, ove occorra, le saracinesche, tutte le acque del rispettivo sifone, tanto dal ponte centrale dei Regi Lagni quanto da Capodichino, scendendo però in senso inverso, si scaricheranno nel pozzo; e, dall'altitudine di m. 20,59, fluiranno pel condotto di 0,60 fino all'altro, da cui passeranno nel 1° canale il quale si eleva sul mare di m. 20,28.

A quest'ultimo scaricatoio termina la condotta di 0,20, la quale dalla sua presa, vicino al termine della 1° caduta a Canello, è lunga m. 8.470,43 e serviva a mettere in carica i sifoni; ma tale condotto, mentre questi funzionano, può servire anche a scaricare nei canali di Mefito e dei Regi Lagni le acque esuberanti a Canello, come si è talvolta praticato, e che per fretta che si abbia, per esuberanza o per altre circostanze, non potessero mandarsi nello scaricatoio generale ivi esistente (§ 127).

Si è già avvertito (§ 144, Nota) l'uso cui ora è destinato il sifone di 0,20.

In generale poi la pochissima pendenza delle opere ai Regi Lagni, la possibilità che il pelo delle acque del 1° canale di quella bonifica, per forti piene, si elevi di troppo e la difficoltà, per la insensibile pendenza, di mandarvene un grosso volume—derivante da guasti nei sifoni e dall'acqua immessa nella condotta di 0,20—sono tutte ragioni le quali potranno talvolta render necessario di esaurire le acque dei tronchi più depressi e del sistema delle camere sotterranee, anche con mezzi artificiali: in tal caso si troveranno pieni anche i due condotti di 0,40 e di 0,60 che riescono allo sfioratoio presso quel 1° canale. Si potrà far ciò col mezzo della locomobile sita al Mefito, semprechè, però, essa non sia ivi pure necessaria, come potrebbe accadere: perciò, per un più corretto servizio, sarebbe opportuno installarne una seconda ai Regi Lagni.

Dalle cose esposte risulta come le opere al Mefito e ai Regi Lagni, che servivano per mettere in carica, sono ora soprattutto destinate a vuotare le condotte forzate dalla loro origine fino a Capodichino, poco di là dal Muro Finanziario.

§ 148. Dopo l'ultimo descritto scaricatoio — progressiva 8.449,37 — la pianura si eleva insensibilmente e la condotta la segue; percorsi ancora 300 m. entra nel territorio di Caivano, con alquanto maggiore inclinazione e passa 2,00 m. al disotto della strada della Palude, fiancheggiata da alte ripe; quindi traversa quella dell'Arena — progressiva 10.641,43 — che è piuttosto un alveo, e perciò i tubi vi si trovano collocati dentro canali murati.

Dopo, attraversate altre strade, i sifoni passano sotto la rotabile fra Casalnuovo ed Afragola — progressiva 12.338,03 — indi sotto la via Leutresco — progressiva 13.470,93 — poscia attraversano un viottolo — progressiva 14.014,93 — che divide i comuni di Casalnuovo e Casoria, e finalmente attraversa la ferrovia delle Puglie — progressiva 14.509,90 — ed i tubi, di ghisa di Follonica come quelli adoperati per lo attraversamento della Canello-Benevento, passano sotto le arcate di un ponte lungo m. 8,20 e con corda di 2,50.

Segue la strada del Salice — progressiva 15.236,93 — con le sue alte ripe, nella quale, siccome i fossi laterali sono a livello superiore ai tubi, si è costruito un tombino a botte di m. 11,50, che prendendo le acque dal fosso di sinistra le immette nell'altro, dal quale poi hanno scolo.

Dopo altre strade segue il confine fra i comuni di Casoria e S. Pietro a Patierno — progressiva 15.918,38 — e quindi la rotabile per quella piccola città — progressiva 16.369,23 — oltre la quale, alla progressiva 17.128,00,

¹⁾ Il 3° scaricatoio. E. VERNEAU.

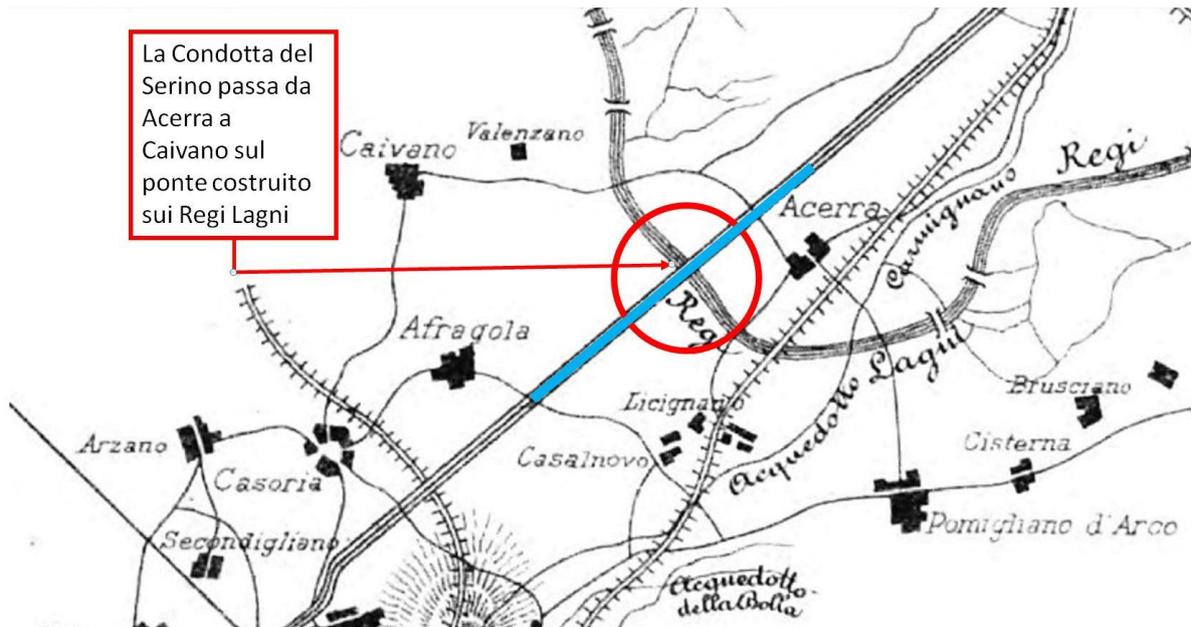
ACQUEDOTTO DI NAPOLI

GIORNALE DEL GENIO CIVILE. ANNO 1885

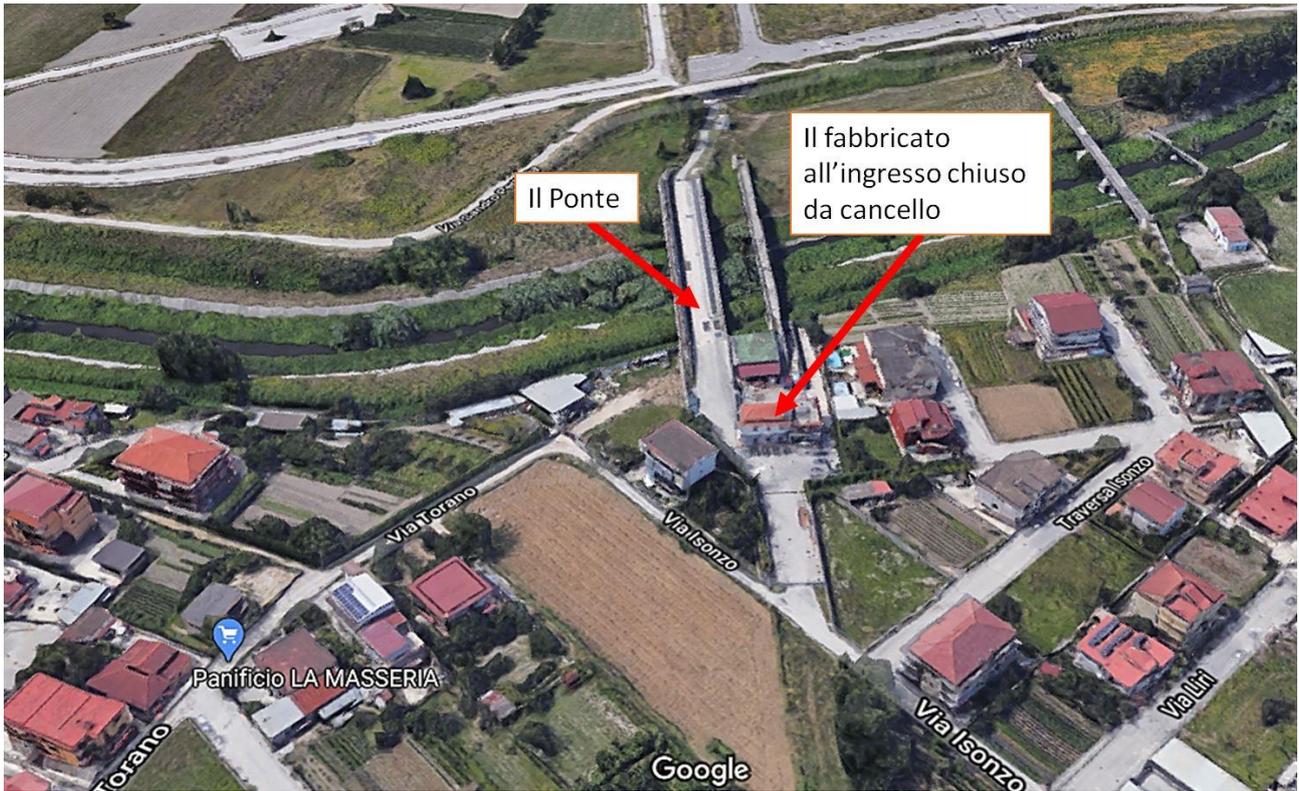
ACQUEDOTTO PRINCIPALE IN CONDUTTURA LIBERA E FORZATA
PLANIMETRIA GENERALE DELL'ACQUEDOTTO DA SERINO A NAPOLI



La freccia indica la zona in cui la condotta del Serino passa per il territorio di Caivano.



Il ponte sui Regi Lagni nei pressi dell'attuale via Isonzo in Acerra venne costruito per rialzare la condotta del Serino e permettere, in caso di piena, lo scarico regolare nei Regi Lagni dell'acqua in eccesso in modo da limitare la pressione nella tubazione.



Fabbricato all'ingresso del ponte per il passaggio della condotta del Serino sui Regi Lagni «Acerra via Isonzo»

Dal libro *L'acquedotto di Napoli*: "... sorge, perpendicolarmente ai condotti, un fabbricato di conveniente aspetto, di m. 6,00 per 12,00, diviso in un piano terreno all'altitudine di m. 23,82 ed altro superiore, opportunamente suddivisi in vari locali per il personale e pei bisogni del servizio; vi sono inoltre due camere sotterranee divise da un muro della grossezza di m. 1,50: in quella a destra passano il sifone di 0,70 ed il condotto di 0,20 e nell'altra i due di 0,80, ..."

Sulla tabella all'ingresso del cancello del fabbricato si legge "In caso di anomalie telefonare allo 081/5639210" che corrisponde all'Azienda Speciale ABC Acqua Bene Comune Napoli, via Argine, Napoli.



ABC nacque nell'aprile 2013 dalla trasformazione di ARIN SpA in Azienda Speciale del Comune di Napoli ed è oggi una delle più grandi aziende di gestione di risorse idriche del mezzogiorno. Le origini dell'Azienda risalgono al 1885 anno in cui fu inaugurato da parte della Naples Water Works Company LTD, l'Acquedotto del Serino.



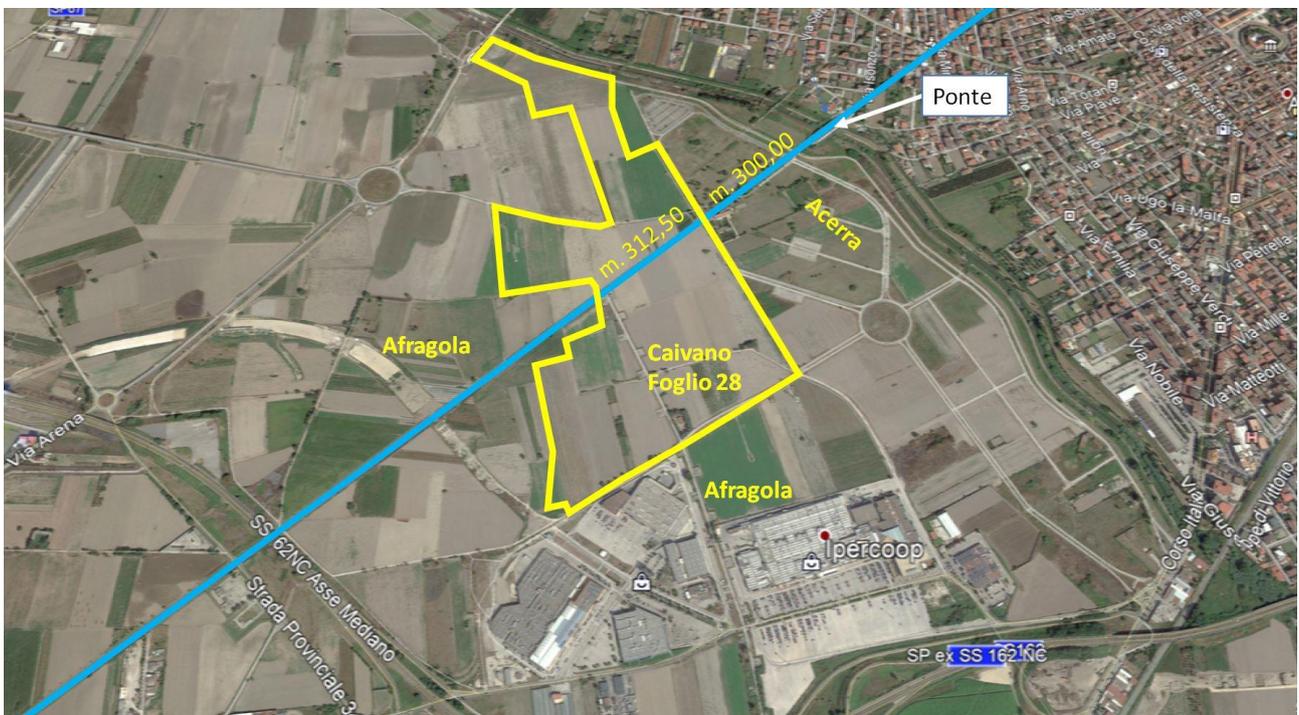
Da questa foto è evidente che il ponte sia stato rifatto in tempi recenti (anni '80-'90) risultando realizzato con grosse travi prefabbricate di cemento.



La tubazione sul ponte.



Con contorno giallo il Foglio 28 di Caivano, con la linea azzurra il percorso della condotta che trasporta l'acqua dalle fonti del Serino a Napoli.



La lunghezza della Condotta del Serino sul territorio di Caivano è di 312,50 metri circa. Il Foglio 28 di Caivano confina a Sud con il Centro Commerciale «Le Porte di Napoli» di Afragola dove si trova anche l'IPERCOOP.



Zona di ingombro dell'Acquedotto del Serino vista dall'Asse mediano guardando verso il ponte sui Regi Lagni.

ISTITUZIONI
 DI
ARCHITETTURA
 STATICA E IDRAULICA

NICOLA CAVALIERI SAN-BERTOLO

Ingegnere superiore nel corpo di Acque e Strade e Professore
 nell'Architettura Romano della Sapienza

ARRICCHITE DI NOTE ED AGGIUNTE

PER L'INCISIONE

ROBERTO FERDINANDO PISANI

Primo Ingegnere in Matematiche elementari e sublimi, Scio d'Accademia degli Agiati universali,
 Scio corrispondente della Scio d'Accademia di Pisa e di Firenze,
 Vice Presidente onorario della Scio degli Ingegneri ed Idraulici di Napoli; già Membro della Commissione
 Geologica per l'Insularità delle Montagne di Ginepro, ed aggiunto del Corpo di Artisti
 con incarico del trattamento geologico de' Minerali Acidi ed Argillosi,
 di Pozzuoli e Lago di Calchano e Sella.

Volume Secondo

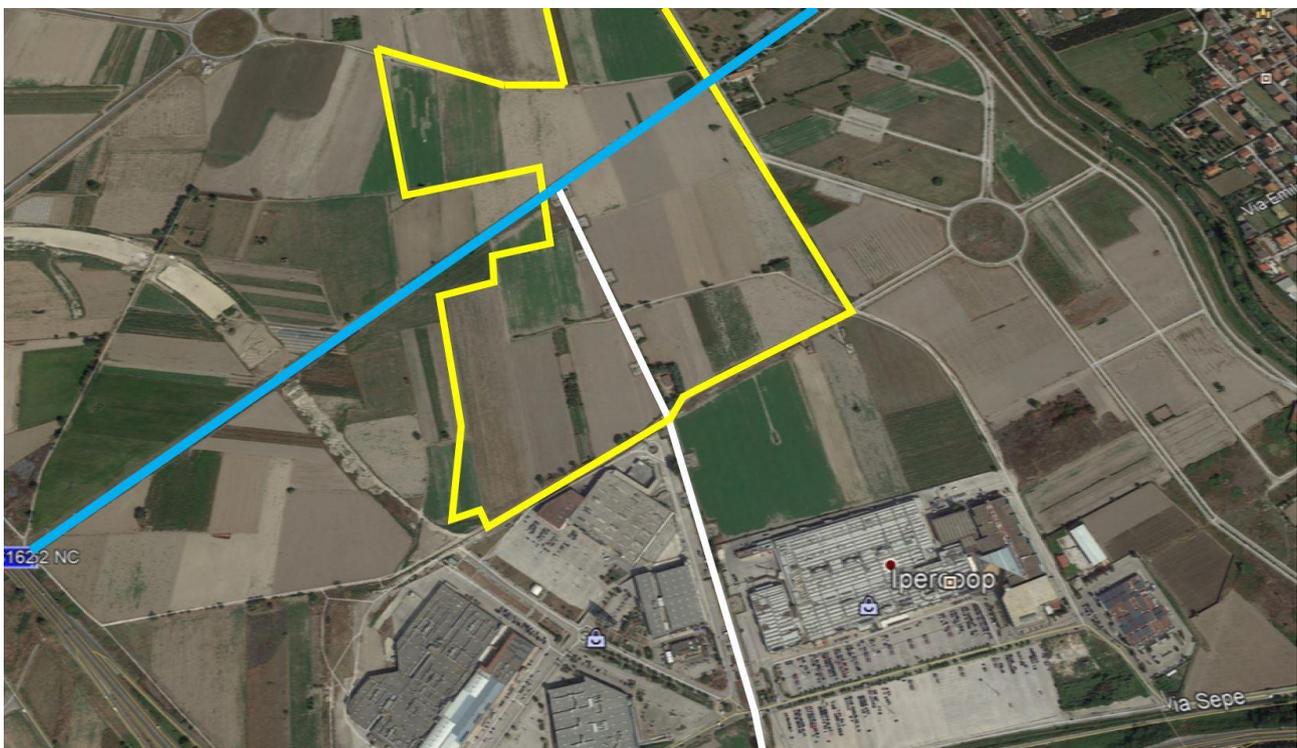
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
 FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
 BIBLIOTECA
 Inventario N. 893-A

AR

NAPOLI
 RAIMONDO PETRARCHIA
 EDITORE/LIBRAIO

1869

§. 784. Lungo le subalterne condotture sono necessarie delle piccole conserve (§. 778.) distribuite a distanza di circa m. 100 l'una dall'altra, ciascuna delle quali riceva l'acqua proveniente dal tronco superiore del condotto, e quindi la versi nel tronco inferiore. Ciascheduna conserva ha nel fondo uno sfogatoio, o **scaricatoio**, guarnito d'un tubo metallico a chiave, da potersi aprire e serrare a piacimento. Si apre lo **scaricatoio**, tutte le volte che occorre di vuotare il tratto inferiore della conduttura, per eseguirvi qualche risarcimento, e giova anche d' aprirlo di tempo in tempo affinchè si disperdano per esso il limo e l'immondezze deposte dall' acqua sul fondo della conserva. E



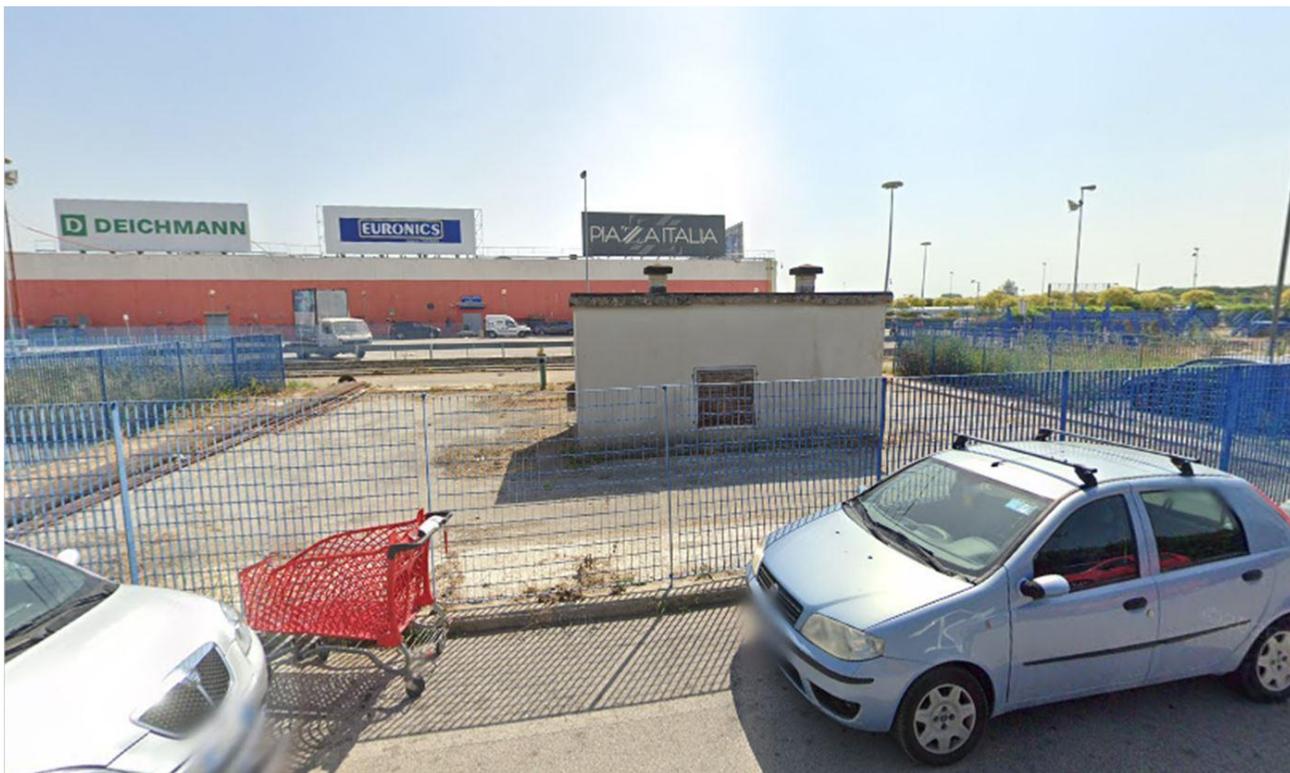
Sulla condotta principale del Serino (linea azzurra) si innesta una condotta secondaria (linea bianca) dove a destra e a sinistra vi sono le cosiddette «conserve» a distanza fra loro circa m. 100 che insistono in parte sul territorio di Caivano e in parte in Località Marziasepe di Afragola dove si trova il Centro Commerciale «Le Porte di Napoli»



Le frecce indicano le «conserve» sul territorio di Caivano.



Le «conserve» sul territorio di Caivano già gestite dall'Azienda ARIN, note come Pozzi ARIN, ora Azienda ABC (Acqua Bene Comune)



Una “conserva” su una strada interna al Centro Commerciale «Le porte di Napoli».



Questa e le due immagini successive: altre “conserve” su strade interne al Centro Commerciale.



Tombe trovate durante i lavori di incanalamento delle acque del Serino.

A T T I
DELLA
R. ACCADEMIA DEI LINCEI
ANNO CCLXXXVI.
1889

SERIE QUARTA

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE
VOLUME VI.

PARTE 1^a — Memorie
PARTE 2^a — Notizie degli Scavi

XIII. CAIVANO — Nel mese di agosto, nel territorio del comune di Caivano, nel fondo rustico proprietà Ajello e precisamente tra le vie campestri Stradella e Strada di Caserta, nell'angolo formato da dette due strade ed alla distanza di m. 10 da ognuna di esse, eseguendosi lavori per la condotta dell'acqua del Serino, alla profondità di poco più di m. 3, si scoprì una tomba in pietra tufacea. Misurava m. 2 in lunghezza, m. 0,80 in larghezza, m. 0,50 in altezza; ed era costruita con grosse lastre poligonali, assestate a secco, e ricoperta da quattro lastre rettangolari. Entro la tomba si rinvenne lo scheletro scomposto e circondato da suppellettile funebre in terracotta, vasi cioè in semplice argilla cotta ed altri a nero lucido, e qualcuno a color rosso, con semplici linee decorative in uno.

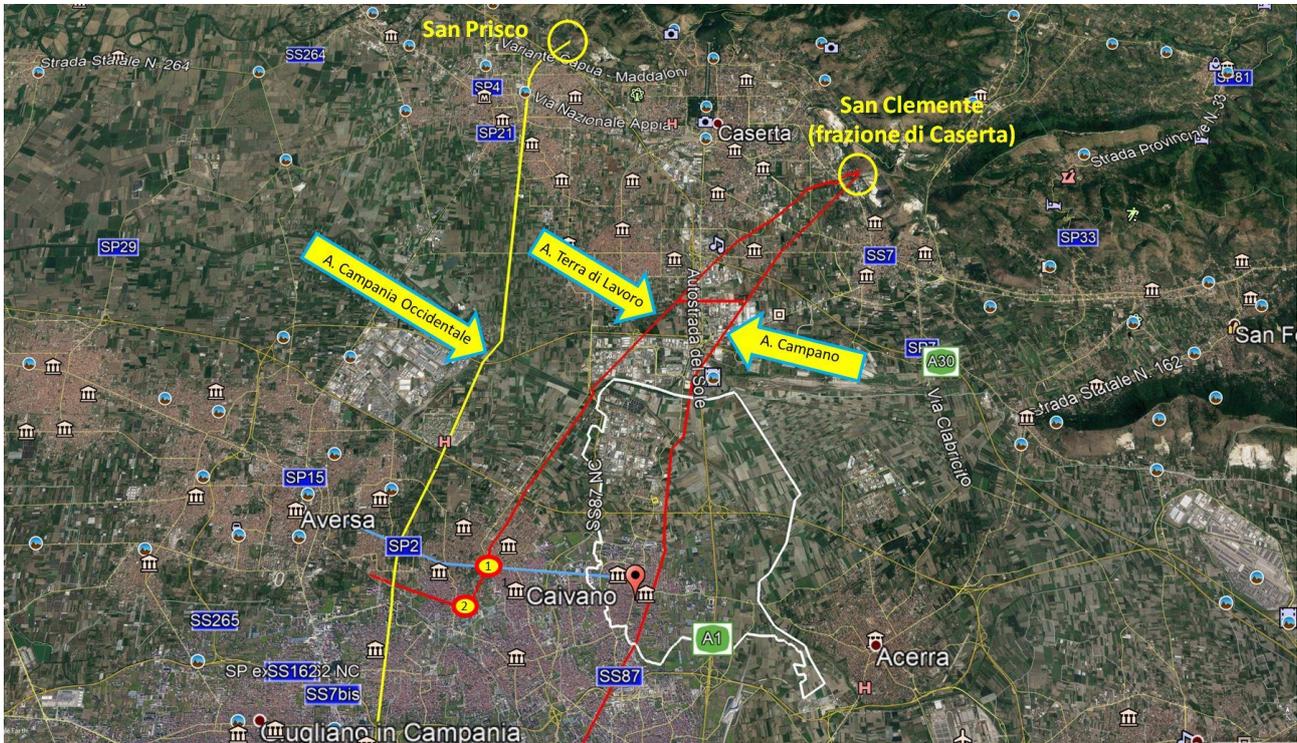
Tanto risulta da un rapporto dell'ispettore cav. F. Colonna, il quale poté esaminare gli oggetti sopra accennati presso l'ingegnere dei lavori, il quale gli mostrò il disegno della tomba e la pianta, con la designazione del luogo ove precisamente fu incontrata.

XIV. ACERRA — Nel territorio del comune di Acerra, sulla strada nuova, a tre chilometri fuori dell'abitato, verso Afragola, presso il ponte di Casolla, eseguendosi lavori per l'incanalamento delle acque del Serino, alla profondità di m. 2 si scoprì una tomba in pietra tufacea. Misurava oltre m. 2 in lunghezza, m. 0,80 in larghezza, e m. 0,60 in altezza. Era costruita con grosse lastre poligonali assestate a secco e ricoperta da altre lastre tagliate a quadrilateri regolari, simile, per costruzione, a quella scopertasi presso Caivano. L'ispettore cav. F. Colonna, che comunicò la notizia del rinvenimento, riferì, che unitamente allo scheletro, la tomba conteneva la suppellettile funebre, formata di vasi fittili dipinti, intorno ai quali mancano ulteriori informazioni.

I tre Acquedotti

(Acquedotto Campano, Acquedotto Terra di Lavoro, Acquedotto della Campania Occidentale)

Ludovico Migliaccio



Schema dei tre acquedotti. 1 e 2 indicano i nodi di Orta di Atella e S. Arpino che alimentano i comuni di Terra di Lavoro. Il nodo 1 si trova sul percorso della condotta idrica Aversa-Caivano.

L'**Acquedotto Campano** muove dal Molise alimentato dalle sorgenti del fiume Biferno e lungo il percorso, in corrispondenza della vasca di Auduni, è integrato dalle acque captate dalle sorgenti del Torano e del Maretto in agro di Piedimonte Matese. Tali opere di captazione, la prima in gestione alla Regione Molise e le altre due in gestione diretta al Settore Ciclo Integrato delle Acque Regione Campania, arrivano a toccare punte di portata idrica captata di circa 3300 lt/sec, assumendo oscillazioni stagionali a seconda delle condizioni climatiche e al regime delle precipitazioni. Il sistema, termina il suo percorso nei serbatoi di San Clemente (frazione del Comune di Caserta), dai quali si diramano una serie di grandi condotte per l'alimentazione dei serbatoi di distribuzione della Città di Napoli, della Zona Flegrea, delle isole di Procida e Ischia e dell'area Vesuviana, quest'ultima interconnessa con la rete dell'Acquedotto del Sarno. La principale diramazione, a ovest del condotto principale, è chiamata **Acquedotto Terra di Lavoro**.

L'**Acquedotto della Campania Occidentale**, partendo dalla Centrale di Sollevamento di Cassino, arriva al Nodo di S. Prisco e giunge al serbatoio medio Q140 da cui si diramano tre direttrici:

--- Una condotta in cemento armato precompresso (C.A.P.) di dimensioni pari a DN 1400 (DN sta per diametro nominale delle tubazioni e il numero che segue corrisponde circa al valore in mm del diametro interno dell'elemento. Ad es., DN 700 corrisponde ad un diametro interno di 711 mm) e lunga 22 Km va ad alimentare vari comuni dell'Agro Aversano e l'impianto di rilancio di Mugnano Q110. **Prevalentemente è da questa tubazione che arriva l'acqua a Caivano dal nodo di Sant'Arpino;**

--- Una seconda condotta DN 1800 in acciaio, lunga di 19 Km, alimenta il Serbatoio di Capodimonte;

--- Una terza condotta DN 2100 in acciaio, lunga 36 Km, alimenta il serbatoio di Scudillo.

La zona Terra di Lavoro comprende 37 Comuni, si presenta molto vasta, con diversi dislivelli e con un'alta densità abitativa.

Vi sono condotte di connessione fra i vari rami dell'acquedotto. Fra le principali:

- 1) una, all'altezza di Marcianise, fra l'Acquedotto Campano e l'Acquedotto Terra di Lavoro;
- 2) un'altra, collegando Aversa, Orta d'Atella e Caivano, fra l'Acquedotto della Campania Occidentale e l'Acquedotto Terra di Lavoro.

Zona Terra di Lavoro

La zona Terra di Lavoro di cui Caivano fa parte, attinge la portata di esercizio dall'Acquedotto Campano (Sorgente del Torano, Maretto e Boiano, Acquedotto Terra di Lavoro) e dall'Acquedotto della Campania Occidentale.

Nella zona Terra di Lavoro sono presenti le seguenti opere:

- N. 11 serbatoi di accumulo di varie capacità;
- Tratte di condotte idriche per una lunghezza complessiva di 140 Km di vario diametro, in acciaio, in ghisa e in C.A.P.;

Si riporta l'elenco dei Comuni ricadenti nella zona Terra di Lavoro, di cui fa parte Caivano, con il rispettivo numero degli abitanti in relazione al fabbisogno idropotabile annuo (G) e la portata media nel giorno di massimo consumo (P).

<i>Comune</i>	<i>residenti</i>	<i>G</i>	<i>P</i>
	<i>n.</i>	<i>mc/a</i>	<i>l/s</i>
<i>Aversa</i>	57.397	8.979.177	361,38
<i>Caivano</i>	36.952	5.517.820	223,5
<i>Capodrise</i>	7.604	939.639	37,82
<i>Cardito</i>	20.184	2.504.908	100,02
<i>Casagiove</i>	15.002	2.011.432	80,3
<i>Casaluce</i>	9.684	1.112.881	44,46
<i>Casal di Principe</i>	19.585	2.347.016	93,19
<i>Casapulla</i>	7.966	1.089.097	43,64
<i>Caserta</i>	76.816	12.584.295	502,95
<i>Cervino</i>	5.079	574.644	22,79
<i>Cesa</i>	7.554	839.408	33,35
<i>Crispano</i>	12.228	1.554.030	62,29
<i>Curti</i>	7.088	858.368	34,14
<i>Frattamaggiore</i>	33.012	4.477.301	178,74
<i>Frattaminore</i>	15.267	1.920.224	76,84
<i>Frignano</i>	8.616	959.024	38,12
<i>Grumo Nevano</i>	19.127	2.821.958	114,14
<i>Lusciano</i>	13.293	1.646.487	66,75
<i>Macerata Camp.</i>	10.256	1.133.946	45,02
<i>Maddaloni</i>	38.094	183	226,18
<i>Marcianise</i>	40.842	6.828.540	277,42
<i>Orta di Atella</i>	13.251	1.664.928	66,61

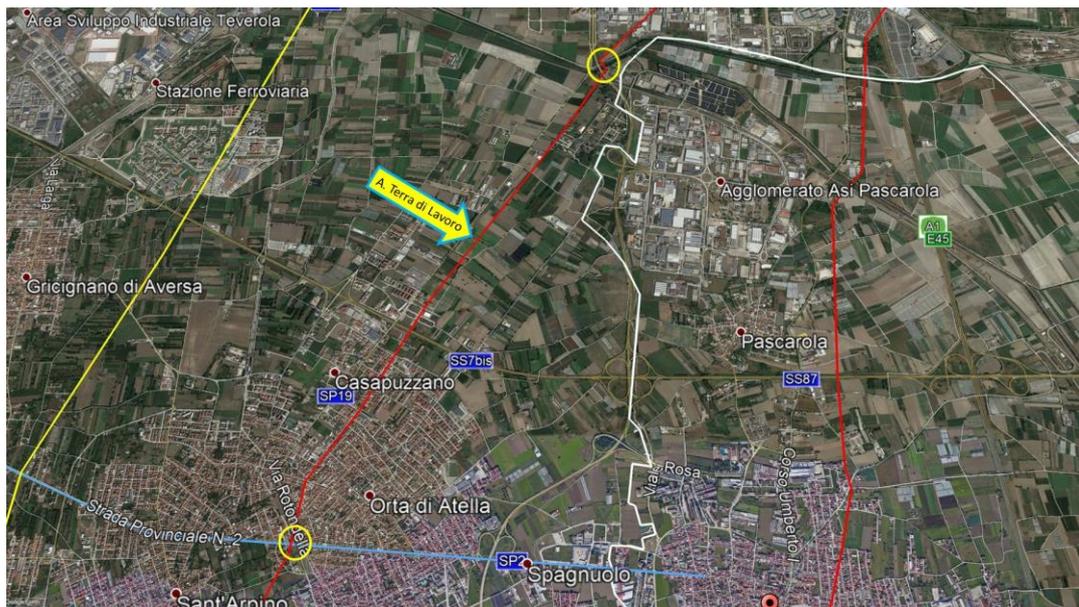
Fabbisogno idropotabile dei vari Comuni.



La freccia indica il punto in cui la condotta DN 700 dell'Acquedotto Terra di Lavoro attraversa i Regi Lagni nei pressi dello STIR di Caivano in territorio di Orta di Atella.



Il punto di cui alla figura precedente in una visione più ravvicinata.



Acquedotto Terra di Lavoro. Percorso dai Regi Lagni fino alla Provinciale Caivano-Aversa.



Nodo di Orta di Atella sulla Strada Provinciale Aversa Caivano nei Pressi del Castellone.
Sul Cancellò l'etichetta Acqua Campania.



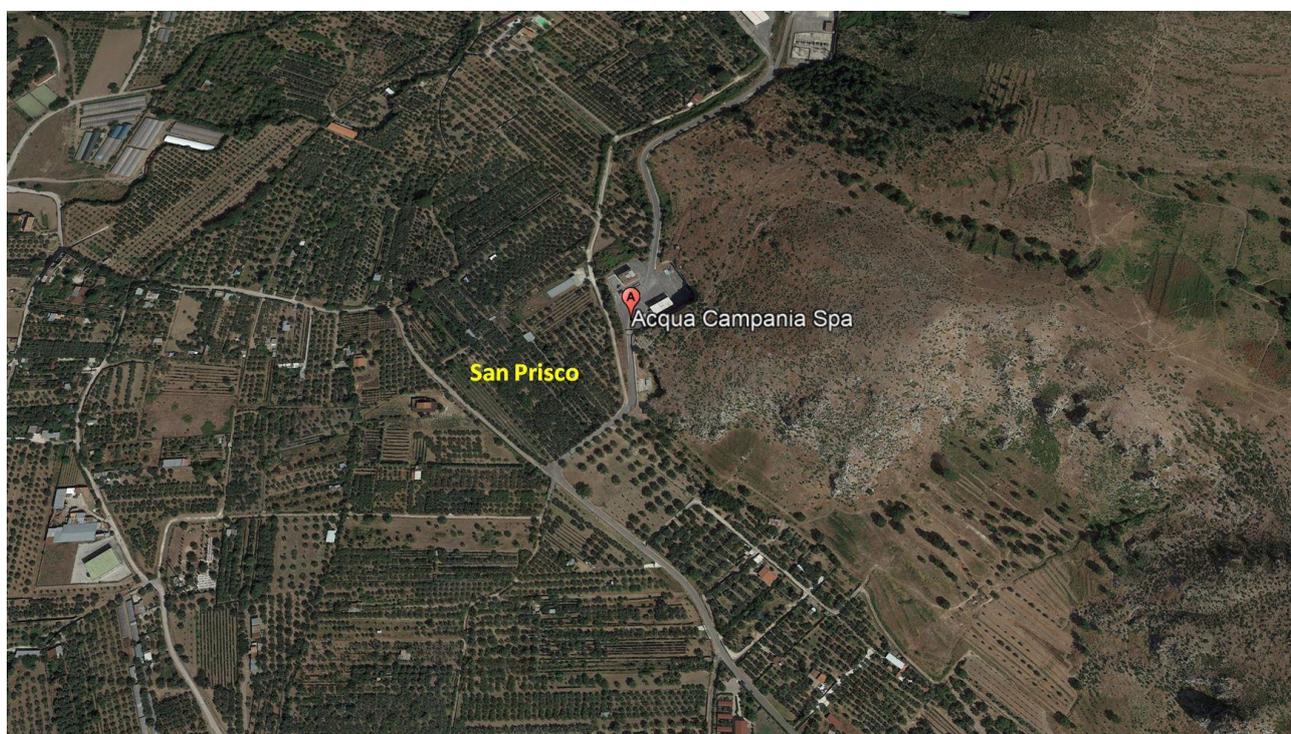
Acqua Campania è concessionaria della Regione Campania per la gestione dell'Acquedotto della Campania Occidentale, compreso il sistema di S. Sofia, e del servizio di misura, fatturazione ed incasso dei volumi di acqua potabile somministrati dagli Acquedotti Ex-Casmez (Acquedotto Campano) in gestione diretta da parte della Regione stessa.



Serbatoio di Aversa in via Salvo D'Acquisto.

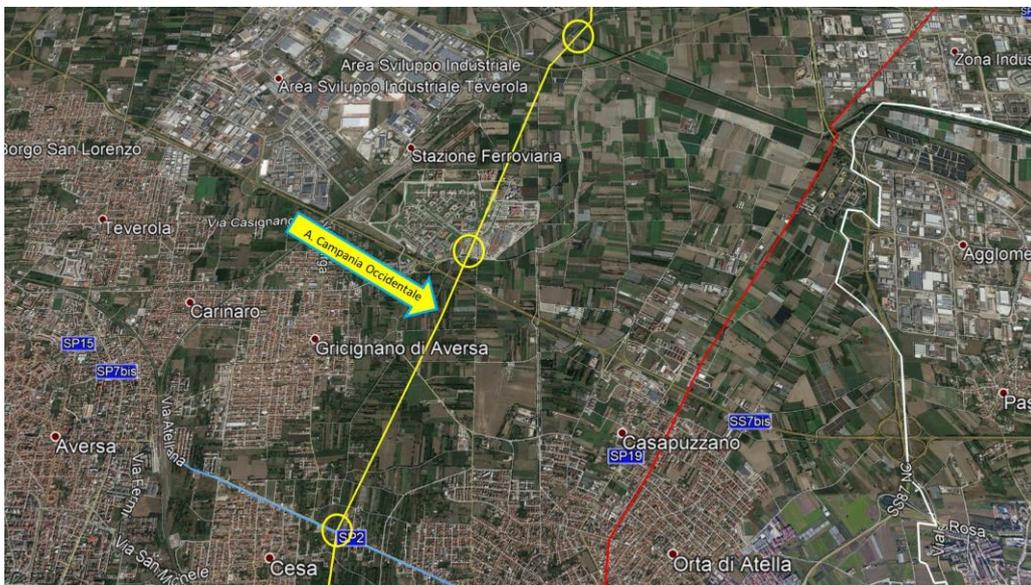


L'acquedotto della Campania Occidentale, partendo dalla Centrale di Sollevamento di Cassino (nell'immagine), arriva al Nodo di S. Prisco e giunge al serbatoio medio Q140 da cui si diramano tre condotte DN 1400 in C.A.P. per una lunghezza di 22 Km che vanno ad alimentare vari comuni dell'Agro Aversano e l'impianto di rilancio di Mugnano Q110.





Serbatoio di San Prisco.



Percorso dai Regi Lagni fino alla Provinciale Caivano-Aversa (Nodo di Sant'Arpino) passando mediante tre tubazioni sopraelevate sui Regi Lagni (figura successiva).





Le tre condotte in C.A.P. sui Regi Lagni presso la Zona Industriale di Teverola.



Le tre condotte a ridosso della Zona Industriale di Teverola (via Boscariello).



Immagine dello stesso punto della foto precedente.



Nodo di Sant'Arpino sulla Provinciale Caivano-Aversa da dove proviene l'acqua per Caivano.



Sant'Arpino, via Martiri Atellani (provinciale Caivano-Aversa), Nodo di Sant'Arpino.

Acquedotto Campano



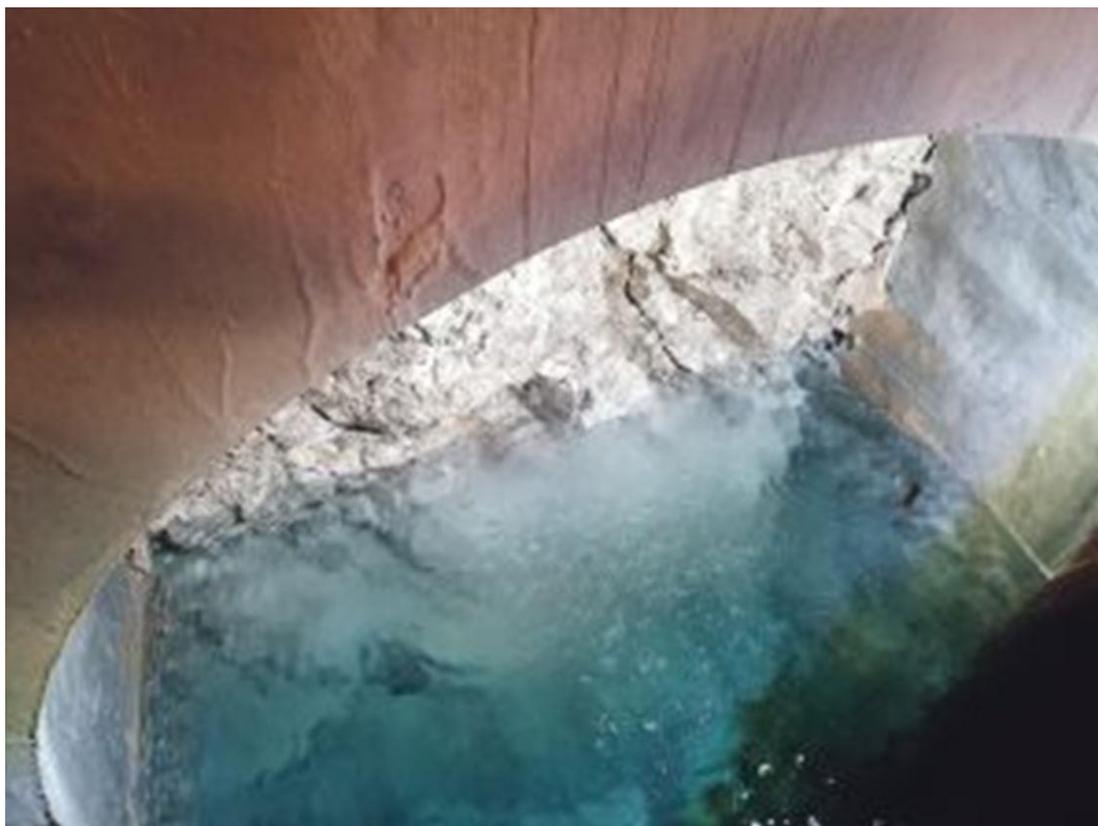
L'inaugurazione il 7 maggio 1963 a Piedimonte alla Sorgente Torano dell'Acquedotto Campano con Amintore Fanfani, Giovanni Leone e Giacinto Bosco. Fanfani disse che lo Stato Italiano firmava a Piedimonte cambiali per l'acqua resa fruibile, ma secondo molti Matesini, non sono state onorate affatto. In basso al Teatro Mascagni.



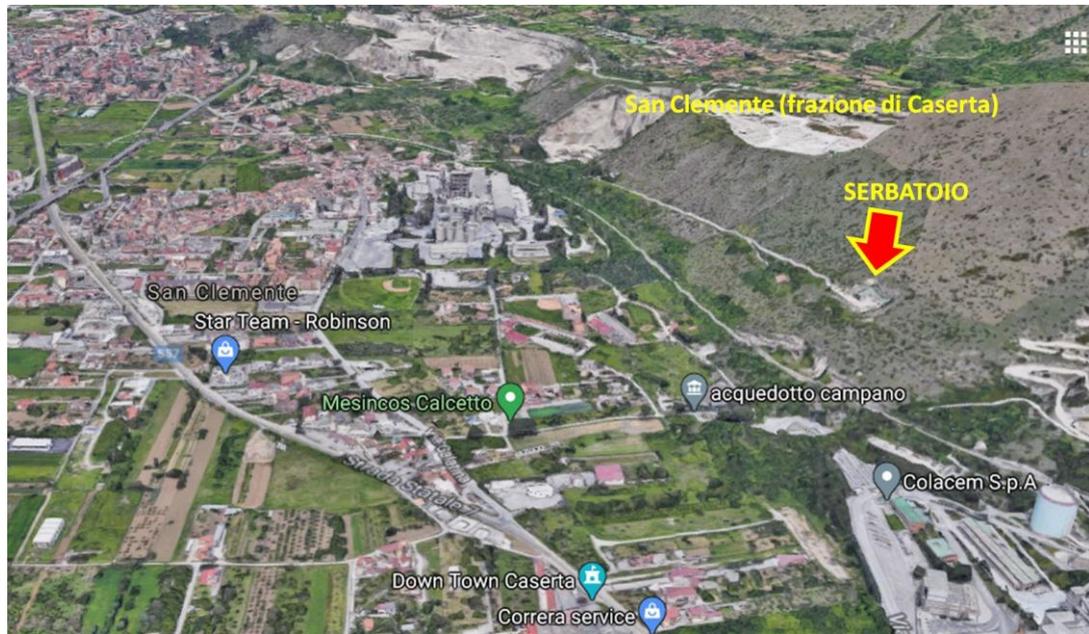
ACQUEDOTTO CAMPANO

Dal Matese a Napoli
La via dell'acqua buona

www.clarusononline.it/2019/05/16/acquedotto-campano-storia-dellacqua-buona-del-matese-diretta-a-napoli/

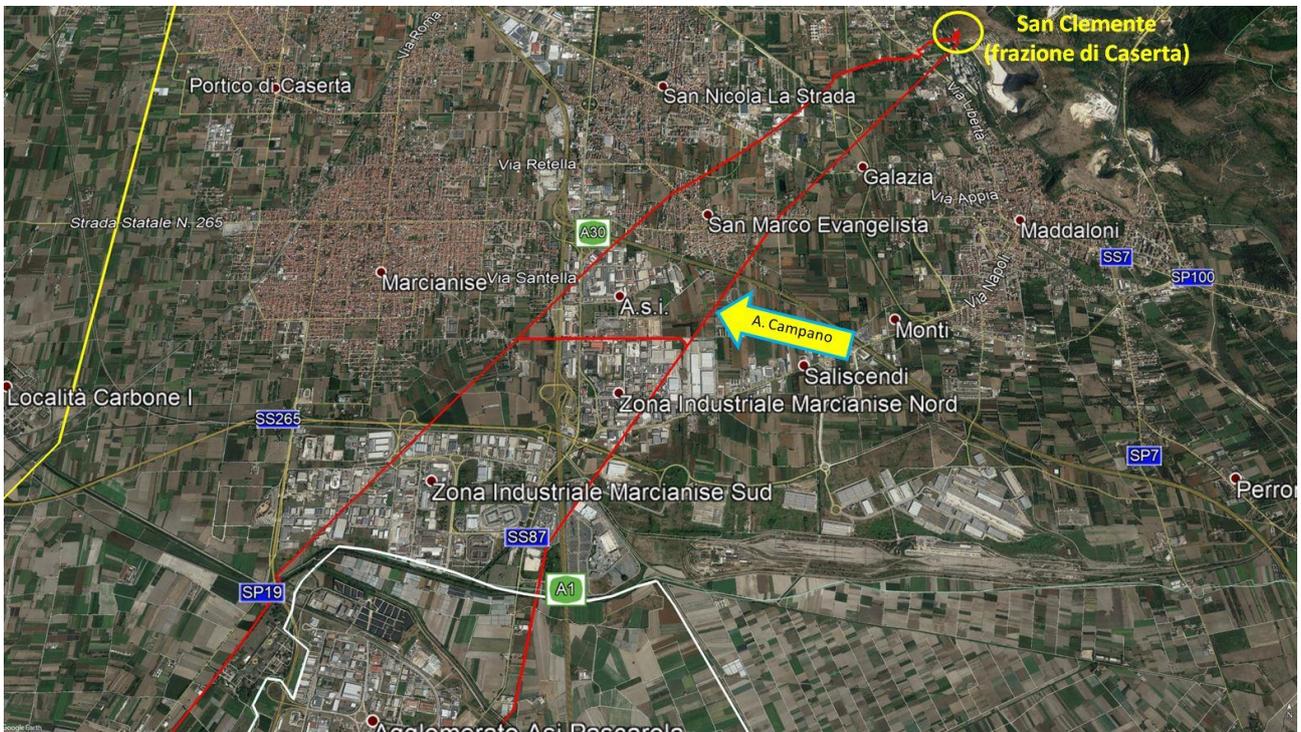


Trafofo dell'Appennino attraverso il massiccio del Matese che trasporta l'acqua all'Acquedotto Campano (immagini da: [teleregionemolise.it/2020/07/11/acqua-la-campania-mette-i-soldi-sul-tavolo-avviato-liter-per-una-nuova-intesa/](https://www.teleregionemolise.it/2020/07/11/acqua-la-campania-mette-i-soldi-sul-tavolo-avviato-liter-per-una-nuova-intesa/)).

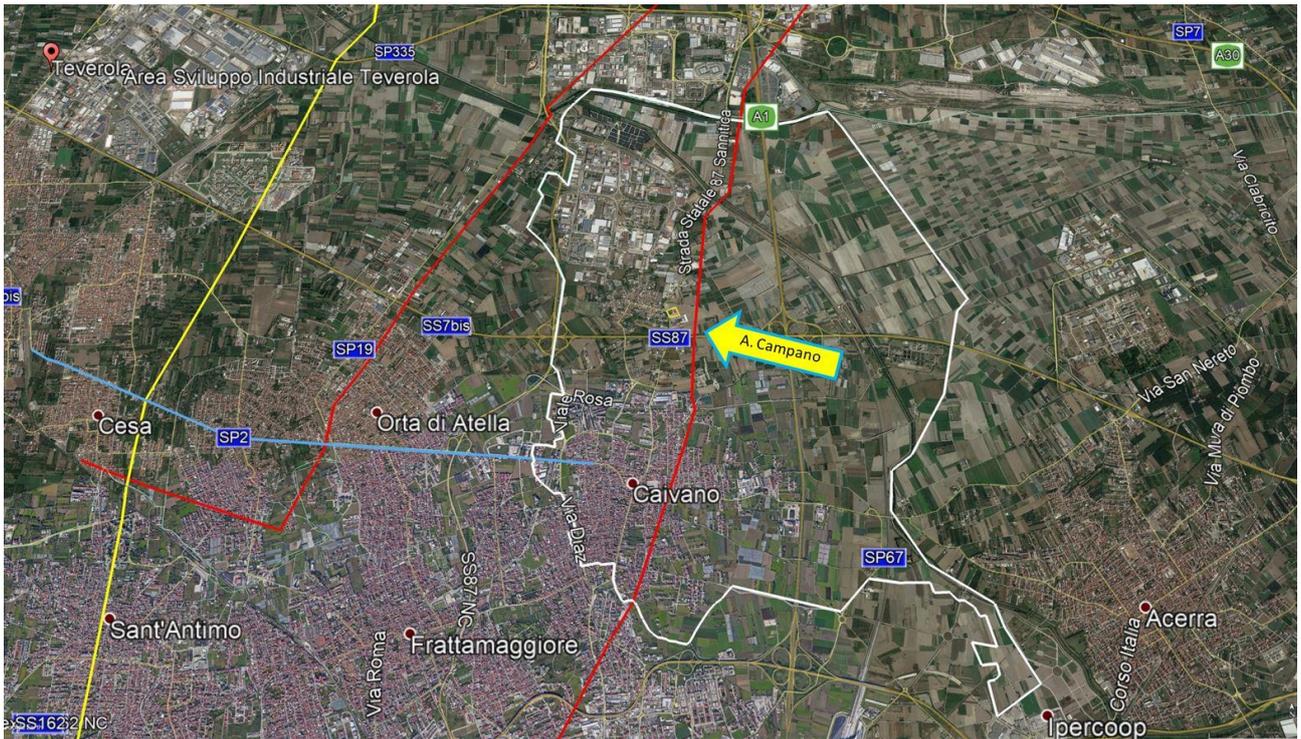




La Condotta S. Clemente-S. Rocco-S. Stefano fu eseguita dalla Cassa per il Mezzogiorno a seguito di deliberazione 392/A.39 del 30/6/1953.



Acquedotto Campano da San Clemente fino al confine nord di Caivano, che durante il suo cammino alimenta S. Nicola la Strada, S. Marco Evangelista, Marcianise e la sua Zona A.S.I.



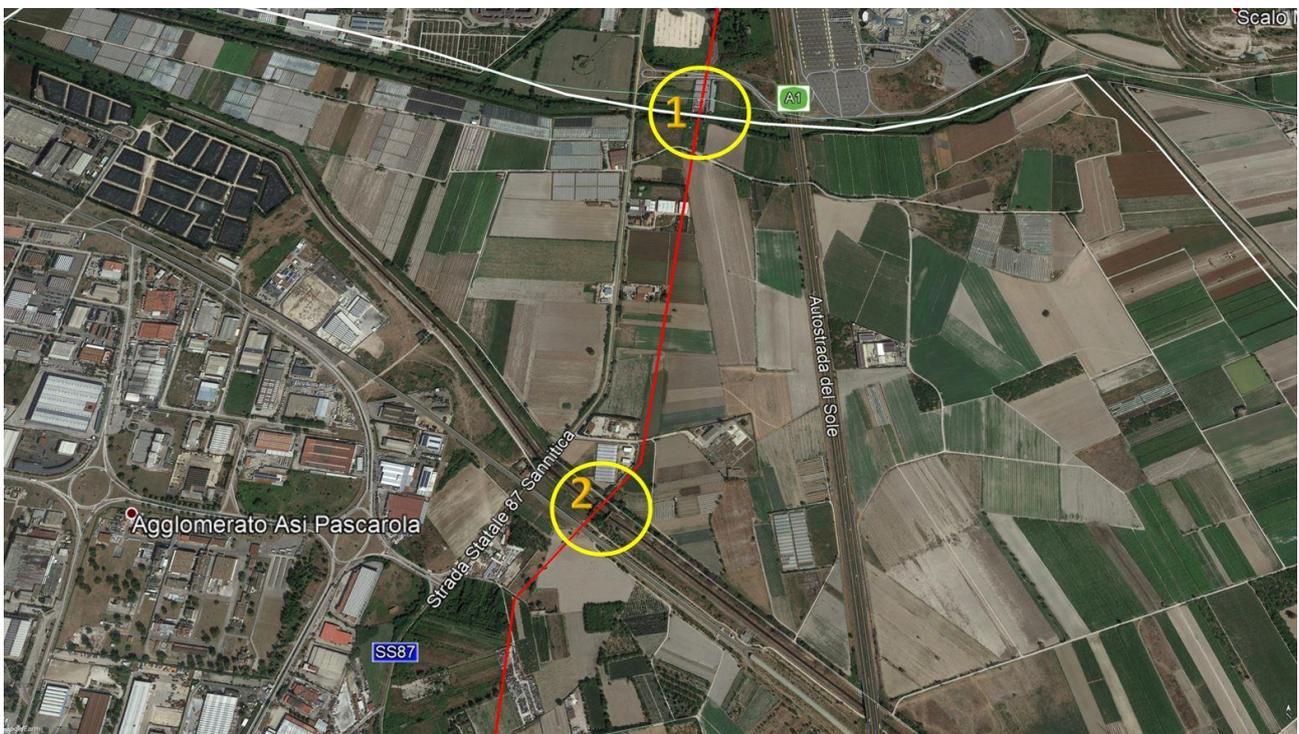
L'Acquedotto Campano attraversa Caivano da Nord a Sud.



L'Acquedotto Campano da Caivano fino al Serbatoio di Capodimonte.



Serbatoio di Capodimonte (NA) dove approda la tubazione DN 1000 che attraversa Caivano e lungo la tratta alimenta le città di Afragola e Casalnuovo (San Clemente-Capodimonte m. 25.000).



Acquedotto Campano - Attraversamento delle tubazioni DN 1000 e DN 1350 sui due rami dei Regi Lagni a Nord di Caivano.



Punto 1 - Attraversamento dei Regi Lagni a Nord di Caivano.



Punto 1 – Foto da Ponte Carbonara.



Punto 1 – Foto da via Sanganiello.



Punto 2 - Attraversamento dei Regi Lagni a Nord di Caivano.



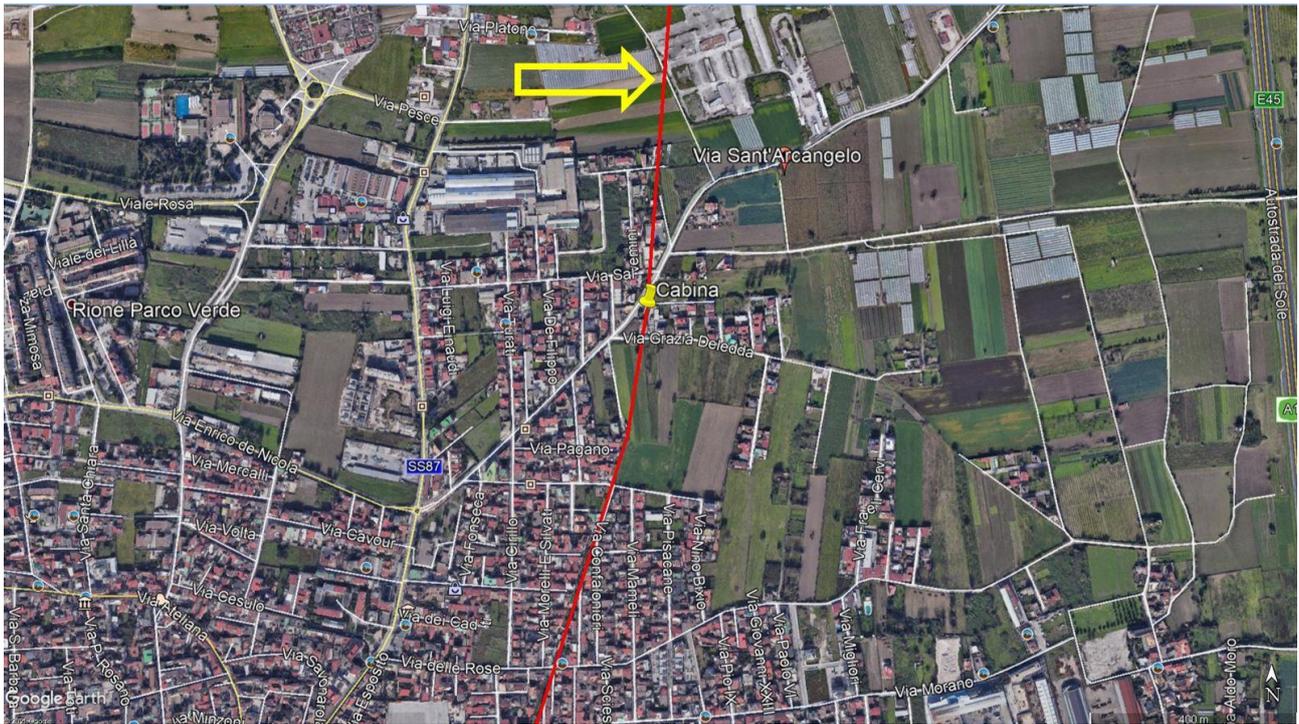
Punto 2 - Attraversamento dei Regi Lagni a Nord di Caivano (foto dalla strada sui Regi Lagni).



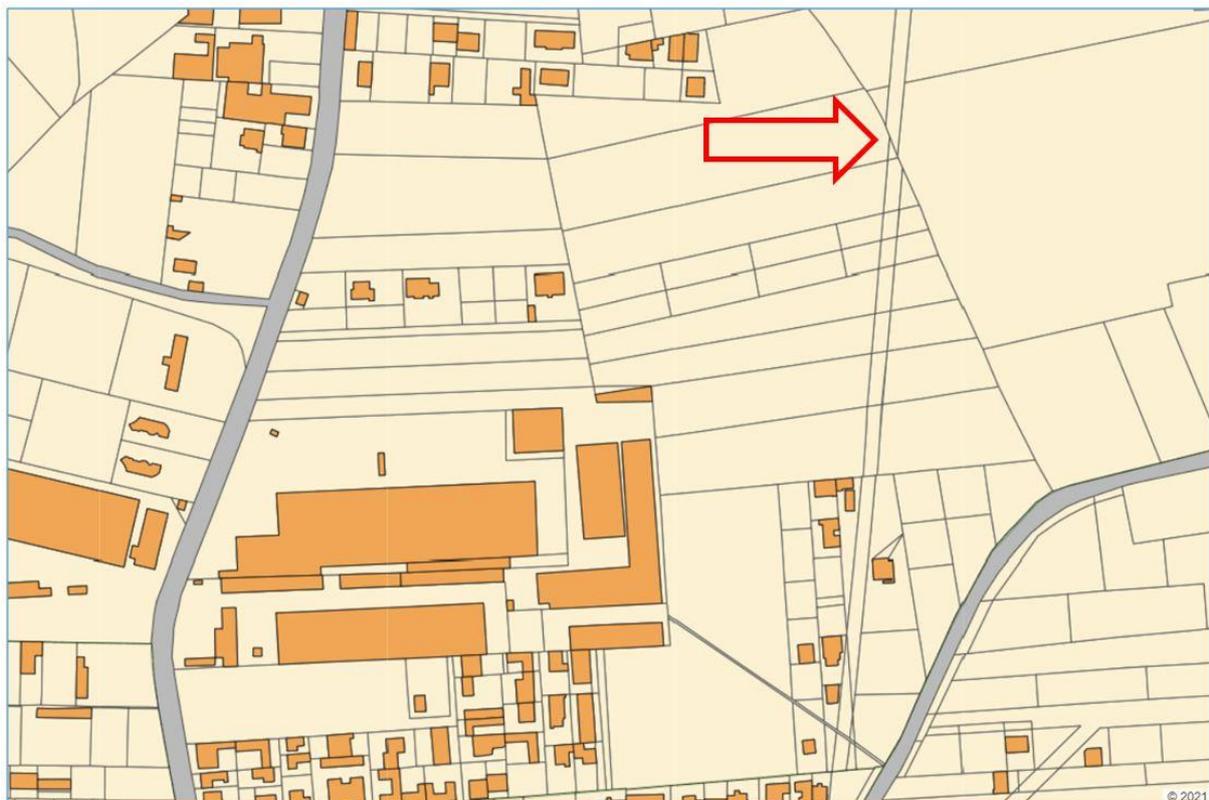
Punto 2 - Attraversamento dei Regi Lagni a Nord di Caivano (altra foto dalla strada sui Regi Lagni).



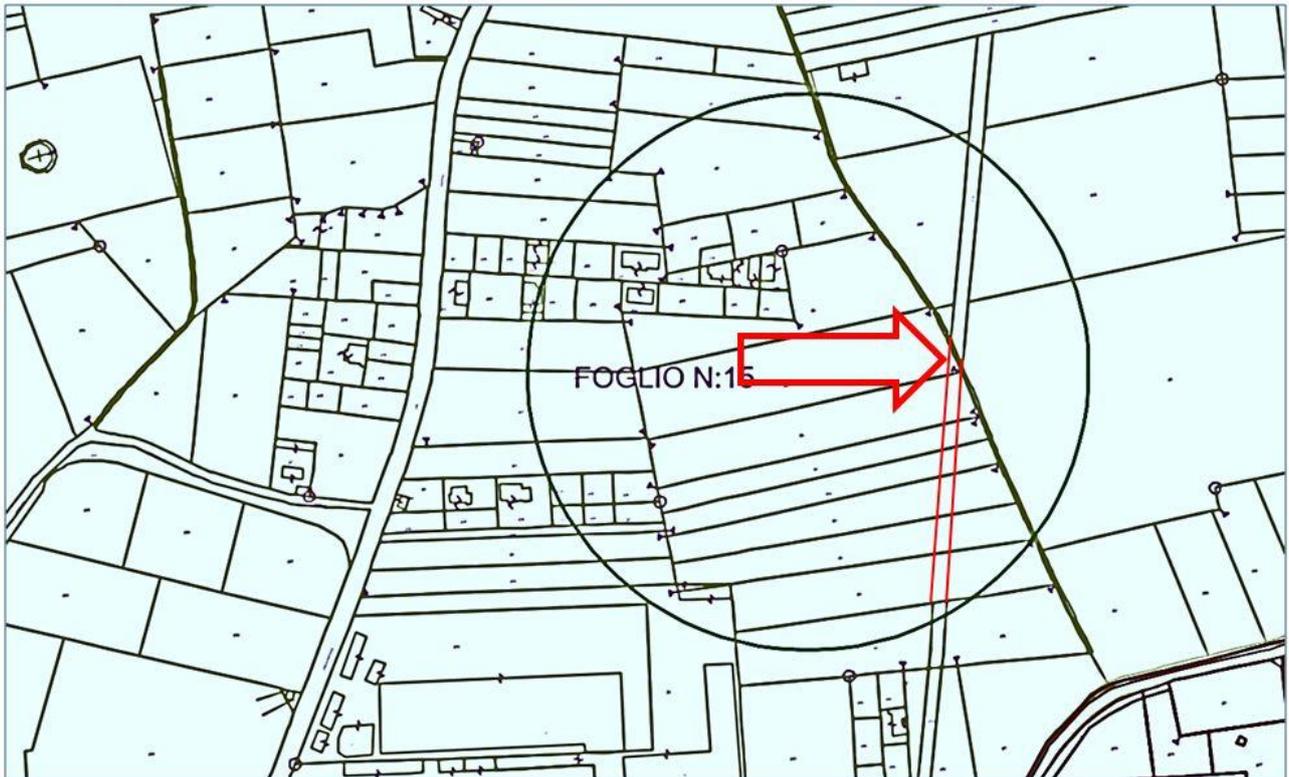
Percorso dell'Acquedotto Campano sul territorio di Caivano (dai Regi Lagni a via Sant'Arcangelo).



Tracciato dell'Acquedotto Campano su parte del territorio di Caivano. Nel punto indicato dalla freccia (Latitudine: 40°58'6.248"N - Longitudine: 14°18'46.249"E), domenica 22 agosto 2021, per la rottura della tubazione DN 1300 dell'Acquedotto Campano, i comuni di Casoria, Afragola e Cardito, si sono ritrovati senza fornitura d'acqua per alcuni giorni. La sigla DN indica il diametro nominale e corrisponde al diametro interno in mm.



La planimetria aggiornata del Geoportale Cartografico Catastale riporta il tracciato dell'Acquedotto campano. La freccia indica il punto in cui avvenne la rottura della tubazione.



La striscia di terreno dove insiste l'acquedotto, di competenza del Demanio Regionale, si trova fuori dal centro abitato e non è recintata. Prima dell'aggiornamento catastale il tratto di acquedotto dove è avvenuta la rottura non era riportato in catasto (in rosso sulla planimetria) e pertanto potrebbe essersi verificato, come già accaduto in passato sullo stesso tratto, che gli acquirenti dei terreni, non essendo a conoscenza della presenza della tubazione nel sottosuolo, facendo lavori di perforazione del suolo per costruire pozzi, abbiano lesionato la tubazione.



La fuoriuscita di acqua allagò l'intera area alle spalle di via Platone raggiungendo via S. Arcangelo e proseguendo lungo la pista ciclabile (questa e le successive 10 foto dal Giornale di Caivano online).



Una visione d'insieme del lago formatosi dalla fuoriuscita di acqua dalla tubazione con il punto in cui l'acqua straripava in via S. Arcangelo.



L'acqua riversata in via S. Arcangelo formava un fiume invadendo la sede stradale e la pista ciclabile.



Dopo il prosciugamento del lago si intravede il cratere formato dalla pressione dell'acqua e la tubazione sommersa lesionata.



Il cratere con la tubazione lesionata.



Altra vista della tubazione lesionata.



Altra vista della tubazione lesionata.



La riparazione avvenne avvolgendo la tubazione lesionata con un collare di riparazione.



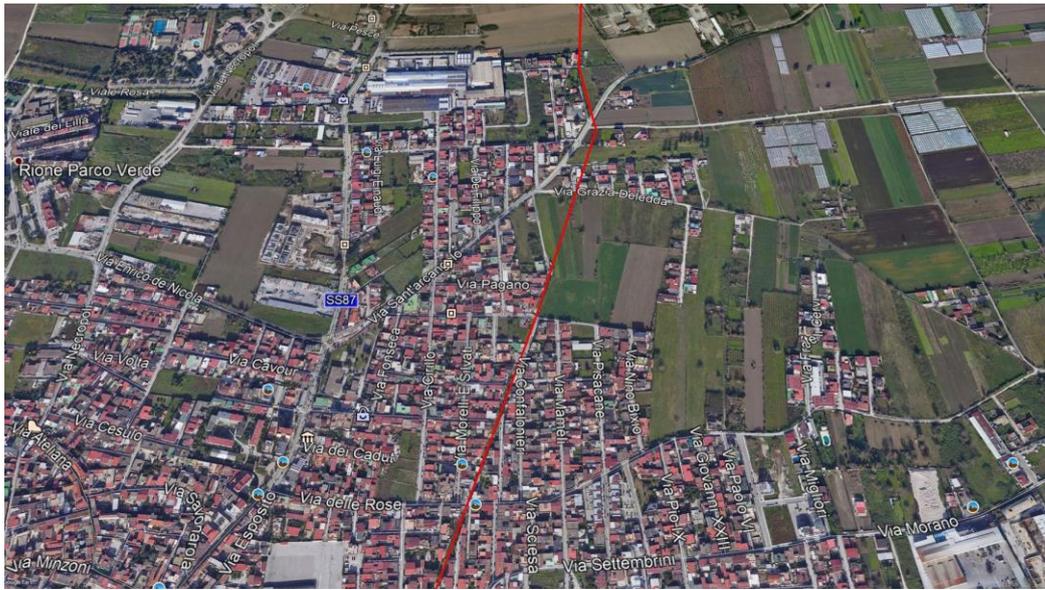
Per la riparazione della tubazione furono impegnati un gran numero di addetti e le operazioni durarono alcuni giorni. Da domenica 22 agosto, giorno della rottura, solo il giovedì successivo si regolarizzò la fornitura di acqua nei comuni di Cardito, Afragola e Casoria.



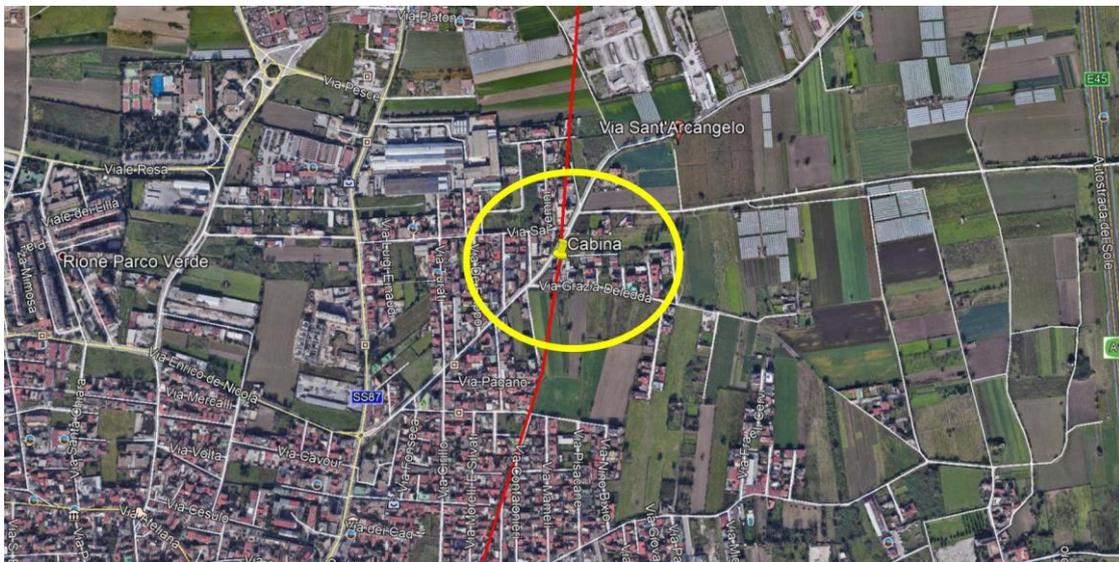
La fase di collaudo dopo la riparazione.



L'interramento della tubazione dopo la riparazione.



Successivo percorso dell'Acquedotto Campano da via Sant'Arcangelo a via Delle Rose.



Percorso dell'Acquedotto Campano nella zona di via Sant'Arcangelo.



Le cabine di via Sant'Arcangelo.



Le cabine di via Sant'Arcangelo dove passano le 2 tubazioni.



Acquedotto Campano, le tubazioni sotto una delle cabine di via Sant'Arcangelo.



Altra immagine delle tubazioni.



Angolo fra via Caracciolo e via Confalonieri.



Attraversamento di via Delle Rose. I cancelli di ingresso all'acquedotto.



Angolo fra via Rosselli e via Pascoli.



Su via De Gasperi, a lato dell'ex-sede provvisoria municipale.



Su via Clanio, di fronte all'angolo da cui inizia via Manzoni.



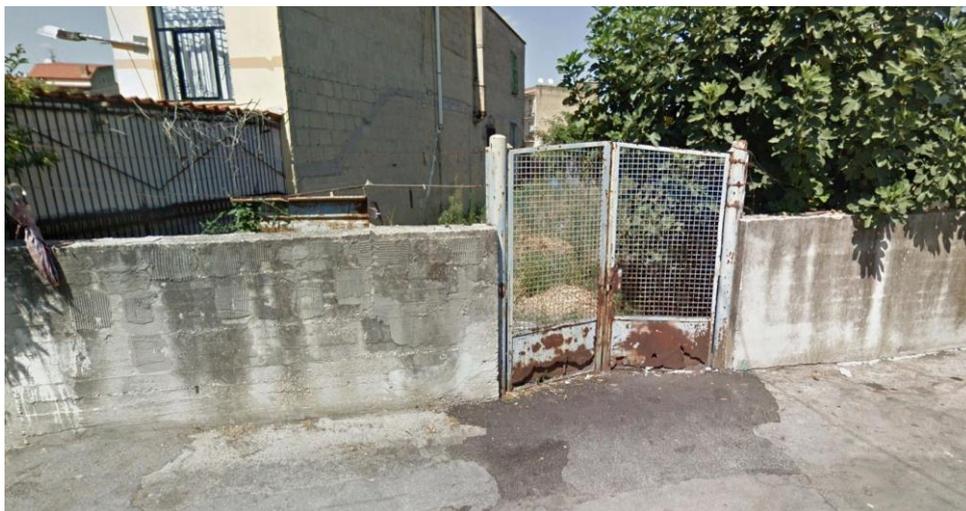
Su via Monti, angolo via Del Miracolo.



Su via Verga (al di là del termine di via Monti) nel 2010.



Su via Verga, oggi.



Su via Alfieri.



Attraversamento di via Impastato.



Attraversamento di via Foscolo.



Attraversamento di via Falluti.



Attraversamento di via Scotta.



Planimetria Catastale F. 15.



Zona corrispondente alla planimetria catastale della immagine precedente.

Ci sono alcune zone, come quella sopra riportata, in cui il tracciato dell'Acquedotto Campano non è riportato sulle planimetrie catastali e quindi può capitare che i proprietari non siano a conoscenza

del fatto che intorno agli anni '50 la Cassa per il Mezzogiorno espropriò parte del suolo per far passare l'acquedotto. Può così verificarsi quanto accadde intorno agli anni '90 e cioè che un proprietario di uno di questi terreni mentre stava effettuando i lavori per la costruzione di un pozzo con macchinari a battipalo sfondò una delle tubazioni facendo innalzare l'acqua a pressione nella tubazione ad un'altezza di oltre 20 metri. Dovettero intervenire i Vigili del Fuoco e gli addetti della Regione e solo dopo alcuni giorni riuscirono a riparare il guasto.

ELETTRICITA' E LINEE ELETTRICHE

Proposta impianto di illuminazione pubblica (1896)

Ludovico Migliaccio

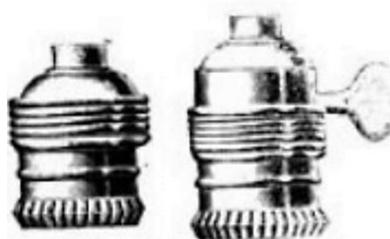
Dalla pubblicazione “Per l’impianto della illuminazione elettrica nei Comuni di Acerra, Afragola, Caivano, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Fratta Maggiore, Grumo Nevano, Licignano e Pomigliano d’Arco. Ragioni, precedenti e proposta di concessione”, Ing. Alfonso Della Rocca e Avv. Ernesto Susio, 1896 (reperito nella Biblioteca del Museo di Pulcinella, Acerra).

La pubblicazione contiene una proposta fatta da una società ad alcuni Comuni della zona, fra cui Caivano, per provvedere alla costruzione di una stazione elettrica e di condotte per l’illuminazione delle strade e delle case e per la forza motrice, stabilendo le relative tariffe. In particolare si fa esplicito riferimento al Comune di Caivano per la fornitura di 120 lampade a incandescenza e di quattro lampade ad arco, che debbono restare accese nel corso della notte per l’illuminazione delle strade. Alla fine la pubblicazione riporta in apposito tabulato la descrizione e il costo dei componenti necessari per la fornitura e la posa in opera di tutto il materiale impiegato per l’impianto e distribuzione della corrente nelle strade e nelle case, quali lampade, portalampade, valvole, interruttori, commutatori, fili, trecce di rame e nastro isolante. All’articolo 16 si fa riferimento alle lampade a petrolio esistenti che erano utilizzate per l’illuminazione dell’epoca.

Ecco alcuni componenti elettrici dell’epoca:



Lampada ad incandescenza
Edison



Portalampade
Edison



Contatore



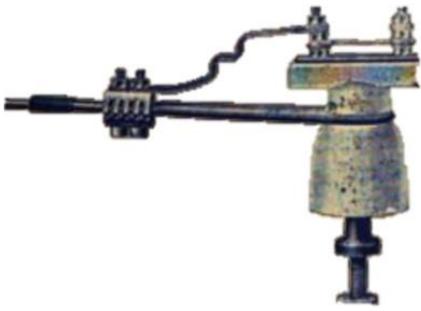
Interruttore



Scatola di derivazione



Supporto



Valvola per fili aerei



Valvola per alte tensioni



Valvola per tavola di distribuzione

Nota dell'Ing. Salvatore di Sarno

Nel capitolo II della pubblicazione, che parla del sistema d'illuminazione, si fa riferimento a lampade a incandescenza (a filamento) da 25 cd (candele) e lampade ad arco da 200 cd (gas inerte tipo neon).

E' utile fare una conversione in watt al fine di un raffronto con lampade oggi in uso.

Per fare ciò occorre riferirsi a grandezze fotometriche per i calcoli illuminotecnici, in breve:

- l'unità di misura della cd (candela) del 1896 va rapportata ai Lumen, che sono l'attuale unità di misura illuminotecnica.

- $1 \text{ cd} = 4\pi \text{ Lumen} = 12,56 \text{ Lumen}$

- La lampada da 25 cd equivale a $25 \times (12,56 \text{ Lumen}) = 314 \text{ Lumen}$

- La lampada da 200 cd equivale a $200 \times (12,56 \text{ Lumen}) = 2512 \text{ Lumen}$

Per conoscere i Watt occorre fare un ulteriore passaggio in quanto 1 Lumen corrisponde a 0,08watt e quindi:

- la lampada da 25 cd corrisponde ad una lampada da $314 \times 0,08 = 25 \text{ Watt}$ circa (una lampadina a incandescenza tipo comodino);

- la lampada da 200 cd corrisponde ad una lampada da $2512 \times 0,08 = 201 \text{ Watt}$ circa (tre tubi fluorescenti da 60watt).

Per le lampade LED si ottiene: 1 Lumen per lampade LED equivale a 0,009 Watt

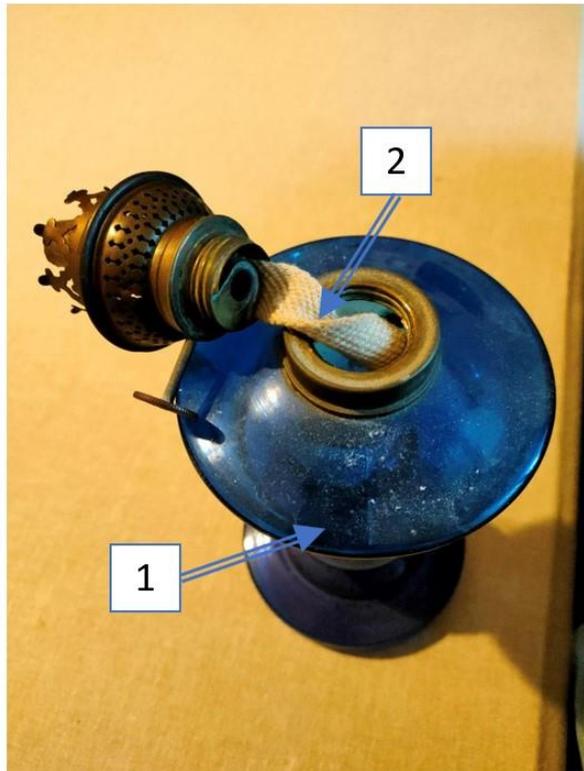
- La lampada da 25 cd corrisponde a $314 \times 0,009 = 28 \text{ Watt}$ circa;

- La lampada da 200 cd corrisponde a $2512 \times 0,009 = 226 \text{ watt}$ circa.

La lampada o lume a petrolio utilizza come combustibile il petrolio.

La lampada è composta da: 1) un bulbo contenente il combustibile, 2) uno stoppino che va dal bulbo all'esterno, 3) un portastoppino che si avvita al bulbo e reca una manopola per l'avanzamento dello stoppino e per la regolazione della fiamma, 4) un "coprilampada" aperto di vetro che si aggancia al portastoppino dopo l'accensione dello stoppino, permettendo il passaggio dell'ossigeno. Durante la combustione il petrolio risale lungo le fibre dello stoppino per capillarità garantendo così un rifornimento costante di combustibile alla fiamma (nelle foto un antico lume a petrolio appartenuto a Luigi Pepe).

Lo stesso principio era utilizzato per le lanterne stradali.



ING. ALFONSO DELLA ROCCA
AVV. ERNESTO SUSIO

PER L'IMPIANTO
DELLA
ILLUMINAZIONE ELETTRICA

NEI COMUNI DI
ACERRA, AFRAGOLA, CAIVANO, CARDITO, CASALNUOVO DI NAPOLI, CASORIA, FRATTA
MAGGIORE, GRUMO NEVANO, LICIGNANO E
POMIGLIANO D'ARCO.

Ragioni, precedenti e proposta
di concessione

ACERRA
Tipografia e Legatoria di Francesco Fiore
1896.

Cultura
estra
ECA



RAGIONI E PRECEDENTI
DELLA PROPOSTA

Il progresso fatto negli ultimi anni dalla elettrotecnica, fa sentire impellente il bisogno in tutti i Comuni, e specialmente in quelli non provvisti nemmeno di gas, di dover cambiare l'attuale sistema della pubblica illuminazione. Il vantaggio della riforma non entra più in discussione, ma solamente le cure dei solerti amministratori Comunali sono rivolte a poter risolvere il problema economicamente, ossia all'attuazione della illuminazione elettrica senza di molto aggravare i propri bilanci, già nel maggior numero esauti.

La illuminazione elettrica, per quei Comuni appunto che non possono da sè soli spendere od incoraggiare a spendere un non lieve capitale per la stazione e condotta elettrica, dovrebbe eternamente restare un pio desiderio! Sarebbe angoscioso il doversi ciò ammettere, ed ecco perchè all'INGE-

4

GNERE ALFONSO DELLA ROCCA, venne in mente di applicare anche per la luce, il trito adagio della *vis unita*; onde riunendosi le sparse forze economiche di parecchi paesi vicini, si potesse a ciascuno di essi dare ciò che isolatamente sarebbe stato follia lo sperare.

Immediatamente quindi che il DELLA ROCCA ebbe sentore che vi era un risveglio nei cittadini e negli Amministratori Comunali di Acerra, per lo impianto di detta luce, si recò quivi più volte nell'ottobre ultimo per comunicare i conati suoi criteri per la illuminazione collettiva di Acerra e di altri paesi vicini. Egli propose, e tuttora mantiene l'impegno, che, aumentando di poco gli attuali oneri comunali stanziati per la illuminazione a petrolio, avrebbe a questa sostituita la elettrica.

Gli Amministratori di Acerra, naturalmente, videro plausibile la proposta, ed a renderla concreta occorreva solo l'intendersi e l'accordarsi con gli altri paesi che dovevano comporre l'ideato Consorzio.

Depositatasi dal DELLA ROCCA, presso l'ufficio del lodato Comune di Acerra, la bozza di un contratto contenente i mutui patti e condizioni tra le Amministrazioni Comunali Consorzi ed i Concessionari, si pensò d'invitarsi ad un'assemblea da tenersi nello stesso ufficio Comunale di Acerra, i rappresentanti dei Comuni interessati, allo scopo di potersi preventivamente armonizzare le esigenze dell'impresa con quelle dei Comuni.

Questa riunione fu indetta e si tenne nel di 11 Novembre ultimo. Nella medesima si procedette alla nomina del Presidente, in persona dell'avvocato

5

CAV. COSTANTINO RIEMMA, Assessore Delegato del ripetuto Comune di Acerra; si deliberò d'invitarsi ad aderire al Consorzio anche gli altri Comuni di Frattamaggiore e di Grumo Nevano, non invitati per tale adunanza; si concertarono diversi emendamenti ai *patti e condizioni*, e si rinviò il prosieguo della discussione, all'istesso ufficio Comunale, di Acerra, alle ore 10 del 18 dello stesso mese.

In questa seconda tornata, alla quale prese parte pure la rappresentanza del Comune di Licignano, che anteriormente nemmeno era stata invitata, furono discussi ed approvati altri emendamenti ai *patti e condizioni* e si rimandò il prosieguo alle ore 10 del giorno 23 Novembre, nello studio dell'Ingegnere DELLA ROCCA, in Napoli.

In questa terza tornata, dietro altra discussione, s'incaricò il Presidente CAV. RIEMMA, di riordinare i *patti e condizioni* con l'accordo dei candidati della impresa, attenendosi quanto più sarebbe stato possibile ai desiderii e suggerimenti espressi dai diversi amministratori, per quindi sottomettersi alla formale approvazione degli Enti interessati.

Con la impareggiabile solerzia del CAV, COSTANTINO RIEMMA, il quale da esemplare amministratore, è stato largo del contingente del suo acume e senno pratico, si è elaborata la nuova proposta di Concessione che si spera vedere approvata nel più breve tempo da ogni singolo Comune.

Napoli, 14 Gennaio 1896.

PROPOSTA

PER LA CONCESSIONE DELL'IMPIANTO DELLA ILLUMINAZIONE ELETTRICA

NEI COMUNI DI

Acerra, Afragola, Caivano, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Licignano e Pomigliano d'Arco.

CAPO I.

Concessione del monopolio.—Sua durata.

Art. 1.—I Comuni di Acerra, Afragola, Caivano, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Licignano e Pomigliano d'Arco, ciascuno nell'orbita delle sue facoltà, concedono ai Signori Ingegnere Alfonso della Rocca fu Gaetano ed Avvocato Ernesto Susio fu Commend. Alessandro, uniti tra loro solidalmente in Società, l'esclusivo dritto e monopolio dell'impianto ed esercizio nel circuito territoriale di tutti i detti Comuni, di una Stazione Elettrica, allo scopo di provvedere alla illuminazione pubblica ed alla distribuzione della corrente ai privati, sia per la illuminazione che come forza motrice.

Art. 2.—L'impegno che assumono con la pre-

8

sente proposta i signori della Rocca e Susio diverrà irrevocabile non appena i Comuni ne avranno accettate le infrascritte condizioni con formali deliberati.—I Concessionarii si riserbano però il dritto di poter procedere allo impianto, anche quando non intervenisse nel Consorzio intercomunale uno o più degli indicati Comuni.

Espletate le formalità per le deliberazioni secondo esigerà il più pronto disbrigo della pratica, dovranno redigersi uno o più contratti bilaterali tra i rappresentanti delle Amministrazioni ed i Concessionarii. Il termine per la redazione dei contratti non potrà eccedere i mesi sei da ogni singola deliberazione definitivamente approvata; elasso inutilmente il quale termine, le Amministrazioni possono recedere dagli impegni assunti nè esservi più giudizialmente astrette.

Nel termine di 12 mesi dalla redazione del o dei contratti, i Concessionarii dovranno ultimare tutti i lavori per la illuminazione, in modo che ogni Comune che non ne sarà stato in questo termine corredato e nel quale non avrà cominciato effettivamente la luce a funzionare, è a ritenersi sciolto da tutti gl'impegni assunti verso i Concessionarii coi precedenti deliberati e col contratto, e può liberamente disporre della Concessione in favore di altra impresa.

Art. 3.—La concessione avrà la durata di anni venti a decorrere dal giorno in cui saranno trascorsi i mesi 12 dalla stipula dei contratti coi Comuni che rappresentano la maggioranza del canone che cumulativamente si corrisponderà ai concessionarii.

9

Spirato il ventennio, ove si dovrà procedere ad una nuova concessione, a parità di condizioni dovranno essere preferiti i concessionarii uscenti.

Art. 4.—Ciascun Comune dovrà assolutamente vietare, nel perimetro del proprio territorio, lo impianto di altre stazioni elettriche che potessero dare la luce o la forza motrice ai Comuni stessi od ai privati. Salvo gl'impianti autonomi che ciascun privato può stabilire in un fondo a sè solo appartenente, restando però espressamente proibito di potersi trasmettere ogni qualsiasi passaggio della corrente a traverso le pubbliche vie.

CAPO II.

Sistema d'illuminazione. — Obblighi dei Comuni.

Art. 5.—I Concessionarii forniranno la illuminazione pubblica con lampade ad incandescenza di 25 candele e con lampade ad arco di 200 candele.

Il Comune di Caivano avrà dritto a *centoventi* lampade ad incandescenza e a numero *quattro* lampade ad arco, che debbono restare accese per corso di tutte intere le nottate, e propriamente da venti minuti prima dell'*avemaria* sino a dieci minuti dopo l'alba, secondo il calendario Gregoriano.

Il canone annuo a carico di esso Comune di Caivano è di lire novemila da pagarsi ai Concessionarii od a chi per essi nella stazione principale elettrica, in rate bimestrali posticipate.

Mancandosi al pronto pagamento nei giorni delle scadenze delle rate o nei cinque giorni successivi che si accordano per respiro, i reddenti incorreranno ipso facto nella multa del due per cento sulle somme da pagarsi.

Ove la mora si protrasse per più di un mese dalla scadenza del pagamento, i reddenti dovranno corrispondere sulle somme non versate, oltre della espressa penale, l'uno per cento al mese a titolo d'interessi.

Art. 6.—I Comuni potranno richiedere in presieguito, ed anche in occasioni provvisorie di feste civili od ecclesiastiche, un numero maggiore di lampade di quello a ciascuno rispettivamente stabilito, pagandone l'impianto ed il consumo a norma dell'annessa tariffa di favore dei Comuni.

I Concessionarii sono tenuti ad aderirvi compatibilmente con la forza motrice ed elettrica disponibile.

Art. 7.—Ciascun Comune si obbliga di cedere gratuitamente ai Concessionarii, durante la concessione, tutte le mensole, colonnine e fanali in uso per la esistente illuminazione, e di provvedere a proprie spese le altre mensole e colonnine di sostegno per quelle lampade elettriche che otterranno in più di quelle che attualmente posseggono.

Art. 8.—Ogni Comune ha l'obbligo di curare, infra l'estensione del proprio territorio, a mezzo delle Guardie Municipali e Campestri, la incolumità delle linee aeree e sotterranee e delle corrispondenti lampade, mensole, colonnine, fanali ed altri accessori, per modo che i guasti che potrebbero arre-

care i malviventi cedono per due terzi a carico di quel Comune nel di cui territorio si potranno deplorare e per un terzo a carico dei Concessionarii.

Tutti i guasti o deteriorazioni derivanti però dall'uso, dalla qualità dei materiali impiegati o dalla cattiva esecuzione dell'opera sono a carico dei Concessionarii.

Art. 9.—Ciascun Comune si obbliga di non imporre ai Concessionarii alcuna tassa o balzello per quanto riflette la distribuzione della energia elettrica per qualsiasi uso possa servire, ed esonerare da qualunque tassa di entrata tutti i materiali che serviranno all'impianto od all'esercizio dell'impresa elettrica per tutto il tempo della concessione.

Se ne accettano però quelle tasse che il Governo potesse imporre a suo favore od a favore dei Comuni.

Art. 10.—Ogni Comune è obbligato a concedere e ad interessarsi onde i privati diano tutti i possibili permessi per l'apposizione delle mensole e sostegni adatti alle lampade ed alle linee aeree, di pali per possibili passaggi sui fabbricati e di quanto altro potesse occorrere.

I Concessionarii debbono stabilire lo impianto in modo da non alterare le condizioni di viabilità e di non portar danno alla statica ed estetica dei fabbricati, uniformandosi a tutte le norme delle vigenti leggi.

CAPO III.

Della Tariffa.

Art. 11.—I Concessionarii adottano una sola tariffa annessa alla presente.

Per le Amministrazioni Comunali ha vigore la tariffa medesima, ridotta per favore del 20 o/o per le spese d'impianto, del 30 o/o per quelle della distribuzione della corrente come luce, e del 10 o/o come forza elettrodinamica.

La tariffa, in ogni quadriennio sarà riveduta e modificata di accordo tra i Concessionarii e la maggioranza dei Comuni Consortili, onde possa seguire i progressi della elettrotecnica.

Di accordo per altro tra Concessionarii e maggioranza dei Comuni, potrà modificarsi la tariffa prima che scadranno i periodi quadriennali.

CAPO IV.

Diritti ed obblighi dei Concessionarii.

Art. 12.—Ogni Comune potrà obbligare i Concessionarii a sostituire con una o più lampade ad arco le lampade ad incandescenza per ciascuna stabilite. Ogni lampada ad arco importerà la soppressione di otto lampade ad incandescenza.

Le spese per le trasformazioni sono a carico dei petenti.

Art. 13.—I Concessionarii potranno per propria iniziativa ed a proprie spese trasformare o mutare il sistema d'impianto e di distribuzione della corrente, sempre e quando non vengano meno agli altri impegni contrattuali e non sieno diminuiti i vantaggi dei Comuni.

Art. 14.—I Concessionarii avranno l'obbligo di prestarsi ad ogni visita nell'interno della stazione che possa disporre ciascun Comune, allo scopo di verificarsi se sono tenuti in perfetta regola il macchinario e gli altri attrezzi inservienti all'esercizio.

Art. 15.—È dovuta dai Concessionarii in favore dei singoli Comuni, una penale eguale al doppio del canone giornaliero dai medesimi rispettivamente pagato, per ogni mezz'ora di ritardo nell'accensione o di anticipo nello spegnimento, salvo se le mancanze derivassero da forza maggiore.

È dovuta egualmente dai Concessionarii ai singoli Comuni la penale di lire due per ogni lampada che rimanesse spenta nel tempo stabilito per l'accensione, e quando non venga sostituita dal personale di essi Concessionarii nel termine di due ore dopo che ne abbiano avuto avviso. Se però la sospensione sia avvenuta per altrui dolo, il Comune nel quale sarà deplorato il fatto dovrà sopportare la spesa pel rimpiazzo.

Art. 16.—Le lampade a petrolio attualmente esistenti saranno da ogni Comune consegnate ai Concessionarii che le custodiranno in locali adatti, sia pel caso in cui dovessero prontamente surrogarsi alle elettriche e sia per riconsegnarle dopo il ventennio della concessione ai rispettivi Comuni.

Art. 17.—Tutto il materiale impiegato per l'impianto e distribuzione della corrente, compresa la Stazione, il macchinario e le reti, resterà, spirato il ventennio, senza corrispettivo, ai Comuni del Consorzio, i quali in garanzia di ciò pagheranno l'ultima annata di canone interamente dopo il collaudo e consegna da farsi imprevedibilmente tra i quindici giorni dallo scadere del contratto.—Il materiale di ricambio, compresa la dinamo di riserva sarà pagato dal Consorzio.

I Concessionarii distribuiranno anche essi la corrente nei giorni che intercederanno per la consegna, allo stesso prezzo per lo innanzi fissato.

Nell'esclusivo interesse dei Comuni rimane pure stabilito che apparterrà esclusivamente a ciascuno di essi il materiale occorso per la diramazione della corrente ed accessori nella estensione del proprio territorio. Sulla stazione ed altro adibito nell'interesse collettivo, ciascun Comune vi rappresenterà una quota proporzionale al canone pagato.

Art. 18.—I Concessionarii avranno l'obbligo di fornire al Consorzio od ai Comuni richiedenti ogni sorta di strumenti per la misura della corrente e della luminosità delle lampade, durante il tempo della concessione. Tali strumenti, se richiesti dal Consorzio, potranno pagarsi al finire della concessione; se dai Comuni, al momento della consegna, e sempre ai prezzi della tariffa.

Art. 19.—Le spese dei contratti saranno tutte anticipate dai Concessionarii, malgrado che per patto espresso resta stabilito che metà cedere debbono

a loro carico e metà a carico dei Comuni in proporzione del rispettivo canone.

La metà delle spese cui dovranno sottostare i Comuni, saranno dai medesimi rivalute ai Concessionarii nel solo caso che gli stessi abbiano reso un fatto compiuto la pubblica illuminazione, ed un mese dopo che questa avrà funzionato in quei Comuni dai quali se ne pretenderà la propria quota. Nel caso, al contrario, che i Concessionarii non fornissero la illuminazione nei termini proposti ed accettati, subiranno essi la perdita di tutte quante le spese anticipate.

Art. 20.—Per l'esecuzione del contratto i signori della Rocca e Susio eleggono domicilio nella stazione elettrica.

Anche quando non sia espressamente detto, la maggioranza dei Comuni interessati sarà valutata non dalla loro forza numerica, ma dalla maggioranza del canone che si corrisponderà all'impresa.

Arbitri.

Art. 21. Di accordo tra la maggioranza dei Sindaci del Consorzio ed i Concessionarii saranno nominati tre arbitri i quali dirigeranno inappellabilmente ogni controversia potesse insorgere tra il Consorzio, i singoli Comuni ed i Concessionarii.

Le spese del lodo cedono sempre a carico dei soccumbenti.

CAPO V.

Illuminazione ai privati.

Art. 22.—Ogni cittadino dimorante nei Comuni del Consorzio intercomunale potrà chiedere l'abbonamento alla corrente elettrica sia per la illuminazione che come forza motrice, presentando unitamente la pianta della località, o chiedendo che questa si facesse rilevare dai Concessionarii.

Nel caso, a seguito della domanda, il progetto che faranno fare i Concessionarii non si vorrà più eseguire, i richiedenti, in compenso dei lavori pel progetto, o pel progetto e per la pianta, dovranno pagare il 5 o/o sull'ammontare del progetto stesso. Il rilevamento della pianta ed il progetto saranno gratuiti quando ne segua l'esecuzione.

Art. 23.—Quando il locale da illuminare sia ad una distanza minore di metri venti dalla rete stradale, i Concessionarii dovranno fornire gratuitamente la derivazione, inclusa la valvola di entrata.—Se il locale è a distanza maggiore, la spesa in più è a carico dell'abbonato.

Tutti i lavori e forniture relativi alla installazione interna sono a carico dell'abbonato, e dovranno assolutamente essere eseguiti dai Concessionarii.

Art. 24.—L'abbonato non potrà arrecare alcuna variazione all'apparecchio sotto la penale di L. 200, oltre alla riparazione dei guasti che potrà arrecare.

Art. 25. La manutenzione è a cura dei Con-

cessionarii.—Però il cambio delle lampade quando avranno compiuto il periodo di lavorazione e le riparazioni straordinarie sono eseguite dai Concessionarii a spese degli abbonati.

Art. 26. I misuratori della corrente saranno forniti dai Concessionarii che ne conserveranno le chiavi del cassetto, e gli abbonati ne pagheranno un fitto in ragione di cent. 60 mensili.—Però gli abbonati potranno a proprie spese comprare i misuratori, e regolarmente chi ciò faccia andrà esente dal pagare fitto di sorta; ma le chiavi dei relativi cassettei saranno sempre custodite dai Concessionarii.

Gli abbonati potranno richiedere delle verifiche ai misuratori, previo un deposito presso i Concessionarii di lire cinque che rimarrà a costoro devoluta quando sarà riconosciuto infondato il reclamo.

Ove il misuratore si fermasse, il consumo medio del mese precedente sarà di base per valutare il consumo pel tempo in cui avrà cessato di funzionare.

Art. 27.—Qualunque operazione che l'utente potesse fare per ottenere la corrente senza farla passare pel misuratore, lo esporrà a dover pagare la corrente consumata, valutata come nell'articolo precedente, al prezzo decuplo dello stabilito, e faculta i Concessionarii a risolvere ipso facto l'abbonamento e sospendere immanenti la fornitura della corrente, salvo lo indennizzo di ogni altro danno ed interesse.

Art. 28.—La corrente sarà fornita ai privati in ragione di cent. 5 all'ora per ogni lampada da 25 candele, di cent. 4 per ogni lampada da 16, e di cent. 3 per ogni lampada da 10.

Il consumo sarà notato dai Concessionarii in

registri a madre e figlia. La figlia sarà staccata e consegnata agli interessati.

Il consumo sarà pagato negli stessi termini stabiliti per le amministrazioni comunali, e sotto i medesimi obblighi da parte degli abbonati per le penali, interessi e spese.

Qualunque reclamo non può sospendere i pagamenti risultanti dal consumo accertato dai concessionarii, essendo obbligatoria la massima *solve et repete*.

I Concessionarii sono facultati a sospendere la corrente ai morosi.

Nel caso d'interruzione della corrente siasi generale che parziale, derivante da forza maggiore o da qualsiasi altra eventualità, i Concessionarii non saranno tenuti ad alcuna indennità verso gli abbonati.

I Concessionarii avranno pure il diritto di non porre in carica i conduttori, quando ciò sia richiesto dalla necessità di riparazioni o da verifiche ordinate dalle autorità.

Art. 29.—L'abbonato si obbliga di sottostare a tutti i regolamenti di polizia, ed a tutte le prescrizioni che potessero emanarsi dai rispettivi Comuni intorno all'uso della elettricità, nè l'adempire a tali prescrizioni può generare alcuna diminuzione agli obblighi verso i Concessionarii.

Art. 30.—Alla fine dello abbonamento i lavori occorrenti pel distacco della derivazione e di tutto ciò che è di proprietà dei Concessionarii, saranno da questi eseguiti, concorrendo l'abbonato nella spesa con la somma a *forfait* di lire cinque.

Art. 31.—Le spese contrattuali saranno sempre a carico esclusivo dell'abbonato.

TARIFFA GENERALE PER LAVORI E FORNITURE

Progressivo	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	PREZZO DEL	
		Materiale	Montaggio
<i>Lampade ad incandescenza</i>			
1	Chiare sino a 32 candele	1 15	—
2	" da 50	2 75	—
3	Smerigliate o colorate sino a 32 candele	1 60	—
4	Smerigliate o colorate da 50 candele	3 30	—
<i>Porta lampade Edison</i>			
5	Senza interruttore	1 20	1 10
6	Con interruttore	2 40	1 10
7	Piccolo per lampada senza interruttore	2 40	1 10
8	A candela senza interruttore	2 40	1 10
<i>Valvole Edison piccole sino a 5 Ampères</i>			
9	Unipolare	1 20	1 —
10	Bipolare	2 05	1 20
11	Turaccioli piccoli per Ampères 1, 2, 3, 5	— 50	— 05
12	Viti di contatto per turaccioli piccoli da Ampères 1, 2, 3, 5	— 20	— 05
13	Chiavi pel montaggio delle viti di contatto	1 50	—
<i>Valvole Edison medie sino a 25 Ampères</i>			
14	Unipolare	2 25	1 20
15	Bipolare	3 75	1 50
16	Bipolare per due derivazioni	7 40	1 75

Progressivo	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	PREZZO DEL	
		Materiale	Montaggio
17	Bipolare con coperchio di lamiera	9 75	1 75
18	Tripolare	21 95	2 —
19	Turaccioli medi per Ampères 1 ¹ / ₂ , 3, 5, 10, 15, 25	— 60	— 05
20	Viti di contatto per i predetti turaccioli medi	— 20	— 05
21	Chiave pel montaggio delle dette viti	4 90	—
<i>Filo per valvole</i>			
22	Sino al diametro di 4 ^m / _{1m} al Kilog.	—	9 —
23	Oltre il diametro di 4 ^m / _{1m} "	—	7 —
<i>Interruttori</i>			
24	Unipolare a scatto sino a 3 Ampères	2 60	1 65
25	" " " 5 "	5 20	1 65
26	" " " 15 "	7 15	1 80
27	" " " 25 "	14 —	2 20
28	" pulsante " 2 ¹ / ₂ "	4 40	1 65
29	" rotazione " 2 ¹ / ₂ "	2 95	1 65
30	" " " 5 "	4 90	1 65
31	" " " 10 "	6 85	1 80
32	" " " 20 "	9 75	2 20
33	" pera " 4 ¹ / ₂ "	6 15	1 65
34	Bipolare a rotaz. sino a 5 Ampères	6 35	2 20
35	" " " 40 "	9 10	2 20
36	" " " 20 "	11 70	2 75
37	Tripolare a rotaz. sino a 5 Ampères	14 65	5 —
38	" " " 40 "	17 55	5 50
39	Contatto per porta, per interruttore	5 85	3 20
<i>Commutatori</i>			
per la manovra alternativa e simultanea di due circuiti			
40	Unipolare a rotaz. sino a 2 ¹ / ₂ Amp.	7 05	1 65
41	" " " 5 "	8 30	1 65
42	" " " 10 "	11 05	1 80

Progressivo	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	PREZZO DEL	
		Materiale	Montaggio
per la manovra di un circuito da due punti lontani			
43	Unipolare a rotaz. sino a 2 ¹ / ₂ Amp.	4 70	2 —
44	" " " 5 "	6 85	2 —
<i>Bicchettoni</i>			
45	Sino a 5 Ampères	1 30	2 20
46	Spina per detto	1 20	— 55
47	Sino a 25 Ampères	5 —	3 30
48	Spina per detto	2 45	1 10
<i>Lampade ad arco</i>			
49	In derivazione 1—3 Ampères	110	—
50	" " " 3—9 "	120	—
51	Differenziali	320	—
<i>Guarniture</i>			
52	Cappa per lampada ad arco in deriv.	4 20	—
53	" " " " differenz.	8 25	—
54	Ferro di sostegno per lampada diff.	1 20	—
55	Corona per cappa	2 25	—
56	" superiore per globo	3 75	—
57	" inferiore "	1 70	—
58	Catenella	4 20	—
59	Paracenera	1 20	—
60	Parapioggia per lampada ad arco in derivazione	2 25	— 50
<i>Globi opalizzati</i>			
61	Ovale 300 ^m / _{1m}	12	—
62	Tondo, diametro 350 ^m / _{1m}	17	—
63	" " " 400 "	21	—
64	" " " 500 "	40	—
<i>Resistenze</i>			
65	Ad 1 cilindro (sino a 5 Ampères	11 25	—
66	" " " " da 5 a 11 Ampères	12 75	—
67	" " " " (sino a 5 Ampères	21 —	—
68	A 2 cilindri (da 5 a 11 Ampères	24 —	—

Progressivo	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	PREZZO DEL	
		Materiale	Montaggio
<i>Nastro isolante</i>			
69	Gommato bianco o nero	13	
	Montaggio compreso in quello del conduttore		
<i>Tubi di vetro pel passaggio nelle mura</i>			
70	Diametro 17 ^m , lunghez. 800 ^m	30	1 50
71	" " " " 1000 "	40	1 80
72	" " " " 1200 "	50	2
	(Nel montaggio è compreso il foro, i tasselli di legno ecc.)		
<i>Isolatori di porcellana</i>			
73	A campana N. 1 dimensione	1 05	35
74	" " 2 "	67	35
75	" " 3 "	38	40
76	A morsetto per due fili 1 ^a dimens.	09	22
77	" " " " 2 ^a "	15	25
78	" " " " 3 ^a "	23	35
79	A rotella 1 ^a dimensione	86	35
80	" " 2 ^a "	30	45
81	" " 3 ^a "	20	33
82	" " 4 ^a "	15	18
83	" " 5 ^a "	12	15
84	" " 6 ^a "	11	15
85	" " 7 ^a "	09	15
86	A squadro	67	35
87	A tubo 1 ^a dimensione	23	33
88	" " 2 ^a "	18	45
89	" " 3 ^a "	15	18
	(Nel montaggio sono compresi i tasselli di legno, le viti, il gesso ecc.)		
<i>Stagge di legno</i>			
90	A due scanalature larghe ^m 35	36	1
91	" " " " 50	50	1
92	" " " " 70	68	1
	(Nel montaggio sono compresi i tasselli di legno ingessati, le viti di ottone ecc.)		

Progressivo	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	PREZZO DEL	
		Materiale	Montaggio
<i>Carboni per lampade ad arco</i>			
93	Omogenei, diametro 5 ^m , ogni 100	2 50	
94	" " " " 6 " " "	2 50	
95	" " " " 7 " " "	3 50	
96	" " " " 8 " " "	4	
97	" " " " 9 " " "	4 60	
98	" " " " 10 " " "	5 20	
99	" " " " 11 " " "	5 80	
100	" " " " 12 " " "	6 50	
101	" " " " 13 " " "	7	
<i>Conduttori per linee aeree</i>			
102	Filo sezione ^m 9: 0,75 al metro	0 09	35
103	" " " " 1 "	10	35
104	" " " " 1,5 "	12	35
105	" " " " 2,5 "	17	35
106	" " " " 4 "	22	40
107	" " " " 6 "	31	40
108	Corda sez. ^m 9: 10 "	50	50
109	" " " " 16 "	74	55
110	" " " " 25 "	1 11	65
111	" " " " 35 "	1 50	85
112	" " " " 50 "	2	1 10
113	" " " " 65 "	2 50	1 10
114	" " " " 80 "	3 25	1 40
115	" " " " 100 "	4 35	1 40
<i>Per locali asciutti</i>			
116	I prezzi di costo dei fili aumentano di 0,10 a m. l.; quelli delle corde di 0,50 al m. l.—fermo rimanendo il prezzo del montaggio.		
<i>Per locali leggermente umidi</i>			
117	I prezzi di costo dei fili aumentano di 0,20 per m. l.; quelli delle corde di lire 1,50 per m. l.—fermo rimanendo il prezzo del montaggio.		

Progressivo	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	PREZZO DEL	
		Materiale	Montaggio
<i>Per locali molto umidi</i>			
118	I prezzi di costo dei fili aumentano di 0,38 al m. l.; quelli delle corde il doppio che per le linee aeree—fermo rimanendo il prezzo del montaggio.		
<i>Cordoncino doppio, ricoperto di tela.</i>			
119	Sezione ^m 9: 2 X 05 il m. l.	60	55
120	" " " " 2 X 1 "	95	55
121	" " " " 2 X 1,5 "	1 05	55
122	" " " " 2 X 2,5 "	1 70	55
123	" " " " 2 X 4 "	2	60
124	" " " " 2 X 6 "	3	60
<i>Tiges e bracci</i>			
125	Tiges di ferro 1/2 — lunghezza m. 2,00 con raccordo, bocciuolo, rosetta di ottone verniciato, riflettore di ferro smaltato del diametro di 25 centimetri—ognuna	42	3
126	Tiges come le precedenti, ma a due lampade, con due riflettori come sopra; ognuna	20	3 50
127	Braccio di ottone verniciato, sporgenza cent. 35—ognuno	2 50	1
Per sospensioni, bracci, candelieri di lusso, prezzi a convenirsi			

Napoli, 16 Gennaio 1896.

Elettrificazione a Caivano dagli inizi del '900

Ludovico Migliaccio, con la collaborazione di Salvatore Di Sarno e Antonio Chioccarelli

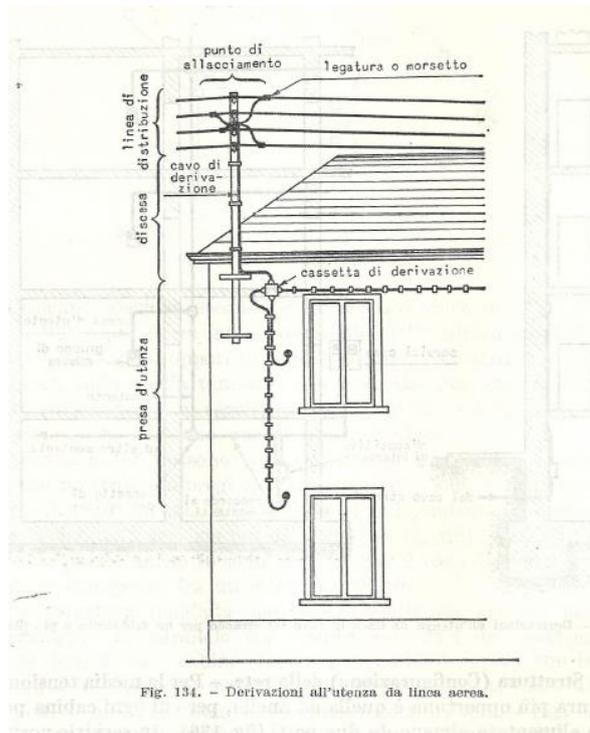
La piena elettrificazione di Caivano è avvenuta nel primo dopoguerra intorno al 1920 con un significativo ampliamento a partire dal 1945. Di tale periodo vi sono tuttora diverse testimonianze rappresentate da staffe e telai in ferro infissi nella muratura di alcuni fabbricati del centro storico che non hanno subito nessuna manutenzione nel corso del tempo. Dalla cabina di via Sonnambula avevano origine le linee di distribuzione che si sviluppavano lungo le vie da asservire, utilizzando pali in cemento e in legno per l'installazione di telai metallici muniti di isolatori sia in porcellana che in vetro su cui erano avvolti i cavi elettrici delle linee aeree. I telai meccanici prevedevano staffature con 4 isolatori con sistema trifase (distribuzione a 4 fili per utenze non domestiche con tensioni 220-125 volt all'inizio, con il passaggio al sistema successivo con tensioni 380-220 che è quella attuale e staffature con 2 isolatori per sistema monofase con tensione di alimentazione 125 volt nella prima fase e 220 volt nella fase attuale per utenze domestiche). La prima distribuzione esterna è avvenuta con linee aeree e cavi elettrici in rame del tipo nudo e gli allacciamenti per il passaggio per l'esterno all'interno avvenivano con cavi isolati.



Cabina elettrica in via Sonnambula e palo in cemento su cui è agganciato il vecchio telaio munito di staffe con isolatori in vetro per la distribuzione elettrica.

La cabina elettrica di via Sonnambula serviva alla trasformazione dalla media tensione (circa 9000 volt) alla bassa tensione (220 volt trifase per utenze non domestiche e 125 volt monofase per utenze domestiche) in fase di prima distribuzione.

Il locale si sviluppa in due livelli in quanto le cabine dell'epoca prevedevano due zone una a piano terra per la collocazione del trasformatore ed una seconda al piano sovrastante per la collocazione dei quadri.



Questa immagine sintetizza l'allacciamento delle utenze domestiche alla linea di distribuzione esterna, del tipo trifase con neutro, proveniente dalla cabina. Dalla linea aerea trifase si dirama una linea monofase fino alla prima cassetta di derivazione, da quest'ultima partono rami secondari delle utenze domestiche (immagine copiata da un libro di Antonio Chioccarelli).



Sostegno della linea elettrica in via Matteotti nei pressi della Torre dell'Orologio costituito da palo in cemento armato, portante 3 staffe per 3 circuiti trifase per alimentare le case delle strade limitrofe.



Via Braucci al di sopra del terrazzo del fabbricato di proprietà Mascolo. Due staffe in ferro infisse nel muro portanti due circuiti trifase. Man mano che diminuiscono le utenze da asservire si riduce il numero delle staffe. Siamo passati da tre staffe in via Matteotti a due staffe in via Braucci.



Questo è uno dei fabbricati antichi che si affacciano in piazza C. Battisti che non sono mai stati ristrutturati e dove è ancora possibile trovare testimonianze di staffe a muro con isolatori in ceramica dove passavano i cavi elettrici per illuminare le case. Lungo la linea gialla al di sopra delle porte del piano terra sono sistemate staffe a muro con o senza isolatori che costituivano l'impianto esterno elettrico del fabbricato.



Particolare dell'immagine precedente.



Staffe a muro a due conduttori con isolatori in ceramica bianca che sostenevano i cavi elettrici di rame all'ingresso dell'utenza dei bassi che si trovano in piazza C. Battisti.



Via Mercadante – Staffa a muro con due bicoppie di conduttori in vetro.
Sotto una staffa con conduttori in ceramica.



Via Mercadante – Sopra al fabbricato le due staffe in ferro infisse nel muro portanti due circuiti trifase e sotto la linea elettrica a due isolatori per singole utenze domestiche.



Particolare dell'immagine precedente.



Via Porta Bastia – Calotta in ceramica per il passaggio dei fili di corrente dall'esterno all'interno del fabbricato, la cui funzione era quella di impedire che la pioggia aderendo al filo penetrasse in casa.



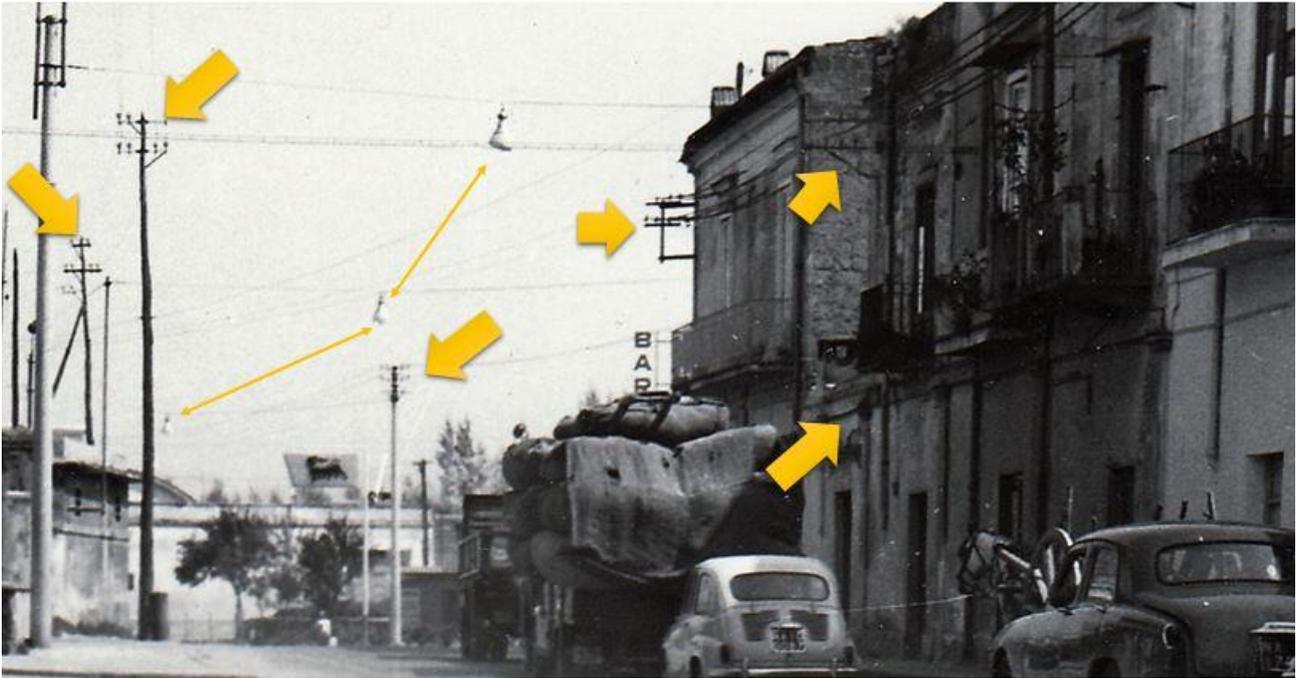
Particolare dell'immagine precedente.



Staffa recante due coppie di isolatori in vetro ancora con i cavi elettrici avvolti che portavano la corrente. Si trova a fianco al portone d'ingresso delle Suore Capogrosso in via Arcivescovo De Paola.

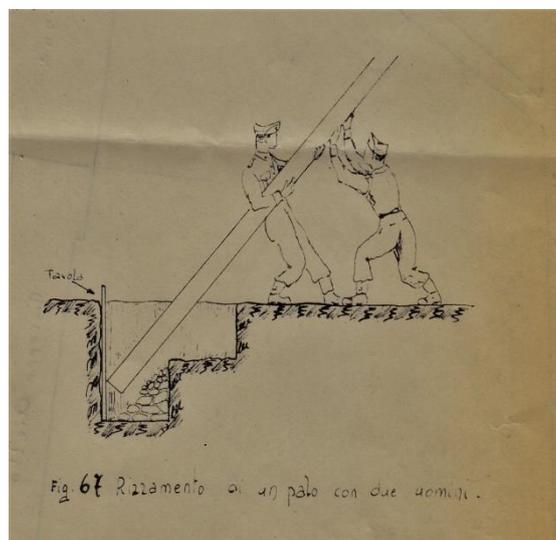
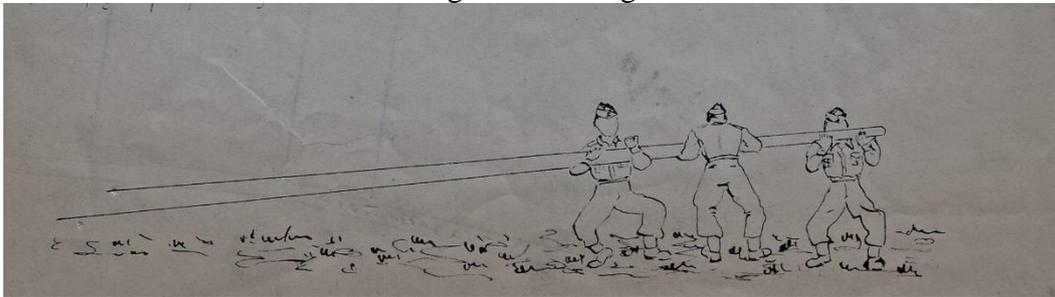


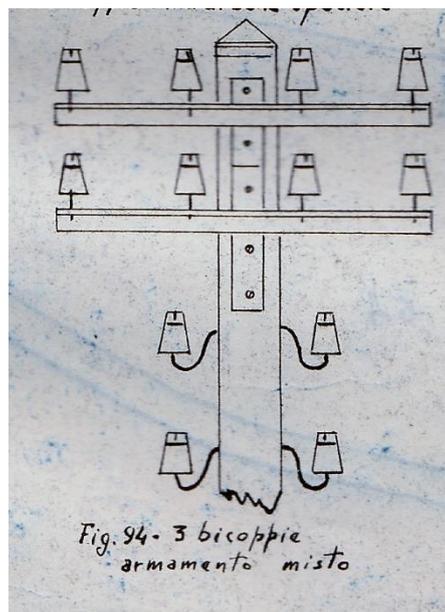
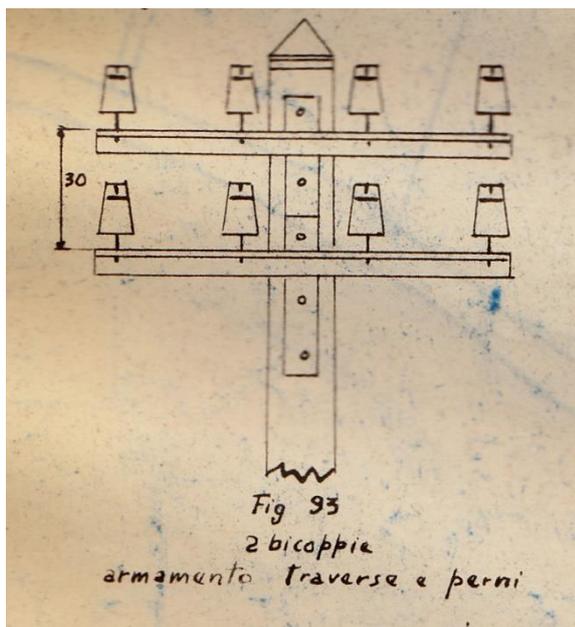
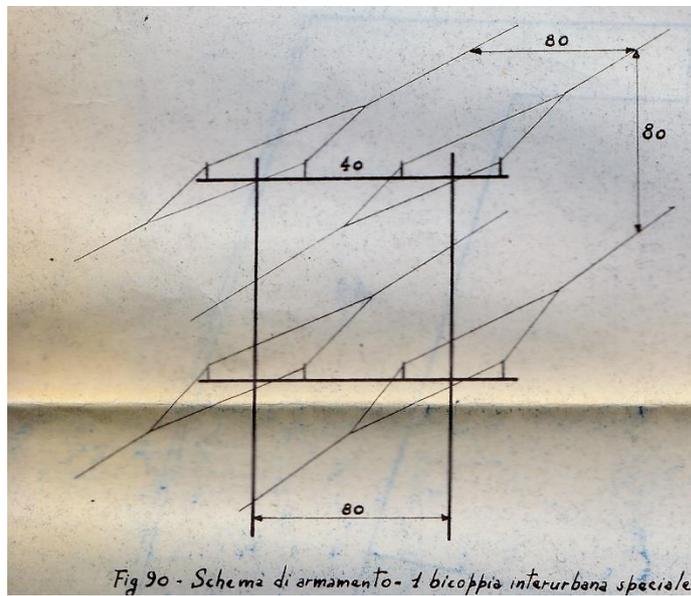
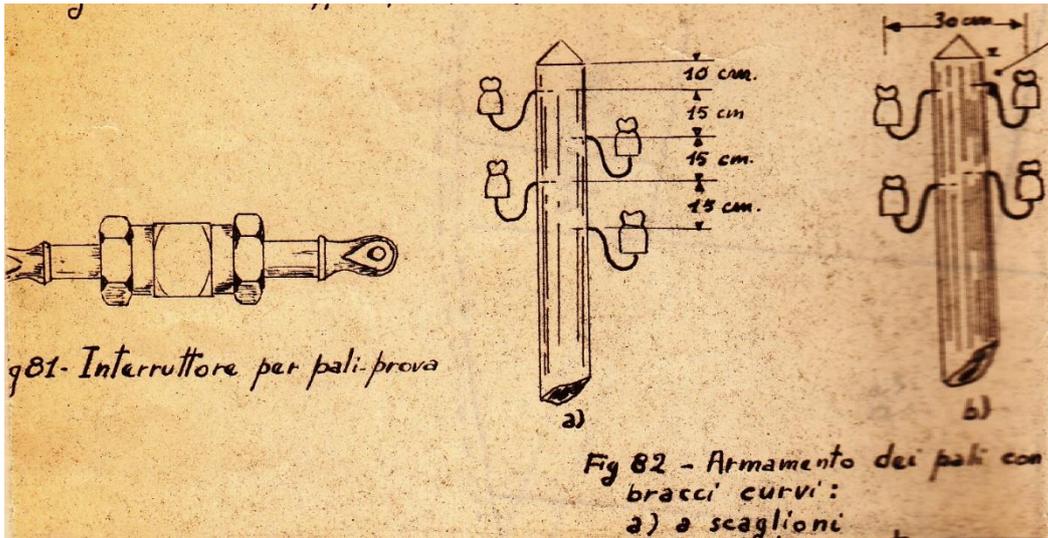
Staffe con isolatori per fili elettrici sull'arco all'ingresso di via Arcivescovo De Paola.



1962 – Corso Umberto nei pressi della Stazione dei Tram (attuale villa comunale). Le reti con linee aeree assumevano l'aspetto estremamente ingombrante e antiestetico di una fitta e intricata ragnatela di linee sospese a varie altezze con armature in ferro infisse lungo le facciate dei fabbricati o sostenute da pali di legno e di cemento lungo le strade. Lunghe tubazioni in PVC rivestivano, fungendo da isolante, i fili tesi fra le armature in prossimità delle aperture di porte e finestre.

Alcuni disegni tecnici degli anni '50





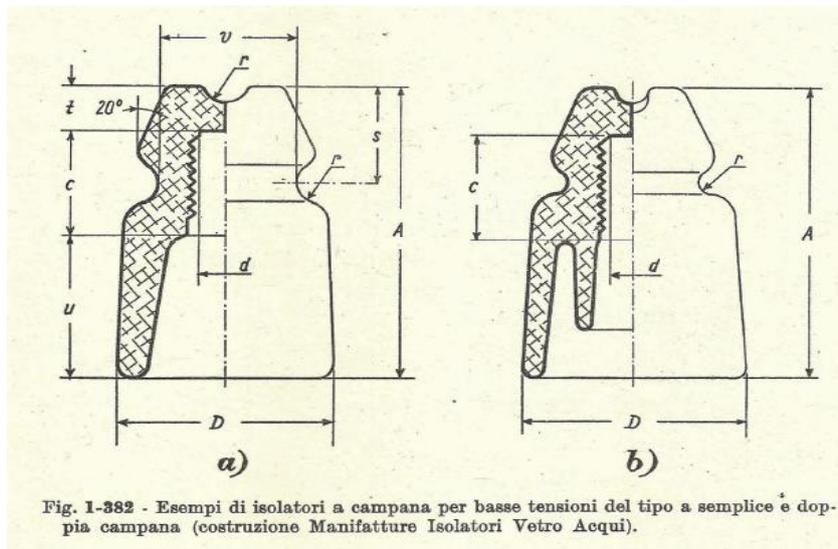
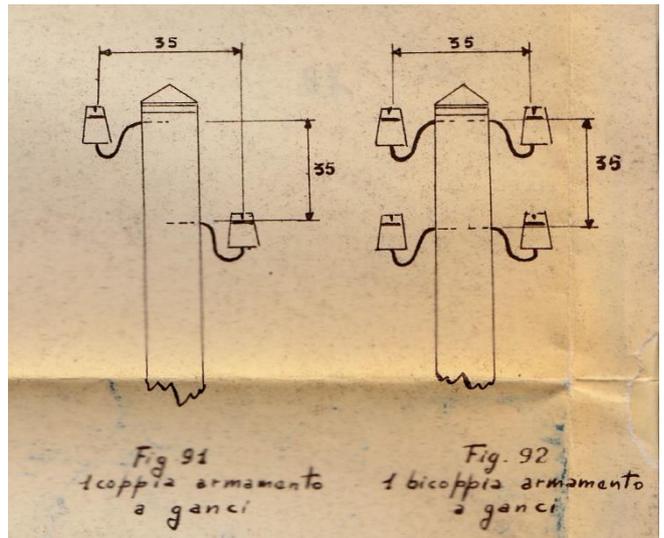
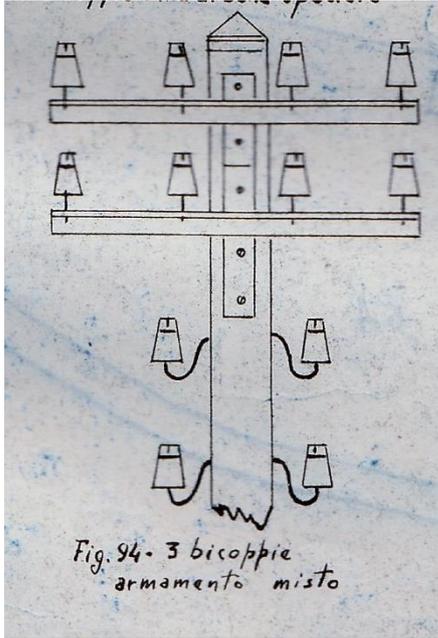


Immagine copiata da un libro di Antonio Chioccarelli.



Antichi interruttori da salotto con placchette in vetro (foto fornite da Annamaria Caputo).



Isolatore in vetro matricola 6118 prelevato da una staffa in ferro infissa nella muratura del fabbricato in ristrutturazione all'angolo fra via Roma e via Domitilla, fornito dall'arch. Antonio Falco.



Fabbricato in via Roma, angolo via Domitilla dove si trova la staffa in ferro, evidenziata con contorno rosso, da dove è stato prelevato l'isolatore in vetro.



Antichi contatori ENEL meccanici. In quello di destra si legge: Contatore monofase tipo D4X 1 KWh = 450 giri (foto fornite da Annamaria Caputo).



Calotta in ceramica per il passaggio dei fili di corrente dall'esterno all'interno dell'abitazione (foto fornita da Annamaria Caputo).



Prese elettriche e antichi interruttori a chiavetta che si trovano nella casa dove abitava Antimo Braucci (foto fornite dalla nipote Annamaria Caputo).



Primo prototipo di interruttore differenziale (salvavita) ed interruttore con fusibile(foto fornite da Andrea Falco).



Interruttore, presa e fusibile a tabacchiera. Il fusibile era anche abbinato a vecchi contatori che quando sovraccarichi facevano bruciare il filo del fusibile che bisognava sostituire (foto fornita dall'ing. Salvatore Di Sarno).



Antichi portalampane.



Presca multipla.



Interruttore a campanello.



Lampadine a incandescenza con vetro trasparente e opaco (foto fornita da Andrea Falco).



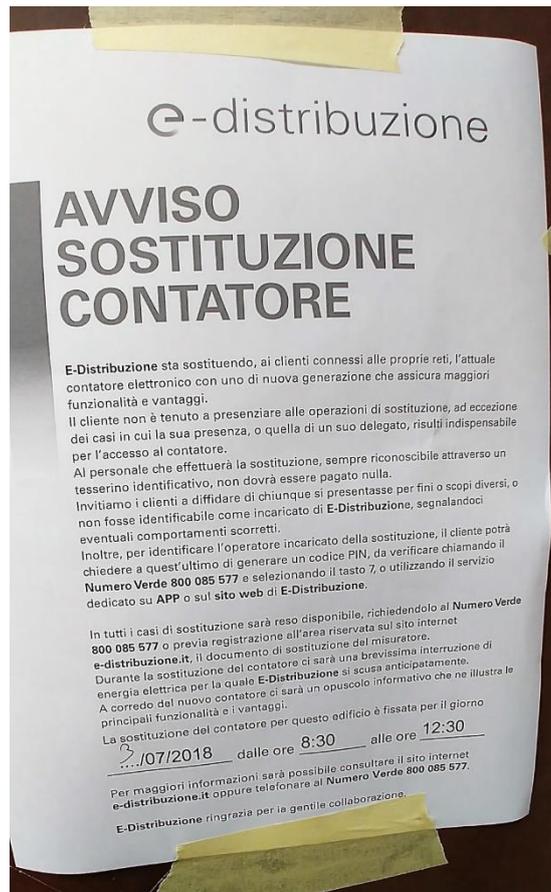
Portalamпада del 1940 (foto fornite da Andrea Falco).



Interruttori a cassetta con placchetta metallica per impianti civili (foto fornita da Andrea Falco).



Contatori elettronici di corrente ENEL. Quello di sinistra ha iniziato a funzionare già dal 2001 in sostituzione del contatore meccanico. Quello di destra a Caivano è stato installato nel 2018.



Avviso dell'ENEL – distribuzione di sostituzione dei contatori, affisso sui portoni dei fabbricati degli utenti interessati.

SOCIETÀ ELETTRICA DELLA CAMPANIA
ANONIMA PER AZIONI - SEDE IN NAPOLI



Bimestre GIUGNO LUGLIO 1927

Zona N. 023 Abbonato N. 030
CRISPINO MICHELE di Genn.
Via Umberto I., 24

S U C C I V O

al		
al		
costante		
	Ewh	
		2482
al	LUG 22	2352
al	MAG 25	
costante		
	Ewh	130

Prezzo energia per Ewh compreso } tassa governativa
dazio comunale = cent.

Ammontare energia, <small>tassa governativa e dazio comunale</small>	L.	200
Noli e quote convenute	"	26
Quota energia termica Ewh	"	4
Mese di	"	60
	"	9,12
Tassa di bollo	"	10
Totale (S. E. e O.) L.		39,82
Per quietanza		

N. B. Sotto ogni riserva delle somme che potrebbero essere dovute per forniture anteriori. Per tutte le domande, comunicazioni, reclami ecc. rivolgersi direttamente presso gli uffici della Società la quale non terrà conto di quelli che saranno trasmessi a mezzo dei propri Esattori, Letturisti ed Operai. Per i reclami indicare sempre: N.° zona, cognome, nome e N.° Abbonato.

Mod. 228 - 50.000 - Agosto 1925 - Tip. Cav. Uff. E. Prisco

[Handwritten signature]

Bolletta dell'energia elettrica Giugno-Luglio 1927 di £ 39,82. L'ho rinvenuta per caso, era piegata in due con all'esterno la parte non scritta (si vede la piega centrale) e faceva da segnalibro in un'agenda di mia nonna. La bolletta è intestata a Crispino Michele che viveva a Succivo ed era il fratello di mia nonna Crispino Giovanna che abitava a Caivano in via Acquaviva 4.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (ENEL)
 COMPARTIMENTO DI NAPOLI
 ESERCIZIO DISTRETTUALE DELLA CAMPANIA

POSIZIONE
 Ab. n. 1606 Pag. n. 196
 Zona fratta
 Gruppo 4

2

**CONTRATTO PER FORNITURA
 DI ENERGIA ELETTRICA
 PER ILLUMINAZIONE
 ED USI ELETTRODOMESTICI**

ENEL - Mod. U.U. 616 - Filii C. d. V. n. 9-64

Fornitura di energia per usi domestici
 di illuminazione ed usi elettrodomestici per abitazione
 al Sig. Pepe Luigi
 in via Orivano n. 21 piano
 in locali di proprietà del titolare

Durata del contratto: 3 anni dal 1/12/64 al 31/12/67

Caratteristiche dell'energia: usi elettrodomestici: Volt. 220 fasi n. 1 frequenza 50 Hz
 illuminazione: Volt. 220 fasi n. 1 frequenza 50 Hz

Potenze impegnate: per usi elettrodomestici Kw. 5; per illuminazione Kw. 1,500

Tariffe: usi elettrodomestici:
 a) quota fissa L. 300 mensili
 b) prezzo dell'energia L. 18,10 per Kw/h

Illuminazione:
 a) quota fissa L. 100 mensili
 b) prezzo dell'energia L. 33 per Kw/h
 c) consumo mensile forfettato, giusta allegato, Kw. 1,500

CONDIZIONI SPECIALI

fratta, addì 21/12/64 1964

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (Enel)
 COMPARTIMENTO DI NAPOLI
 ESERCIZIO DISTRETTUALE DELLA CAMPANIA

L'UTENTE

Il sottoscritto ha preso esatta e piena conoscenza di tutto quanto contenuto nella presente polizza-contratto e del Regolamento Generale di fornitura — di cui ritira copia — e conferma di conoscerli e di accettarli integralmente, nonché di approvare specificamente, agli effetti dell'art. 1341 c. c., i seguenti articoli del Regolamento stesso:
 2 (Esclusività fornitura) — 3 (Inizio Fornitura) — 6 (Servizi di elettrodotto, Cabine) — 7 (Punto di consegna dell'energia - Impianti dell'Utente) — 9 (Durata fornitura) — 11 (Pagamento) — 13 (Verifiche - Responsabilità) — 14 (Complessi di misura e di limitazione) — 15 (Letture apparecchi) — 18 (Sospensione fornitura - Risoluzione del contratto) — 22 (Anticipo sul consumo) — 23 (Domicilio - Foro competente) — 24 (Prescrizioni tecniche).

L'UTENTE

(1) indicare: annua per usi distinti (o promiscui); temporanea per usi distinti.
 (2) " » abitazione, abitazione collettiva, ecc.
 (3) cancellare l'indicazione superflua.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (ENEL)
 COMPARTIMENTO DI NAPOLI
 ESERCIZIO DISTRETTUALE DELLA CAMPANIA
 VIA STENDHAL, 18 - NAPOLI

Serie XIV N° 3929

Ufficio di: fratta
 Zona fratta
 Gruppo 4

Il Sig. Pepe Luigi
 Via Orivano n. 21

ha versato la somma di L. 3432
Cremignattonecent/32

per:

a) Anticipo sul consumo	L.	2500
per contratto P.n. <u>196</u>		
del <u>1/12/64</u> a <u>31/12/67</u> ad imputazione sull'importo delle fatture che l'utente dovrà alla cessazione della fornitura.		
b) Contributo allacciamento (non rimborsabile)	»	600
c) Spese contrattuali (non rimborsabili)	»	
d) <u>160</u>	L.	3300
I. G. E. 3,30% su (a + b + c + d)	»	132
(di cui su anticipo <u>160</u>)		
TOTALE L.		3432

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
 COMPARTIMENTO DI NAPOLI
 ESERCIZIO DISTRETTUALE DELLA CAMPANIA

fratta 21/12/64

AVVERTENZA: Per ottenere il rimborso o la compensazione della somma versata a titolo di anticipo sul consumo, occorre riconsegnare la presente ricevuta ed esibire l'ultima fattura pagata.

Mod. C. 10 - 100 da 150 - Tipi A, Trans. - 4-64

Per ricevuta, a seguito della cessazione del contratto

Pos. _____ del _____

delle seguenti somme:

Anticipo sul consumo L. _____

I.G.E. relativa » _____

L. _____

R. _____

L'UTENTE

(1) Bollo proporzionale 2%

21/12/1964 - Contratto ENEL per la fornitura di energia elettrica nelle abitazioni.
 In basso la distinta degli importi versati all'ENEL per l'allacciamento alla rete elettrica.

ROMA - 23-2-1961

Violento attrito tra SEDAC e Comuni

In una riunione al Municipio di Caivano è stato deciso di indire un convegno di tutte le amministrazioni civiche della provincia

CAIVANO, 23. Nell'ultima sua riunione del 9 febbraio — come da noi pubblicato — il Consiglio Comunale, in ordine alla controversia tuttora in atto con la Società Elettrica della Campania (che avrebbe arbitrariamente maggiorato il canone della energia per la pubblica illuminazione), deliberò di promuovere un incontro tra i Sindaci dei Comuni vicini per esaminare la questione comune e per concordare una azione unica per la tutela dei diritti di quelle popolazioni.

La questione sta in questi termini: alcuni anni fa, la Società Elettrica della Campania, nel rinnovare il contratto della concessione della pubblica illuminazione, impose al Comune di Caivano un canone maggiorato in misura superiore al massimo autorizzato dal C.I.P., come da una comunicazione che il Comitato Provinciale dei Prezzi — interessato in merito — fece nel marzo 1960. Il Comune di Caivano chiese allora alla Società Elettrica della Campania il rispetto della norma del C.I.P. che, avendo forza di legge, non poteva essere violata da una clausola contrattuale; ma la Società respinse ogni addebito sostenendo che col nuovo contratto era stato strutturalmente modificato impianto e servizio e che perciò

si era stabilito, di accordo, un nuovo prezzo per la fornitura dell'energia. A nulla valsero i numerosi colloqui avutisi fra le parti, poiché le tesi non trovarono punto di incontro: il Comune non intendeva mollare ritenendo la sua una tesi giusta e legittima.

Nella prima riunione del nuovo Consiglio — come abbiamo dianzi accennato — l'intera faccenda è stata riveduta e decisa, per ora, con la riunione dei Sindaci dei Comuni della zona, che, come Caivano, subiscono il medesimo trattamento.

L'altro giorno i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Acerra, Cardito, Frattamaggiore, Marano, S. Antimo, Caivano convenuti nella nostra sede municipale, sono giunti alle seguenti conclusioni:

« Preso atto dell'azione iniziata dall'amministrazione comunale di Caivano per imporre il rispetto della legge che blocca la tariffa della fornitura dell'energia elettrica (Provvedimento del C.I.P. n. 620 del 18-12-1956); Considerato che la SEDAC ha imposto tariffe che violano le disposizioni del C.I.P.; Preso atto che nei nuovi contratti molte clausole sono in contrasto con gli interessi dei Comuni e con le disposizioni di legge in vigore (vedi ad esempio l'esonero dal pagamento della tassa di occupazioni spa-

zi ed aree pubbliche); Ritenuto che onerosissimi sono per i Comuni gli ampliamenti della rete della pubblica illuminazione, ampliamenti che la SEDAC pretende eseguire in regime di monopolio; Ritenuto che è necessario coordinare tutti gli sforzi delle pubbliche amministrazioni della Provincia; I convenuti si costituiscono in comitato promotore dell'assemblea di tutte le amministrazioni comunali della nostra provincia e demandano ad una segreteria formata dai sindaci dei comuni intervenuti l'organizzazione del convegno stesso. Tale convegno dovrà far conoscere a tutta la pubblica opinione la grave situazione dei rapporti fra le amministrazioni comunali e la Società fornitrice dell'energia elettrica e indicare a tutti gli amministratori la strada da seguire per risolvere le questioni controverse ».

A nessuno sfugge l'importanza della coraggiosa iniziativa della amministrazione di Caivano, che, se portata favorevolmente a termine, recherà notevoli benefici alla popolazione non soltanto di Caivano. Noi pertanto, nell'assicurare i nostri lettori di tenerli costantemente aggiornati sulla questione, plaudiamo all'opera del Sindaco signor Giuseppe Lanna e dei suoi collaboratori, augurando a lui ed a noi che tutti i problemi della nostra cittadina « che son molti e gravi » — com'egli ebbe a dire nelle sue dichiarazioni programmatiche — vengano affrontati sempre con la medesima decisione e tempestività.

d. m.

SCONNI

Maria Rosaria Spasiano, l'amministratore e sig.ra Adriana Bigi, il generale D. A. e sig.ra Angioletta Magistrelli, il colon. e sig.ra

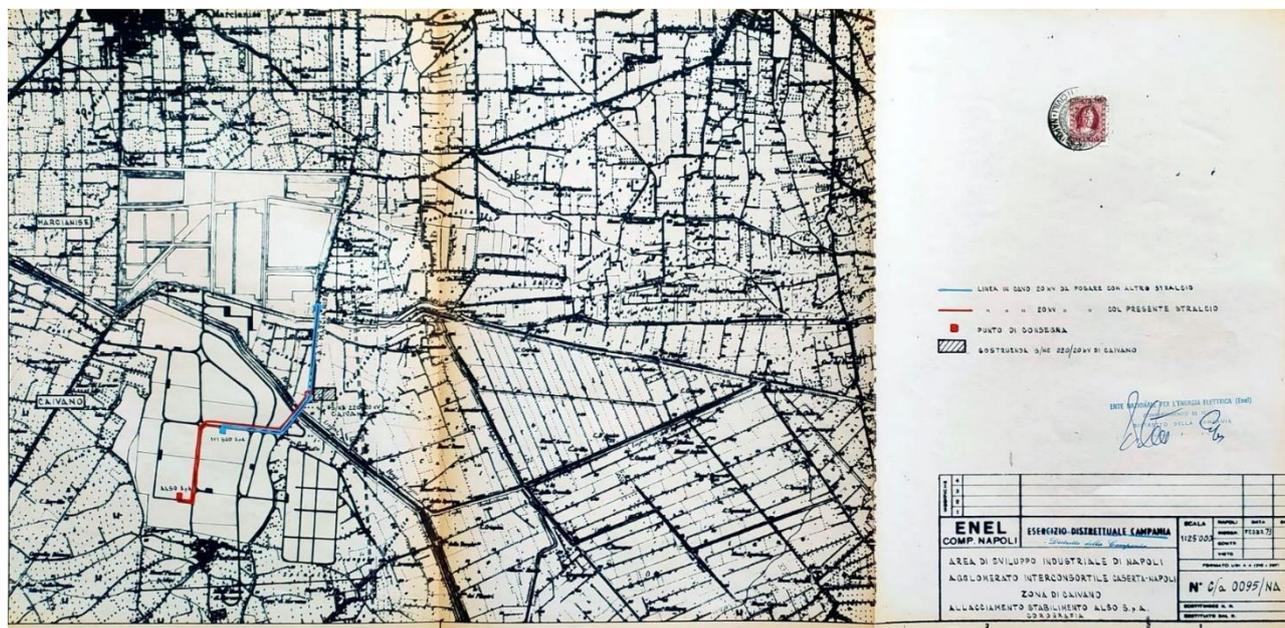
signa Emilia Lo Forte, la sig.ra Elisa G. Olivieri, la prof. Paola Santaniello, la sig.ra Ruth De Zerbi, la sig.ra Teresa Speranza

Negli anni '60 la ditta che gestiva gli impianti di Pubblica Illuminazione era la SEDAC (Società Elettrica della Campania) e si aprì un contenzioso per le tariffe che tale Società imponeva ai Comuni della zona in violazione dei limiti tariffari imposti dal CIP (Comitato Provinciale dei Prezzi).

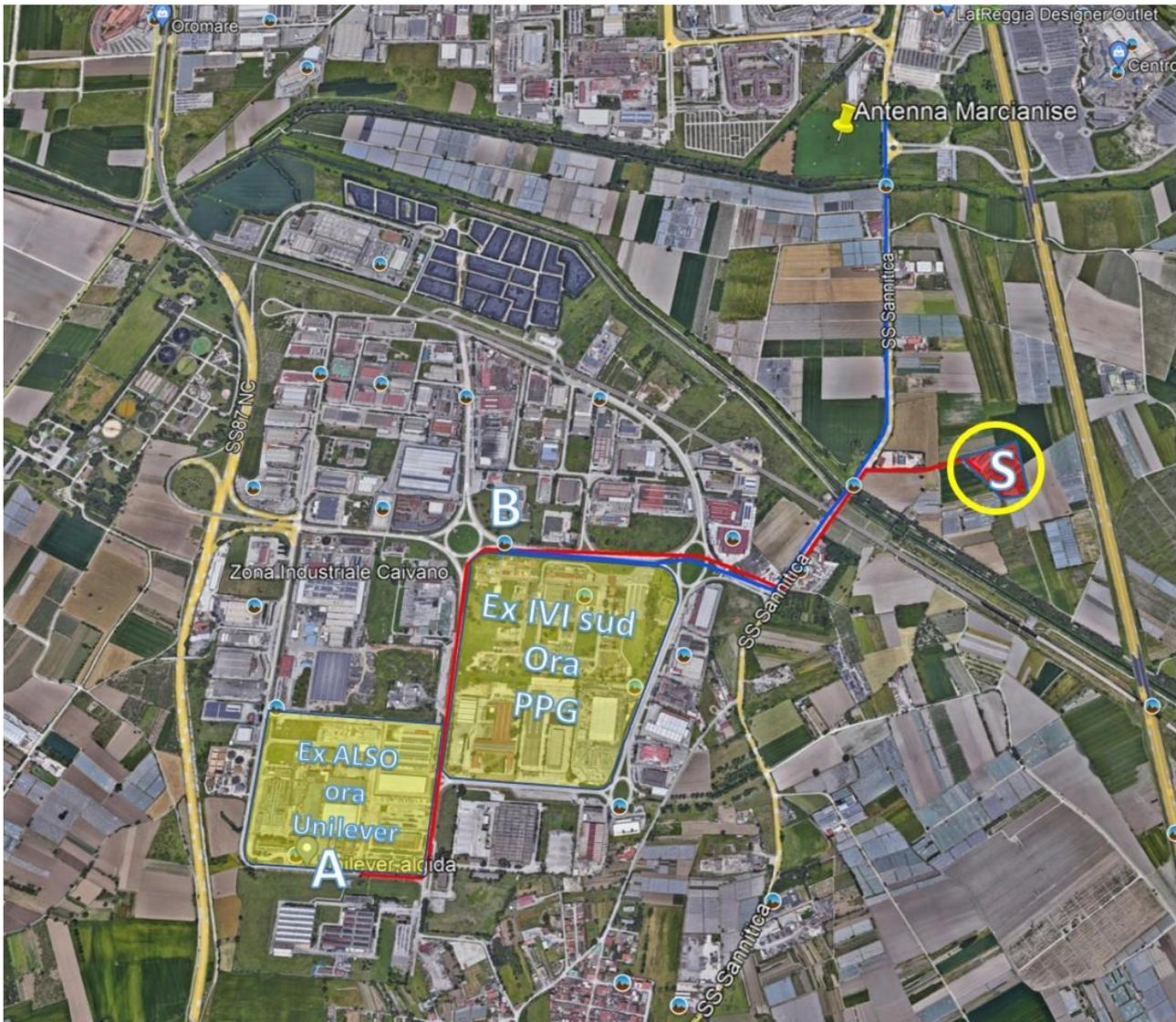
Linee elettriche per alimentare gli stabilimenti industriali ALSO e IVI Sud

Ludovico Migliaccio

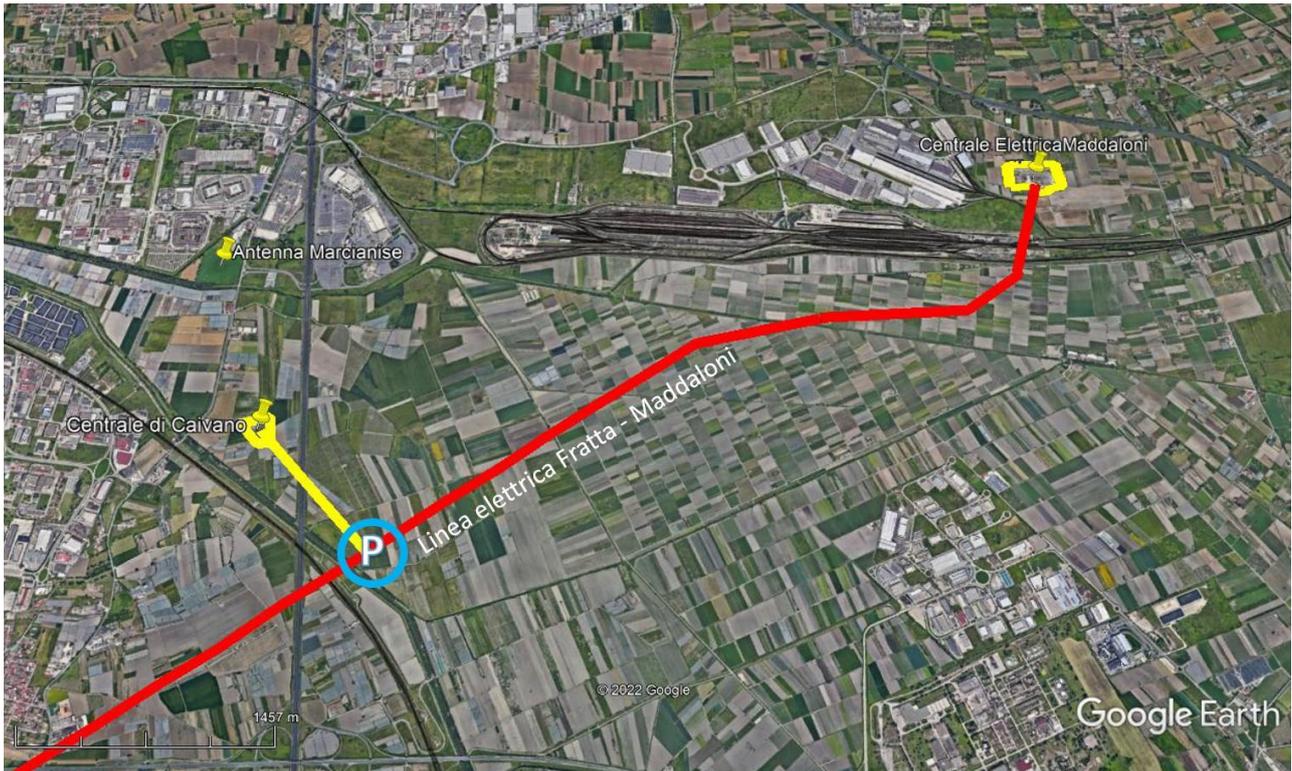
ARCHIVIO DI STATO di CASERTA				
Genio Civile				
Linee Elettriche				
Busta	Fascicolo	Oggetto	Anni	Ex.Fasc.lo
231	572	Linea elettrica n. 618 a media tensione in cavo sotterraneo, costruita dall'ENEL, per l'alimentazione dello Stabilimento «ALSO» Allegate n. 3 planimetrie	1974	618



Il tracciato della linea elettrica per alimentare lo stabilimento ALSO nella zona ASI di Pascarola (documento dall'Archivio di Stato di Caserta).



La linea elettrica n. 618 a media tensione per l'alimentazione dello Stabilimento Unilever ALSO (ora SAGIT) è composta di due tronchi di cavo elettrico, che per un certo tratto sono affiancati e alloggiati in un unico scavo che si sviluppano lungo la SS. 87 e lungo le strade consortili ASI. Uno dei due cavi in questione (linea rossa) della sezione di 150 mm². parte dalla Stazione Elettrica di Caivano 220/20 KW (S) mentre l'altro cavo, della sezione di 95 mm², deriva dalla cabina di trasformazione dello stabilimento IVI-Sud (tratto B-A). Lo sviluppo complessivo dell'impianto è di circa 3.150 m di cui 250 m interessano il Comune di Marcianise e 2.900 m interessano il Comune di Caivano. Il tratto blu rappresenta la linea elettrica che alimenta l'IVI Sud prendendo corrente dalla stessa linea che alimentava l'antenna RAI TV di Marcianise. Queste informazioni sono state dedotte dalla relazione tecnica dell'ENEL.



P – Punto di diramazione della corrente fra la linea elettrica Maddaloni-Fratta e la Stazione Elettrica o Centrale di Caivano (all'epoca in costruzione).



Punto di diramazione della corrente fra la linea elettrica Maddaloni-Fratta e la Stazione Elettrica o Centrale di Caivano.



Stazione Elettrica di Caivano 220/20 KW. La Stazione, nella tavola coreografica dell'ENEL viene indicata come "costruenda" e si può ritenere quindi realizzata intorno al 1974-1975, in considerazione che il 7 luglio 1974 è la data in cui l'ENEL depositava tutti gli atti al Genio Civile di Napoli e per conoscenza al Genio Civile di Caserta.

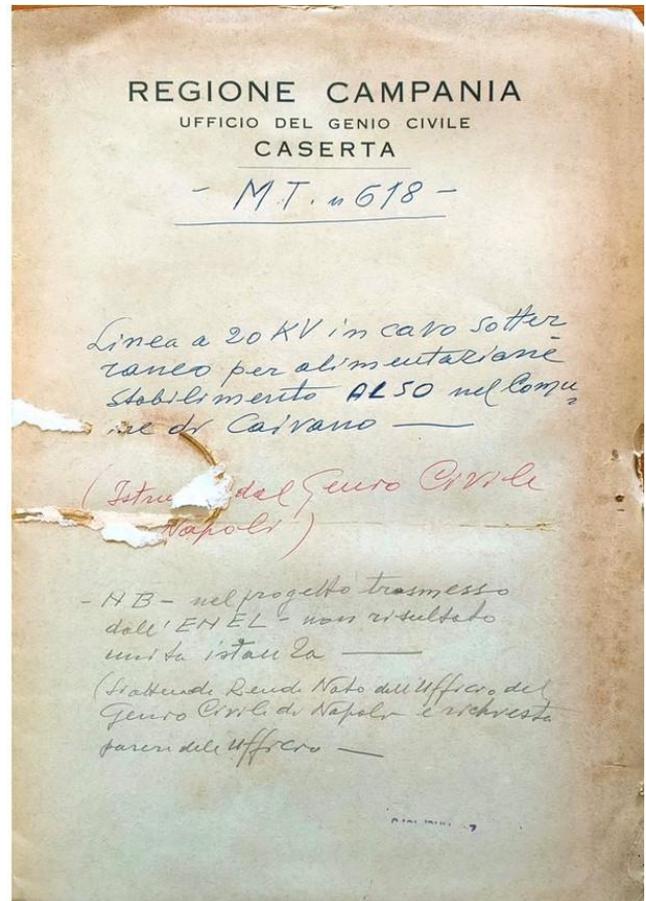
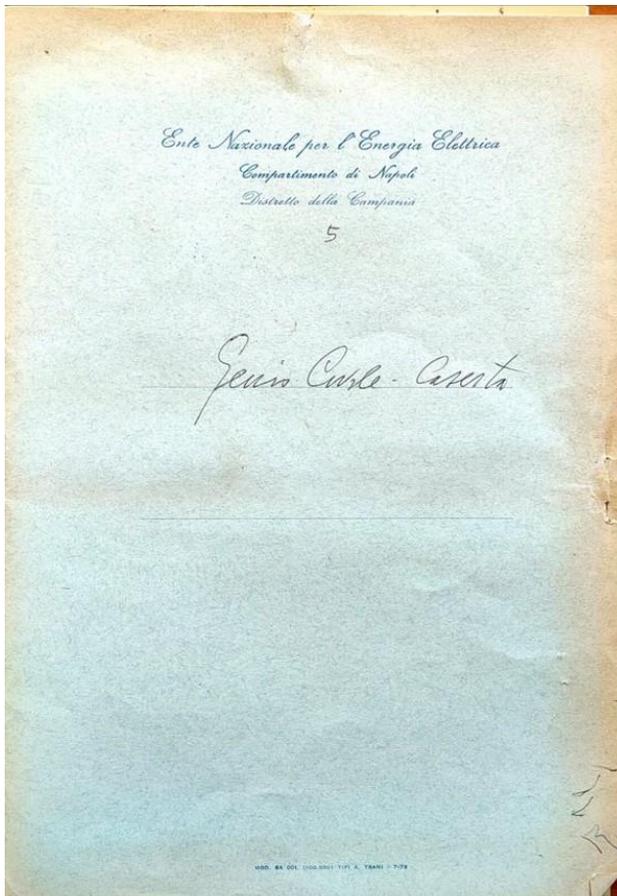


Cabina elettrica dello stabilimento industriale IVI-Sud.



Cabina elettrica dello stabilimento industriale ALSO.

Altri documenti dall'Archivio di Stato di Caserta



MT. n. 618 - 11 p.c.

Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (Enel)

Compartimento di Napoli
Distretto della Campania

N. TS MFe, bds

80127

Spett.
Ufficio del Genio Civile
di Servizio Generale
N A P O L I
e p.c. Ufficio del Genio Civile
C A S E R T A

Lines a 20 KV in cavo sotterraneo per alimentazione stabilimento ALSO nel Comune di Caivano (Prat. 1372/FR)

Alleghiamo alla presente i sottoindicati documenti, tendenti a farci ottenere il decreto di autorizzazione per la costruzione della linea in oggetto, decreto che dovrà essere emesso dal Provveditorato alle OO.PP. di Napoli, ai sensi dell'art. 111, 115, e 33 del T.U. delle leggi sulle Acque ed Impianti Elettrici di cui al R. D. 11.12.1933 n. 1775 e dell'art. 9 del D.P.R. n. 342 del 18.3.1965.

- 1) 1 fascicolo per Provveditorato OO. PP. di Napoli, contenente:
 - domanda in bollo
 - 2 copie, di cui 1 in bollo, degli elaborati n/h 0036/FR-C/a 0095/NA
- 2) 1 fascicolo per il CC. TT. di Napoli, contenente:
 - domanda in bollo
 - 1 copia in bollo, della domanda diretta al Provveditorato alle OO.PP.
 - 4 copie, di cui 1 in bollo, degli elaborati n/h 0036/FR-C/a 0095/NA
- 3) 1 fascicolo per gli Enti interessati, contenente:
 - 8 copie di 11 elaborati n/h 0036/FR-C/a 0095/NA
- 4) 1 fascicolo per la Sovrintendenza ai Monumenti, contenente:
 - 1 copia degli elaborati n/h 0036/FR-C/a 0095/NA
- 5) 1 fascicolo per codesto Ufficio, contenente:
 - 3 copie, di cui 1 in bollo, degli elaborati n/h 0036/FR-C/a 0095/NA

REGIONE CAMPANIA
Uff. del Genio Civile di Caserta
17 LUG. 1974
Prot. N. 11594

1200045 TIPI A. TRANI - 10-1971

Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (Enel)

Compartimento di Napoli
Distretto della Campania

Foglio N. 2

- 6) 1 fascicolo per il Genio Civile di Caserta: (inviato direttamente) - 3 copie, di cui 1 in bollo degli elaborati n/h 0036/FR-C/a 0095/NA.
- 7) 1 fascicolo per il Comune di Marcianise: (inviato al G.C. di Caserta) 1 copia dell'elaborato C/a 0095/NA
1 copia della domanda al Provveditorato OO.PP.
- 8) 1 fascicolo per l'Autorità Militare, contenente:
 - 1 copia della domanda al Provveditorato OO.PP.
 - 6 copie, degli elaborati n. B/h 0036/FR-C/a 0095/NA
- 9) 1 fascicolo per il Comune di Caivano
contenente:
 - 1 copia de 11 elaborati C/a 0095/NA
 - 1 " della domanda al Provveditorato alle OO.PP.
- 10) 1 fascicolo per il Ministero dell'Industria e Commercio contenente:
 - 1 copia della domanda al Provveditorato OO.PP.
 - 1 copia degli elaborati n. B/h 0036/FR-C/a 0095/NA

Facciamo notare a codesto Ufficio che nella domanda inoltrata al Provveditorato alle OO.PP. abbiamo chiesto che le opere relative all'impianto in oggetto vengano dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. n. 342 del 18.3.1965, e che gli venga rilasciata l'autorizzazione provvisoria. Avveduto, pertanto, di venire presente cioè, nella pubblicazione che codesto Ufficio andrà a fare ai sensi dell'art. 111 del T.U. delle leggi di cui al R. D. 11.12.1933 n. 1775, sia esplicitamente detto che la pubblicazione stessa è fatta anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità delle opere in questione. Precisiamo, inoltre, che abbiamo rimesso, per ragioni di maggiore speditezza, agli Enti interessati, i progetti degli attraversamenti di competenza. Vi rimetteremo i nulla osta relativi al più presto possibile.

Distinti saluti:

All. 10 incollati

1200045 TIPI A. TRANI - 10-1971

RELAZIONE TECNICA GENERALE

Generalità:

L'impianto a 20 KV in cavo sotterraneo di cui al presente progetto ha lo scopo di fornire energia elettrica allo Stabilimento per la produzione di gelati ALSO compreso nell'area di sviluppo industriale di Napoli, zona industriale di Caivano.

Il progetto prevede la posa di due tronchi di cavo elettrico, che per un certo tratto saranno affiancati e alloggiati in un unico scavo, e che si svilupperanno lungo la S.S.87 e lungo strade con sortilli da realizzare all'interno dell'agglomerato industriale suddetto.

Uno dei due cavi in questione della sezione di 150 mmq. si deriverà dalla S/ve elettrica 220/20KV di Caivano la cui pratica di autorizzazione è in corso d'istruttoria, mentre l'altro cavo, della sezione di 95 mmq., si deriverà dalla cabina di trasformazione dello stabilimento IVI-SUD la cui pratica di autorizzazione è in corso d'istruttoria presso il competente ufficio del Genio Civile.

Lo sviluppo complessivo planimetrico dell'impianto è di circa Km.3,150 di cui Km.0,250 interessano il Comune di Marcianise provincia di Caserta e Km.2,900 interessano il Comune di Caivano provincia di Napoli.

Lungo il percorso l'impianto determinerà interferenze con la S.S.87 e i Regi Lagni, le quali formeranno oggetto di piani progettuali a parte che Vi saranno successivamente inviati.

L'impianto sarà in tutto realizzato in modo conforme alle norme tecniche del C.E.I. di cui al D.P.R. 1062 del 21.6.1968.

Caratteristiche elettriche

L'impianto sarà esercito alla tensione concatenata di 20.000 Volt ed alla frequenza di 50 Hz.

Caratteristiche del cavo

Il cavo impiegato è del tipo sotto guaina di p.v.c. I con

ENEL MOD. 14-28

duttori sono in numero di 3 di rame della sezione di 95 mmq. e 150 mmq. come su specificato.

L'isolamento del cavo è ottenuto mediante nastri di carta cellulosa impregnati con miscela a base di oli minerali e resine, avvolti ad elica attorno a ciascun conduttore.

L'involucro protettivo, per ciascun conduttore, è costituito da una guaina in piombo ricoperta da nastratura in carta; l'insieme delle tre guaine, cordato e reso rotondo con riempitivi, è fasciato da tessuti alternati a strati di miscela bituminosa ed è rivestito da una guaina in polivinilcloruro.

Cabine di trasformazione

E' prevista la costruzione di n.1 cabina di trasformazione costituita da locale in muratura in cui verranno montate tutte le apparecchiature elettriche ed il trasformatore.

T2/VC.bds

ENEL MOD. 14-28

Impianto a 20 KV in cavo sotterraneo
 per alimentazione Stabilimento ALSO
 nel Comune di Caivano provincia di
 Napoli

(Area di sviluppo industriale di Na
 poli).

MODIFICHE	4						
	3						
	2						
	1						
ENEL COMP. NAPOLI		ESERCIZIO DISTRETTUALE CAMPANIA		SCALA	NAPOLI	DATA	SIGLA
RELAZIONE TECNICA GENERALE 1372/FR.					DISEGN.		VC.
					CONTR.		
					VISTO		
				FORMATO UNI A 4 (210 x 297)			
				N°B/h 0036/FR			
				SOSTITUISCE IL N.			
				SOSTITUITO DAL N.			

Linee elettriche per l'agricoltura

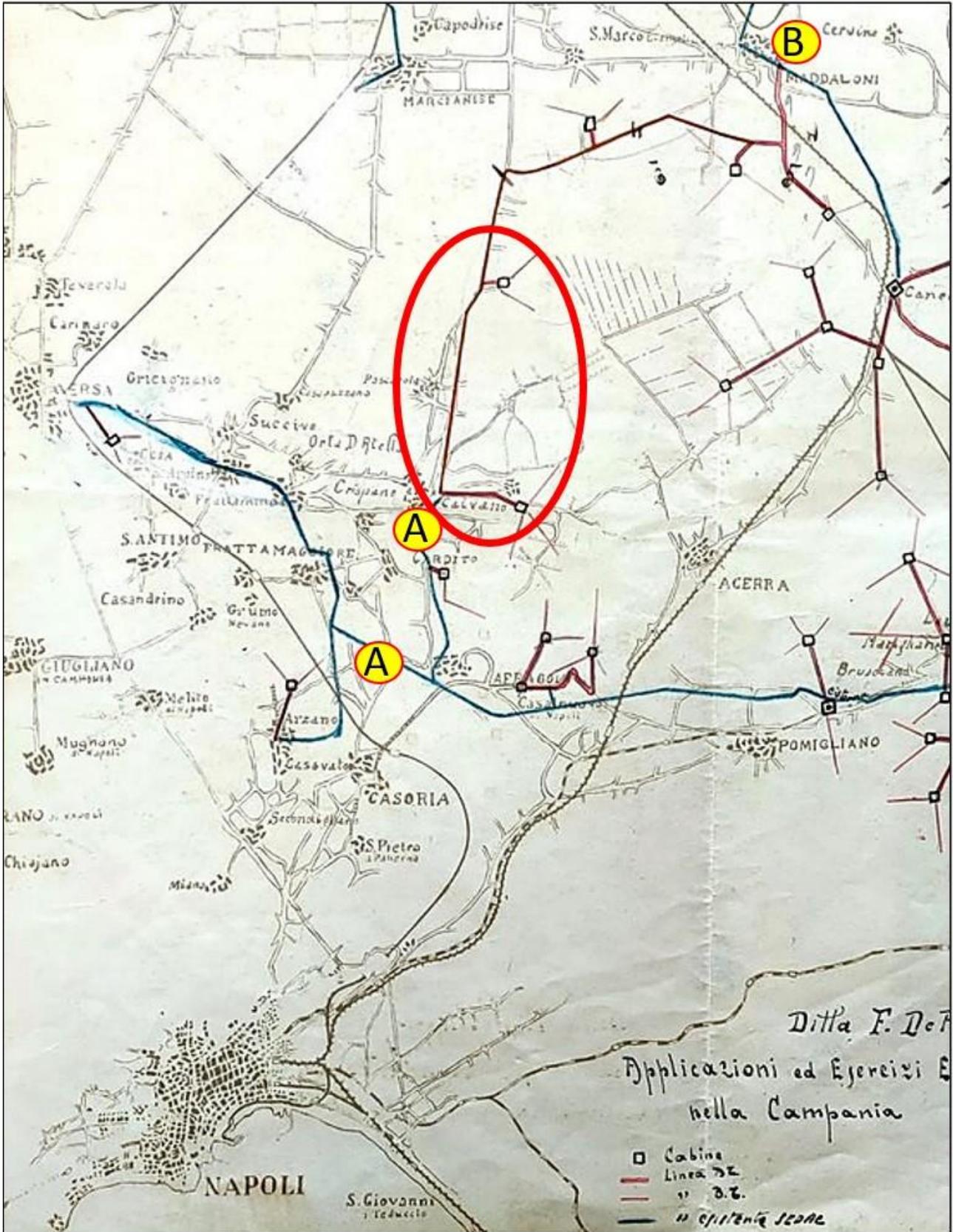
Ludovico Migliaccio

ARCHIVIO DI STATO di CASERTA				
Genio Civile				
Linee Elettriche				
Busta	Fascicolo	Oggetto	Anni	Ex.Fasc.lo
12	37	Linea elettrica n .57 ad alta tensione Cesa — Marigliano— Scisciano — Saviano — Nola — Mariglianella — Cestel di Cisterna — Acerra — Maddaloni — S. Marco — Casandrino — S. Arpino — S. Maria a Vico — Grumo Nevano — Caserta — Calvano — Aversa — Frattamaggiore — Arzano — S. Antimo — Afragola — Arienzo — S. Felice — Valle di Maddaloni — S. Nicola, alimentata dall'energia prodotta dagli impianti della Società Meridionale Elettrica per la distribuzione di energia elettrica nei suddetti territori per uso agricolo e irrigazione. Allegate n. 3 planimetrie.	1927-1949	57

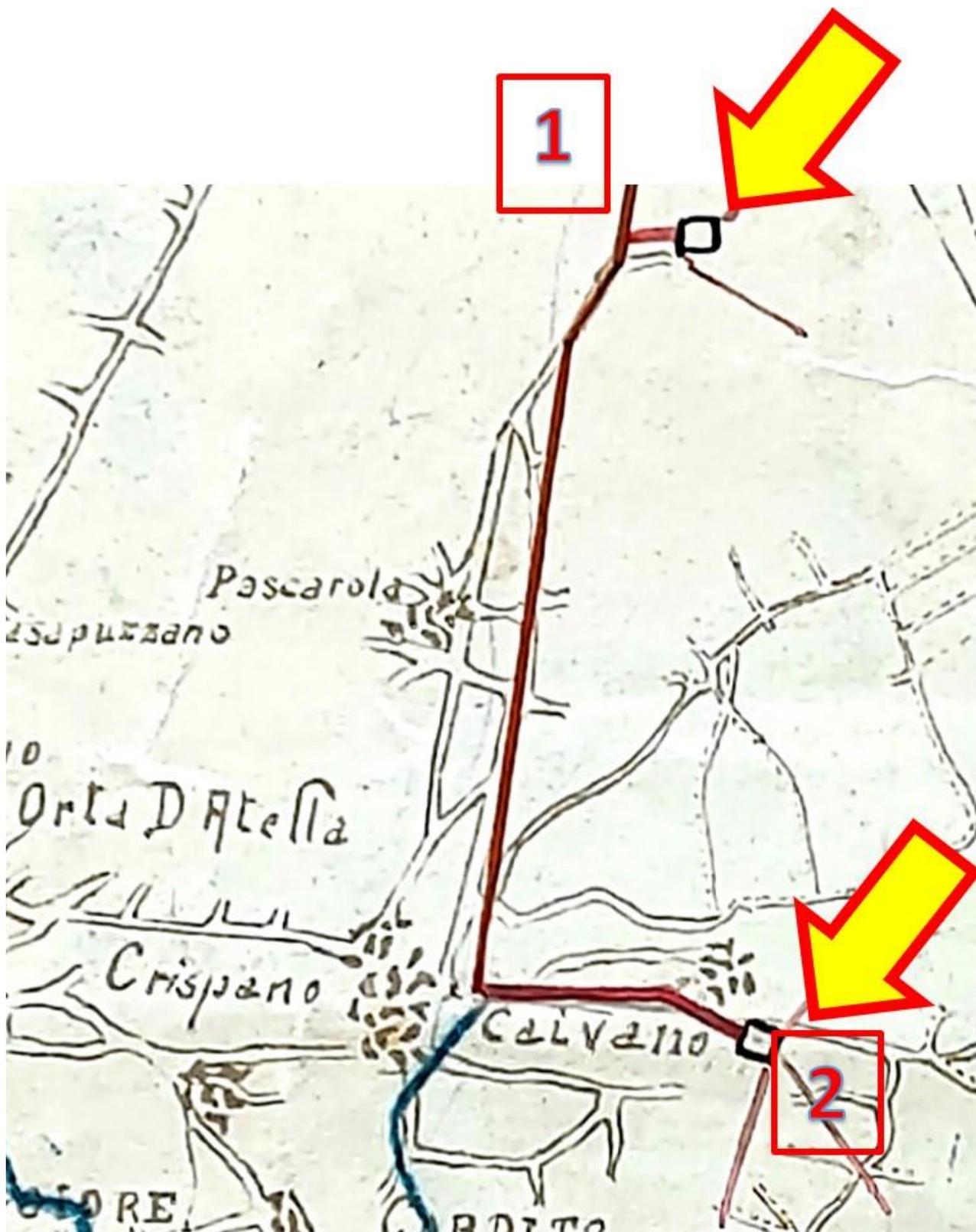


Pianta delle linee elettriche esistenti ed in progetto per la distribuzione di energia elettrica per l'azionamento delle macchine agricole e degli apparecchi di sollevamento di acque in vari Comuni fra cui il Comune di Caivano.

Le linee elettriche esistenti di Alta Tensione di proprietà della Società Elettrica della Campania, gestite dalla SEDAC sono di colore Blu, quelle in progetto da realizzare dalla ditta F. De Filippis sono di Alta Tensione (di colore rosso spesso) che alimentano le cabine di trasformazione e quelle a Bassa Tensione (di color rosso sottile) che dalle cabine raggiungono le zone più entroterra.



La linea di alta tensione in progetto (colore rosso spesso) che riguarda Caivano (circonscritta con ellisse rossa), a sud è collegata alla linea esistente SEDAC (colore blu) che dalla Centrale Elettrica di Frattamaggiore raggiunge Cardito e poi Caivano (A) terminando nella cabina di via Sonnambula, e a est da quella che proviene dalla Centrale di Maddaloni (B).



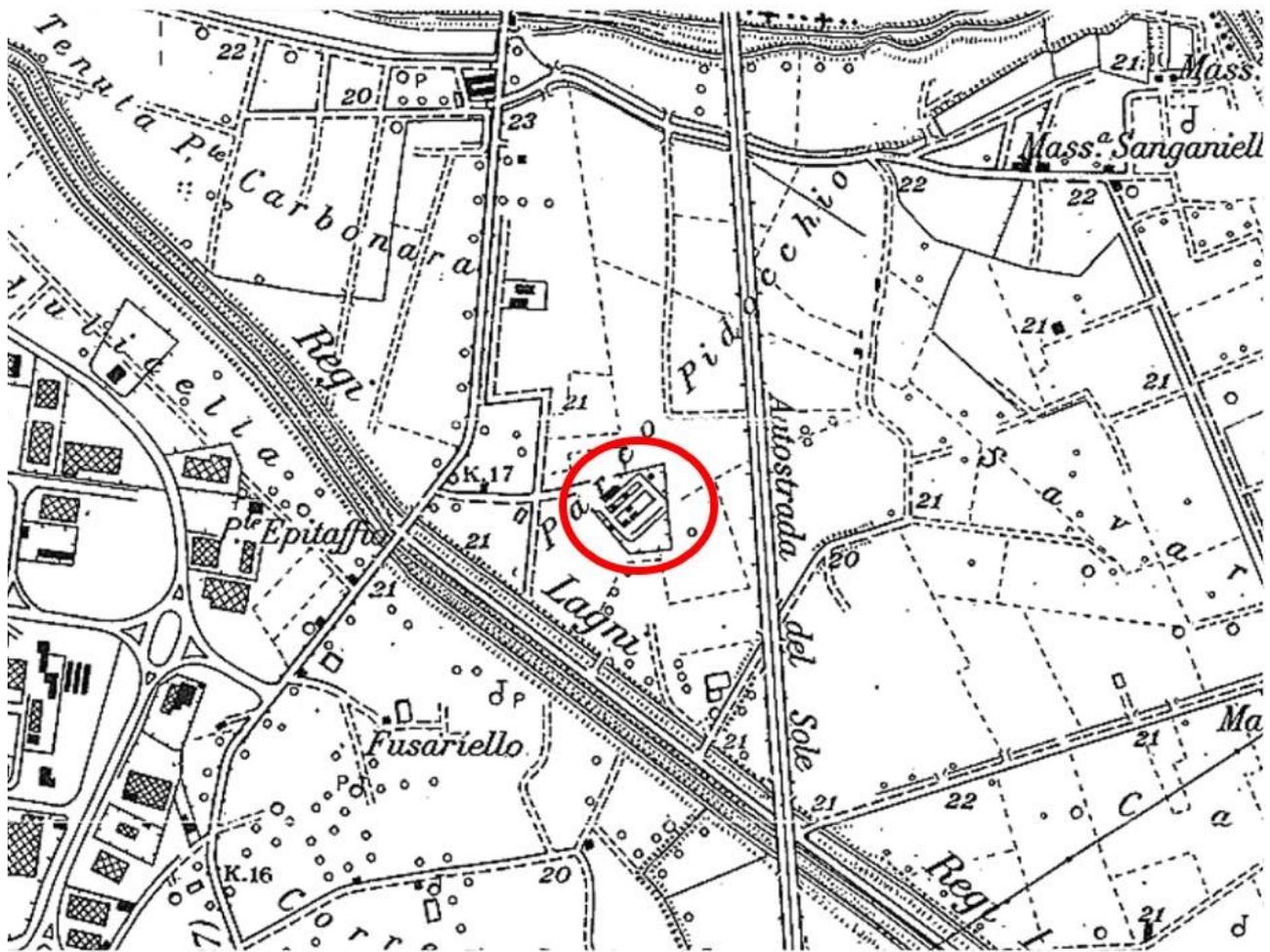
A Caivano vennero realizzate 2 cabine, una nel territorio a nord del Ponte Epitaffio e un'altra lungo la strada comunale Cantaro a sud di Casolla. Le cabine indicate grossolanamente sulla planimetria sono state materialmente individuate osservando attentamente il territorio dove sono state posizionate e si possono ritenere con buona approssimazione attendibili.



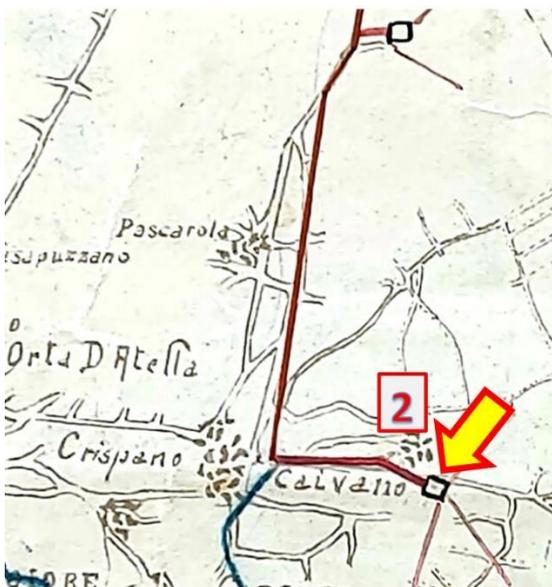
Localizzazione sulla mappa di Google Earth della cabina n. 1 a nord del Ponte Epitaffio.



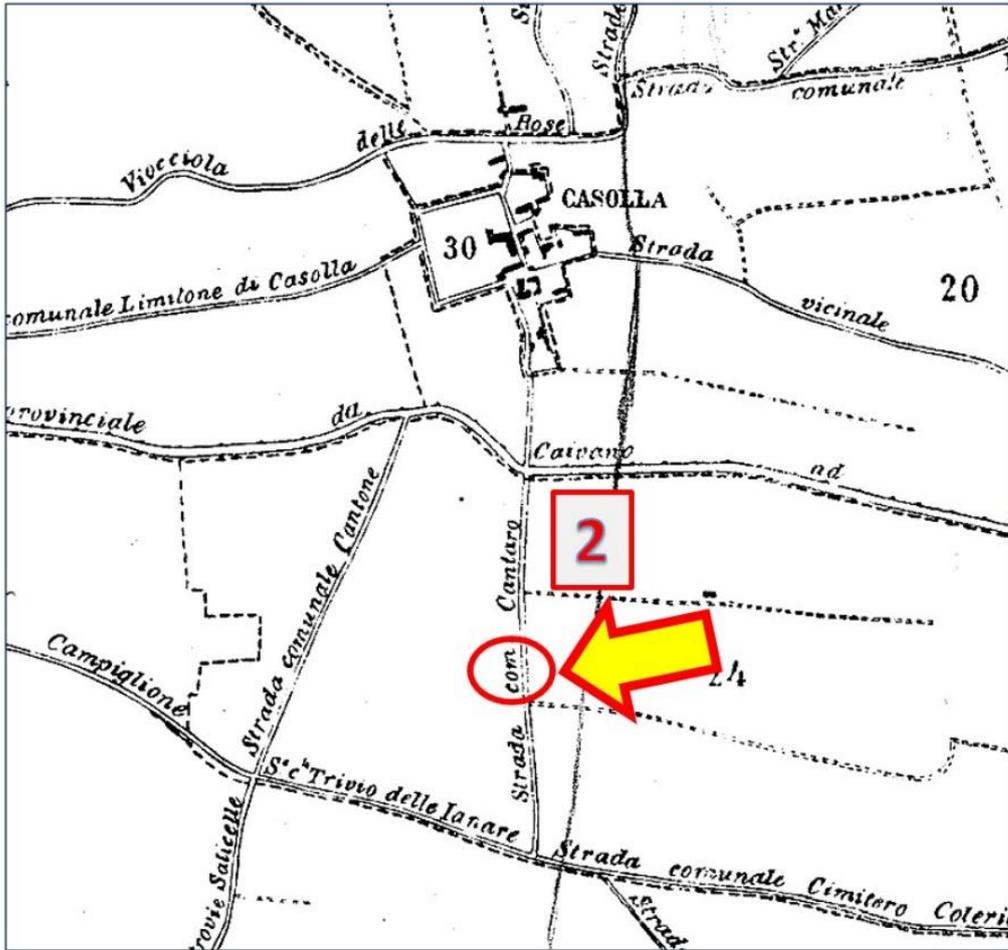
Con buona approssimazione, seguendo il tracciato riportato nel grafico, la cabina n° 1 doveva essere ubicata nella zona dove successivamente (1974-1975) venne realizzata la Centrale di Caivano o Cabina Primaria di Caivano. Da Wikipedia: “La cabina primaria (CP) o cabina di alta tensione (CAT) è un impianto elettrico che ha la funzione di trasformare l'energia in ingresso ad alta tensione (solitamente 120kV, 132kV o 150kV, raramente anche 60kV o 220kV) in energia a media tensione (8.4, 10, 15 o 20 kV in base alla zona geografica da alimentare). In Italia sono presenti circa 2000 cabine primarie.”



Indicazione con cerchio rosso sulla planimetria provinciale della zona ove presumibilmente venne costruita la cabina n. 1.



Localizzazione della cabina n. 2 sulla strada comunale Cantaro a sud di Casolla.

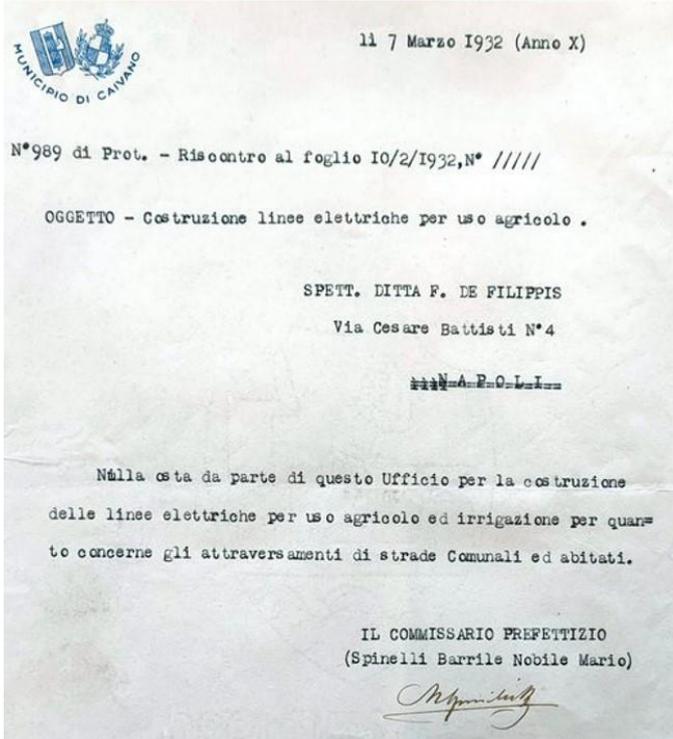


Lungo la strada comunale Cantaro a sud di Casolla si trova la cabina che con buona approssimazione è quella costruita dalla ditta De Filippis negli anni '30 del 1900.

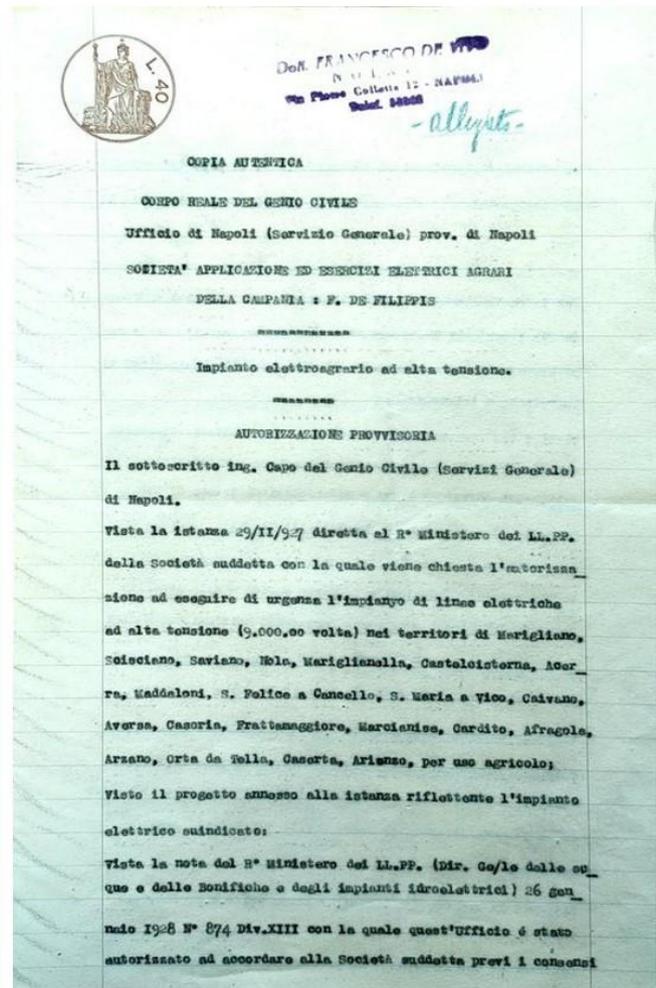
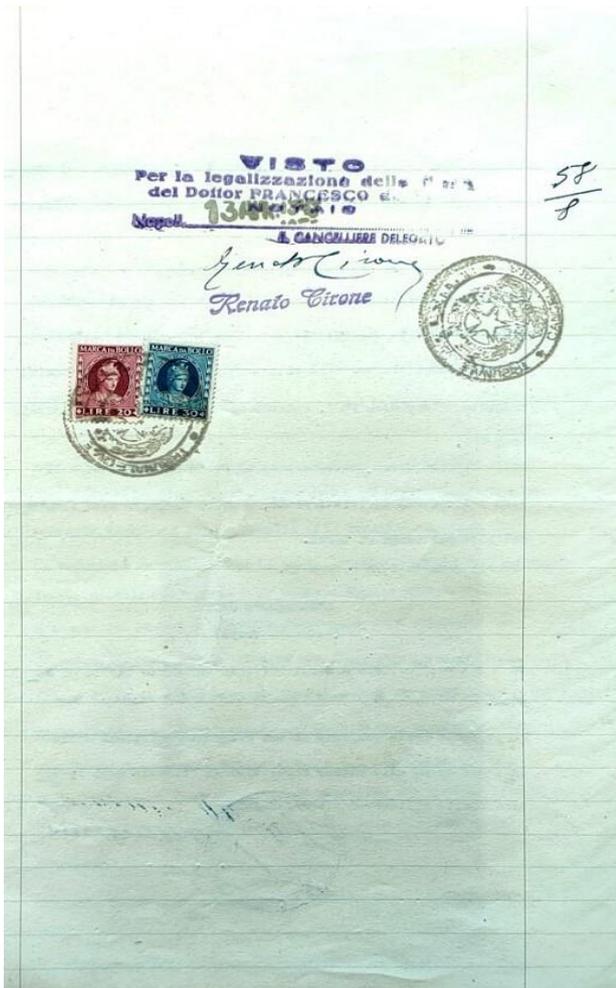


Il tratto della strada comunale Cantaro che va dalla Villa Ciprea ex Ombrellificio Cimmino al Trivio delle Ianare dove si trova la cabina n. 2 sopra riportata.

Dall'Archivio di Stato di Caserta



Nulla osta del Commissario Prefettizio di Caivano Spinelli Barrile Nobile Mario per la costruzione delle linee elettriche per uso agricolo sul territorio di Caivano. Il Nobile Mario Spinelli Barrile apparteneva alla famiglia Spinelli Barrile un tempo feudatari di Caivano e abitava nel palazzo Spinelli in via Domitilla che poi vendette a Sigismondo Donesi.



prescritti dalla circolare 26 aprile 1927, N° 7056 la' autorizzazione provvisoria allo inizio dei lavori della quindecima linea;

Vista la circolare del R° Ministero dei LL.PP. 12/1/1928; N° 506 con la quale a modifica delle precedenti di disposizioni è prescritto che i consensi occorrenti per poter accordare l'autorizzazione provvisoria sono accordati dal Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche;

Visti i tre consensi alle impianti di che trattasi rilasciati dal Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Napoli, addì 26/1/1928 A. VI - Riferentisi ai tratti di Cabina in Cancelli (Ferrovia Roma - Napoli) alla località, Regione Piana Vecchia e Masseria Folgori; dalla località Madonna delle Grazie (sulla rotabile Maddaloni - S/ Maria a Vico - alla località Crocevia dei Monaci e Masseria Carrazzoni dell'esistente elettrodotta Afragola - Nola sino ad una cabina di trasformazione presso il Km. II della ferrovia Cancelli - Torre Annunziata.

Vista la nota di quest'ufficio 29/2/28 N° 2836 diretta al Circolo delle Costruzioni telegrafiche e telefoniche di Napoli; Vista la nota di risposta 24/3/28 N. 2641/17 del Circolo suddetto, e la nota allegata in copia del 19.7/28 della ditta De Filippo,

Ritenuta la urgenza dei lavori, a norma del D.L. 22 febbraio 1917, N. 386;

Considerato che la Società ha provveduto al versamento di un

deposito cauzionale di L.1/000, presso la R° Intendenza di Finanza (Sezione Tesoro) N. 650, N. di posizione 174106 dal 7 febbraio 1928

AUTORIZZA IN LINEA PROVVISORIA

la Società Applicazione ed Esercizi elettrici Agrari della Campania Ditta D. De Filippo di dare immediato inizio all'impianto della linea elettrica ad alta tensione 9.000 volte di cui al progetto 29 novembre 1927, secondo il tracciato indicato in tale progetto, Detta Società dovrà provvedere ad ottenere i prescritti nella posta delle varie amministrazioni, e dovrà assumere ogni responsabilità per danni ai terzi.

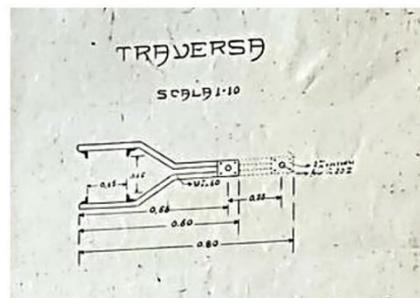
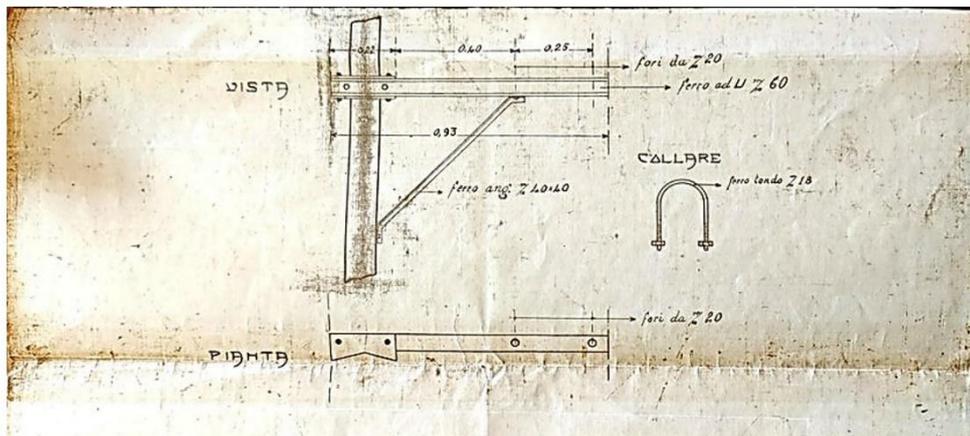
Napoli 3 marzo 1928 - Anno VI.

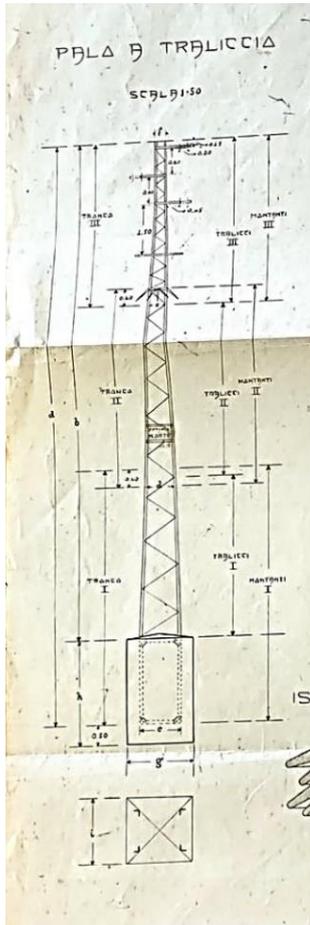
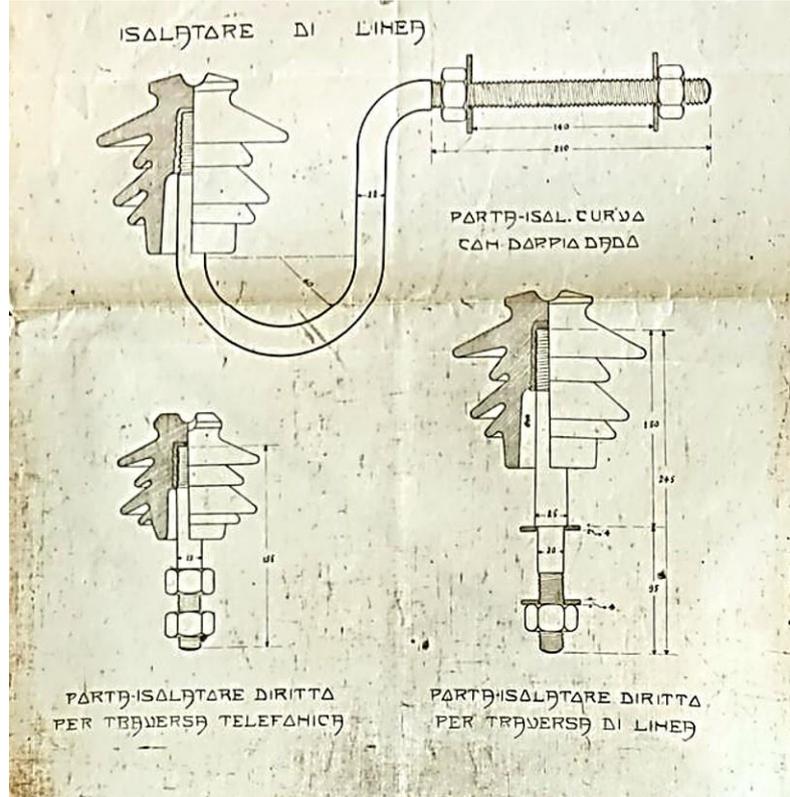
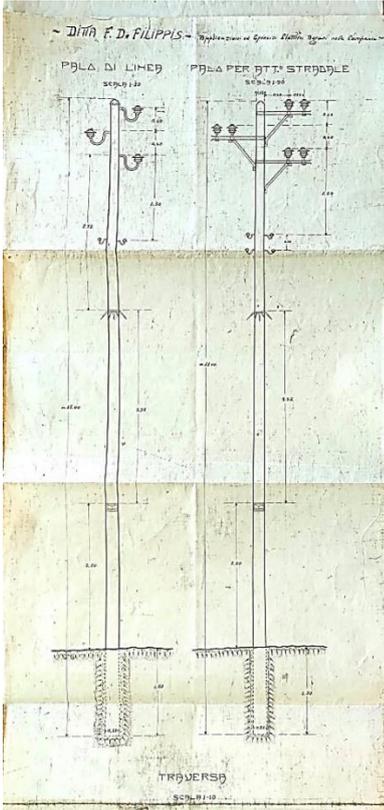
L'ingegnere Capo
(Gottorino Troya)

Vi è timbro: Servizio Generale Ufficio del Genio Civile di Napoli.

La presente copia conforme al suo originale esibitemi dallo interessato ed allo stesso restituito si rilascia oggi 14 dicembre 1928

[Handwritten signature and official stamp]





TABELLA

DIMENSIONI		P. B. L. A. T. I. P. A.		
		A	B	C
LUNGHEZZA	d			
	b			
LUNGHEZZA TRAVERSA	I			
	II			
	III			
LUNGHEZZA	c			
	d			
	e			
MANICOTTI	f			
	I			
	II			
TABULICCI	III			
	I			
	II			
BARRA DI FANDELLANTE	III			
	g			
	h			
	i			



On.le Ministero dei Lavori Pubblici
 Direzione Generale delle Acque Pubbliche

R O M A

La Ditta F. DE FILIPPIS APPLICAZIONI ED ESERCIZI ELE-
 TRICI NELLA CAMPANIA con sede in Napoli Via Salvator
 Rosa N°63, che ha già distribuita energia elettrica
 in Provincia di Caserta Comune di Marigliano, chiede
 l'autorizzazione all'impianto ed esercizio di linee
 di trasmissione di energia elettrica per scopo agri-
 colotirrigazione nei Comuni di MARIGLIANO-SCISCIANO-
 SAVIANO-NOLA-MARIGLIANELLA-CASTEL CISTERNA-ACERRA
 MADDALONI-S. MARCO -ARIENZO S. FELICE -S. MARIA A VICO
 CASERTA-CAIVANO-CARDITO-AVERSA-FRATTAMAGGIORE-ARZANO
 APRAGOLA-ORTA D'ATELLA-CASORIA-CASAMIRINO-CESA-S. AR-
 PINO-GRUMO NEV.-S. ANTIMO-S. VITALIANO-C RISPANO-FRAT-
 TAMIN.-CASALNUOVO-VALLE DI MADDALONI-S. NICOLA;.
 Dette linee verranno alimentate con energia degli im-
 pianti della Soc. Meridionale di Elettricità trasmes-
 sa a 1/2 delle linee esistenti della Soc. Elettr. dol-
 la Campania da dove derivano le progettate linee.
 Agli effetti quindi dell'art. 25 del R. decreto legge
 N°216 del 9 Ottobre 1919 le linee di trasmissione
 e distribuzione in progetto dovranno essere dichia-
 rate di pubblica utilità.
 In attesa che intervenga la dichiarazione di pubblica

utilità, la scrivente Ditta invoca l'applicazione
 della legge N° 473 17 Aprile 1925 e chiede che l'uf-
 ficio del Genio Civile di Napoli dia l'autorizzazio-
 ne di urgenza per i lavori in base ad istruttoria
 sommaria. A tal fine la scrivente Ditta dichiara di
 assumere ogni responsabilità per danni ai terzi.
 Per quanto riguarda le prescrizioni tecniche per
 gli attraversamenti di strade pubbliche, ferroviarie
 fiumi, torrenti, linee telegrafiche e telefoniche la
 istante Ditta provvederà accordarsi con le autori-
 tà competenti.

L'impianto di dette linee sarà completato nel termi-
 ne di mesi dodici e la scrivente Ditta elegge domi-
 cilio presso la propria sede in Napoli.

La istante fa esplicita riserva di chiedere sussidi
 derivanti dai decreti emanati e che potranno es-
 sere emanati in favore di Imprese Elettriche per
 scopo agricolo e di irrigazione ed in particolare

Per R. Dec. legge 1995 del 2 ott 1919
 " " 1154 del 22 Lugl. 1920
 " " 1847 del 2 Ott 1922

Si alliga

- I Relazione tecnica descrittiva
- I Planimetria al 100000
- I Disegno dei particolari della linea con i tipi

adottati.

Si unisce altresì copia non bollata della presente
 domanda con i relativi allegati.

Si provveda poi direttamente a spedire ai Comuni
 agli enti ed alle Amministrazioni dello Stato inter-
 ressate, lo incartamento completo per i relativi
 nulla osta.

Napoli li 29 Novembre 1927. VI

F. DE FILIPPIS
 APPLICAZIONI ED ESERCIZI ELE. AGRARI
 DELLA CAMPANIA

F. De Filippis

tecnica italiana.

Per gli attraversamenti delle linee telegrafiche telefoniche e ferroviarie la Ditta ha seguito e seguirà le norme che le amministrazioni di detti enti prescrivano attenendosi per gli attraversamenti delle N.F.SS. anche alle ultime norme prescritte.

Napoli 29 Novembre 1927 VI.

F. DE FILIPPIS
APPLICAZIONI ED ESERCIZI ELETTRICI AGRARI
DELLA C.A.P.



RELAZIONE TECNICA

delle

Linee di trasmissione di energia elettrica ad Alta Tensione occorrente per alimentare le linee per irrigazione nei Comuni di: S. MARCO-CASORIA-CESANA-MARIGLIANO-SCISCIANO-SAVIANO-NOLA-MARIGLIANO-LA-CASTELDI CISTERNA-ACERRA-MAIDALONI-CASAMIRINO-S. ARPINO-S. MARIA A VICO-GRUO N.-CASERTA-CAIVANO-CARDITO-AVERSA-FRATTAMAGGIORE-ARZANO-S. ANTIMO-APRAGOLA-ORTA D'ATELLA-ARIENZO-S. FELICE-S. VITALIANO-CRISPIANO-FRATTAMIN-CASALNUOVO-VALLE DI MADDA-S. NICOLA.

L' applicazione dell' elettricità per il sollevamento delle acque e per la lavorazione della terra , richiede una organizzazione che difficilmente si può trovare nelle nostre campagne data la potenzialità dei piccoli agricoltori ; perciò a sopperire a tale mancanza siamo venuti nella determinazione di provvedere alla costruzione e manutenzione delle linee e cabine di trasformazione , provvedendo a distribuire con razionale criterio l' energia per l' azionamento delle macchine agricole e gli apparecchi di sollevamento di acque.

Allo scopo di rendere possibile dette distribuzioni abbiamo studiato un piano organico di linee di tra-

sporto di energia elettrica e sua distribuzione, mettendo in condizione ogni agricoltore, o gruppo di essi, a usufruirne per il loro fabbisogno.

La presente relazione tratta proprio la costruzione di una prima parte delle linee in ciascuna zona agricola dei Comuni di cui sopra.

Ogni tratto di linea prevista ha lo andamento segnato in rosso ed ogni cabina di trasformazione un quadrato in nero nella pianta.

Le linee in parola misurano un percorso totale di circa km 60 di alta tensione e circa km 95 di bassa tensione. Esse partiranno dalle attuali linee esistenti della Società Elettrica della Campania e saranno allacciate alle cabine di trasformazione della Ditta da dove partono le linee di distribuzione.

La corrente che si trasporta e distribuisce con tali linee , è quella che deriva dagli impianti della Società Meridionale di Elettricità, a Noi fornita dalla Società Elettrica della Campania , per un periodo di anni 18 estensibili a 30 , e sotto ai suoi auspici si inizia detto esercizio.

Le linee principali ad alta tensione avranno condutture di rame da 16 mm² che poggieranno in generale su robusti pali in legno di castagno.

Nei punti di forte angolo ed in corrispondenza di attraversamenti di linee ferroviarie , linee telegrafiche e telefoniche gli appoggi saranno in ferro.

Le cabine di trasformazione sono aeree su tralicci in ferro del tipo in esercizio dalle principali imprese elettriche. Le linee di distribuzione avranno conduttori di rame da mm² 4 in poi , poggieranno su regolamentari pali in legno. La corrente che le linee convoglieranno sarà alternata trifase a 45 periodi, Volts 9000 concatenati ; il rapporto di trasformazione per le cabine è di 9000/260.

L' armamento delle linee sarà costituito da robusti isolatori adatti per una tensione di esercizio di volt 12000 . Tali isolatori saranno montati in generale su adatti ganci passanti a doppio dado ; in corrispondenza di attraversamenti di strade di linee telegrafiche, telefoniche e ferroviarie su robusti perni in ferro montati su traverse pure in ferro .

In corrispondenza di detti attraversamenti di strade e linee diverse, è adoperato il sistema del doppio ancoraggio . Dal disegno alligato risultano i tipi di sostegno ed armamento delle linee in parola.

Oltre i cennati provvedimenti le linee saranno costruite seguendo le norme dettate dalle leggi dello Stato e dalle prescrizioni dell' associazione elettro-

COPIA

APPLICAZIONE ED ESERCIZI ELETTRICI AGRARI NELLA CAMPANIA

DITTA F. DE FILIPPIS

SEDE DI NAPOLI

NAPOLI, 19/3/1928, VI°

Spett. Direzione Costruzioni T.T.
Napoli

OGGETTO : Sottomissione Telefoni

Vi trasmettiamo la comunicazione avuta dall'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici in data 12-1-1928 per il nulla-osta .

Benchè nel n° elettrodotto non vi sono attraversamenti e parallelismi di linee telefoniche all'infuori di quelli esistenti sul ciglio delle Ferrovie dello Stato per le quali vi abbiamo esibiti i relativi disegni a suo tempo , pur tuttavia con la presente vi dichiariamo che l'atto di sottomissione firmatovi s'intende esteso a tutte le linee telefoniche anche a servizio della SET per la qualcosa ci atterremo a tutte le prescrizioni che la medesima ci potesse richiedere .

Con perfetta osservanza .

F. DE FILIPPIS

Applicazione ed Esercizi Elettrici

Agrari della Campania

Pt° De Filippis

Circolo delle Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche
di NAPOLI

Dichiarazione di consenso all'impianto delle condutture elettriche

(L'atto insieme dell'esistente e dell'addizionale) affoglia - Stabile presso la Direzione di Maneggio della ferrovia Napoli - Nola - Caserta - Avellino - Benevento - Campobasso - ed in base a quanto è stato stabilito nell'atto di sottomissione del 12-1-1928 per il nulla-osta .

Vista l'istanza in data 23 Agosto 1928 in la quale la Società Elettrici della Campania, ecc. ecc. in nome di sottomissione del nulla-osta e sottomissione della Direzione di Maneggio della ferrovia Napoli - Nola - Caserta - Avellino - Benevento - Campobasso - ed in base a quanto è stato stabilito nell'atto di sottomissione del 12-1-1928 per il nulla-osta .

Esaminato il progetto completo dell'impianto, risulta:

A - che le condutture elettriche a 2000 volt, corrente alternata trifase

10° interesseranno con attraversamenti le linee telegrafiche telefoniche nei punti e quelle a bassa tensione (200 Volt) attraverseranno le linee al Km. 11,112 dell'industria ferroviaria Caserta - Benevento - Campobasso e con probabili parallelismi le linee stesse nei tratti

B - che le condutture secondarie per distribuzione di energia a volt potranno presumibilmente interessare con attraversamenti le linee telegrafiche telefoniche.

Senza pregiudizio delle altre norme e prescrizioni fatte o da farsi dagli enti interessati (Decreto Legge 16 dicembre 1926 N. 2373), il consenso di questo Circolo alla attuazione dell'impianto predetto è subordinato all'osservanza delle seguenti condizioni:

1° Si dovrà ridurre al minimo il numero degli attraversamenti delle condutture industriali con le linee telegrafiche-telefoniche, anche mediante spostamenti delle diverse linee e condutture;

2° Per gli attraversamenti che non si possono evitare la predetta Ditta Francesco de Filippis dovrà presentare i singoli progetti di dettaglio, redatti in conformità delle disposizioni in vigore comprendenti:

- a) i calcoli di stabilità ed i disegni quotati relativi alle catenarie, ai sostegni, alle mensole portaisolatori ed ai blocchi di fondazione;
- b) i disegni quotati in pianta ed in profilo della tesata d'incrocio e delle due tesate adiacenti, con la indicazione, anche per queste ultime, delle caratteristiche dei conduttori d'energia e degli eventuali conduttori della linea telefonica di servizio.

L'Amministrazione Telegrafica si riserva di rilasciare il consenso per gli attraversamenti T. T. dopo l'esame dei progetti medesimi.

3° Tutte le condutture elettriche dovranno essere tenute a distanza tale dalle linee telegrafiche e telefoniche sia aeree che sotterranee da evitare il manifestarsi su queste di disturbi induttivi che impedissero od ostacolassero il regolare servizio delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, oppure il manifestarsi di fenomeni elettrolitici che potessero danneggiare i cavi sotterranei.

4° Pertanto nei tratti paralleli fra le linee telegrafiche aeree e sotterranee e le condutture ad alta tensione (2000 volt) dovrà intercedere in ogni punto una distanza di almeno 70 metri, salvo sempre il diritto della Amministrazione dei Telegrafi di far spostare la palificazione industriale di quanto sarà necessario per eliminare gli eventuali disturbi dipendenti dalla vicinanza delle due linee.

5° La predetta Ditta Francesco de Filippis sarà obbligata in ogni tempo ad esercitare l'impianto di cui si tratta coi neutri primari dei trasformatori isolati dal suolo, poichè la predetta distanza minima di 70 metri nei parallelismi è fissata in base a tale condizione essenziale ed assoluta.

6° La linea telefonica di servizio stesa sulla stessa palificazione sorreggente la linea ad alta tensione sarà considerata a tutti gli effetti come linea ad alta tensione, e come tale dovrà presentare negli incroci con le linee telegrafiche telefoniche gli stessi requisiti di sicurezza richieste per le linee di energia a 2000 volt.

7° La distanza fra le condutture di energia a bassa tensione (260 volt) e le linee telegrafiche telefoniche dovrà essere tale che, abbattendosi per causa fortuita qualche palo di una delle palificazioni, sia impossibile che si producano contatti fra i fili telegrafici telefonici e quelli di energia.

8° Negli abitati gli appoggi delle condutture stesse dovranno essere a distanza sufficiente da quelli delle linee telegrafiche-telefoniche per non impedire ed ostacolare agli agenti i lavori di ordinaria manutenzione e l'eventuale aggiunta di nuovi fili telegrafici.

9° Prima che vengano iniziati i lavori, si stabiliranno con opportuni sopralluoghi gli eventuali lavori di spostamento o di altro genere da farsi direttamente sulle linee governative.

10° Tutte le spese per sopralluoghi, visite di collaudo, nonché quelle eventualmente occorrenti per lavori di spostamento delle linee, raddoppio di circuiti o di altro genere, ed infine le spese per l'acquisto e messa in opera dei prescritti protettori ed accessori relativi negli uffici telegrafici cui fanno capo immediatamente i fili che nel loro percorso sono attraversati da conduttori di energia a qualunque tensione, saranno a carico della Società Concessionaria, che le anticiperà a semplice richiesta del Circolo delle Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche di Napoli salvo regolare rendiconto a suo tempo approvato dal Ministero delle Comunicazioni.

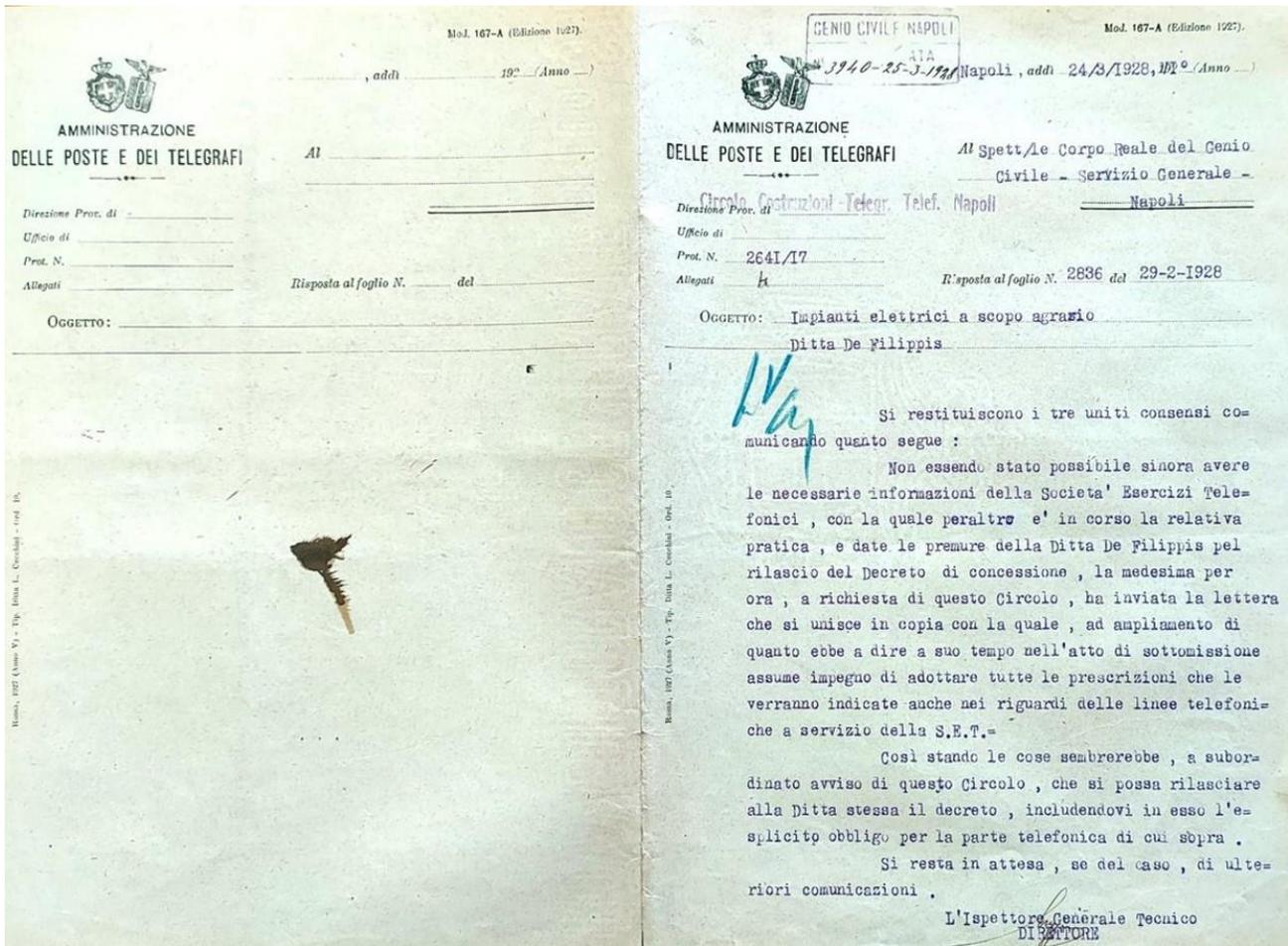
11° Condotti a termine i lavori, la Società concessionaria non potrà mettere in esercizio le condutture elettriche senza il preventivo nulla osta dell'Amministrazione Telegrafica da chiedersi in tempo utile al Circolo delle Costruzioni telegrafiche telefoniche di Napoli, il quale lo rilascerà dopo eseguito il sopralluogo di collaudo e gli eventuali esperimenti di cui è parola nell'atto di sottomissione appresso accennato e dopo accertata la regolarità di esecuzione delle opere di protezione richieste a difesa delle linee telegrafiche telefoniche.

12° La Società concessionaria è tenuta infine alla osservanza della legge 7 giugno 1894 n. 232 sulla trasmissione dell'energia elettrica a distanza e relativo regolamento 25 ottobre 1895 n. 642, e del R. Decreto 17 dicembre 1922 n. 1723, nonché della circolare a stampa del Ministero di Agricoltura e Commercio n. 29 del 12 settembre 1909, per quanto le "Norme Tecniche Generali", in essa riportate non siano contrarie alle prescrizioni suindicate.

13° Questo primo atto di consenso viene concesso in dipendenza dell'atto di sottomissione rilasciato da *ella Ditta Francesco de Filippis* in data 10 Gennaio 1928 registrato a Napoli l'11-1-1928 col n. 3925 - Vol. 44 - Serie 1° senza alcun pregiudizio delle clausole in esso contenute, e facendo salvi i diritti che dell'art. 8 della legge 7 giugno 1894 n. 232 derivano all'Amministrazione dei Telegrafi e dei Telefoni.

Napoli il 26 Gennaio 1928 (VI)

Il Direttore del Circolo Costruzioni T.T.



ARCHIVIO DI STATO di CASERTA

Genio Civile

Linee Elettriche

Busta	Fascicolo	Oggetto	Anni	Ex.Fasc.lo
6	14	Linea elettrica n. 29 ad alta tensione Succivo, <u>Ponterotto</u> , <u>Marcianise</u> , <u>Caivano</u> , <u>Pontecarbonara</u> , <u>Casal di Principe</u> , <u>Ponteannecchino</u> con derivazioni dalle linee ad alta tensione uscenti dalle cabine di Frattamaggiore e S. Maria C.V., per la fornitura di energia elettrica a vari gruppi di elettropompe, per irrigazione ed altri usi agricoli . Allegate n. 3 planimetrie.	1928 - 1938	29



RELAZIONE TECNICA DELLA LINEA DI TRASMISSIONE DI ENERGIA ELETTRICA AD ALTA TENSIONE PER L'ALIMENTAZIONE DELLE CABINE DI TRASMISSIONE NELLE FRAZIONI CASAPUZZANO (Orta di Atella) E NELLE LOCALITÀ DENOMINATE PONTE ROTTO (Succivo) LORIANO (Marcianise) CASALE DI PRINCIPE-PONTE ANNECCHINO-CAIVANO-PONTE CARBONARO e NELL'AGRO dei REGI LAGHI.

I tratti di linea A.T. da costruire sono segnati sulla carta con una linea continua in rosso. Tali linee saranno alimentate dalle linee ad A.T. uscenti dalle cabine di Frattamaggiore e di S. Maria C.V. linee che sono già costruite con le regolari formalità e prescrizioni e di cui l'ultimo tratto è riportato in trattaglio rosso sulla planimetria.

La corrente che si trasporterà e distribuirà con tale linea è quella che deriva dagli impianti della Società Meridionale di Elettricità impianti che sono già allacciati a mezzo di robuste linee alla cabina di Frattamaggiore e di S. Maria C.V.

I tronchi da costruire avranno conduttori di rame da mm. da 40 a 60/10 di diametro che poggieranno in genere su robusti pali di legno. Nei punti di forte angolo ed in corrispondenza di attraversamenti di linee ferroviarie, linee telefoniche e telegrafiche

gli appoggi saranno in ferro.

La corrente che la linea avvolgerà sarà alternata trifase 9000 Volt concatenati.

L'armamento della linea sarà costituito da isolatori adatti per una tensione di esercizio di 15000 Volt. Tali isolatori montati in generale su robusti ganai passanti a doppio dado ed in corrispondenza di attraversamenti di linee telegrafiche, telefoniche e ferroviarie su appositi perni di ferro montati su traverse pure di ferro.

In corrispondenza di detti attraversamenti di strade e linee diverse sarà adoperato il sistema del doppio ancoraggio.

Lungo la linea in oggetto è montata sugli stessi appoggi correrà una linea telefonica di servizio.

Anche per essa si useranno conduttori, isolatori, ganai, pernotti e traverse proporzionati in modo da assicurare il funzionamento regolare.

Dal disegno allegato risultano i tipi di sostegno ed armamento delle linee in oggetto.

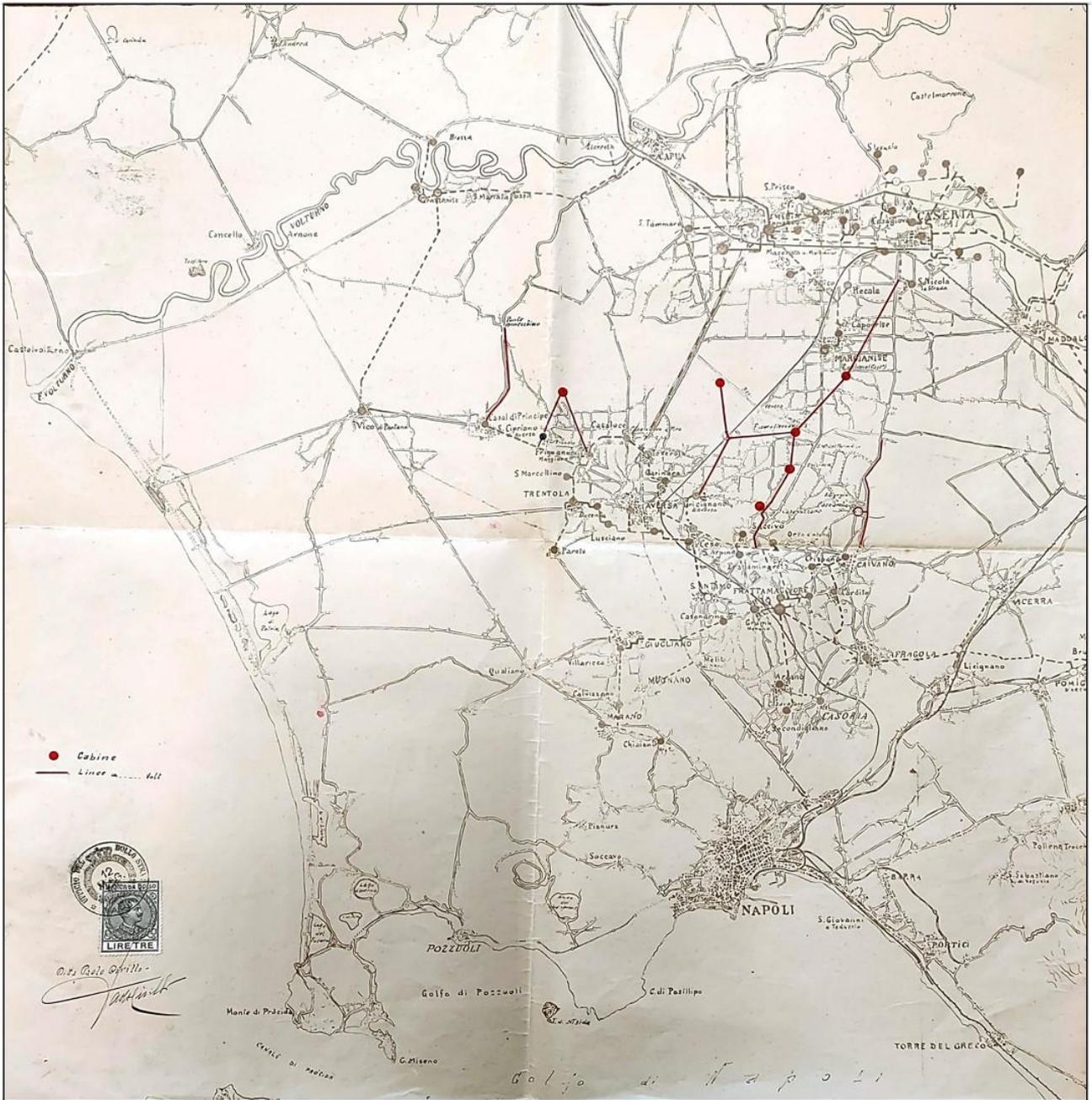
Oltre ai cennati provvedimenti le linee saranno costruite seguendo le norme dettate dalle leggi dello Stato e dalle prescrizioni dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.

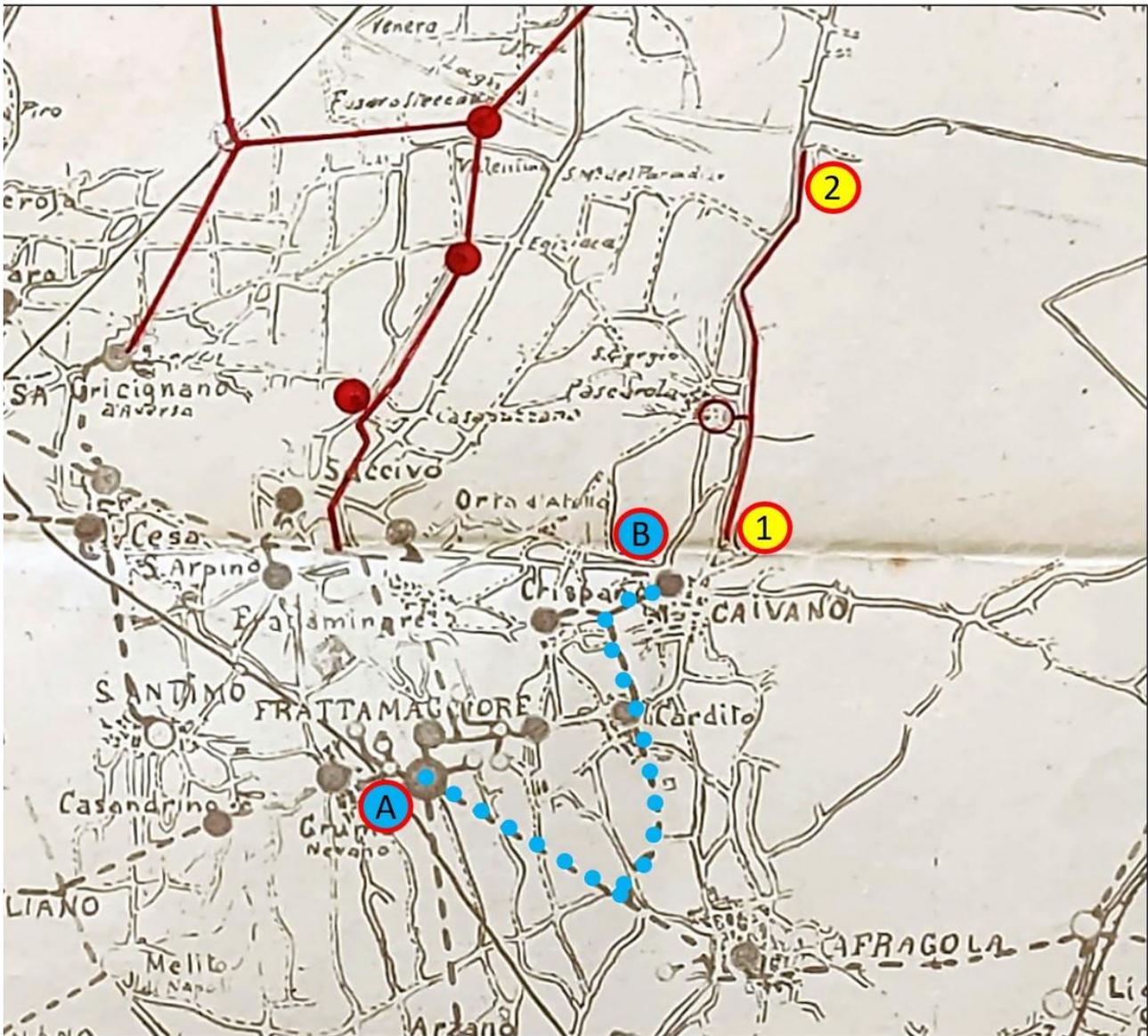
La linea in oggetto non attraverserà linee ferroviarie.

arie.

Per gli attraversamenti delle linee telegrafiche e telefoniche la Società ha seguito e seguirà le norme che le relative Amministrazioni dei detti Enti prescrivono.

Ditta Gasco Cirillo
Gasco Cirillo





Dalla relazione tecnica della ditta Paolo Cirillo che doveva realizzare le linee elettriche per alimentare i gruppi di elettropompe per irrigazione ed altri usi agricoli, risulta che esse si andavano ad allacciare alle linee esistenti. La linea esistente a Caivano era quella che proveniva da Frattamaggiore (evidenziata sul grafico con punti azzurri A-B) che andava ad alimentare la linea elettrica da realizzare disegnata sul grafico in rosso (1-2) lungo la SS. 87, all'incirca dall'inizio di via Delle Rose fino all'incrocio di Sanganiello, mentre la cabina era prevista nei pressi di Pascarola.



1950-1953 - La freccia indica la cabina elettrica di via Sonnambula quando era in costruzione l'ufficio di collocamento.



La cabina elettrica di via Sonnambula nel 2021.



SOCIETÀ ELETTRICA DELLA CAMPANIA

ANONIMA - SEDE IN NAPOLI

CAPITALE SOCIALE L. 20.000.000

L. 20.000.000

Napoli, (106) 2 DIC. 1938 Anno VIII

VIA. GENERALE ORSINI, 46

by la Savate
AB

105-519 PC.cp
da citare nella risposta

Sez. 2^a
4 DIC 36 XVII
[Signature]

Spett.
CORPO REALE DEL GENIO CIVILE
Ufficio di

C A S E R T A

(Napoli)

51/20 = LINEE ELETTRICHE AD A.T. SUCCIVO = PONTE ROTTO = MARCIANISE = ALBANOVA PONTE ANNECCHINO.

In riscontro alla pregiata Vostra n°.12724 in data 28 Novembre u.s.

Contrariamente a quanto avevamo preannunciato con la nostra nota n°.183/366 del 2 Gennaio 1933, la nostra Società non ha inoltrato alcuna pratica per l'autorizzazione dell'impianto in oggetto, in quanto l'impianto stesso è stato incluso nelle denunce da noi eseguite in base al l'art.109 del T.U. di leggi cui al R.D.11.12.1933 n°.1775.

Riteniamo pertanto di non dovere più dare corso alla istruttoria normale, dovendosi applicare, per l'impianto in oggetto, a seguito della denuncia, la procedura particolare prevista dal succitato articolo 109.

Poichè con la precedente nostra del 2 gennaio 1933 Vi comunicavamo che i tracciati degli impianti di cui alla istanza della ditta Cirillo non corrispondono a quelli delle linee in esercizio, Vi precisiamo che il tracciato degli impianti costruiti, e ai quali deve intendersi estesa la presente pratica, è quello riportato nella planimetria allegata alla denuncia.

Vi precisiamo infine che nelle denunce da noi eseguite, gli impianti in questione sono riportati al Mod.c) con la dicitura: "LINEA ELETTRICA: SUCCIVO = PONTEROTTO = TORRE VALENTINO ETC....".

Distinti saluti.

TELEGRAMMI SEDAC - TELEFONO 31824 - 31825
C. C. P. N. 6030 - C. P. E. N. 21882

[Signature]
Si iscrivono con esposto nelle denunce in base art. art. 109 - XI.

CORPO REALE DEL GENIO CIVILE		SOCIETÀ ELETTRICA DELLA CAMPANIA	
UFFICIO di CASERTA			
DATA	4 DIC 1938		
PROTOCOLLO N.	13039 <i>[Signature]</i>		
CLASSE	g		
PARTICOLA	2		

21/12
RELAZIONE TECNICA DELLA LINEA DI TRASMISSIONE DI ENERGIA ELETTRICA AD ALTA TENSIONE PER L'ALIMENTAZIONE DELLE CABINE DI TRASMISSIONE NELLE FRAZIONI CASAPUZZANO (Orta d'Atella) E NELLE LOCALITÀ DENOMINATE PONTE ROTTO (Succivo) LORIANO (Marcianise) CASALE DI PRINCIPE-PONTE ANNECCHINO-CAIVANO-PONTE CARBONARO e NELL'AGRO DEI R. LAGNI.

~~~~~

I tratti di linea A.T. da costruire sono segnati sulla carta con una linea continua in rosso. Tali linee saranno alimentate dalle linee ad A.T. uscenti dalle cabine di Frattamaggiore e di S. Maria C.V., linee che sono già costruite con le regolari formalità e prescrizioni e di cui l'ultimo tratto è riportato in trattaggio rosso sulla planimetria.

La corrente che si trasporterà e distribuirà con tale linea è quella che deriva dagli impianti della Società Meridionale di Elettricità impianti che sono già allacciati a mezzo di robuste linee alla cabina di Frattamaggiore e di S. Maria C.V.

I tronchi da costruire avranno conduttori di rame da mm. da 40 a 60/12 di diametro che poggieranno in genere su robusti pali di legno. Nei punti di forte angolo ed in corrispondenza di attraversamenti di linee ferroviarie, linee telegrafiche, e telefoniche; gli appoggi saranno in ferro.

La corrente che la linea convolgerà sarà alternata trifase a 9000 Volt concatenati.

L'armamento della linea sarà costituito da isolatori adatti per una tensione di esercizio di 15000 Volt. Tali isolatori montati in generale su robusti ganci passanti a doppio dadi ed in corrispondenza di attraversamenti di linee telegrafiche telefoniche e ferroviarie su appositi perni di ferro montati su traverse pure di ferro.

In corrispondenza di detti attraversamenti di strade e linee diverse sarà adoperato il sistema del doppio ancoraggio.

Lungo la linea in oggetto è montata sugli stessi appoggi correrà una linea telefonica di servizio. Anche per essa si useranno conduttori; isolatori, ganci, perni e traverse proporzionati in modo da assicurare il funzionamento regolare.

Dal disegno allegato risultano i tipi di sostegno ~~di~~ <sup>di</sup> ~~elemento~~ della linea in oggetto.

Oltre ai cennati provvedimenti le linee saranno costruite seguendo le norme dettate dalle leggi dello Stato e dalle prescrizioni dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.

La linea in oggetto non attraverserà linee ferroviarie.

Per gli attraversamenti delle linee telegrafiche e telefoniche la Società ha seguito e seguirà le norme che le relative Amministrazioni dei detti Enti prescrivono.

*Off. Ditta Cirillo Paolo*



  
 ON/LE CORPO REALE DEL GENIO CIVILE  
*Genova*

LINEA ELETTRICA SUCCIVO-PONTEROTTO-MARCIANISE-CAIVANO-PONTECARONARA-CASALE DI PRINCIPES-PONTEANECCHINO  
 La sottoscritta Ditta CIRILLO PAOLO con domicilio a Frattamaggiore Via Gencino 24, si prega rimettervi qui acclusa una domanda al Ministero dei LL. PP. Direzione Generale delle Acque Pubbliche, corredata dei relativi documenti, per ottenere la concessione di costruzione di linee di trasporto di energia elettrica nell'agro dei RR. Lagni nei territori dei Comuni di Caivano, Orta di Atella, Succivo, Marcianise, Gricignano, Casale di Principe.

Tale domanda viene presentata a codesto On. Ufficio in ottemperanza al Decreto 9 ottobre 1919 N° 2161, per lo inoltre al Competente Ministero.

In attesa che intervenga la dichiarazione di pubblica utilità la Scrivente Ditta invoca l'applicazione di quanto dell'On. Ministero dei LL. PP. Direzione Generale delle Acque, Bonifiche ed impianti idroelettrici con circolare N° 7056 del 25 aprile 1927 in merito all'applicazione del Decreto Legge 16.12.1926 N° 2373 e chiede che l'Ufficio che codesto Ufficio del Genio Civile di al'autorizzazione di urgenza per l'esercizio delle opere in base ad istruttoria sommaria.

Con osservanza  
 Frattamaggiore li 15 giugno 1928  
*Cirillo Paolo*

MINUTA *251* Caserta, addì 28 dicembre 1938  
 Raccomandata <sup>aperta</sup> con Ricevuta di Ritorno  
 Albo Società Elettrici della Campania Via Generale Orsini 46 Napoli

CORPO REALE DEL GENIO CIVILE  
 UFFICIO DI CASERTA  
 N. 13039 di Prot. - Sez. 2°  
 Allegati N. 2  
 Risposta al Foglio del 2-12-1938  
 N. 106-519 Div. Sez.

OGGETTO: *copiatura* ~~Forme elettriche~~ ad A.T. Succivo-Ponterotto, Marcianise-Albanova - *Sante Annicchino* -

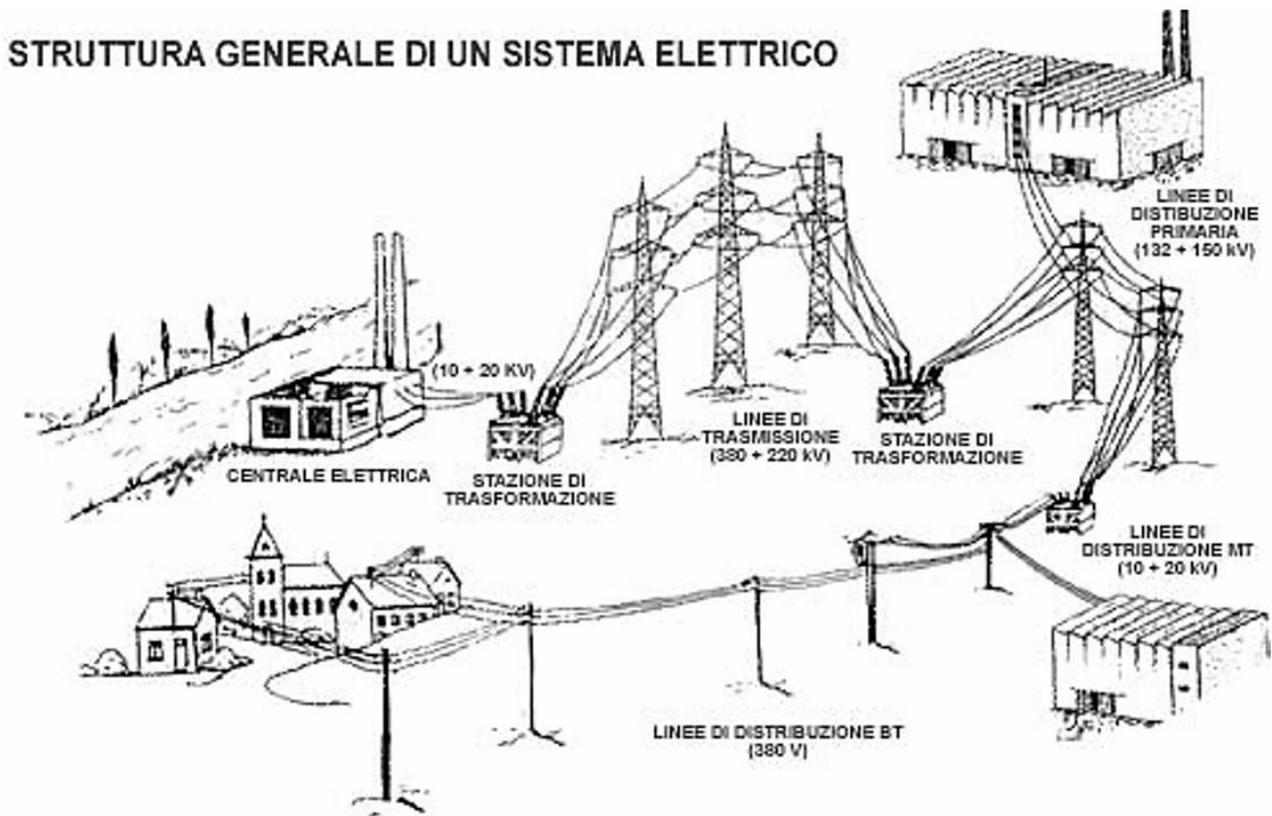
*In attesa di ricevere per via ordinaria di giorno 15 della data di ricevimento della presente*

Ho preso ~~atto~~ <sup>copiatura</sup> di quanto codesta Società mi comunica con il foglio sopra citato, col quale chiede che l'istruttoria per l'autorizzazione a costruire ed esercitare l'elettrodotto indicato in oggetto, venga espletta secondo le norme dell'art. 109 del T. U. di legge 11 dicembre 1933 n. 1775, e per tanto si invita a permettere a questo Ufficio tutti i nulla-osta degli Enti interessati, attualmente in possesso di codesta Società, in uno o più atti, tenuto conto, per il N. O. della IV Zona Aerea Territoriale di Bari ed una crognografia per il N. O. delle Autorità Militari.

*Capo*

# Allacciamenti elettrici degli stabilimenti IADA e ICI (ICIF)

Ludovico Migliaccio

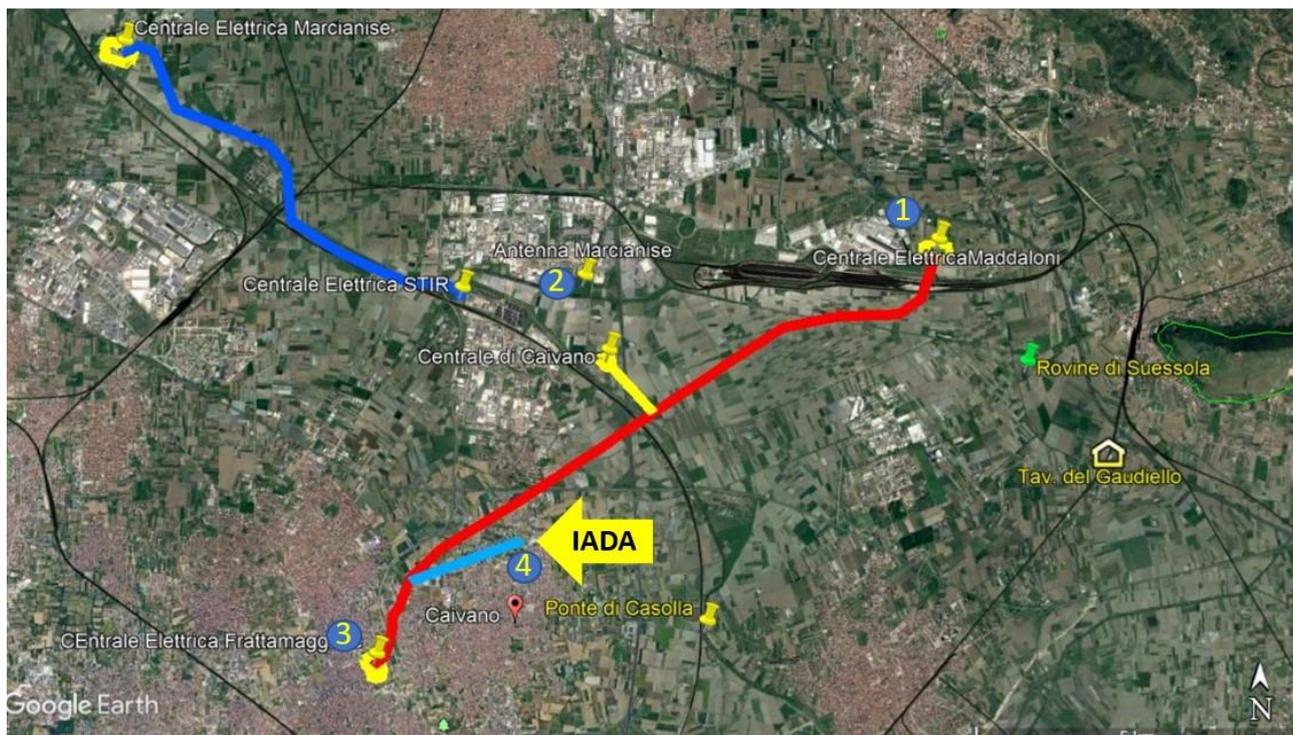


## ARCHIVIO DI STATO di CASERTA

Genio Civile

Linee Elettriche

| Busta | Fascicolo | Oggetto                                                                                                                                                                                                                                                                                    | Anni | Ex.Fasc.lo |
|-------|-----------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|------------|
| 169   | 433       | Linea elettrica n.473 ad alta tensione, derivata mediante trasformatore ponte dall'elettrodotto a 30 KV. Maddaloni-Fratta, alimentante l'emettente RAI-TV di Marcianise, costruita dall'ENEL, per l'allacciamento allo stabilimento IADA nel comune di Caivano. Allegate n.13 planimetrie. | 1967 | 473        |



- 1- Centrale elettrica di Maddaloni
  - 2- ex Antenna RAI di Marcanise
  - 3- Centrale elettrica di Fratta
  - 4- Industria I.A.D.A.
- |  |                                                                                  |
|--|----------------------------------------------------------------------------------|
|  | Elettrodotto a 30 KV. Maddaloni-Fratta che alimentava l'antenna RAI di Marcanise |
|  | Linea a 10 KV su pali C.A.C. per allacciamento dell'industria IADA               |

L'allacciamento elettrico dello stabilimento IADA di Caivano (4) avvenne mediante l'elettrodotto a 30 KV Maddaloni-Fratta (1-3) che alimentava anche l'emittente RAI-TV di Marcanise (2). Ciò risulta dalla documentazione depositata all'Archivio di Stato di Caserta che di seguito si riporta.

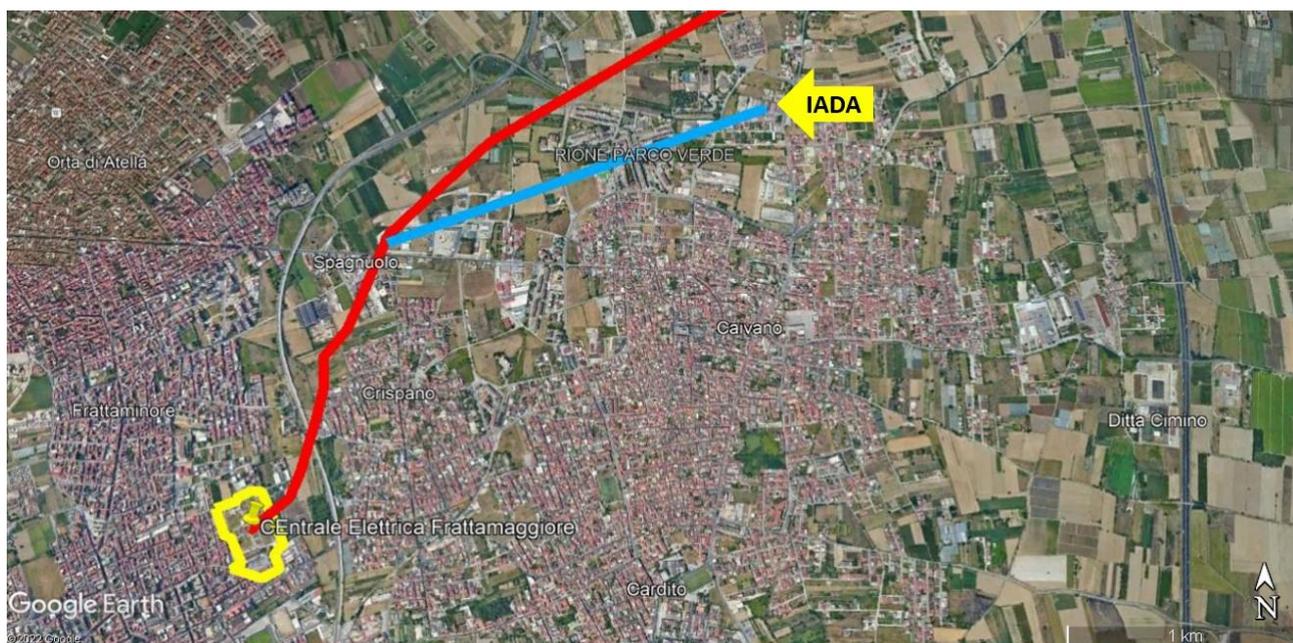
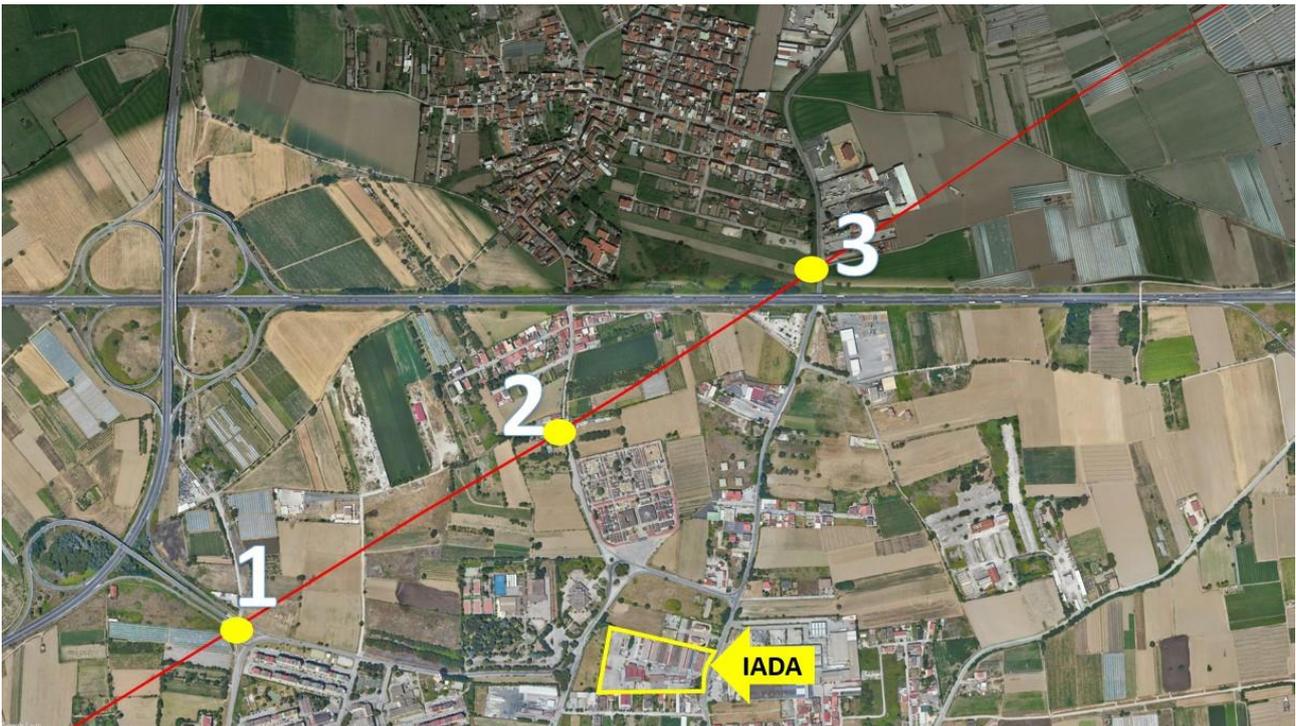


Immagine più dettagliata dell'allacciamento elettrico dello stabilimento IADA di Caivano all'elettrodotto da 30 KV Maddaloni-Fratta.



I tralicci della linea ad alta tensione Maddaloni-Fratta sono visibili nei pressi della Complanare (1), da via Necropoli nei pressi di Pascarola (2) e sulla ex SS 87 (3).



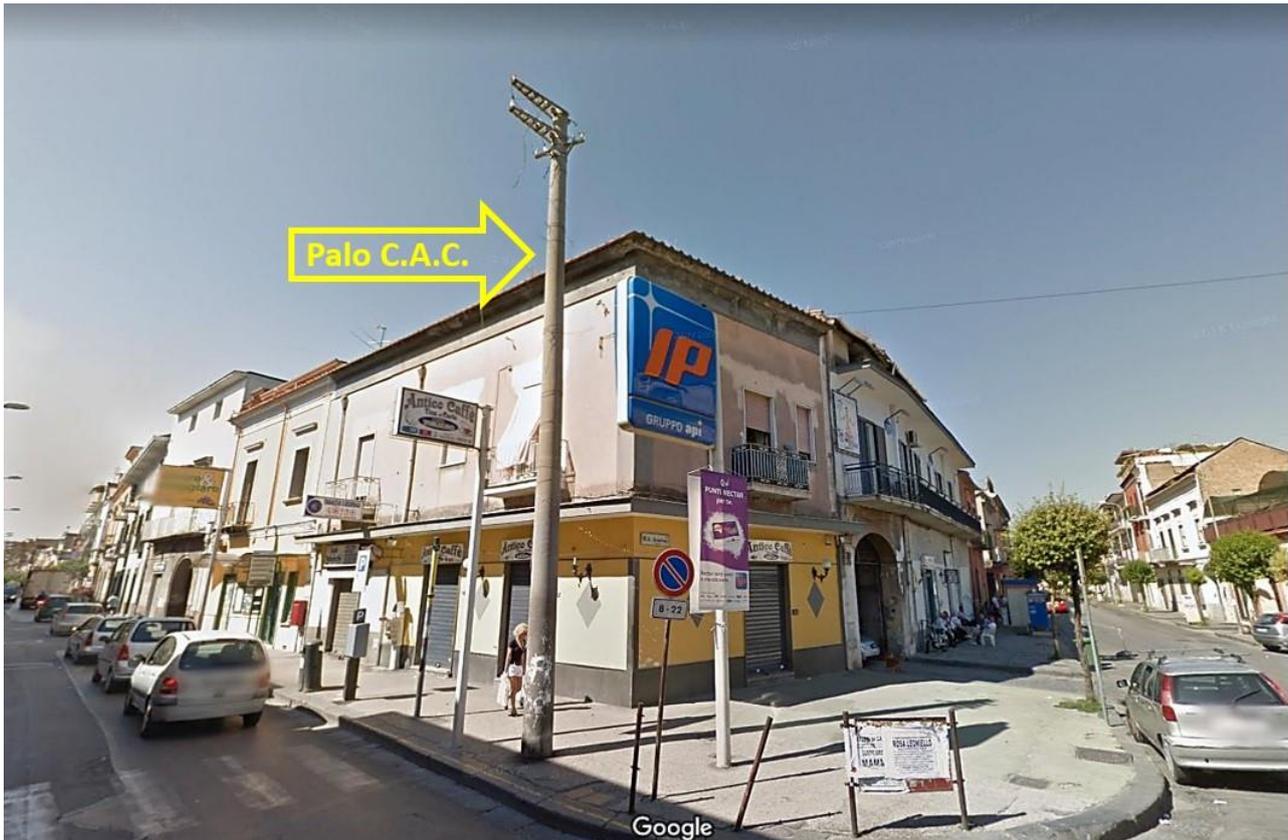
Tralicci della linea ad alta tensione, alimentante la ex IADA, nei pressi della Complanare all'ingresso dell'Asse di Supporto Industriale Nola-Villa Literno (1).



Tralicci della linea ad alta tensione (2) e linea elettrica a bassa tensione su pali C.A.C. (cemento armato centrifugato), come quelli che portavano la corrente alla ex IADA, sulla via Necropoli nei pressi del centro abitato di Pascarola.



Traliccio della linea ad alta tensione, alimentante la ex IADA, visibile dalla ex SS 87 nei pressi dell'Asse di Supporto Industriale Nola-Villa Literno (3).



Uno degli ultimi pali in C.A.C. nel centro urbano, posto all'angolo fra via Gramsci e il corso Umberto, rimosso poi fra il 2014 e 2015. Aveva le stesse caratteristiche dei pali utilizzati per portare la corrente all'industria IADA.



Il palo è armato in cima con mensole di cemento armato vibrato con isolatori di vetro su perni di ferro zincato. L'armatura aveva le stesse caratteristiche di quelle utilizzate per portare la corrente all'industria IADA.



Onde Medie [ modifica | modifica wikitesto ]

| Frazione/Località, Comune (Provincia) | Potenza massima trasmettitori (kW)           | Frequenza/e operativa/e (kHz) | Anno di costruzione  | Anno di dismissione                                                      | Note                        | Immagini |
|---------------------------------------|----------------------------------------------|-------------------------------|----------------------|--------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|----------|
| Marcianise (CE)                       | 120, ridotti in seguito a 50 <sup>[23]</sup> | 657 <sup>[23]</sup>           | 1948 <sup>[24]</sup> | 2012 <sup>[24]</sup> , con abbattimento del medesimo <sup>[25][26]</sup> | Tirantato <sup>[23]</sup> . | [23]     |

L'antenna RAI di Marcianise, costruita nel 1948 e alimentata dalla linea elettrica 473, fu smantellata intorno al 2012. Si trovava in un terreno sulla SS 87 al confine con i Regi Lagni di Ponte Carbonara nei pressi della rotatoria da cui si dirama la strada che conduce al Centro Commerciale Campania.



## Il mondo della comunicazione

I SIMBOLI

**Guglielmo Marconi**

La trasmissione «senza fili» di Guglielmo Marconi impressionò l'Italia e diede un forte impulso all'avvio, nel 1923, delle trasmissioni radio



**La radio nelle case**

La radio divenne l'oggetto intorno al quale si riunivano le comunità per ascoltare le notizie della guerra, poi fu l'abbrivio alla rivoluzione dei costumi del 1968



**I giorni dell'Irpinia**

Nelle notti del terremoto del 1980 quando l'energia era saltata dalle tende e dagli accampamenti si sentiva il graciare delle radio Am alimentate dalle «pile»



### LA STORIA

Gianni Molinari

Il prossimo 11 settembre la Rai cesserà le trasmissioni sulle onde medie, quelle contraddistinte sulle radio dalla sigla Am con banda di ricezione da 526 a 1620 kilohertz.

La concessionaria del servizio pubblico radio-tv lo ha comunicato incidentalmente avvisando che «dall'11 settembre 2022, causa cessazione delle trasmissioni radiofoniche Rai in modulazione onde medie, le audiodescrizioni dei programmi televisivi per i non vedenti saranno disponibili solo sui canali audio dedicati della televisione digitale terrestre e online».

La decisione era nell'aria da anni, all'orizzonte sin dal 2004 quando la Rai avviò la chiusura di molti degli impianti di trasmissione e ai restanti affidò il segnale unificato di Radio 1.

### UN SECOLO

Eppure non è una decisione priva d'impatto, né di proteste. La trasmissione in onde medie è cominciata più o meno un secolo fa nel 1924 con l'Uri (poi Eiar e, infine, Rai); erano gli albori della radiofonia. Nel Paese era forte l'impressione della scoperta di Guglielmo Marconi di poter comunicare senza fili da un capo all'altro del mondo e la radio divenne il primo elemento di unificazione culturale del Paese dopo l'Unità.

Le onde medie hanno accompagnato l'Italia nella guerra, in modo ben più ampio dei cinegiornali dell'Istituto Luce, e poi nella Liberazione (Qui Radio Londra). Man mano - con l'avanzare della ricerca sulle onde radio e le loro caratteristiche - alle onde medie si sono accompagnate nuove modalità di trasmissione: anzitutto la modulazione di frequenza che ha assicurato un ascolto di qualità superiore, poi i satelliti, la Dab (la radio digitale) e internet. Ma le onde medie, rispetto a tutte queste altre modalità di trasmissione, hanno una caratteristica che le rende inaffondabili: un ripetitore di media potenza può coprire aree molto vaste

**GERMANIA E FRANCIA HANNO GIÀ SPENTO I LORO SEGNALE MA I FRANCESI SONO MOLTO FORTI NELLE ONDE CORTE**

## Finita l'era delle onde medie la radio che ha unito l'Italia

► L'11 settembre saranno spenti gli ultimi segnali: le antenne verranno abbattute ► Ma è il sistema di trasmissione più resiliente come ha dimostrato la guerra in Ucraina



Un particolare dell'antenna di Caltanissetta

smissione, per esempio, ha consentito al governo ucraino di aggirare il bombardamento da parte dei russi dei ripetitori Fm sul suo territorio, trasmettendo dagli stati vicini con le onde medie. O ancora nei terribili momenti dopo il terremoto del 1980 molte comunità, prive di energia elettrica, poterono essere informate proprio attraverso le radioline alimentate dalle batterie che ricevevano il segnale in onde medie (i cui ripetitori erano lontani dai luoghi della catastrofe). Inoltre, ancora oggi molte località montane o i pescherecci usano le onde medie per ascoltare la radio (non solo quella italiana).

Ed è proprio questo il punto che viene sollevato dagli appassionati della radiofonia, dai radiomani e da molte comunità: le onde medie servono sia per raggiungere luoghi non raggiunti da altri sistemi (questa sarebbe



Un indicatore di frequenza Am



**MARCIANISE**  
Il 23 novembre 2012 viene abbattuta l'antenna di Marcianise: era nell'area industriale ed era alta circa 70 metri trasmetteva sui 657 kHz il segnale di Radio 1: da diversi anni il suo trasmettitore era spento

anche la radio del servizio pubblico) sia sono un sistema per garantire la gestione delle emergenze (giacché quelle non danno preavviso). Per questo atto che lo spegnimento dei ripetitori accompagnato dal loro smantellamento fa assumere alla questione una luce diversa. Perché se ci fosse solo lo spegni-

mento, ma non la dismissione, il sistema potrebbe essere riattivato in caso di emergenze. E, invece, no. Certo, molti paesi come la Francia e la Germania hanno abbandonato le onde medie (ma i francesi, e anche i tedeschi in modo più limitato, hanno importanti trasmissioni in onde corte, che percorrono spazi ancora più grandi, destinate soprattutto al bacino del Mediterraneo, al vicino Oriente e all'Africa dove veicolano il segnale di Radio France Inter), ma altri continuano (al di là delle contingenze dell'Ucraina) a investire. E numerose sono anche le iniziative private, pure in Italia, ancorché fortemente penalizzate da una normativa quasi impossibile e con potenze di trasmissione minime, quasi inutili.

### CALTANISSETTA

Che si tratti di qualcosa da maneggiare con estrema cura e rispetto è testimoniato anche dalla decisione della Soprintendenza ai beni culturali di Caltanissetta che ha dichiarato "bene di interesse culturale" l'antenna della città siciliana bloccandone la demolizione (è conosciuta come la più alta d'Italia con i suoi 296 metri di altezza). L'italiano non è assente dalle onde medie: trasmette ancora in italiano in onde medie 24 ore su 24 Radio Capodistria (1.170 kHz) che si ascolta nell'area dell'Adriatico (e la notte in tutto il Paese), Radio Tunisi (963 kHz), che ha una trasmissione in italiano, si sente molto bene nella Sardegna meridionale, in Sicilia e in parte della Calabria (sempre con generosa estensione la notte). La radio spagnola, dopo l'imbrunire, è distintamente ascoltabile in numerosi dei suoi canali. E poi c'è il mondo inglese con tutte le stazioni locali della Ibe e il variopinto pianeta delle radio private d'Oltremania: la mitica Radio Caroline (648 kHz) ha talmente tanto costante successo che sta raccogliendo i fondi per sistemare la malconca motonave Ross Revenge da dove trasmetteva in acque internazionali quando il governo inglese si era avviato nell'inutile caccia alle radio pirata! E così tante altre nel mondo anglosassone.

Sono alcune delle considerazioni (segnale nelle zone remote, in mare, sistema per l'emergenza, diffusione all'estero) che farebbero desiderare da questa decisione di spegnere le onde medie e demolire gli impianti.

**LUOGHI REMOTTI E MARE APERTO SENZA RADIO RAI E C'È IL CASO DELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE**



Evidenziato con retino giallo in trasparenza l'insediamento industriale ex I.A.D.A (Industrie ADesivi ed Affini), posto fra la ex SS 87, dove si trova l'ingresso, e via Necropoli, a poca distanza dall'incrocio con via Pesce che porta al cimitero.



**Bruno Frediani** (Napoli 1934) si laurea nel 1957 in architettura alla università "Federico II" di Napoli. Svolge intensa attività professionale prima in collaborazione col padre e poi da solo. Fra i tanti, si segnalano i lavori per la Stazione zoologica-Aquarium, gli impianti industriali Decopon, **IADA**, Vetromeccanica, Resia, case sociali Ina-Casa e Gesca. Ha scritto sulle cupole maiolicate in Campania e si è impegnato per la difesa del patrimonio storico-artistico napoletano.

L'architetto Bruno Frediani nel 1963 progettò l'industria IADA di Caivano.

# RASSEGNA ANIAI

RIVISTA QUADRIMESTRALE  
NUMERO DOPPIO 3/2013 - 1/2014

Più caratterizzate e innovative le architetture industriali di Bruno Frediani che, abilmente, usa le battute ritmiche strutturali in modo originale. Nei Complessi manifatturieri per la RESIA, industria resine sintetiche del 1961 a Ca-

soria, (figg. 24-27) e della IADA, industria adesivi a Caivano del 1963 (figg. 28-31), articolando la geometria dei portali strutturali con l'impalcato, alternativamente a filo con l'intradosso o con l'estradosso del profilo delle travi principali, ottiene un ingegnoso modo di catturare e diffondere la luce – effetto simile a quello che ritroviamo ai padiglioni della Olivetti di Luigi Cosenza – che ancora rimanda al tema del sostenere una massa luminosa ed eterea con robusti elementi a telaio, soluzioni che già Frediano ci aveva indicato nelle sue architetture ad invaso unico.

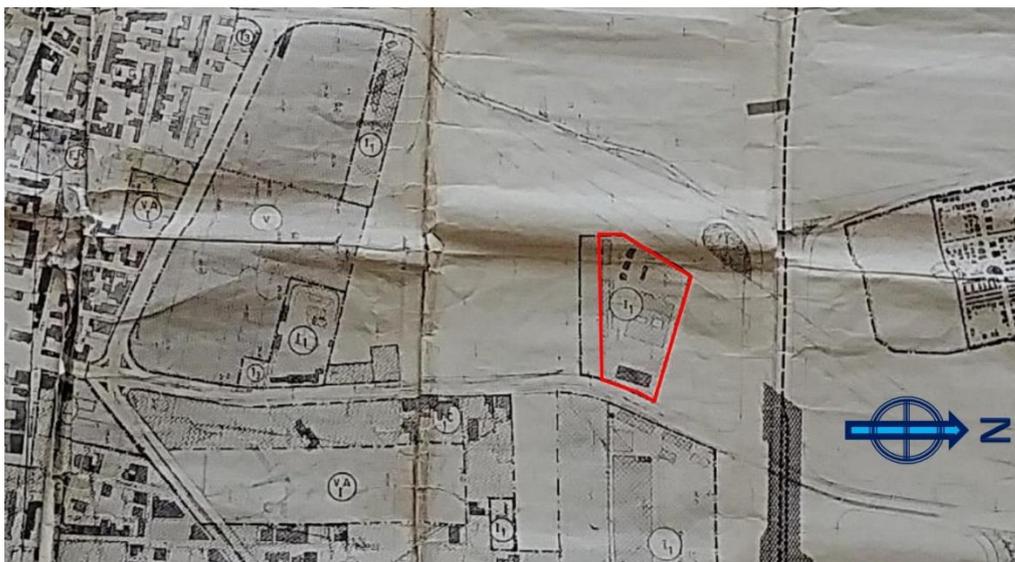
Dall'alto le manifatture chimiche della RESIA e della IADA si inseriscono nel pattern delle colture – negli anni '60 si potevano ancora immaginare inserite armonicamente in un tessuto agrario integro – e si nota un uso personale e innovativo della composizione seriale che anticipa i temi della prefabbricazione industriale.



Ingresso della IADA.



Interni di un capannone.



Nel Programma di Fabbricazione del 1972 la IADA (zona con contorno in rosso) rientrava nelle zone I1 ovvero in quelle costituite da insediamenti industriali esistenti.



Ingresso della ex IADA situato sulla ex SS 87, km. 13,500. Attualmente la struttura è occupata da altre attività, fra cui Premium Price Italia Cash and Carry.

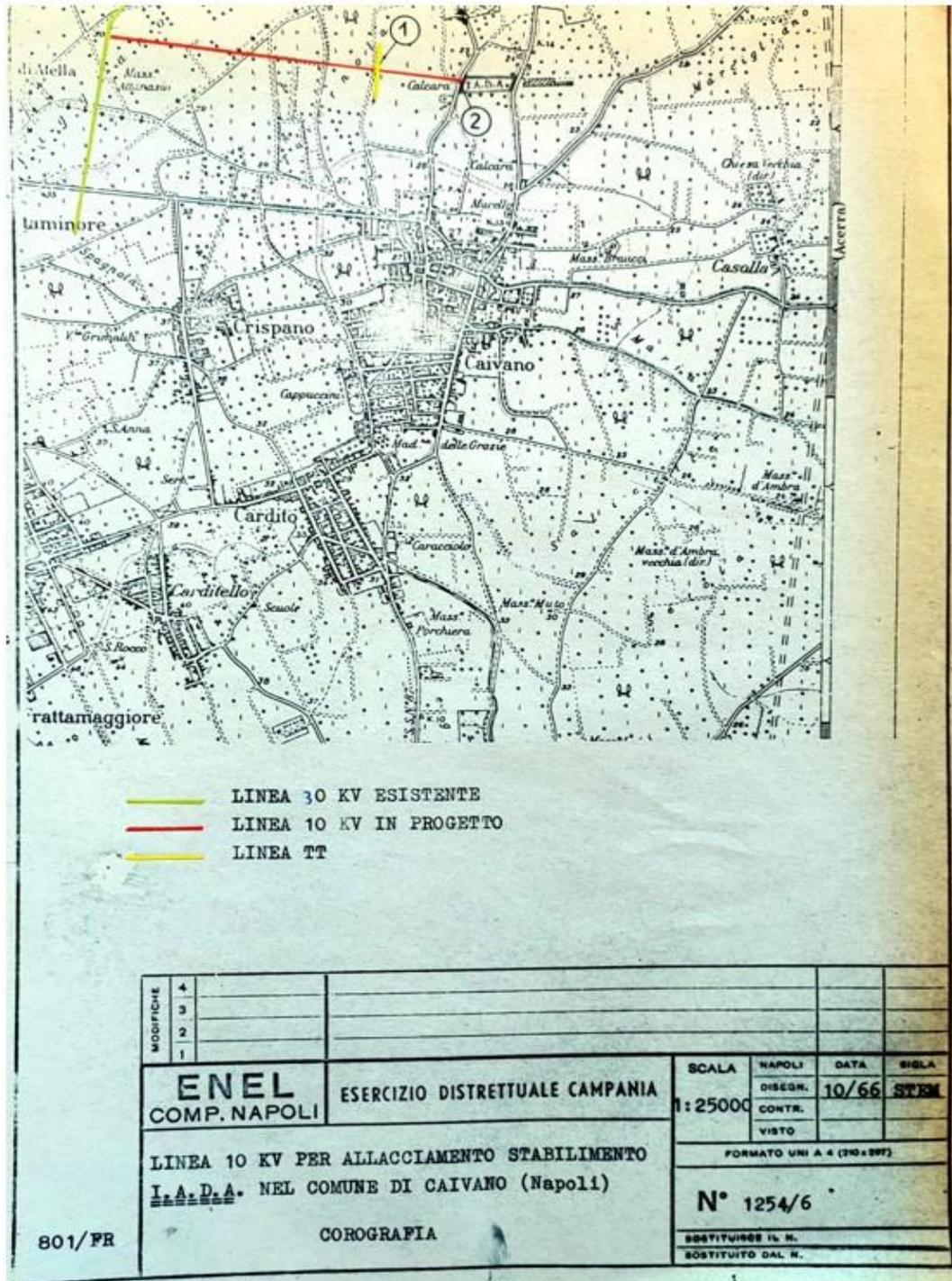
Atti Parlamentari - Camera dei Deputati  
V LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 APRILE 1969  
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI ANNUNZiate,  
INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

Interrogazione Parlamentare del 1969 per sapere perché lo stabilimento della società per azioni IADA (Industrie adesivi ed affini) sorto in Caivano (Napoli) non ha mai iniziato l'attività produttiva anche se il sindaco dell'epoca rilasciava il giorno 11 settembre 1967 una certificazione attestante che essa era iniziata fin dal dicembre 1965:

D'AURIA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle finanze. — Per sapere se risulta loro che **lo stabilimento della società per azioni IADA (Industrie adesivi ed affini) sorto in Caivano (Napoli) su 61.452 metri quadri di suolo** non ha mai iniziato l'attività produttiva anche se il sindaco dell'epoca rilasciava il giorno 11 settembre 1967 una certificazione attestante che essa era iniziata fin dal dicembre 1965, così come l'aveva richiesta la società lo stesso giorno avendone bisogno per regolarizzare la sua posizione presso la Camera di commercio, industria ed agricoltura di Napoli dovendo procedere, fra l'altro, ad operazione di esportazione ed importazioni di determinati prodotti; per sapere, poi, se è vero che in detto stabilimento la società per azioni **Iada** avrebbe dovuto assorbire 300 unità lavorative nel mentre, a quanto risulta, ha assunto soltanto un custode; per sapere, inoltre, se e quali agevolazioni fiscali e creditizie e quali finanziamenti sono stati concessi alla detta società per azioni **Iada** per la costruzione dell'anzidetto stabilimento oltre la esenzione dal pagamento dell'ICAP, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, concessa dall'amministrazione comunale con delibera di Giunta del 21 settembre 1962 e ratificata dal Consiglio comunale il 16 marzo 1963; per sapere, infine, eventualmente, se e cosa s'intende fare per imporre all'anzidetta società la realizzazione del programma produttivo in base ai quali sono stati concessi finanziamenti ed agevolazioni fiscali e creditizie.

(4-05456)

La documentazione che segue si trova presso l'Archivio di Stato di Caserta ed è relativa alla progettazione da parte dell'ENEL della linea elettrica a 10 KV per l'allacciamento dello stabilimento IADA nel Comune di Caivano. E' composta da corografia, ovvero indicazione della linea elettrica su apposita planimetria, relazione tecnica e grafici relativi al posizionamento, alla progettazione e alle verifiche di stabilità dei pali di Cemento Armato Centrifugati utilizzati per portare la corrente dalla linea ad Alta Tensione a 30 KV (Maddaloni-Fratta) allo stabilimento IADA.



30\*3\*67

On. Provveditorato alle OO.PP. di  
NAPOLI

127-0163

(per il tramite dell'Ufficio del Genio Civile di Napoli)

Linea 10 kV per allacciamento stabilimento IADA nel  
Comune di Caivano - prat. 801/PA -

Il sottoscritto Ente Nazionale per l'Energia Elettrica. (ENEL)  
Compartimento di Napoli - Esercizio Distrettuale della Campania,  
Napoli - Via Stendhal 18 - chiede ai sensi dell'art. 111 del T.U. delle  
Leggi sulle Acque ed Impianti Elettrici, approvato con Decreto  
11 dicembre 1933, n. 1775, l'autorizzazione alla costruzione della linea  
elettrica in oggetto, nonché dell'art. 9 del D.P.R. 342 del  
16.3.65.

Lo sviluppo complessivo della nuova linea sarà di circa Km 1,900  
e si svolgerà nelle provincie di Napoli e Caserta interessando i  
Comuni di Orta d'Atella, Crispiano e Caivano.

Le caratteristiche tecniche risultano dal progetto che, debitamente  
firmato e bollato, si allega alla presente istanza.

Data la destinazione sopra indicata, la linea da costruire e le opere  
annesse presentano caratteristiche di pubblica utilità; inoltre per la  
necessità di assicurare la tempestiva possibilità di fornitura di energia  
elettrica, la sua costruzione riveste carattere di urgenza.

L'Ente scrivente chiede pertanto che, a norma degli artt. 115, 116  
e dell'art. 9 del D.P.R. 342 del 16.3.65  
e 33 del citato T.U. i lavori di costruzione e delle relative opere annesse

600 - Tip. A. Trani - 5.84

70\*E\*0E

siano autorizzati e dichiarati di pubblica utilità e che lo svolgimento della  
autorizzazione definitiva per l'installazione possa svolgersi  
con la massima rapidità e senza intralci o ritardo per eventuali oppo-  
sizioni del proprietario dell'immobile, in quanto di natura urgente ed indis-  
feribile agli effetti dell'art. 71 e seguenti della legge 26 giugno 1865  
n. 2359 modificata dalla legge 15 dicembre 1879 n. 5188 (serie II) e sia  
rilasciata l'autorizzazione provvisoria per l'esecuzione dei lavori in  
conformità dell'art. 113 del citato T.U.

Il sottoscritto Ente ~~chiede~~ si obbliga sin da ora ad osservare le  
richieste, obbligandosi sin da ora ad osservare le prescrizioni e le con-  
izioni che verranno imposte dal Circolo Costruzioni Telegrafiche e  
Telefoniche competente e dagli Enti di cui all'art. 120 del citato T.U.,  
in conformità delle norme regolamentari in vigore, nonchè le altre che  
saranno stabilite nel Decreto di autorizzazione definitiva ed a demolire  
le opere in caso che questa venisse negata.

**La linea in progetto ha lo scopo di fornire ener-**  
**gia elettrica allo Stabilimento IADA nel Comune di**  
**Caivano.**

**Essa si deriverà, a mezzo di apposito trasforma-**  
**tore ponte, dall'elettrodotto 30 kV Maddaloni - Prati**  
**per fornitura all'emittente RAI-TV di Marcianis-**  
**io, autorizzato con Autorizzazione Provvisoria del**  
**Ministero del LL.PP. n. 2359/31 del 9.9.1948.**

Con osservanza. **ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (Enel)**  
**COMPARTIMENTO DI NAPOLI**  
**ESERCIZIO DISTRETTUALE DELLA CAMPANIA**

TS/sg/lda

RELAZIONE TECNICA GENERALE

GENERALITA'

La linea in progetto ha lo scopo di fornire energia elettrica allo Stabilimento IADA nel Comune di Caivano. (Prov. Napoli).  
Essa si deriverà, a mezzo di apposito trasformatore ponte, dall'elettrodotto 30 KV Maddaloni - Pratta per fornitura all'emittente RAI-TV di Marcianisio, autorizzato con Autorizzazione Provvisoria del Min. LL. PP. n. 2359/31 del 9/9/1948.

Sarà di proprietà dell'ENEL (Ente Nazionale per l'Energia Elettrica) ed il suo sviluppo complessivo sarà di circa Km. 1,900.  
Tale sviluppo ricadrà nelle Provincie di Napoli e Caserta, investendolo rispettivamente di Km 1,200 la prima, e 0,700 la seconda.

Saranno attraversati territori dei Comuni di Orta d'Atella (CE), Crispiano e Caivano (NA).  
Nel suo percorso, la linea determinerà i seguenti attraversamenti:

- 1) - Con una linea TT
- 2) - Con la Strada Provinciale Caivano - Fasceola.

L'impianto sarà realizzato in tutto conforme alle Norme Tecniche del C.E.I. di cui al D.L. n. 1969 del 25/11/1940.

Caratteristiche elettriche

La linea sarà esercita alla tensione di 10 KV ed alla frequenza di 50 Hz.

CONDUTTORI

Saranno costituiti da 3 corde di rame, aventi una sezione nominale di 40 mmq (effettiva 40,08) ed un diametro di mm 8,1.

CATENARIA

Sarà calcolata nelle più sfavorevoli condizioni, ed il franco sul piano di campagna non risulterà, comunque, inferiore ai 6 mt. prescritti.

SOSTEGNI

Saranno costituiti da pali di cemento armato centrifugato, ancorati al suolo con blocco monolitico di calcestruzzo cementizio. La loro altezza fuori terra sarà di mt. 10 circa.  
Negli attraversamenti, essi, saranno di tipo speciale come

risultanti dal calcolo di ogni singolo rispettivo progetto.

ARMAMENTO

I pali di cui innanzi, saranno armati in cima con mensole di cemento armato vibrato e pemi portaisolatori di ferro zincato a fuoco.

In corrispondenza degli attraversamenti, le mensole saranno del tipo atto a consentire l'attacco a losanga dei conduttori ed i pemi, inoltre saranno del tipo speciale, come da apposito calcolo allegato.

ISOLATORI

Si adotteranno Isolatori di vetro, del tipo rigido NIVA 312, che presentano le seguenti caratteristiche:

|                   |         |
|-------------------|---------|
| Arco a secco      | KV 75   |
| Arco sottopoggia  | " 47    |
| Carico di rottura | Kg 1200 |

2  
Z



LINEA 10 KV PER ALLACCIAMENTO STABILIMENTO LADA NEL COMUNE DI CAIVANO (NAPOLI).

ENTE REGIONALE PER L'ELETTRICITÀ (Enel)  
COMPARTIMENTO DI NAPOLI  
ESERCIZIO DISTRETTUALE DELLA CAMPANIA

|   |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|---|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| 4 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| 3 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| 2 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| 1 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |

**ENEL**  
COMP. NAPOLI

ESERCIZIO DISTRETTUALE CAMPANIA

SCALA: NAPOLI DATA: ROMA  
DISEGN. 10/66 STAB.  
CONT. STAB.  
VIRTU.  
FORMATO UNI A 4 (20x297)

801/FR      RELAZIONE TECNICA GENERALE      N° 1255/6

SOTTIFICA IL N.

### VERIFICA DI STABILITÀ SOSTEGNO IN CEMENTO ARMATO CENTRIFUGATO

DATI E CARATTERISTICHE GENERALI

CAMPATA n. 1 (d'attraversamento) m. 70

CONDUTTORI

n. 3 di Cu. Sez. mmq. 66;  $\phi$  mm 10,5;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup> 10;  $h_m$  10,3

n. 2 di Al. Sez. mmq. 10;  $\phi$  mm 3,5;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup> 12;  $h_m$  8,3

n.    di    Sez. mmq.   ;  $\phi$  mm   ;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup>   ;  $h_m$    

CAMPATA n. 2 - m. 70

CONDUTTORI

n. 3 di Cu. Sez. mmq. 66;  $\phi$  mm 10,5;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup> 10;  $h_m$  10,3

n. 2 di Al. Sez. mmq. 10;  $\phi$  mm 3,5;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup> 12;  $h_m$  8,3

n.    di    Sez. mmq.   ;  $\phi$  mm   ;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup>   ;  $h_m$    

CAMPATA n. 3 - m.   

CONDUTTORI

n.    di    Sez. mmq.   ;  $\phi$  mm   ;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup>   ;  $h_m$    

n.    di    Sez. mmq.   ;  $\phi$  mm   ;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup>   ;  $h_m$    

n.    di    Sez. mmq.   ;  $\phi$  mm   ;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup>   ;  $h_m$    

CAMPATA n. 4 - m.   

CONDUTTORI

n.    di    Sez. mmq.   ;  $\phi$  mm   ;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup>   ;  $h_m$    

n.    di    Sez. mmq.   ;  $\phi$  mm   ;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup>   ;  $h_m$    

n.    di    Sez. mmq.   ;  $\phi$  mm   ;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup>   ;  $h_m$    

CAMPATA n. 5 - m.   

CONDUTTORI

n.    di    Sez. mmq.   ;  $\phi$  mm   ;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup>   ;  $h_m$    

n.    di    Sez. mmq.   ;  $\phi$  mm   ;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup>   ;  $h_m$    

n.    di    Sez. mmq.   ;  $\phi$  mm   ;  $\rho$  Kg/mm<sup>3</sup>   ;  $h_m$

### ANALISI DELLE FORZE

IPOTESI:  $\rho$  max ampiezza oscillazione = 150 cm  
 $\rho$  max velocità vento = 2500 cm/s

| FORZE PARALLELE                  | Tono conduttori: $n \times s \times \rho \times l/h$             | Tono in cima Kg      |
|----------------------------------|------------------------------------------------------------------|----------------------|
| Nulle, perchè uguali e contrarie |                                                                  |                      |
| TOTALE Kg                        |                                                                  |                      |
| FORZE NORMALI                    | Vento sui conduttori: $n \times 76 \times d \times 1 \times l/h$ | Tono in cima Kg      |
|                                  | $3 \times 76 \times 0,0105 \times 70 \times 10,3 / 10,8$         | 160                  |
|                                  | $2 \times 76 \times 0,0035 \times 70 \times 8,3 / 10,8$          | 29                   |
| TOTALE Kg                        |                                                                  |                      |
| Vento sul palo                   | $76 (2 \times 0,20 + 0,36) l/h$                                  | 104                  |
| TOTALE Kg                        |                                                                  |                      |
| RISULTANTE                       |                                                                  | Altezza fuori terra  |
| +      +      =      293 Kg      |                                                                  | 10,8 m               |
|                                  |                                                                  | Momento all'incastro |
|                                  |                                                                  | 3164 Kg/m            |

**VERIFICA SOLLECITAZIONI NELLA SEZIONE D'INCASTRO**

|                                                                    |                                                               |
|--------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| $\frac{10M}{W_a} = \frac{3164000}{1781} = 1785$ Kg/cm <sup>2</sup> | $\frac{M}{W_c} = \frac{316400}{3529} = 90$ Kg/cm <sup>2</sup> |
|--------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|

### VERIFICA DI STABILITÀ AL RIBALTAMENTO

**BLOCCO DI FONDAZIONE**

$b > h, a > d \rightarrow 0,8 \times 0,8 \times 1,1$  mo 0,704  
 $b > h, a > d \rightarrow 1,10 \times 1,10 \times 0,3$  mo 0,353

Totale mo 1,057

peso del blocco  
 $2900 (1,057 \times 0,34 \times 0,38 \times 1,2 : 4) = Kgf. 2141$   
 peso del terreno 1600  $(1,10 \times 1,10 \times 0,8 \times 0,8) \times 1,60 = "$  880  
 peso del palo, mansole, ecc. = " 1300

Totale Kgf. 4321 (P)

**MOMENTO RIBALTANTE**

Mom. rib. max =  $M_{max} = R_{max} (h + f) = 2,3 \times 12,20 = Kgm. 3975$

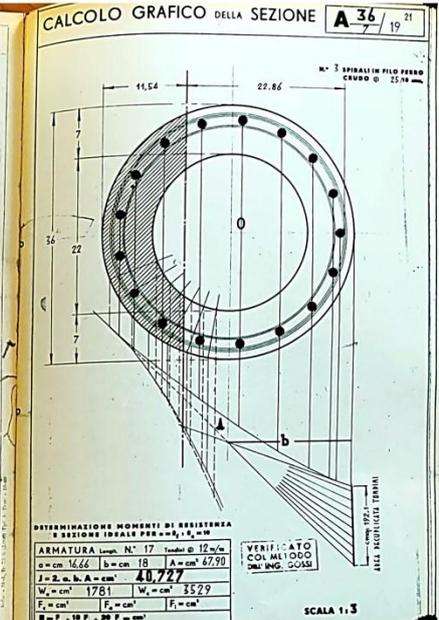
**MOMENTO STABILIZZANTE**

$800 \times 0,8 \times 1,00 = 640$   
 $800 \times 1,10 \times (1,3 - 1,00) = 1053$   
 $800 \times (1,10 \times \frac{1,10}{2}) = 4840$   
 Totale  $4099 \times 0,9 = Kgm. 3662$

**VERIFICAZIONE**

$0,9 (800 \times \frac{1,10}{2} \times a' + \frac{P \times h}{2})$

Totale  $4099 \times 0,9 = Kgm. 3662$



Sostegno di linea

SCALA NAPOLI DATA SIGLA  
 MODELLO 24 11/59  
 CONTR. 11.61  
 TITOLO  
 FORMATO UNI A 4

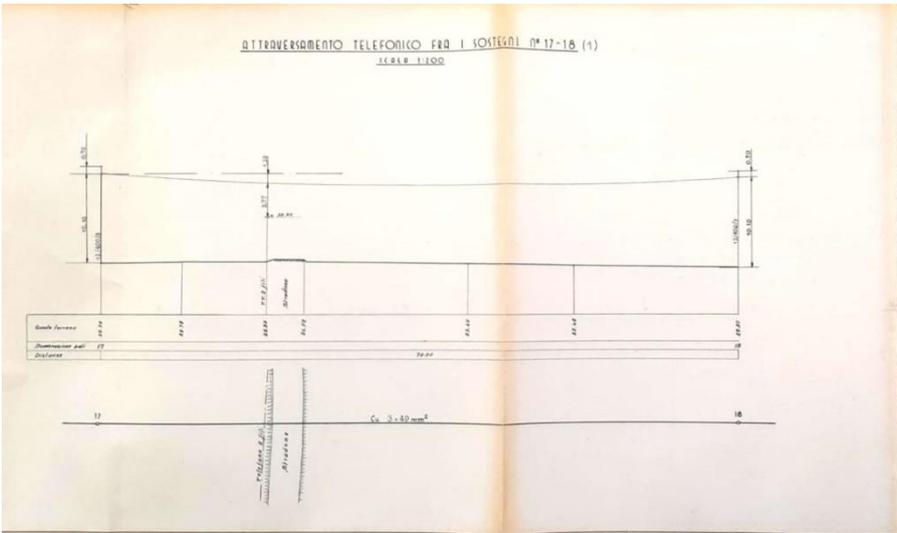
N° 16019  
 SOSTITUISCE IL N.  
 SOSTITUITO DAL N.

Palo GAO 12/400/3/20-30 per n.3 conduttori  
 Øu da 66 mm, con tolleranza di servizio.

**DETERMINAZIONE MOMENTI DI RESISTENZA E SEZIONE IDEALE PER  $a=1,5, b=18$**

ARMATURA  $N=17$   $a=12$   $b=18$   
 $a \text{ cm } 16,64$   $b \text{ cm } 18$   $A \text{ cm}^2 67,91$   
 $J = 2,2 \times 10^6 \text{ cm}^4$   $I = 40,727$   
 $W_x \text{ cm}^3 1781$   $W_y \text{ cm}^3 3529$   
 $F_x \text{ cm}^2$   $F_y \text{ cm}^2$   
 $P = F_x \times 10 P = 90 P, \text{ cm}^2$

VERIFICATO COL MODO DEL ING. COAS



### DATI E CARATTERISTICHE GENERALI

ATTRAVERSAMENTO N° 1

| ISOLATORI         |    | dispositivo a losanga |           |
|-------------------|----|-----------------------|-----------|
|                   |    | energia               | telefonia |
| Tipo              |    | RELA 312              |           |
| Arco a secco      | KV | 75                    |           |
| vento peggio      |    | 47                    |           |
| Carico di rottura | Kg | 1800                  |           |

| CONDUTTORI                       |                | in numero di tralicci             | in filo di |
|----------------------------------|----------------|-----------------------------------|------------|
| N                                |                | 3                                 |            |
| $\phi$ in mm                     |                | 9,1                               |            |
| S in mmq                         |                | 80,08                             |            |
| Coefficiente dilatazione termica | -              | $17 \times 10^{-6}$               |            |
| di elasticità 1/E                | -              | $77 \times 10^{-6}$               |            |
| Tensione in Kg/mq                | -              | 10                                |            |
| Carico di rottura                | ammesso kg     | 900                               |            |
| p - Peso per m - g               | peso specifico | 1447                              |            |
|                                  |                | $0,363 \times 100 \times 10^{-4}$ |            |

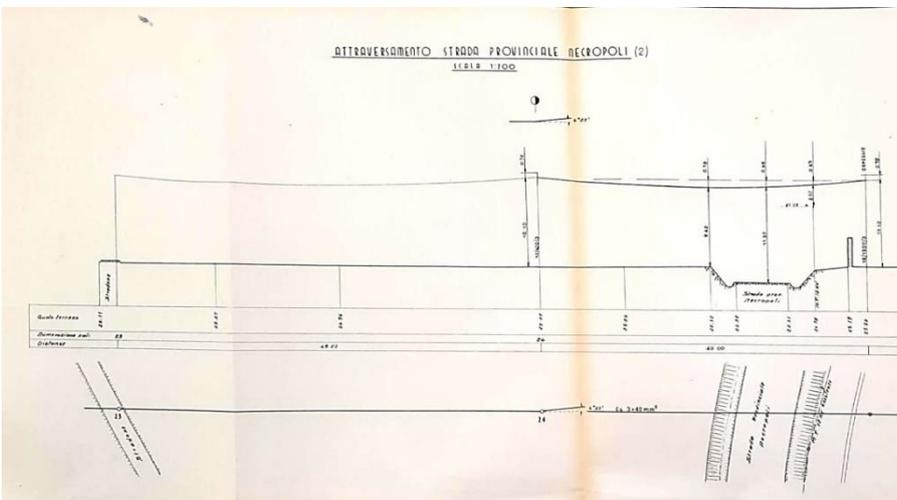
**CALCOLO DELLA FRECCIA (Conduttori)**

Azione del vento =  $0,0345 \times 130' \times d = 0,015$  - P  
 Peso totale =  $\sqrt{P^2 + P_v^2} = 0,363 \times 0,615 = 0,219$  - P

Distanza fra gli appoggi = 0      Distanza fra gli appoggi = d = 0,40

$a = mt$        $a = d' + \frac{2 \times d \times x \times x}{d' \times P}$

$a = 0,219 \times 0,40 \times 0,40 = 0,142$  - mt 77



### DATI E CARATTERISTICHE GENERALI

ATTRAVERSAMENTO N° 2

| ISOLATORI         |    | dispositivo a losanga |           |
|-------------------|----|-----------------------|-----------|
|                   |    | energia               | telefonia |
| Tipo              |    | RELA 312              |           |
| Arco a secco      | KV | 75                    |           |
| vento peggio      |    | 47                    |           |
| Carico di rottura | Kg | 1800                  |           |

| CONDUTTORI                       |                | in numero di tralicci             | in filo di |
|----------------------------------|----------------|-----------------------------------|------------|
| N                                |                | 3                                 |            |
| $\phi$ in mm                     |                | 9,1                               |            |
| S in mmq                         |                | 80,08                             |            |
| Coefficiente dilatazione termica | -              | $17 \times 10^{-6}$               |            |
| di elasticità 1/E                | -              | $77 \times 10^{-6}$               |            |
| Tensione in Kg/mq                | -              | 10                                |            |
| Carico di rottura                | ammesso kg     | 900                               |            |
| p - Peso per m - g               | peso specifico | 1447                              |            |
|                                  |                | $0,363 \times 100 \times 10^{-4}$ |            |

**CALCOLO DELLA FRECCIA (Conduttori)**

Azione del vento =  $0,0345 \times 130' \times d = 0,015$  - P  
 Peso totale =  $\sqrt{P^2 + P_v^2} = 0,363 \times 0,615 = 0,219$  - P

Distanza fra gli appoggi = 0      Distanza fra gli appoggi = d = 0,40

$a = mt$        $a = d' + \frac{2 \times d \times x \times x}{d' \times P}$

$a = 0,219 \times 0,40 \times 0,40 = 0,142$  - mt 65

| ANALISI DELLE FORZE                              |               |           |
|--------------------------------------------------|---------------|-----------|
| 1 POTERI                                         | max. tensione | 150       |
|                                                  | min. tensione | 2500      |
| FORZE PARALLELE                                  |               | Totale Kg |
| FORZE NORMALI                                    |               | Totale Kg |
| LITRO CONDUTTORI                                 |               | Totale Kg |
| LITRO NORMALI COND. RI                           |               | Totale Kg |
| Vento sul palo                                   |               | Totale Kg |
| RISULTANTI                                       |               | 351 Kg    |
| VERIFICA SOLLECITAZIONI NELLA SEZIONE D'INCASTRO |               |           |
| ROM                                              | 3560000       | 2000      |
| W                                                | 1701          | 101       |

| VERIFICA DI STABILITÀ AL RIBALTAMENTO                                                                                                                                                                   |             |          |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|----------|
| BLOCCO DI FONDAZIONE                                                                                                                                                                                    |             |          |
| $a \times c = 1,00 \times 1,00$                                                                                                                                                                         | mc          | 1,00     |
| $b \times d = 1,60 \times 1,60$                                                                                                                                                                         | mc          | 1,02     |
| Totale mc 2,02                                                                                                                                                                                          |             |          |
| peso del blocco                                                                                                                                                                                         |             |          |
| 2200 ( 2,02 - 314 = 0,30 )                                                                                                                                                                              | Kg          | 4150     |
| peso del terreno 1500 ( 1,60 - 1,00 - 1,00 )                                                                                                                                                            | Kg          | 2240     |
| peso del palo, mansole, ecc.                                                                                                                                                                            | Kg          | 1300     |
| Totale Kg 7690                                                                                                                                                                                          |             |          |
| MOMENTO RIBALTANTE                                                                                                                                                                                      |             |          |
| Man. rib. max = M max = R max (h + f)                                                                                                                                                                   | 351 x 10,20 | Kgm 4050 |
| MOMENTO STABILIZZANTE                                                                                                                                                                                   |             |          |
| $800 \times \frac{1}{2} \times \frac{1}{2} = 200$ |             |          |
| Totale 6150 - 0,9 = Kgm 5520                                                                                                                                                                            |             |          |

LINEA AD EV PER ALLACCIAMENTO STABILIMENTO LADA DEL COMUNE DI CIVIVANO (NAPOLI)

DEI SISTEMI PER L'EDILIZIONE (S.p.A.)

ATTACCO ALLA STRADA PROVINCIALE CIVIVANO - PASCOPOLA (N° 2)

ENEL COMP. NAPOLI

ESERCIZIO DISTRETUALE CAMPANIA

SCALA

N° 1257/6

PROGETTO DELL'ATTACCO

| DATI E CARATTERISTICHE GENERALI                   |                     |      |
|---------------------------------------------------|---------------------|------|
| ISOLATORI                                         |                     |      |
| Arco a secco                                      | KV                  | 252  |
| Carico di rottura                                 | Kg                  | 1100 |
| CONDUTTORI                                        |                     |      |
| N                                                 | 3                   |      |
| in mm                                             | 11                  |      |
| S + mmq                                           | 80,00               |      |
| Coefficiente di dilatazione termica               | $11 \times 10^{-6}$ |      |
| Tensione in Kg/mm <sup>2</sup>                    | 10                  |      |
| Carico di rottura                                 | 800                 |      |
| p = Peso per m - g = peso specifico               | 3,55                |      |
| CALCOLO DELLA FRECCIA (Conduttore)                |                     |      |
| Azione del vento - $0,0045 \times 130^2 \times d$ | 0,615               | Pv   |
| Peso totale - $Vp^2 + Pv^2 = 6,265 + 0,615$       | 6,880               | P    |
| Distacco fra gli appoggi - d = 0,20               |                     |      |
|                                                   |                     |      |

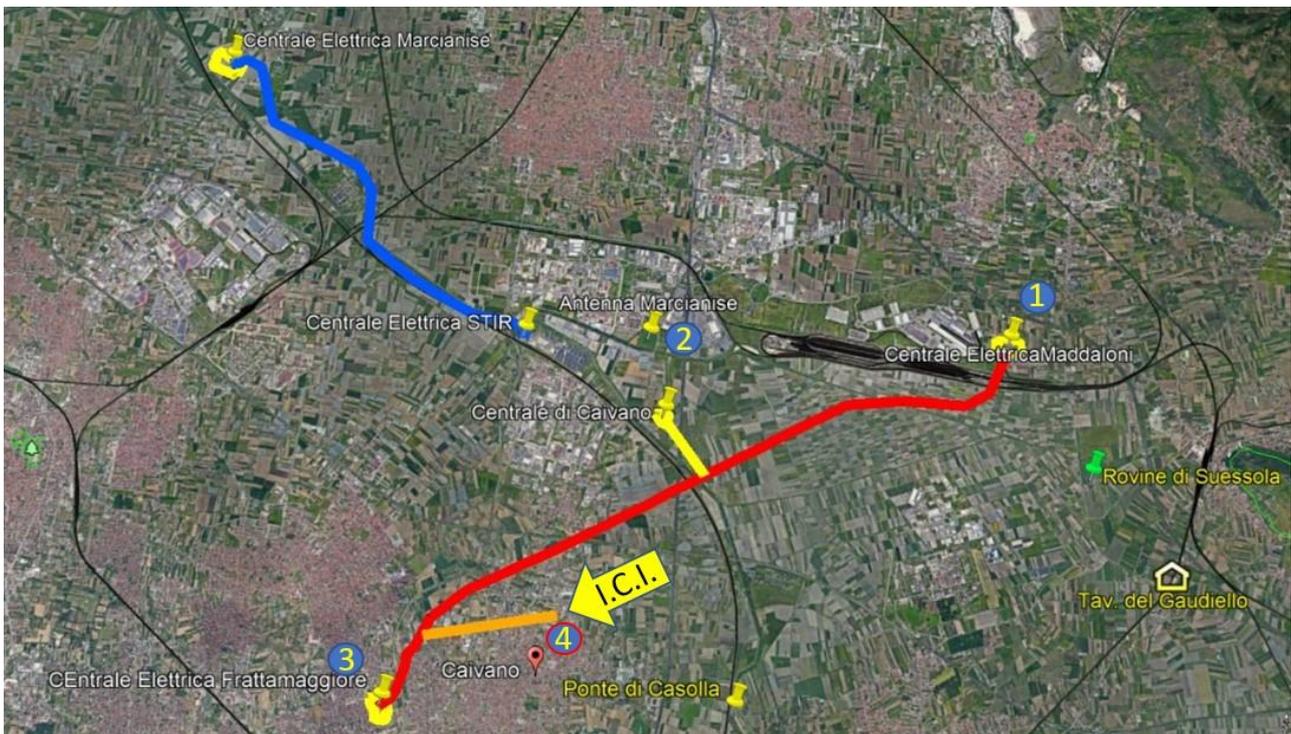
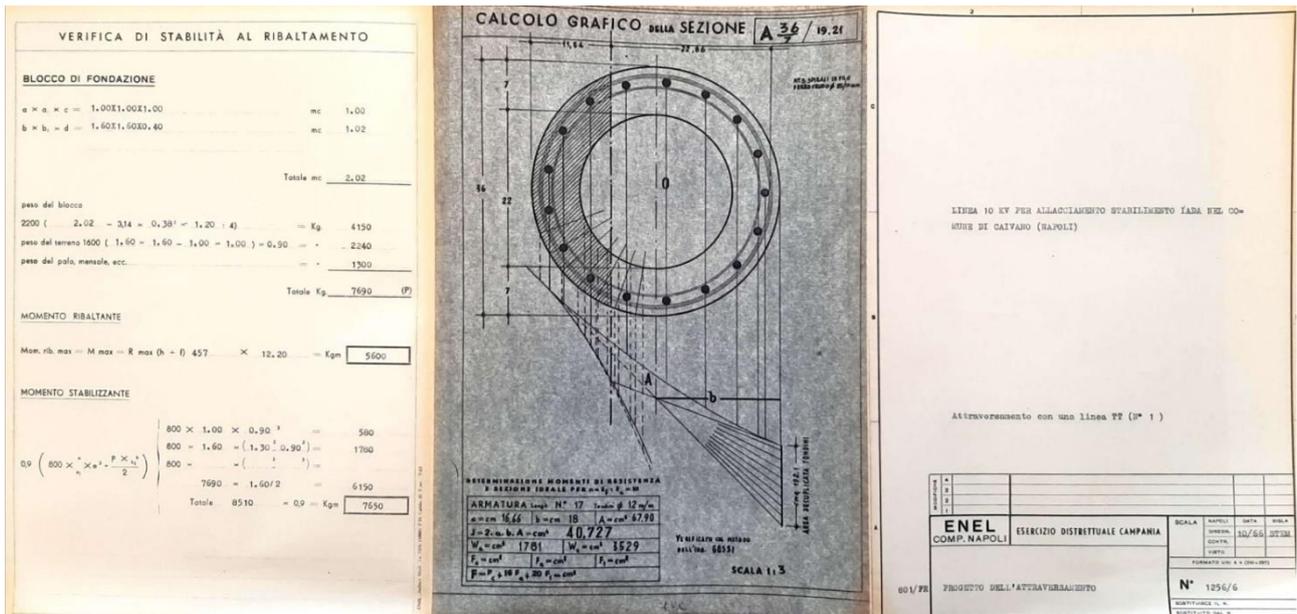
| CONDIZIONE vento a 130 km/h - temperatura - 5°                                      |                                                   |                          |
|-------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|--------------------------|
| $f_s = \frac{P \times d^2}{8 \times s}$                                             | $\frac{0,215 \times 2116}{8 \times 40 \times 10}$ | 0,47                     |
| CONDIZIONE conduttore scarico - temperatura 55°                                     |                                                   |                          |
| $f = f_u [P^2 + a^2 (x + 60 - x \times x) 3/8] - a^2 \times x \times x \times 3/64$ |                                                   |                          |
| $f_u = 0,41$                                                                        | $f_u = 0,15$                                      | $a = f_u = 0,78$ mt      |
| Incroci strada. Prov. e = 15 f = 4 x 15 x 31 x 0,70 = 0,69                          |                                                   |                          |
| Linea N.T.                                                                          | 8                                                 | 0,45                     |
| sezzano                                                                             | 20                                                | 0,78                     |
| Quota del conduttore di attravers. più basso (25,00 + 10,10) = mt 35,30             |                                                   |                          |
| Quota                                                                               | il T. più alto                                    | mt 32,28                 |
| Franco                                                                              | 35,30-32,28=0,45                                  | 2,57                     |
| Quota del sezzano                                                                   | Franco                                            | 35,30-25,12=0,70 = 9,40  |
| Quota del Franco                                                                    |                                                   | mt 25,12                 |
| Quota dell'asse stradale                                                            | Franco                                            | 35,30-23,31=0,69 = 11,30 |
| Quota del binario                                                                   | Franco                                            | mt 11,30                 |

| VERIFICA DI STABILITÀ SOSTEGNO IN CEMENTO ARMATO CENTRIFUGATO |  |  |
|---------------------------------------------------------------|--|--|
| DATI E CARATTERISTICHE GENERALI                               |  |  |
| CAMPATA n. 1 (differenziazione) m. 70                         |  |  |
| CAMPATA n. 2                                                  |  |  |
| CAMPATA n. 3                                                  |  |  |
| CAMPATA n. 4                                                  |  |  |
| CAMPATA n. 5                                                  |  |  |
| PALO 12/31m/1300/3/31-69                                      |  |  |
| NOTE                                                          |  |  |

| CONDIZIONE vento a 130 km/h - temperatura - 5°                                      |                                                   |                          |
|-------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|--------------------------|
| $f_s = \frac{P \times d^2}{8 \times s}$                                             | $\frac{0,215 \times 2116}{8 \times 40 \times 10}$ | 0,47                     |
| CONDIZIONE conduttore scarico - temperatura 55°                                     |                                                   |                          |
| $f = f_u [P^2 + a^2 (x + 60 - x \times x) 3/8] - a^2 \times x \times x \times 3/64$ |                                                   |                          |
| $f_u = 0,41$                                                                        | $f_u = 0,15$                                      | $a = f_u = 0,78$ mt      |
| Incroci strada. Prov. e = 15 f = 4 x 15 x 31 x 0,70 = 0,69                          |                                                   |                          |
| Linea N.T.                                                                          | 8                                                 | 0,45                     |
| sezzano                                                                             | 20                                                | 0,78                     |
| Quota del conduttore di attravers. più basso (25,00 + 10,10) = mt 35,30             |                                                   |                          |
| Quota                                                                               | il T. più alto                                    | mt 32,28                 |
| Franco                                                                              | 35,30-32,28=0,45                                  | 2,57                     |
| Quota del sezzano                                                                   | Franco                                            | 35,30-25,12=0,70 = 9,40  |
| Quota del Franco                                                                    |                                                   | mt 25,12                 |
| Quota dell'asse stradale                                                            | Franco                                            | 35,30-23,31=0,69 = 11,30 |
| Quota del binario                                                                   | Franco                                            | mt 11,30                 |

| VERIFICA DI STABILITÀ SOSTEGNO IN CEMENTO ARMATO CENTRIFUGATO |  |  |
|---------------------------------------------------------------|--|--|
| DATI E CARATTERISTICHE GENERALI                               |  |  |
| CAMPATA n. 1 (differenziazione) m. 70                         |  |  |
| CAMPATA n. 2                                                  |  |  |
| CAMPATA n. 3                                                  |  |  |
| CAMPATA n. 4                                                  |  |  |
| CAMPATA n. 5                                                  |  |  |
| PALO 12/31m/1300/3/31-69                                      |  |  |
| NOTE                                                          |  |  |

| ANALISI DELLE FORZE                              |               |           |
|--------------------------------------------------|---------------|-----------|
| 1 POTERI                                         | max. tensione | 150       |
|                                                  | min. tensione | 2500      |
| FORZE PARALLELE                                  |               | Totale Kg |
| FORZE NORMALI                                    |               | Totale Kg |
| LITRO CONDUTTORI                                 |               | Totale Kg |
| Vento sul palo                                   |               | Totale Kg |
| RISULTANTI                                       |               | 1305 Kg   |
| VERIFICA SOLLECITAZIONI NELLA SEZIONE D'INCASTRO |               |           |
| ROM                                              | 14200000      | 3390      |
| W                                                | 5950          | 139       |



- 1- Centrale elettrica di Maddaloni
  - 2- Antenna RAI di Marcianise
  - 3- Centrale elettrica di Fratta
  - 4- Industria I.C.I.
- Elettrodotto a 30 KV. Maddaloni-Fratta che alimentava l'antenna RAI di Marcianise
- Linea a 10 KW su pali C.A.C. per allacciamento dell'industria IADA

L'allacciamento elettrico dello stabilimento I.C.I. di Caivano (4) avvenne dall'elettrodotto a 30 KV Maddaloni-Fratta (1-3) che alimentava l'emittente RAI-TV di Marcianise (2). Ciò risulta dalla documentazione depositata all'Archivio di Stato di Caserta che di seguito si riporta.

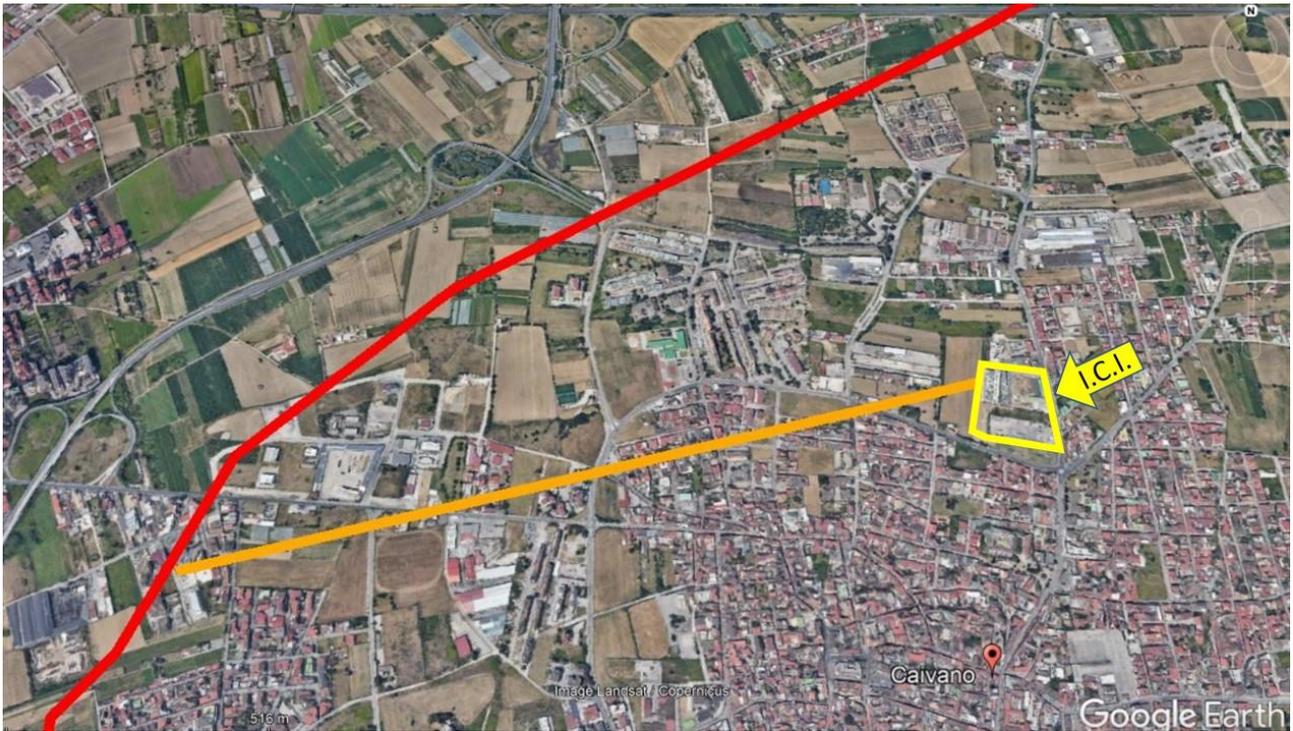


Immagine più dettagliata dell'allacciamento elettrico dello stabilimento I.C.I. (conosciuto come I.C.I.F. Industria Calce Idrata Falco) di Caivano all'elettrodotto a 30 KV Maddaloni-Fratta.



Lo stabilimento ICIF in una immagine satellitare prima della dismissione e demolizione.



L'ICIF prima della dismissione dello stabilimento.



Il complesso immobiliare sorto sull'area ex-ICIF in base a una lottizzazione convenzionata.

La documentazione che segue si trova presso l'Archivio di Stato di Caserta ed è relativa alla progettazione da parte dell'ENEL della linea elettrica a 10 KV per l'allacciamento dello stabilimento per la produzione di calce idrata I.C.I. (successivamente I.C.I.F.) nel Comune di Caivano. E' composta da corografia, ovvero indicazione della linea elettrica su apposita planimetria, relazione tecnica e grafici relativi al posizionamento, alla progettazione e alle verifiche di stabilità dei pali di Cemento Armato Centrifugati utilizzati per portare la corrente dalla linea ad Alta Tensione a 30 KV (Maddaloni-Fratta) allo stabilimento I.C.I.



- Linea M.T. esistente
- Linea M.T. in progetto
- - - Cavo M.T. da posare
- Cabina di terzi

|                                                                                                                                     |   |                                 |  |                           |        |         |              |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|---------------------------------|--|---------------------------|--------|---------|--------------|
| MODIFICHE                                                                                                                           | 4 |                                 |  |                           |        |         |              |
|                                                                                                                                     | 3 |                                 |  |                           |        |         |              |
|                                                                                                                                     | 2 |                                 |  |                           |        |         |              |
|                                                                                                                                     | 1 |                                 |  |                           |        |         |              |
| <b>ENEL</b><br>COMP. NAPOLI                                                                                                         |   | ESERCIZIO DISTRETTUALE CAMPANIA |  | SCALA                     | NAPOLI | DATA    | SIGLA        |
| IMPIANTO A 10KV PER ALLACCIAMENTO STAB <sup>o</sup> I.C.I.<br>(INDUSTRIA CALCI IDRATE) NEL COMUNE DI CAIVANO<br>PROVINCIA DI NAPOLI |   |                                 |  | 1:25000                   | CONTR. | 28-2-69 | <i>Richi</i> |
|                                                                                                                                     |   |                                 |  | FORMATO UNI A 4 (210x297) |        |         |              |
|                                                                                                                                     |   |                                 |  | <b>N° 0342/9</b>          |        |         |              |
|                                                                                                                                     |   |                                 |  | SOSTITUISCE IL N. _____   |        |         |              |
|                                                                                                                                     |   |                                 |  | SOSTITUITO DAL N. _____   |        |         |              |

1059/FR

28\*4\*60  
216-630

On.le Provveditorato alle OO.PP.

N A P O L I

(per il tramite dell'Ufficio del Genio Civile di Napoli)

Linea 10 KV per allacciamento Stabilimento I.C.I. (Industria Calcio Idrati) in Caivano (Napoli) -

(Prat. 1059/FR).

Il sottoscritto Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, (ENEL) Compartimento di Napoli - Esercizio Distrettuale della Campania, con Uffici in Napoli alla Via Stendhal 18, chiede ai sensi dell'art. 111 del T.U. sulle Acque ed Impianti Elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775, e dell'art. 9 del D.P.R. 18.3.1965 n. 342, l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dell'elettrodotto indicato a margine.

L'elettrodotto avrà uno sviluppo di circa Km. 2,000 ed interesserà il territorio dei Comuni di Orta Atella (Caserta) Crispano e Caivano (Napoli), nella provincia di Napoli e Caserta.

Le caratteristiche tecniche risultano dal progetto che, debitamente firmato e bollato, si allega alla presente istanza ed a cui si fa esplicito riferimento.

Questo Ente chiede, inoltre, che a norma degli artt. 115, 116 e 33 del citato T.U. e dell'art. 9 del D.P.R. n. 342 del 18.3.1965, l'elettrodotto ed i relativi lavori siano riconosciuti di pubblica utilità e dichiarati urgenti ed indifferibili, agli effetti degli artt. 71 e seguenti della legge 26

20\*4\*85  
058-015

2

giugno 1865 n. 2359, modificata dalla legge 15 dicembre 1879 n. 5188 (serie II) e che nelle more dell'autorizzazione in via definitiva, venga rilasciata l'autorizzazione in via provvisoria, con il riconoscimento della sola urgenza ed indifferibilità dei lavori.

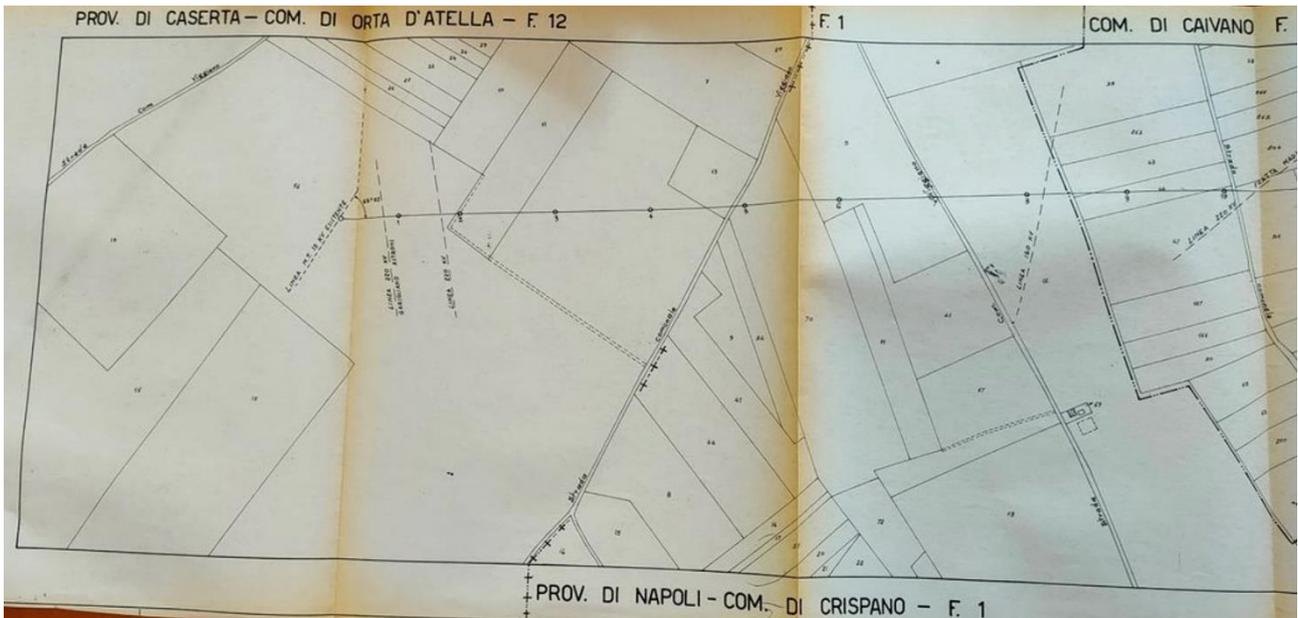
Il sottoscritto Ente si obbliga, inoltre e sin da ora, ad osservare le prescrizioni e le condizioni che verranno imposte dal Circolo Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche e dagli Enti interessati a norma dell'art. 120 del citato T.U., in conformità delle norme in vigore, nonché ad eseguire le disposizioni che saranno sancite nel Decreto di autorizzazione in via definitiva.

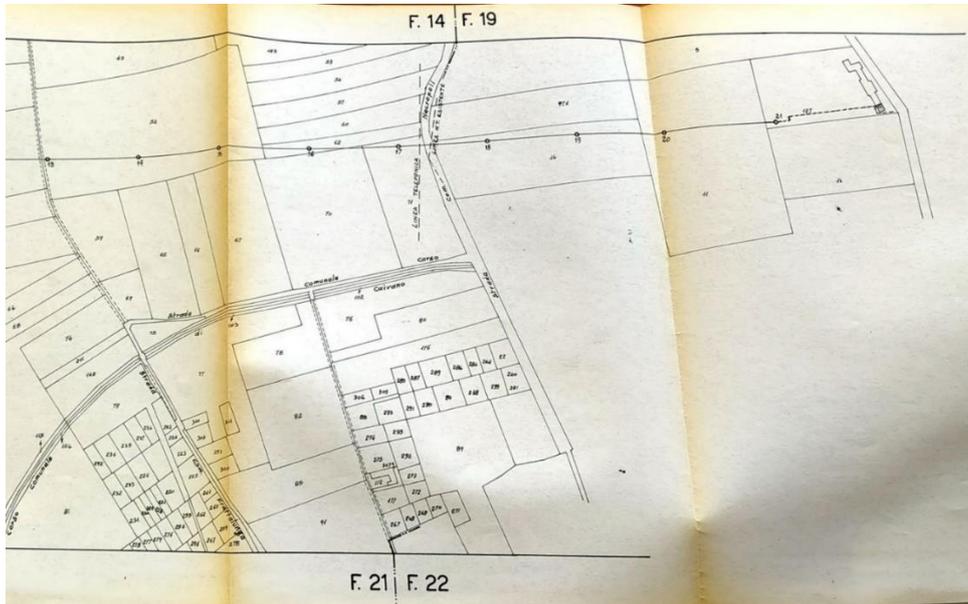
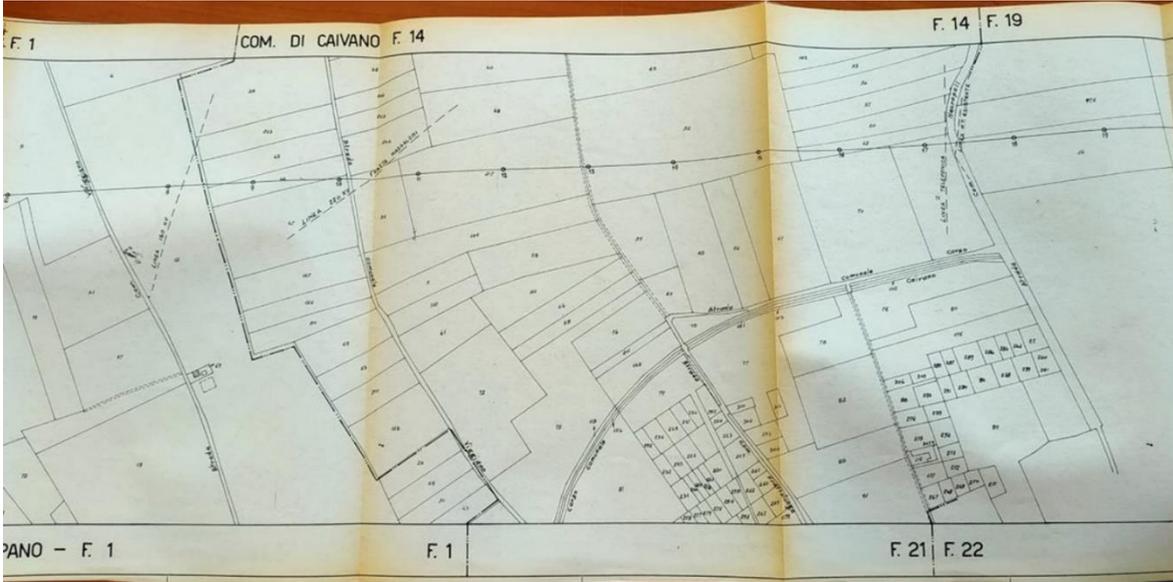
La linea da costruire ha lo scopo di fornire energia elettrica allo Stabilimento I.C.I. (Industria Calcio Idrati) nel Comune di Caivano (Napoli).

Tale linea si deriverà dall'elettrodotto Maddaloni-Fratta per l'emittente RAI-TV di Marcianise di proprietà dell'ENEL, autorizzato con Decreto Provvisorio del Ministero LL.PP. n.2359/BI del 9/9/1948.

Con osservanza.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (ENEL)  
COMPARTIMENTO DI NAPOLI  
ESERCIZIO DISTRETTUALE DELLA CAMPANIA





**RELAZIONE TECNICA GENERALE**

**Generalità**  
 La linea in progetto da costruire ha lo scopo di fornire energia elettrica alla S.I.S.T. locale I.C.I. (Società C.A.B. S.p.A.) nel Comune di Caivano (Prov. Napoli).

Tale linea si diramava dall'elettrodotto Padaloro-Salita per l'Impianto S.C.T. di Minierone di proprietà dell'ENEL, autorizzato con Aut. Perm. del Min. 11.11.1978/26 del 13/1/78.

Lo sviluppo complessivo della nuova linea sarà di circa Km 2,000 e si svolgerà nelle vicinanze di Caselle (per Km 0,500) e Napoli (per Km 1,500).

1. Comuni interessati: sottostano quelli di Orta di Atella (CI), Casapiana e Caivano (NA).

2. Lungo il suo percorso la linea attraverserà attraversamenti con opere particolari: il tutto tenuto conto dell'esistenza in progetto della stazione in sede sottostazione (per mt. 400 circa).

L'impianto sarà in sede realizzata in modo conforme alle norme tecniche del CPT di cui al DPR n° 462 del 21/4/1968.

**Caratteristiche elettriche**  
 La linea sarà eseguita alla tensione nominale di 40000 Volt ed alla frequenza di 50 Hz.

**Conduttori**  
 I conduttori saranno in numero di 3 conduttori di tipo di rame nudo, aventi il diametro nominale di mm. 2,99 e la sezione di mm. 26,91. Il cavo sarà del tipo standard, isolato a 40 kV, 3+70 mmq.

**Catenaria**  
 La catenaria sarà costituita da fili d'arame zincato ed il braccio nel piano di campagna non risulterà inferiore a m. 6,00.

**Segnali**  
 I segnali di linea saranno costituiti da pali, pali di sostegno armati con fili di ferro zincato ed anelli di sostegno di calcestruzzo armato.

Essi saranno forniti con materiali di qualità almeno di tipo e purezza corrispondenti a quelli approvati dal ministero delle Partecipazioni Statali.

Lo sviluppo complessivo della linea sarà di circa Km 2,000 e si svolgerà nelle vicinanze di Caselle (per Km 0,500) e Napoli (per Km 1,500).

**Impianti**  
 Saranno adottati impianti del tipo ad olio, tipo N.104 S.22 che presentano le seguenti caratteristiche:

- 1) Altro a secco kV 75
- 2) Altro a secco kV 45
- 3) Cavo di misura Kg 1100

**Calce di trasformazione**  
 E' prevista la costruzione di una cabina di trasformazione elettrica, che sarà di materiale in cemento armato, con l'installazione delle apparecchiature elettriche ed il trasformatore.

**Disegno di servizio**

  
**Impianto a 40000 Volt per alimentazione S.I.S.T. locale I.C.I. (Società C.A.B. S.p.A.) nel Comune di Caivano Provincia di Napoli**

|             |                                   |                  |
|-------------|-----------------------------------|------------------|
| <b>ENEL</b> | <b>Relazione Tecnica Generale</b> | <b>N° 0343/3</b> |
|-------------|-----------------------------------|------------------|

### VERIFICA DI STABILITÀ SOSTEGNO IN CEMENTO ARMATO CENTRIFUGATO

**DATI E CARATTERISTICHE GENERALI**

CAMPATA n. 1 (Cilindriforme) m. 70

CONDOTTI:

- n. di Sec. mang. 25: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg
- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg
- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg

CAMPATA n. 2 m. 70

CONDOTTI:

- n. di Sec. mang. 25: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg
- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg
- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg

CAMPATA n. 3 m.

CONDOTTI:

- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg
- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg
- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg

CAMPATA n. 4 m.

CONDOTTI:

- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg
- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg
- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg

CAMPATA n. 5 m.

CONDOTTI:

- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg
- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg
- n. di Sec. mang. 10: 10 mm  $\phi$  e Kg. mang. 10: 1,10 Kg

PALO 10/200/3

Area sezione A 22,6 / 1099

W<sub>0</sub> = 780 cm<sup>4</sup>

W<sub>1</sub> = 429 cm<sup>4</sup>

**NOTE**

Armatura: 1 - inidati  $\phi$  = mm.

1 - " " " " " "

2 - " " " " " "

3 - " " " " " "

4 - " " " " " "

5 - " " " " " "

### ANALISI DELLE FORZE

**FORZE PARALLELE**

*Nelle giunte uguali e contrarie*

TOTALE Kg. 82

**FORZE NORMALI**

Vento sui condotti = 70 x 4 x 1 x 100

TOTALE Kg. 28

Vento sul palo = 70 (2 - ) x 100

TOTALE Kg. 40

**RISULTANTE**

R = 144 Kg, M = 1314 Kgm

VERIFICA SOLLECITAZIONI NELLA SEZIONE D'INCASTRO

W<sub>0</sub> = 780 cm<sup>4</sup>, W<sub>1</sub> = 429 cm<sup>4</sup>, W<sub>2</sub> = 1752 cm<sup>4</sup>, W<sub>3</sub> = 1752 cm<sup>4</sup>, W<sub>4</sub> = 1752 cm<sup>4</sup>, W<sub>5</sub> = 1752 cm<sup>4</sup>

### VERIFICA DI STABILITÀ AL RIBALTAMENTO

**BLOCCO DI FONDAZIONE**

$a \times b \times c = 0,45 \times 0,45 \times 20$  mc 1,013

$b \times b \times d =$  mc

Totale mc 1,013

peso del blocco  
 $2200 (1,013 - 3,14 \times 0,45^2 \times 4) =$  Kg. 2277

peso del terreno 1600 ( ) x ( ) x ( ) =

peso del palo, mensola, ecc. = 770

Totale Kg. 3047 (P)

**MOMENTO RIBALTANTE**

Mom. rib. max = M max = R max (h + f) 200 x 10,20 = Kgm 2040

**MOMENTO STABILIZZANTE**

$1100 \times 0,45 \times 4,60^2 = 1390$

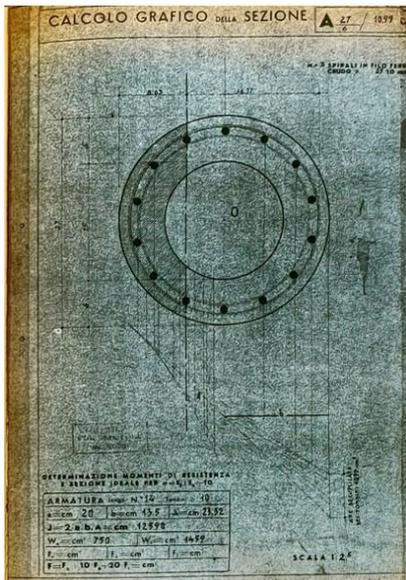
$800 \times \left( \frac{1}{2} \right) =$

$800 \times \left( \frac{1}{2} \right) =$

$3007 \times 0,45 / 2 = 4921$

Totale 2118 x 0,85 = Kgm 2992

72/100



CALCOLO DEL PALO DI BINEA 10/200/3 PER UNA CAMPATA DI 70 MT + CONDOTTORI DA 25 MTG

|                    |                                 |           |             |        |
|--------------------|---------------------------------|-----------|-------------|--------|
| ENEL COMP. NAPOLI  | ESERCIZIO DISTRETTUALE CAMPANIA | SCALA     | MISURE DATA | INDICA |
|                    |                                 |           | 22/50       | 2000   |
| - Calcolo del palo |                                 | N° 4738/8 |             |        |

1059/FR

### VERIFICA DI STABILITÀ AL RIBALTAMENTO

**BLOCCO DI FONDAZIONE**

$a \times b \times c = 0,45 \times 0,45 \times 20$  mc 1,013

$b \times b \times d =$  mc

Totale mc 1,013

peso del blocco  
 $2200 (1,013 - 3,14 \times 0,45^2 \times 4) =$  Kg. 2277

peso del terreno 1600 ( ) x ( ) x ( ) =

peso del palo, mensola, ecc. = 770

Totale Kg. 3047 (P)

**MOMENTO RIBALTANTE**

Mom. rib. max = M max = R max (h + f) 200 x 10,20 = Kgm 2040

**MOMENTO STABILIZZANTE**

$1100 \times 0,45 \times 4,60^2 = 1390$

$800 \times \left( \frac{1}{2} \right) =$

$800 \times \left( \frac{1}{2} \right) =$

$3007 \times 0,45 / 2 = 4921$

Totale 2118 x 0,85 = Kgm 2992

72/100

### CALCOLO GRAFICO DELLA SEZIONE

A 27 / 1939

SCALA 1:2

**DETERMINAZIONE MOMENTI DI RESISTENZA E SEZIONE IDEALE PER  $n=11, 10$**

ARMATURA:  $n=11$ ,  $n=10$

$a = 20$ ,  $b = 43,5$ ,  $c = 23,92$

$J = 2 \times n \times A \times d^2 \times \sigma_s = 12598$

$W_0 = 780$ ,  $W_1 = 429$ ,  $W_2 = 1752$ ,  $W_3 = 1752$ ,  $W_4 = 1752$ ,  $W_5 = 1752$

$f = 10$ ,  $f' = 20$ ,  $f'' = 20$  cm

CALCOLO DEL PALO DI BINEA 10/200/3 PER UNA CAMPATA DI 70 MT + CONDOTTORI DA 25 MTG

|                    |                                 |           |             |        |
|--------------------|---------------------------------|-----------|-------------|--------|
| ENEL COMP. NAPOLI  | ESERCIZIO DISTRETTUALE CAMPANIA | SCALA     | MISURE DATA | INDICA |
|                    |                                 |           | 22/50       | 2000   |
| - Calcolo del palo |                                 | N° 4738/8 |             |        |

### VERIFICA DI STABILITA' SOSTEGNO IN CEMENTO ARMATO CENTRIFUGATO

**DATI E CARATTERISTICHE GENERALI**

CAMPATA n. 1 (CAMPAMENTO) m. 70

CONDUTTORI

n. 3 di Sez. mmq. 25;  $\phi$  mm 5,6;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> 40; h<sub>1</sub> m. 8,65

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>2</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

CAMPATA n. 2 - m. 70

CONDUTTORI

n. 3 di Sez. mmq. 25;  $\phi$  mm 5,6;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> 40; h<sub>1</sub> m. 8,65

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>2</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

CAMPATA n. 3 - m. ...

CONDUTTORI

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>2</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

CAMPATA n. 4 - m. ...

CONDUTTORI

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>2</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

CAMPATA n. 5 - m. ...

CONDUTTORI

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>2</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

### ANALISI DELLE FORZE

**I IPOTESI:**  $\sigma$  max ammessa cemento = Kg/cm<sup>2</sup> 180  
acciaio =  $\sigma$  2800

**FORZE PARALLELE** Tiro conduttori:  $n \times \sigma \times h \times l$  Tiro in cima Kg.

Nulle forze eguali e contrarie.

**FORZE NORMALI** Vento sui conduttori:  $n \times 76 \times d \times l \times h/h$  Tiro in cima Kg.

Vento sui conduttori:  $3 \times 72 \times 0,00880 \times 70 = 8,65/9,00$  82

Vento sul palo:  $76 (2 + \dots) h/h$  64

**TOTALE Kg.** 146

**RISULTANTE** Altezza fuori terra: 0,00 m. Momento all'incastro: 13/14 Kg.m.

**VERIFICA SOLLECITAZIONI NELLA SEZIONE D'INCASTRO**

$\sigma = \frac{10M}{W_k} = \frac{13/4000}{750} = 1752$  Kg/cm<sup>2</sup>  $\sigma = \frac{M}{W_c} = \frac{13/400}{1469} = 90$  Kg/cm<sup>2</sup>

### VERIFICA DI STABILITA' AL RIBALTAMENTO

**BLOCCO DI FONDAZIONE**

$a \times b \times c = 0,95 \times 0,95 \times 1,20$  mc 1,083

$b \times b \times d =$  mc

Totale mc 1,083

peso del blocco:  $2200 (1,083 - 3,14 \times 0,29^2 \times 0,29 \times 1,4)$  - Kg. 2239

peso del terreno  $1600 ( \dots )$  - Kg. 770

peso del palo, mensola, ecc. - Kg. 770

Totale Kg. 3007 (P)

**MOMENTO RIBALTANTE**

Mom. rib. max = M max - R max (h + l)  $200 \times 10,20$  - Kg.m. 2000

**MOMENTO STABILIZZANTE**

$0,9 ( 800 \times \dots )$

$1100 \times 0,95 \times 1,20 = 1290$

$800 \times \dots =$

$800 \times \dots =$

$3007 \times 0,95 / 2 = 1428$

Totale 2818  $\times 0,85 =$  Kg.m. 2395

72/1000

### VERIFICA DI STABILITA' SOSTEGNO IN CEMENTO ARMATO CENTRIFUGATO

**DATI E CARATTERISTICHE GENERALI**

CAMPATA n. 1 (CAMPAMENTO) m. 70

CONDUTTORI

n. 3 di Sez. mmq. 25;  $\phi$  mm 5,6;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> 40; h<sub>1</sub> m. 8,65

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>2</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

CAMPATA n. 2 - m. 70

CONDUTTORI

n. 3 di Sez. mmq. 25;  $\phi$  mm 5,6;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> 40; h<sub>1</sub> m. 8,65

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>2</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

CAMPATA n. 3 - m. ...

CONDUTTORI

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>2</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

CAMPATA n. 4 - m. ...

CONDUTTORI

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>2</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

CAMPATA n. 5 - m. ...

CONDUTTORI

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>2</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

n. di Sez. mmq. ;  $\phi$  mm ;  $\sigma$  Kg/mm<sup>2</sup> ; h<sub>3</sub> m.

### ANALISI DELLE FORZE

**I IPOTESI:**  $\sigma$  max ammessa cemento = Kg/cm<sup>2</sup> 180  
acciaio =  $\sigma$  2800

**FORZE PARALLELE** Tiro conduttori:  $n \times \sigma \times h \times l$  Tiro in cima Kg.

Nulle forze eguali e contrarie.

**FORZE NORMALI** Vento sui conduttori:  $n \times 76 \times d \times l \times h/h$  Tiro in cima Kg.

Vento sui conduttori:  $3 \times 72 \times 0,00885 \times 70 \times 8,65/9,00$  82

Vento sul palo:  $76 (2 + \dots) h/h$  64

**TOTALE Kg.** 146

**RISULTANTE** Altezza fuori terra: 0,00 m. Momento all'incastro: 13/14 Kg.m.

**VERIFICA SOLLECITAZIONI NELLA SEZIONE D'INCASTRO**

$\sigma = \frac{10M}{W_k} = \frac{13/4000}{750} = 1752$  Kg/cm<sup>2</sup>  $\sigma = \frac{M}{W_c} = \frac{13/400}{1469} = 90$  Kg/cm<sup>2</sup>

**VERIFICA DI STABILITÀ AL RIBALTAMENTO**

**BLOCCO DI FONDAZIONE**

$a \times a_1 \times c = 0,95 \times 0,95 \times 1,20$  mc 1,083

$b \times b_1 \times d =$  mc

Totale mc 1,083

peso del blocco  
 $2200 (1,083 - 3,14 \times 0,29^2 \times 1,60 : 4)$  - Kg. 2237

peso del terreno  $1600 ( \dots ) \times$  - >

peso del palo, mensola, ecc. - > 770

Totale Kg. 3007 (P)

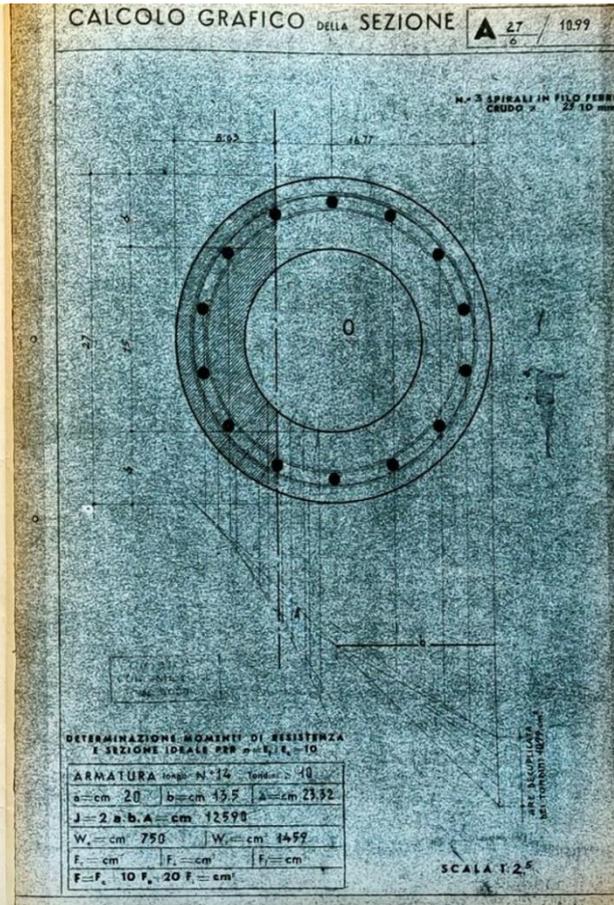
**MOMENTO RIBALTANTE**

Mom. rib. max = M max = R max (h + f)  $200 \times 10,20$  - Kgm 2040

**MOMENTO STABILIZZANTE**

|                                       |                                 |
|---------------------------------------|---------------------------------|
| $1100 \times 0,95 \times 1,10^2$      | = <u>1390</u>                   |
| $800 \times \dots \times ( \dots )^2$ | =                               |
| $800 \times \dots \times ( \dots )^2$ | =                               |
| $3007 \times 0,95 \times 12$          | = <u>1421</u>                   |
| Totale <u>2818</u>                    | $\times 0,85 =$ Kgm <u>2395</u> |

72/94u



**CALCOLO DEL PALO DI BINEA 10/200/3  
PER UNA CAMPATA DI 70 MT + CONDUTTORI DA 25 MMQ**

|   |  |  |  |  |  |
|---|--|--|--|--|--|
| 4 |  |  |  |  |  |
| 3 |  |  |  |  |  |
| 2 |  |  |  |  |  |
| 1 |  |  |  |  |  |

**ENEL COMP. NAPOLI**    **ESERCIZIO DISTRETTUALE CAMPANIA**

- Calcolo del palo

|                           |        |           |      |
|---------------------------|--------|-----------|------|
| SCALA                     | NAPOLI | DATA      | SOLA |
|                           |        | 12/60 GAU |      |
| FORMATO UNI A 4 (210x297) |        |           |      |
| <b>N° 1738/8</b>          |        |           |      |
| SOSTITUISCE IL N.         |        |           |      |
| SOSTITUITO DAL N.         |        |           |      |

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI  
**UFFICIO DEL GENIO CIVILE**  
CASERTA

N. 6245    25 MAR 1974

Allegati:

1)  
Sig.ra De Rosa Isabella via. De Angelis  
o/c G.U.P.P. Raoul Memella  
Via S. Caterina da Siena 24

**NAPOLI**

e p.c. ENEL - Esercizio Distrettuale  
della Campania  
Via Stendhal, 18  
80133 NAPOLI

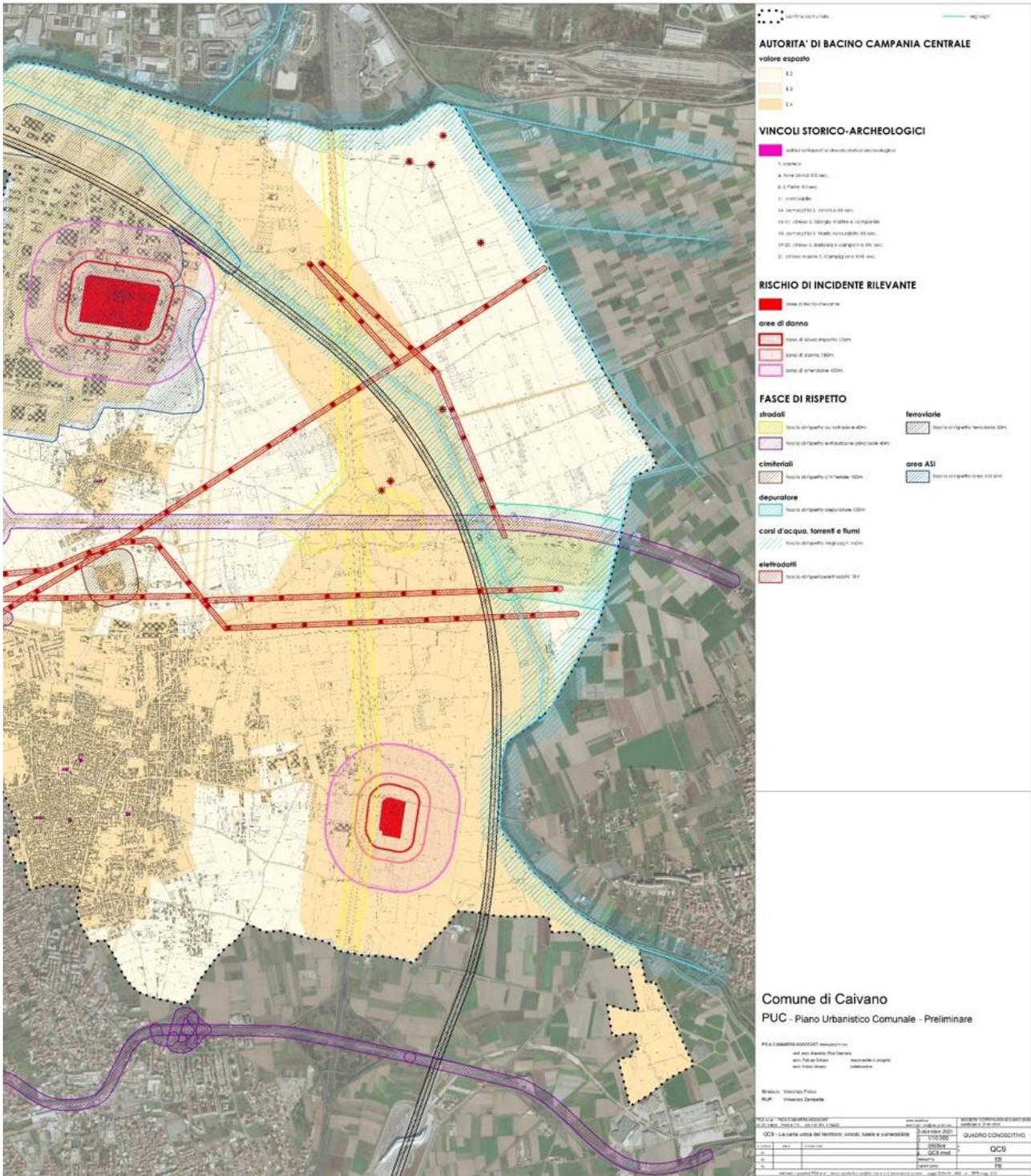
**OGGETTO:** Linea elettrica a 10 kV All.to Stabilimento I.C.I.  
in Caivano.

Per la esecuzione dell'elettrodotto in oggetto, visto il Decreto del Provveditorato OO.PP. di Napoli del 20.11.70 N. 45913 con il quale è stata dichiarata l'indifferibilità ed urgenza ai sensi dell'art. 38 del Testo Unico 11 dicembre 1933 N. 1775, questo Ufficio deve provvedere alla compilazione dello stato di consistenza della zona del fondo di proprietà di codesta Ditta sito in agro del comune di Orta di Atella foglio di mappa 12 particella 14 interessate dall'elettrodotto in oggetto.

Invito pertanto codesta Ditta a trovarsi il giorno 23/4/1974 alle ore 11 col prosieguo, per presenziare al sopralluogo avvertendo che in caso di mancato intervento, si procederà lo stesso alla compilazione dello stato di consistenza in presenza di testimoni.

L'INGEGNERE CAPO

MINUTA



Gli elettrodotti nel territorio di Caivano riportati nella planimetria del Preliminare del PUC, TAV. QC9 (vincoli, tutele e vulnerabilità), dicembre 2021. E' riportata anche la fascia di rispetto di 18 m degli elettrodotti.

## **SANT'ARCANGELO**

## Sant'Arcangelo e la sua plurimillenaria storia

Relazione proposta nell'incontro del 2 giugno 2002  
nella villa comunale (capannone ex-TPN)

Giacinto Libertini



Sant'Arcangelo oggi: 1) Ruederi della casina dei vigili; 2) Cappella di Sant'Arcangelo; 3) Ruederi del Castello

**Fine dell'età del bronzo antico, ovvero periodo dell'eruzione delle pomici di Avellino (circa 1800 a.C.):** "Un villaggio ... dalla considerevole estensione, è venuto ancora una volta dall'area di S. Arcangelo. Procedendo verso sud quest'abitato aveva strutture abitative, capanne di 12 x 5 m di forma rettangolare, orientate nord-ovest, sud-est e intorno alla capanna si rinvengono strutture circolari e numerosi focolari. Come sapete le capanne le ricostruiamo dai buchi lasciati sul terreno ..."<sup>1</sup>



<sup>1</sup> Relazione dell'archeologa d.ssa Elena Laforgia, in: G. Libertini (a cura di) *Atti dei Seminari In cammino per le terre di Caivano e Crispano*, Quarto Seminario, Istituto di Studi Atellani (ISA), 2003.



**Età del bronzo medio:** “... per quanto riguarda i livelli della media età del bronzo, c’era sicuramente una frequentazione intensa del territorio, che purtroppo non si concretizza in forme abitative perché riusciamo a ricavare soltanto i pozzi che vanno più in profondità, mentre eventuali buchi di palo eccetera sono stati sconvolti dai lavori agricoli.

Tra questi segnaliamo tre pozzi cilindrici.

Da alcuni di questi pozzi sono stati recuperati materiali integri, o comunque parzialmente ricostruibili che si datano tra il XV e il XIV a.C.

Questa frequentazione sparsa ma intensa, è stata ritrovata, lungo tutto il tracciato fino a S. Arcangelo.”<sup>2</sup>



---

<sup>2</sup> Laforgia 2003, *op. cit.*

**Epoca romana: villa rustica scoperta a Sant'Arcangelo nel 1995<sup>3</sup>**



---

<sup>3</sup> G. Libertini, *S. Arcangelo*. Rassegna Storica dei Comuni (RSC), Istituto di Studi Atellani – Frattamaggiore (ISA), n. 120-121, 2003.

La villa, ovvero l'abitazione padronale di un insediamento produttivo agricolo, aveva uno splendido mosaico (i frammenti sono nel Museo di Succivo) e una camera con riscaldamento mediante camera d'aria sottostante a un pavimento retto da colonne<sup>4</sup>.

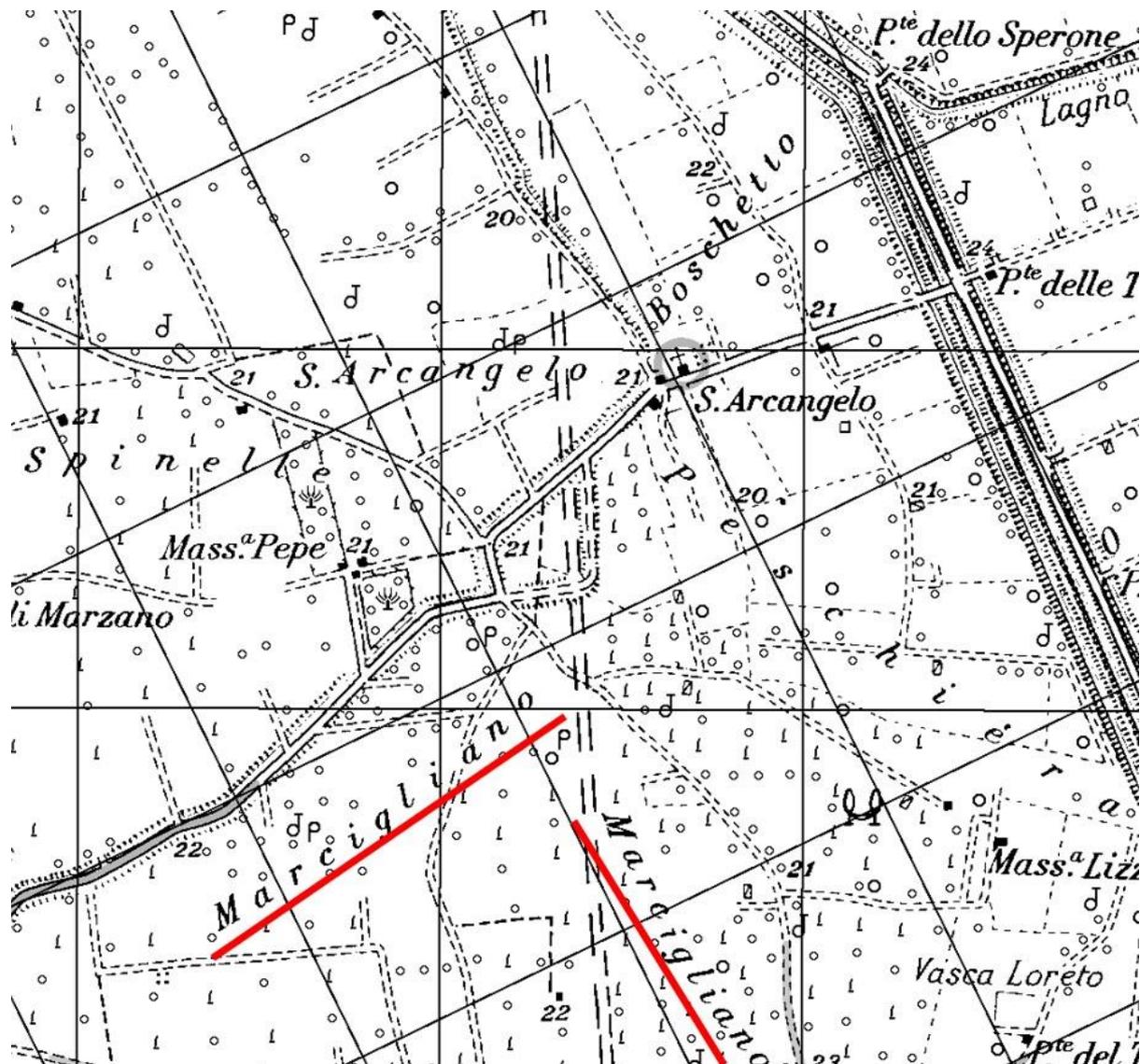


Immagine da Libertini 1999<sup>5</sup>.

**Ancora in epoca romana:** "... non lontanissimo dalla villa recuperata in località S. Arcangelo, sono venuti alla luce resti di un'ulteriore struttura.

L'area oggetto d'indagine ha un'ampiezza di 2880 mq. ... Nella zona centrale ... il perimetro di una struttura circolare e di un ambiente di forma rettangolare.

La struttura circolare ha un diametro di 21 m. Il suo muro perimetrale è costruito in opera incerta di tufo giallo con elementi di medie dimensioni, legati da una massa di colore grigio chiaro, molto fine e coerente. ...

In alcune zone, nella parte sud-ovest e nella parte est è realizzata con blocchi di tufo giallo disposti di netta e di taglio, in più punti la muratura è interrotta ed asportata da interventi volti a realizzare fossi e canali. ...

<sup>4</sup> Libertini 2003, *op. cit.*

<sup>5</sup> G. Libertini, *Persistenza di luoghi e toponimi nelle terre delle antiche città di Atella e Acerrae*, ISA, 1999.

La zona interna ha un pavimento realizzato in terra battuta mentre, all'esterno vi sono tracce di pavimento alquanto grossolane di taglie di tufo giallo. ... aree a cielo aperto o per la raccolta degli animali.

Nella fascia a nord delle strutture della villa è stata ritrovata un'altra serie di strutture: abbiamo una grossa aia ovale con l'ambiente di cui abbiamo detto sopra, e, a nord, degli altri ambienti dove i lavori agricoli non sono riusciti a compromettere completamente la stratigrafia. ...

C'è una serie di tre ambienti diversi, tra loro collegati da una canaletta, ed un quarto ambiente di forma rettangolare. In particolare, il dato più interessante è che dai pozzi, ricavati all'interno dell'area abbiamo ritrovato ... materiale ... del VII sec. d.C.”<sup>6</sup>

Non conosciamo il nome della *villa* ma, considerando che la zona a sud di Sant'Arcangelo è chiamata Marcigliano, è stato ipotizzato che fosse *praedium Marcilianum*, ovvero terra della famiglia *Marcilia*<sup>7</sup>.

Con l'invasione longobarda la *villa* fu trasformata in un insediamento fortificato e il centro fu dedicato a Sant'Arcangelo, a cui i Longobardi erano molto devoti<sup>8</sup>.



Le principali persistenze delle centuriazioni di epoca romana nel territorio che un tempo era di pertinenza di *Atella*<sup>9</sup> (v. figura successiva).

---

<sup>6</sup> Laforgia 2003, *op. cit.*

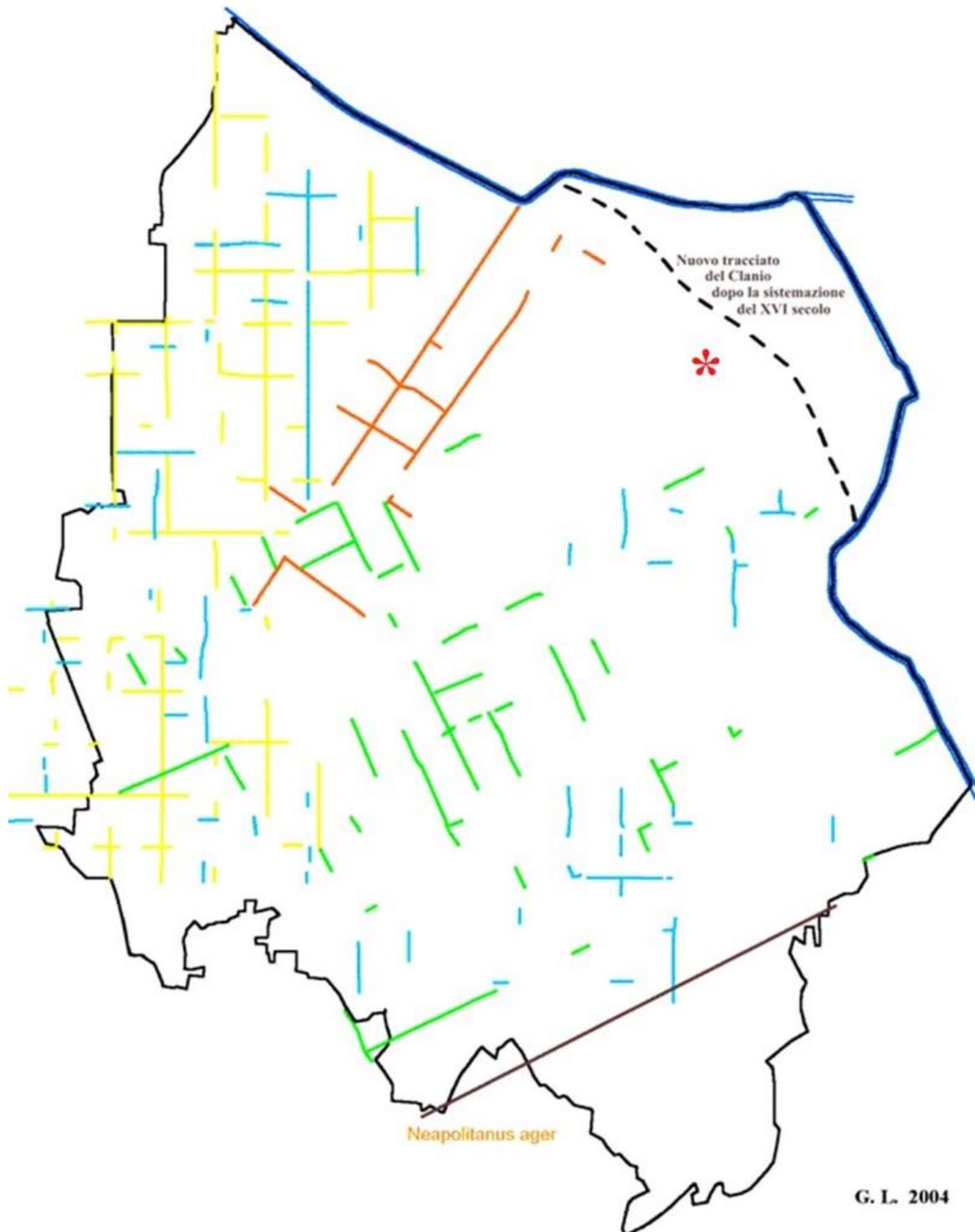
<sup>7</sup> Libertini 1999, *op. cit.*

<sup>8</sup> Libertini 2003, *op. cit.*

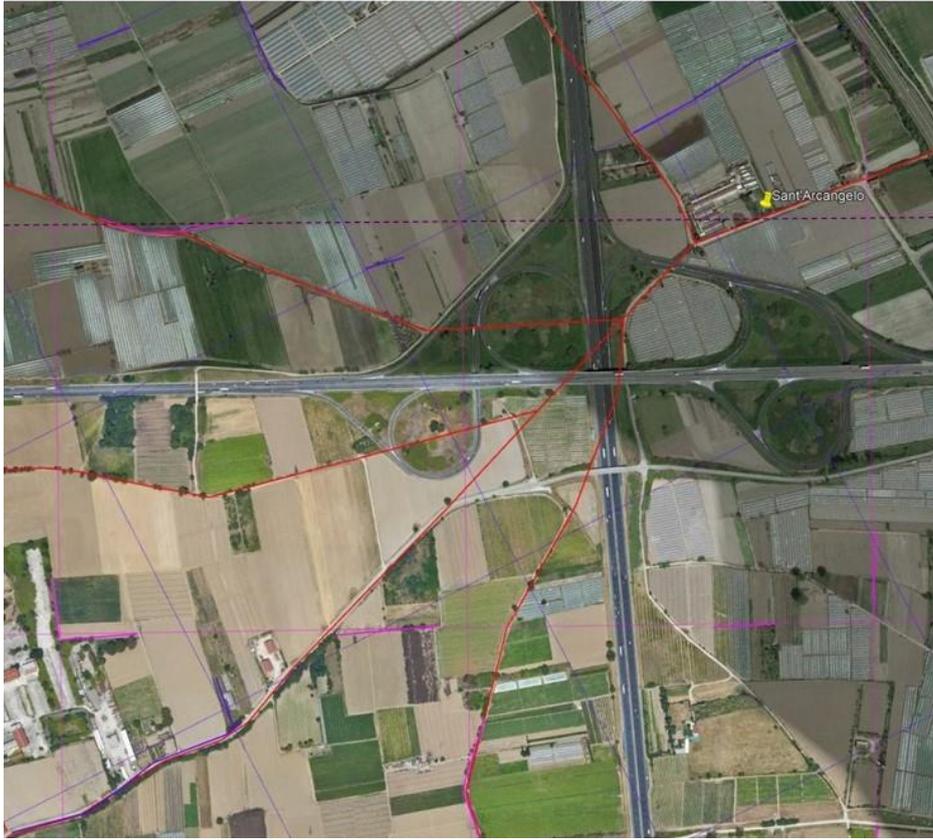
<sup>9</sup> G. Libertini, *Il territorio atellano nella sua evoluzione storica*. RSC, ISA, n. 126-127, 2004.

La linea marrone è il confine approssimativo fra i territori di *Atella* e *Neapolis*. La linea tratteggiata è il tracciato del Clanio (attuali Regi Lagni) dopo la sistemazione del XVI secolo. La posizione di Sant'Arcangelo è evidenziata da un asterisco.

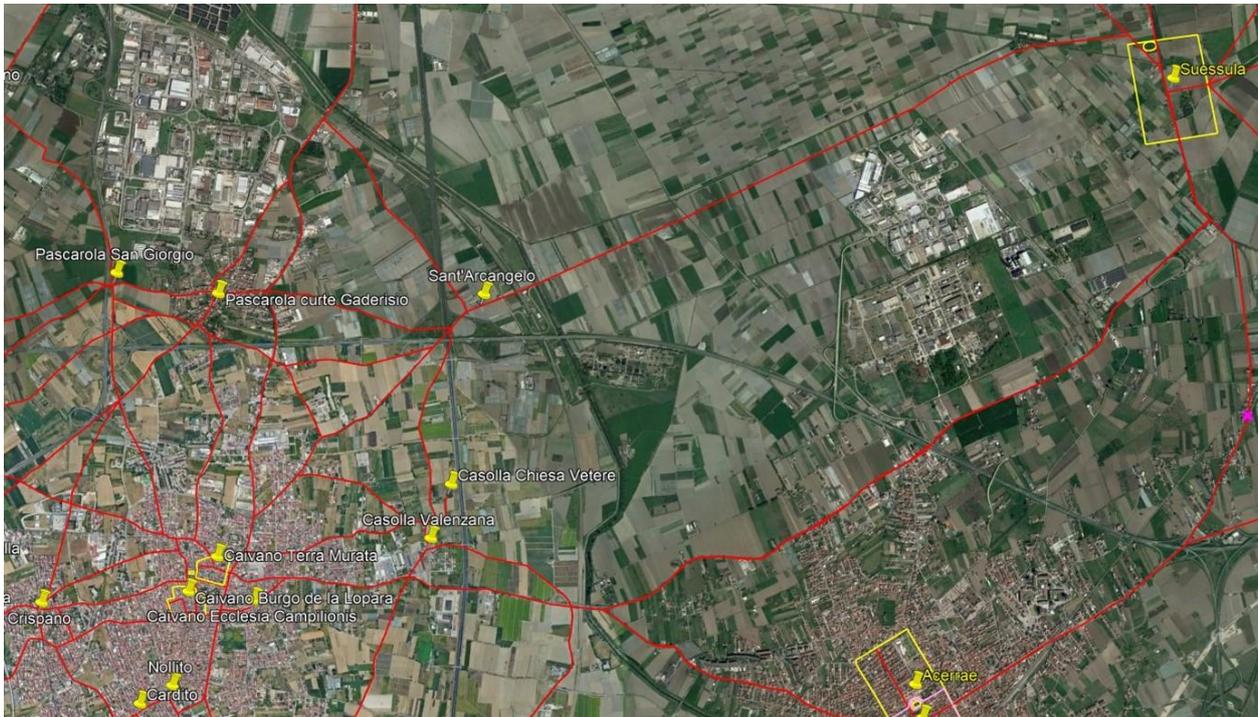
Nella zona di Sant'Arcangelo le persistenze delle centuriazioni sono sporadiche o assenti poiché la zona progressivamente si impaludò e le coltivazioni furono abbandonate.



Eppure *villa*, chiesa e castello di Sant'Arcangelo si trovano a lato di un limite della centuriazione *Ager Campanus I* (creata nell'epoca dei fratelli Gracchi, II sec. a.C.). Analoghe posizioni hanno le chiese di S. Pietro, S. Barbara e Campiglione a Caivano, e di S. Maria delle Grazie di Cardito, un tempo chiesa di S. Giovanni di Nullito (v. figura successiva).



La zona diventò dominio del ducato longobardo di Benevento da cui dipendeva il gastaldato di *Suessula*. A sua volta Sant'Arcangelo era una fortezza avanzata di *Suessola* a difesa degli attacchi dal ducato di Napoli, ancora formalmente parte dell'impero romano<sup>10</sup>.



<sup>10</sup> Libertini 2003, *op. cit.*



San Michele Arcangelo, l'arcangelo per antonomasia e quindi anche detto Sant'Arcangelo, è raffigurato per lo più mentre lotta contro il demonio, spesso rappresentato come un drago.

Il Longobardi erano devoti a Wotan (Odino), dio della guerra e signore degli dei e degli uomini.

Nell'Apocalisse l'Arcangelo Michele è il capo degli angeli fedeli a Dio che scacciano dal cielo i demoni ribelli<sup>11</sup>.

L'Arcangelo Michele, 'principe delle milizie celesti', che con una spada fiammeggiante dava esecuzione alle volontà divine, in breve una sorta di divinità guerriera, fu identificato dai Longobardi con il dio guerriero Wotan.

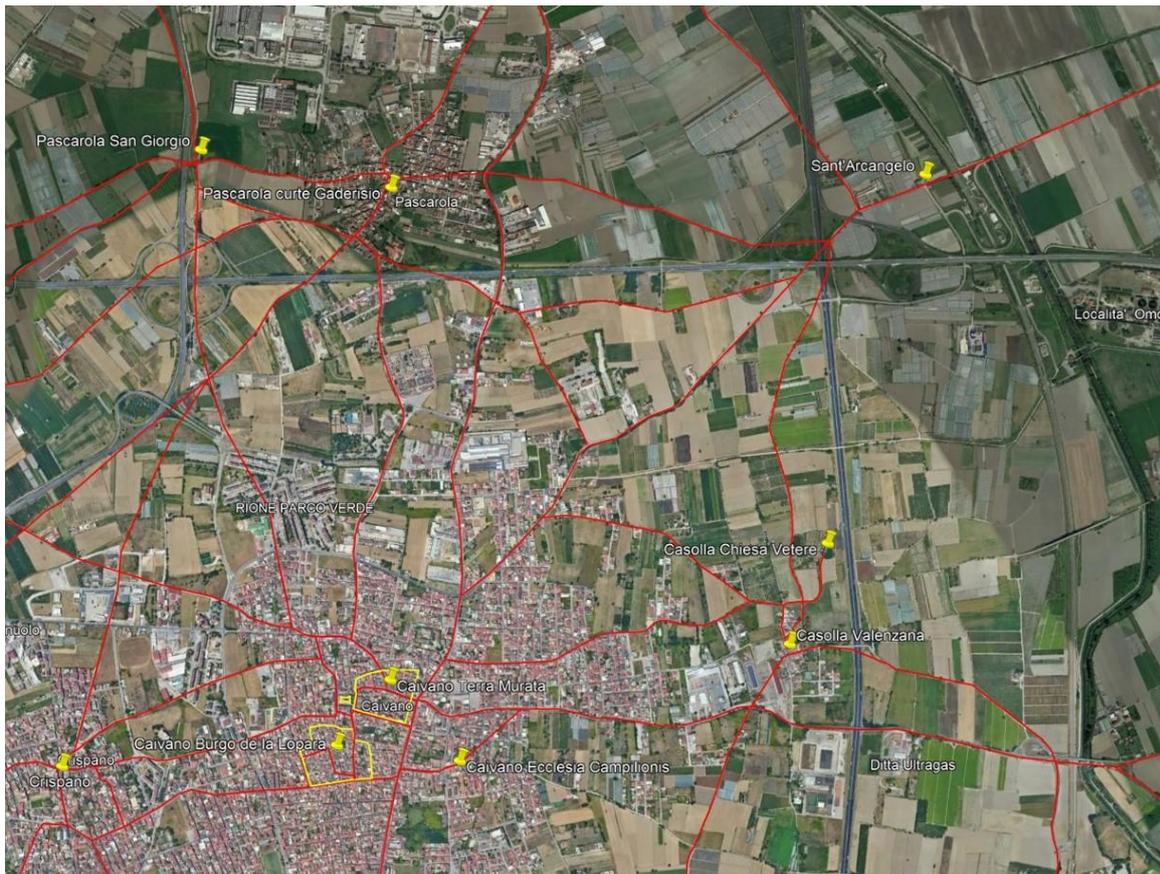
I Longobardi dedicarono a San Michele Arcangelo innumerevoli chiese e anche luoghi abitati<sup>12</sup>.

Da Sant'Arcangelo i Longobardi dominavano i centri circostanti (Casolla Valenzana, Pascarola, Caivano). A Caivano l'attuale torre principale del Castello fu forse costruita dai Longobardi come punto fortificato avanzato.

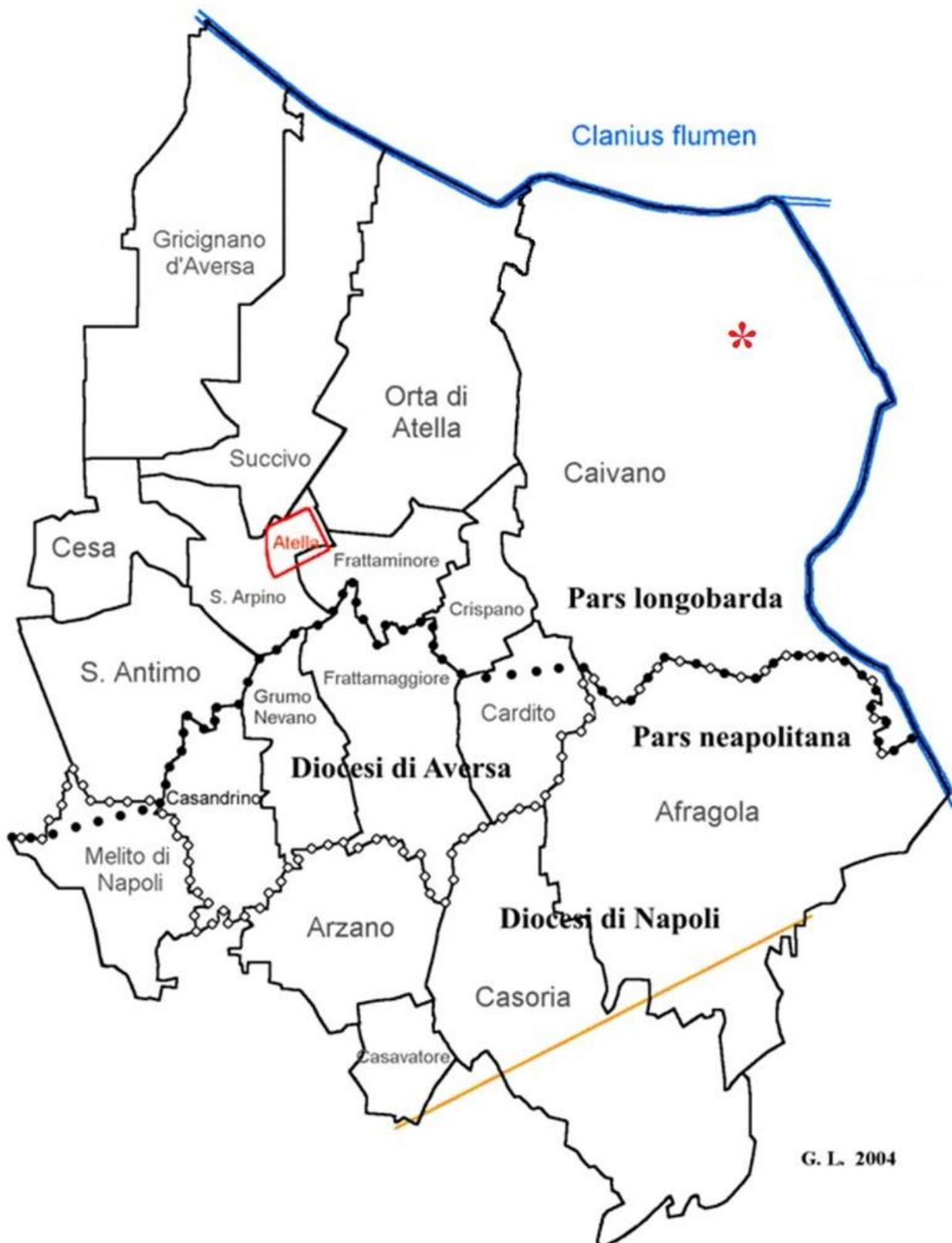
---

<sup>11</sup> *Ibidem.*

<sup>12</sup> *Ibidem.*



Particolare della ricostruzione virtuale delle vie medioevali della zona. Da Sant'Arcangelo, venendo da *Suessula* (A) si diramavano le vie che portavano alle zone a nord del Clanio (B), Caivano (C), Pascaro (D e F) e Casolla Valenzano (E).



Con l'invasione longobarda il territorio un tempo appartenente ad *Atella* si trovò diviso in due parti: a nord la *pars longobarda* e a sud la *pars neapolitana*. Sant'Arcangelo dominava sulla parte orientale del territorio longobardo un tempo atellano. Quando nacque la diocesi di Aversa (XI secolo) essa abbracciò gran parte del territorio atellano salvo la parte più meridionale che passò alla diocesi di Napoli<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> Libertini 2004, *op. cit.*

### Importanza di Sant’Arcangelo nell’alto Medioevo

Nell’alto Medioevo Sant’Arcangelo doveva avere un ruolo rilevante nella zona.

Ciò è dimostrato indirettamente dall’importanza che ancora aveva quando altri centri incominciavano ad affermarsi contemporaneamente al suo declino.

Nell’elenco dei Baroni del Regno di Napoli, redatto in epoca normanna fra il 1161 e il 1168, è riportato a riguardo di Aversa:

“*Philippus Sancti Archangeli tenet feudum I. militis, sicut ipse dixit, et cum augmento obtulit milites II*”<sup>14</sup>

Traduzione: Filippo di Sant’Arcangelo possiede un feudo di 1 cavaliere, come lo stesso dichiarò, e con l’aumento offrì 2 cavalieri.

Nessun altro centro della zona un tempo territorio di *Atella* è menzionato nell’elenco dei Baroni.

Non abbiamo dati demografici per i tempi più antichi del Medioevo.

Però possiamo considerare il numero di documenti antichi sopravvissuti in cui sono citati Sant’Arcangelo, Caivano, Casolla Valenzano e Pascarola<sup>15</sup>:

| Centro abitato    | fino al 1200 d.C. | dal 1200 al 1300 d.C. | Totale |
|-------------------|-------------------|-----------------------|--------|
| Sant’Arcangelo    | 18                | 25                    | 43     |
| Caivano           | 10                | 16                    | 26     |
| Casolla Valenzano | 9                 | 10                    | 19     |
| Pascarola         | 4                 | 9                     | 13     |

Il numero dei documenti sembra indicare, fino al 1300, una maggiore importanza di Sant’Arcangelo rispetto agli altri tre centri (Caivano, Casolla Valenzano e Pascarola).

La situazione cambia nei secoli successivi per il progressivo impaludamento e abbandono delle terre intorno a Sant’Arcangelo, come ci dimostrano i dati demografici disponibili per le epoche successive:

| Anno:             | 1459 <sup>16</sup> | 1601 <sup>17</sup> | 1703 vecchia numerazione <sup>18</sup> | 1703 nuova numerazione <sup>19</sup> |
|-------------------|--------------------|--------------------|----------------------------------------|--------------------------------------|
| Sant’Arcangelo    | 195                | 100                | 45                                     | 10                                   |
| Caivano           | 1205               | 2100               | 1840                                   | 1925                                 |
| Casolla Valenzano | 115                | 160                | 135                                    | 225                                  |
| Pascarola         | 200                | 450                | 540                                    | 465                                  |

<sup>14</sup> *Catalogus baronum neapolitano in regno versantium*, in: G. Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani*, Napoli 1845-1868.

<sup>15</sup> Libertini 2003, *op. cit.*

<sup>16</sup> M. Guerra, *Documenti per la città di Aversa*, Aversa, 1801. Ristampato dall’Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 2002.

<sup>17</sup> S. Mazzella, *Descrizione del Regno di Napoli*, Napoli, 1601. Ristampa anastatica Forni Ed., Sala Bolognese, 1981.

<sup>18</sup> G. B. Pacichelli, *Del Regno di Napoli in Prospettiva*, Napoli, Stamperia di Michele Luigi Muzio, 1703. Ristampa anastatica Forni Ed., Sala Bolognese, 1996, vol. I, p. 30.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

Le stime demografiche sono state ottenute moltiplicando il numero di focolari (= famiglie) riportati nelle fonti per cinque (numero medio approssimativo dei componenti di una famiglia).



I centri del territorio atellano nel 1459<sup>20</sup>.

### Nel XV secolo:

La zona un tempo longobarda fa ora parte del tenimento di Aversa (che si estende molto a occidente fino a raggiungere il mare).

I centri abitati sono tutti casali di Aversa, ovvero non hanno autonomia ma dipendono da Aversa.

<sup>20</sup> Guerra 1801, *op. cit.*

Solo Caivano è un centro indipendente con castello e mura.  
Risulta che Sant'Arcangelo per popolazione è il settimo centro fra circa 40 casali.

Domenico Lanna ci riferisce<sup>21</sup> che la chiesa di S. Arcangelo ai suoi tempi era una modesta cappella di campagna, che era stata ricostruita nel 1772 nelle vicinanze dell'antica chiesa: “Mons. Borgia nel 1774 visitò la Cappella di S. Arcangelo *ab hinc annis circiter duobus de novo constructam in altera loco prope antiquam solo aequatam et ruinae proximam* (da circa due anni ricostruita in altro luogo vicino all'antica chiesa del tutto rovinata)”,

Ci riporta inoltre che a Sant'Arcangelo vi era una cappella pubblica nel “palazzo Baronale” (gli attuali ruderi del Castello) e che in tempi precedenti vi era anche una terza chiesetta dedicata a S. Agata, rilevata da una Bolla d'investitura del 1436.



La chiesa di S. Arcangelo, poi trasformata in abitazione.



I ruderi del castello.

<sup>21</sup> D. Lanna, *Frammenti storici di Caivano*, 1903; ristampato dal Comune di Caivano, 1997.



I ruderi della casermetta dei vigili urbani di campagna, costruita in epoca moderna.

Con la dinastia angioina, nel XIII secolo, Caivano fu fortificato mediante la costruzione di mura e del castello (probabile estensione di una già esistente torre longobarda).

Ciò diminuì ma non annullò del tutto l'importanza del castello di Sant'Arcangelo.

Infatti Alfonso di Aragona, nel 1439, prima di conquistare il castello di Caivano con un assedio di tre mesi dovette assalire e conquistare il castello di Sant'Arcangelo.

Una cronaca quasi contemporanea<sup>22</sup> così descrive la presa del castello di Sant'Arcangelo (traduzione in italiano moderno):

“E per rendere chiaro che prima in questo Regno non si conosceva che cosa fossero le spingarde, quando venne Re Renato <d'Angiò> portò con sé 60 spingardieri. Il Re Renato e soltanto due dei detti spingardieri sapevano eseguire la concia della polvere da sparo. Il Re <Alfonso> di Aragona fece costruire molte spingarde ma la polvere non era ben preparata e le spingarde non funzionavano per niente. Mentre il Re di Aragona assediava Sant'Arcangelo, casale vicino Napoli, il Re Renato mandò alcuni fanti con due dei suoi spingardieri, dei quali uno di quelli che sapeva conciare la polvere. Essi furono tutti presi prigionieri e quello che sapeva conciare la polvere l'insegnò al Re di Aragona. Tutti furono subito dopo impiccati e il castello di Sant'Arcangelo presto si arrese al Re di Aragona. E in questo modo ognuno imparò a preparare la polvere da sparo, e si moltiplicarono le spingarde ... che in quei tempi i Catalani chiamavano la Candela francese.”

### **Dagli Archivi della famiglia Gaetani**

Vol. III, p. 63, 17 febbraio 1379

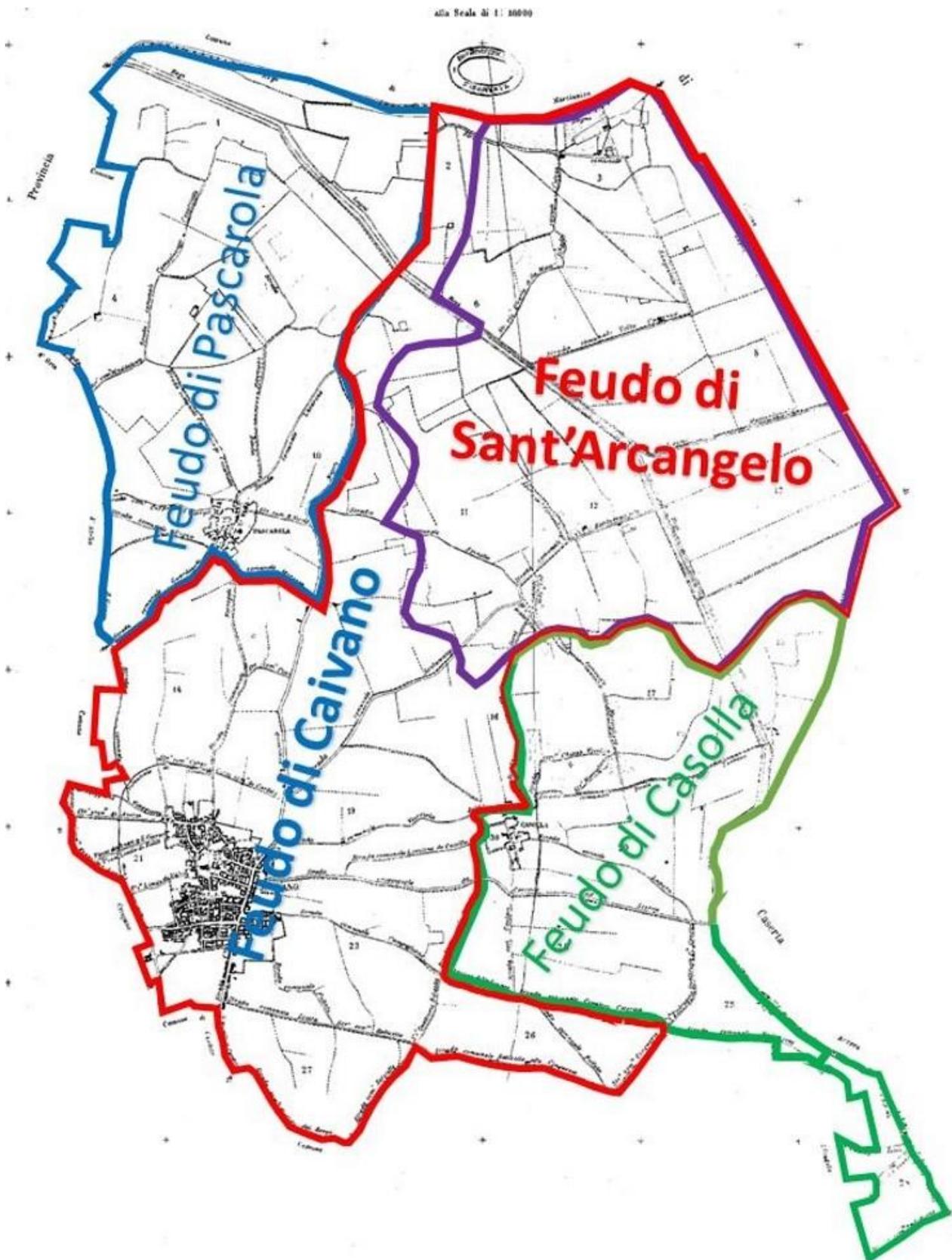
Napoli — Isabella da Celano, contessa di Sant'Agata e Monteodorisio, secondo precedenti accordi, promette di rivendere, per 1080 onche, il *casale Sancti Archangeli, situm in provincia Terrelaboris* al suo primogenito Carlo d'Artus, conte di Sant'Agata.

---

<sup>22</sup> Anonimo, *Diurnali detti del Duca di Monteleone*, N. F. Faraglia (a cura di), Napoli, 1895. Ristampato da Forni Ed., 1979.

Vol. IV, p. 35, 1° settembre 1423

Aversa - Giovanna II concede in feudo a Baldassarre della Ratta, conte di Caserta e di Alessano, la città di Sant'Agata de' Goti col titolo ducale, nonché le terre di Frasso, Limatola, Rocca d'Evandro e il *castrum Sancti Archangelj*, de provincia *Terre Laboris*.



La distinzione in quattro feudi dell'attuale territorio di Caivano  
(Ripartizione del territorio e calcolo delle superfici di Ludovico Migliaccio<sup>23</sup>):

| Feudo             | Estensione (in Km <sup>2</sup> ) |
|-------------------|----------------------------------|
| Sant'Arcangelo    | 7,48                             |
| Caivano           | 10,57                            |
| Casolla Valenzano | 4,18                             |
| Pascarola         | 4,87                             |
| Totale:           | 27,1                             |

Nell'elenco dei beni posseduti dal Monastero di San Lorenzo di Aversa nel 1561 nel territorio di Caivano<sup>24</sup> sono riportate varie notizie riguardanti Sant'Arcangelo:

- tre chiese (parrocchiale *sancti Arcangeli, sancte Marie Annuntiate, sancti Jorii*)
- il signore della terra (*dominus ville Sancti Archangeli*)
- alcuni luoghi di campagna (*ad Cesano, alla starcza novella*)
- molti abitanti (cognomi: *Alimontis, Barbati, Campanilis, Capuani, Carinola, de Carriola, dell'Aquila, Maczzoccolus / de Maczoccolo, de Minicone, de Trolio, Marramoni, Mucerini, Nannole / de Nannolo, Verczottum / Veczotti, Vorpicelli / Vulpicelli, Zanfagna / Zanfagnia*)

Caivano assunse notevole importanza quando il suo feudatario, Giovannangelo Barile, divenne Segretario del Regno. Aveva il titolo di duca di Caivano e barone di Sant'Arcangelo<sup>25</sup>.

“Il feudo di S. Arcangelo fu decorato del titolo di Principe a 30 luglio 1646 nella persona di Francesco Barrile, nella cui discendenza tale titolo rimase infino al 1673, allorché a Silvia Barrile succedette il figlio Giovan Battista Spinelli ascendente del succennato Tommaso Marchese di Fuscaldo.”<sup>26</sup>

“La famiglia Barrile Principi di S. Arcangelo, Duchi di Caivano e Duchi di Marianella si estinse in Silvia maritata a Tommaso Spinelli Marchese di Fuscaldo e Signore di Paola e di Casoleto.”<sup>27</sup>

“I titoli della famiglia Spinelli Fuscaldo, cioè Marchese di Fuscaldo e Principe di S. Arcangelo, per successione di donne sono passati alla famiglia Ricciardi conte dei Camaldoli, ...”<sup>28</sup>

“Al Giovannangelo [Barile] era succeduto [nella signoria di Caivano] il figlio D. Francesco, che forse amava più i Cammelli, che faceva alimentare nel bosco di S. Arcangelo, che i Caivanesi, che faceva morir di fame.”<sup>29</sup>

In quegli anni, nel 1647, vi fu la rivolta di Masaniello e i beni dei Barile furono saccheggianti<sup>30</sup>.

<sup>23</sup> G. Libertini (a cura di), *Testimonianze per la memoria storica di Caivano raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori*, IV edizione, ISA, 2021.

<sup>24</sup> Autori vari (a cura di), *I beni della Badia di San Lorenzo di Aversa nel 1561*, Archivio Storico Campano, Vol. II, 1893-1894.

<sup>25</sup> Marchese V. Spreti (a cura di), *Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana*, 1928.

<sup>26</sup> *L'Araldo. Almanacco nobiliare del Napoletano*, 1910.

<sup>27</sup> Conte B. Candida Gonzaga, *Memorie delle Famiglie Nobili delle Province Meridionali d'Italia*, 1879.

<sup>28</sup> L. Stabile, *Guida Storico-Artistica della R. Cappella Monumentale del Tesoro di S. Gennaro*, 1877, Nota 1 relativa alla Famiglia Spinelli di Fuscaldo.

<sup>29</sup> Lanna 1903, *op. cit.*

<sup>30</sup> *Ibidem.*



Pianta della “Real Caccia di S. Arcangelo” con evidenziato il Bosco<sup>31</sup>.

“Nei momenti di svago del Re Filippo V, per rinfrancarsi dagli impegni del suo Regno amava andare, insieme alla sua Corte e invitati, a caccia nel bosco di S. Arcangelo che, all’epoca del racconto, 24 aprile 1702, era feudo del Marchese Fuscaldo Spinelli. Il Marchese con largo anticipo rispetto all’arrivo del Re aveva incaricato l’Ingegnere D. Muzio Naucherio di progettare le opere necessarie per rendere agevole al Re il percorso e la permanenza nel bosco.”<sup>32</sup>

“L’ingegnere disegnò un ampio e lungo stradone adorno sui lati di ombrosi faggi e di altri deliziosi alberi. Alla fine del viale aveva edificato un maestoso e grande padiglione alto 16 metri con una circonferenza di 78 metri circa con stanze interne e cantoni esterni tutti adorni di ricchi arazzi, cucine, ripostigli dove presero servizio il personale addetto e molti cuochi.”<sup>33</sup>

“Il Re vi dimorò prima e dopo la caccia insieme alla sua Corte e rimase sommamente appagato della splendida ospitalità del Marchese, che aveva fatto costruire una strada segreta intorno al padiglione ad uso esclusivo del Re per consentirgli di passeggiare senza soggezione e, intorno al padiglione principale ne aveva fatti costruire altri quattro, anch’essi riccamente addobbati, al culmine di quattro strade secondarie, dove avevano soggiornato i Signori della Corte. Il Re con la sua Corte ritornò di nuovo nel Bosco di S. Arcangelo il 29 dicembre dello stesso anno 1702.”<sup>34</sup>

<sup>31</sup> Archivio di Stato – Napoli.

<sup>32</sup> Giornale Storico di Giuseppe Senatore, 1742.

<sup>33</sup> *Ibidem.*

<sup>34</sup> *Ibidem*



L'affresco di Simone Martini, pittore toscano, che riproduce un accampamento signorile, ci dà un'idea del lavoro svolto nel Bosco di S. Arcangelo dall'ing. Naucherio, che aveva progettato e fatto realizzare il padiglione principale, destinato al Re, di altezza 16 metri e di circonferenza alla base di 78 m., corrispondente ad una superficie di circa 500 mq<sup>35</sup>.

## DI FILIPPO V. 29

Il dopo desinare il Re si condusse nella caccia del Bosco di S. Arcangelo, luogo distante non più, che sei miglia da Napoli, dove la Marchesa di Fuscaldo, padrona del medesimo luogo, gli apparecchiò una sontuosa mensa, di cui bastò alla M. S. assaggiarne alcune poche fravole; in segno, che gradiva il di lei affetto.

Una notizia riportata in un giornale del 1703<sup>36</sup>.

“Napoli 20 febbraio 1770. Mercoledì, secondo il consueto, la Maestà dei nostri Reali Sovrani vennero qui a Caserta a godere dello spettacolo dell’Opera, pernottando in quel Real Palazzo, e nella seguente Mattina si portarono al divertimento della caccia nel bosco di S. Arcangelo, e nella sera si restituirono a Caserta ...”<sup>37</sup>

<sup>35</sup> Ludovico Migliaccio, in Libertini 2021, *op. cit.*

<sup>36</sup> A. Bulifon, *Dal Giornale del Viaggio d’Italia dell’Invittissimo e Gloriosissimo Monarca Filippo V*, 1703.

<sup>37</sup> *Notizie del Mondo*, Num. Primo, Martedì 2 Gennaio 1770.

*Caivano casale in una pianura, d'aria cattiva, Dioc. d'Aversa, 7 miglia da Napoli distante. Il suo titolo di Ducato è di Spinelli Foscaldo. Produce grani, granilindia, legumi, vini, canapi, gelsi, e pascoli. Al Salentrione vi è il Real Bosco di Sant'Arcangelo tutto cinto di mura, e abbondante di Cignali, Caprj, e Daini. Fa di pop. 5869.*

*Cal.*

Notizie da un testo dei primi dell'Ottocento<sup>38</sup>.

Scrivendo Giustiniani a fine Ottocento:

“... bosco appellato di S. Arcangelo. Sul principio evvi una taverna, indi una chiesetta, e in seguito un'altra fabbrica, ove va a riposarsi il Re tutte le volte che va alla caccia nel bosco suddetto. L'agosto suo genitore Carlo III frequentava molto più e magnificamente questo divertimento. Egli è tutto murato, abundantissimo di acque, provenienti dalle acque del *Clanio* verso *Acerra*, e pieno di caprj, cinghiali, volpi, lepri, e di più e diverse sorte di pennuti. ... La sua estensione è presso a moggia 800. Gli alberi che abbondano nel medesimo sono frassini e querce. ...”<sup>39</sup>

Durante il regno di Gioacchino Murat, nell'ambito della rivoluzione napoleonica degli assetti degli stati italiani, furono approvate e messe in esecuzione alcune riforme fondamentali:

- 1) Soppressione dei monasteri ed esproprio senza indennizzi dei loro beni fondiari nonché di gran parte dei beni fondiari della chiesa;
- 2) Soppressione dei feudi. I titoli nobiliari rimasero ma i beni feudali furono espropriati;
- 3) Formazione dei Comuni per divisione dei territori delle Città, fra cui Aversa.

In conseguenza di ciò:

- 1) I feudi di Caivano e Sant'Arcangelo formarono il Comune di Caivano;
- 2) I feudi di Pascarola e Casolla Valenzano formarono due piccoli Comuni (1809), ma dopo pochi anni, nel 1812, per la loro piccola popolazione furono aggregati a Caivano<sup>40</sup>;
- 3) Il bosco o Real Caccia di Sant'Arcangelo divenne bene del Comune di Caivano.

Ora però giunge la fine della Real Caccia. Infatti, nel 1856 viene così riportato:

“I demanii di Acerra, Canello (di Arienzo), Maddaloni, Barignano, Casolla, ec.ec., altre volte saldi, sono stati tutti successivamente dissodati da trent'anni in qua, e posti a coltura. Lo stesso è avvenuto in tempo più remoto dell'antico bosco di Sant'Arcangelo in tenimento di Caivano.”<sup>41</sup>

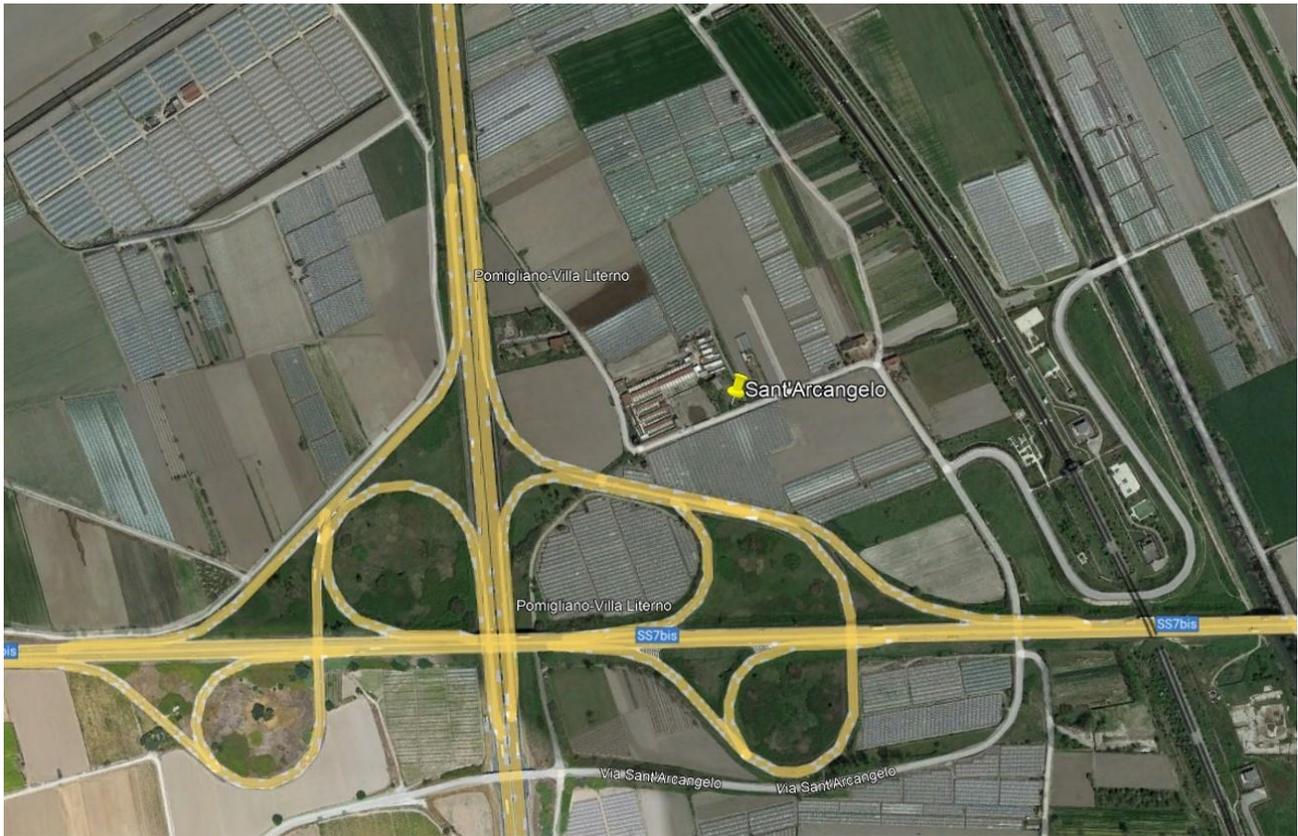
Vale a dire che il bosco di Sant'Arcangelo, persa la sua funzione di Real Caccia fu distrutto, con la perdita di ogni selvaggina, in anni anteriori al 1826, forse dopo l'abolizione della feudalità e il passaggio alla proprietà comunale.

<sup>38</sup> G. M. Alfano, *Istoria Descrittiva del Regno di Napoli*, 1823.

<sup>39</sup> L. Giustiniani, *Dizionario Geografico-Ragionato del Regno di Napoli*, 1797-1816, voce: Caivano.

<sup>40</sup> Libertini 2021, *op. cit.*

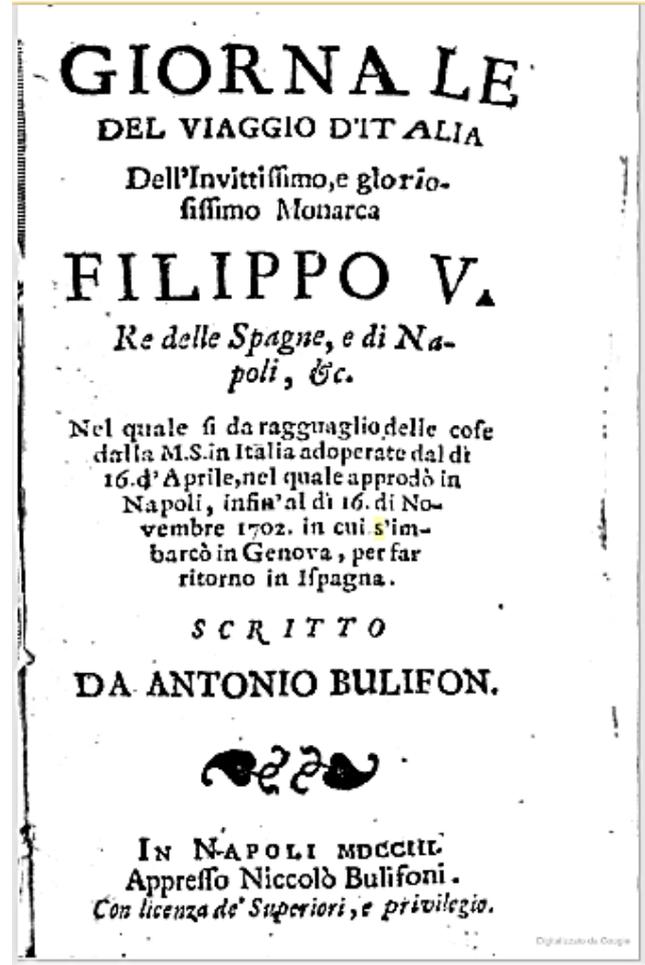
<sup>41</sup> G. Savarese, *Bonificazione del Bacino Inferiore del Volturno*, 1856.



La situazione odierna: Sant'Arcangelo sopraffatto da strade, svincoli, linea TAV, ...

## Il Bosco di Sant'Arcangelo, "Riserva di caccia del Re" (XVIII sec.)

Ludovico Migliaccio



Filippo V, Re di Spagna.

### Dall'Enciclopedia Treccani:

**Filippo V** re di Spagna. - Primo monarca spagnolo della dinastia di Borbone. Figlio (Versailles 1683 – Madrid 1746) del gran delfino Luigi di Borbone e di Maria Anna di Baviera; duca d'Angiò, fu designato da Carlo II morente come suo erede al trono di Spagna, a condizione che rinunciasse a ogni eventuale diritto sulla corona francese. Entrato in Madrid il 18 febbraio 1701, il suo avvento al trono diede origine alla lunga guerra di successione di Spagna durante la quale il suo rivale Carlo d'Austria riuscì a farsi proclamare re a Madrid (1706), ma che si chiuse con la vittoria definitiva di F. (paci di Utrecht e di Rastatt del 1713-14), costretto tuttavia a rinunciare a tutti i dominî europei della corona spagnola (in Italia e Fiandre). Principe francese, nipote di Luigi XIV, F. è in questo periodo docile strumento della politica francese, rappresentata alla sua corte dalla principessa Orsini, prima dama della regina Maria Luisa Gabriella di Savoia; ma, rimasto vedovo nel 1714, sposò l'anno dopo Elisabetta Farnese, che licenziò la Orsini ponendo fine all'influenza francese. Da allora F. lasciò che della politica si occupassero la regina e i ministri (l'Alberoni fino al 1720) e per pochi mesi abbandonò anche il trono, abdicando nel gennaio 1724 in favore del primogenito Luigi, la cui morte nell'agosto lo costrinse a riprendere la corona.

Il dopo desinare il Re si condusse nella caccia del Bosco di S. Arcangelo, luogo distante non più, che sei miglia da Napoli, dove la Marchesa di Fuscaldo, padrona del medesimo luogo, gli apparecchiò una sontuosa mensa, di cui bastò alla M.S. assaggiarne alcune poche fravole; in segno, che gradiva il di lei affetto.

Il dopo desinare il Re si condusse nella caccia del Bosco di S. Arcangelo, luogo distante non più, che sei miglia da Napoli, dove la Marchesa di Fuscaldo, padrona del medesimo luogo, gli apparecchiò una sontuosa mensa, di cui bastò alla M.S. assaggiare alcune poche fravole, in segno, che gradiva il di lei affetto.

**GIORNALE  
STORICO**  
DI QUANTO AVVENNE NE' DUE REAMI  
DI NAPOLI, E DI SICILIA  
L'ANNO 1734, e 1735.  
*Nella conquista che ne fecero le invitte Armi  
di Spagna sotto la condotta*  
DEL GLORIOSO NOSTRO  
**RE CARLO BORBONE**  
IN QUALITÀ DI GENERALISSIMO  
DEL GRAN  
**MONARCA CATTOLICO**  
O P E R A  
DI GIUSEPPE SENATORE  
GIURECONSULTO NAPOLETANO  
DIVISA IN DUE PARTI.



IN NAPOLI Nella Stamperia Blafana MDCCXLII.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Nel Giornale Storico di Giuseppe Senatore oltre alle vicende politiche e di guerra si racconta anche dei momenti di svago del Re Filippo V, che per rinfrancarsi dagli impegni del suo Regno amava andare, insieme alla sua Corte e invitati, a caccia nel bosco di S. Arcangelo che, all'epoca del racconto 24 aprile 1702, era feudo del Marchese Fuscaldo Spinelli. Il Marchese con largo anticipo rispetto all'arrivo del Re aveva incaricato l'Ingegnere D. Muzio Naucherio di progettare le opere necessarie per rendere agevole al Re il percorso e la permanenza nel bosco. L'ingegnere disegnò un ampio e lungo stradone adorno sui lati di ombrosi faggi e di altri deliziosi alberi. Alla fine del viale aveva edificato un maestoso e grande padiglione alto 16 metri con una circonferenza di 78 metri circa con stanze interne e cantoni esterni tutti adorni di ricchi arazzi, cucine ripostigli dove presero servizio il personale addetto e molti cuochi.

Il Re vi dimorò prima e dopo la caccia insieme alla sua Corte e rimase sommamente appagato della splendida ospitalità del Marchese, che aveva fatto costruire una strada segreta intorno al padiglione ad uso esclusivo del Re per consentirgli di passeggiare senza soggezione e, intorno al padiglione principale ne aveva fatti costruire altri quattro, anch'essi riccamente addobbati, al culmine di quattro strade secondarie, dove avevano soggiornato i Signori della Corte. Il Re con la sua Corte ritornò di nuovo nel Bosco di S. Arcangelo il 29 dicembre dello stesso anno 1702.



L'affresco di Simone Martini, pittore toscano, che riproduce un accampamento signorile, ci da un'idea del lavoro svolto nel Bosco di S. Arcangelo dall'ing. Naucherio, che aveva progettato e fatto realizzare il padiglione principale, destinato al Re, di altezza 16 metri e di circonferenza alla base di 78 m., corrispondente ad una superficie di circa 500 mq.

Intanto avvegnacchè stasse il Rè tutto intento a quanto occorreva per lo governo de' suoi fedeli Regni, pur tutta fiata, per rinfrancarsi alquanto, proseguiva a prender diporto nella tanto gradita caccia, per i luoghi convicini a questa Capitale, e il giorno de' 25. dedicato alla gloriosa Vergine, e Martire S. Caterina portossi col seguito di sua Corte, e gran numero di Nobiltà Napoletana, alla caccia de' quadrupedi, nel rinomato, e famoso bosco detto di S. Arcangelo, sito poche miglia lungi da questa Capitale, e propriamente nelle pertinenze della terra di Gaivano, feudo del Marchese Fuscaldo Spinelli, cui appartienfi il mentovato bosco. (Ove ancora degno portarsi lo giorno de' 24. Aprile del 1702., secondocchè lo attesta *Ant. Bulifon* nel suo Giornale del viaggio d' Ital. del Rè Filippo V., esso gloriosissimo gran Monarca delle Spagne di lui invito Genitore, allora quando con infinita Regal benignità lo giorno 17. dell' istesso mese, ed anno in questa Capitale isbarò, affin di consolar colla gradita sua amabil Presenza, e Regal munificenza, questi suoi amanti popoli) Si feron' a questo effetto dal mentovato Marchese preventivamente de' superbi, e magnifici preparamenti per ricevere orrevolmente, e come in ver doveasi la Maestà Sua unitamente con i Personaggi di sua nobil Corte, e Cavalieri Napoletani invitati: ordinò egli il Marchese impertanto all' Ingegnere D. Muzio Naucherio, che nel mentovato-bosco, col volo delle sue idee qualche cosa avesse fatto a suo beneplacito formare, però che fosse ella stata capricciosa, e magnifica, ond'è che il valente Ingegnere disegnòvi ben tosto un' ampio, e lungo stradone, che dava l'adito al bosco, che formossi tutto adorno d' amendune le coste d' ombrosi faggi, e di altri deliziosi albe-

La parte del racconto del Giornale Storico, relativo alla permanenza del Re e della sua Corte nel Bosco di S. Arcangelo.

ri, fattiva bella posta piantare, per renderlo vie più ameno, ed insieme da' raggi Solari difeso; nella cui finitura scorgeasi con buona architettura edificato un maestoso e gran padiglione dell' altezza di palmi napoletani sessantaquattro, che la sua circonferenza ben vantava di forsi palmi trecento in circa, rappresentante una spezie di galleria, con alcune interiori stanze ne' suoi rispettivi cantoni, tutte adorne, e fregiate di ricchi arazzi, controtagli, e damaschi chermifini con galloni d'oro, intarsiati tra le placche, che erano nelle mobili pareti, e tra i pensili cornucopj. In questo gran padiglione dimorò innanzi, e dopo la caccia il Rè, ed in esso eziandio pranzò; avendovi á bello studio di più fatta formare il lodato Marchese una bella strada segreta, e coverta, che aggiravasi per tutto il d' intorno del detto padiglione, costrutta ad oggetto di dar ben' anche il comodo a S. M. se mai avesse voluto senza soggezion passeggiare. Era di più il gran padiglione situato nel mezzo di quattro altri minori padiglioni, eziandio fregiati con controtagli, e posti ne' capi d'altre quattro minori strade, in rispetto alla maggiore, che ivi a terminar ne andava; e serviron questi, parte per stanziarvi i Signori della Corte, unitamente con la Nobiltà Napoletana, ed i rimanenti per le cucine, e riposterie; essendosi ancor preventivamente dal gentil Marchese colà inviati molti cuochi, repostieri, prelibati rinfreschi, e camanciari di qualunque spezie, e sorta in grandissima, e copiosa quantità: tantocchè la M. S. rimase sommamente appagata, ed oltremodo soddisfatto tutt' il suo nobil seguito, del usata splendidez-

## DEL GIORNALE STORICO. 253

dezza dal soprallodato Marchese. In tanto Sua Maestà prese sommo piacere nella caccia del lodato bosco, in cui eran ancor portati a bella posta molti cittadini Napoletani, per osservar più da presso il loro Rè, che si valentemente esercitavasi in essa caccia; avendo di sua mano ammazzati tre grossi cignali, due capri, e sette dajni, oltre di quelli molti che fero si morire da' nobili cacciatori invitati: essendo stata a dir vero tanta la soddisfazione presa dalla M. del Rè, che punto e' non curò il ritirarsi a notte buja in questa sua Regia.

Lo giorno de' 29. Dicembre la M. del Rè si degnò nuovamente portarsi, col seguito di sua Corte, e Cavalieri invitati, nel disopra mentovato bosco di S. Arcangelo, posto nelle pertinenze di Cajvano, alla caccia de' quadrupedi; ov' eziandio fù servito dal confaputo Marchese Fuscaldo Spinelli, abbenchè non con la descritta lautezza, e magnificenza, con che ne venne la prima volta dal medesimo trattato, a causa chè spiegossi la M. S. di non voler tanto suo dispendio; ma con tutto ciò pure alla perfine fù il trattamento assai sontuoso, e magnifico.

STORIA DELLA CONGIURA  
DEL  
**PRINCIPE DI MACCHIA**

E DELLA OCCUPAZIONE FATTA DALLE ARMI AUSTRIACHE

DEL REGNO DI NAPOLI

M DCCC LXXVII

DEL MARCHESE ANGELO GRANITO PRINCIPE DI BELMONTE

già Soprintendente Generale degli Archivi Napoletani.

VOLUME PRIMO

**NAPOLI**

DALLA STAMPERIA DELL'IRIDE.

—  
1861.

Il Re “Di niuna cosa prendeva tanto piacere come della caccia, per la quale aveva tal passione che anche viaggiando per mare scendeva a quando a quando a terra espressamente.” In questo documento del 1861 vengono descritti i luoghi di caccia preferiti dal Re e la selvaggina in essi presente. Il Bosco di S. Arcangelo era rinomato per la caccia al cinghiale.

[Filippo V] Di niuna

cosa prendeva tanto piacere come della caccia, per la quale aveva tal passione che anche viaggiando per mare scendeva a quando a quando in terra espressamente. Portavasi perciò ogni giorno nei dintorni della città; e siccome le nostre campagne per essere tutte coltivate poco abbondano di selvaggina, oltre alla caccia dei cinghiali nel bosco di S. Arcangelo appartenente al marchese di Fuscaldo, ed a quella dei fagiani nell'isola di Procida del marchese del Vasto, adunandosi nelle praterie fuori la città, dette il Pascone, e nei vicini orti gran copia di lepri, di quaglie, di colombi e di altri uccelli, e trasportandosi da diverse parti del regno cervi, capriuoli ed animali selvaggi di ogni specie nei boschetti delle ville, si trovò mezzo a largamente appagare questo suo desiderio. Invitavano a gara i signori nei loro poderi, ciascuno studiandosi di sorpassar l'altro nella magnificenza degli appresti. Andava a caccia eziandio nelle possessioni dei monasteri, ed allorchè non poteva altrimenti farlo, si faceva portare uccelli viventi nel giardino pensile del real palazzo, dove facendoli volare in aria prendeva piacere di ammazzarli con lo schioppo. Assisteva sempre al suo fianco il duca di Limatola Gambacorta Cacciatore ossia Montiero maggiore del regno, succeduto al principe di Macchia dopo la sua felonìa, nella cui famiglia era tale ufficio ereditario.

# NOTIZIE DEL MONDO



Num.

Primo.

M A R T E D I 2. Gennajo 1770.

**NAPOLI 20, febbrajo.**

**Mercoledì, secondo il consueto, le Maestà de nostri Reali Sovrani vennero qui da Caserta a godere dello spettacolo dell'Opera, pernottarono in questo Real Palazzo, e nella seguente mattina si portarono al divertimento della caccia nel bosco di S. Arcangelo, e nella sera si restituirono a Caserta ove fu rappresentata in quel Teatro un'Opera buffa. Sabato sera si divertirono ad una Commedia all'improvviso, e Domenica sera fu data una magnifica festa di ballo, alla quale comparvero molte Dame con abiti di maschera del più soprattutto gusto. La Maestà della Regina ballò con infinito brio alcune contraddanze Tedesche. Detta festa non terminò che la mattina di lunedì alle ore 4. In questo giorno è passato agli eterni riposi il Presidente D. Ferdinando Genise.**

Napoli 20 febbraio 1770. Mercoledì, secondo il consueto, la Maestà dei nostri Reali Sovrani vennero qui a Caserta a godere dello spettacolo dell'Opera, pernottando in quel Real Palazzo, e nella seguente Mattina si portarono al divertimento della caccia nel bosco di S. Arcangelo, e nella sera si restituirono a Caserta ...



Non è per altro da tacere che pe' terreni tuttora saldi molte cause sieno concorse a farne aumentare la rendita. Fra le quali bisogna annoverare, ed in primo luogo, le grandi dissodazioni avvenute nel bacino superiore del Volturno. I demanii di Acerra, Canello (di Arienzo), Maddaloni, Barignano, Casolla ec. ec., altre volte saldi, sono stati tutti successivamente dissodati da trent'anni in qua, e posti a coltura. Lo stesso è avvenuto, in tempo più remoto, dell'antico bosco di Sant' Arcangelo in tenimento di Caivano; e dopo che nel 1831 piacque a S. M. (D. G.) abolire le reali Riserve e con esse il divieto di sboscare le terre soggette alla real caccia, pressochè tutto il tenimento di San Tammaro fu dissodato, e con esso una gran parte del tenimento di Grazzanise, Santa Maria la Fossa e Casal di Principe fu egualmente dissodata e coltivata.

Da questo documento relativo al Bonificamento del Bacino Inferiore del Volturno si evince che il bosco di S. Arcangelo fu dissodato e messo a coltura fra 1831 e il 1856.



Pianta della “Real Caccia di S. Arcangelo” con evidenziato il Bosco.

Bruno D’Errico, L’aprezzo del feudo di Casolla Valenzana (1740), Raccolta Rassegna Storica dei Comuni, Vol. 19 - Anno 2005, Istituto di Studi Atellani: “Confinazione del Feudo di Casolla Valenzana. Confina ed attacca il Feudo suddetto con quattro altre terre convicine, cioè la giurisdizione e tenuta del Feudo dell’Acerra, Bosco di S. Arcangelo, indi S. Nerito, o sia S. Leonardo, Feudo però rustico delle Signore Monache di S. Sebastiano, Caivano ed Afragola, li principali luoghi onde passa tal confinazione son l’infra scritti, avvertendosi che il Bosco di S. Arcangelo è in tenuta e giurisdizione di Caivano dell’Eccellentissima Casa Spinelli, formando di perimetro miglia sette in circa.”

# ISTORICA DESCRIZIONE

DEL

## REGNO DI NAPOLI

ULTIMAMENTE DIVISO IN QUINDICI PROVINCE COLLA NUOVA NOTAZIONE  
DEI LUOGHI NELLO STATO PRESENTE.

VI SI DESCRIVONO I LUOGHI, LE CUNIGIE, E ANTICITA', SECONDO IL MODO DELLA  
STORIA; LE QUALI SONO CATEGORICAMENTE E QUALITATIVE DI CIASCUN PAESE: LA  
QUALITA' DELL'ARIA, CHE VI SI ADETTA: I PRODOTTI, CHE OFFRONO, E IL NU-  
MERO FRESCO DELLE DI LORO POPOLAZIONE.

SI FA MENCIONE ANCHE DE' MONTE, DE' FIUMI, E LAGHI PRINCIPALI; CHE RISPETTO  
DE' TALI CITTADINE.

CON TUTTI GLI STATI, IL PIANO DI QUESTI TERRI, E LE ALTE VIDE DELLA  
PAGINE PARTICOLARI DE' LUOGHI.

OPERA DELL'INCISORE.

GIUSEPPE MARIA ALFANO.

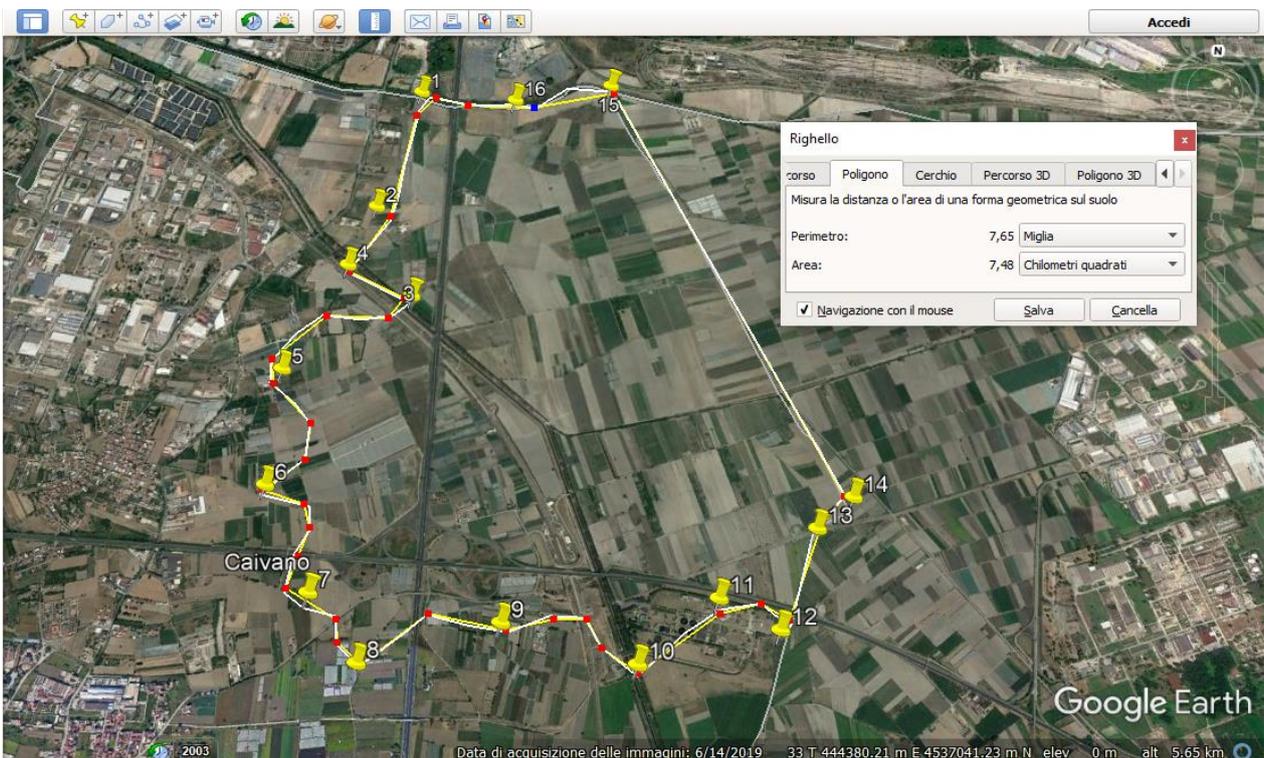
IN NAPOLI

DEI TACCHI DI RUSSELL MINARDI  
(Fascia Circolare N. Numero n. 25)  
1823.

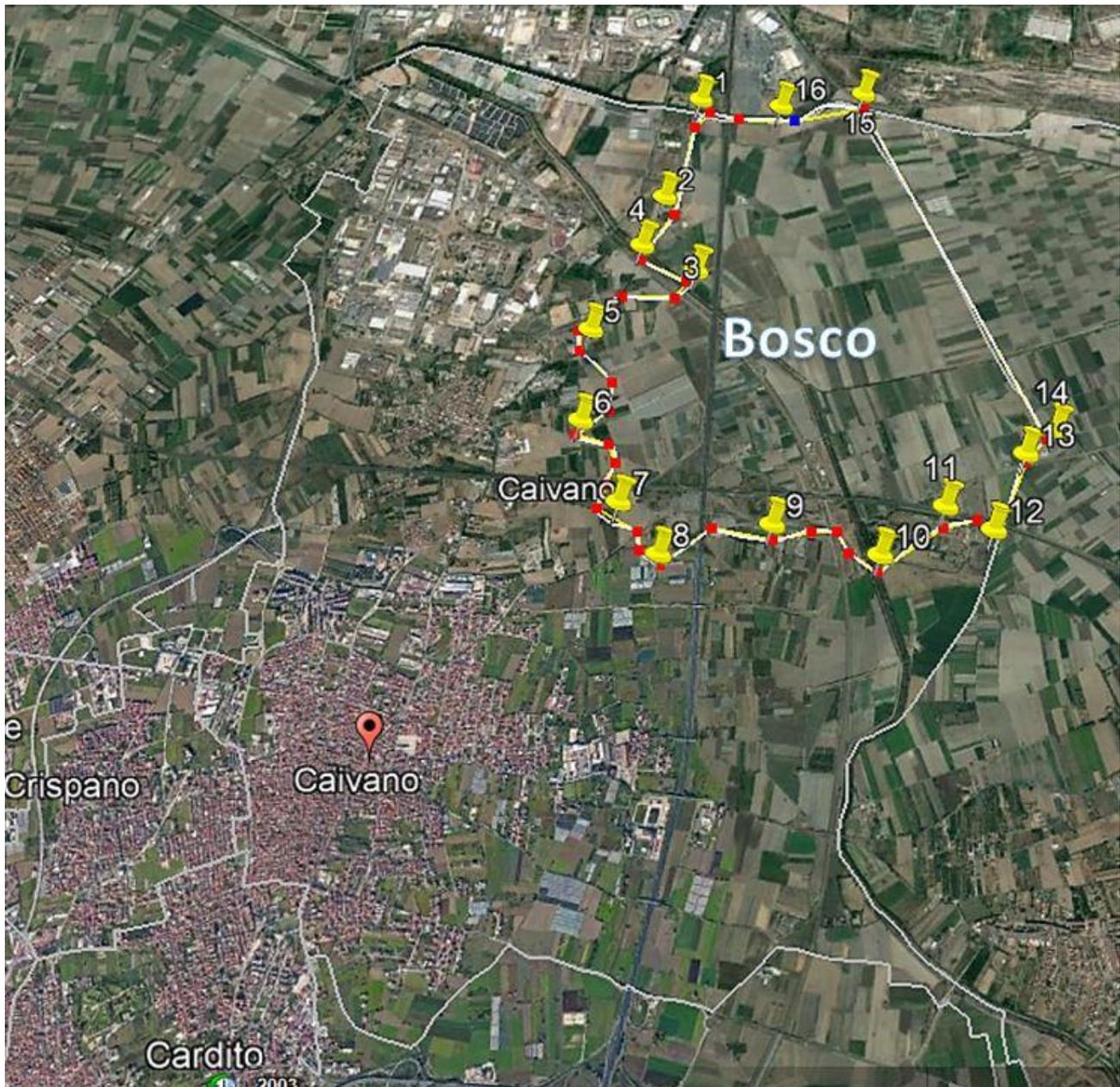
Il successivo inserto, estratto dal libro *Istorica Descrizione del Regno di Napoli del 1823*, elenca la selvaggina che si poteva cacciare nel Bosco di S. Arcangelo: “il Real Bosco di S. Arcangelo tutto cinto di mura, e abbondante di Cinghiali, Caprj e Daini”.

*Caivano casale in una pianura, d'aria cattiva, Dioc. d'Aversa, 7 miglia da Napoli distante. Il suo titolo di Ducato è di Spinelli Foscaldo. Produce grani, granilindia, legumi, vini, canapi, gelsi, e pascoli. Al Settentrione vi è il Real Bosco di Sant' Arcangelo tutto cinto di mura, e abbondante di Cinghiali, Caprj, e Daini. Fa di pop. 5869.*

*Cal-*



Riproducendo il contorno del Bosco di S. Arcangelo, riportato nella planimetria della Real Caccia, su Google Earth è stato possibile calcolare il perimetro che era di 7,65 miglia (12,3 Km) e l'area che era di 7,48 Km<sup>2</sup>. Il perimetro risulta corrispondente alle circa 7 miglia indicate da Bruno D'Errico nel suo articolo. L'area, 7,48 Km<sup>2</sup>, rispetto al territorio totale di Caivano che è di 27,1 Km<sup>2</sup>, ne rappresenta all'incirca il 27,6%, pari a poco più di un quarto del totale.



Quadro d'insieme del Bosco rispetto all'intero territorio di Caivano. Il Bosco di S. Arcangelo occupava uno spazio pari a poco più della quarta parte del totale.

Dai *Frammenti Storici di Caivano* di Domenico Lanna:

S. Arcangelo “era un bosco e nel suo mezzo sorgeva un villaggio, distante due miglia da Caivano, di cui non rimane che un avanzo di fabbrica del Castello Baronale, ed una Cappella. Distrutto il villaggio, fu dissodato anche il bosco sul principio del secolo passato. Quando scriveva lo Giustiniani sul finire del secolo XVIII, «il bosco era murato, abbondantissimo di acque (stagnanti) e pieno di capri, cinghiali, volpi, lepri e diverse sorti di uccelli» formando un sito di caccia per re di Napoli Carlo III. e Ferdinando IV. Era traversato da lunghi stradoni, e chiuso con cancelli di ferro. Oggi sono terreni posti tutti a coltura. Un giorno segnava in parte il limite della Liburia; avendo scritto Pratilli: In peculiari strictim loquendo, et scriptim sumpta Liburia, eius ortum Gualdum S. Archangeli erat etc: Il villaggio, che non fu mai gran centro di popolazione, credo che sorgeva per dar ricovero ai guardiani del bosco; ed a coloro che pascolavano armenti, o addetti al taglio delle piante. La sua origine può rimontare alla fine del secolo VI ai tempi dei Longobardi Cistiberini, e lo desumo dal nome del villaggio, e della Chiesa dedicata a S. Michele, di cui era divotissima quella gente.»”

Ancora dai *Frammenti Storici di Caivano*:

“S. Arcangelo ebbe molto a soffrire dal secolo X in poi, quando, come sarà detto, le acque del Clanio non avendo libero scolo, ridussero quel bosco ad una palude, e fu ricovero di banditi e malandrini. S. Arcangelo ebbe molto a soffrire dal secolo X in poi, quando, come sarà detto, le acque del Clanio non avendo libero scolo, ridussero quel bosco ad una palude, e fu ricovero di banditi e malandrini. Nelle vicinanze del distrutto villaggio furono per lo passato scoperti sepolcri antichi, che non accennavano però a cimitero di distrutta città, perché pochi e dispersi. In essi si trovarono vasi di creta e lucerne di varie forme. Spesso nelle campagne si rinvennero monete antiche, che il villano, o non curò se di rame, o le vendette all’orefice se di argento od oro. La famiglia Caldieri di Cardito, come ricorda lo Giustiniani, sulla fine del secolo XVIII formò in sua casa un piccolo Museo di questi oggetti. In epoca molto remota dovette essere attraversato da una strada lastricata con selci, ramificazione forse della via Appia, e perciò un luogo delle sue campagne, è detto Seleciata; e forse a poca distanza dal Castello dovevano sorgere fortilizii, perché un altro luogo è denominato Torrioni.

Il Bosco di S. Arcangelo non fu più riserva di caccia del Re da quando Carlo di Borbone, dopo aver costruita la Reggia, popolò di selvaggine il boschetto di Caserta. Fu sotto il governo di Ferdinando, uscito di tutela ai 12 Gennaio 1767, che fu molto favorito il dissodamento dei terreni; ed a lui deve Caivano se il bosco di S. Arcangelo fu solcato dall’aratro, formando così una delle principali sorgenti delle ricchezze di questa Terra.”



Un manifesto del 1819 per il fitto di un terreno in Sant'Arcangelo

AMMINISTRAZIONE  
DEGLI STABILIMENTI PACE, MADDA-  
LENELLA, E SS. GIUSEPPE E TERESA

---

MANIFESTO.

**D**Ovendosi fittare un pezzo di ter-  
ritorio di moggia trentacinque, e passi  
trecentonovantasei sito nelle pertinenze  
di Caivano, e propriamente nel già Bo-  
sco di Sant' Arcangelo, luogo detto  
quarto Quarto dell' Omomorto, dal pri-  
mo Settembre corrente anno milleotto-  
centodiecinove in avanti; si avvisa il  
Pubblico, che chiunque voglia attende-  
re all'affitto suddetto, dovrà produrre  
la sua offerta legale presso del Segreta-  
rio di dett' Amministrazione, che rat-  
trovasi colla sua Officina in ogni dì dal-  
le otto del mattino, sino all'una po-  
meridiana nel locale degl' Incurabili, dal  
quale si riceveranno le notizie all' uopo.

*Dato in Napoli dal Locale degl' Incurabili li  
20 Aprile 1819.*

---

Nella Stamperia di Giuseppe Severino.

Attagliato da Giuseppe M...  
 Lo sottile ardiranno di Polizia lo affiso, e publicato per  
 del sud. margento ne soliti luoghi di q. Ripartiment...  
 Giuseppe Buonanni  
 1819. Commune  
 Giuseppe M...

L'overdosi diare un pezzo di ter-  
 ritorio di magna trentina, e parti  
 trentinovevanti due nelle pertinenze  
 di Carvino, e propriamente nel gra. 83.  
 seo di Sant'Angelo, luogo detto  
 dopo Carlo dell'Oratorio, di pa-  
 rti sempre correnti anno millesimo  
 centodiciannove in avanti; si narra il  
 Pubblico, che chiamò voglia attende-  
 re all'altro sudario, dove produrre  
 la sua offerta legale presso del Segret-  
 rio di dett. Amministrazione, che tar-  
 rovasi colla sua Officina in ogni di dal-  
 le ore del mattino, sino all'una po-  
 meridiana nel locale degli Incudini, dal  
 quale si riceveranno le notizie all'opo.

Dato in Napoli dal locale degli Incudini il  
 20 Aprile 1819.

Nella Stamperia di Giuseppe Stanzani.

Documento fornito da Isacco Lanna.

## Fitto di un terreno a Sant'Arcangelo (1824)

(Documento fornito da Isacco Lanna)

Bruno D'Errico

Ferdinando Primo per la Dio grazia Re del Regno delle Due Sicilie, e di Gerusalemme, Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Castro e Gran Principe Ereditario della Toscana.

Numero del repertorio [manca]

-- Regno delle Due Sicilie --

Ferdinando Primo per la Dio grazia Re del Regno delle Due Sicilie, e di Gerusalemme, Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Castro e Gran Principe Ereditario della Toscana.

Il giorno dieci Luglio milleottocentoventiquattro, in Napoli, Provincia di Napoli.

Personalmente costituiti innanzi di me Antonio Trancone del fu Lorenzo, Notaio di Napoli, collo studio salita Incurabili numero venti, e de' sotto segnati testimonii di età maggiore richiesti, e partecipi dei dritti civili.

Da una parte l'Eccellentissimi Signori Marchese Don Ludovico Maria Paternò del fu Marchese Don Lorenzo, domiciliato Largo Mercatello numero centocinque, Don Emmanuele Pacca del fu Don Giuseppe, domiciliato strada Nardones numero settantasette, ed Avvocato Don Salvatore Romano, figlio del fu Avvocato Signor Don Pasquale, domiciliato strada Taverna giunta numero settantacinque, tutti di Napoli, il primo Soprintendente, e li secondi Governatori della Real Casa Santa degl'Incurabili, nominati da Sua Maestà, Dio guardi;

E dall'altra il Signor Giuseppe Vitale, figlio del fu Domenico del Comune di Caivano, colà domiciliato, di passaggio in Napoli, di condizione Proprietario.

Esse parti sono a noi Notaio e Testimoni cognite.

(pag. 2) L'anzidetto Signor Giuseppe Vitale rappresenta innanzi a noi Notaio e Testimoni, che andando a terminare nel dì trentuno Agosto corrente anno milleottocentoventiquattro l'affitto che tiene del territorio seminario di luoghi riuniti dei Santi Giuseppe, Teresa, e Maddalena sotto l'amministrazione della sudetta Real Santa Casa degl'Incurabili, di moggia vent'otto e passi settecentotrentatre, e mezzo sito, e posto nel bosco di Sant'Arcangelo, e proprio nel luogo detto quarto quarto dell'Omomorto, nelle pertinenze di detta Comune di Caivano per l'annuo estaglio di ducati quattrocent'ottantanove, e grana sei, e volendo continuare nella coltura del medesimo per altri anni quattro, ne fece offerta al sudetto Eccellentissimo Governo confermandosi tra l'altro dell'atto di aggiudicazione della subasta eseguita nell'Intendenza di Napoli a ventinove Luglio milleottocentoventi (registrato numero ventiquattromilaseicentocinque nel Secondo Ufficio a dieci e sette Agosto milleottocentoventi, folio ventisette verso Casella quarta, volume centoventitre, grana ottanta Ciannella f.) Come da dell'offerta datata nove Febraro milleottocentoventiquattro, che (registrata in Napoli nel quarto ufficio a tredici Marzo corrente anno, numero milletrecentotrentasette, volume centosei, folio cinquanta, Casella quarta, grana venti Cipolla f. e trascritta nell'infracitando verbale d'aggiudicazione.

Dal sudetto Eccellentissimo Governo su della quale offerta furono apposte delle postille, che furono accettate dal Signor Vitale, giusta la di loro serie e tenore, e l'obbligo di esattamente eseguirle, conformandosi (pag. 3) ad esse senz'eccezione alcuna.

Essendosi affissi i manifesti nei luoghi soliti di questa città, quanto in Caivano, e luoghi convicini, colli quali si annunciò che nel giorno dodici Aprile milleottocentoventiquattro si sarebbe divenuto alla seconda, e diffinitiva sessione d'incanto per l'affitto del sopraannunciato territorio. In effetti nel designato giorno nel locale di Monteoliveto luogo di residenza dell'Intendenza di Napoli, innanzi al Signor Duca Don Carlo de Duva Consigliere Delegato, coll'assistenza di Don Innocenzio Palpo, persona destinata dall'Eccellentissimo Governo degl'Incurabili, si procedè alla detta seconda sessione d'incanto per l'affitto del sopradetto territorio provvisoriamente aggiudicato al costituito Signor Vitale per l'annuo estaglio di ducati quattrocent'ottantanove e grana sei.

Accesasi la candela, ed apertosi l'incanto, il signor Vitale le offrì altri ducati quattro, e grana novantaquattro, e proclamatasi per tre volte dall'usciera se vi era altra offerta, non vi comparvi

verun altro offerente, ed estintasi la candela, esso signor Consigliere Delegato dichiarò che l'affitto del descritto territorio rimasto era diffinitivamente aggiudicato al nominato Giuseppe Vitale per l'annuo estaglio di ducati quattrocentonovantaquattro per lo tempo, e patti giusta detta offerta e postille, come appare dalla copia del verbale di aggiudicazione diffinitiva, che (registrato a diecisette Maggio milleottocentoventiquattro, folio ventiquattro verso Casella prima, (pag. 4) volume duecentoquarantaquattro, numero diecisettemiladuecento dodici, grana venti, Ciannelli f.) in fine di quest'atto alligata trovasi.

In vista della sudetta aggiudicazione, volendo il sudetto Eccellentissimo Governo perfezionare il contratto di locazione, si è venuto alla stipulazione con i patti che sieguono.

Primo. In conseguenza di ciò li sudetti Eccellentissimi signori Don Ludovico Maria Paterno, Don Emmanuele Pacca, ed Avvocato Don Salvatore Romano nel nome della Santa Casa degli Incurabili, e locali riuniti han dato, e concesso in affitto al sudetto signor Giuseppe Vitale il detto territorio di moggia vent'otto, passi settecentotrentatre, e mezzo a corpo, e non a misura compresi il fosso, e stradone dalla parte di mezzogiorno, e della ripa ove erano i pioppi, tale quale li stabilimenti sudetti lo posseggono, ed è stato aggiudicato colle sudette subaste, sito in Caivano, e propriamente nel bosco di Sant'Arcangelo, luogo detto quarto quarto dell'Omomorto, confinante dalla parte di Oriente colla porzione assegnata da detti stabilimenti ai signori de Felice, da Settentrione col lago Mastrantonino, da Mezzogiorno collo stradone, che divide il terzo del quarto quarto, e da Occidente colla restante porzione degli altri stabilimenti di Beneficenza.

Secondo, Rimane, ed è rimasto fissato detto affitto per lo tempo di anni quattro, principiandi dal primo di Settembre corrente anno milleottocentoventiquattro, e terminandi all'ultimo di Agosto milleottocentovent'otto. E per lo stabilito estaglio di (pag. 5) ducati quattrocentonovantaquattro all'anno, compresi come si è detto di sopra il fosso e stradone della parte di mezzogiorno e della ripa ov'erano i pioppi, quali esso signor Vitale promette e s'obbliga pagarli al sudetto Eccellentissimo Governo in due dande uguali di ducati duecentoquarantasette l'una, la prima a quindici Agosto milleottocentoventicinque e la seconda a quindici Novembre detto anno, e così continuare per gli anni appresso a tutto Agosto milleottocentovent'otto, con dover pagare la danda del quindici Novembre milleottocentovent'otto nel dì quindici Ottobre detto anno. Salvo l'estaglio, che deve pagare per l'affitto termina alla fine di Agosto corrente anno. E li pagamenti farsi siccome esso signor Vitale s'obbliga di farli in moneta effettiva d'argento contante sonante, fuori Banco, escluso la rame e qualunque carta moneta, anche autorizzata da ordini superiori da non potersi rifiutare.

Terzo. Ch'elasso il quadriennio di fitto non possa esso signor Vitale pretendere continuazione, o prelazione, ma resta ipso iure sciolto, per esser tenuto il sudetto Eccellentissimo Governo dar congedo con ordine giudiziario rimanendo vietato ad esso Vitale di subaffittare tutto, o parte detta massaria.

Quarto. S'obbliga esso Vitale di fare nel territorio sudetto tutt'i governi e colture necessarie ad uso di buono, e diligente Colono, e di buon arte, a segno tale che venghi piuttosto in aumento che in detrimento, altrimenti debba rifare a detto (pag. 6) stabilimento tutti i danni, spese, ed interessi.

Quinto. S'obbliga ancora esso signor Vitale durante il quadriennio di fitto, di fare a sue spese l'annettamento del rivolo dalla parte di mezzogiorno, e lasciarlo in fine di detto quadriennio ben spurgato, e pulito, senzaché possa nulla pretendere dallo Stabilimento per tale annettamento, e nel caso che non lo eseguisse, rimane in facoltà del detto Stabilimento farlo eseguire a danno di esso signor Vitale.

Sesto. Esso signor Vitale ha rinunciato a qualsiasi defalco, ossia diminuzione di estaglio durante il quadriennio di fitto per qualsivoglia causa, o caso fortuito ordinario, ed straordinario, preveduto e non preveduto giusta l'articolo milleseicentodiecinove delle dette Leggi Civili, rinunciando perciò a qualunque eccezione nel riscontro di tutti i casi fortuiti preveduti, e non preveduti, che possono avvenire.

Settimo. S'obbliga eziandio esso signor Vitale di rimanere il territorio sudetto in fine dell'affitto mettà maggesato, e mettà a restoppie senza esser tenuto rilasciare la terzeria del prodotto

seminatorio secondo il costume del luogo, altrimenti indennizzare allo Stabilimento ogni danno si cagionerà.

Ottavo. Facendosi da esso signor Vitale delle migliorie nel sudetto territorio di qualunque natura, non potrà pretendere compenso alcuno, ma quelle restar devono a beneficio del medesimo Stabilimento.

Nono. Essendosi fatto costruire dal sudetto Stabilimento un ponte (pag. 7) sul fosso per l'entrata nel territorio con due mura laterali della grossezza palmi tre, altezza palmi sei lunghe palmi diecisette l'uno con lamie a botte, di sesto palmi tre, alta nella cima palmi due, larga palmi nove, e lunga palmi sedici lastricata di buon condizionato sbrecciato, e rimborsato ad esso Vitale l'importo, questo ponte s'obbliga esso Vitale durante l'affitto farci a sue spese tutte le accomodazioni necessarie, e restituirlo infine in buono stato, senza poter pretendere compenso alcuno, con dovere rimborsare lo Stabilimento dell'Incurabili di tutti li danni, spese ed interessi nel caso d'inadempimento.

Decimo. Essendo rimasta la ripa senza pioppi avendoseli venduti lo Stabilimento nell'anno milleottocentodieciannove sarà nella facoltà dello Eccellentissimo Governo, allorché li parerà e piacerà fare la nuova piantagione di essi sulla stessa riva del lago denominato Mastrantonino ad un sol'ordine, e l'altro ordine si dovrà spianare per intero a spese di esso Vitale, rimanendo la nuova piantagione di pioppi nella di lui cura, e custodia, al che s'obbliga esso Vitale, senzaché possa pretendere pagamento, o defalco d'estaglio.

Undecimo. Finalmente, che mancandosi da esso signor Vitale dai pagamenti sudetti di estaglio nei maturi ed a quanto di sopra si è convenuto, ne debba esser tenuto, ed astretto a norma del Codice prima parte di Leggi Civili, anche coll'arresto personale, assoggettandosi al disposto nell'articolo millenovecentotrentadue delle (pag. 8) dette Leggi Civili a qual'effetto ha obbligato la sua persona, suoi eredi e successori, beni tutti mobili ed immobili, e si è stabilito che tutti i frutti, e ricavi si raccoglieranno in detto territorio rimangono specialmente obbligati per l'estaglio sudetto, ancorché siano rimossi dal suolo, e trasportati altrove. E per l'esecuzione ha eletto per suo domicilio lo studio di me Notaro sito come sopra salita Incurabili numero venti, ove debbonsi fare tutt'i provvedimenti giudiziari.

E che tutte le spese di subaste, e quelle occorrentino per corroborare il presente atto, copia di prima edizione da darsi allo Stabilimento sudetto, altra copia di seconda edizione ad esso signor Vitale, nonché le convenienze notariali, debbano cadere a peso, e carico di esso signor Vitale, senza esser tenuto lo Stabilimento a spesa alcuna.

Di tutto ciò si è fatto il presente atto, letto una coll'inserto alle predette Signore Parti, ed alli sottosegnati Testimoni, ad alta ed intelligibile voce, li quali han detto di andare bene.

Fatto e stipolato in Napoli, Provincia di Napoli, nel sopradetto giorno, mese ed anno, nella stanza di udienza di detto reale Stabilimento, sita nel cortile della Real Casa degl'Incurabili, nella presenza delli sudetti Eccellentissimi Signori Marchese Don Ludovico Maria Paternò, Don Emmanuele Pacca, ed Avvocato Don Salvatore Romano, e predetto Giuseppe Vitale, nonché in presenza dei sottosegnati Testimoni Signori Don Vincenzo Carpenzano del fu Letterio, medico, domiciliato strada Foria numero duecentodieciotto, e Don Raffaele Nacciarane del fu Antonio, Impiegato del real Tesoro domiciliato strada Avvocata di C...accio numero quindici, ambi di Napoli, li quali tutti di unita .... (pag. 9) vengono a firmare il presente atto = Il Marchese Ludovico Maria Paternò Soprintendente = Emmanuele Vacca = Salvatore Romano = Giuseppe Vitale = Vincenzo Carpenzano testimonio = Raffaele Nacciarane testimonio = Notar Antonio Trancone del fu Lorenzo di Napoli ha apposto il suo tabellionato = Specifica: carta grana trenta = registro, e repertorio grana novanta = camera grana dieci = ruoli grana novanta = diritto a piacere = Totale ducati due, e grana venti. Trancone = Numero quattordicimilanovecentoventisei, registrato nel terzo ufficio a dodici Luglio milleottocentoventiquattro, libro primo, volume centoquarantasette, folio quarantaquattro, casella terza, grana ottanta. Minieri. Vi è il bollo.

Copia etc. Seconda sessione d'incanto = Aggiudicazione definitiva.

Oggi che sono li dodici del mese di Aprile dell'anno milleottocentoventiquattro, giorno lunedì, ad ore diecisette.

Nel locale di Monteoliveto luogo di residenza dell'Intendenza della Provincia di Napoli, innanzi al signor Duca Don Carlo de Duva, Consigliere d'Intendenza della Provincia, Delegato da Sua Eccellenza il Signor Intendente della medesima, coll'assistenza del Signor Don Innocenzio Palpo, persona destinata d'intervenire agl'incanti per parte dello Stabilimento della Real Casa Santa degl'Incurabili, e luoghi riuniti, per gl'interessi del medesimo.

Vista l'offerta prodotta dal signor Giuseppe Vitale del Comune di Caivano per l'affitto di un territorio sito nelle pertinenze del sudetto Comune di proprietà di detto Stabilimento degl'Incurabili, quale offerta è del tenor seguente videlicet:

Io qui sottoscritto Giuseppe Vitale, figlio del quondam Domenico della Comune di Caivano, tenendo in fitto un territorio seminario de' Luoghi riuniti de' Santi Giuseppe e Teresa, e Maddalenella sotto l'amministrazione della Real (pag. 10) Santa Casa degl'Incurabili, di moggia vent'otto, e passi settecentosettantatre e mezzo, sito e posto nel Bosco di Sant'Arcangelo, e proprio nel luogo detto quarto quarto dell'Omomorto, nelle pertinenze di detta Comune, per l'annuo estaglio di ducati quattrocent'ottantanove, e grana sei, alla ragione di ducati diciassette il moggio, e come detto affitto va a terminare ad ultimo Agosto corrente anno, e volendo io sottoscritto continuare nella coltura del medesimo per altri anni quattro, offerisco a detta Real Santa Casa l'istesso estaglio di annui ducati quattrocent'ottantanove, e grana sei dal primo Settembre detto corrente anno milleottocentoventiquattro, a tutto li trentuno Agosto del milleottocentovent'otto pagabili in moneta di argento, esclusa la rame, e fuori Banco, in due tanne eguali di ducati duecentoquarantaquattro e grana cinquantatre l'una, la prima a quindici Agosto milleottocentoventicinque, la seconda a quindici Novembre detto anno, e così continuare a tutto Agosto del milleottocentovent'otto, e mancando alli pagamenti sudetti, obbligo me stesso, miei eredi e successori, e beni tutti, ed oltre all'azione reale, mi assoggetto anche all'arresto personale, giusta l'articolo millenovecentotrentadue 1932 delle Leggi viggenti.

Mi obbligo io sottoscritto fare nel territorio suddetto tutti governi, e coltivo di buon colono, a regola d'arte, acciocché lo stesso sia piuttosto in aumento, che in detrimento, nel qual caso sarà tenuto alla rifazione de' danni, e spese occorrenti.

Mi obbligo ben anche con ispecialità eseguire a proprie spese (pag. 11) il nettamento annuale del rivolo dalla parte di mezzogiorno con mantenerlo spurgato, e pulito, e così lasciandolo in fine dell'affitto, durante il quale rinuncio a qualunque defalco, e diminuzione di estaglio per cause di escomputo, in ogni e qualunque caso fortuito o inopinato che mai avvenisse, e giusta l'articolo millesecientodieciannove del Codice in vigore.

E finalmente mi obbligo in fine dell'affitto lasciare il suddetto territorio metà maggesato, e metà a ristoppia, confermandomi in tutti gl'altri patti, e condizioni apposte nel primo affitto, fatto ivi da detta Real Santa Casa con istromento per Notar Antonio Trancone di Napoli de' ventiquattro Settembre milleottocentodieciannove, debitamente registrato numero ventiquattromiladieciassette Burò Vicaria a venticique Settembre milleottocentodieciannove Libro primo, volume sessantasette, folio quaranta, Casella sette, pagato grana ottanta Minieri = non meno che mi confermo all'atto di aggiudicazione della subasta eseguita nell'Intendenza di Napoli a dì ventinove Luglio milleottocentoventi, registrato numero ventiquattromilaseicentocinque nel secondo Ufficio alli diecisette Agosto milleottocentoventi, folio ventisette verso Casella quarta, volume centoventitre, ricevuta grani ottanta Ciannella.

Da valere questa mia offerta anche nella pubblica subasta, allorché detto Eccellentissimo Governo la volesse, e così offerisco etc. Napoli li nove Febraro milleottocentoventiquattro = Giuseppe Vitale, numero milletrecentotrentasette 1337, registrato (pag. 12) in Napoli nel quarto ufficio li tredici Marzo milleottocentoventiquattro volume trentasei, folio cinquanta, Casella quarta, grana venti Cipullo, vi è il bollo Visto del Controloro La Pegna.

Su della quale offerta li sono apposte le seguenti postille videlicet:

Si accetta da quest'amministrazione della Real Casa degl'Incurabili l'offerta di Giuseppe Vitale, quondam Domenico della Comune di Caivano, registrata in Napoli, numero milletrecentotrentasette nel quarto ufficio li tredici Marzo milleottocentoventiquattro, volume trentasei, folio cinquanta, Casella quarta, grana venti Cipullo. Visto del Controloro La Pegna = continente l'affitto di annui ducati quattrocent'ottantanove, e grana sei del territorio seminatorio di moggia vent'otto, e passi settecentosettantatre, e mezzo, sito e posto nel Bosco di Sant'Arcangelo, tenimento di Caivano, come da patti nella stessa contenuti, a quali si aggiungono le seguenti postille di aversi per patti stabiliti nella subasta, che ne farà l'Intendenza di Napoli, ed indi accludersi nell'istromento a farsi e sono videlicet:

Primo. Che detto offerente Giuseppe Vitale sia tenuto assoggettarsi alla subasta innanzi al Signor Intendente di Napoli.

Secondo. Che le spese occorrentino sì per detta subesta, che quelle per la stipola del contratto di locazione, da rogarsi pel nostro Notaro Don Antonio Trancone di Napoli, e copia di prima edizione da rilasciarsi per cautela di detta Santa Casa, tutte ceder debbono a carico, e peso dell'aggiudicatario.

E così e non altrimenti si accetta la predetta offerta. Napoli li diciotto (pag. 13) Febraro milleottocentoventiquattro.

Il Soprintendente della Real Santa Casa degl'Incurabili Ludovico Maria Paternò. Numero milletrecentotrentasei, registrato in Napoli nel quarto ufficio li tredici Marzo milleottocentoventiquattro, volume trentasei, folio cinquanta, Casella terza, pagato grana venti Cipullo. Vi è il bollo Visto del Controloro La Pegna.

L'accettazione fatta dal sudetto oblato delle soprascritte postille e la seguente videlicet:

Avendo io sottoscritto Giuseppe Vitale del quondam Domenico della Comune di Caivano in essa domiciliato prodotta offerta di annui ducati quattrocent'ottantanove, e grana sei all'Eccellentissimo Governo della Real Santa Casa degl'Incurabili per l'affitto del territorio seminatorio di moggia vent'otto, e passi settecentosettantatre, e mezzo, che possiede nel Bosco di Sant'Arcangelo, distretto della sudetta Comune, come dall'accennata mia offerta registrata milletrecentotrentasei in Napoli nel quarto ufficio li tredici Marzo milleottocentoventiquattro, volume trentasei, folio cinquanta, Casella terza, grana venti Cipullo = Visto del Controloro La Pegna.

Su quale offerta si sono fatte dal sudetto Eccellentissimo Governo le seguenti postille videlicet:

Primo. Che io sottoscritto Giuseppe sia tenuto assoggettarmi alla subasta innanzi del Signor Intendente di Napoli.

Secondo. Che le spese di subasta, come quelle per la stipola del contratto di locazione, da rogarsi pel nostro Notaro Don Antonio Trancone di Napoli, e copia di prima edizione da rilasciarsi a detta Santa Casa, tutte ceder debbono a peso e carico dell'aggiudicatario = Accetto le sudette postille, giusta la di loro serie, e tenore, e mi obbligo di esattamente (pag 14) eseguirle, conformandomi ad esse senza eccezione alcuna, Napoli diciotto Febraro milleottocentoventiquattro = Giuseppe Vitale = Numero milletrecentotrent'otto, registrato in Napoli nel quarto ufficio li tredici Marzo milleottocentoventiquattro, volume trentasei, folio cinquanta, Casella quinta, pagato grana venti, Cipullo = Vi è il bollo = Visto del Controloro La Pegna.

Visto parimente l'affisso e la pubblicazione seguita tanto ne' Luoghi Soliti di questa città, quanto in Caivano, e luoghi convicini, col quale si annuncia in questo soprascritto giorno si sarebbe divenuto alla seconda, e difinitiva sessione d'incanto per l'affitto del sopraenunciato territorio.

Tutte le porte aperte al pubblico si è fatto bandire ad un usciere che si dava principio alla sessione.

In conseguenza il detto usciere ha per ordine di esso Signor Consigliere Delegato annunziato ad alta, ed intelligibile voce che si procede alla seconda, e difinitiva sessione d'incanto per l'affitto del sopranominato territorio, provvisoriamente aggiudicato al sudetto Giuseppe Vitale per l'annuo estaglio di ducati quattrocent'ottantanove, e grana sei.

Si è accesa nel tempo stesso la candela, e apertosi l'incanto per l'affitto dell'enunciato territorio, sul suddetto annuo estaglio di ducati quattrocent'ottantanove, e grana sei, il suddetto Giuseppe Vitale per il citato affitto ha offerto altri ducati quattro, e grana novantaquattro, che uniti formano l'annuo

estaglio di ducati quattrocentonovantaquattro, e proclamatosi per tre volte dall'uscieri se vi era altra (pag. 15) persona che volesse vantaggiare detta sopradetta somma non vi è comparso verun'altro offerente, ed estintasi la candela, esso Signor Consigliere Delegato ha dichiarato che l'affitto del descritto territorio di moggia vent'otto, e passi settecentotrentatre, e mezzo, sito in tenimento del Comune di Caivano, e propriamente nel bosco Sant'Arcangelo, luogo detto quarto quarto dell'Omomorto, compresi il fosso, stradone, e ripa senza pioppi, di pertinenza della Real Santa Casa dell'Incurabili, e luoghi riuniti de' Santi Giuseppe e Teresa, e Maddalenella, è rimasto definitivamente aggiudicato al nominato Giuseppe Vitale per l'annuo estaglio di ducati quattrocentonovantaquattro da durare detto affitto anni quattro, principiando a decorrere dal dì primo Settembre corrente anno milleottocentoventiquattro in avanti, pagabile in moneta d'argento, e fuori Banco, il tutto a norma della precisata offerta, e postille.

Di tutto ciò si è, per ordine di esso Signor Consigliere Delegato, formato il presente verbale, sottoscritto dal medesimo, dal Signor Don Innocenzio Palpo, ed aggiudicatario Vitale.

Fatto, e chiuso il giorno mese ed anno suddetto = Giuseppe Vitale = Innocenzio Palpo incaricato = Il Consigliere d'Intendenza Delegato = Il Duca de Duva = Vincenzo Romanelli Cancelliere = Numero quattordicimilacinque e registrato nel Secondo Ufficio a ventidue Aprile milleottocentoventiquattro, folio cinquantacinque, Casella seconda, volume duecentoquarantuno = Diritto grana ottanta. Ciannella. Vi è il bollo = Per copia (pag. 16) conforme Vincenzo Romanelli Cancelliere = Vi è il bollo = Visto Buono = Il Segretario Generale Pandolfele = Numero diecisette miladuecentododici, registrato nel Secondo Ufficio a diecisette Maggio milleottocentoventiquattro, folio ventiquattro verso, Casella prima, volume duecentoquarantaquattro, grana venti Ciannella = Vi è il bollo.

Comandiamo ed ordiniamo a qualunque degli uscieri presso i Tribunali richiesti, di dare esecuzione al presente atto. Ai Comandanti ed Ufficiali della forza pubblica di prestare mano forte venendone legalmente richiesti, ed a' Regi procuratori di facilitare l'esecuzione.

In fede di che io Notaio sottoscritto ho apposto il mio tabellionato a questa copia autentica di prima edizione, scritta di mano aliena, e rilasciata allo Stabilimento d'Incurabili. Napoli diecinove Luglio milleottocentoventiquattro.

Notar Antonio Trancone di Napoli

Ferdinando Primo per la Dio grazia Re del Regno delle Due Sicilie, e  
di Gerusalemme, Infante di Spagna, Duca di Parma, Racena, Ca-  
stro, Gran Principe Ereditario della Toscana



Numero del deputato  
nel Regno delle Due Sicilie

Ferdinando Primo per la Dio grazia Re del Regno delle Due Sicilie,  
di Gerusalemme, Infante di Spagna, Duca di Parma, Racena, Ca-  
stro, Gran Principe Ereditario della Toscana

Il giorno dieci luglio mille ottocento ventiquattro in sta-  
poli, Provincia di Napoli

Presieduto dal deputato incaricato di me Antonio Stancomeri del feudo di  
S. Angelo di Napoli, e dalla medesima incurabili numero venti, e di sotto segna-  
to Saffimori di età maggiore, e di tutti i di dritti Civili

Dalla parte del Reellerissimo Signor Marchese Don Felice Maria Calvi-  
no del feudo di S. Donato, domiciliato, capo Scaffalello nume-  
ro cento cinquanta, Don Emmanuele Vaccaro del feudo di Giuseppe, domi-  
ciliato, feudo di S. Donato numero settanta sette, ed Avvocato Don

Salvatore Romano figlio del feudo Avvocato Signor Don Raffaele, do-  
miciliato, feudo di S. Donato numero settanta cinque, tutti di  
Napoli, il primo presiedendo, ed il secondo Convalidato della Real Casa  
Sarda degli Sacerdoti, nominati da Sua Maestà Pio quarto

E dall'altra il Signor Giuseppe Vitale, figlio del feudo Dominiciano del Comune  
di Cavaio, e domiciliato, di passaggio in Napoli, di condizione  
Registario

Ereditari sono i feudi di S. Donato, e Saffimori, eognite



3.0  
4.0  
5.0  
6.0  
7.0  
8.0  
9.0  
10.0  
11.0  
12.0  
13.0  
14.0  
15.0  
16.0  
17.0  
18.0  
19.0  
20.0  
21.0  
22.0  
23.0  
24.0  
25.0  
26.0  
27.0  
28.0  
29.0  
30.0  
31.0  
32.0  
33.0  
34.0  
35.0  
36.0  
37.0  
38.0  
39.0  
40.0  
41.0  
42.0  
43.0  
44.0  
45.0  
46.0  
47.0  
48.0  
49.0  
50.0



mandato ad esse per esecuzione di quanto  
 Evidenti effetti manifesti nei luoghi soliti di questa città, quanto in  
 Caurano, e luoghi contermini, colla quali si annuncio, che nel giorno  
 detto si vende mille stoviglie, quante si possono di un solo  
 altar fondo, e definitivamente si vende per l'effetto del  
 sopraccennato territorio. In effetti nel suddetto giorno  
 nel locale di sopra detto dopo di averne d'alt. l'ordinanza  
 d'istruire, rimarsi, del qua dice don Carlo de' duca Cassale  
 re delegato, coll'assistenza di don Innocenzo Gallo,  
 persona di statura dell'Quattrocento, primo governo dell'In  
 variabile, si procede alla detta seconda sessione d'incanto per  
 l'effetto del sopraddetto territorio provvisoriamente applica  
 to al Confidato di sopra detto, per l'anno d'agosto di du  
 cati quattrocento sessantasei, e grana sei.  
 Accogli la candela, e aperte l'incanto, il suddetto le offri  
 altri duecento quattro, e grana novantasei, e proclamato si  
 per tre volte dall'ufficio se era altra persona non vi com  
 parvi, e era altro offerente, ed offeriti la Candela, e per lo  
 Confidato delegato, d'alt. che l'effetto del suddetto territorio  
 rimase ora definitivamente aggiudicato al nominato Goffo,  
 per l'anno d'agosto di duecento quattrocento novanta  
 quattro per lo tempo, e per la prima volta offerta, e profferita, lo  
 mi appare nella copia del verbale dell'aggiudicazione  
 definitiva, che registrata a dirittura spagno mille aco,  
 centoventi quere, e falo ventiquattro vinti Capelle, prima, us

Come duecento quaranta quattro, in numero di cui si sono da duecento  
dotti, grandissimi. Crivelli, fitti, fine di quest'atto all'opera di

In sopra della suddetta, e per ragione, intendo il suddetto, e tutti gli altri  
quomo, per farne il contratto di comprare, e si venuto alla  
pazione con i paesi che si seguono.

Primo. In conseguenza di ciò si suditi, Excellentissimi signori, don Federico  
Maria Galea, don Emanuele Tuccia, e don Antonio de' Medici, don Gio-  
mano, nel nome della Santa Chiesa degli Apostolici, e locali rivisti han-  
dato, e conceduto in questo al suddetto signor Giuseppe Vitale, il detto  
territorio di maggior ventotto paesi, situato tra i due, e mezzo  
a capo, e non a misura complessivi il detto, e l'adone della  
parte di mezzo giorno, e della terra, ove erano i proprii, tale  
quale li stabilimenti suditi, lo seguono, e si fatto appropria-  
to alle sudite, e sudite, e in Luzzano, e propriamente nel detto  
di Sant'Antonio, lungo detto quanto quanto del tempo, e  
confine della parte di oriente, e della porzione, e frequata  
dei detti stabilimenti, in signori di Salice, da l'entrare col  
lago di Sant'Antonio, da mezzo giorno, e l'adone, che divide  
il detto del quanto-quanto, e da Occidente, e la restante porzione  
dei suditi, e suditi, e suditi, e suditi.

Secondo. Il termine, ed è rimasto, e si fatto detto, e fatto, per lo tempo  
di anni quattro, principiando dal primo di settembre corrente  
secano mille ottocentoventiquattro, e terminando, ed ultimando  
di questo, mille ottocentoventisei. E per lo stabilimento, e fatto di  
due.



Habitamento. tutti i giorni, e per di rubare gli.

Quinto. L'obbligo di accomodarsi a quest'obbligo di quattro anni di fatto, di fatto a fine, e per l'annullamento del titolo della parte di mezzo anno, e l'assoluto in fine di detto quadriennio con il giusto, e pulito, finché non sia nella protuberanza dello Habitamento per tale annullamento, e nel caso che non lo eseguisce, rimane in facoltà del detto Habitamento farlo eseguire a danno di ipoteca reale.

Seppo. Ego Signor Vitale ha rinunciato a quell'obbligo de fatto, e cioè di diminuzione di ipoteca reale nel quadriennio di fatto per qualche voglia causa, a caso fortuito ordinario, ed ordinario, preveduto, e non preveduto prima l'articolo milleseicento trecento delle dette leggi (L. 17), rinunciando per ciò a qualunque eccezione nel rimborso di detto i casi fortuiti preveduti, e non preveduti, da qualunque avvenire. Sottimo. L'obbligo ordinario ego Signor Vitale si rimane il territorio suddetto in fine dell'aspettativa, e quella a sopportare su a quel tenuto, e l'aspettativa del gradato primitivo facendo il capitale del detto, e l'indennizzare allo Habitamento ogni anno a ragione di otto. Faccendosi da ego Signor Vitale delle imposte nel suddetto territorio di qualunque natura, non potrà pretendere nessun peso alcuno, ma quello si far decimo a nome suo del medesimo Habitamento.

Nono. Credo che tutto capisce del suddetto Habitamento un parte



te sul foglio per l'entrata nel territorio con due mura laterali della lunghezza palmi tre, altezza palmi sei lungi palmi due e mezzo di cui con lamie e botte di setto palmi tre, alta nella cima palmi due, larghezza palmi nove, e lunga palmi setto e la muratura di buon calcione o breccia, e rimborfato ad uso Vitale l'importo, questo ponte l'obbligo di Vitale durante l'affitto fare a suo spese tutte le accommodations necessarie, e sostituirlo in fine in buono stato, senza poter pretendere compenso alcuno, con l'obbligo di rimborzare lo stabilimento del suddetto di tutti li danni, spese, ed interessi nel caso d'inadempimento. Quando rimasta la spesa per appoggi, avendo gli suddetti lo stabilimento nell'anno mille ottocento decimane prima nella facciata verso l'acqua, ovvero quando il piano, e piazza dove la nuova piantaggione di ghiaccio resta tra il lago e l'umidità, si spartano in due ad un solo ordine, ed all'ordine di sopra, e nave per mezzo a spese di ghiaccio Vitale, rimanendo la nuova piantaggione di sopra nella di cui cima, e testata, al che l'obbligo di Vitale, senza che possa pretendere pagamento, e restato il pagamento.

Parimenti finalmente che mancando il detto foglio Vitale dai pagamenti per il detto nei termini, ed a quanto di sopra si convenne, nel caso che detto foglio, ed affitto a norma del detto, e prima parte di leggi libere, anche col vostro personale, e pagando di detto affitto nel contratto mille novecento decimane alle

d'otto (oggi) d'otto. Et qual' effetto ha obbligato la sua persona per in-  
 di, e spugnavi, levi tutti mobili, ed immobili, e si è stabilito, che tutti  
 frutti, e quivi si raccolseranno in tutto territorio, rimangono quadi  
 me intere abilitate per l'ottoglio preta, anconide, siano rimossi dal  
 suolo, e trasportati altrove. Et più l'Esposizione ha detto per suo be-  
 nivolio la Redo di me Notario sito come sopra, felice Invenari  
 li numero venti, oca debbono fare tutti i procedimenti giudiziali.  
 Et che tutti lo peso di sebbate, e quelle occorrenti no per combattere il  
 presente atto, Copia di prima edizione da darsi alle Stabili-  
 menti, parole, altra copia di seconda edizione ad yto Signor Vitale,  
 conche si conuenisse Notariati, debbano: come a peso, e carico  
 di ghorloguer Vitale, per i per tutti lo stabilimento a peso, alcune  
 di tutto in peso fatto il presente atto, detto uno coll'inserta alle parole  
 Signore Cant, ed altri sotto figura di Septuaginta ad altri, ed i subelli, e  
 voci, li quali hanno detto di andare bene.  
 fatto, e stipolato in Napoli: il rovinia di Napoli, nel sopradetto giorno, me-  
 se, ed anno, nella stanza di Notaria di detto reale Stabilimento, sito  
 nel Cortile della real Casa degl' Invenari, nella presenza dell' spedi-  
 que il signor Signor Marchese don Pedro de plan e Pagan, don Ju-  
 manuele Paez, ed Avvocato don Salgado e Pagan, e prodoto y peso  
 per Vitale, nonche in presenza de' Notariati, e di nono Signor don  
 Doncejo Capuzano del publico, medico, de' medici de' Reali  
 numero Accento d'inciso, ed an. l'uffiale di servizio del fu don  
 Doncejo nel qual tempo, e in cui, e in data di questo anno, e  
 numero quindici, anni di Napoli, li quali tutti di detto anno, e





il detto titolo di univ. del titolo della parte di un giorno  
con mantenersi purgato, e pulito, e così lo si vuole in fine dell'istesso  
durante il quale si unisce a qualunque titolo, e divisione di  
spazio per sempre di spampato, in ogni, e qualunque caso fatto, o  
riproposito che mai avvenire possa l'articolo mille seicentodieci  
d'innove del Codice in vigore.

E finalmente mi obbligo in fine dell'istesso Capitolo, e suddetto teni-  
tore mi ha maffettato, e mette a ristoppia, confermandomi in  
tutti gli altri patti, e condizioni apposte nel primo affisso fatto  
dal detto Real Viceroy Capto con il nome per volere auto-  
rizzato Francisco de Siquel de venti quattro Settembre mille otto-  
cento di innove, debitamente ristoppato numero ventiquat-  
tramita di via sotto il nome vicario di venti cinque Settembre  
mille ottocento di innove, libro primo, volume sepranta sette,  
folio quaranta, Capella prima pagato prima ottanta Minori -  
non meno che mi confermo all'atto di appudazione della  
pubblica de quito con l'Intendenza di Siquel di ventinove  
paglia mille otto centocenti, ristoppato numero ventiquattro mi-  
le seicento cinque nel primo affisso del Real Viceroy fatto int-  
te ottocento venti fatto ventisei, verso Capella prima, volume  
centocentocinque, ristoppato prima ottanta - Craxilla

In valore quattro mila e ottanta e quattro e nella pubblica sub-  
asta, quando detto Real Viceroy primo giorno di ottobre, e così of-  
ficio di Siquel di nove ottobre mille ottocento ventiquattro - su-  
per il detto numero mille ottocento ventisei - ristoppato

...i. a. Sapori del quarto ufficio li. scudi. 10. 1/2. m. 1000. 1000. 1000.  
...quattro. volume. di. scudi. 10. 1/2. m. 1000. 1000. 1000.  
...na. venti. Li. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
...La. della. quale. offerta. si. può. aggiungere. le. seguenti. partite. di. =  
...li. scudi. 10. 1/2. m. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
...In. cui. sono. l'offerta. di. Giuseppe. Vitale. e. di. don. Domenico. della.  
...Comune. di. Cicciano. si. gi. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
...bruta. fatta. nel. quarto. ufficio. li. scudi. 10. 1/2. m. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
...li. quattro. volume. di. scudi. 10. 1/2. m. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
...grana. venti. Li. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
...venti. l'offerta. di. don. Domenico. Vitale. e. di. don. Domenico. della.  
...pi. del. tenitorio. e. di. don. Domenico. Vitale. e. di. don. Domenico. della.  
...trecento. trenta. e. sei. m. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
...cangelo. tenimento. di. Cicciano. come. di. parte. nella. sopra.  
...contenuti. a. quali. si. aggiungano. le. seguenti. partite. di. anni.  
...pi. parte. di. scudi. 10. 1/2. m. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
...li. scudi. 10. 1/2. m. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
...Cicciano. che. l'offerta. di. Giuseppe. Vitale. e. di. don. Domenico. della.  
...pi. parte. di. scudi. 10. 1/2. m. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
...Secondo. che. si. può. aggiungere. le. seguenti. partite. di. anni.  
...la. parte. di. scudi. 10. 1/2. m. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
...Don. Domenico. Vitale. e. di. don. Domenico. della.  
...In. cui. sono. l'offerta. di. Giuseppe. Vitale. e. di. don. Domenico. della.  
...basta. a. carico. e. per. li. scudi. 10. 1/2. m. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
...E. si. può. aggiungere. le. seguenti. partite. di. anni. Li. scudi. 10. 1/2. m. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000. 1000.  
Febbraio



degnate, con formandami al ipse supra acceptacione, et apud die  
otto februarii mille octocento ventisquattro, fidei publicae et numer  
mille breuiter habet, et quod in legem in quanto officio li ha  
sui spargamini, et ab occidendi y pater, et in unum huiusmodi, fidei argua  
ta, Capella quinta, y pater, et in unum huiusmodi, fidei argua  
del Contador, et in unum huiusmodi, fidei argua

Supra parimenti l'effetto della pubblica, et in unum huiusmodi, fidei argua  
di questa città, quanto in principio, et in unum huiusmodi, fidei argua  
nunciata in questa fidei argua, et in unum huiusmodi, fidei argua  
to della fidei argua, et in unum huiusmodi, fidei argua, et in unum huiusmodi, fidei argua  
nunciata territorio.

Tutte le parti agiate al pubblico si fatto bandire ad un ufficio, et in unum huiusmodi, fidei argua  
principio alla sessione.

In conseguenza al detto ufficio ha per ordine di ipse, et in unum huiusmodi, fidei argua  
legato, annunciate al detto, et in unum huiusmodi, fidei argua, et in unum huiusmodi, fidei argua  
pionda, et in unum huiusmodi, fidei argua, et in unum huiusmodi, fidei argua  
minato territorio, et in unum huiusmodi, fidei argua, et in unum huiusmodi, fidei argua  
pe ditale per l'anno et paglio di denari quattrocento ottanta nove,  
e grana sei.

Li e acciso nel tempo stesso la candela, et in unum huiusmodi, fidei argua  
dell'annunciato territorio, et in unum huiusmodi, fidei argua, et in unum huiusmodi, fidei argua  
trecent'ottanta nove, e grana sei, et in unum huiusmodi, fidei argua, et in unum huiusmodi, fidei argua  
dello ufficio ha offerto altri denari quattro, e grana novanta quat  
tro, che uniti formano l'anno et paglio di denari quattrocento nove  
e quattro, e grana sei, per tre volte dall'ufficio, et in unum huiusmodi, fidei argua  
proprio

di  
lun  
di  
mar  
mer  
gio  
v  
sab  
dom  
lun  
mar  
mer  
gio  
v  
sab  
dom  
lun  
mar  
mer  
gio  
v  
sab  
dom

...propra, che volgebe ventaggrare. Nella prefazione (sanna) non  
...compagnia, non altra offrende, ed offrendo la candela, che si  
...Consigliere delegato ha redimato, che l'officio di detto ten-  
...mento di maggio, ventotto, e quasi per tutto l'anno, e con  
...in l'armamento del Comune di Sordano, e per quindici nel Caser-  
...sant'arcangelo, luogo detto quanto quanto dell'armamento, con  
...proprio il foglio, Madue, e in per sopra i fogli di giustizia  
...della Sant' Santa Casa degli Sordani, e luoghi vicini di Sordano  
...Professore e Tempore, e dal nullo, e in tutto offrendo, e in  
...giudicato al nominato Professore Vitale per l'anno offrendo di  
...casi quattrocento novanta quattro da durare detto offrendo anni  
...quattro, principiando a decorrere dal 1° primo settembre comune  
...anno mille ottocento ventiquattro in avanti, pagabile in moneta  
...d'argento, e fuori bianco, il tutto a norma della purificata offerta,  
...e possille

Di tutto ciò si è in ordine di sopra per Consiglieri delegato formato  
il presente verbale sottoscritto dal medesimo, dal signor Don Sano-  
scio Sulpo, ed aggiudicatario Vitale

Fatto, e chiuso il giorno, mese, ed anno suddetti: Professore Vitale -  
Annuncio Sulpo incaricato - Il Consiglieri d'Intendenza  
delegato M. Sica al duca - Vincenzo Casanelli cancelliere  
- Numero quattordicimila cinque e scissato nel secondo effi-  
cio avendone Agente mille ottocento ventiquattro, folla cin-  
quantacinque, Cassella seconda, Volume duecento quarantuno -  
Dotto grand'altare - Giannella, vi è il ballo - Nel capo d

...uniforme... Cancelliere... V. C. il Conte =  
...U. fo. Muro... Il Capitano... Numero di...  
...il pubblico... nel... ufficio...  
...sulle... quattro...  
...Capito... quattro...  
...Cianella... V. C. il Conte

Comandiamo, ed ordiniamo a qualunque...  
...di fare... al...  
...pubblica...  
...di...  
...In fede... ho  
...apposto il mio...  
...di mano...  
...Napoli die  
...cinque luglio mille ottocentoventiquattro

N. Antonio Tancone di Napoli



...1874...  
...Luglio 1874...  
...86...  
...giudice...  
...[Faint handwritten text and signatures]



# **NOTIZIE SANITARIE DELL'OTTOCENTO**

**Di alcuni casi di ammalati ospedalieri di Caivano a fine Ottocento**

Ludovico Migliaccio

LA  
**RIFORMA MEDICA**

**GIORNALE INTERNAZIONALE QUOTIDIANO**

di medicina, chirurgia, farmacia, veterinaria e scienze affini

DIRETTORE

**Prof. GAETANO RUMMO**

Comitato di Redazione

**Prof. ALFREDO RUBINO**

F. MATONI, A. SOLARO, G. GUARRACINO, A. FERRANNINI  
F. DE GRAZIA, T. GUIDA.

**ANNO IX.**

**1893**

**VOLUME IV.**

(DAL N.° 226 AL N.° 300)



**TIPOGRAFIA DELLA RIFORMA MEDICA**  
**Salita Pontecorvo n. 60**  
**1893**

Da: Lavori e lezioni originali Ospedale dei Pellegrini in Napoli.  
Cura delle fratture complicate. Prof. Pietro Lupó.

ed allora tolsi tutte le schegge mobili, per cui si verificò una perdita di sostanza dell'osso per circa 8 cm.; tolsi lo stoppaccio, che in copia ancora dimorava nella ferita, escisi le carni contuse per quanto mi si rese possibile, praticai abbondante irrigazione al sublimato in tutta la perdita di sostanza e, fasciato poi il ferito, lo si fece trasportare nella 2ª sala a letto n. 30.

Le linee di frattura non si fermavano alla parte d'osso asportato, come si era sospettato, andavano oltre in giù, senza però arrivare—ciò che si constatò in seguito dall'andamento clinico—nell'articolazione omerocubitale. In guisa che, in seguito, sviluppandosi un processo purulento e raccolta di marcia, nuove schegge si sono isolate e si potrebbe dire quasi che, sino all'estremo della diafisi, l'osso mancava. Ma dalle lacinie di periostio rimasto integro e dagli estremi dell'osso sano, la riproduzione dei bottoni carnosì è stata rigogliosissima, ed al momento che scrivo, la riproduzione ossea è fatta in grandissima parte e tutto promette che l'individuo non solamente non perderà l'arto, ma questo sarà quasi completo dal lato funzionale.

Moltissimi chirurghi certamente convengono in questa pratica, di fare, cioè, ogni sforzo per la conservazione dell'arto e non si fanno imporre dalla pronta guarigione nel caso di amputazione, di fronte ad una lunga dimora a letto e di lunghe e persistenti cure nella pratica di conservare l'arto. Ma trovano difficoltà a seguire questa pratica quando, unitamente alla frattura complicata, siavi rottura od oblitterazione di grosse arterie. Ed anche per tali casi la discussione non è superflua.

Esistono nella letteratura chirurgica casi di rottura delle arterie della gamba insieme alla frattura complicata, e non per tanto la guarigione completa con la conservazione dell'arto si è verificata. Billroth dice che soltanto nel caso di rottura o chiusura per trombosi dell'arteria femorale si dovrà procedere all'amputazione.

Ma, prima di tutto, io domando: quali sono i segni della rottura con trombosi e senza della contusione e trombosi delle grosse arterie?

Tralasciamo i casi, in cui l'emorragia ci può fare avvertiti della lesione delle grosse arterie. Dobbiamo prendere in considerazione quei casi—e sono i più—nei quali malgrado

l'assenza dell'emorragia, che suole mancare nelle ferite contuse delle arterie, si può avere sospetto che le grosse arterie di un arto siano divise e trombizzate od, almeno, contuse e trombizzate, per la qual cosa si può temere la gangrena dell'arto, in cui è avvenuta la frattura complicata. Questo sospetto non può essere destato da altro che dal raffreddamento delle parti sottostanti alla frattura e dalla mancanza di pulsazioni nel tratto delle arterie sottostanti alla frattura stessa.

Ma la presenza di questi segni non ci può far concludere, in ogni caso, che le arterie siano rotte e trombizzate o contuse e trombizzate, per cui possa essere facile la gangrena delle parti non irrorate di sangue arterioso. Pirogoff vide asportata sotto i propri occhi un'arteria crurale in sotto del ponte di Poupert ed un'ascellare nella sua origine insieme all'arto corrispondente. Detti vasi proseguivano a pulsare in sopra della ferita senza dar sangue. In talune ferite d'arma da fuoco l'arteria troncata, malgrado che beante e senza dimostrabile trombo, non dava sangue, malgrado che a qualche distanza in sopra della ferita il vase pulsasse con l'ordinaria regolarità.

Anche a me è avvenuto di osservare qualche caso di questo genere e di s'ignificante interesse.

Nell'inverno scorso una provera vecchia quasi settantenne verso le ore due muovevasi da un paese vicino Napoli, parmi da Caivano, per recarsi in città a vendere alcune specie di verdura. Lungo la strada, nel buio completo, fu travolta sotto le ruote d'un carretto; la ruota le passò sulla parte superiore della gamba, sulla regione del ginocchio a parte interna e poi superiore, in modo che in queste parti l'arto era quasi in totalità circolarmente scuoiato, le parti molli peste, sino all'osso, l'articolazione del ginocchio aperta e nell'interno insudiciata da fango, porzione delle cartilagini d'incrostazione staccate, i nervi del cavo del poplite ammaccati, i vasi contusi. In tale stato verso le 4 fu condotta all'ospedale degl'Incurabili. Fui chiamato di premura e trovai la povera vecchia assiderata, anche perchè la notte era sufficientemente rigida, e l'arto inferiormente alla ferita era freddo e la pedidia non pulsava. In vista delle descritte lesioni e, segnatamente, dell'insudiciamento delle parti, per la qual cosa era assai difficile potere praticare un'esatta anti-

sepsi, giudicai dovermi procedere all'amputazione della coscia al terzo inferiore, il che subito fu fatto.

Dopo segato l'osso mi diedi a praticare la allacciatura della femorale superficiale e poi dei vasi minori. Di notte, malgrado i lumi a gas ed altri a petrolio, mi riusciva un pò difficile vedere le piccole boccucce dei vasi beanti od altri segni dei vasi esistenti. Feci rimuovere il tubo d'Esmerch affinché l'uscita del sangue mi rivelasse l'esistenza dei vasi; ma con mia meraviglia non una goccia di sangue venne fuori dalla ferita, malgrado che l'arteria al triangolo di Scarpa pulsasse regolarmente; anco al moncone dell'arteria allacciata nella ferita era appena rilevabile e con la vista e col tatto una lieve pulsazione. Giudicai che il sangue poteva venire fuori in seguito, riavendosi l'inferma dalla cloroformizzazione, e quindi zaffai la ferita e pregai l'assistente di vigilarla perchè al primo accenno d'emorragia praticasse le opportune allacciature. L'inferma morì al mezzogiorno, per collasso, ma una goccia di sangue non venne fuori dalla ferita, malgrado che, come ho detto, l'arteria pulsasse nel triangolo di Scarpa.

Il giorno 11 settembre ultimo scorso fu portato su d'una barella all'Ospedale dei Pellegrini Andrea Cangiano, da Termini con frattura complicata al terzo inferiore della gamba destra. La lesione delle parti molli estendevasi anteriormente fin quasi al quarto superiore della gamba. La pelle all'innanzi, all'interno e posteriormente era staccata e porzione strappata, i muscoli, segnatamente alla parte interna e posteriore pestati e lacerati; ciò si osservava anche in parte alla faccia antero-esterna. La tibia era denudata per buon tratto e fratturata comminutamente e del pari fratturato toccavasi il perone; in quel tratto notavasi, in somma, un vero sfacelo delle parti. Il piede era freddo e la *pedidia*, per quanto esattamente osservata, non faceva avvertire la benchè minima pulsazione.

Era stata decisa la disarticolazione del ginocchio, ma prima fu chiesto anche il mio parere intorno a questo caso. Io, inclinato molto alla conservazione degli arti in casi simili—ed ora più che mai—assenti, quantunque a malincuore, alla pensata o, erazione, credendo, principalmente, che le arterie dovevano essere rotte e trombizzate. Fatta la disarticolazione, presi ad esaminare la por-

zione d'arto rimossa e rinvenni parecchi tendini e muscoli ancora conservati, e rotta trombizzata l'arteria tibiale posteriore, ma *integra e pervia l'anteriore*. Ciò malgrado il sangue non attraversava quest'arteria e la *pedidia* non pulsava.

Per darsi ragione di tali fatti Pirogoff ammette « uno stato di sincope locale e generale, una grande debolezza d'impulso cardiaco, in conseguenza dello stupore traumatico, una commozione propagata in tutti i tessuti organici ed un'alterazione nella corrente sanguigna, per cui l'onda sanguigna, poco tempo dopo della lesione, o non raggiunge affatto, o solo poco in ciascuna sistole cardiaca l'estremità dell'arteria lacerata ».

Io non discuto questa spiegazione data da Pirogoff, ma i fatti sono veri e da essi può vedersi che non abbiamo, in primo tempo, segni certi per diagnosticare l'obliterazione o l'interruzione vascolare, qualora manchi la emorragia, e per essere, quindi, autorizzati alla demolizione dell'arto in vista della possibile gangrena.

Io credo, quindi, che il compito del chirurgo sia quello di tentare di conservare quasi sempre l'arto, in cui è avvenuta la frattura complicata, a meno che il trauma non abbia, per così dire, fatta esso l'amputazione. Compito supremo, per attuare tale intento, è quello della disinfezione minuta, scrupolosa, continua, d'applicare in tutte le particolarità e fondamentalmente la medicazione antisettica. Questa risparmia molti sacrifici e ridà molti arti agli infermi, che credevano averli perduti. Eseguita l'antisepsi con tutte le norme volute, al chirurgo non resta altro che vigilare attentamente l'infermo, e se mai si svegliassero processi settici o suppurativi estesi e non domabili, oppure comparissero i segni della iniziata gangrena, allora, senza perdere un tempo prezioso, procederà all'amputazione dell'arto.

Ed a proposito della gangrena, è vero che, eseguita l'amputazione in secondo tempo, qualche volta non si arriva a salvare l'infermo. Ma è bene riflettere che, in tali casi, quasi sempre l'infermo sarebbe morto per gangrena anche dopo eseguita l'amputazione in primo tempo. Poichè in casi siffatti non trattasi, per lo più, di gangrena per manco d'irrorazione sanguigna nelle parti sottostanti al trauma, gangrena, che poi si comunicherebbe alle parti soprastanti, ma di gangrena

IL  
MORGAGNI  
GIORNALE

INDIRIZZATO AL PROGRESSO DELLA MEDICINA

DIRETTO

DAI PROFESSORI

**SALVATORE TOMMASI E ARNALDO CANTANI**

REDATTORE

Dott. CARLO MAGLIERI

Anno **XXVII**— (1886)

D.<sup>r</sup> LEONARDO VALLARDI, Ed.  
MILANO—Corso Vittorio Emanuele, 24  
1886

Da: Ospedale degl' Incurabili – La trazione diagonale nelle fratture  
del collo del femore pel dottor Domenico Morisani

LA TRAZIONE DIAGONALE ECC.

239

2) Anna Faraula di Caivano di anni 97 (a quanto ella assicura)  
viene ammessa all'Ospedale il 9 giugno 1884 e destinata alla 5<sup>a</sup> Sala

240

D. MORISANI

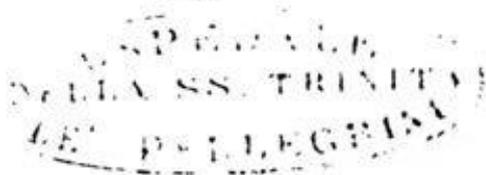
n. 30, perchè affetta da frattura del *collo del femore*. Mostra di essere stata molto robusta e ben nudrita, ha scheletro alto e forte. Descrive poco bene il meccanismo col quale è caduta, accusa però forte dolore al lato sinistro, in corrispondenza dell'articolazione coxo-femorale. Portata all'Ospedale 24 ore dopo la caduta, e messa a giacere sul letto in posizione supina fa rilevare tutte le note della esistenza della frattura sopra indicata, nella modalità *extra-capsulare*. Si lamenta ancora di un dolore alla regione inguino-crutale, dove notasi profondamente una sporgenza dura. L'accorciamento dell'arto è esteso per circa due centimetri, è sporgente anche il *gran trocantere*.

Le viene applicato l'apparecchio, che ella toglieva senza molestia alcuna per circa 25 giorni, dopo 10 giorni di riposo a letto le vien concesso di potersi levare ed esercitarsi al cammino. Vien dimessa dall'Ospedale il 23 luglio completamente guarita. Durante la cura, verso il 10° giorno da che era stata ammessa all'Ospedale, fu colta da forte febbre per disturbi gastro-intestinali, durante questo tempo non le fu fatto smettere l'apparecchio, perchè, dietro sue assicurazioni, non le dava molestia alcuna.

**ANNALI CLINICI**  
DELLO  
**OSPEDALE DEI PELLEGRINI**  
**DI NAPOLI**

**VOLUME II.**

**NAPOLI**  
**Grande Stabilimento Tipografico di Gennaro de Angelis**  
Già Ditta Fratelli de Angelis  
**Strada Portamedina, 44.**  
**1872**



### 3.<sup>a</sup> STORIA (1)

Entrava nell'Ospedale il 17 Aprile Arella Santolo di Cavanaugh, di anni 61. Fabbricatore, con frattura comminativa sopra malleolare della gamba destra , comunicante con la vicina articolazione, complicata a ferita lacero-contusa delle parti molli , in corrispondenza, ed alquanto in sopra del malleolo esterno, per caduta dall'alto, a 13 palmi di altezza — Il Chirurgo di guardia Sig. Favalaro crede conveniente l'amputazione , ma la rimanda ad altro tempo , atteso le condizioni generali dell'infermo. Invece estrae dal focolajo della frattura dei frammenti ossei : immobilizza l'arto, mettendolo in un semicanale. Avvicina i margini della ferita con delle liste adesive, mantenendo in sito la medicatura colle bendelle separate, ed applica sulla località la neve a permanenza.

18. Si conferma dal Direttore di Sala la diagnosi; si nota versamento nell'articolazione del ginocchio. Si convoca un consulto nello stesso giorno , e si procede all'amputazione della coscia , al terzo inferiore , e ciò per l'enorme sfacelo delle parti dure e molli. Brodi consumè. Latte.

19. Si nota un discreto ingorgo dell'arto amputato. Dalla località vien fuori del siero sanguinolento. Leggiera reazione febbrile. Si dà all'infermo la razione coi fedelini, ed arrosto.

24. Dalla superficie amputata ha luogo discreta emorragia. L'infermo è preso dal coma profondo. I polsi sono piccioli, e filiformi, la fisionomia ippocratica. Muore nel sudetto giorno alle ore 24 italiane ossia 7 giorni dalla riportata lesione in mezzo ad una profonda adinamia.

Autopsia eseguita il giorno 26 Aprile 1872 alle ore 10 a. m.

« Rigidità cadaverica valida, assenza di macchie da decubito. Il cadavere presentavasi amputato al quarto inferiore della coscia destra. Amossa la medicatura , trovasi la soluzione di continuo

(1) Vedi Libro clinico N° 277.

gangrenata per metà, per quella metà, che guarda la faccia interna della coscia, nel resto si scorge la piaga coperta da placca difterica, la quale s'approfonda, per tre, o quattro centimetri nei tessuti. La gangrena si approfonda per sei, o sette centimetri; oltre questa distanza, i tessuti trovansi allo stato normale; salvo di essere del tutto flaccidi. L'osso, ed il midollo presentavano tutte le note della osteo-mielite. I vasi arteriosi, e venosi, accompagnati sin dentro il bacino, non presentavano nulla di anormale, salvo di essere ateromasiache le arterie, ateromasia, che estendevasi a tutto l'albero arterioso. Niente di anormale nel fegato, nella milza, nei reni, nella vescica, e nel tubo digestivo.

Quanto agl'organi toracici, il cuore, ed il pericardio non offre niente di patologico. Solo i polmoni alle basi, a destra, e sinistra, presentavano una notevole ipostasi, accompagnata da lieve edema polmonare. Il cervello, tanto nella sua massa, quanto nelle sue cavità, non presentava note patologiche di sorta.

GIORNALE INTERNAZIONALE  
DELLE  
SCIENZE MEDICHE

DIRETTO DAL

**Prof. ARNALDO CANTANI**

Direttore della I Clinica Medica nella R. Università di Napoli

REDATTO DAL

**Dott. BERARDINO PERLI**

Coadiutore di Clinica Medica

ANNO XIV



NAPOLI

ENRICO DETTEN — LIBRAIO-EDITORE  
Piazz. del Plebiscito  
1892

9.<sup>a</sup> *Forcipe*.— Schiava Maria, maritata multipara, viziata di bacinio (presentazione di faccia in 1<sup>a</sup> posizione, ed anasarca). Applicazione doppia ed obliqua. Feto maschile morto. Operata il 22 Giugno; uscita il 1<sup>o</sup> Luglio.

Ancora aggiungiamo altre due operazioni eseguite nell'Aprile per mancanza del Professore Direttore; forse non notate nel presentato resoconto.

1.<sup>a</sup> *Forcipe*.— Esposito Maria, maritata multipara (emorragia profusa e ripetuta per placenta previa a termine di gravidanza, donna anemica, quantunque tamponata, col sacco non contenente acque, presentazione del vertice immobile). Feto femineo morto, con incipiente macerazione. Operata l'11 Aprile; uscita il 15 detto.

2.<sup>a</sup> *Forcipe*.— Furino Vincenza, maritata multipara (con albuminuria ed anasarca al termine dell'8<sup>o</sup> mese, (presentazione del vertice in 1<sup>a</sup> posizione, inerzia, cordone avvolto al collo e troncato in vagina). Applicazione obliqua. Feto femineo vivo. Operata il 23 Aprile; uscita il 9 Maggio.

Finalmente è degno di nota un caso non comune di donna arrivata all'Ospedale nel 26 Febbraio a nome Vitale Caterina, maritata multipara da Caivano, la quale in parto a termine offriva fuori la vulva ambo le antibraccia fino alle diafisi degl'omeri, ed anemica per emorragia esistente. La presentazione era della spalla sinistra in 2<sup>a</sup> posizione con la procidenza della mano; ma le irregolari trazioni fatte sull'arto superiore opposto, credendolo piede, avevan contribuito a modificare la situazione del feto, restando la trasversale con la procidenza del doppio arto superiore, essendo rarissimo l'ammirare la singolarità nella uniformità della procidenza fino alla diafisi degl'omeri, del sinistro al disopra, del destro al disotto.

Fu necessità eseguire la brachiotomia (disarticolazione) bilaterale per facilitare il *rivolgimento*, il quale prontamente fu eseguito, e si notò il feto sviluppatissimo, di sesso femineo poco macerato.

La donna restò nelle più gravi condizioni, le quali mercè l'assistenza ed aiuti opportuni, vennero allontanate. La donna essendo guarita è uscita dall'Ospedale il 3 Marzo.

L'Assistente chirurgo Dr. Ed. Linguiti ed i suoi colleghi furono presenti al caso clinico.

Le operazioni adunque eseguite nella Sala di maternità nel breve periodo di circa due mesi, sono venti.

1<sup>o</sup> Una estrazione di feto.

2<sup>o</sup> Quattro rivolgimenti.

3<sup>o</sup> Undici applicazioni di forcipe per presentazioni del vertice, tra queste sette oblique per l'occipite non rotato.

4<sup>o</sup> Tre applicazioni di forcipe doppie ed oblique per presentazione di faccia in 1<sup>a</sup> posizione.

5<sup>o</sup> Un secondamento artificiale in parto a termine.

*Direttore Prof. MICHELE SCIBELLI*

**GIORNALE INTERNAZIONALE**  
**DELLE**  
**SCIENZE MEDICHE**

**REDATTO**

**DAL**

**DOTT. BERARDINO PERLI**

---

**ANNO VII. — 1885**



**NAPOLI**  
**ENRICO DETKEN EDITORE**  
Piazza del Plebiscito  
**1885**

STUDIO SPERIMENTALE E CLINICO SULL'AZIONE  
BIOLOGICA E TERAPEUTICA

DELL'ADONIS VERNALIS

Pel Dott. GAETANO TRAVERSA

(Cont. e fine vedi pag. 663).

PARTE SECONDA

OSSERVAZIONI CLINICHE

Questa parte del presente lavoro, che è certamente la più importante dal lato pratico, comprende un gran numero di Osservazioni Cliniche, le quali splendidamente mettono in rilievo l'azione fisioterapeutica dell'Adonis vernalis ed i corollari terapeutici, che da quest'azione possono desumersi.

In verità non credo necessario trascrivere tutte le osservazioni cliniche, che ho praticate; poichè da una parte lo spazio, concesso dal Giornale, non me lo permette, dall'altra poi penso riuscire noioso ai Colleghi, trattandosi di osservazioni, che menano quasi sempre allo stesso risulamento. Laonde riporterò una porzione di casi clinici, scegliendo le storie di quegli infermi, che ho potuto per lungo tempo seguire e che danno una dimostrazione decisa sulle virtù curative del rimedio.

Le osservazioni, che ho fatte, sono distinte in tre Gruppi: nel primo vanno compresi gli ammalati affetti di morbo primario di cuore; nel secondo, gli ammalati con versamenti pleuritici; nel terzo finalmente, gl'infermi sofferenti di malattie renali con lesioni cardiache consecutive, e, per appendice, metto anche qualche ammalato di cirrosi epatica.

Trattandosi di studi terapeutici, riporto di ogni Storia Clinica quel tanto, che è necessario per giustificare la Diagnosi e mettere in rilievo le condizioni, nelle quali trovasi l'infermo.

GRUPPO PRIMO — **Malattie primarie di cuore.**

OSSERVAZIONE 1<sup>a</sup>.

Il Signor Paolo Vita, di anni 56, capitano in ritiro, da Cerreto Sannito, dotato di robusta costituzione fisica, racconta che da parecchi anni è stato sofferente di affanno, che lo tormentava sol quando camminava o saliva le scale rapidamente. Nell'anno 1883 gli apparve un leggiero gonfiore ai piedi, che gradatamente si estese alle gambe ed alle cosce; nello stesso tempo gli si gonfiò a poco a poco l'addome e gli crebbe la dispnea, che spesso lo assaliva ad accessi, più frequenti durante la notte.

Gli edemi, l'idrope-ascite e l'affanno si resero in seguito così imponenti, da rendere l'infermo incapace a poter camminare; laonde fu costretto ricorrere permanentemente al letto, e presentemente trovasi al Letto N.° 10, 4<sup>a</sup> Sala medica.

Però faccio osservare, come in quest'ammalato la frequenza si è mantenuta invariabile sino al 14° giorno, anzi qualche volta è presentato una tendenza all'aumento; invece è andata diminuendo dal 14° giorno in poi: questa riduzione delle pulsazioni è coincisa colla scomparsa degli edemi agli arti inferiori e colla graduale diminuzione del liquido ascitico. M'importa moltissimo richiamare su quest'argomento l'attenzione del lettore; allo scopo di far notare, come la riduzione numerica delle sistoli cardiache, che si ha coll'uso prolungato dell'Adonis, nei cardiaci con disturbi idraulici della circolazione è dovuta, più che ad altra cagione, alla diminuzione degli ostacoli che il cuore incontra nel compiere la sua funzione; infatti, sino a quando i disturbi della idraulica circolatoria rimangono inalterati ovvero questi mancano, non ho comunemente osservato nei miei esperimenti alcuna diminuzione del numero dei battiti del cuore. Si è visto ancora dai tracciati grafici, come il polso, divenuto due volte irregolare dopo di avere sospeso il rimedio, e già irregolare prima d'intraprendere la cura, si sia poi per l'azione dell'Adonis regolarizzato.

La pressione endo-arteriosa finalmente è accresciuta; mai colla somministrazione dell'Adonis si è notato una diminuzione di essa: ciò armonizza coi fatti clinici, constatati sull'infermo, e coi caratteri del polso.

In quanto alle funzioni del tubo gastro-enterico dirò, che l'appetito è aumentato, la digestione migliorata, rimossa la costipazione, la quale invece è stata sostituita da due o tre evacuazioni giornaliere, composte di materiale abbondante, poco consistente, che ritraeva sempre i caratteri fecali meno alcun poco la configurazione. Qualche volta le dejezioni alvine sono state precedute da dolori viscerali poco sensibili, dovuti probabilmente allo sforzo, che le contrazioni intestinali devono compiere, per spingere innanzi le materie fecali dure e ristagnanti nell'intestino grasso a causa della paresi della muscolatura intestinale, certamente prodotta dall'imbibizione sierosa della tunica muscolare degl'intestini.

Nel principio dell'amministrazione dell'Adonis, si è avuto un discreto aumento della secrezione salivare, mai vomito; solo qualche volta l'infermo ha sofferto vomiturazione, in seguito alla quale ha cacciato ad intervalli dalla bocca un liquido schiumoso.

Il peso del corpo ha sofferto diminuzione notevole.

#### OSSERVAZIONE 2<sup>a</sup>.

Anna Rossano, di anni 56, da Caivano (Letto N.° 64, 2.<sup>a</sup> Sala Donne) è ammalata di **endocardite cronica con insufficienza della mitrale**; quali fatti consecutivi alla malattia di cuore si ha fegato variegato, stasi renale, bronchite diffusa, notevole idropesite, ed edemi diffusi agli arti inferiori.

Prima d'incominciare l'uso dell'Adonis la quantità dell'urina oscilla tra i 700-800 c. c.; le respirazioni sono 20 a minuto primo, i battiti del polso oscillano tra i 56-60; la pressione arteriosa è di 110-15 m. m.; la circonferenza dell'addome, misurata nel suo maggior diametro segna 112 centimetri: l'urina finalmente contiene una piccola quantità di albumina, appena un grammo per mille.

Viene sottoposta all'uso quotidiano dell'Adonis vernalis (3-4 grammi ad infuso fervido) per 50 giorni. Durante questo periodo di tempo si ebbe aumento nella diuresi, aumento della pressione sanguigna ed elevazione della curva sfigmica, come si vede nei tracciati. Il numero delle respirazioni di poco diminuì; la frequenza del polso non subì modificazioni, solo qualche giorno si ebbe lieve e transitorio aumento nel numero delle pulsazioni.

All'ottavo giorno l'urina non presentò alcuna traccia di albumina; gli edemi agli arti inferiori al 24° giorno scomparvero: l'idrope-ascite andò gradatamente diminuendo tanto che al 50° giorno la circonferenza dell'addome segnò 78 cm. Nell'attualità l'inferma continua a prendere il rimedio; non sono ritornati gli edemi, né l'ascite ha subito aumento.

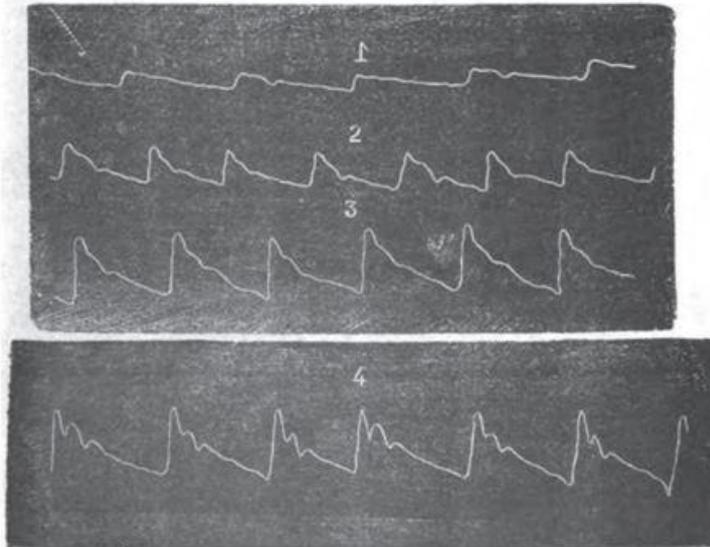
Ecco le particolarità presentate dall'inferma durante l'uso dell'Adonis.

| Quantità dell'urina<br>nelle 24 ore<br>c. c. |     | Num.<br>Pulsaz. | Num.<br>Respir. | Evacuazioni | Press.<br>arter.<br>m.m. |        |
|----------------------------------------------|-----|-----------------|-----------------|-------------|--------------------------|--------|
| Giorno                                       | 1°  | 750             | 56              | 20          | 1                        | 110-15 |
| "                                            | 2°  | 700             | 56              | 20          | 2                        | 125    |
| "                                            | 3°  | 900             | 54              | 22          | 1                        | 140    |
| "                                            | 4°  | 1200            | 56              | 20          | 3                        | 120    |
| "                                            | 5°  | 1700            | 56              | 23          | 2                        | 145    |
| "                                            | 6°  | 1400            | 58              | 20          | 2                        | 135-40 |
| "                                            | 7°  | 1600            | 58              | 22          | 1                        | 120-25 |
| "                                            | 8°  | 1800            | 56              | 20          | 5                        | 120    |
| "                                            | 9°  | 1700            | 56              | 24          | 3                        | 145-50 |
| "                                            | 10° | 1750            | 54              | 22          | 1                        | 125-30 |
| "                                            | 11° | 2000            | 58              | 20          | 2                        | 150-30 |
| "                                            | 12° | 2100            | 60              | 20          | 6                        | 125    |
| "                                            | 13° | 950             | 54              | 18          | 2                        | 115-20 |
| "                                            | 14° | 2000            | 56              | 20          | 3                        | 150    |
| "                                            | 15° | 1800            | 58              | 20          | 1                        | 140    |
| "                                            | 16° | 2200            | 60              | 22          | 0                        | 165    |
| "                                            | 17° | 2100            | 60              | 18          | 2                        | 140-45 |
| "                                            | 18° | 1500            | 60              | 21          | 2                        | 125-30 |
| "                                            | 19° | 2400            | 56              | 21          | 2                        | 125-30 |
| "                                            | 20° | 1900            | 58              | 19          | 3                        | 135    |
| "                                            | 21° | 1300            | 58              | 21          | 1                        | 125-30 |
| "                                            | 22° | 1000            | 58              | 20          | 2                        | 130    |
| "                                            | 23° | 1200            | 56              | 20          | 1                        | 130    |
| "                                            | 24° | 1500            | 60              | 20          | 1                        | 115-20 |
| "                                            | 25° | 1090            | 60              | 22          | 1                        | 125-30 |
| "                                            | 26° | 1600            | 56              | 18          | 3                        | 115-20 |
| "                                            | 27° | 1400            | 56              | 18          | 2                        | 140    |
| "                                            | 28° | 2100            | 62              | 18          | 4                        | 155    |
| "                                            | 29° | 2400            | 58              | 20          | 3                        | 135-40 |
| "                                            | 30° | 1350            | 60              | 21          | 6                        | 120    |
| "                                            | 31° | 1100            | 58              | 22          | 6                        | 120    |
| "                                            | 32° | 1150            | 56              | 20          | 2                        | 135-40 |
| "                                            | 33° | 2000            | 58              | 20          | 1                        | 115-20 |

|            |      |    |    |   |        |
|------------|------|----|----|---|--------|
| Giorno 34° | 900  | 58 | 16 | 0 | 165    |
| » 35°      | 850  | 58 | 16 | 1 | 125    |
| » 36°      | 900  | 56 | 18 | 2 | 155-60 |
| » 37°      | 1200 | 60 | 18 | 0 | 170-75 |
| » 38°      | 2400 | 62 | 18 | 1 | 130-35 |
| » 39°      | 2200 | 60 | 20 | 2 | 120    |
| » 40°      | 1700 | 54 | 18 | 2 | 130-35 |
| » 41°      | 1900 | 56 | 16 | 2 | 130    |
| » 42°      | 1600 | 56 | 18 | 2 | 165-70 |
| » 43°      | 1300 | 58 | 15 | 2 | 135-40 |
| » 44°      | 1000 | 58 | 18 | 3 | 140    |
| » 45°      | 900  | 60 | 15 | 0 | 130    |
| » 46°      | 1200 | 60 | 15 | 3 | 140    |
| » 47°      | 1300 | 58 | 16 | 2 | 145-50 |
| » 48°      | 800  | 58 | 15 | 1 | 135    |
| » 49°      | 1500 | 54 | 16 | 2 | 135-40 |
| » 50°      | 1200 | 56 | 16 | 1 | 125.   |

*Misura della circonferenza dell'addome.*

| Giorno | 1°  | centimetri | 112 |
|--------|-----|------------|-----|
| »      | 9°  | »          | 107 |
| »      | 18° | »          | 96  |
| »      | 26° | »          | 90  |
| »      | 34° | »          | 88  |
| »      | 42° | »          | 82  |
| »      | 50° | »          | 78. |

**Tracciato normale N. 1.***Tracciati presi durante l'uso del rimedio. N. 2, 3, e 4.*

Il catarro bronchiale è di molto migliorato, pochi rantoli umidi  
*Anno VII.* 51

si ascoltano a parte posteriore del torace; il fegato presenta sensibile diminuzione: le evacuazioni nei primi giorni sono state precedute da doloretta viscerali. L'inferma continua a prendere il rimedio, però alla dose di due grammi.

**50 DONNE**  
**OPERATE DI FISTOLE URO-GENITALI**

DAL

**PROF. O. MORISANI**

Direttore della Clinica ostetrica e ginecologica della R. Università.

STATISTICA

*Egregio Sig. Dott. Perli*

Nella pagina 230 del Giornale Internazionale dello scorso anno promisi di pubblicare una statistica di 50 donne operate da me di fistole uro-genitali nella Clinica ginecologica di Napoli, alla cui direzione ho l'onore di esser preposto.

Fedele alla promessa le mando la statistica, la quale arriva un po' tardi non per mia colpa, ma per le tristi condizioni, in cui pose tutti la epidemia ultima, e per una lieve affezione, dalla quale fui travagliato negli ultimi mesi.

Certo che vorrà dar luogo alla statistica nel prossimo numero del giornale la ringrazio e le stringo la mano.

*Suo Dev.mo*

**O. MORISANI**

*Anno VII.*

14

194

O. Morisani.

| Numero d'ordine | Numero del Registro | NOME E COGNOME<br>Patria — Età                                                | Data dell'ingresso in Clinica | NOTIZIE ETIOLOGICHE - DESCRIZIONE<br>E DIAGNOSI                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|-----------------|---------------------|-------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 18              | 166                 | Vannelli Virginia da Ripabottoni.                                             | 31 Mag.<br>1879               | Soluzione di continuità a 4 centimetri dall'ostio vaginale-circolare, un centimetro. Lieve stenosi vaginale. <i>Fistola vescico-vaginale.</i>                                                                                                                                                                             |
| 19              | 174                 | Muggione Giuseppa da Caivano, 28 anni, costituzione buona-nutrizione florida. | 10 Giu.<br>1879               | 2° parto in marzo — dopo due giorni di travaglio applicazione di forza emissione delle urine per la vulva dopo poche ore, lacerazione dell'uretra, il margine sinistro lunga circa 4 centimetri, il margine destro è rovesciato in fuori, ematoma gonfia ed arrossita la mucosa uretrale. <i>Fistola urctro-vaginale.</i> |

GIORNALE INTERNAZIONALE  
DELLE  
**SCIENZE MEDICHE**

DIRETTO DAL

**PROF. ARNALDO CANTANI**  
Direttore della I Clinica Medica nella R. Università di Napoli

REDATTO DAL

**Dott. BERARDINO PERLI**  
Coadiutore di Clinica Medica

ANNO X. — 1888



**NAPOLI**  
ENRICO DETKEN EDITORE  
Piazza Plebiscito  
1888

## LEZIONI CLINICHE

---

### SOPRA UN CASO DI CATARRO GASTRICO CRONICO

Lezione clinica del Prof. CANTANI

(NAPOLI)

Raccolta dagli Assistenti Dott. ANGELO VOLPE e FRANCESCO TULLIO.

---

Vi presento, Signori, un caso clinico nella persona di Angelo Doni da Caivano di anni 39 campagnuolo celibe. I suoi genitori son morti e non sa di quale malattia. Ha un fratello e due sorelle, che stanno bene.

La sua malattia data da tre anni. Racconta, che in sul principio cominciò ad avvertire un senso di peso per tutto l'addome con maggiore localizzazione alla regione epigastrica. Questa sensazione, che poteva dirsi leggiero dolore, cominciava dopo pranzo e terminava 3-4 ore dopo. L'infermo non aveva rutti, nè acidità durante quel tempo, e, cessato il dolore, restava del tutto bene, e defecava come di solito. A poco a poco il dolore è andato aumentando di intensità, si è reso più duraturo con maggiore esacerbazione nelle ore della digestione, la quale si faceva stentatamente accompagnata da rutti acidi e da vomiturizioni.

Un anno dopo, verso il principio dell'86, alle citate sofferenze si aggiunse il vomito, che veniva non ad ore fisse, talvolta subito dopo il pranzo, tal'altra 2-3 ore dopo, e qualche volta la notte o al mattino di buon ora. Col vomito emetteva sempre il cibo non digerito, e talvolta una materia gialliccia. Verso il febbraio dello stesso anno col vomito emise una sola volta una materia nerastra simile, *come egli dice*, a posa di caffè.

Allora quando ai disturbi gastrici si unì il vomito, l'infermo dice di aver sofferto stitichezza, e nel maggio scorso, defecando stentatamente, emise feci colorate come da nero-fumo.

Per tutto il corso della sua malattia si è nutrito tal volta di latte, tal'altra di farinacei, e ci assicura, che, quando si alimentava di latte o brodi, non vomitava ed aveva pochi rutti acidi; succedeva il contrario prendendo farinacei.

Per queste sofferenze insieme ad una debolezza sempre crescente cercò ricovero in Clinica.

Or son 20 anni soffrì delle febbri, che venivano con brividi e rimettevano con profusi sudori, febbri, che si ripetevano in giorni alterni, e che, durante 17-18 mesi, cedettero all'uso dei sali di chinina.

Non ha sofferto altre malattie. Non è stato contagiato da mali venerei nè ha notato manifestazioni di sifilide costituzionale. Si è sempre alimentato di farinacei e legumi ed in gran copia. Non è stato forte bevitore di vino. Non ha abusato di aromi, nè di liquori alcoolici. Si è esposto spesso alle influenze così dette reumatizzanti, ed è stato molte volte a lavorare in siti di malaria.

Tra i fatti della storia più degni di richiamare la nostra attenzione, vi è il vomito simile a *posa* di caffè, che noi però non abbiamo visto, e quindi non possiamo sapere se veramente era sangue digerito, perchè il vomito nero può essere dato dalla grande quantità di bile riversata nello stomaco, che dalla gente ignorante, che non guarda al riflesso verdognolo ed agli altri caratteri fisici, è caratterizzato come vomito di sangue. Un'altra dubbio ci resta, che cioè il vomito in questo individuo non fosse stato tinto in nero dalle grandi quantità di bismuto ch'egli ha preso.

Se noi volessimo credere che sia stato vomito di sangue digerito, dovremmo ammettere che nel suo stomaco sia avvenuta una emorragia non abbondante per rottura non di un grosso vase, ma di piccoli vasellini, di capillari, e non tutta in una volta, ma poco a poco, per cui il sangue, non ridestando il vomito per la gran quantità riversatasi in una volta e per la consecutiva anemia delle pareti gastriche si è accumulato, è stato digerito ed ha preso l'aspetto della *posa* di caffè.

Questo fatto è frequente nelle ulcere carcinomatose, ma può aversi ancora nei catarrhi cronici quando ci è grande iperemia cronica della mucosa, di quelle che danno alla medesima il color di lavagna e sono accompagnate da edema ed imbibizione delle pareti dei capillari con diminuita resistenza delle medesime; sicchè il vomito somigliante a *posa* di caffè non basta a far ritenere, che si debba trattare di carcinoma. E questo è maggiormente avvalorato dal fatto, che il vomito è avvenuto due anni fa: tempo abbastanza lungo per escludere l'esistenza di un carcinoma, che altrimenti si sarebbe dovuto sviluppare molto di più, da dare oggi segni non dubbii, anzi avrebbe probabilmente ucciso l'ammalato molto più presto. La storia ci ricorda ancora, che l'infermo qualche volta ha evacuato feci nere, sulle quali richiamo la vostra attenzione, perchè come feci nere si indicano sovente dagli ammalati le feci oscure dovute all'uso del sottonitrato di bismuto, che in contatto coll'acido solfidrico diventa solfuro di bismuto.

Sicchè l'anamnesi di questo ammalato ci dice solamente, che l'infermo da tre anni soffre dolori ed acidità allo stomaco, vomito, stitichezza e dimagrimento crescente.

L'etiologia è oscura, perchè l'infermo ha avuto solamente febbri di malaria, che hanno relazione lontana col catarro gastrico in quanto dette febbri diminuiscono l'appetito per la diminuita secrezione del succo gastrico, per cui i cibi ristagnano, fermentano ed irritano per i prodotti di fermentazione le pareti gastriche. Nè possiamo invocare come causa precipua l'alimentazione prevalente di

farinacei, perchè, se così fosse, tutti i campagnuoli dovrebbero avere catarro gastrico, ma essa ha influito potentemente ad aumentare il catarro, quando ad onta di esso, è stata continuata e prescelta dall'infermo, per cui le sofferenze sono cresciute di giorno in giorno.

Un altro sintomo è importante e che richiama l'attenzione, perchè potrebbe fuorviare il vostro giudizio dalla giusta diagnosi, e questo è il dolore, o meglio la dolorabilità della regione epigastrica, con cui è incominciato il catarro dello stomaco ed a cui l'ammalato ha dato più importanza. Difatti la maggior parte de' catarri dello stomaco cominciano con ruttii e con un senso di addoloramento e di peso per la irritazione che le sostanze alimentari producono sulla mucosa diventata ipersensibile, perchè iperemica ed irritata. Il dolore adunque dipende da iperestesia dei nervi gastrici, e non ha bisogno di ulceri o di erosioni catarrali per essere spiegato.

Questo riguardo alle considerazioni da farsi nell'anamnesi. Quanto all' **Attualità**, l'infermo si presenta di buona costituzione organica, colla cute bruna sollevabile in pieghe alte e sottili, poco elastiche; pannicolo adiposo molto scarso; muscoli denutriti; ossa bene sviluppate.

Mucose visibili pallide, — Non vi sono edemi; al collo null' altro che un maggiore sviluppo del lobo sinistro della tiroide.

Il **Torace** è mediocrementemente conformato, alquanto lungo, di regolare larghezza e altezza: il manubrio dello sterno è depresso, per cui l'angolo del Louis, che molti ritengono segno di tubercolosi degli apici polmonari ed almeno della disposizione alla medesima ma che si trova in verità anche con polmoni sanissimi, è molto spiccato. Lieve depressione delle fosse sopra e sotto-clavicolari; però non vi sono asimmetrie. E difatti non vi ha nulla di anormale nell' *apparecchio respiratorio*. Il *battito cardiaco* non si vede nè si palpa; l'ottusità precordiale comincia dal margine superiore della 4.<sup>a</sup> cartilagine costale, lungo la marginale sinistra dello sterno, e giunge al margine superiore della 5.<sup>a</sup>; trasversalmente va dalla marginale sinistra dello sterno, fino ad un dito trasverso dalla papillare. Si odono i toni netti su tutti i focolai di ascoltazione.

L' **Addome** è un pò depresso, salvo nell'epigastrio, che però non appare nemmeno molto riempito. Colla palpazione si trovano nelle regioni dell'S iliaca e del cieco numerosi bitorzoli piuttosto duri, di forma cilindrica, che si possono agevolmente spostare, e sui quali si ha percussione ottuso-timpanica.

Il *fegato* si palpa sotto l'arcata costale nelle profonde inspirazioni: la sua consistenza è appena un poco aumentata, la forma è regolare. Superiormente giace nei limiti normali.

La *milza* non si palpa sotto l'arco costale; la sua ottusità comincia nell'ascellare media all'8.<sup>a</sup> costola e raggiunge avanti l'ascellare anteriore.

Lo *stomaco* è dilatato: già colla palpazione dell'epigastrio e più ancora coi movimenti del tronco si avverte un forte rumore di guazzamento. La pressione nello scrobicolo del cuore desta lieve dolore. L' *area timpanica gastrica* è ingrandita, e quindi lo è anche lo spazio semilunare: infatti il suono timpanico gastrico comincia, nella parasternale sinistra, al margine superiore della quinta

costola; nell'ascellare anteriore sul corpo dell'istessa 5<sup>a</sup> costola; raggiunge l'ascellare posteriore verso sinistra, ed in basso; nella parasternale prolungata, si arresta ad un dito trasverso dalla linea ombelicale orizzontale: verso destra raggiunge la parasternale destra prolungata. Il limite inferiore dell'area gastrica si è determinato non solo colla percussione, ma ancora colla ascoltazione stetoscopica della percussione istessa e con l'ascoltazione dei toni del cuore e del mormorio respiratorio propagati per l'estensione dello stomaco.

Null'altro di anormale da parte degli organi uropoetici, del sistema nervoso, e del sistema linfatico.

Non vi è febbre, nè tosse, nè affanno. Vi è anoressia e tendenza al vomito. Vi è dolore all'epigastrio, che aumenta specialmente durante la digestione, e quasi scompare a digestione completa. La digestione è molto stentata e vi sono rutti acidi. Vi è stitichezza. Non vi sono emorroidi. La lingua è larga, coperta da leggiera patina bianca.

Durante la sua dimora in Clinica ha vomitato parecchie volte una grande quantità di liquido nerastro di reazione acida, che all'esame microscopico e chimico non conteneva corpuscoli rossi di sangue, ma solamente detrito di materie vegetali intaccate dagli acidi, e corpuscoli di amido.

Nelle urine nulla di anormale.

Dall'esame fisico dell'infermo possiamo dire con tutta certezza, che qui si tratti di *catarro cronico dello stomaco, con dilatazione e torpore delle pareti gastriche*.

La dilatazione dello stomaco può essere ricercata colla percussione previa l'amministrazione di acido tartarico e bicarbonato di soda. Ci sono altri mezzi, fra cui ottimo è quello della propagazione del mormorio vescicolare al di sotto del diaframma; anzi aggiungo, che questo è un buon criterio nella diagnosi differenziale tra il pneumoperitoneo in seguito a peritonite perforatoria, e il meteorismo, perchè in questo si ha propagazione del mormorio vescicolare solamente per tutta l'area occupata dallo stomaco, mentre nel pneumoperitoneo si ha per tutto l'addome fino al pube.

Un altro criterio del tutto identico al precedente è dato dalla propagazione dei toni del cuore. Da alcuni si è consigliato d'introdurre la sonda nello stomaco e poi cercarla colla mano attraverso le pareti addominali, ma non essendo sempre facile, altri hanno consigliato di aggiungere alla sonda una vescichetta, oppure di sentire i rantoli prodotti artificialmente, attraverso le pareti addominali.

La dilatazione delle pareti gastriche con torpore di queste, vi spiega pure l'altro fatto, che cioè questo individuo senza avere catarro intestinale, è tormentato dalla stitichezza, perchè all'intestino manca il movimento riflesso peristaltico dello stomaco, che inizia la peristalsi intestinale. E questo fatto si ha non solo nel torpore gastrico, in cui lo stomaco non sente e non risponde allo stimolo colla contrazione, ma ancora in ogni ostacolo localizzato al piloro, che interrompe, tronca la propagazione del movimento peristaltico dallo stomaco all'intestino.

Un altro sintomo ci resta a spiegare, cioè il vomito che si ripeteva dopo il pasto non sempre dopo ore precise.

Quando il torpore non è eccessivo, il cibo si accumula e distende le pareti eccessivamente, per cui per azione riflessa si ha il vomito, che in questi casi è dato esclusivamente, od almeno principalmente, dalla contrazione per azione riflessa delle pareti del ventre e del diaframma, e punto, o solamente in poca parte anche da quella della parete dello stomaco; difatti, quest'individuo in seguito all'amministrazione di acido tartarico e bicarbonato di soda fatta innanzi a voi non ha avuto rutti, i quali sono prodotti dalle contrazioni delle pareti, appunto, perchè lo stomaco è torpido: mentre dopo riempito troppo lo stomaco di cibi solidi, vomita con forte contrazione delle pareti addominali e del diaframma.

Anzitutto debbo dirvi, che l'aumento dell'estensione dell'area timpanica dello stomaco, che segue all'introduzione successiva nello stomaco di bicarbonato sodico e di acido tartrico, non prova già *l'esistenza della dilatazione permanente nello stomaco*: ma solo la *poca sensibilità* ed il *torpore motorio* dello stomaco, che altrimenti i rutti prontamente avvenuti non permetterebbero la dilatazione dello stomaco e l'aumento del suo tono timpanico.

Notate inoltre, Signori, che un'osservazione come questa, non basta, a far credere, che unica causa e sorgente del vomito in generale sia la contrazione delle pareti addominali e del diaframma, osservata e constatata dal compianto Prof. Giannuzzi per il vomito prodotto dal tartaro stibiato. Quando cioè lo stomaco è molto sensibile, può bastare la contrazione violenta (antiperistaltica o no) dello stomaco solo a produrre il ritorno per l'esofago degli ingesti non solo liquidi, ma anche solidi. In somma al vomito può prendere parte importante lo stomaco stesso, e talvolta forse il vomito è determinato dal solo stomaco, come avviene certamente nei così detti rutti liquidi, e nel vomito semplicemente liquido dopo abuso di cibi e specialmente anche di bevande, fosse pur di solo acqua, che abbiano disteso troppo lo stomaco normalmente sensibile: mentre altre volte il vomito può essere prodotto anche dalla sola contrazione violenta dello stomaco, o da quella dello stomaco e delle pareti addominali.

Nel nostro caso, in cui vi ha evidentemente grave torpore delle pareti gastriche, come dimostra già la mancanza di rutti dopo lo sviluppo di acido carbonico in tanta quantità nello stomaco, mentre la percussione vi dimostra contemporaneamente cresciuta di molto l'estensione dell'area timpanica dello stomaco, si deve dunque riconoscere il grave torpore motorio delle pareti gastriche.

A questo torpore motorio, aggiungete il secretivo, ed avrete la spiega di tutti gli altri disturbi, che affliggono questo individuo, fra cui principalmente l'anorexia.

### Cura.

Mi fermo un poco più a lungo sulla cura del catarro dello stomaco per appagare il desiderio di molti di voi.

La cura non può essere unica per tutti i casi di catarri dello stomaco, ma essa deve variare a seconda, che predomina tale o tale altro sintomo.

Così coi catarrhi dello stomaco si può accompagnare soventi volte la diarrea.

Nei casi, in cui la mucosa dello stomaco ha conservato la sua sensibilità o pure è divenuta iperestesica (gastralgia), insieme al vomito nervoso o senza il medesimo si ha diarrea, perchè non appena il cibo viene in contatto della mucosa gastrica, si esplica il moto peristaltico, che spinge subito il materiale innanzi, per cui questo non ancora condensato arriva liquido nel crasso ed esce sotto forma di diarrea, che esiste sola senza contemporaneo catarro intestinale.

Nel catarro semplice dello stomaco adunque ci può essere coprostasi e diarrea, per cui la cura deve variare nei due casi, perchè essa deve essere adattata all'individuo ed alla combinazione dei più rilevanti fenomeni.

Il solo *torpore* delle pareti dello stomaco può determinare stitichezza ed anche coprostasi abbastanza grave, senza che sia veramente torpido l'intestino, e ciò appunto perchè, mancando la peristalsi riflessa dello stomaco, questa non si propaga all'intestino: come la sola iperestesia dello stomaco, anche senza alcuna affezione intestinale catarrale od altra, può provocare la diarrea, spingendo per la esagerata peristaltica il contenuto gastrico troppo presto nell'intestino, e non lasciandogli, nemmeno in questo, il tempo necessario per solidificarsi mediante l'assorbimento della sua parte liquida.

Bisogna innanzi tutto badare a regolare secondo il caso la dieta di questi infermi, perchè il cibo resta a lungo nello stomaco, e, non essendo adattato, potrebbe accrescere l'irritazione; lo stomaco col catarro infatti non è più capace di digerire certi alimenti, che nelle condizioni normali vengono modificati specialmente dal suo succo, nè di impedire le fermentazioni anormali di altri ingesti, che uno stomaco sano è capace di dominare. Onde dovete prescrivere carne ben cotta, e dico ben cotta, perchè la carne cruda può essere veicolo di molte malattie infettive e parassitarie, e quando anche grattata, viene subito in disgusto all'infermo. Devesi badare ancora al modo di preparare la carne: quello, che presso di noi con idiotismo speciale viene chiamato arrosto, mentre altrove si chiama carne ai ferri, difficilmente si digerisce, senza dirvi, che presso di noi per speculazione si dà per carne di vitella quella di vacca o di anecchia molto meno digeribile.

Voi non dovete essere caparbi sistematici nel prescrivere. Certi alimenti, anche raccomandati dalla scienza da taluni infermi per loro propria esperienza non sono tollerati. Dovete vedere, se in casi speciali si digerisca meglio il bollito, o l'arrosto umido di vitello, e non dovete insistere a che gl'individui mangino sempre la istessa cosa, perchè anche i sani vogliono cambiare nella dietetica.

Il latte è utile in molti casi: in alcuni produce sempre stitichezza; in altri diarrea; da alcuni viene facilmente digerito, da altri non è tollerato e produce rutti acidi ed indigestione. A costoro devesi senz'altro proibire, sebbene il latte sia alimento blando e nutritivo e teoricamente a raccomandarsi sempre. È un nonsenso il voler costringere a cibarsi di latte assoluto un individuo che il latte non digerisce.

L'infermo deve astenersi dal mangiare formaggio o salami. Può usare benissimo del pesce salato, che pel cloruro di sodio riesce abbastanza utile e digeribile.

Se prevale la stitichezza, le verdure riescono utili specialmente cotte; se per contrario vi è diarrea, il riso cotto nel brodo è a commendarsi come pure la *purée* di legumi, molto digesta e nutritiva. Un chilo di lenticchie nutre quanto due chili di carne, per cui MOLESCHOTT chiama i legumi la carne dei poveri; peccato soltanto che un chilo di carne si digerisce assai più facilmente che un mezzo chilo di lenticchie!

I dolci, i pomodoro favoriscono le indigestioni, così pure il vino bianco, per cui viene raccomandato il rosso. Però, se questo contiene troppo tannino, fa male nei casi in cui il catarro dello stomaco si accompagna con stitichezza. Il caffè nero dopo pranzo fa abbastanza bene, specialmente con un po' di cognac, perchè impedisce fino ad un certo punto le fermentazioni anormali.

Si debbono bandire i liquori spiritosi forti, perchè troppo irritanti, i grassi perchè facili a fermentare essi medesimi dando degli acidi grassi ed impedendo la digestione degli altri cibi, e le vivande molto calde o fredde, fra cui il gelato dopo pranzo, perchè può interrompere la normale digestione già avviata, mentre, se viene preso durante il pranzo riesce meno nocivo, e talvolta come tonico forse perfino utile, perchè allora non interrompe la digestione già avviata. anzi la favorisce col crescere il tono e l'iperemia dopo l'ischemia della mucosa.

Nella dilatazione di stomaco l'ammalato deve astenersi di bere acqua dopo pranzo, ma, se ci sono fermentazioni, l'acqua bevuta poco per volta le arresta e distribuisce egualmente il muco gastrico e quindi giova al compimento della digestione.

La enteroclisi alimentare potrebbe essere tentata specialmente nei catarrhi acuti, come è stata provata con molto successo nell'ulcera dello stomaco. Io ho ottenuto con questo mezzo effetti brillanti in quei casi, in cui per la grande iperestesia della mucosa gastrica si ha vomito ad ogni tentativo di introduzione di cibi. E questo mezzo dovrebbe usarsi specialmente, quando ci è contemporanea dilatazione di stomaco, perchè le pareti gastriche non venendo continuamente troppo distese, troppo stirate, per l'ingestione di alimenti, colla prolungata vuotezza dello stomaco, poco a poco riprenderebbero il loro tono e la dilatazione finirebbe.

Il medico alle volte deve fare la cura di alcuni sintomi, fra cui importante è la *dispepsia* (che vuol dire difficoltà di digerire) dovuta, per quanto essa può dipendere dal solo stomaco, alla poca secrezione del succo gastrico. Lo stomaco, essendo tappezzato da muco, non sente, per dir così, la necessità di segregare ad ogni introduzione di cibi, cui bisogna aggiungere la pernicioso influenza sulla secrezione delle glandole a pepsina, per l'iperemia cronica della mucosa gastrica e l'edema catarrale.

Allora, per rialzare un pochino la forza digerente, dovete cercare d'introdurre qualche cosa, che favorisca la secrezione del succo gastrico, e sciolga l'intonaco di muco che toglie alle pareti gastriche la loro sensibilità e quindi impedisce la secrezione del succo gastrico digerente. A questo scopo avete gli alcalini, i quali scio-

gliendo il muco favoriscono indirettamente la secrezione del succo gastrico, portando gli ingesti entrati a più diretto contatto colla mucosa sensibile dello stomaco.

Fra gli alcalini sono da prescegliersi i bicarbonati anzichè i carbonati, perchè, contenendo essi molto acido carbonico, sono maggiormente eccitanti delle pareti gastriche. Agli alcalini potete sostituire le acque alcaline come quelle di VICHY, CARLSBAD, VALS, ecc., le quali debbono esser prese prima del pranzo, perchè il muco bisogna che si sciolga prima della introduzione dei cibi; se vengono amministrate dopo, possono riescire, solo, indirettamente, utili arrestando le fermentazioni.

Dopo il pranzo può essere utile la pepsina cloridrica e la limonea cloridrica oppure quella lattica.

Le fermentazioni anormali sono un altro fatto morboso da curare. I cibi trattenuti dallo stomaco sono esposti ad esse, prodotte dall'azione di speciali fermenti introdotti col cibo e colle acque, fra i quali il più noto è il *micrococcus cerevisiae*. Il prodotto della fermentazione è rappresentato dalla grande quantità di gas e di acidi, per cui si ha la sensazione di ruttii, di pirosi, le vomiturizioni, e i vomiti di sostanze acide.

In questi casi sono consigliati gli antifermentativi. Contro l'acidità anormale il farmaco insuperabile è la magnesia usta, sola, non unita al bicarbonato di soda, come fan molti, che non sanno ricettare, perchè la magnesia usta è il più forte antacido, che, non dando luogo a sviluppo di gas, (come il bicarbonato di soda), assorbe i gas anormali. La magnesia dovrà essere prescritta in ostia od anche in poca quantità di acqua.

Utili pure, ma contro le fermentazioni anormali meno efficaci della magnesia, sono il carbone di Belloc e tutte le acque carminative. A questo proposito vi raccomando di prescrivere ai bambini, invece delle acque aromatiche di finocchio, di melissa ecc. le quali acque distillate riescono loro irritanti, l'infuso di semi di finocchio e di anici, perchè questo sta alle acque distillate, come il vino all'acquavite, e quindi più adatto all'età infantile.

In tutti questi casi di fermentazioni sono ancora utili gli amari sotto forma di tintura, non prima, ma dopo il pranzo: perchè, se vengono date prima, irritando la mucosa, favoriscono la secrezione di muco e di poco succo gastrico, e tante volte danno allo stomaco vuoto la sensazione di fame spuria, ma realmente non favoriscono la digestione, anzi talvolta la danneggiano, invitando a mangiar più di quanto si è capaci di digerire. Si possono prescrivere prima di pranzo solamente se vi trovate innanzi ad una donna anemica, in cui più che per catarro, la poca secrezione di succo gastrico è dovuta alla scarsa quantità di sangue. In tutti gli altri casi gli amari essendo antifermentativi riescono utili solamente, se vengono prescritti durante la digestione.

Potete usare 30 o 40 gocce in acqua (che si beverà poco per volta) della seguente ricetta:

|                                 |               |
|---------------------------------|---------------|
| Pr. Tintura di calamo aromatico |               |
| » di genziana                   |               |
| » di cascarilla                 | ana gr. 20,00 |
| » di noce vomica                | » 1,00-2,00   |

Le tinture si possono unire alle acque aromatiche

|                                  |           |
|----------------------------------|-----------|
| Pr. Acqua di melissa e finocchio | 200,00    |
| Tintura di calamo aromatico      |           |
| di cascarilla                    | ana 25,00 |
| di china                         | " 50,00   |

Si prenderà a sorsi dopo pranzo.

Oltre questi farmaci avete gli antifermentativi indiretti, così l'acido salicilico, il creosoto, la resorcina, l'acido fenico.

Un altro sintoma, che deve richiamare la vostra attenzione, è l'*esagerata produzione di muco*.

Qui gli alcalini alle volte fanno bene, alle volte non bastano, per cui si ricorre al lavaggio dello stomaco, che può essere fatto in diversi modi: il più utile è quello fatto colla sonda FOUCHER, impiegando due litri di acqua tiepida, in cui si sono sciolti 15-20 grm. di bicarbonato di soda.

Oltre questi sintomi, che spettano direttamente allo stomaco, ve ne sono altri, che senza dipendere direttamente dallo stomaco stanno in rapporto col disturbo gastrico, fra cui principalmente la *stitichezza*.

Questa come vi ho detto in altra occasione, dipende dalla mancanza dello stimolo riflesso pel movimento vermicolare dell'intestino, onde nostro dovere si è quello di eccitare la muscolatura dello stomaco che contraendosi dà principio al movimento vermicolare. Ci sono varii eccitanti, fra cui le acque aromatiche; ma è molto meglio usare alcune sostanze capaci ad eccitare contemporaneamente la muscolatura dell'intestino, come il rabarbaro e le foglie di senna, che contengono in parte gli stessi principii.

La senna usata in forma di infuso a caldo produce alle volte doloretti ad'ominali per lo spasmo della muscolatura dell'intestino; onde è meglio prescrivere l'infuso a freddo, salvo i casi, in cui volete ottenere l'effetto rapidamente, come lo si vuole nelle congestioni cerebrali. Questo infuso a freddo, detto *acqua catartinata*, si prepara mettendo la sera la quantità sufficiente all'uso di foglie di senna senza stipiti in infusione nell'acqua fredda per berla la mattina seguente a digiuno: si avrà così contemporaneamente l'azione eccitante dell'acqua fredda e del principio medicamentoso.

L'ammalato deve prendere ogni mattina la sua dose di senna, e questa dose deve essere regolata dallo stesso ammalato, perchè varia in ogni singolo caso. Io consiglio di solito di cominciare con 2-3 grm. di foglie di senna senza stipiti: l'ammalato poi aumenterà, se la dose è insufficiente, a 5-10-15 grm. le foglie di senna, come, se i due-tre grm. producono troppo effetto, le diminuirà ad 1- $\frac{1}{2}$ - $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{5}$  di grammo, e così via.

Certamente le foglie di senna ed il rabarbaro sono i più importanti, anzi gli unici enterocinetici ossia miocinetici dell'intestino: nessun altro purgante agisce allo istesso modo, perchè tutti gli altri debellano la stitichezza a danno della mucosa intestinale, per cui aumentano il catarro, e, coll'edema collaterale nella tonaca muscolare, il torpore intestinale: invece la senna usata ogni giorno

per sette od otto od anche dodici mesi continui, tutte le mattine, e sempre *nella dose appena sufficiente* allo scopo, finisce per lasciare il corpo ubbidientissimo anche nei vecchi di oltre 80 anni.

Fra la senna ed il rabarbaro ci è questa differenza, che quest'ultimo per la maggiore quantità di acido tannico agisce solamente quando si usa, e per avere altra scarica bisogna riprenderlo, mentre la senna non suole lasciare stitichezza dietro di sé.

Ogni tanto troverete qualcuno fra i colleghi, che amministra la senna per clistere, ma è un errore di chi non ne conosce l'importanza ed il meccanismo d'azione, valendo lo stesso fare dei clisteri di acqua fredda. La senna produce il movimento peristaltico intestinale dall'intestino tenue, e quindi usata per bocca — mentre applicata coi soliti clisteri per il retto, non ha nessuna influenza sulle porzioni ultime dell'intestino, e quindi il clistere di senna agisce poco più di un clistere di acqua fresca del pozzo.

Siccome la senna qualche volta produce dei doloretto, come innanzi ho accennato, è sempre bene far precedere alla cura dell'acqua catartinata un evacuante di azione più pronta che non agisca sul movimento intestinale stesso, come per es., il calomelano, o qualche oleoso, e molto meglio un enteroclima oleoso, il quale sbarazzando l'intestino, impedisca lo spasmo della muscolare contro l'ostacolo fatto dalle feci.

Da molti nella stitichezza si è raccomandata la stricnina, ma fa molto poco e se agisce in qualche modo nei catarrhi cronici dello stomaco, lo è, perchè è uno dei più potenti antifermentativi.

Un altro rimedio sarebbe l'introduzione metodica della sonda, che lasciata per poco nello stomaco lo ecciterebbe; ma è un mezzo poco comodo. Invece di maggiore importanza è la corrente elettrica usata sia esternamente, sia per la via interna introducendo un polo nello stomaco per mezzo della sonda e l'altro polo sulle pareti addominali o nel retto, come credo io di aver fatto per il primo usare.

Potrà pure raccomandarsi il massaggio delle pareti addominali colla mano e le strofinazioni colla mano o colla spazzola.

Infine in tutti i casi di stitichezza raccomandate sempre agli ammalati di scegliere l'ora del mattino per andare a sedere metodicamente anche senza nessun bisogno per eccitare lo stomaco e ricordare, per dir così, all'intestino di evacuare normalmente.

Se la stitichezza è molto ostinata, allora avete l'enteroclisi evacuante oleosa, fatta con un litro e mezzo di olio, o pure con acqua saponata o con acqua e bicarbonato di soda (20 gr. per litro).

Se avete *poco assorbimento* dei materiali nutritivi, raccomandate la corrente elettrica, le acque ed i cibi salati, perchè il cloruro di sodio ha grande potere endosmotico.

Potete avere delle forme di *iperestesia*, dello stomaco sotto forma di gastralgia, e di vomito nervoso. Il vomito alle volte è incoercibile e succede più nei catarrhi acuti, ma si può avere ancora nei cronici specialmente quando vi si unisce una forte congestione della mucosa. Allora il rimedio migliore è il bismuto unito a qualche farmaco calmante, fra cui la morfina.

Il bismuto nelle iperestesie viene amministrato a grandi dosi, difatti ogni giorno bisogna amministrare cinque o sei dosi di 5 a 20 centgr. di bismuto, un'ora prima del pranzo e 3-6-9 ore dopo.

Il bismuto calma o arresta l'iperestesia forse perchè copre, e spalma la mucosa, la quale non risente quindi gli stimoli, soliti, e perciò non risponde con alcun fatto riflesso, nè col vomito, nè colla diarrea affrettata.

Il bismuto però in un ambiente acido diventa facilmente nitrato, che è abbastanza caustico della mucosa, se questa non è tappezzata da muco, per cui non si deve mai prescrivere, come veggio fare da molti, insieme al bicarbonato di soda, che aumenta l'acidità, aumentando anche la secrezione del succo gastrico, ma bensì con le terre alcaline, che sono sostanze decisamente, immancabilmente antacide.

Per l'istessa ragione voi col bismuto non dovete prescrivere agli ammalati cibi acidi, limone, pomidori, ecc.

Volendo una formola potete usare la seguente.

|                            |             |
|----------------------------|-------------|
| P. Sottonitrato di bismuto | 2,00 — 4,00 |
| Magnesia usta              | 6,00        |
| Idroclorato di morfina     | 0,10 — 0,15 |
| Estratto di belladonna     | 0,30 — 0,40 |

in dosi 30 — 4 o 6 al giorno

Se la gastralgia è ribelle a questa prescrizione, potete usare quest'altra:

|                                   |       |
|-----------------------------------|-------|
| P. Acqua di lauro ceraso semplice | 20,00 |
| Idroclorato di morfina            | 0,10  |
| Estratto di belladonna            | 3,00  |

Si prenderanno 15 a 30 gocce su pietra di zucchero o in acqua ogni tre o quattro ore.

Se il dolore persiste, e colle iniezioni ipodermiche di morfina non si calma, potete usare i vescicantini sull'epigastrio e sulla piaga mettere mattina e sera una cartina di queste:

|                           |      |
|---------------------------|------|
| P. Idroclorato di morfina | 0,20 |
| Anido puro polverato      | 0,30 |
| f. carte 10.              |      |

Invece della stitichezza in altri casi potete avere *diarrea* ed anche qui il bismuto riesce utile, appunto perchè la diarrea dipende dall'esagerata sensibilità della mucosa gastrica: così uniamo il bismuto alla polvere di Dover:

Eccovi la formola:

|                            |             |
|----------------------------|-------------|
| P. Sottonitrato di bismuto | 2,00 — 4,00 |
| Magnesia usta              | 6,00        |
| Polvere di Dover           | 2,00 — 3,00 |

f. c. 20. D. S. 3 4 al giorno.

Potete pure usare l'*acido tannico* unito all'idroclorato di morfina, e non all'acetato, col quale la morfina è insolubile.

La cannella riesce pure utile sia nell'acqua, sia in polvere col bismuto.

\*

Anche la *coloina* da 1/2 a 1 gr. negli adulti, e 40 centgr. nei bambini in alcuni casi può essere utile.

Se la diarrea è unita al catarro intestinale, con grandissimo vantaggio potete usare l'enteroclisi fatta di 3 a 5 grm. di acido tannico, 30 gocce di Laudano e 20 grammi di gomma in un litro e mezzo di acqua.

In tutti i catarri dello stomaco riesce utile l'idroterapia fatta in qualsiasi modo, doccia, fascia idroterapica, bagni di mare, del Chiamone, di Telese che riesce, in proposito utile specialmente per l'acido carbonico, al quale Telese deve più che allo scarso acido idrotionico (ossia solfidrico) la sua buona e meritata riputazione di acqua minerale di primo ordine.

Ci resterebbe a trattare la cura della *dilatazione dello stomaco*, ma essa si identifica ed è compresa in quella del catarro gastrico: però in più bisogna eccitare lo stomaco coll'elettricità, col massaggio: bisogna arrestare le fermentazioni, e vuotare lo stomaco colla sonda. La dieta deve essere tenue, bisogna bere poco per volta ed astenersi assolutamente durante la digestione.

Nei catarri gastroenterici acuti dei bambini bisogna prescrivere, che il succhiamento si faccia con regola, cioè ogni tre o quattr'ore, bisogna raccomandare, che si dia di tanto in tanto a bere dell'acqua al bambino, il quale altrimenti mangerebbe per dissetarsi. Nella dispepsia prescrivete l'infuso di finocchio con bicarbonato di soda, nella stitichezza rabarbaro con magnesia. Nella diarrea date l'acqua di lauro-ceraso colla ratania, o ordinate l'enteroclisma tannico, con 100-200 grammi di acqua tiepida ecc.

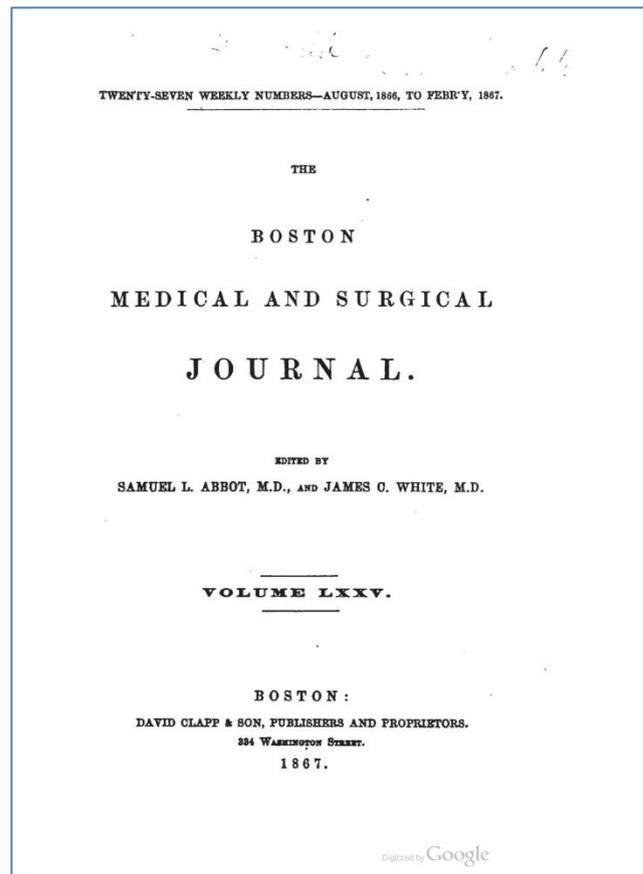
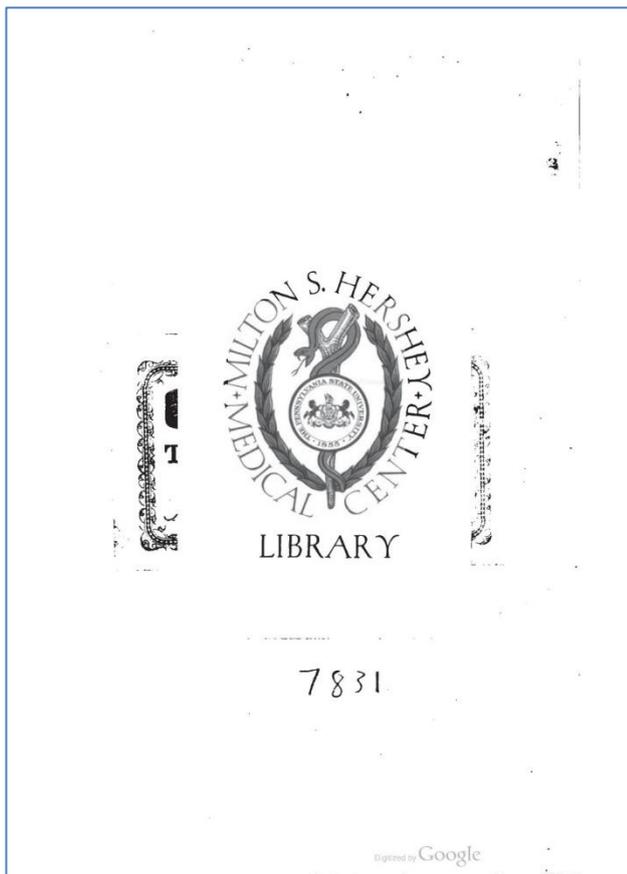
# Malattie infettive a Caivano nell'Ottocento e nei primi del Novecento

Ludovico Migliaccio

Da <https://www.starbene.it/medicina-a-z/meningite-cerebrospinale>

## Meningite cerebrospinale

Malattia infettiva, talvolta epidemica, causata da una grande varietà di microrganismi (anche se i più frequenti sono i meningococchi) che si trasmette con il contatto tra gli individui, spesso attraverso portatori asintomatici nei quali il nasofaringe è ricettacolo del microrganismo. L'esordio è tipicamente improvviso, con innalzamento della temperatura, cefalea e vomito, cui fa seguito quasi immediatamente rigidità nucale fino ad arrivare a uno stato di torpore, delirio e, in ultima istanza, se non trattato, al coma. I segni di Kernig e Brudzinski risultano positivi nel 50% dei casi. Nelle forme acute, specialmente nell'età puerile, può comparire un'eruzione cutanea purpurea che in alcuni casi si accompagna a setticemia. Il liquor cerebrospinale presenta un innalzamento della pressione e, in questo stadio, è di aspetto purulento dal momento che presenta abbondanti e anomali linfociti polimorfonucleati e batteri che spesso sono inaspettatamente scarsi. Il livello delle proteine è aumentato mentre il glucosio è ridotto, oppure assente. Con una terapia antibiotica appropriata, la prognosi generalmente è buona per gli adulti e i bambini di età più avanzata, mentre le condizioni possono rimanere molto gravi nei bambini di età minore. La malattia è nota anche come *meningite epidemica*, *febbre petecchiale*, *febbre tetanoide*, *malattia esantematica*, *febbre cerebrospinale*, *febbre da rigidità nucale*.



did it pursue a steady course from one garrison to another. Occasionally it appeared at a distant point, from which it sometimes returned to places it had passed over, while at other times it remained stationary for a considerable period. In some garrisons the disease did not prevail as an epidemic, but merely a few sporadic cases occurred; in others it appeared to become naturalized and to take an endemic character.

"The disease, as has already been stated, was confined chiefly to the military, but in a few instances extended its ravages also to the civil population; for instance, at Strasbourg in 1841."

Selestat (Bas Rhine) in 1839 was visited by this disease, which seemed to have been introduced by a body of soldiers who had been formerly stationed at Strasbourg, where the disease prevailed. Soon after their arrival, some of the corps were attacked, and then it appeared in the neighborhood of their barracks and afterwards extended to the interior of the city.\*

Such is a brief account of the progress of the disease in France during those years. Other countries were also visited by the scourge, as Caivano (Naples) in 1837. Here the principal symptoms were frontal headache, with injection of the conjunctivæ, which was a constant and pathognomonic symptom; general articular pains; loss of appetite, but great thirst; tongue dry, covered with a yellowish coating, and sometimes dark; delirium; subsultus tendinum; constipation; slight increase in the heat of the skin; the pulse small, rapid and hard; petechial eruption over the skin on the seventh or eighth day of the disease; alvine dejections accompanied with lumbricoides; typhoidal symptoms when the eruption appeared early.

Dr. Orofino noticed that the disease ran through regular periods and sometimes terminated by sweats. He considered the critical days to be the fourteenth, the seventeenth, and rarely the twenty-first.†

Various districts in the kingdom of Naples were invaded in the winter and spring of 1840. The disease made its appearance differently in different cases. In some persons the first symptom was a sense of formication, beginning at the feet and extending over the whole body; others suffered from general uneasiness, pain in the head and neck, particularly in the cervical and dorsal region, attended with difficulty on stooping forward or bending the neck. Sometimes the disease was ushered in by an apoplectic seizure, with loss of speech and consciousness, lasting for some hours, and followed by a kind of febrile reaction. Other persons fell down in convulsions, with trismus, the neck being drawn forcibly backward, the whole trunk rigid, spasms of the extremities and efforts to vomit, sometimes without anything being rejected, while at other times the patient would throw up some lumbrici.

\* *Encyclographie des Sciences Med.*, 1841, t. vi.

† *Rev. Med.*, t. lxxvi., 1838.

Traduzione: Meningite cerebro-spinale ... Anche altri paesi vennero visitati dal flagello, come Caivano (Napoli) nel 1837. Qui i sintomi principali erano mal di testa frontale, con iniezione delle congiuntive, che era un sintomo costante patognomonic; dolori articolari generali; perdita di appetito, ma grande sete; lingua asciutta, coperta da un rivestimento giallastro e talvolta scura; delirio; subsultus tendinum; stipsi; leggero aumento del calore della pelle; il polso piccolo, rapido e duro; eruzione petecchiale sulla pelle il settimo o l'ottavo giorno della malattia; deiezioni alvine accompagnate da lumbricoides; sintomi tifoidei quando l'eruzione è comparsa presto. Il dottor Orofino ha notato che la malattia attraversava periodi regolari e periodi di tempo terminati da sudorazione. Ha considerato che i giorni critici erano il quarto, il diciassettesimo e raramente il ventesimo.

**OSPEDALE**  
DI  
**SANTA MARIA DI LORETO**  
—  
**SULLA FEBBRE TIFOIDE**  
CHE HA DOMINATO IN NAPOLI  
NELL' INVERNO E PRIMAVERA DEL 1838.

—  
ARTICOLO INSERITO NEL FASCICOLO XXXII  
DEGLI ANNALI CIVILI

DI  
**SALVATORE DE RENZI**

—  
**N A P O L I**  
1838<sub>2</sub>

Nel testo: "... In molti luoghi del Regno dal colera ebbero i popoli la luttuosa eredità del tifo. Fra le terre che più ne furono travagliate è a segnarsi Maddaloni, dove gravissimo infieriva, e per molte stragi si rese tremendo. Passava di là in molti altri luoghi più vicini a Napoli, e **Caivano**, grossa terra a sei miglia dalla Metropoli, lacrimò pel tifo la perdita di molti cittadini già prima scampati dal colera."

"... E siccome pel colera possiamo colpare i nostri avversari di leggerezza di osservazione e di poco conto de fatti, guardati in massa e con occhio complessivo, e non seguiti diligentemente nella loro successione e nella loro individualità, così diremo della febbre tifoide, invitando i medici a seguirla con noi in Maddaloni, in **Caivano**, in Crispano, in Pomigliano d'Atella, ed in Napoli nel Real Albergo de' Poveri, nell'Ospedale di Loreto e nella città. Diremo a coloro che pensano diversamente, guardate al Real Albergo de Poveri, prima infette le sale degli uomini, e di colà uscire in quattro mesi oltre mille e duecento infermi; poi invadere quelle delle donne, e farvi un corso eguale. Diremo, vedete colà infermarsi e morire, infermieri, prefetti , l'ottimo Direttore delle Arti, e lo stesso Comandante del luogo. Inviteremo gl'increduli a venire nell'Ospedale di Loreto per vedervi tredici fra medici e pratici presi dal morbo su diciotto che vi prestavano servizio, e morirne l'ottimo figliuolo del Cav. Lancellotti e gli altri lottare con la morte e camparne quasi per prodigio.

Mostreremo un confessore trapassato, un prete assistente sull'orlo della tomba, un infermiere maggiore spento, ed altri soffrire gravissima la infermità, e due lavandaie camparne per miracolo. Mostreremo un pratico medico, Gabriele Memmoli, che dall'Ospedale è condotto infermo alla casa paterna, ed ivi salvarsi portentosamente da febbre tifoide, ma nel mentre ei migliorava venir presa dallo stesso morbo la buona sua madre e la giovane cognata, questa dopo lunghe sofferenze guarire, e quella pagar con la morte il tributo di una famiglia desolata. Diremo, venite verso l'estremità del Quartiere di Chiaia, e vedrete intere famiglie attaccate, e da uno passare il morbo ad altro tugurio, ed un ottimo medico morirne (Vincenzo Benevento), e morire anche altro giovane medico di buone speranze e di questi infermarsi ancora la madre e la sorella.

Circa l'uso del calomelano, allorché i sintomi verminosi predominavano, giovava talora come purgante antelmintico, oppure riunito alla polvere di lames come una specie d'immutante e di risolvente; ma non si poteva fidare su di esso quale rimedio specifico, nel modo che si pretende dagl'inglesi, e come il dottor Orofino dice averlo veduto agire in **Caivano**.

# ATTI

DEL

## CONSIGLIO PROVINCIALE

DI

NAPOLI

1876

---

NAPOLI  
TIPOGRAFIA DELL'IRIDE

Magnanone, DG

1877



8. I ristagni delle acque che si deplorano nel tratto di strada da Frattapiccola a quella da Caivano ad Aversa, ed alla uscita di Frattamaggiore, ha fatto reclamare pronti provvedimenti da quei Municipii, poichè erano cagione questi inconvenienti della riproduzione del dermo-tifo, che nel 1873 gravi danni produsse. L'intera spesa per le due opere ammonta a L. 22200.00 cioè L. 14000 per la prima, e L. 8200 per la seconda, cui può stanziarsi in questo bilancio per metà l'una per intero l'altra.. . . . . 15200. 00

GENNAIO.

1888

NUM. 1.

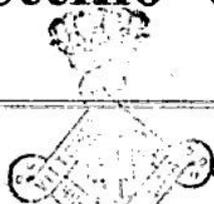
MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Abbonamento postale

**Bollettino di Notizie agrarie**

ANNO X.



SOMMARIO.

**REGIONE 10ª — Meridionale mediterranea.**

CASERTA. — Per le condizioni delle classi agricole, resta immutato quanto venne riferito nelle passate relazioni.

NAPOLI. — Le condizioni delle classi agricole sono tuttavia miserevoli nel circondario di Castellammare, perchè mentre i prezzi dei generi alimentari vanno gradatamente aumentando, i salari rimangono stazionari; sono poi sensibilmente peggiorati nel circondario di Pozzuoli per la grande diminuzione dei prezzi del vino. Nei circondari di Napoli e di Casoria nulla si è verificato che sia meritevole di considerazione, e le condizioni igieniche in generale si può dire che siano buone, ove si escluda una maggiore mortalità nel circondario di Casoria, e per la recente epidemia di morbillo in Caivano.

Il **morbillo** è considerato una malattia infettiva infantile, come la rosolia, la varicella, la pertosse e la parotite, in quanto colpisce soprattutto i bambini tra i 12 mesi e i 4 anni.

SUI PROGRESSI DELLA VACCINIA  
NEL REGNO DELLE DUE SICILIE

corrente l'anno 1845.

DISCORSO

PRONUNZIATO DAL SEGRETARIO PERPETUO

**Cav. Salvatore de Renzi**

*Nella solenne sessione pubblica annuale, preseduta da S. E. il Consultore di Stato Intendente della provincia di Napoli, presenti l' Eccmo. Sindaco della Capitale , i sigg. Eletti , e Commissarii di Polizia , i Rndi: Parrochi ed i Vaccinatori del Reale Istituto.*

*dell' anno 1845*

15

Il vaiuolo si è manifestato in nove Provincie del Regno. Nella prov. di Napoli si osservò in Caivano, in Frattamaggiore, in Afragola ed in Boscotrecase. Nella Terra di Lavoro apparve negli Ospedali Militari di Caserta, di Capua, e di Gaeta, e ne' comuni di Saviano, di Teano, e ne' villaggi di Persano e di Riardo. Nel Principato Citra negli Ospedali Militari di Pagani e di Cava, e nelle Prigioni di Salerno, ove fu subito circoscritto dalle efficaci disposizioni del Signore Intendente. In Molise il vaiuolo si dif.

*Da Treccani:* Il vaiolo (dal tardo latino *variola*, derivato di *varius*, “vario, chiazzato”) è una malattia infettiva acuta, contagiosa ed epidemica, di natura virale, caratterizzata da un tipico esantema vescicopustoloso.

# MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

## BOLLETTINO SANITARIO

### MORBOSITÀ PER MALATTIE INFETTIVE DELL'UOMO

A) *Riepilogo delle malattie infettive dell'uomo denunziate nel Regno nel mese di agosto 1918* <sup>(1)</sup>

Popolazione presente (di fatto) secondo il censimento del 10 giugno 1911 abitanti 34,671,377.

|                                           |                                                       |        |
|-------------------------------------------|-------------------------------------------------------|--------|
| Morbillo . . . . .                        | Casi                                                  | 5,543  |
| Scarlattina . . . . .                     | "                                                     | 664    |
| Vainolo e vaiuoloide. . . . .             | "                                                     | 137    |
| Tifo addominale . . . . .                 | "                                                     | 9,136  |
| Tifo petecchiale . . . . .                | "                                                     | —      |
| Difterite e croup . . . . .               | "                                                     | 1,382  |
| Febbre puerperale . . . . .               | "                                                     | 78     |
|                                           |                                                       |        |
| Tabercolosi<br>polmonare                  | nelle scuole e nei convitti . . . . .                 | " 4    |
|                                           | negli alberghi. . . . .                               | " 1    |
|                                           | nei brefotrofi . . . . .                              | " 1    |
|                                           | nelle case di salute ed ospedali . . . . .            | " 827  |
|                                           | negli ospizi di mendicizia e di invalidi.             | " 17   |
|                                           | nei conventi . . . . .                                | " 9    |
|                                           | nelle carceri . . . . .                               | " 3    |
|                                           | nelle vaccherie e latterie. . . . .                   | " 2    |
| in seguito a cambiamento di alloggio.     | " 392                                                 |        |
| Malaria (in tutte le sue forme). . . . .  | "                                                     | 65,095 |
| Pellagra . . . . .                        | "                                                     | 31     |
| Sifilide da ballatico mercenario. . . . . | "                                                     | 1      |
| Rabbia                                    | { morsicatura di animali rabbici o sospetti . . . . . | " 236  |
|                                           | { dichiarata . . . . .                                | " 5    |
| Pustola maligna . . . . .                 | "                                                     | 268    |
| Morva o farcino . . . . .                 | "                                                     | —      |

(1) Il presente riepilogo è redatto in base alle schede Mod. 13 che vengono mensilmente spedite dai Comuni alle Prefetture e da queste al Ministero. In esso mancano le notizie per 400 Comuni appartenenti alle provincie di Belluno, di Ferrara, di Rovigo, di Siena, di Treviso, di Udine, di Venezia e di Vicenza. Tutti gli altri Comuni del Regno, in numero di 7885, ottemperarono all'invio delle schede suddette, e di essi, 2863 denunziarono casi di malattie infettive, e 5022 se ne dichiararono immuni.

## Vaiuolo e vaiuoloide.\*

\* Sono indicati tutti i casi denunziati nel mese.

|                    |                        |    |                    |                                   |    |
|--------------------|------------------------|----|--------------------|-----------------------------------|----|
| Alessandria . . .  | Lerma . . . . .        | 2  | (Segue) Genova . . | San Colombano Certenoli . . . . . | 1  |
| Arezzo . . . . .   | Castiglion Fiorentino. | 6  |                    | Spezia . . . . .                  | 1  |
| Avellino . . . . . | Castelvetro sul Calore | 1  | Girgenti . . . . . | Raffadali . . . . .               | 1  |
| Cagliari . . . . . | Ussassai . . . . .     | 1  | Macerata . . . . . | Morrovalle . . . . .              | 1  |
| Caserta . . . . .  | Vallerotonda . . . . . | 1  | Mantova . . . . .  | Viadana . . . . .                 | 1  |
| Catania . . . . .  | Castiglione . . . . .  | 1  | Napoli . . . . .   | Napoli . . . . .                  | 13 |
| Cuneo . . . . .    | Fossano . . . . .      | 1  |                    | Caivano . . . . .                 | 9  |
|                    |                        |    |                    | Poggioreale . . . . .             | 1  |
| Genova . . . . .   | Chiavari . . . . .     | 15 | Pavia . . . . .    | Corteolona . . . . .              | 2  |
|                    | Genova . . . . .       | 3  | Perugia . . . . .  | Montefalco . . . . .              | 2  |

**Infermi di Caivano curati a Casamicciola Terme nel 1878**

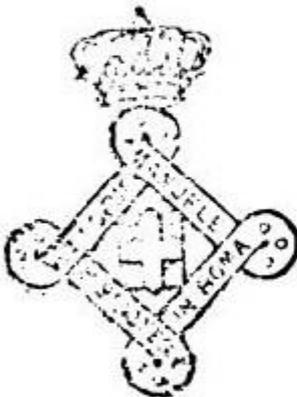
Ludovico Migliaccio

**STATISTICA MEDICO-CHIRURGICA**  
**DEGL' INFERMI**  
**CURATI CON LE ACQUE TERMO-MINERALI DI GORGITELLO**  
**NELL' OSPIZIO**  
**del Pio Monte della Misericordia**  
**IN CASAMICCIOLA**  
**NELLA STATE DELL' ANNO 1878**

SCRITTA

**DA GIUSEPPE PALMA**

Dottore in Medicina e Chirurgia  
Medico Capo dell' Ospedale balneare di Casamicciola;  
Chirurgo dell' Ospedale di S. M. di Loreto  
e Conservatore del Gabinetto Anatomo-Patologico ivi esistente;  
Coadiutore presso il Museo Zoologico della Regia Università di Napoli;  
Socio Ordinario del Reale Istituto d' Incoraggiamento alle Scienze Naturali  
Economiche e Tecnologiche;  
Socio residente dell' Accademia Pontaniana;  
Corrispondente della Società d' Idrologia Medica di Parigi  
della Reale Società Economica del Principato Citeriore  
e dell' Accademia Economico-Agraria Lucerina.



**ANNO VIGESIMOQUINTO**

**NAPOLI**

STABILIMENTO TIP. LETTERARIO DI LUIGI DE DONIS, DUOMO 228.

1878.

17, di costituzione alquanto buona, da due anni e mezzo aveva paresi di moto negli arti del lato destro, sviluppata dietro frattura con intropressione del parietale sinistro. I movimenti generali e parziali dei due arti esistevano quasi tutti, ma eseguivansi con lentezza pel discreto languore delle contrazioni muscolari. Dalla esplorazione elettrica si otteneva normale reazione. I bagni sperimentati nel passato anno recavano alquanto sviluppo di forza muscolare e mediocre precisione nella ginnastica dei due arti. In questo anno speciali condizioni subbiettive rendevano inutile il tentativo di un secondo esperimento balneare; poichè l'inferma era divenuta bersaglio di attacchi convulsivi di forma isterica, i quali, mentre per l'ordinario si manifestavano ogni 12 o 15 giorni, con l'eccitamento prodotto dal bagno di Gorgitello si ripetevano a più brevi intervalli, e la loro intensità e durata divenivano sempre più considerevoli.

39. **Teresa Marino** <sup>1)</sup> da Caivano (Napoli), nubile, di anni 28, di mediocre costituzione, senza cause note, per lungo periodo di tempo era stata sofferente di cefalgie ostinate, accompagnate costantemente da capogiri ed annebbiamento di vista, quando sei anni or sono, dietro morali disturbi fu presa da forte convulsione con perdita della coscienza di se, la quale durò per oltre due ore. Riavutesi da quello stato, le facoltà motrice e sensitiva dei due arti del lato destro rimanevano grandemente lese, e più tardi nell'arto toracico in particolare, ad aggravare i fatti paralitici, si aggiungevano doglie nevralgiche e forti accessi di tremore. Intanto la contrattilità elettromuscolare mantenevasi integra nei due arti. Dalla cura termale praticata in due precedenti stagioni si

1) 1876 e 77.

ot'enevano mirabili vantaggi circa la paralisi, e risoluzione completa dei dolori. In questo anno l'inferma presentava soltanto residuale paresi circoscritta nell'arto toracico, la quale dopo 14 bagni sembrava quasi del tutto dileguata.

40. Teresa Lucignano <sup>1)</sup> da Pozzuoli (Napoli), maritata, di anni 38, di mediocre costituzione, tre anni dietro colpita da apoplezia cerebrale, rimaneva con lieve difetto di moto e sensibilità alquanto scemata negli arti del lato destro. Tali fatti si trovavano a tal lieve grado di sviluppo, che vi abbisognava un minuzioso esame per valutarne l'esistenza. Coll'azione della doppia corrente la contrattilità muscolare si mostrava alquanto esagerata. Tali erano le condizioni del male nel passato anno, e molto giovamento recava la cura termale. I residuali fatti ancora esistenti nella scorsa està sono stati in gran parte domati da altri 14 bagni.

41. Fiorentina Masciarella <sup>2)</sup> da Gissi (Abruzzo citeriore), maritata, di anni 34, di mediocre costituzione, nell'està del 1876 venne all'Ospizio con lieve paresi di moto e tremore nell'arto toracico destro, e poca lesione di moto con mediocre denutrizione nell'arto addominale corrispondente. La sensibilità tattile era alquanto depressa nei due arti. Esistevano ancora doglie vaganti lungo tutto il lato affetto, attaccando specialmente i muscoli ed i grossi tronchi nervosi. L'esplorazione elettrica eseguita con la corrente faradica dava quasi regolare reazione. La cura del Gorgitello ripetuta tre volte ha gradualmente recata la guarigione.

1) 1877.

2) 1876 e 77.

semplicemente dolente e lasciava avvertire poco crepito nel moto : il sinistro , oltre al dolore presentava ancora gonfiore e difficoltà di movimento con semiflessione della gamba. Al vantaggio ordinario dei bagni generali vuolsi aggiungere il grande miglioramento recato dai fanghi e dalle stufe locali.

44. Domenico Corrado <sup>1)</sup>, da Isernia (Molise), contadino, di anni 48, di mediocre costituzione, molto esposto alle intemperie per ragion di mestiere, trovavasi da sette anni gravemente affetto da artritide, la quale risolta in alcune articolazioni, persisteva solo nella omero-cubitale sinistra, nelle coxo-femorali, nelle ginocchia e nei piedi. In tali siti eravi dolore, gonfiore , e poca facilità di movimento. In molte altre articolazioni e lungo il dorso esistevano semplici e lievi dolori. Il vantaggio procurato da 14 giorni di cura è stato eminentemente cospicuo; poichè gl'ingorgamenti si sono del tutto risolti, e solo nei piedi persisteva qualche residuale dolore.

45. Andrea di Mauro, da Camerota (Principato citeriore), pizzicagnolo, di anni 60, di costituzione alquanto buona, aveva da circa due anni dolori in quasi tutte le articolazioni degli arti. Lieve ingorgo con poca difficoltà di movimento notavasi solo nei polsi, nelle dita delle mani, nei ginocchi e nei piedi. Il moto di progressione si eseguiva alquanto bene senza appoggi. Con mediocre successo si sono sperimentati 14 bagni.

46. Carlo Zampelli, da Caivano (Napoli), carrettiere, di anni 39, di costituzione robusta, da otto mesi non poteva tenersi in posizione verticale per artritide localizzata nelle articolazioni dei femori ed in quelle dei ginocchi, stando le due cosce semiflesse sul ba-

1) Osp. Incurabili.

cino e le gambe sulle cosce. In tali articolazioni esisteva dolore, discreto gonfiamento e quasi completa perdita di moto. Dopo l'uso di 12 bagni e due stufe generali l'infermo aveva tanto miglioramento da poter camminare con qualche appoggio.

47. Gennaro de Pasquale, da Napoli, marinaio, di anni 54, di buona costituzione, da due anni aveva dolori e rigidezza di movimento in quasi tutte le articolazioni degli arti, senza alcuna traccia di gonfiore. Le gambe stavano leggermente attratte per lo spessore cresciuto e la mancata elasticità della cute dei garretti, cangiamenti avvenuti in seguito di eruzione eczematosa in quelle due regioni, e per tal fatto il moto di progressione riusciva molto difficile. Notevolissimo miglioramento ha riportato l'infermo usando 14 bagni generali di lunga durata.

48. Gaetano Guida, da Napoli, giardiniere, di anni 52, di buona costituzione, soffriva dolori reumatici muscolari, nervosi ed articolari nell'arto inferiore sinistro. Loro sede fissa era l'articolazione del femore e quella del ginocchio: ad intervalli più o men lunghi invadevano ancora i muscoli motori della coscia e qualche branca principale del plesso sciatico; e quando ciò avveniva l'arto restava attratto e quasi del tutto immobile, con grave impedimento al libero esercizio di progressione. Il ginocchio destro era ancora dolente e gonfio. Dopo 12 bagni e tre stufe i dolori si sono risolti a destra ed alleviati a sinistra.

49. Raffaele Marino, da Caivano (Napoli), contadino, di anni 42, di buona costituzione, dopo aver sofferto grave reumatismo articolare e muscolare nel passato anno, era rimasto con doglie residuali al collo, lungo il dorso ed in taluni gruppi muscolari degli arti inferiori, senza ostacolo alcuno ai movimenti. Con vantaggio ha sperimentati 12 bagni e due stufe.

l'inferma cercava di reggersi sull'arto affetto. Dopo 28 bagni e 14 fanghi il dolore erasi risoluto ed il moto di progressione si eseguiva con poca difficoltà.

22. Carmina Sito da Barra (Napoli), maritata, di anni 55, di buona costituzione, da sette mesi aveva anchilosi angolare nel gomito destro stabilita in seguito di sinovite reumatica. I movimenti erano difficili e dolorosi. I tessuti molli periarticolari si mostravano poco tumefatti. Molto miglioramento han recato i bagni ed i fanghi sperimentati per 14 giorni.

23. Margherita Torre <sup>1)</sup> d'Aliano (Basilicata), nubile, di anni 21, di buona costituzione, sette mesi dietro in seguito di caduta riportò frattura nel quarto inferiore dell'omero, cui seguirono due piccoli ascessi in prossimità dell'articolazione del gomito. Consolidata la frattura e cicatrizzati i due ascessi rimaneva anchilosi angolare nel gomito, la quale non à ceduta all'azione di 14 bagni.

24. Giuseppina Guerra <sup>2)</sup> da Caivano (Napoli), nubile, di anni 22, di buona costituzione, come residui di gonartrocace destro migliorato moltissimo coi bagni sperimentati in quattro precedenti stagioni, avea poco infiltramento nei tessuti periarticolari con quattro brevissimi seni cutanei ed anchilosi retta. Dopo 28 bagni tre delle cennate fistole mostravansi guarite, lo ingorgo avea subita notevole minorazione, ma i movimenti articolari erano rimasti aboliti come prima.

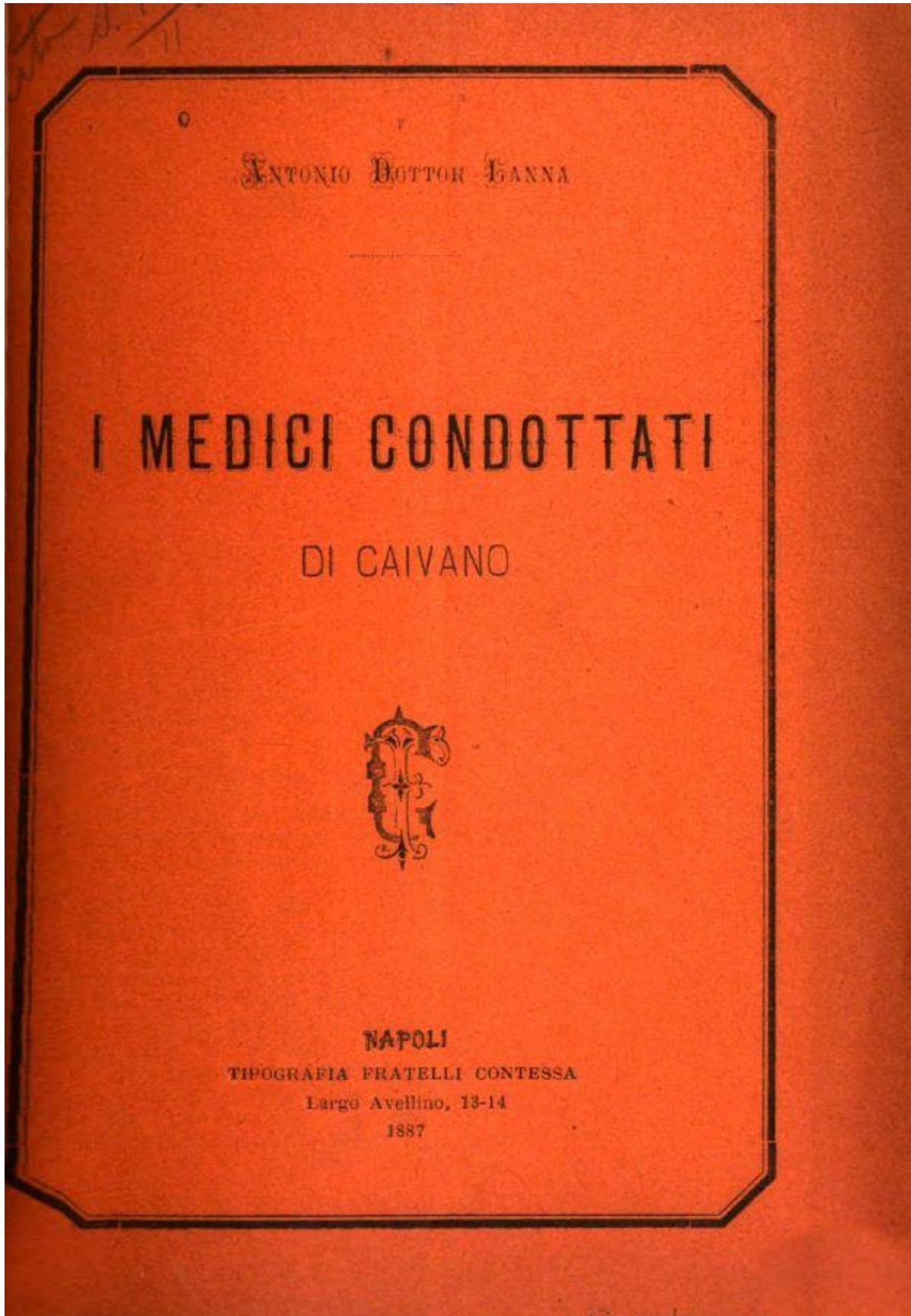
25. Teresa Savallo <sup>3)</sup> da Napoli, di anni 13, di mediocre costituzione, da diversi anni avea anchilosi retta nel ginocchio destro, seguita a sinovite. Su tutta la superficie del ginocchio vedevansi cicatrici di pre-

1) Osp. incurabili.

2) 1874, 75, 76 e 77.

3) 1874.

**I medici condottati di Caivano nel 1887**  
(documento fornito da Ludovico Migliaccio)



---

. . . . Nel seno del Consiglio fu fatto rilevare che col servizio sanitario condotto non si conseguiva lo scopo della istituzione, poichè i poveri non fruiscono delle meritate cure ed assistenze.

UN CONSIGLIERE

*Gratis asservis: ergo, gratis nego.*  
LA LOGICA

Nella penultima delle sedute autunnali del Consiglio Comunale di Caivano, verso del quale sentiamo tutto il rispetto possibile, uno dei Trenta faceva consacrare nel verbale alcune parole riflettenti i Medici Condottati, *esortandoli a fare il loro dovere*. La faccenda prese l'aspetto di un bel piattino, intorno al quale vi si apposero degli intingoli, e per lo meno si disse di abolire i Medici Condottati ed i Farmacisti, si minacciò diminuirne lo stipendio, che 20 anni fa era modicissimo, ed infine si accennò a certi complimenti corsi tra Medici e Farmacisti per sfruttare il patrimonio dei poverelli. Queste ultime goffaggini non si consacrarono nel verbale, nè furono dette pubblicamente, ma più o meno vennero spiattellate in confidenza all'orecchio di persona di nostra fiducia da una lingua, che crediamo mancasse di serietà e buonsenso.

Ad ogni modo, confermando novellamente l'ossequio ed il rispetto verso dei gentiluomini, che formano la nostra rappresentanza Municipale, ammiro e fo applauso a quel Consigliere, che con tanto zelo e premura mostra aver dello interesse per i poveri del nostro Comune, che assieme alle frazioni di Pascarola e Casolla conta circa dodicimila abitanti, quindi un'immensità di nullatenenti. Non si può passare però inosservato, che quelle parole consacrate nel verbale in fondo in fondo contenghino un rimprovero ai Medici Condotti, che sinora o non avrebbero fatto il loro dovere, o l'avrebbero malamente eseguito.

HARVARD COLLEGE LIBRARY  
THE GIFT OF  
H. NELSON GAY  
1931

Digitized by Google

Questo inconveniente mi stimola ad uscire dal silenzio e dalla riserva, e mi fa rivolgere a quel rappresentante del paese poche riflessioni, che credo non riusciranno moleste o spiacevoli, perchè sono lagnanze di un amico, e perchè fanno onore alla verità, la quale si deve fare strada sempre e dovunque, anche a costo di contrapporsi a tendenze od inclinazioni naturali non tanto benevoli.

Divido dunque le mie brevi riflessioni in quattro parti, scrivendo senza risentimento senza astio o bollore guerresco, essendo questo scriverello una semplice difesa, spiegazione o chiarimento, come meglio si vuol chiamare, e servendo a disingannare qualche spirito malamente informato o troppo preoccupato.

I.

**I medici condottati facciano il loro dovere.**

Finora dunque questi signori non l'hanno fatto?. Ebbene, bisogna ragionare un poco, non supporre. Quando vi sono lagnanze da porre sul tappeto sul conto d'individui adibiti ad un delicato ufficio, come è quello dei Condottati, non bisogna schizzare dei lampi di accuse senza averli prima provato e costatato con i fatti. E se anche qualcuno dei detti individui avessero mancato, non è giusto accusarli tutti in fascio in pubblico Consiglio. Questo mi pare una ingiustizia, che credo non essere neanche ammessa o praticata da Minosse che *orribilmente ringhia* nelle bolge infernali.

Dippiù anche la logica resta offesa, e fa al suo viso *danni ed onte* allorchè vede da premesse particolari trarre delle conseguenze più estese e generalizzate.

Ammettiamo ancora, che qualcuno dei Condottati avesse mancato, poichè *humanum est errare*, volete benignarvi di dire il nome dell'infermo, che ha invitato il Medico e questo si è negato di assisterlo? Provate che nel giorno B. il povero C. ha chiamato il Medico X e questi si è rifiutato, ed allora avete la ragione di far inserire nei verbali dei richiami e degli avvertimenti. Ma finchè questo non si è fatto, deve dirsi, che la giustizia e la logica sono irremissibilmente compromesse. Dovevate provare, e spedire al Medico, che avesse mancato, un ufficio d'avviso, e finchè non l'avete fatto, perchè forse manca non dico il coraggio, ma il motivo, quelle parole sono state malamente ed inutilmente con-

sacrate nel verbale; nel mentre i Condottati di Caivano compiono con tutta coscienza, zelo e sollecitudine il sacrosanto loro dovere, non per il lecco dell'esile stipendio, ma per convinzione propria, per educazione, per galantuomismo e per vera filantropia.

E questo fia suggel che ogni uomo sganni.

## II.

### Abolire medici condotti e farmacisti pei poveri

Qui mi pare che non solo si voglia urtare la logica e la giustizia, ma si cada in uno stato, permettete di dirlo, in uno stato di ridicolaggine: e direi « *non scese no, precipitò di sella* ».

Il governo della nostra cara Italia, tanto minuto ed esatto nello imporre tasse e soprattasse pel mantenimento delle sue istituzioni e pesi annessi, *ordina e decreta*, che per un dato numero di abitanti vi debbano essere tanti Condottati Medici e Farmacisti pei poveri nei Comuni. Ciò premesso, un Consigliere Comunale è patronissimo proporre in Consiglio non l'*abolizione* dei Condottati, perchè *non lo può, nè possiede tale dritto*; ma solamente la *sostituzione* agli attuali con altri non paesani; e ciò con immenso aggravio delle finanze *non di sua famiglia, ma delle Municipali*. Questa proposta non sarebbe affatto strana od impossibile in Caivano, mentre questo è un paese, ove vigge il sistema di elevare tutte le nullità forastiere, siano anche analfabeti o *pettinatori*, che si atteggiano a Medici, o quelli, che qualificandosi per cerusici ostetrici od illustri professori in medicina, da veri impostori, mistificano l'incolto pubblico, e fanno restare attonite le femminucce da trivio, che pendono del loro labbro inverocondo e bugiardo. In Caivano si fa di cappello a questa gente, vestendola di oro e profondendola d'inchini; mentre poi si spregia, si avvilitisce, si malmena l'operaio, l'industriante, il commerciante ed i professionisti del paese. Per Dio! cessi una volta questa vergogna! e sappiano taluni, che allora scompariranno dal nostro Comune i Condottati Medici e Farmacisti, quando finirà il *paupe-rismo*, si smaschererà il ladrocinio, si spezzerà la camorra, si disperderanno gli intrighi, e resterà schiacciata la più grande piaga sociale, causa dei malanni, l'usura!..

III.

**Stipendio dei Medici Condottati.**

Venti anni or sono i Medici-Cerusicì Condottati non erano pagati come i presenti: lo stipendio di circa 200 Lire si è elevato ad 800... Quale scandalo! che profanazione! che orrore!. Eppure bisogna notare, che i Condottati di quattro lustri passati non si trovavano per niente nelle condizioni degli attuali. E ciò 1° pel numero 2° per le *fatiche* 3° per i *tempi*. Pel numero, essi erano in sei così divisi. Il Dottor Romano di felice memoria era solamente Chirurgo condotto e percepiva Lire 850 annue: il Dottor Donadio era ed è Condottato di Casolla ed aiutava i colleghi di Caivano (attualmente il suo servizio si limita a quella sola frazione): il Dottor Capece Condottato a Pascarola dava anche mano ai colleghi in Caivano: i Dottori Narrante, De Falco, d'Ambrosio (tutti defunti) lavoravano in Caivano.

Oggi i Condottati sono tre: il Dottor Capece presta servizio in Caivano, ed i due Medici-Cerusicì d'Ambrosio e lo scrivente prestano nella loro duplice qualità servizio in Caivano, e si dividono il servizio per Pascarola un mese per cadauno alternativamente.

Dal detto risulta chiarissimo, che relativamente al numero dei Condottati la loro opera e le loro *fatiche* sonosi di non poco aggravate.

In rapporto a queste stesse *fatiche*, con documenti alla mano possiamo mostrare a chiunque sia curioso le note dei poveri di allora, che sono la decima parte dei presenti: basti il dire, che i soli poveri di Pascarola da 20 famiglie sono arrivati a 107, ed appena si può escludere dai medesimi il solo loro protettore S. Giorgio!

Inoltre contro le lagnanze ed accuse fu preso l'anno scorso il saggio e lodevole provvedimento, onde il servizio sanitario caminasse con tutta regolarità, di aprire un apposito Ufficio, donde i poveri ritirassero una schedina di richiesta per un Medico, e dopo il servizio ricevuto, la presentassero al Municipio. Tutto questo è puntualmente eseguito. Come dunque si grida ai quattro venti, che i Medici non fanno il loro dovere? Signori miei, questa è una storia d'ogni anno oramai resa troppo vecchia e troppo esosa.

Si potrebbe finirla una volta: ed allorché v'ha qualche agnanza da fare con un Condottato si faccia con le debite

regole di galateo, gli si scriva un ufficio di richiamo, gli si faccia un ammonizione, si usi l'immane *Deploro*: Ma non si buccini per le cantine e nei caffè, non si gridi nei ridotti e nelle piazze contro dei Medici per discreditarli; nè si cerchi con insulse maniere di umiliare una professione, che è criticata da chi non può comprenderne nè il nome nè l'altezza.

In ultimo relativamente ai *Tempi* non si scandalizzi qualche anima scrupolosa, o qualche spirito troppo irritabile o sensibile. Pensasse, che all'epoca, in cui i Medici condotti avevano quattro o cinque ducati al mese, il Comune aveva una sola Maestra ed un solo Maestro Comunali, che complessivamente costavano alle finanze Municipali *24 a 30 ducati annui*. Oggi invece le scuole Comunali pesano sul bilancio *12 a 13 mila lire annue!*. L'ultimo scritturale del Municipio percepiva *25 carlini al mese*, oggi e retribuito con *75 lire mensili*, *900 lire annue!*. Un capo Ufficio Daziario, a cui si dava la miseria di *cinque a sei ducati* al mese, saltò collo stipendio a *100 lire mensili*, *1200 lire annue!*.

Domandate di questo enorme aumento, si risponde, sono i *tempi*, le difficoltà dell'istruzione, la carestia della moneta, il denaro che ci vuole per prendere una patente, una licenza, una scartoffia qualunque.

Ma questo perchè non deve valere ancora per i Medici? che forse per questi professionisti non è costata sudore e moneta la licenza liceale, 24 a 25 esami speciali (gradi accademici) ed un esame speciale di Laurea? o forse costoro sono saliti alla posizione sociale che occupano colle raccomandazioni e con i calci al mappamondo?

Fate la pruova, signori miei, dare ai vostri figli una professione ai nostri *tempi*, e sia la Medico-Cerusica, e farete ai Condottati quella giustizia, che non sapete rendere ai medesimi, perchè ignari a comprendere cosa vuol dire la parola Medico-Chirurgo.

Una parola ancora su questo punto: gl'impiegati Municipali hanno nell'adempimento dei loro doveri una ventina di ore di riposo giornaliero: quasi lo stesso riposo hanno i Maestri oltre i sei mesi di festa in un anno. Ma i Medici Condotti quale riposo possiedono sul corso dell'anno? relativamente si può dire, che essi lavorano un anno intero, essendo spesso disturbati mentre dormono, pranzano, si divertono.

Si può negare questo fatto? fatelo se vi detta la coscienza.

Cessino quindi gli scrupoli, taccia il mal animo, e si fac-

cia ai Condottati la giustizia, che meritano, trattandoli da gentiluomini, da amici, da onesti cittadini, e non da beccamorti o spazzini. Sappia pure qualche anima poco ben disposta verso costoro, che se riscuote rispetto, lo è perchè la classe dei Medici occupa l'ufficio di Condottati; ma in mancanza di tale posizione, troverebbe non i gentiluomini, ma i giudici severi ed i cittadini alquanto temibili.

#### IV.

### Corruzione tra Medici e Farmacisti

Questo solo sospetto passa i limiti assegnati dalla logica, dalla giustizia, dal ridicolo, e dovrebbe andare a porre fine nel campo della autorità giudiziaria. Direi con Dante

« o anime, che giunte  
Siete a veder lo strazio disonesto »

fatevi con ambo le mani agli occhi una visiera, mostrando a colui, che ha potuto solo immaginare simile lordura, che i Medici Condotti di Caivano sono non anime perdute, ma gentiluomini, educati secondo le regole di civiltà, e messi fuori d'ogni sospetto. Io quindi non mi curo di lor, ma guardo, e passo a dare un piccolo saggio delle fatiche sostenute dal D.r Capece, dal D.r D'Ambrosio e da me scrivente dal 1.º Gennaio al 1.º Ottobre 1887 per addimostrare, se i Condottati fanno o no il loro dovere. Ecco la statistica.

Le *schede* ritirate dai poveri, e consegnate dopo il servizio al Municipio, vedibili e leggibili da ognuno, in questi nove mesi arrivarono al numero di 333. In media calcolando, che ogni scheda costi al Medico dieci visite, massime nelle malattie infettive, le visite ammontano a 3330: e per ciascuno dei Condottati 1110!...

Questo servizio è stato prestato per Caivano.

Per Pascarola, ove si richiede anche un mezzo di trasporto, essendo questa frazione a discreta distanza da Caivano, ecco lo specchietto di servizio:

Dal 1.º Gennaio al 1.º Ottobre corrente anno i Dottori D'Ambrosio e lo scrivente hanno avuto i seguenti infermi, come risulta dal notamento del Farmacista presentato alla Commissione del Monte di Carità, ed attualmente esistente presso il tesoriere, vedibile e leggibile da tutti.

menticato il tante volte decantato, promesso, e mai attuato Codice Sanitario. Rammentatelo, Eccellenza, ed avrete le benedizioni delle persone componenti il corpo sanitario di tutti i Comuni della Nazione.

Date voi pure, o illustri nostri Maestri on. Semmola, on. Cardarelli, on. Baccelli, date voi pure una spinta a quella molla benefica, che sottragga dagli apprezzamenti bassi e triviali di persone profane i Medici-Cerusici Condotti. Voi, rappresentate nel Parlamento Italiano la maestà e lo splendore della scienza Medica; la vostra potente voce valga a riscuotere gli animi e li rivolga a difesa degli oppressi.

Chiudo queste poche riflessioni con le parole di un collega, registrate a pag. 95 del Fascicolo 2° del Movimento Medico Anno IV.

« Or se l'edificio d'un Codice Sanitario, pel relativo servizio dovrà positivamente poggiare sui medici condotti *vero elemento tecnico*, come l'on. Depretis appella, urge, che venga redenta una volta questa classe infelice dai capricci, dagli intrighi, dalle concussioni, dalle estorsioni di laiche autorità temporanee municipali . . . . . Inoltre l'on. Ministro dell'Interno chiama il medico condotto *elemento benemerito, modesto, operoso*, a cui vuole aprirgli, più larghi orizzonti di una carriera, che può portarlo, se meritevole, ai sommi gradi di un autorità, la cui competenza non può essere contestata, *sottraendolo ad una soggezione dei corpi amministrativi*. Dunque, se tali sono i sublimi concetti di S. E. il Ministro, sarebbe conseguenza assolutamente logica che il medico condotto non abbia veruna ingerenza con i municipi . . . . .

Sono queste le parole di un collega: noi lasciamo però le riforme, i miglioramenti e le sorti dei Medici Cerusici Condotti a tempi più felici e men feroci, che auguriamo non essere tanti lontani.

Caivano      Ottobre 1887.

**ANTONIO LANNA**

Dottore in medicina e chirurgia

## I medici di Caivano (1840-1940)

Mario Manzo

L'arte medica caivanese risale al Trecento, con i medici Guglielmo della Villa di Caivano e Guglielmo Conte, ed i chirurghi Ambrogio da Caivano e Nicola da Caivano<sup>1</sup>.

Di seguito ci soffermeremo sui medici conosciuti a partire dall'anno 1840, non parlando dei medici anteriori a tale epoca che necessiteranno di un capitolo a parte.

Il Cav. Salvatore de Renzi, Segretario perpetuo dell'Istituto Centrale Vaccinico, nel suo rapporto sui risultati ottenuti circa le vaccinazioni eseguite in Napoli e nel Regno, nel corso della sessione annuale del 1840, scriveva: "Anche nei Distretti di questa Provincia la Vaccinazione ha progredito prosperamente al pari dell'anno precedente. Ma per due soli Distretti evvi a proporsi il premio straordinario, cioè per quello di Castellammare (...) e per quello di Casoria a favore del Dottor Salvatore Acerra di Caivano che ha eseguite 309 vaccinazioni."

Nel 1882, in occasione del dermo-tifo che si manifestò a Caivano, praticò una visita sanitaria il Prof. Arnaldo Cantani<sup>2</sup>, al quale furono corrisposte L. 20 dalla Deputazione Provinciale di Napoli (Atti della Deputazione Provinciale di Napoli, 1882).

Nell'anno 1886 la Medaglia d'Argento per i vaccinatori benemeriti Provincia di Napoli, fu conferita anche a tre medici di Caivano: Gregorio Narrante, Gaetano De Falco e Domenico Capece, mentre per il quinquennio precedente l'aveva ottenuta il Dott. Antonio Lanna<sup>3</sup>.

I medici a Caivano nell'anno 1894 erano: Antonio Lanna, Domenico Capece, Bernardino Libertini, Giacinto D'Ambrosio, Francesco Donadio e Leopoldo Tagliatela.

Nel 1895 i medici Lanna e Libertini, furono i primi a curare un grave caso di croup (blocco della laringe causato dalla difterite) con la sieroterapia.

Nel 1905 erano: Bernardino Libertini, Giacinto D'Ambrosio, Francesco Pepe<sup>4</sup>, Tommaso Donadio, Francesco Lanna, Salvatore Pisacane e Gennaro Perfetto.

Nel 1909 erano: Bernardino Libertini, Giacinto D'Ambrosio, Tommaso Donadio, Francesco Lanna (e Francesco Pepe di certo, ma non si riscontra l'appunto)

Nel 1911 erano: Bernardino Libertini, Giacinto D'Ambrosio, Francesco Pepe, Tommaso Donadio, Francesco Lanna, Alfredo Mugione<sup>5</sup>.

Nel 1912 erano: Bernardino Libertini, Giacinto D'Ambrosio, Francesco Pepe, Tommaso Donadio, Francesco Lanna, Alfredo Mugione, Giuseppe D'Ambrosio di Giacinto.

Il Prof. Guglielmo Bazzicalupo di Napoli, Docente di Diagnostica medica - Aiuto nel 2° Istituto di Patologia Medica negli Ospedali Uniti di Napoli effettuò uno studio diagnostico sul colera a Caivano<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> Raffaele Calvanico, *Fonti per la storia della medicina e della chirurgia: per il Regno di Napoli nel periodo angioino (a. 1273-1410)*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1962, p. 112: "Guglielmo di Giovanni della Villa di Caivano"; p. 118: "1306-1307 (...) Lettere di abilitazione per i seguenti medici: Guglielmo di Giovanni Conte da Caivano"; p. 203: "Ambrogio da Caivano"; p. 224: "Nicola di Matteo da Caivano, chirurgo".

<sup>2</sup> Arnaldo Cantani (Hainsbach, 1837 – Napoli, 30 1893), celebre clinico fu: Professore ordinario di Clinica medica all'Università di Napoli (1868); Direttore della Prima clinica medica dell'Università di Napoli (1888); Membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione (10 maggio 1883-20 maggio 1886); Membro del Consiglio superiore di sanità del Ministero dell'interno (1887); Membro del Consiglio sanitario provinciale di Napoli; Membro corrispondente della Società reale di Napoli (25 giugno 1911).

<sup>3</sup> Si veda l'apposito capitolo *Dott. Antonio Lanna* (1846-1900), in queste *Testimonianze*.

<sup>4</sup> Sarà poi Ufficiale Sanitario di Caivano e Professore di Ostetricia e Ginecologia all'Università di Napoli. Si veda anche all'interno del capitolo *La famiglia Pepe (XIX-XX secolo)*, in queste *Testimonianze*.

<sup>5</sup> Nei primi anni '20 lavorerà in un preventorio in alta montagna.

<sup>6</sup> Guglielmo Bazzicalupo, *Le moderne ricerche di laboratorio per la diagnosi ematologica delle infezioni acute*, Napoli, Tip. Morano, 1912, p. 308: "Debbo l'opportunità di questo studio alla cortesia dell'ufficiale sanitario di Caivano, Dr. Pepe, che gentilmente mise a mia disposizione i ricoverati del Lazzaretto provvisorio impiantato in quell'epoca dal Comune. – Rivolo a lui i ringraziamenti."

Nel 1914 i medici a Caivano erano: Bernardino Libertini, Giacinto D'Ambrosio, Francesco Pepe, Tommaso Donadio, Francesco Lanna, Alfredo Mugione.

Nella prima guerra mondiale si distinsero, come ufficiali medici, i Caivanesi: Roberto Ariemma, nato a Caivano nel 1896, medico chirurgo, laureato con il massimo dei voti in medicina all'Università degli Studi di Napoli, fu Sotto Tenente Medico di complemento; prestò la propria opera dal 1915 al 1922. Assegnato alla 10<sup>a</sup> Compagnia di Sanità di Napoli e poi alla 6<sup>a</sup> di Bologna, si prodigò durante la Grande Guerra nell'Ospedale Militare di Bologna, dove giungevano i mutilati, i lunghi convalescenti e coloro che non sarebbero più potuti tornare al fronte. Passato alla Direzione di Sanità Militare, andò in zona di guerra in un Ospedaletto da campo dove operava i feriti più gravi. Il 3 novembre 1918, aggregato al 1° Reggimento Bersaglieri, facendo parte di un Corpo di Spedizione in missione all'estero, partì dall'Italia. In questo periodo si adoperò particolarmente in un reparto di Sanità Someggiato, portando anche via i feriti dalle linee del fuoco. Rientrato in Italia, prestò servizio prima all'Ospedale Militare di Portici e poi nel principale Ospedale Militare di Napoli. Ottenuto il congedo nel 1921, aprì un accorsato studio medico a Piazza Dante in Napoli, ma la morte lo colse appena ventiseienne; Vittorio Pepe, Capitano medico di complemento, fratello del sopra citato Francesco, Ufficiale Sanitario di Caivano; Leonida Lanna, figlio del citato Antonio, medico condotto ed Ufficiale Sanitario di Caivano, partecipò anche alla Guerra di Libia, ufficiale medico di carriera raggiungerà il grado di Colonnello<sup>7</sup>; Giuseppe D'Ambrosio, figlio del medico condotto Giacinto, aveva già partecipato alla Guerra di Libia e prestò servizio nel 7° Reggimento Alpini<sup>8</sup>; mentre non fecero ritorno a casa Alfonso Lanna e Francesco Russo<sup>9</sup>, a quest'ultimo, che fu il primo ufficiale caivanese caduto in guerra, il Comune gli intitolò una strada.

Nel 1924 i medici a Caivano erano: Bernardino Libertini (condotto), Giacinto D'Ambrosio (condotto), Tommaso Donadio (condotto), Francesco Lanna (condotto), Alfredo Mugione, Antonio Libertini (Ufficiale Sanitario)<sup>10</sup>, Vittorio Pepe.

“Una sezione antitubercolare si costituì a Caivano (Napoli), per iniziativa dei locali medici condotti, dottori Lanna, Libertini e Donadio.” (*Medicina nuova: periodico settimanale di scienze mediche, giurisprudenza sanitaria, medicina sociale e interessi delle classi sanitarie*, Tip. Bazzocchi, 1926)

Nel 1940 erano: Alfredo Mugione, Vincenzo D'Ambrosio<sup>11</sup>, Michele Lanna<sup>12</sup>, Angelo Lizzi, Pasquale Russo, Francesco Donadio, Pietro Lanna (specialista in malattie dei bambini), Carlo Scarabino<sup>13</sup>, Pietro de Cristofaro.

---

<sup>7</sup> Si veda, Domenico Mosca, *Il Poema Casalingo*, Napoli, Stamperia Napoletana, 1962, p. 153.

<sup>8</sup> Si veda, Domenico Mosca, *Il Poema Casalingo*, Napoli, Stamperia Napoletana, 1962, p. 153.

<sup>9</sup> Si veda, Domenico Mosca, *Il Poema Casalingo*, Napoli, Stamperia Napoletana, 1962, p. 152.

<sup>10</sup> Specialista in Ostetricia e Ginecologia ed in Medicina interna, divenne poi medico condotto ad Albano Laziale.

<sup>11</sup> Sarà poi medico condotto.

<sup>12</sup> Michele Lanna (1899-1961), ginecologo, fu Sindaco dall'1-2-1948 al 15-7-1949 e dal 16-9-1950 al 7-6-1952, indicato nell'Albo su pergamena presente nella stanza del Sindaco.

<sup>13</sup> Fu Ufficiale Sanitario nel '39, successivamente nello stesso anno lo sarà Alfonso Scarabino.

## **ALCUNI EVENTI DELL'OTTOCENTO**

## Alcuni atti parlamentari di fine Ottocento riguardanti Caivano

Ludovico Migliaccio

Relazione della Commissione di inchiesta composta dai deputati Coppino, presidente, Solidati, Pecile, Boselli, e Puccini, segretario e relatore a cui fu conferito il mandato per appurare le accuse di corruzione e quelle di abusi e violenze durante le operazioni elettorali delle elezioni dell'8 nov. 1874 nei collegi: 3° di Napoli, Levanto, Corato-Trani ed Afragola.

Ci soffermiamo sulla parte della relazione riguardante il Collegio di Afragola esposta in parlamento nella tornata del 25 aprile 1875, che si concluse con l'annullamento dell'elezione per fatti accertati di pressioni, corruzione e irregolarità. In quell'epoca Caivano, 10682 abitanti, era capoluogo di mandamento nella provincia e faceva parte del collegio elettorale di Afragola.

### Collegio di Afragola.

Se mai fu contesa vigorosamente da ambe le parti sostenuta, una essa è questa combattutasi in Afragola, e nella quale, mentre strenni campioni disputavansi palmo a palmo il terreno, tutto si mosse a secondargli il corpo elettorale, dando prova di una fedeltà spinta fino agli estremi, di un impeto pari al desiderio della vittoria. Bastò il giorno degli otto novembre alle prime avvisaglie, le quali poi si mutarono in battaglia campale nel quindici successivo, e qui, se ad Antonio Guerra toccò in sorte il trionfo, male i vinti si acquietarono alla patita sconfitta; che anzi, ritirandosi ordinati e compatti, mossero ai vincitori asprissime accuse, dalle quali era lieve argomentare la irrequietezza delle menti, il desiderio accarezzato dagli animi di una nuova e più aspra tenzone. Ufficio dei vostri commissari si fu indagare quanto di vero avessero quelle accuse in se stesse, e, data opera al compimento del non tenue lavoro, udite, o signori, quanto a noi venne fatto di raccogliere sopra questa elezione.

Prevalleva nelle frazioni di Caivano e di Pomi-

gliano d'Arco la candidatura dell'avvocato Fulgenzio Orilia; era in Afragola accetta quasi all'universale quella del signor Guerra, il quale, a quanto si narra, nulla lasciò d'intentato affinché quei paesi, pure ad esso poco benevoli, mutassero contegno, e, meno ostili al suo nome, non gli facessero all'urna una guerra accanita. Per quelle terre adunque ei se ne andava a diporto, seguito da sottoposti, clienti ed amici, i quali pel numero, erano qualche volta un centinaio, pel contegno, che aveva del provocante, per le armi, delle quali facevano mostra, bene ingeneravano sospetto negli animi, e lasciavano intendere al tempo stesso, come non fosse per riuscire scevro di pericolo schierarsi a combattere la candidatura di un uomo, che tanto seguito aveva nel collegio, che di mezzi così potenti disponeva a suo pieno talento. E perchè non si credesse essere questa una vuota ostentazione, una ciancia inutile, a più di un elettore vennero fatte minacce di danni gravi futuri nella roba e nella persona, se docile e fido non avesse sulla sua scheda scritto il nome di Guerra.

Veri o falsi, di lieve importanza o in sommo grado esagerati, egli è indubitato essere questi i primi addebiti mossi al Guerra, dei quali, se da un lato si ebbe la prova per più depositi di testimoni degni di fede, non sapemmo dall'altro attribuire loro una soverchia importanza. Non si impugna, che a tutti quelle minacce doverono apparire sconvenientissime; ma non per questo potrà asserirsi essere state capaci di menomare la libertà del voto. Che anzi più di un elettore, sebbene in linea di prudenza consigliato ad astenersi dal voto, ebbe ad attestare dinanzi alla Commissione di essersi a bella posta recato all'urna, fatto questo, che se altamente onora chi seppe compierlo, mostra del pari come la turba armata scorrazzante il collegio, anzi l'elezione, non fu d'impedimento agli elettori per dare il voto a seconda delle rispettive convinzioni e della propria coscienza.

Il modo della votazione dette pure argomento di aspra censura agli avversari della elezione Guerra. Fu infatti rilevato che più di un elettore, nel giorno 15 novembre, si astenne dal rispondere al primo appello, sebbene presente nella sala: ora, se tutto questo può non racchiudere in sè ombra di male, dovrà pure ritenersi irregolarissimo e peggio, quando si sappia avere al secondo appello quegli elettori, nel rendere il proprio voto, gettato nell'urna quale due, quale tre e quale altro anche quattro schede.

Troppo in questo sarebbe stata evidente la frode, perchè la vostra Commissione non dovesse forte preoccuparsene: e come intendimento di quegli

elettori nel commettere l'atto incivile quello era di dare per presenti coloro, che dall'urna si erano tenuti lontani, così fu tentata ogni via per accertare la cosa. L'imputazione frattanto non uscì mai dal campo delle assertive, e, ridotti a tale, parve prudente astenersi dalle facili credulità, le quali ad altro non conducono tranne che a commettere irreparabili errori, a macchiarsi delle più odiose ingiustizie.

Divagare in traccia di qualche nonnulla rimproverato o allo stesso Guerra o ai suoi fautori sarebbe opera di poco momento, ma improduttiva del pari di una qualunque utilità; per la qual cosa bene a proposito, senza indugio ulteriore, affronteremo il grosso delle accuse, porremo la mano sul più vivo della questione. A preparare intanto la via ad un tal passo decisivo è buono riassumere le condizioni di tempo e di luogo, dalle quali noi vedremo accompagnate le operazioni elettorali del 15 novembre in Afragola.

Correva la voce, accolta e ripetuta con insistenza, che ove il signor Antonio Guerra non fosse riuscito ad ottenere la maggioranza dei suffragi, sarebbonsi spezzate le urne, e rotto il freno ad ogni licenza. Quasi poi a dare colorito di verità alla cosa, gente estranea alla elezione occupava la scalinata esterna che metteva alla sala, come del pari uomini di equivoca morale e di fama perduta s'aggiravano a frotte per il paese. Un apparato è questo, che se forse non ha dall'urna allontanato veruno, lascia pur sempre molto a dire e più a biasimare, non potendosi ammettere, in materia di così alta importanza, sia lecito inquietare gli elettori in qualsivoglia maniera.

Il timore intanto occupava gli animi anche di coloro, che meno avevano che fare colla lotta ardente impegnatasi in Afragola. Pietro Rosano, presidente del seggio di Caivano, non si affidò di condursi solo alla sede centrale del proprio collegio; ma, dovendo là recarsi per necessità d'ufficio, prese a sua scorta venti uomini armati tra guardie campestri e carabinieri.

Nè basta, che gli stessi partigiani dell'onorevole Guerra non si tennero dal far comprendere ai loro avversari, come non poteva essere scevro d'ogni rischio il dare censura ai loro atti, il sindacare la loro condotta. E di vero, nella stanza medesima dell'elezione all'avvocato Senesi Giuseppe così ebbe a dire l'amico suo Dario Fiore: tu sai che siamo stati sempre amici, nè ignori come io ti voglia bene. Fa dunque all'amico il favore di dare il voto e di ritirarti. E poichè il Senesi aveva in animo di tenere d'occhio il seggio, nè parevagli opportuno l'accettare quel consiglio, così chiese al Fiore la ragione di quelle sue parole, ed esso soggiunse: vedi tu

tutti quei manigoldi? E in così dire accennava coloro che al di fuori occupavano la porta d'ingresso. Essi, proseguiva il Fiore, hanno incarico di giuocarti un mal tiro, ove tu t'incaponisca a difendere la candidatura Orilia. Non si perdè d'animo il Senesi a questo discorso, che anzi fece osservare all'amico, come si credesse abbastanza sicuro, finchè alla presidenza del seggio rimaneva il pretore Geofilo; di rimando però oppose il Fiore, che nè Geofilo sarebbe stato sempre al suo posto, nè gli pareva savio tirarsi addosso un malanno, che con un filo di prudenza avrebbe potuto essere evitato. E poichè esponendo questo fatto siamo venuti sul parlare del presidente del seggio di Afragola, così ne pare molto a proposito trattarsi un momento sul gravissimo tema.

La sera del 14 novembre era l'avvocato Senesi in casa Setola, in Afragola; qui ad un Andrea D'Ambra sentì raccontare, per averlo udito dal padre Pasquale D'Ambra, che Geofilo, ad un dato punto dell'operazione elettorale, avrebbe abbandonata la presidenza del seggio, succedendogli nella carica Gesualdo Casillo, uomo più atto e più pronto ad ogni evenienza. Gravissima a giudizio di ognuno deve apparire questa sostituzione, combinata da molto tempo, ~~annunziata~~ poi nel giorno stesso della elezione dal Fiore al Senesi, avvenuta di fatto con danno manifesto di molti e seri interessi. Nè per quanto siasi voluto ad un tale evento negare ogni importanza, impugnando di averlo preparato, pure il contegno assunto dal nuovo presidente Casillo molto chiaro rivela, quanto di necessità vi fosse di sbarazzarsi di un uomo, quale era il Geofilo, abborrente per natura e per la sua qualità di magistrato da condiscendenze e da abusi egualmente colpevoli.

Calma, sicurezza non erano in Afragola, e l'autorità politica aveva provveduto un rinforzo di carabinieri e di truppa d'infanteria; ordine e tranquillità mancarono nella sala delle elezioni. A provare vera questa assertiva, basterà la narrazione dei due alterchi seguiti alla presenza del seggio, a breve distanza l'uno dall'altro, tra Giuseppe Fiore e gli amici dell'onorevole Guerra l'uno, tra il D'Ambra Andrea e lo stesso presidente Casillo l'altro.

Era il momento solenne della lettura delle schede. Curiosità da appagare, interessi da difendere avevano riuniti una parte considerevole di elettori intorno al seggio, il quale, per tal guisa, era divenuto il centro, cui metteva capo la sorveglianza di tutti, resa plausibile in parte da un sentimento mal dissimulato di non poca diffidenza. Giuseppe Fiore era tra i primi, e alle spalle del presidente Casillo, osservava, vedeva, sindacava a proprio talento. La cosa non andava a sangue a coloro, cui la condotta

Fiore muoveva ira e dispetto, e, fatto impeto su lui, dopo una lotta di urti da una parte, di resistenza dall'altra, Giuseppe Fiore fu strappato al suo posto, e tanto la cosa si spinse oltre, che l'avvocato Dario Fiore, figlio di Giuseppe e caldo partigiano del Guerra, corse a difesa del padre con tale un gesto, pari a quello di colui che è sul punto di valersi di un'arma, della quale ci vada fornito. Giuseppe Fiore, intanto così travolto, e protetto dal figlio si ridusse in un canto della sala, nè più si brigò delle cose, che colà si facevano. A questo punto torna acconcio l'indagare che facesse il seggio al cospetto di simili scene; noi lo vediamo imperturbato e tranquillo non badare a queste miserie, quasi non stesse a lui provvedere all'ordine, alla libertà, alla sicurezza di tutti. Nè basta: Andrea D'Ambra sta presso la tavola, ove l'uffizio dà opera alla lettura delle schede; a proposito di una di queste, fa quell'elettore qualche rilievo al presidente, il quale, anzi di lasciare ampiezza di discussione, s'impegna in un diverbio indecoroso per lui, e con l'autorità della carica, cerca troncata una questione, in cui egli è personalmente preso di mira. La disputa si inasprisce, tanto che Pasquale D'Ambra, padre d'Andrea, corre appresso al figlio, il quale più commosso che persuaso dai consigli e dalle parole paterne, lascia cadere le sue rimostranze, nè più si occupa di richiamare il presidente ad un'esatta lettura delle schede.

Dare l'appellativo di regolare a questo modo di condurre le operazioni elettorali e di eseguirne le forme dalla legge sancite, nessuno v'ha che l'osi, e forte se ne commosse la vostra Commissione, la quale non si acquietò ad indagini superficiali, ma ebbe a sè per interrogarli, e l'avvocato Dario Fiore e il D'Ambra Pasquale. Il primo disse d'aver preferita qualche parola al fine d'impedire a suo padre di mutarsi in portavoce di tutti i richiami, che gli amici di Orilia avevano in animo di fare; il secondo fece mostra di aver tutto dimenticato, e solo al seguito di più e reiterate domande, ammise di essersi intromesso tra il proprio figlio Andrea e il presidente Casillo.

Se adunque la poca memoria di Pasquale D'Ambra rende la Commissione sospettosa nell'accogliere il suo deposto, tutto inteso a sminuire importanza all'alterco, che pure in definitivo da esso si ammette, ancor meno è lecito menare buona all'avvocato Fiore la ragione del suo accorrere in difesa del padre. E valga il vero, fino a che Giuseppe Fiore diveniva l'interprete di un partito nelle sue osservazioni alla regolarità delle operazioni del seggio, mal si comprende come e perchè questo gli si volesse impedire dal figlio, se pure non fosse perchè anche

quel contegno di legale e tranquilla opposizione non apparisse agli occhi dell'avvocato Dario Fiore del tutto immune da pericolo per la sicurezza paterna e per la sua incolumità.

Comunque di fatti importanti non abbia difetto la nostra relazione, ciò non di meno le maggiori violazioni di ogni diritto e di ogni buona fede saltano agli occhi nel momento solenne, in cui si procede dal seggio allo scrutinio dei voti.

Giova non dimenticare come, ritiratosi dopo il primo appello Geofilo, fu la presidenza dell'uffizio assunta dallo scrutatore anziano Gesualdo Casillo, e come, procedendosi a tempo debito alla ricognizione dei suffragi, fossero le schede tolte dall'urna per mezzo di Giovanni Pisani, che le passava immediatamente al Casillo, dal quale erano aperte, lette e depositate dinanzi a sè in modo, che la parte ove era scritto il nome del candidato guardasse il piano della tavola, e palese agli sguardi di tutti rimanesse il lato opposto, ove non erano contenuti nè segno nè indicazione di sorta. Gli altri due scrutatori tenevano nota dei voti, operazione che per suo conto faceva pure il cavaliere Vincenzo Maiello. Ad un dato momento Antonio Corcione richiama il presidente a rileggere una scheda, perchè quella aveva il nome di Orilia e non di Guerra, siccome era da lui stato annunziato. Sulle prime il Casillo teneva il duro, e pareva disposto a non curare il ricevuto richiamo; ma, dietro il consiglio dello scrutatore Ciaramelli Gennaro, la scheda fu ripresa, e, messa la cosa in chiaro, si procedè innanzi nell'operazione. Il seggio concorde assevera avere il presidente letta quella scheda conforme la verità; il Corcione, il D'Ambra Andrea, il Maiello ed altri giurano che, presa la scheda, non fu a dubitare dell'inganno ordito ai danni del candidato Orilia, giacchè quella scheda, che era stata attribuita al Guerra, portava realmente il nome del primo.

Pubblicate poche altre schede, sorge Andrea D'Ambra a muovere al Casillo lo stesso rimprovero. Il presidente si adonta di tale osservazione, e dice al D'Ambra di andare a imparare a leggere; seguono parole vive d'amendue le parti, e quando la contesa pareva inasprirsi da senno, interviene, come sopra si è detto, il padre di Andrea D'Ambra a calmarlo, a suggerire prudenza, di modo che il subbuglio si quieti, ma la scheda, custodita dal presidente con gelosa cura, non è mostrata ad alcuno, e, giusta l'adottato costume, va capovolta a raggiungere le sue compagne.

Il seggio non manca anche questa volta di dare le più formali assicurazioni di avere messa in giro la scheda impugnata, e di più soggiunge essere stato detto dal Casillo, che delle schede, non ap-

pena compiuta la loro lettura, ne sarebbe stato fatto un nuovo e più diligente riscontro. Come intanto siasi tenuta la data promessa, non mancherà occasione di farlo rilevare alla Camera.

Se al seggio poco gradivano le osservazioni di qualche elettore, meno andavano a genio ai fautori del Guerra, i quali, riusciti ad allontanare dal banco dell'ufficio Giuseppe Fiore, si mettono intorno al D'Ambra e al Corcione. Questi, sebbene veggano il turpe giuoco di leggere un nome per un altro, sebbene neghino al presidente la facoltà di vedere solo le schede, pure hanno un bel fare per tenersi nel posto occupato, finchè, crescendo la rissa, ed assumendo la sala aspetto minaccioso, desistono dalla lotta intrapresa, nè più osano porre un freno alle illegalità ed agli abusi, nei quali il seggio è omai risoluto ad ingolfarsi. Narra anzi il Corcione che, mentre con sforzi supremi eragli venuto fatto di mantenersi dietro il Casillo, non appena vedevasi come questi leggesse nella scheda il nome di Guerra in luogo dell'altro di Orilia, con pugni nella schiena e con forti strette alle braccia, gli si faceva intendere di serbare silenzio, necessità cui egli sentiva essere mestieri di rassegnarsi in quel duro e pericoloso frangente.

Era lo scrutinio dei voti giunto al suo termine. Il Maiello colla sua nota ha per Orilia 34 voti; Genaro Ciarrelli, scrutatore, non gliene attribuisce che 27, cifra cui aderisce subito Ciarrelli Michele, sebbene il proprio conteggio andasse all'unisono con l'altro del Msiello. Buono è frattanto a sapersi, come il seggio avesse per proprio uso e consumo fatta una generale addizione di tutti i voti già a lui noti delle frazioni del collegio, e prevenendo gli elettori della inefficacia di quei sette voti di differenza fra il conto di Maiello e l'altro del Ciarrelli a mutare l'esito della votazione, proponesse di passare oltre, ordinando l'abbruciamiento delle schede. E fu a questo punto che le manifestazioni di gioia ruppero fragorose dal petto degli amici dell'onorevole Guerra; e, sebbene Maiello ed altri con lui facessero ogni loro possa, perchè le schede venissero conservate, queste, parte carpite, parte disperse, parte abbruciate, furono in men che non si dice annientate e distrutte. Il Maiello, inabile ad ottenere giustizia, che ormai a viso aperto gli si negava, chiamò in testimonio del fatto Pietro Rosano, presidente del seggio di Cavanaugh, il quale, atterrito dalle condizioni in cui versava la sala, erasi sul principio ritirato in fondo alla medesima, e che allora per sorte, spintovi dalla curiosità, trovavasi presso il banco delle operazioni elettorali. Conferma questo testimone le proteste del Maiello, e per sua parte aggiunge, come

nè di lui nè del presidente della frazione di Pomigliano d'Arco si fece ricerca quando si passò alla ricapitolazione dei voti, còmputo cui essi rimasero estranei, come appieno risulta dal verbale, in calce del quale non si leggono le firme dei presidenti di quelle due frazioni.

Spontanea si affacciano alla mente le osservazioni seguenti sulle cose narrate. Desta in prima meraviglia, che il presidente Casillo, contro di cui erasi mossa un'accusa gravissima di fraudolenta lettura delle schede, dimentichi di procedere al riscontro delle medesime, giusta ancora l'impegno preso e la parola data. Quanto poi lesivo di ogni buon diritto sia stato il distruggere le schede in onta ai richiami di qualche elettore, l'è cosa che da se stesso ognuno la intende, nè ha d'uopo quindi della minima dimostrazione. Solo pare opportuno l'accennare, come, oltre il deposto dei fide-facienti, la prova di un simile fatto arbitrario risulti aperta dalle stesse contraddizioni del seggio. Assevera il Casillo non essersi da chichessia richiesta la conservazione delle schede, quindi averne esso ordinata la distruzione in conformità della legge; dichiara lo scrutatore Ciarrelli Michele aver udita la domanda di allegare al verbale le schede, ma quando queste già ardevano. Ora, fra un diniego assoluto ed una impugnaviva condizionata non v'ha modo di conciliazione, e questo seggio, che così male ricorda cose essenziali alla sua cura affidate, fa sorgere nell'animo una serie infinita di dubbi e di perplessità sulla sua condotta, rende plausibile, e forse necessaria, una sfiducia suprema pei suoi atti e per le sue postume dichiarazioni. Egualmente poi dovè condannarsi il sistema adottato di fare al solo presidente aprire e leggere le schede. Come garanzia contro qualsivoglia tentativo di frode, vuole la legge, che ogni scheda aperta e veduta da uno scrutatore sia consegnata da questo al presidente, il quale alla sua volta, dopo averne data lettura, ha il dovere di passarla ad altro scrutatore. Sostituire a queste formalità sostanziali per la pubblicazione delle schede, una novità capricciosa e di natura tale da togliere ogni sorta di garanzia, pare enorme e riprovevole, tanto più poi quando indubitata è la prova del fatto. Lo scrutatore Pisani assicura di avere data la maggior parte delle schede tuttavia piegate al Casillo, e a meglio precisare la cosa ebbe a dichiarare come, in quell'ora, e privo come era di occhiali, ove anche gliene fosse venuta vaghezza, non sarebbe mai, per la condizione dei suoi occhi, riuscito a leggere una scheda.

Signori, non le minacce vere od apparenti, non la poca tranquillità della sala, non la votazione malamente regolata avrebbero intieramente scossa la

coscienza della vostra Commissione, cui anzitutto sta a cuore di mantenere inviolato ed inviolabile il voto di un collegio, sì veramente che quello manifesti nei modi legali la volontà di una maggioranza. In Afragola per contrario grave, imponente si affaccia al pensiero il dubbio, che una parte, poco rileva quale, dei 323 voti dell'onorevole Guerra siansi con brutto artificio tolti al suo competitore; ora, le quante volte tale un sospetto, anzichè dileguarsi o ridursi ad un'ombra tenuissima, assume forme giganti, e trova base e fondamento nella stessa condotta di quel seggio, a cui non avrebbe mai dovuto sembrare di essersi dalla pesante accusa purgato abbastanza, la vostra Commissione, per la dignità dell'eletto, per interesse del suo avversario, per non dare incoraggiamento ad arti di tanta colpevolezza, per difendere infine il più importante fra i diritti della nazione, si trovò unanime nel deliberare la proposta di annullamento per questa elezione.

Dell'accusa di rigore soverchio non stanno in sospetto i vostri commissari, poichè, ponendosi una mano sul cuore, sentono che, come quello non rifiuta gli argomenti della mente, così questa nulla ha fatto di sacrificio alle esigenze del sentimento. Indubitato egli è però essere sovente ad ognuno di noi ricorso al pensiero avere il Guicciardini lasciato scritto che « l'imitazione del male supera sempre l'esempio, come, per il contrario, l'imitazione del bene è sempre inferiore; » per la qual cosa non avremmo riputato ufficio di buon cittadino chiudere gli occhi ai prodromi del male, affinchè questo, nutrito ed accarezzato al suo nascere, rompesse poi tutto ad un tratto in morbo violento, in cancrena infrenabile.

Non mancherà forse qualche ingegno sottile, cui non parrà troppo dimostrata nel caso la violazione della legge; ma anco per questa parte fu a noi di avviso doverai esigere, in materie di così grave momento, la certezza dell'ossequio ai precetti legisla-

tivi. Ed invero, se con Tito Livio si può sempre ripetere: « legibus semel impune violatis, victa est imperii majestas, » tanto più questa verità ricorre, trattandosi di leggi ordinate a governare il diritto elettorale, ove così il dubbio della frode come il sospetto dell'illegalità danno troppo a pensare e seriamente a temere, se il candidato riuscito vittorioso debba aversi quale vero mandatario dei suoi elettori, e dare quindi opera in nome loro e per loro al nobilissimo ed altissimo lavoro di dettare leggi al paese.

#### Conclusione.

In forza dei fatti narrati, e per le ragioni che a mano a mano furono esposte, ha la vostra Commissione, con voto unanime, l'onore di proporvi i seguenti tre schemi di deliberazione, e cioè:

1° Di annullare l'elezione del collegio di Corato-Trani, avvenuta nell'8 novembre del decorso anno nella persona dell'onorevole Fabio Carcani, col rinvio degli atti all'autorità giudiziaria;

2° Di annullare l'elezione del collegio di Afragola, avvenuta nel 15 novembre 1874 nella persona dell'onorevole Antonio Guerra;

3° Di convalidare l'elezione del terzo collegio di Napoli (San Giuseppe), avvenuta nel 15 novembre prossimo passato nella persona dell'onorevole Enrico Castellano, e di ordinare in pari tempo il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

Si riporta per ultimo la vostra Commissione alle cose tutte narrate nel suo rapporto sulle operazioni elettorali del collegio di Levanto per rimettere all'imparziale e savio giudizio della Camera il provvedere alla sorte di quell'elezione.

PUCCHINI, *relatore.*

ATTI PARLAMENTARI  
DELLA  
CAMERA DEI DEPUTATI

---

DISCUSSIONI

Legislatura XVI — Sessione 1886

ROMA  
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
(Stabilimenti del Fibreno)

—  
1887

Interpellanza dell'On. Pietro Rosano sulla direttissima Napoli-Aversa — Roma, ovvero sulla possibilità di utilizzare per la direttissima Roma-Napoli il tronco già esistente, Napoli-Aversa. Il dibattito si sviluppa fra Rosano ed il ministro dei lavori pubblici Genala che constatando che l'ipotesi avanzata da Rosano comporta la costruzione di un nuovo binario, ritiene più utile realizzarlo non da Napoli ad Aversa ma per andare più diretti da Capua a Casalnuovo e soddisfare così una popolazione di 42.000 abitanti qual è quella di Afragola, di Caivano e di Marcianise.

**Osservazione:** *Spesso ci siamo chiesti perché Caivano non tiene la ferrovia, perché l'On. Rosano per rilevanza elettorale teneva più ad Aversa che a Caivano, luogo quest'ultimo dei suoi elettori, dei suoi avi in cui era tenuto in grande considerazione e che frequentava spesso avendo contatti con i suoi zii, fratelli del padre, e i suoi cugini anche per motivi elettorali.*

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Onorevole Romeo, la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Romeo.** A nome della Commissione generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'esercizio dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Svolgimento di una domanda d'interpellanza dei deputati Rosano e De Renzis.

Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Rosano e De Renzis.

Ne do lettura.

« I sottoscritti chiedono interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole presidente del Consiglio:

« 1° sul progetto che dicesi approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici di un nuovo tronco ferroviario diretto da Capua a Casalnuovo;

« 2° sugli intendimenti del Governo circa lo utilizzare o meno per la direttissima Roma-Napoli il tronco già esistente Napoli-Aversa;

« 3° sul modo con cui il Governo si propone ottemperare al dovere che gli viene imposto dalla legge sulle convenzioni ferroviarie, in armonia con la legge del 1879, di fare la direttissima Napoli-Aversa-Roma e di rendere la stazione di Aversa centro del servizio delle due reti Adriatica e Mediterranea. »

L'onorevole Rosano ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

**Rosano.** Alle due prime domande della mia interpellanza, sottoscritta eziandio dall'onorevole mio amico De Renzis, ha già risposto il ministro dei lavori pubblici rispondendo all'interrogazione testè svolta dall'onorevole Di San Donato; poichè io domandavo di sapere, in primo luogo, se fosse vera la voce diffusa nei giornali che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva appro-

vato un nuovo tratto ferroviario Capua-Casalnuovo, e in secondo luogo quali fossero gli intendimenti del Governo per utilizzare, o meno, per la direttissima Roma-Napoli, il tronco già esistente Aversa-Roma. A queste due domande ho già avuto risposta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, poichè egli, cercando di fare la sua difesa, ha detto all'onorevole Di San Donato che erano già completamente esauriti gli studi pei vari tronchi che dovranno formare questa futura direttissima.

L'onorevole ministro ha parlato di un tronco Napoli-Casalnuovo già esistente; ha parlato di un tronco Casalnuovo-Afragola già studiato; ha parlato di un tronco il cui progetto è pressochè pronto per l'attuazione Afragola-Capua; quindi ha risposto alle mie due prime domande.

È vero adunque quello che dai giornali si è detto, cioè che sia stato approvato un progetto di rettifica che crea una nuova linea: Capua Casalnuovo; è vero che il Governo intende nella direttissima Roma-Napoli non utilizzare il tronco Napoli-Aversa.

Stabilita la verità di queste due posizioni di fatto, io ora mi fo a svolgere la terza parte della mia interpellanza, e devo domandare venia alla Camera se, per avventura, non sarò, quanto è mio desiderio breve, ma è opportuno che si determinino bene gli estremi di fatto, affinchè la Camera possa valutare se fu corretta o no la condotta del Governo, nel caso presente.

Fu fatta, nel 1879, una legge ferroviaria; l'onorevole Di San Donato, il quale, a qualunque partito si appartenga, bisogna convenire che, quando si tratta di cose che riguardano Napoli, è sempre infervorato di santo zelo, l'onorevole Di San Donato insistette perchè in quella legge fosse scritto un articolo, che mi pare abbia il numero 34, con cui è fatto obbligo al Governo di provvedere alla costruzione di una linea direttissima fra Roma e Napoli.

Passarono degli anni; e quell'articolo, cui era servito di base un progetto già fatto dalla Società delle Meridionali; un progetto, il quale riteneva che la nuova linea dovesse essere assolutamente litoranea, per le ragioni che avete udito testè dalla bocca dell'onorevole ministro dei lavori pubblici (ragioni, nella cui valutazione, in questo momento, a me non importa di entrare) quel progetto fu abbandonato. Invece si pensò di soddisfare il debito che veniva imposto al Governo dall'articolo 34 della legge delle costruzioni, debito solennemente riaffermato con la legge del 1882; si

pensò di sodisfarlo con una modificazione della linea interna.

Erano così le cose: la linea interna, nella simpatia del Governo, aveva preso la mano sulla linea litoranea. Ed io non intendo discutere se fu un bene o un male.

Però, in questo scorcio di tempo, venne fuori un'altra legge, contro la quale si innalzarono, a coro, le maledizioni del paese e della Camera: la legge sulle convenzioni ferroviarie. Io fui favorevole a quella legge, la votai, lo dico a fronte alta, perchè non sono di coloro i quali recitano il *me poenitet*, dopo aver fatto qualche cosa; io considero bene, come son sicuro che facciano tutti i miei colleghi, prima di fare quello che fo, dopo non sono abituato a pentirmene.

Votai la legge sulle convenzioni ferroviarie, perchè la ritenni e la ritengo buona nell'interesse generale del paese, però ad un patto solo; a patto che il Governo sappia *rigidamente* far obbedire alle disposizioni di essa.

Poichè, se, per avventura, alle disposizioni di quella legge si derogasse, perchè al Governo mancasse la forza, o la volontà di farle scrupolosamente applicare, allora il difetto non sarebbe nella legge, ma negli uomini, i quali sono destinati a farla eseguire.

Ora io apro la legge sulle convenzioni ferroviarie oggi, come l'aprii prima di votarla; e sa, onorevole ministro dei lavori pubblici, in che cosa m'incontro? Ella lo sa assai bene: m'incontro in un allegato A, che è l'allegato per la Mediterranea, e trovo questo: LINEE COMPLEMENTARI IN COSTRUZIONE OD AUTORIZZATE: e al n° 3 di queste linee complementari di *prima categoria*, in costruzione od autorizzate leggo: ROMA-AVERSA, 200 CHILOMETRI.

E non basta: volto la pagina, trovo un capitolo intitolato: STAZIONI E TRONCHI COMUNI ALLA RETE MEDITERRANEA ED ADRIATICA; e sa, onorevole ministro, che cosa vi leggo? Leggo che la prima delle stazioni comuni alla rete Adriatica ed alla Mediterranea è appunto la stazione di AVERSA. Oh! Dio benedetto! Allora in questa legge delle convenzioni sono stati assicurati due estremi di fatto, cioè che la nuova direttissima deve toccare AVERSA, si chiami direttissima litoranea, si chiami direttissima interna; e che la stazione di AVERSA deve essere comune alla linea Mediterranea.

Inoltre si è assodato implicitamente anche una altra varietà di fatto: se la direttissima è destinata a congiungere Napoli a Roma, se nella legge delle convenzioni ferroviarie si dice che questa direttissima debba avere il percorso di 200 chi-

lometri da Aversa a Roma, evidentemente è assodato nello stesso tempo che deve essere utilizzato il tratto Napoli-Aversa, anticamente esercitato dalle Meridionali, presentemente dall'Adriatica.

Nè, per caso, è a supporre che la legge delle convenzioni ferroviarie lasciasse il diritto al ministro, od al Governo, di potere, a libito loro, modificare i tracciati, no. Perchè?

Perchè, onorevoli colleghi, voi dell'antica Camera, che avete studiato e votato questa legge, voi tutti, che ne avete conoscenza, sapete assai meglio di me, che, nel primo articolo del contratto è detto: che si è obbligati alla pura e rigorosa osservanza, non solo del contratto stesso, ma del capitolato e *degli allegati, che ne fanno parte integrante*.

E non basta, c'è un articolo, che mi pare abbia nome 84, del contratto, il quale dà diritto a fare delle variazioni.

Però, leggendo quell'articolo, che fu lungamente discusso nella Camera, la quale portò una modificazione in quello che era nel primitivo contratto, l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole presidente del Consiglio debbono convenire con me che il caso preveduto da quello articolo, non può essere una modificazione di tracciato, e perchè?

Perchè le parole dell'articolo lo dicono chiaro: " il concessionario potrà sempre proporre varianti ai progetti, già approvati, le quali dovranno essere sottoposte alla approvazione del Governo, importino esse, o no, variazioni nei lavori a prezzo fatto. " Ed è chiaro che questa non può essere variazione di percorso.

Ne volete una prova? La prova voi la trovate nella medesima legge sulle convenzioni ferroviarie; poichè in quello stesso allegato A, di cui vi ho parlato, voi trovate una linea, che era scritta " Cuneo-Nizza. "

Ebbene la Camera, dopo la discussione, che fu fatta, credette che quella linea dovesse essere modificata nel senso di passare per Ventimiglia, e che la si dovesse chiamare linea *Cuneo-Ventimiglia-Nizza*; e fu scritta nell'articolo 105 questa variante, la quale fu il risultato di una lunga discussione della Camera, che modificò il contratto, concluso fra il Governo e la Società concessionaria.

Adunque, finora, io ho dimostrato evidentemente due cose: 1° che la Roma-Aversa era nella legge delle convenzioni ferroviarie; 2° che in questa legge era stabilito che la stazione di Aversa dovesse essere comune alle due reti Adriatica e Mediterranea; 3° che il Governo non

aveva il diritto di poter modificare il tracciato; non aveva questo diritto, quando toglieva ad uno dei punti segnati dal tracciato medesimo il vantaggio che gli veniva concesso dalle convenzioni ferroviarie e del contratto di cui fanno parte integrante, secondo le parole del primo articolo, non solo il capitolato, ma eziandio gli allegati.

E dopo ciò a me pare d'aver insieme dimostrato che il Governo non ha fatto buon governo della legge, mandatemi buono il bisticcio; che il Governo non ha eseguita la legge con quella scrupolosa rigidità che sarebbe stata per esso un dovere indeclinabile.

Ma, o signori, alcune volte certe infrazioni alle leggi possono essere suggerite da parecchie ragioni. Si tratta di fare una linea direttissima fra Roma e Napoli; forse, abbreviando il percorso, non potrò io Governo commettere il peccato veniale di non fare eseguire la legge? In tesi generale io dico che il Governo nemmeno questo peccato veniale avrebbe dovuto permettersi. Io immagino che il Governo sia un vaso d'elezione e di perfezione, immune assolutamente da ogni peccato. E poi, costa così poco venire innanzi alla Camera con un disegno di legge, il quale può essere votato, come molte volte abbiamo fatto a tamburo battente, perchè il Governo abbia bisogno di venire a recitare il *confiteor*, il *me poenitet*, dopo aver commesso un peccato veniale.

Una seconda ragione che avrebbe potuto indurre il Governo alla variante sarebbe stata questa: l'economia. Immaginate che facendo un tronco Capua-Casalnuovo, si fosse ottenuta una economia, allora è evidente che questa sarebbe stata una buona ragione per la modificazione. Una terza ragione avrebbe potuto consistere nel comodo dei viaggiatori; una quarta avrebbe potuto essere quella di dare il vantaggio della ferrovia a comuni che fino a quel momento non la avevano.

Ebbene, onorevole Genala, io prendo impegno di dimostrare a lei uomo di buona fede, ed alla Camera, che nessuna di queste ragioni hanno potuto suggerire la variante, la quale, secondo la sua confessione, è stata approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed è oggi vagheggiata dalle simpatie del Governo.

Volevate fare il percorso più breve? Ebbene, onorevoli colleghi, la distanza, che separa Napoli da Capua in linea retta, facendo la Capua-Casalnuovo, è di 37 chilometri e mezzo: e sfido l'onorevole ministro a smentirmi su questa prima posizione di fatto.

Invece la distanza che separa Napoli da Capua,

utilizzando il tronco Napoli-Aversa, e facendo un nuovo tronco Aversa-Capua, è di soli 35 chilometri. Due chilometri e mezzo in più di percorso, il che deve essere molto importante; poichè ho udito pur ora dal vostro labbro eloquente, onorevole Genala, dire all'onorevole Di San Donato che era stato scartato il progetto della litoranea, perchè in quel progetto il percorso era di 127 chilometri, mentre la correzione dell'interno è di 124 chilometri. Se tre chilometri interessavano tanto in tutto il percorso fra Napoli e Roma, immaginate che interesse dovete avere nell'abbreviazione di due chilometri e mezzo nel percorso fra Capua e Napoli. Dunque non il percorso più breve.

Ma ci è forse la seconda ragione, la economia? State un po' ad udire, onorevole Genala, come tornano la vostra addizione e la vostra sottrazione. Voi fate il nuovo tronco Capua-Casalnuovo. Quanti chilometri? Sono 25 chilometri e mezzo; a 300,000 lire in media a chilometro, voi avete bell'e fatta una somma di lire 7,650,000. Invece, fatta la rete Capua-Aversa, che percorso avete? Avete 10 chilometri; a 300,000 lire a chilometro, sono 3 milioni.

Quindi, onorevole Genala, voi fate spendere all'erario dello Stato, cioè ai contribuenti d'Italia, di cui noi siamo i rappresentanti ed i vigili custodi, lire 4,650,000 in più. Dunque la seconda ragione, quella dell'economia, nemmeno può giustificare la variazione che avete fatta al progetto, nemmeno può giustificare la cattiva esecuzione della legge.

Ci è però la terza ragione, il comodo dei viaggiatori. Bel comodo! bellissimo comodo! Ci sono due grandi reti, che si chiamano la Meditteranea e l'Adriatica: ma una di queste grandi reti, la Mediterranea, esercita la linea che congiunge Napoli a Roma; ebbene, onorevole Genala, non comprende ognuno, anche se non abbia la levatura superiore della vostra intelligenza, che il comodo maggiore poi viaggiatori sarebbe l'esistenza di una stazione, in cui, scendendo essi dalla rete Adriatica, potessero immediatamente prender la corsa nella rete Mediterranea? E questa stazione esisteva fino ad ora; era quella di Caserta. Ma col vostro progetto questa stazione non esiste più; ed i viaggiatori sono costretti a far questo: (voi dite che vi sia un'economia di tempo e di danaro, ma questa è certamente cosa che avete detta con poca riflessione); i viaggiatori, dico, sono costretti a scendere a Caserta dalla rete Adriatica e andare poi da Caserta a Capua, talchè debbono allungare e non abbreviare il loro percorso facendo quei trasbordi dannosissimi, come ognun sa, e per i viaggiatori stessi o

per le merci. Dunque non esiste la ragione del comodo dei viaggiatori!

Ma avete forse fatto il comodo di nuovi paesi che non avevano fino a questo momento il beneficio della ferrovia?

Nemmeno, onorevole Genala, perchè l'unico paese favorito sarebbe Afragola; Afragola, che ha già una stazione comune a Casoria ed il tramvai per Napoli. Invece col tronco Aversa-Napoli voi avreste dato il beneficio del vapore a non pochi comuni, che rappresentano una quantità considerevole di abitanti, con 20 altri comuni che fanno centro nella città di Aversa, i quali non sarebbero più oltre costretti ad andare da Aversa a Caserta e noi da Caserta a Capua per trovare questa benedetta direttissima che ci conduca a Roma. Dunque? La mia modesta interrogazione è questa: voi avete certamente violata la legge (Oh!).

Voi l'avete violata non nell'interesse del percorso, perchè esso col vostro progetto è più lungo; non nell'interesse dell'economia, perchè fate spendere di più 4 milioni e 650,000 lire; non nell'interesse dei viaggiatori, perchè non hanno una stazione comune alle due reti; non nell'interesse delle popolazioni prive fino ad ora del beneficio della ferrovia...

Perchè dunque io vi chiedo, onorevole Genala, perchè avete violata la legge?

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Alla lunga perorazione dell'onorevole Rosano mi è facile rispondere in poche parole; perchè rispondendo a lui che sa già la mia risposta per averla altre volte udita, poche parole basteranno ad esprimere intero ed evidente il concetto della legge e l'opera del Governo.

L'onorevole Rosano parte da quella che i legali chiamano una falsa supposizione; egli suppone che la legge con cui furono approvate le convenzioni abbia stabilito dei tracciati delle strade ferrate, e che quindi abbia vincolato il Governo a seguirli.

Ora, nulla di tutto ciò; anzi, io ebbi cura di dichiarare esplicitamente fin dal primo giorno che presentai le convenzioni, che queste non avrebbero contenuto un solo mezzo chilometro di nuove ferrovie, e che non avrebbero stabilito nessun tracciato; ed infatti le convenzioni non contengono nulla di questo.

Che cosa contengono invece? Contengono l'assegnazione all'una od all'altra delle Società esercenti le reti, delle linee che debbono essere da

loro esercitate con la indicazione delle categorie di queste linee, perchè, secondo che sono di una o di un'altra categoria, sono esercitate a patti diversi.

Per le strade di prima categoria vanno a carico delle Società tutte le spese d'esercizio, per le quali lo Stato deve pagare il 62 e mezzo per cento, mentre per le altre strade non costruite delle altre categorie si fa l'esercizio con un patto diverso, quello delle tre mila lire al chilometro più 0,50 del prodotto lordo.

Che cosa importava dunque di determinare nelle convenzioni?

Importava di determinare quali erano le linee che si davano ad una Società, e quali all'altra; ed in questa categoria fu compresa la Roma-Napoli.

Le convenzioni furono stipulate nel 1884, e tutti sanno che a quell'epoca la questione del tracciato Roma-Napoli non era ancora definitivamente risolta; e le varie interrogazioni che furono fatte, e le dichiarazioni che oggi stesso io ho fatto alla Camera, dimostrano che a quel tempo non vi era alcun tracciato fissato.

**Di San Donato.** È fissato nella discussione.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole Di San Donato è fissato nel ritenere che nella discussione si era stabilito il tracciato. Ora io posso assicurare l'onorevole Di San Donato che nella legge del 1882 non fu fissato alcun tracciato; tanto è vero che basta leggere l'articolo della legge, dove si dice che nel fare la strada da Roma a Napoli si potrà approfittare dei tronchi Velletri-Terracina e Sparanisi-Gaeta.

**Di San Donato.** No, non dice così.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** La prego di leggere l'articolo.

**Di San Donato.** Lo legga Lei.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Non ne ho bisogno, perchè io ho in mente tutto ciò che interessa le provincie meridionali, che mi stanno molto a cuore.

**Di San Donato.** Questo cuore io non glielo riconosco.

**Presidente.** Onorevole Di San Donato, non interrompa.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Io potrei dire all'onorevole Di San Donato che è molto più grande il numero dei deputati del Mezzogiorno che sono venuti da me ad insistere perchè tenessi saldo il tracciato della linea interna da Roma a Napoli, che non quello di coloro che propendono per la litoranea sognata in 200 chilometri circa dall'onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** Ma io prego l'onorevole ministro di non dire cose poco esatte.

**Presidente.** Onorevole Di San Donato, Ella non ha diritto d'interrompere!

**Di San Donato.** Io non posso tacere davanti a queste asserzioni.

**Presidente.** Io la richiamo all'ordine, onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** Cominci dal richiamare all'ordine il ministro.

**Presidente.** È Lei che debbo richiamare all'ordine, perchè si fa lecito di interrompere continuamente.

**Di San Donato.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Sta bene; allora solo che gliene concederò facoltà avrà diritto a parlare.

Continui, onorevole ministro.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Dunque nelle convenzioni non fu stabilito alcun tracciato della strada diretta Roma-Napoli; fu riconosciuto soltanto l'obbligo nella Società esercente, cioè nella Mediterranea, di esercitare la ferrovia Roma-Napoli come strada di prima categoria; chè altrimenti, non figurando come tale nella tabella della legge del 1879 perchè fu autorizzata con la successiva legge del 1882, sarebbe stata esercitata come le altre strade di seconda o terza categoria, e quindi con una formola più onerosa per lo Stato.

Ecco perchè fu inserita questa linea nell'allegato; e non solo per ciò, ma anche perchè la stazione di Aversa rimaneva nelle mani dell'Adriatica; ed era necessario obbligare l'Adriatica a rendere la stazione comune per il caso che la strada fosse passata di là.

Rimaneva dunque piena la facoltà di scegliere quel tracciato che sarebbe sembrato migliore, ed anche di non toccare assolutamente Aversa, quando questo fosse apparso conveniente.

Ma, onorevole Rosano, vuole Ella che il Governo vada a vincolare il tracciato della Roma-Napoli con una Società esercente le strade? Ma quale obbligo aveva il Governo di andare a cercare un vincolo contrattuale con una Società? Col Parlamento esso può avere degli obblighi; ma quando si tratta di tracciati, per i quali il Governo ha sempre insistito per aver intera libertà fino al compimento degli studi, voleva Ella, onorevole Rosano, che il Governo si vincolasse a priori fino dal 1884 con una Società, a fissare il tracciato per Aversa, in guisa da non poterlo modificare?

Aggiungo poi che anche per le strade il cui tracciato è fissato per legge, potrebbe sempre il Governo venire davanti alla Camera per domandarne la modificazione.

Il tracciato della direttissima non fu dunque fissato per legge; poichè la legge altro vincolo non impose che quello di fare una più diretta comunicazione fra Roma e Napoli, e il diritto di scegliere il tracciato più opportuno non è stato minimamente vincolato nè dalla legge, nè dalle convenzioni.

Ripeto, le convenzioni non avevano che questo scopo, di obbligare la Mediterranea ad esercitare la linea fra Roma e Napoli come linea di prima categoria, e di vincolare eventualmente l'Adriatica a render comune la stazione di Aversa.

L'onorevole Rosano ha parlato della Cuneo-Nizza-Ventimiglia. Che cosa prova questo? Ve ne sono altre, di strade, la cui denominazione forse nelle convenzioni non è ripetuta con le stesse precise parole della legge. Laddove non si erano adoperate le stesse parole, in alcuni casi fu completata la denominazione perchè qualche deputato mostrò il desiderio che fosse fatto, in altri non fu completata, ma questo non significa niente, giacchè si sa che le linee sono determinate dalla legge del 1877. Posto anche che la linea fosse indicata con la denominazione Cuneo-Nizza invece che Cuneo-Nizza-Ventimiglia, sarebbe stata precisamente la stessa cosa. Questo, sotto l'aspetto legale; e mi pare che non ci sia proprio niente da dire. Ripeto che la legge delle convenzioni, non ha vincolato minimamente la libertà del Governo, il quale non doveva nè poteva render contrattuale il tracciato; e la Camera, votandolo, non ha inteso di votare il tracciato della linea, ma ha inteso invece di assegnare la linea all'una o all'altra Società, e render comune la stazione di Aversa.

Rimane ora la seconda parte, che è quella della convenienza di avere scelta la Capua-Casalnuovo invece che il tronco Capua-Aversa; e l'onorevole Rosano ha cercato di dimostrare, che sarebbe più conveniente andare da Capua ad Aversa, perchè, egli dice, con questo si abbrevierebbe il percorso e si spenderebbe meno.

Ora, nel fatto è precisamente l'opposto: andando da Capua ad Aversa, si allunga la strada almeno di 2 chilometri e la spesa è maggiore. E la spesa è maggiore per una ragione molto semplice ed evidente, che non può sfuggire all'onorevole Rosano.

Egli ha così argomentato: da Capua ad Aversa avete su per giù 10 chilometri; supponete pure che ciascuno di essi costi 300,000 lire, avrete una spesa di 3 milioni; per l'altra ne spenderete 6 o 7. Ma, onorevole Rosano, e quando Lei è

ad Aversa, vuol fermarsi lì? Non vuole andare a Napoli?

Rosano. Sì.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Ebbene da Aversa a Napoli ci sono 19 chilometri ad un solo binario: e crede Lei che si possa lasciare con un solo binario la strada che deve servire per la dirrettissima Roma-Napoli e che deve servire a tutta la rete Adriatica? Bisognerebbe aggiungere altri due binarii, perchè con un solo binario non potrebbe avere la sicurezza e la rapidità dei movimenti che noi ricerchiamo.

Ebbene, aggiunga la spesa di altri due binarii da Aversa a Napoli, cioè a dire per 19 chilometri; tenga conto, oltre a questo, che sotto il Camposanto di Napoli c'è una galleria di 450 metri che bisognerebbe allargare per aver la possibilità di porvi gli altri due binarii; lavori codesti, che per lo meno imperterebbero altri cinque milioni, essendo 19 chilometri di strada interamente nuova da farsi con l'ampliamento della galleria sotto il Camposanto di Napoli, o meglio, per una nuova galleria.

Ora, posto il problema così, che cosa ne segue? che questa strada costa notevolmente più dell'altra da Capua a Casalnuovo.

Ma oltre queste ragioni ve n'è un'altra: dovendosi costruire un binario interamente nuovo, sarà meglio farlo passare per luoghi che sono già serviti dalla ferrovia, ovvero andar più dritti da Capua a Casalnuovo e soddisfare così una popolazione di 42,000 abitanti qual è quella di Afragola, di Caivano e di Marcianise?

Evidentemente nel secondo caso il percorso è più breve, la spesa minore e 42,000 abitanti di più sono serviti.

Mi pare dunque che non poteva restare in dubbio il Governo sulla scelta del tracciato; ed ecco perchè fu preferito quello che va da Capua a Casalnuovo.

Aggiungete in via arcisecondaria, (ma è bene dire anche questo), che facendo il doppio binario ci sarebbe stato il servizio comune da Aversa a Napoli. Invece così abbiamo il vantaggio per il pubblico e per entrambe le Società, di evitare le noie del servizio comune e semplificare il servizio stesso.

Quindi, per tutte queste ragioni messe insieme, di percorso minore, di più numerosa popolazione servita con spesa minore, di servizio più libero e più semplice perchè dipendente tutto da una medesima Società, mi pare che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, al quale fu sottoposto il que-

sito, non poteva esitare un istante. Ed ecco perchè fu preferito il tracciato Capua-Casalnuovo.

Inoltre, da Casalnuovo a Napoli fu già fatto il secondo binario e si lavora a fare il terzo; e tutto insieme, questo viene a costare alcuni milioni meno che non se si andasse dalla parte di Aversa.

Queste sono, o signori, le ragioni in ordine legale ed in ordine di convenienza, che hanno indotto il Governo a preferire il tracciato del quale ho dianzi parlato. E io credo che l'onorevole Rosano vorrà persuadersi della ragionevolezza di tutto ciò, come, in fondo, si persuasero anche quei signori che a nome di Aversa vennero a parlarne.

Essi, tutto al più, desideravano un certo avvicinarsi ad Aversa, che io sarei stato lieto di concedere, se questo non avesse costituito un allungamento di circa un chilometro e un quarto. E mentre noi spendiamo una forte somma per fare una strada più diretta da Roma a Napoli, se poi, per accontentar tutti, andiamo dovando di qua e di là, noi non raggiungeremo più il nostro scopo. Del resto, io credo che avranno bisogno di fare una fermata a non grande distanza da Aversa, in guisa che a 4 o 5 chilometri possano profittare anche di questa più diretta comunicazione.

Presidente. L'onorevole Rosano ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Rosano. Francamente, devo dichiarare che non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. L'interpretazione che l'onorevole ministro dà alla legge non mi sembra che sia da giurista, ma la credo piuttosto interpretazione da sofista. L'onorevole ministro ha dimostrato che, senza essere avvocato, sa essere sofista nell'interpretazione delle leggi. (*Interruzione vicino all'oratore: È avvocato!*). Bene. Vale a dire che fa l'avvocato anche quando è ministro.

Quanto poi all'altra ragione, fo notare all'onorevole Genala che non si tratta di tracciato. Voi avete i due punti di arrivo e di partenza, Aversa-Roma. Potete variare, fra questi due punti di attacco, tutto il tracciato, ma avete il dovere di obbedire al punto di partenza e al punto di arrivo.

Due delle mie quattro ragioni, le quali vi avrebbero dovuto consigliare ad ubbidire alla legge, non hanno meritato l'onore di una risposta, forse perchè non si prestavano ad una facile risposta.

Le altre due, quella della economia e quella della brevità del percorso hanno avuto una risposta non sufficiente.

La brevità del percorso è un equivoco, onorevole Genala: io la invito a verificarlo, ed allora troverà che la Napoli-Aversa-Capua è 35 chilometri e che la Napoli-Casalnuovo-Capua è 37 chilometri e mezzo.

Dimodochè, col progetto che Ella preferisce, si allungherà il percorso di due chilometri e mezzo.

Questa è la verità vera!

In quanto all'economia, onorevole Genala, Ella deve tener presente che se si parla di armare a doppio binario il tronco Napoli-Aversa, dovrà essere armato a doppio binario il tronco Napoli-Casalnuovo; e dovrà tener presente ancora un'altra cosa, cioè che, con le macchine d'oggi, fino a che l'utile di una ferrovia non superi i 50,000 o i 60,000 franchi a chilometro, può benissimo esser fatto il servizio con un binario solo.

Del resto, onorevole Genala, sa che cosa dicono le male lingue? Mi permetta che le ripeta francamente tutto quello che so.

Le male lingue dicono una cosa, la quale potrebbe in parte esser vera, e lo dimostra una poco abile confessione che Ella ha fatto nella fine del suo discorso.

Ella ha detto che un'altra ragione può consigliare a mettere da banda il tronco Napoli-Aversa, ed è che il servizio si può fare più comodamente da una Società di una sola rete. Ebbene le male lingue dicono che la verità vera, per la quale è stato preferito il tronco Napoli-Casalnuovo, è questa: che la Mediterranea, figliuola dell'onorevole Genala, creata da lui, e che quindi, come tutte le figliuole, anche un pochino discole, gode da parte del padre (*Rumori*) di un affetto maggiore, che la Mediterranea si annoia a fare il servizio Napoli-Aversa cumulativamente con la Adriatica, e l'onorevole Genala non può vedere questa figliuola prediletta annoiata e dolente. (*Movimenti*).

Questo dicono le male lingue, non lo dico io; ma, a mia volta, ho riferito quello che sento ripetere da loro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato per un fatto personale.

**Di San Donato.** Altro che fatto personale!

L'onorevole ministro mancando di argomenti per giustificare la sua violazione alla legge, si è permesso di dire che io ho sognato.

Domando se l'onorevole ministro dei lavori pubblici mantenga queste parole.

Nient'altro!

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

Del resto, onorevole Di San Donato, non trat-

tasi di una parola che possa menomamente offendere la sua suscettibilità.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole Di San Donato si è chiamato offeso...

**Di San Donato.** Io non mi chiamo offeso, onorevole ministro; domando se Ella mantenga quella frase... (Oh! oh! a destra e al centro).

**Presidente.** Non interrompano, altrimenti la discussione non procede.

**Di San Donato.** Non facciamo questi oh! oh! (*ilarità*).

**Presidente.** Onorevole ministro, parli.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole Di San Donato si è chiamato offeso, non so... se non è offeso, lusingato...

**Di San Donato.** Non faccia dello spirito!

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** ...perchè io ho detto che, confrontando la linea di 224 chilometri con un'altra che io ho detto esser nella legge, ho soggiunto che egli ha sognato.

Ora, veramente, non vedo che in questo possa essere qualche cosa di dispiacevole per l'onorevole Di San Donato.

Del resto, egli sa, per lunga esperienza della Camera, ed anche, oramai, per una certa lunga conoscenza di me, che non è mia abitudine di dir mai cosa che possa pungere gli onorevoli colleghi e meno che mai l'onorevole Di San Donato. Quindi, per parte mia, io non solamente non ho voluto dire nessuna parola aspra contro l'onorevole Di San Donato, ma mi sembra che la parola stessa chiarisca la cosa, e non sia menomamente da pigliarsi in cattiva parte, nè da interpretarsi come un giudizio biasimevole che io volessi fare di lui.

**Di San Donato.** Fatto sta, onorevole presidente, che il ministro ha detto che io, se non ho sognato, ho immaginato; che l'articolo non esiste. Onorevole ministro, legga l'articolo; vedrà che in esso si dice che le linee Sparanise-Gaeta e Terracina-Velletri *potranno essere coordinate*... Badi, non si dice: *utilizzate*.

Anche l'onorevole Depretis ha tortuosamente condotto la questione, dicendo quasi che questa direttissima dovesse da Napoli andare a Sparanise, da Sparanise scendere a Gaeta, da Gaeta salire a Terracina, da Terracina salire a Velletri. Onorevole Depretis, Ella ha la coscienza che questo non è.

**Depretis, presidente del Consiglio.** So non è zuppa è pan bagnato.

**Di San Donato.** Per me, è interamente opposto al vero.

**Presidente.** Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Rosano.

# SEDUTA REALE D'INAUGURAZIONE DELLA SESSIONE 1865-1866

(PRIMA DELLA LEGISLATURA IX)

— 531 —

TORNATA DEL 26 GENNAIO 1866

## ANNUNZIO D'INTERPELLANZA.

**PRESIDENTE.** L'onorevole deputato Ricciardi intende fare due domande al signor ministro delle finanze: una intorno alla recente risoluzione della Banca nazionale relativa alle oppignorazioni della rendita dello Stato; la seconda intorno all'ultimo prestito che si dice contratto dal Papa.

Io domando al ministro che è presente, se crede di potere in nome del suo collega indicare il giorno in cui quegli possa rispondere a queste domande.

**BERTI, ministro per l'istruzione pubblica.** Il mio collega mi ha autorizzato a dichiarare che egli è agli ordini della Camera sin dal giorno di domani per rispondere a queste interpellanze.

**PRESIDENTE.** Verranno dunque messi all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Vi sono altri che abbiano in pronto il rapporto sopra elezioni?

## ELEZIONE DI AFRAGOLA — INCHIESTA GIUDIZIARIA.

**CASTAGNOLA, relatore.** Ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Afragola.

Questo collegio è composto di tre sezioni; 551 sono gli elettori iscritti. Presero parte alla prima votazione 369, ed i voti andarono così divisi: 144 furono dati al signor Di Lorenzo Achille; 150 al signor Chiaradia Eugenio; 64 ad Orsini Vincenzo generale; 7 voti andarono dispersi e 4 furono dichiarati nulli.

Nessuno dei candidati avendo riportato il numero dei voti dalla legge voluto, si fece luogo alla votazione di ballottaggio.

Nel secondo squittinio si accostarono all'urna 437 elettori: Di Lorenzo Achille ebbe voti 223; Chiaradia Eugenio 211; quindi il Di Lorenzo venne proclamato deputato.

Senonchè moltissime sono le proteste e le eccezioni che si vanno facendo contro di questa elezione, e sarà mio compito di riferirvi sulle medesime il più brevemente che mi sarà possibile.

Una prima protesta si riferisce alle operazioni del primo squittinio; si protestò nella sezione di Caivano perchè furono ammessi a votare due carabinieri per il motivo che i medesimi erano decorati della medaglia al valor militare. Si dice: sta bene che l'essere decorati della medaglia dia il diritto al suffragio, ma non si può votare se non si è iscritti nelle liste elettorali.

Ora si contesta che questi due carabinieri fossero debitamente iscritti; ed il fatto par vero, perchè essendo state inviate per altri motivi le liste elettorali,

si vedono realmente aggiunti, poi cancellati due carabinieri, cioè un brigadiere ed un soldato. Questo fatto però venne riguardato dal V ufficio di niuna importanza, perchè, ove anche fosse vero, come lo pare, che indebitamente votassero quei due carabinieri, non ne poteva venire altra conseguenza che quella di togliere due voti ad uno, ed anche a tutti due i candidati, che furono portati in ballottaggio. Ora tanto il Di Lorenzo quanto il Chiaradia ebbero tanta preponderanza di voti rispetto al terzo candidato, che anche sottraendo loro due voti, il ballottaggio doveva pur sempre aprirsi tra di essi.

Altre proteste si riferiscono piuttosto alla seconda votazione od all'insieme della votazione. Di queste pure vi renderò conto.

V'ha in primo luogo una protesta per tentata corruzione. Avvi un elettore il quale narra che un tale il quale si qualificò agente del Di Lorenzo, si sia recato in casa del presidente del Seggio, offrendogli una somma di 500 piastre se voleva comprar voti pel Di Lorenzo. Si accennano pure altri fatti, e si dice che in seguito si somministreranno le prove alla Camera; ma queste prove alla Camera non vennero ancora, anzi pare che il presidente respinga assolutamente l'accusa che altri si sia da lui recato per indurlo a comprar voti pel Di Lorenzo. Di più, e questo lo dico con piacere, e ad onore dei partigiani del Di Lorenzo, esiste una controprotesta firmata da ben 71 elettori fautori del Chiaradia e non del Di Lorenzo, che dichiarano d'aver portati i loro suffragi sul primo, i quali asseriscono calunniosa quest'imputazione, che non vi è stata menomamente corruzione; quindi l'ufficio vostro ha creduto che non convenisse di questo occuparsi, tanto più che si accennerebbe nella protesta piuttosto di conato o tentativo che di consumata corruzione.

Si reclamò eziandio perchè sono stati ammessi a votare sette elettori, i quali erano stati radiati dalla lista con decreto del prefetto di Napoli. Essi hanno presentato un atto regolare d'appello. Notate che la prima votazione doveva aver luogo il 31 dicembre 1865, e la seconda il 7 gennaio 1866. I loro atti d'appello sono del 29 dicembre 1865, e del 5 gennaio 1866, e con essi citano il prefetto della provincia di Napoli a comparire davanti la Corte d'appello per veder di provvedere sul loro ricorso. Dicono coloro che protestano, che quest'atto d'appello non è sufficiente, che bisogna presentare un certificato del cancelliere, col quale si giustificasse che l'appello era stato realmente introdotto, e qualificano l'atto d'appello intimato per mezzo dell'usciera di semplice avviso.

Non sembrò all'ufficio che fossero valide coteste eccezioni, perchè la legge è assai chiara in proposito. Dice la legge elettorale all'articolo 80 che si dovranno ammettere a votare tutti coloro i quali si trovano nel caso previsto dall'articolo 58; ora l'articolo 58 vuole che l'appello introdotto contro la decisione dal pre-

fetto pronunziata abbia effetto sospensivo. Essi poi erano ancora in tempo a presentarsi legalmente nanti il magistrato, perchè il prefetto era stato citato a comparire nel termine di dieci giorni, e il giorno 7 gennaio non era ancora scaduto il tempo utile per comparire.

A dire il vero nasce il sospetto che quest'atto di citazione sia stato una specie di frode che siasi fatta alla legge, quando si riflette che si reclama contro una cancellazione che venne decretata dal prefetto fin dal 1862 e dal 1864, tanto più che la legge prescrive chiaramente doversi presentare i reclami entro il termine di dieci giorni. Ma potrebbe anche darsi che questi dieci giorni non avessero cominciato a decorrere che in tempo prossimo, per non essersi fatta la notificazione della decisione prefettoriale. Ad ogni modo non ispetta a noi, sibbene all'autorità giudiziaria, il dichiarare se l'appello sia o no deserto. Quindi l'uffizio ha creduto che avendo costoro prodotto un atto regolare d'appello, non potevano venir respinti dall'urna. Ove si rifletta poi che costoro non erano che 7, e che il Di Lorenzo ebbe 12 voti di più del suo competitore, ne segue che facendo anche la sottrazione dei sette, il Di Lorenzo sarebbe sempre regolarmente eletto.

Esistono poi anche altre minori proteste, cioè a dire, per esempio, che in una sezione, in quella di Caivano, non si è fatto il secondo appello. Ma il verbale, il quale è redatto regolarmente, ci dice che il secondo appello è stato fatto alle ore due. Di cotesto adunque ed altri appunti l'uffizio non tiene alcun calcolo.

Non così per uno assai grave. Risulta dal complesso della protesta e dal tenore di una controprotesta, ossia di una risposta fatta alla protesta, combinata poi anche colle dichiarazioni dell'uffizio della Presidenza, che le schede non furono regolarmente distribuite a tenore di legge dal presidente della sezione di Afragola. Dicono i protestanti che fu violato l'articolo 81 della legge elettorale che voi conoscete a memoria, e col quale di molte guarentigie il legislatore ha circondato il segreto del voto, giacchè quello che si scrive nel bollettino deve rimanere assolutamente segreto. Rispondono i fautori della candidatura Di Lorenzo: ecco come andarono le cose; le schede erano sul tavolo, non furono distribuite dal presidente, ognuno se le prese e le ha scritte o fatte scrivere da persona di sua confidenza, come vuole la legge. Il Seggio, pronunziando in qualche modo in questo dibattimento, ha dichiarato che realmente diversi elettori si sono presentati colle schede già scritte e preparate: per cui senza che occorra fare ulteriori indagini, questo fatto sembra regolarmente stabilito.

Essendo insorte poi delle contestazioni sulla validità di queste schede, quel Seggio le inviava tutte quante alla Camera onde dovessero venirle sottoposte per agevolare il suo giudizio.

L'uffizio V prese ad esaminare queste schede, ed

ecco quale è lo stato delle medesime. Risulta che vi ha una certa quantità di bollettini, quindici o diciotto circa, nei quali si trova scritto sempre col carattere della stessa mano il nome di *Eugenio Chiaradia*, e poi questo nome si vede depennato, e poi sotto nuovamente scritto *Eugenio Chiaradia*, d'altro pugno però. Vi sono due bollettini nei quali era scritto *Di Lorenzo*; quel nome appare cancellato e sostituito sempre dalla stessa mano con quello di *Chiaradia*.

Moltissime sono poi le schede scritte dallo stesso pugno, qual cosa sembrò così evidente all'uffizio V che non ha creduto nemmeno necessario l'incombente di una perizia onde accertarla, tanto più che poteva dirsi ammessa da coloro stessi che patrocinano la candidatura del *Di Lorenzo*.

Di più vi sono diciannove schede per il *Di Lorenzo* in cui sono aggiunte le qualificazioni di *ottimo cittadino, pieno di amor di patria*, ecc.

Indi può nascere il sospetto, forse lontano, che costesti motti fossero segni per accertare che la scheda non verrebbe cambiata; almeno cotesti mezzi talvolta si usano a tale scopo.

Per debito di esattezza e di imparzialità debbo informarvi che tali indicazioni esistono pure sui bollettini portanti il nome di *Chiaradia*, come pure che moltissime schede portanti la sua designazione a deputato appaiono scritte dalla stessa mano.

In questo stato di cose l'uffizio V, alla unanimità dei presenti, ha creduto che fosse il caso di annullare questa elezione. Esso ha pensato che tutto quanto riguarda la segretezza del voto e la libertà assoluta di poter scrivere il proprio bollettino, è cosa che tocca non la forma soltanto, ma l'essenza stessa della elezione. Che non può ammettersi il sistema che le schede non si distribuiscano più dal presidente a ciascun elettore, e che questi la faccia scrivere da persona di sua confidenza, ma invece siano distribuite alla rinfusa, o, meglio, non distribuite, e scritte da chicchessia, e poi consegnate anche con contrassegni convenzionali. Or bene, nel caso attuale, risulta chiaramente che moltissime schede furono scritte dalla stessa mano, moltissime furono cancellate e rescritte, ciò che prova l'esistenza di una lotta o pressione esercitata sull'elettore.

Tutte queste circostanze indicano abbastanza che l'elezione non procedette con regolarità; che non vi fu spontaneità nel voto; che non si usarono le guarentigie che la legge prescrive per cautelare la libertà del voto; che in sostanza puossi dubitare se l'elezione attuale sia il legittimo portato di quel collegio. Anche si è ritenuta la lieve maggioranza riportata dal *Di Lorenzo* la quale non è che di 12 voti.

Perlocchè a nome del V ufficio vi propongo l'annullamento dell'elezione.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole *Nicotera*.

**NICOTERA.** L'uffizio V nel proporvi l'annullamento di quest'elezione, parte, secondo me, da un errore di

fatte. L'ufficio V ignora che un gran numero di elettori di quel collegio sono analfabeti; e ciò che io dico potrebbe benissimo essere anche confermato da un nostro collega, Amaduri, che per un certo tempo fu sotto-prefetto in quel circondario. Questo spiega facilmente, come si vede, l'essere alcune delle schede scritte tutte da un carattere. È naturale che gli elettori analfabeti avessero più fiducia in uno, che in un altro, ed 8, 10, 15, ed anche più analfabeti spesso si dirigano tutti a quell'uno di loro fiducia per far scrivere sulla scheda il nome del candidato.

Debbo poi informare la Camera delle condizioni speciali del collegio di Afragola; e prima di discorrere delle condizioni di questo collegio, sento la necessità di dichiarare che non è certo spirito di parte che mi muove ad assumere la difesa del Di Lorenzo, il quale, come a molti che sono qui presenti è noto, non partecipa pienamente alle mie opinioni politiche, e forse forse voterebbe più con i miei avversari politici che con me, ma è giustizia, e trattandosi di giustizia, io non so negarla neppure ai miei avversari politici.

Nel collegio di Afragola si è verificata una lotta stranissima; pareva che si trattasse di due capi partito. L'uno, il Di Lorenzo, lo dicevano un gran rivoluzionario. L'altro, il Chiaradia, semplice proprietario del giornale di Napoli, lo rappresentavano come un grande uomo di Stato, capace di fare entrare nelle casse dello Stato i milioni che mancano.

Io dirò francamente che tutto questo è nato per l'ingerenza di certe autorità, e lo affermo in modo che nessuno può contestarlo, poichè personalmente ho dovuto ricorrere ad un'autorità per far cessare degli scandali.

Che cosa è nato? I sindaci del paese sono divenuti parte, e i comandanti della guardia nazionale d'accordo coi sindaci hanno lottato corpo a corpo cogli avversari per sostenere il Chiaradia. Il sottoprefetto di Casoria si è messo in giro per tutto il collegio elettorale promettendo a diritta ed a sinistra quello che certo non poteva mantenere: per esempio, dovendosi riorganizzare una compagnia di guardia nazionale, erano due gli aspiranti; ebbene il sottoprefetto di Casoria promette questo posto a tutti e due.

Vi sono dei sindaci che non si trovano in regola coi loro conti; il sottoprefetto di Casoria promette di aggiustarli; vi è un capitano, unico della guardia nazionale, uomo noto per i suoi principii liberali, il solo del paese che è stato perseguitato nell'epoca passata, e si è trovato in prigione con molti di quelli che seggono in quest'Aula, e gli si intima di presentarsi tra due giorni al Consiglio di prefettura a Napoli. Questo povero vecchio abituato alle persecuzioni, si reca a Napoli spaventato, viene da me, ed io l'accompagno dal prefetto, e domando il perchè di quella improvvisa chiamata. Mi si risponde: perchè lascia pascolare le pecore nelle terre altrui. Ma che! siamo forse tor-

nati ai tempi di Del Carretto? Perchè vi sono i giudici?

Questo stesso capitano è chiamato dal sindaco di Afragola, il quale gli dice: se tu ti ostinerai a sostenere la candidatura del Di Lorenzo, ti inquieterai; se invece sosterrai il Chiaradia, non t'inquieterai più; tuo figlio avrà un impiego, e tu farai un appalto col l'Albergo dei poveri a Napoli.

Ripeto che io fui costretto a ricorrere al prefetto per far cessare questo scandalo. Or dunque, come la Camera vede, è stata questa un'elezione che ha prodotto degli scandali. Ne produsse anzi uno più grave, che non risulta dai processi verbali, ma che io farò noto alla Camera. Terminata l'elezione si venne alla proclamazione. Il sindaco di Afragola, e i suoi amici appena seppero il risultato, e vedendo che il candidato loro era stato battuto, dimenticando ch'egli era una autorità costituita per mantenere l'ordine pubblico, esce dalla sala dove si era votato, ed incomincia ad insultare gli elettori che avevano votato contro il suo candidato; questi alla lor volta reagiscono: interviene la guardia nazionale, e si minaccia di far uso della forza. Vedete ora fenomeno curioso. Afragola dista da Casoria un quarto d'ora; immaginate che un corriere fosse partito da colà per avvertire il sottoprefetto del fatto, esso non avrebbe avuto il tempo materiale di giungervi prima di venti minuti o d'una mezz'ora; ma no, quel sottoprefetto viaggia col telegrafo elettrico, e si trova ad Afragola un dieci minuti dopo, e non vi si trova solo, ma con una compagnia di bersaglieri e con dei carabinieri, i quali mettono in istato d'assedio il paese. Così il sindaco di Afragola che voleva trovare il modo come annullare la elezione, non provocò prima il disordine, e lo riserbò dopo saputo il risultato delle altre sezioni; risultato che lo rendeva certo della sconfitta del suo candidato. Ritorno alla questione.

L'errore del V ufficio nel guardare quelle schede scritte dallo stesso carattere, dipende dal non risultare dai verbali il numero degli elettori analfabeti che hanno votato. Se questo fosse chiarito, se nei verbali si fosse fatto menzione del numero degli analfabeti che hanno votato, allora sarebbe chiaro che quelle schede furono fatte scrivere a richiesta degli analfabeti stessi, e le frodi e gl'imbrogli non sarebbero stati possibili.

Per tutte queste ragioni io prego la Camera, anche per considerazioni di moralità, poichè, lo ripeto, questo fatto ha prodotto un vero scandalo; e bisogna educare quel paese al rispetto della legge, e mostrargli che, quando le autorità mancano al loro dovere v'ha un potere che sa richiamarvele, che sa farle stare al loro posto; prego, dico, la Camera, di non ritenere le conclusioni dell'ufficio, e di votare invece un'inchiesta giudiziaria; la quale però dev'essere fatta da un magistrato di Napoli e non dal magistrato del luogo; per ragioni di prudenza e di convenienza, che la Camera

intende, e che io non dico per non accrescere l'insprimento che è nato da questi fatti.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Mi duole che non sia presente l'onorevole mio collega, il ministro per l'interno, il quale certamente potrebbe dare alcuni schiarimenti intorno ai fatti di questa elezione.

Io ho udito l'onorevole preopinante mettere avanti una quantità di fatti che riguardano relazioni personali che quel candidato possa aver avuto, o col prefetto o col sotto-prefetto.

Io non credo che nella Camera si possa entrare in questa discussione. Non metto certamente in dubbio le parole dell'onorevole Nicotera, ma tutti i fatti che succedono tra un deputato e il sotto-prefetto, o il sindaco, od il prefetto, quando non risultano da nessun documento legale, non possono naturalmente recarsi nella discussione.

Quindi io debbo in questa parte protestare a difesa delle autorità, che pare che l'onorevole Nicotera abbia voluto accusare.

Io domando intanto al signor relatore se nei documenti che sono annessi a questa elezione ve ne esiste qualcheduno il quale dimostri che il sotto-prefetto od il prefetto abbiano avuto una illegittima ingerenza in questa elezione.

**NICOTERA.** Rispondo al ministro dell'istruzione pubblica che ha preso la parola pel ministro dell'interno, che io mi son trovato nella necessità di narrare quei fatti per ispiegare quelli di cui ha parlato il relatore.

Io ho parlato di fatti pubblici, e più che pubblici, di fatti che hanno prodotto dello scandalo nel paese. Se di questi fatti si parla o no nelle proteste, ciò non monta. Io ho dovuto parlare di ciò che è avvenuto in questa elezione, per dare una certa spiegazione a quelle proteste, e naturalmente ho dovuto narrare alla Camera come sono procedute le cose in questa elezione.

Ripeto, non ho narrato fatti privati che hanno potuto passarsi fra me e il sottoprefetto, che non ho l'onore di conoscere, ma ho narrato un fatto che è accaduto tra me e il prefetto, non però confidenziale. Io mi sono presentato al prefetto di Napoli, non per confidargli un segreto, ma per reclamare una giustizia in favore di quel capitano che era stato chiamato alla prefettura per intimidirlo, e forse renderlo meno ostile al Chiaradia, mi sono presentato al prefetto di Napoli, non per domandargli un favore, ma per sostenere un diritto.

Non metto importanza, a che il Ministero ritenga o non ritenga veri i fatti che io ho narrati. Quello che mi interessa si è che gli elettori di quel paese, i quali sono i veri giudici dei fatti che si dicono qui, sappiano che anche contro un sottoprefetto ed un prefetto si può parlare quando essi non adempiono al loro dovere, e non rispettano la legge ed i diritti dei cittadini.

**CASTAGNOLA, relatore.** Rispondendo all'interpellanza

direttami dall'onorevole ministro per l'istruzione pubblica, dirò che dei fatti narrati dall'onorevole Nicotera non vi è alcuna traccia nei processi verbali, ma che però l'onorevole Nicotera stesso aveva annunziato alla Camera che egli doveva narrar cose di cui non vi era vestigio alcuno nell'incartamento.

Giacchè ho la parola risponderò brevemente a quanto disse l'egregio preopinante. Egli osservò che l'errore dell'ufficio V consisteva in ciò che esso non aveva tenuto a calcolo che nel collegio di Afragola vi erano degli analfabeti. Io ammetto volentieri, quantunque non risultasse dai processi verbali, che analfabeti ve n'erano sicuramente per la ragione semplicissima che in tutti i collegi delle provincie napoletane vi sono analfabeti, però la legge prescrive che quando i medesimi si presentano all'urna, si debbono usare certe cautele. Per esempio, non è loro lecito far scrivere il voto che da un elettore solo di propria confidenza, del nome del quale dee farsi menzione nel processo verbale. Ora ciò è appunto quello che non è stato fatto.

Quanto poi ai fatti narrati dall'onorevole Nicotera l'ufficio non ha nulla a rispondere; dal momento che egli gli ha allegati possono benissimo sussistere per quanto il Ministero validamente li contesti; ma da ciò non ne viene la conseguenza che si debba fare un'inchiesta, e che la medesima influisca sulle conclusioni dell'ufficio, perchè fosse pur vero che il sotto-prefetto od il prefetto o qualunque altro abbiano commessi questi atti di pressione, non ne viene per questo che non sia vero il fatto che si è gravemente violata la legge, allorquando non si fece l'appello degli elettori regolarmente, nè si distribuirono i bollettini, ma si lasciò che essi si scrivessero alla rinfusa.

Egli è per questi motivi che io non posso accettare l'inchiesta proposta dall'onorevole Nicotera, giusta il principio che inutilmente si prova ciò che provato essendo non esercita alcuna influenza.

**NICOTERA.** Domando la parola...

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare, ma debbo osservarle che ha già parlato due volte.

**NICOTERA.** ...unicamente per dare uno schiarimento. Osservo all'onorevole relatore che nei precedenti della Camera avvi un fatto che in certo modo si approssima alla ragione per la quale intende che sia annullata l'elezione.

La ragione principale, per cui egli propone l'annullamento è, che sono state prese e scritte le schede alla rinfusa, e non si è osservato il disposto dell'articolo 18 della legge elettorale.

Ebbene, lo trovo nei precedenti della Camera quanto segue: « Non si debbono distribuire di un colpo tutti i bollettini per poi ritirarli alla chiamata degli elettori, però non ne rimane annullata l'elezione quando si palesa la sincerità del voto dato dagli elettori. Tornata del 29 dicembre 1857, elezione Daziani; tornata 12 gennaio 1858, elezione Margotti.

ATTI  
DEL  
PARLAMENTO ITALIANO

---

CAMERA DEI DEPUTATI  
**SESSIONE DEL 1882-83**

(I<sup>a</sup> della XV Legislatura)

---

DISCUSSIONI

---

VOLUME IV

dal 7 maggio al 9 giugno 1883 inclusivo

---

ROMA  
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
(Stabilimenti del Fibreno)

1883

l'urgenza alla petizione segnata col n° 3157, con la quale Chemi Enrico e Giorgetti Filippo di Macerata, chiedono un provvedimento legislativo, in forza del quale la disposizione dell'articolo 120 dell'attuale legge sul reclutamento venga applicata anche a quei giovani che furono di leva allorquando vigeva la legge del 1876, la quale fu poi modificata.

*(L'urgenza è ammessa.)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni l'onorevole Brunialti.

**Brunialti.** Con la petizione segnata col n° 3140, il direttore dell'ospedale di *Boldrini*, della città di Thiene, chiede che in occasione della discussione del disegno di legge per la riforma della legge comunale e provinciale, sia formulata una chiara ed esplicita disposizione, relativamente alle competenze delle spese di spedalità.

Colla petizione poi segnata col n° 3158, *Verdoja Michele*, medico chirurgo ostetrico di beneficenza nel distretto San Dalmazzo e Santa Maria, della città di Torino, sottopone alla Camera alcune considerazioni e proposte sull'ordinamento del servizio sanitario di beneficenza in rapporto alla economia sociale e politica, facendo istanze perchè ne sia tenuto conto nella riforma della legge provinciale e comunale.

Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza queste due petizioni, affinchè, secondo il regolamento prescrive, siano subito trasmesse alla Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge relativo alla riforma della legge comunale e provinciale.

*(L'urgenza è concessa.)*

**Presidente.** Queste due petizioni faranno il corso regolamentare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole *Mussi* sul sunto delle petizioni.

**Mussi.** Prego la Camera di voler dichiarare di urgenza la petizione n° 3143 presentata da alcuni ufficiali, che servirono nell'armata del 1848 e 1849 e che domandano siano loro accordati i benefici sanciti nel disegno di legge sulle pensioni militari.

Domando pure che questa petizione, sia, a norma del regolamento, trasmessa alla Commissione che esamina il disegno di legge sulle pensioni civili e militari.

*(L'urgenza è concessa.)*

**Presidente.** Anche questa petizione farà il corso regolamentare.

### Congedi.

**Presidente.** Chiedono congedi per motivi di salute:

L'onorevole *Damiani*, di giorni 15; l'onorevole *Suardo*, di 20; l'onorevole *Colonna Sciarra*, di 5.  
*(Sono concessi.)*

**Leggesi una lettera dell'onorevole Di Rudini che dichiara di optare per il collegio di Siracusa 1°.**

**Presidente.** È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

« Illustrissimo signor presidente,

« Eletto nei due collegi di Girgenti 1° e Siracusa 1°, dichiaro di optare per il collegio di Siracusa 1°.

« Colla più profonda stima mi creda

« Di Rudini. »

Do atto di quest'opzione all'onorevole *Di Rudini*, e dichiaro vacante un seggio nel collegio di Girgenti 1°.

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Dalla Giunta delle elezioni è stata trasmessa la seguente comunicazione:

« Roma 18 maggio 1883.

« La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 18 corrente ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima.

Collegio di Napoli 2°: *Rocco Marco*.

« Il presidente della Giunta

« Ferracciù. »

**Trinchera.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole *Trinchera*.

**Trinchera.** Nessun sentimento personale m'ha spinto a chiedere di parlare quando ho inteso annunciare la proposta fatta alla Camera per convalidare l'elezione del secondo collegio di Napoli in persona di un egregio giovane, del cui genitore io fui devoto ed affezionato discepolo. Però non posso non manifestare una discreta meraviglia verso la egregia Giunta delle elezioni, e per essa al rela-

ore ed anche al presidente della medesima, poichè la comunicazione testè letta dal presidente è firmata appunto da lui, per la premura inattesa, ed inusitata colla quale questa elezione è portata davanti alla Camera per ottenere la sua sovrana approvazione.

Se non sono male informato, diverse e gravi proteste sono state presentate relativamente alla detta elezione; e sono state presentate, se è vero quello che giunge or ora al mio orecchio, anche ieri proteste ugualmente gravi, che riguardano la condotta di qualcuno, che è parte del Governo, circa il modo con cui si sono voluti costringere gli elettori a votare in un senso anzichè in un altro.

Tutto questo risulta dalle proteste; e mi si dice ancora, perchè io non lo ho letto, che fra i protestanti vi sieno anche dei pubblici funzionari, che riscuotono tutta la fiducia del Governo.

Ora io non voglio per il momento oppormi recisamente all'avviso dell'onorevole Giunta delle elezioni; ma osservo soltanto se non era il caso di protrarre ancora più oltre l'esame su queste proteste, per lasciare ancora maggior agio agli studi ed alle investigazioni del Comitato inquirente. Perchè, è bene che la Camera sappia che tutto l'incartamento riguardante il secondo collegio di Napoli, è stato sottoposto all'esame dello stesso Comitato inquirente, che ebbe ad investigare sulla prima elezione avvenuta nel collegio medesimo.

Dunque quando la Camera trovi giusta questa mia modesta osservazione, io la prego perchè voglia accordare che si dia lettura delle proteste; (*Segni di denegazione*) avranno in questo modo, egregi colleghi, la prova della verità di quello che io dico, poichè potrebbe essere che anch'io avessi potuto esagerare non per altro che per inesatte informazioni ricevute: ma in verità dopo la lettura di questi documenti il giudizio della Camera non sarebbe privo di tutti quegli elementi, che sono indispensabili per la verità, e per la coscienza del voto.

Io limito dunque la mia preghiera in questa cerchia così ristretta, e spero che la Camera e la Giunta vorranno accoglierla.

**Presidente.** Onorevole Trinchera, ella pur non entrando nel merito di questa elezione, ha dichiarato che è stato nominato intorno alla medesima un Comitato inquirente. Ora debbo farle avvertire che questa elezione è stata presentata come non contestata, e quindi il Comitato inquirente fu deliberato per l'elezione precedente dello stesso collegio, che fu annullata dalla Camera.

**Trinchera.** È naturale che io mi sia male espresso,

perchè non posso neanche ammettere il dubbio che l'onorevole presidente possa avermi frainteso.

Io non ho inteso dire che per l'elezione del 2º collegio di Napoli si sia nominato un Comitato inquirente, ma invece (e mi affido per questo alla lealtà dell'onorevole Giunta delle elezioni), che questa elezione sia stata affidata allo studio di quelli stessi suoi membri, che fecero parte del Comitato inquirente della elezione passata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantellini.

**Mantellini.** Non c'è stato, onorevole colleghi, precipitazione, nè soverchia premura da parte della vostra Giunta, nell'esaminare e nel riferire su questa elezione.

Appena vennero gli atti ad essa relativi, furono rimessi a quello che era relatore sull'elezione dello stesso collegio avvenuta il 5 novembre scorso, e la pratica acquistata in quel collegio delle operazioni che si facevano, e che si dovettero ripetere, mise il relatore in condizione di poter fare con molta sollecitudine la sua relazione.

È naturale che si dovevano esaminare, non le proteste sulla elezione o contro la elezione del 5 novembre, perchè quelle proteste dettero occasione ad un Comitato inquirente, che fece la sua relazione alla Camera, proponendo l'annullamento della elezione, annullamento che fu dalla Camera decretato: ma la elezione sulla quale si discute, si considerò naturalmente, come era, una elezione nuova, e quindi bisognava esaminare e si sono esaminate le proteste che ferivano questa elezione nuova del 6 maggio 1883, e non più quella del 5 novembre 1882.

Quale fu il risultato? Come si presentava l'elezione del 6 maggio 1883? Si presentava in questi termini: in questa elezione, eran candidati Marco Rocco e Carlo Carrelli; il primo ebbe 3111 voti, l'altro ne ebbe 2743. Una differenza quindi a favore del Rocco di 368 voti. Notate che in quella del 5 novembre 1882, la maggioranza non era che di 111.

Le proteste poi presentate contro questa elezione si somigliavano, tanto nelle accuse, quanto nelle firme dei protestanti e nelle parole stesse, alle proteste che si opponevano all'elezione del 5 novembre 1882. Ebbene furono date ad esaminare al medesimo Comitato inquirente, che aveva esaminate le proteste sulla elezione del 5 novembre.

In fatti furono esaminate ad una ad una queste proteste, ed il Comitato inquirente, a voti unanimi, propose la convalidazione di questa elezione; e la vostra Giunta, sul rapporto del Comitato inquirente, è venuta alla Camera facendo suo questo

conclusioni, e vi propone il convalidamento di questa elezione. Io non credo di dovere entrare nell'esame di queste proteste, perchè se qualcuno dei colleghi c'entrerà, mi studierò di rispondere alle opinioni che sopra di esse si potessero formulare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** A me dispiace moltissimo, lo dico francamente, di essere costretto a parlare su questa elezione. Io aveva nutrito speranza e la nutro tuttora, che l'onorevole Giunta delle elezioni volesse accettare una proposta sospensiva, perchè forse leggendo le proteste che sono consacrate nei verbali delle elezioni e i fatti circostanziati con indicazione di testimoni che sono stati denunziati, la Giunta potrà esser in grado di formarsi un concetto più esatto dei risultati di quella elezione. Ed anzichè essere condannato a dir cose molto ingrate e che ad un animo cavalleresco ripugna portare innanzi alla Camera, io desidero sapere ancora dal relatore, che mi pare sia l'onorevole Mantellini, se egli accetti la sospensiva.

In questo caso io mi terrò soddisfatto, perchè sono così sicuro della coscienza dei componenti la Giunta delle elezioni che, se torneranno alla Camera a proporre la convalidazione di questa elezione lo faranno veramente *ex informata conscientia*. Attendo una risposta al riguardo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Trinchera.

**Trinchera.** Io debbo insistere nella mia primitiva preghiera, pur deplorando che la Giunta non voglia accettarla. Ho accennato ad alcune proteste che fanno parte degli atti di quell'elezione. Le parole dell'onorevole relatore mi obbligano a dire anche il resto, sebbene fosse mio proponimento di non entrare nel merito dell'elezione stessa. Vi sono in vero anche proteste per gravi fatti di corruzione compiuti.

Io mi ricordo che due o tre anni or sono, nella Legislatura del 1880, per fatti molto più leggeri, molto meno importanti di quelli che si riferiscono alla elezione del secondo collegio di Napoli, dietro una mia simile preghiera, la Giunta delle elezioni ritirò la proposta che aveva presentata al nostro onorevole presidente per convalidazione di quell'elezione, e ritornò a fare nuovi studi e nuove investigazioni. Ed infatti passò quasi un anno, e si dovettero espletare diversi giudizi, penali perchè l'eletto potesse entrare in quest'Assemblea. Ora io dico: per quali motivi la Giunta delle elezioni vorrà negarsi a portare uno studio più attento, (certo lo studio suo è sempre coscienzioso), ma più attento, più misurato,

più circostanziato, su tutti gli elementi che riguardano l'elezione del secondo collegio di Napoli? Io spero che non vorrà negarsi a tale onesto desiderio, che non offende in nulla l'eletto, e lo pone anzi nella invidiabile condizione di presentarsi libero di ogni sospetto innanzi ai suoi elettori.

Io devo ancora una rettificazione, ed è nella mia lealtà di farla. Ho parlato in principio, ed ho accennato a possibili violenze da parte del Governo. Devo dire che in tutto questo non entra il ministro dell'interno, quantunque la sua responsabilità innanzi alla Camera resti sempre la stessa; io però ho inteso di accennare ad altra persona, che fa parte dell'amministrazione. Tengo a constatare questo, perchè non si creda che io voglia far cadere un'accusa sul ministro, quando appunto il ministro non ha fatto nulla per meritarsela.

**Depretis, presidente del Consiglio.** È sempre responsabile il ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonibon.

**Antonibon.** Dispiacemi di dovere in questo momento intrattenere la Camera su questa elezione: ma è utile e conveniente che essa sia ben persuasa che la Giunta ha esaminato coscienziosamente tutte le proteste e che non può sospettarsi che le sue conclusioni sieno men che giuste.

Infatti, signori, era destinato che sulla elezione del Rocco si dovesse *a priori* protestare, poichè le proteste furono così sollecite che vennero pochi giorni dopo, ed a stampa, dinanzi alla Giunta delle elezioni. È vero che in tali proteste si denunciano fatti determinati, ma è parimente vero che la Giunta delle elezioni che le ha considerate capo per capo, non ha trovato, di contestare la elezione, perchè a queste proteste furono contrapposte delle controproteste del massimo valore. La Giunta delle elezioni, crede che non sempre sia contestabile la elezione perchè vi sono proteste, ma che essa sia competente a conoscere del valore intrinseco delle stesse, e tanto già fece per la elezione del 2° collegio di Napoli di cui conosceva profondamente l'ambiente.

La protesta più grave che si fa è questa: furono attribuiti a Marco Rocco, i voti che dovevano esser dati ad altro Marco Rocco, in favore del quale il sabato sera precedente all'elezione, fu proposta, con quanta buona fede lo veda la Camera, la candidatura; quindi è avvenuta una confusione di nomi e non si volevano attribuire al vecchio e noto candidato Marco Rocco i voti che dovevano andare al candidato del sabato sera.

Ma questo Marco Rocco candidato dice: io non mi sono mai presentato, anzi, non poteva pre-

sentarmi perchè ho appena 23 anni, ed è constatato in atti con la fede di nascita la verità di tale asserto.

Dunque la Camera comprenderà che questa eccezione grossolana non poteva avere alcun valore.

E qui entra in campo l'onorevole Lovito, il quale potrà dare maggiori spiegazioni.

Si dice, che egli ha mandato i suoi agenti elettorali a patrocinare la causa del Marco Rocco; che un suo segretario ha girato il collegio; che il sottoprefetto ha parlato ad alcuni sindaci, e fu tolta perfino l'ammonizione ad un camorrista convertito in agente elettorale per il signor Marco Rocco, e si meraviglia che la Giunta, la quale sapeva già di simili corruzioni, di simili arti che si erano usate nella precedente elezione, sia stata così ingenua da non dare peso a queste pressioni governative.

**Di San Donato.** È veramente ingenua!

**Antonibon.** (*Della Giunta*) Ingenua molto, onorevole Di San Donato! (*ilarità*) Ma la Giunta sapeva qual valore dovesse dare a tali dicerie fino dalla elezione precedente. Convien dire che poca autorità avesse il sottoprefetto di Casoria se in alcune sezioni del suo circondario il Garelli ebbe maggiori voti di quelli che abbia avuto il Marco Rocco! Ma veniamo ai fatti specifici della corruzione. Questa volta i denunziatori sono stati più miti, bisogna dire il vero; non ci sono state di quelle grandi proteste, che venivano o per via di raccomandate, o per via di telegrammi, nella precedente elezione: questa volta si sono limitati a pochi e tassativi fatti, e li narro alla Camera.

Nella penultima settimana d'aprile, il signor Giuseppe Faraone, assessore di Caivano, si presentò al signor Francesco D'Ambrosio di Felice, elettore dello stesso comune di Caivano, segretario della società operaia di Caivano, e gli richiese un centinaio di voti a favore di Marco Rocco, mettendo a disposizione quel danaro che avrebbe creduto necessario. Ma, guardate che cosa risulta dagli atti? Questo grande elettore, che era il Faraone Giuseppe, assessore di Caivano, che disponeva di danaro, e che voleva comprare 100 voti per Marco Rocco, era nientemeno che il portabandiera del partito del terzo candidato, che era l'onorevole Imbriani. Questo Giuseppe Faraone non è nemmeno andato a votare, e si vuol poi che abbia cercato di acquistare 100 voti per il Marco Rocco! Anche qui un'altra ingenuità della Giunta, onorevole Di San Donato! E nella sua ingenuità la Giunta non ha creduto verosimile il fatto contraddetto dallo stesso Faraone.

In Afragola, in casa Carboni Ferdinando fu Angiolo d'Afragola, affittuario di un feudo della famiglia Rocco... (*Rumori*)

**Presidente.** Prego di far silenzio!

**Antonibon.**...coll'intervento dell'avvocato Cartelli Lodovico si contrattavano pubblicamente i voti. Il sindaco d'Afragola venutone a cognizione denunciò il fatto ai carabinieri, ma i carabinieri si rifiutarono di andare a sciogliere quell'adunanza di corruttori.

Ma, signori, esistono invece controproteste di tutte le persone che erano là, nobilissime ed incorruttibili persone, le quali dicono che collo stesso diritto che s'erano radunati in associazione i partigiani dell'Imbriani ed i partigiani del Covelli, essi pure si erano radunati per deliberare sul loro candidato e non per corrompere elettori. Il sette maggio, nella sezione principale della Vicaria, l'avvocato Giovanni Sciomi, in presenza dei signori D'Ambrosio e Carlo Danielli ha narrato di aver sentito dire in un caffè che si vendevano i voti per Marco Rocco; e c'è la dichiarazione fatta in presenza di altri testimoni (vuol che la legga onorevole Di San Donato?), ci è la dichiarazione nella quale il Florio protestava non esser vero niente che abbia parlato di queste corruzioni che gli erano ignote.

**Di San Donato.** Vada avanti.

**Antonibon.** (*Della Giunta*) Eh! vado avanti non dubiti. Verso gli ultimi giorni di aprile, il signor Milossi di Francesco, domiciliato in Alzano, ed un suo amico Cavallos, fautore della candidatura Zinno, avendo personale relazione col delegato di pubblica sicurezza di Demonte, conte Fortis, gli domandò se avesse appoggiato lo Zinno. Il delegato gli rispose: che volete che appoggi lo Zinno, se è per Marco Rocco, che sono state mandate 300 lire al prete Tagliatela! Ma anche questo fatto è smentito dal De Portis; è parto di una fantasia molto calda e partigiana.

Queste, o signori, sono le quattro principali proteste, su cui si fondano i contraddittori della seconda elezione di Marco Rocco, per domandarne la nullità.

E creda, onorevole Di San Donato, che noi non siamo sospettati di parzialità per il Marco Rocco, perchè siamo coloro che, andati sopra luogo, abbiamo fatto la nostra inchiesta, e lealmente, secondo i risultati di questa, siamo venuti a proporre la nullità dell'elezione del Marco Rocco. Ma ora proprio non siamo dell'avviso della prima volta e crediamo che non si debba tenere sospesa ancora la convalidazione della elezione di un collegio, il quale, dopo che la Camera ha annullata per cor-

## Omicidio di Antonio Rosano (1849)

Ludovico Migliaccio

La sentenza che segue, depositata insieme all'intero incartamento processuale nell'Archivio di Stato di Caserta è relativa alla condanna di Salvatore Valente per l'omicidio di Antonio Rosano.

Ecco la decisione della gran Corte Criminale di Napoli del 28 settembre 1850: "Condanna Salvatore Valente alla pena di anni tredici di ferri, alla malleveria di ducati cento per tre anni, alle spese del giudizio, ed allo allontanamento."

Il Fatto: «Antonio Rosano che pativa di male epilettico, veniva soprannominato il lupo mannaro, sovente, anche di notte percorreva le strade di Caivano onde trovare ristoro alla oppressione che lo sopraffaceva.

Verso le ore quattro della notte dal dieci agli undici gennaio 1849 esso Rosano usciva per lo enunciato motivo. Appoggiandosi ad una pala di legno. Transitando per la strada S. Giovanni, imbattevasi con Salvatore Valente, che ritiravasi in casa con la sua moglie, in compagnia di Annarella Zampelli e di Pietro Angelino. Valente credette che Rosano fosse un lupo: gridava ad esso ed i suoi compagni: «Il lupo; il lupo.» Ed egli avventavasi sopra Rosano, gli ritoglieva quella pala, con la stessa vibravagli un colpo sulla testa.»

Ho trascritto questa sentenza pagina per pagina e man mano che leggevo cresceva sempre più il mio interesse per la chiarezza, la semplicità e la logica esposizione dei fatti, delle testimonianze, dei riscontri delle perizie sanitarie e delle norme che regolano il caso di specie tanto da poterla considerare una lezione universitaria di diritto e procedura penale.

Dai documenti agli atti del processo, oltre a quanto relativo agli eventi in giudizio e alle procedure dell'epoca, emergono o sono confermate varie notizie relative a Caivano nel 1850:

- Il Comune era designato come "Comune di Caivano, Pascarola e Casolla Valenzana" e il Sindaco era Vincenzo Capece;
- Altrove è indicato come "Comune di Caivano e riuniti" oppure semplicemente "Comune di Caivano";
- Caivano era capoluogo di Circondario e faceva parte del Distretto di Casoria;
- A Caivano esisteva ed era funzionante un carcere circondariale con custode Raffaele Russo.

### Trascrizione della Sentenza:

Ferdinando Secondo

Per la grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie, etc.

La gran Corte Criminale di Napoli, prima Camera, composta da Sig.ri Lastana Giudice funzionante da Presidente, Canofari, Amato, Radice, Vitale, Mandarini Giudici, coll'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Procuratore Generale del Re Sig. Luverà, assistito dal Cancelliere sostituto Sig. Grippa.

Sull'accusa

Di omicidio volontario in persona di Antonio Rosano

A carico di

Salvatore Valente di Donato, di Caivano, di anni 27 campagnuolo.

Inteso il rapporto della causa fatto dal Giudice Delegato Sig. Canofari

Intesi i testimoni in sessione pubblica, e letti i documenti necessari.

Inteso il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni, colle quali ha chiesto dichiararsi constare che Salvatore Valente abbia commesso omicidio volontario in persona di Antonio Rosano.

Invocando gli art. 355, 31, 34 CC. pp. e art. 1° del Real Decreto dè 28 marzo 1823 e 296 di p.p.

Ha chiesto che esso Valente sia condannato alla pena di anni venticinque di ferri, alla malleveria, allo allontanamento, ed alle spese del giudizio.

Intesi nei mezzi di difesa l'accusato, ed il suo difensore Giovanni Vecchi, cui si è accordata la parola in altro luogo.

La gran Corte

Ritirata nella Camera di Consiglio per deliberare in segreto, ed a porte chiuse, fuori la presenza del P. M. e di ogni altra estranea persona, assistita dal solo Cancelliere Sostituto.

Il Giudice funzionante da Presidente, riassunto l'affare ha proposto le seguenti quistioni.

1.<sup>a</sup> Quistione

Consta che Salvatore Valente abbia commesso omicidio volontario in persona di Antonio Rosano, giusta l'accusa scritta, e le orali conclusioni del Pubblico Ministero.

La gran Corte

Dal processo scritto, e dalla pubblica discussione ha ritenuto il seguente

Fatto

Antonio Rosano che pativa di male epilettico, e veniva soprannominato il lupo mannaro, sovente, anche di notte, percorreva le strade di Caivano, onde trovare ristoro alla oppressione che lo sopraffaceva.

Verso le ore quattro della notte dal dieci agli undici gennaio 1849 esso Rosano usciva per lo enunciato motivo, appoggiandosi ad una pala di legno. Transitando per la strada S. Giovanni, imbattevasi con Salvatore Valente, che ritiravasi in casa con la sua moglie, in compagnia di Annarella Zampelli e di Pietro Angelino. Valente credette che Rosano fosse un lupo: gridava ad esso ed i suoi compagni: «Il lupo; il lupo.» Ed egli avventavasi sopra Rosano, gli ritoglieva quella pala, con la stessa vibravagli un colpo sulla testa ed andava via. Andava via anche Rosano.

Stefanella Laurenza riconosceva la voce di Annarella Zampelli.

Giuseppe Vitale usciva dal suo basso, col lume in mano, e distingueva la voce della stessa Annarella Zampelli che diceva «Lasciatelo andare, ca questo è figlio di masto Aniello» ed esso Vitale aggiungeva «Non offendete quell'individuo che chiamate lupo; anche questi è un uomo e non un animale».

Di tale soggiunto dispiacevasi la Zampelli, e replicava: «Peppeniè, va fila».

Pietro Angelino narrava che nell'incontrare Rosano, Valente gridava «il lupo il lupo;» che la di lui moglie era presa da timore; che Valente lo aggrediva, gli toglieva la pala, e lo percoetea.

Esso Angelino rimproverava Valente di quel procedere: Valente rispondea: «Che me ne fotto; meglio che è morto isso, che mia moglie».

Rosano intanto recavasi pel fondo di Andrea Pepe: quivi moriva.

Lo ingenere concordava col sovra esposto fatto; che presso che negli stessi termini veniva narrato dà principali Domenico Rosano, e Caterina De Lucia.

Dietro di una mezza porta d'ingresso del basso della levatrice a S. Giovanni Annarella Zampella rinvenivasi una pala di legno rotta alla metà della estremità inferiore: quella levatrice era la suocera dell'accusato e la parola veniva riconosciuta dà principali.

Il cadavere di Antonio Rosano rinvenivasi nel fondo di Pepe, con una ferita alla tempia destra; e poiché sull'erba ove giacea non vi erano pietre, atte ad avergliela potuta causare; così il regio giudice interpellava il fratello, e la moglie del defunto; i quali gli narravano che Valente, nella notte precedente, armato con una pala, lo percosse in testa.

Ed i Periti sanitari rinvenivano in persona di Rosano una ferita sulla gobba frontale destra, prodotta da strumento contundente: e giudicavano essere da quella avvenuta la di lui morte.

Parecchi testimoni il fatto stesso contestavano.

Luigi Crispino dicea che sapeva da Antonio Nocera che Valente avendo tenuto discorso in ordine al caso di Rosano, erasi millantato dicendo: «Meglio che è morto isso, che moriva mia moglie».

Nocera contestava quel fatto: non rammentando, per lo elasso del tempo, le persone innanzi a cui Valente quel discorso avea tenuto.

La giustizia punitiva si assicurava, per ispontanea presentazione, di Salvatore Valente: veniva esso interrogato, e dicea esser vero quello incontro con Rosano; ma che egli erasi limitato solo a disarmarlo della pala. E soggiungeva aver inteso esser morto per accesso epilettico, ed aversi prodotta la ferita nel cadere al suolo.

Il Pubb.<sup>o</sup> Min.<sup>o</sup> lo accusava di omicidio volontario in persona di Antonio Rosano, giusta che di sopra si trascorreva veniva esso costituito; e riportavasi al già fatto interrogatorio.

La gran Corte lo dichiarava in legittimo stato di accusa ed ordinava che a suo carico si procedesse come di regola innanzi alla gran Corte criminale di Napoli.

Veniva esso provveduto di difensore: scorrevano i termini, che la legge accorda alla difesa.

Le fedi di perquisizioni non offrivansi interamente nette.

Esso accusato Valente presentava, in fine, un discarico, con cui intendea provare:

1° Che il Cadavere di Antonio Rosano si trovò con la testa accanto ad una pietra, la quale offriva macchia di fresco sangue.

2° Che esso Rosano circa un anno innanzi cadde improvvisamente nella Chiesa di San Pietro in Caivano, e si produsse delle contusioni sul capo, da cui sgorgò del sangue.

3° E che la morte del detto Rosano non fu l'effetto di cagione traumatica, ma un fenomeno tutto naturale di aplolessia fulminante.

Dal discarico emergeva:

#### Su la prima

Abramo Cilento dicea che alla distanza di un tiro di schioppo unico a palla, dal cadavere di Rosano eravi un termine lapideo, imbrattato di sangue; e che esso accompagnò con le altre guardie il Regio Giudice.

Gaetano Dinardo dicea che si vedeva prima un termine lapideo, con un poco di sangue vicino, e continuando il cammino, dopo sette o otto passi naturali di uomo, si vedea il cadavere di Rosano.

Antonio Chioccarelli spiegava che il termine lapideo era alla distanza di cinque o sei passi naturali di uomo dal cadavere di Rosano; e che il terreno ove quello giaceva, era sgombro da pietre e pieno di erbe.

#### Su la seconda

Francesco Conte dicea che Rosano perché affetto da epilessia, in una volta si feriva nella fronte. Antonio Giannino narrava altrettanto.

#### Su la terza

I periti sanitari Ferdinando Calise e Luigi Durante asseriscono che la percossa, di cui è parola nello ingenerare, non poter produrre in persona di Rosano què guasti, che si sono trovati nel suo cervello.

Ed aggiungono che una percossa non può produrre una congestione, ma si bene il travaso in seguito di commozione: commozione, che essi credeano non essersi verificata nel fatto in disame.

Ed il risultamento della pubblica discussione ha viè meglio chiarito che Salvatore Valente abbia commesso stato di ferita volontaria, a colpo di strumento contundente, in persona di Antonio Rosano.

Che sopraggiunsero nelle conseguenze il fine di esso che non potette prevedere, produsse, per sola sua natura, infra i 40 giorni, la morte del detto Rosano.

Che da quella ferita seguiva infra i quaranta giorni la morte di Rosano, senza che, nella specie, fosse sopravvenuta altra causale, quale che si fosse;

E che in così fatto misfatto non concorse alcun fatto di causa, di quelle preveduti nei quattro paragrafi dello art. 377 delle leggi penali.

Poiché lo esposto fatto risulta dalle dichiarazioni dei principali Domenico Rosano, e Caterina di Lucia; dal genere regolamente assodato; dalle deposizioni de testimoni a carico dell'accusato Salvatore Valente; dagli atti della di lui volontaria presentazione; dal discarico; e dalla di lui fede di perquisizione; pezzi tutti raccolti; letti; e discussi in pubblica udienza;

Poiché in effetti la pruova generica è sostenuta dalle perizie;

E la pruova specifica è poggata sulle dichiarazioni de' principali; sulle deposizioni a carico dell'accusato; e sugli interrogatori del medesimo non meno, che su discarico: elementi tutti, che contestano nelle rispettive circostanze, il fatto di sopra ritenuto;

Poiché è rimasto, col doppio processo, nettamente provato che Salvatore Valente abbia commesso reato di ferita volontaria a colpo di strumento contundente in persona di Antonio Rosano;

Che Valente scontravasi con Rosano alle ore quattro della notte dal dieci all'undici Gennaio 1849; e gli vibrava un colpo solo, con quella pala, di cui lo disarmava; lo che dimostra con chiarezza, che da quella percossa nasceva un reato più grave (vale a dire la morte di esso Rosano) che sorpassava nelle sue conseguenze il fine del delinquente Valente; conseguenze, che, per l'oscurità dell'atmosfera, e per la qualità dello strumento contundente, non potette egli prevedere;

Che Valente feriva volontariamente Rosano; e che da quella ferita seguiva, infra quaranta giorni, la morte di Rosano per la sola natura di tale ferita; senza che, nel caso, fosse sopravvenuta altra causale di sorta veruna;

E che in tale reato non conosce alcun fatto di scusa, di quelli contemplati nei quattro paragrafi dell'art. 377 delle leggi penali;

Poiché col discarico voleasi mettere in campo che Rosano fosse morto per accesso epilettico non meno che per avere, nel fondo di Andrea Pepe, cadendo, urtato su di una pietra, detta termine. La perizia del 12 Gennaio 1849 fatta sul cadavere di Antonio Rosano, offre essersi rinvenuta su di lui una ferita a bordi laceri, nella gobba frontale destra, della lunghezza e larghezza di un pollice, profonda fino al pericranio, fra la regione temporale ed occipitale dello stesso lato destro essersi trovato un travaso sanguigno tra il cuoio capelluto, ed il pericranio; sulla calvarie essersi trovato le meningi cerebrali arrossite al di là del naturale; ed i vasi di esse membrane turgidi; e distesi da sangue, la polpa del cervello, e cervelletto essersi trovata più sopra del naturale, ed anche iniettata da sangue. Dalle quali cose i periti sanitari hanno opinato che la morte di esso Rosano sia avvenuta per effetto di una congestione di sangue al cervello, e sue meningi non meno, che per effetto di una commozione cerebrale, che ha potuto produrre il colpo cagionato sulla gobba frontale;

Che i periti sanitari del discarico hanno affermato che la perizia, di cui è parola nello ingenere, non poteva produrre quei guasti, che si sono trovati nel cervello; che una percossa non può produrre una congestione, ma solo un travaso in seguito di commozione; travaso e commozione che opinano non aver avuto luogo nel caso in disame;

Esperò; dimostrando il fatto che congestione vi è stata, che vi è stata commozione, diviene quindi erroneo il loro parere;

Ed altra perizia degli undici Gennaio 1850 praticata sul fondo di Andrea Pepe, dimostra che Rosano giungea a terra con una ferita alla tempia destra; e che, sull'erba ove esso giacea, non vi erano affatto pietre atte ad avergliela potuta causarvi;

Il carico ha chiaramente provato che quella ferita venne prodotta da un colpo di palo;

Quindi diviene anche sfornita di fondamento legale, la ipotesi dell'urto su di una pietra detto termine; pietra, che il testimone Antonio Chioccarelli (che ora viene a sostenerla) intervenendo nella cennata perizia, dicea che in quel luogo non vi erano pietre, ma erba soltanto.

Poiché tutt'altro che Valente assumea nel suo interrogatorio non è poi rimasto legalmente comprovato;

Poiché su di tali riuniti elementi la gran Corte ha formato il suo convincimento;

La gran Corte

A voti uniformi

Dichiara: Consta che Salvatore Valente abbia commesso ferita volontaria a colpo di strumento contundente, che sorpassando sulle conseguenze il fine del delinquente, che non potette prevedere produsse per sola sua natura infra i quaranta giorni la morte di Antonio Rosano.

Consta che non vi concorre alcun fatto di scusa.

2<sup>a</sup> Quistione

Qual è la pena dovuta all'accusato Valente pel reato, di cui è stato dichiarato colpevole

Veduti gli artt. 362, 391, 31, 34 LL. 296 CC. pp., 296 CC. Di p.p. e 1° del Real Decreto dè 28 marzo 1823, così concepiti

Art. 362. Il colpevole di percossa o ferita volontaria, da cui segua fra quaranta giorni la morte per natura di dette ferite o percosse sarà punito qual omicida

Art. 391. Se nel commettersi volontariamente una percossa o ferita, ne nasca un reato più grave, che sorpassa nelle sue conseguenze il fine del delinquente, si applicherà la pena del reato più grave diminuita di uno a due gradi. Questa diminuzione non avrà mai luogo quando il delinquente avesse potuto prevedere le conseguenze, o avesse commessa la ferita o percossa con armi proprie.

Art. 31. La condanna alla malleveria costringe il condannato a dar sicurtà di sua buona condotta per un tempo non minore di tre anni; né maggiore di dieci.

La somma ricercata per la sicurtà non sarà mai minore di ducati cento, nè maggiore di cinquemila.

Questa non può esigersi che in caso di condanna per misfatto o delitto commesso nel tempo della sottoposizione alla malleveria.

Le somme riscosse saranno addette in preferenza alla restituzione, a danni ed interessi, ed alle spese cagionate agli offesi dal nuovo misfatto o delitto.

Art. 34. La malleveria sarà aggiunta

1° sulle condanne alla reclusione o à ferri, anche se questi vengano eseguiti nel presidio.

Art. 296. Pronunziandosi la condanna dell'accusato dee colla decisione stessa pronunziarsi la sua condanna al pagamento delle spese del giudizio, sia in favore della reale tesoreria sia in favore della parte civile.

Real Decreto dè 28 marzo 1823

Art. 1°. Nelle decisioni di condanna per omicidio a pena criminale temporanea sarà aggiunto che dopo la espiazione della pena l'omicida il quale non abbia ottenuto il contentamento degli offesi debba essere lontano dal loro domicilio nella distanza non minore di trenta miglia.

La gran Corte a voti uniformi

Condanna Salvatore Valente alla pena di anni tredici di ferri, alla malleveria di ducati cento per tre anni, alle spese del giudizio, ed allo allontanamento.

La presente decisione sarà stampata per estratto a cura del Pubblico Ministero per la esecuzione.

Fatto e deciso nella Camera di Consiglio a porte chiuse, e pubblicata la decisione all'udienza in continuazione dell'ultimo atto della pubblica Discussione oggi li ventotto Settembre mille ottocento cinquanta. in Napoli.

(Firme dei giudici della Gran Corte)

Frontespizio degli atti processuali

Provincia di Napoli  
Distretto di Casoria

Anno 18

del 1857 del Rep. di

circond. di Casoria

27  
L. 9

f. 1. n. 593. XXIX. V.

333964

Proiezione in ordine dalla perizia volontaria  
che ha prodotto la morte di Antonio  
Mosano

N. 1192

Caric. <sup>to</sup> Salvatore Valente di Donato di  
Casoria

70

f. 122

16

1697

~~122~~

1910

J. S. J. Carofari

Fascicolo di Salvatore Valente

Fol. 193. XXIX

3612

Otto d'acqua  
O.

F. 3396h

Salvatore Valente

1910

174° 316

Fol. 211. 123  
Recesso d.  
7.122

Calder. 22. August

S. P. P. P.

S. P. P. P.

47

# La Sentenza

29

Indirizzo secondo.

Per la grazia di Dio Re del Regno della Sicilia, &c.  
La gran Corte Criminale di Napoli, prima Camera, composta  
da Sij. Lafranca Giudice funzionante da Presidente, Ce-  
nosari, Amato, Madice, Vitale, e Carmosini Giudici, col-  
l'intervento del Sign. Pubb. rappresentato dal Procurator  
Generale del Re Sij. Luceri, assistita dal Cancelliere  
Sij. Spina Sij. Grippa.

Sull'accusa

Di omicidio volontario in persona di Antonio Rosano.

A carico di

Salvatore Valente di Donato, Di Carvano, Di anni 27 con  
reputazione  
pugnolo.

Inteso il rapporto della causa fatto dal Giudice Delegato  
Sij. Cenofari

Intesi i testimoni in sessione pubblica, e letti i documenti  
Citali  
annati  
Cenofari.

Inteso il Pubb. Min. nelle sue orali conclusioni, colle quali  
Mardoming  
ha chiesto dichiararsi complice del Salvatore Valente  
Grippa  
abbia commesso omicidio volontario in persona di Anto-

no Rosano - Invenendo gli art. 254, 31, 34, L. 00.  
1.º del Real Decreto di 28 marzo 1823, e 296 L. 2. 1.º  
Il difeso da G. V. V. è condannato alla pena  
di anni venticinque di fero, alla reclusione, alla  
lontananza, ed alle spese del giudizio.

Inferi nei mezzi di difesa l'amparo, e la sua difesa per  
Giuseppe V. V., cui si è avvertita la parola in altri  
luoghi.

### La gran Corte

Reunata nella Camera di Consiglio per deliberare in se-  
greto, ed a porte chiuse, suon la presenza del P. U.  
e di ogni altra persona, assistita dal solo  
Cancelliere, costituito.

Il Giudice funzionante del Tribunale, riassunto l'affare,  
ha proposto le seguenti questioni.

### 1.ª Questione

Contro da Salvatore V. V. abbia commesso omicidio  
volontario in persona di Antonio Rosano, giusta l'art. 254  
e scritta, e le orali conclusioni del Pubblico

nifero?

La gran Corte

Dal processo finito, e dalla pubblica Diffusione ha ritra-  
uto il seguente

Fatto

Autorio Rosaro che parva di male epilettico, e veniva so-  
pennominato il lupo-menare, fuente, ande di notte, per  
coneva le strade di Carraro, onde trovar ristoro alla  
oppressione che lo sopraffaceva.

Nel le ore quattro della notte del dieci agli undici genna-  
jo 1849, sfo Rosaro usava per lo enunciato motivo,

Conte  
Festacio

appoggiandosi ad una pala di legno. Transitando per  
la strada S. Giovanni, incontrandosi con Salvatore Va-  
lente, due miravasi in casa con la sua moglie, in  
compagnia di Annarella Lampelli e di Pietro Angelino.

Padre

Civile

Imate

Mandano

Stipa

Valente credette che Rosaro fosse un lupo: gridava ed sfo  
ed i suoi compagni: „Il lupo; il lupo.“ Ed egli arretrata  
vas sopra Rosaro, gli mozzava quella pala, con la  
spesa ritraragli un colpo sulla testa ed andava via.  
Andava via anche Rosaro.

Annarella Lauranza riconosce la voce di Annarella Lampelli.

Giuseppe Viale affisa del suo bispo, al lume in mano, e  
singuera la uca della festa annuella. Lampelli che  
"L'aspettato andare, a questo e' figlio di masto-carriello."  
Ed era Viale aggiungeva: "Non offendite quell'individuo che  
chiamato lupo; anche quasi e' un uomo, e non un  
male".

Di tale sagginita' dipiacersi la Lampelli, e replicava: "Cap  
pauca, ve fita".

Pietro Angelino narraua da nell'incontrare Rosano, valente  
gradaire, "il lupo il lupo;" e da da di lui moglie era profa  
da timore; che Valente lo aggredire, gli toglieua la  
ta, e lo perotea.

Esso Angelino rimproverava Valente di quel procedere: "Va  
lente risondea: "De me ne fatto; meglio che e' morto  
isso, che mia moglie".

Rosano intanto recavasi sul fondo a Caduca (Spe: quiri ma  
riva).

Lo inguere concordava col sovra' esposto fatto; che per  
p due uosi stessi termini veniva narrato da prin-  
cipali Domenico Rosano, e Caterina de Lucia.  
Ditto di una nezza fatta d'ingreso al bafio della

31  
altre) a S. Giovanni Amarella (Lampulla) rinvenivasi una  
pala di legno-torta alla-metà della estremità inferiore;  
quella levatrice era la suocera del defunto, e la pala su-  
niva monofranta di principali;

Al cadavere di Antonio Profano rinvenivasi sul fondo di capo  
con una ferita alla tempia-destra; e poiché sull'erba  
ove giacca non vi erano pietre, oltre ad averla potuta  
causare, così il regio giudice interpellava il fratello,  
e la moglie del defunto: i quali gli narravano che  
Valente, nella notte precedente, avendolo, con una pala,  
percosso in terra.

Ed i medici sanitari rinvenivano in persona di Rosa  
una ferita su la gobba frontale destra, prodotta  
da strumento contundente: e giudicavano pure da quel-  
la avvenuta la di lui morte.

3 Parochi testimoni il fatto stesso confessavano.

Luigi Crispino dicea che saputa da Antonio il caso  
del Valente avendo tenuto discorso in ordine al caso di  
Profano, orsi millantato dicendo: „ meglio che c'è mor-  
to isto, che morire mia moglie. „

Adora confessava quel fatto: non rammentando, per lo e-  
luso del tempo, le persone innanzi a cui Valente quel

discorso avea tenuto.

La giustizia punitiva si esprimeva, per spontanea presenza, di Salvatore Valente: venne esso interrogato; e con esso per vero quello incontro con Rosaro; ma due espressioni limitate solo a difformarlo della pala. E soggiunse aver inteso esser morto per cecità epilttica, ed averci prodotta la fente nel cadere al suolo.

Al Pubb. Min. lo accusava di omicidio volontario in persona di Antonio Romano, giacchè due di sopra si riferiva veniva esso ispirato; e riportavasi al già fatto interrogatorio.

La gran Corte lo dichiarava in legittimo stato di accusa ed ordinava che a suo carico si procedesse come di regola innanzi alla gran Corte criminale di Napoli.

Venne esso provveduto di difensore: sommerso i termini, che la legge accorda alla difesa.

Le fasi di perquisizioni non offrirono interruzione di sorta.

Esso accusato Valente presentava in fine un dinanzi con cui intendeva provare:

1.º Che il cadavere di Antonio Romano si trovò con la testa accanto ad una pietra, la quale offe

fuva mardue di fresco sangue.

2° Che esso Rosano uia con armo innanzi cadde improvvisamente nella Chiesa di S. Pietro in Caru- no, e si produsse delle contusioni sul capo, da cui spor- go' del sangue.

3° E che la morte del detto Rosano non fu l'effetto di azione traumatica, ma un fenomeno sotto natu- rale di apoplezia fulminante.

Dal discorso emerge:

Su la prima

Abramo Cileto dice che alla distanza di un tiro di schioppo uerso a palla, dal cadavere di Rosano era vi un termine lapideo, imbrattato di sangue; e che esso accompagnato con le altre guardie il Cajo Giudice.

Giuliano Rivardi dice che si uideva prima un termi- ne lapideo, con un poco di sangue vicino; e continuando il cammino, dopo sette o otto passi naturali di uorno, s' uide il cadavere di Rosano.

Antonio Ciavelli spiegava che il termine lapideo era alla distanza di cinque o su passi naturali di uorno dal cadavere di Rosano; e che il terreno ove quello giacea, era spombato da pietre e piene di erbe.

Conte

per traxia

Guardie

Citale

man

Mandoury

pipa

Su la rievocazione

Francesco Conte dice che Rosano potè' essere ca-  
pitato, in una volta si feriva nella fronte.  
Antonio Giromino narrava altrettanto.

Su la terza

I periti sanitari Ferdinando Calice, e Luigi Duran-  
ti opinavano che la percossa, d'au' i' parola nello  
generi, non potè' produrre in persona di Rosano  
que' guasti, che si sono trovati nel suo cervello.

Ed aggiungevano che una percossa non può' produrre  
una congestione, ma si bene il trarre in seguito  
di commozione: commozione, che essi credevano non  
essersi verificata nel fatto in esame.

Ed il risultamento della pubblica discussione ha in  
giu' il merito che Salvatore Valente abbia commesso  
to di ferita volontaria, a colpo di strumento contunden-  
te, in persona di Antonio Rosano.

Che sospeso nelle conseguenze il fine di esso  
che non potè' prevedere, produsse, per sola  
sua natura, infra i 40 giorni, la morte del detto  
Rosano.

Che da quella ferita seguiva, fra i quaranta giorni  
la morte di Rosano, senza che, nella specie, fosse

sopravvenuta alla causa, quale che si fosse;  
 E che in con. fatto misfatto non s'ovolge alcun  
 fatto di sopra, di quelle prevedute nei quattro pa-  
 ragrafi dello art. 377 delle leggi penali.  
 Poiché lo stesso fatto risulta dalle dichiarazioni dei  
 principali Domenico Rasano, Caterina di Lucia, dal ge-  
 nere regolarmente affidato; dalle deposizioni di testimo-  
 ni a carico dell' accusato Salvatore Valente, dagli atti  
 della di lui volontaria prefessione, dal dinanzi; e dalla  
 di lui fede di perquisizione: pezzi tutti raccolti, letti, e dispo-  
 sti in pubblica udienza;

Contro

Poiché in effetti la prova genuina è sostenuta dalle perizie.

Verità

E la prova specifica è poggiate sulle dichiarazioni  
 di principali; sulle deposizioni di testimoni a carico dell'ac-  
 cusato; e sugli interrogatorii del medesimo non meno, che  
 su difeso: elementi tutti, che concorrono nelle rispettive  
 circostanze, il fatto di sopra ritenuto;

Prove

Poiché è rimasto, ed doppio provato, rettamente provato  
 che Salvatore Valente abbia commesso reato di ferita  
 volontaria a colpo di spompetto conteso in persona  
 di Antonio Rasano;

Prove

Mandato

Che Valente s'incontrasse con Rasano alle ore quat-  
 tro della notte del dieci all' undici Gennaio 1849;

Prove

egli vibrava un colpo solo, con quella spala, di cui  
lo difformava: lo che dimostra non di meno, che  
quella percosca nasceva nel reato più grave / vale a  
dire la morte di esso Rosano / che sopravveniva nelle  
sue conseguenze: il fine del delinquente Valente  
conseguenze, che, per l'oscurità dell'atmosfera, e per  
la qualità dello stramento-contendente, non poteva  
egli prevedere;

Che valente feriva volontaria mente Rosano; e che  
quella ferita seguiva; fra quaranta giorni, la morte  
di Rosano per la sola natura di tale ferita; senza che,  
nel caso, fosse sopravvenuta altra causa di morte  
veruna;

E che in tale reato non concorre alcun fatto di  
furto, di quelli contemplati nei quattro paragrafi dell'  
articolo 377 delle leggi penali;

Perchè col difetto volcafi mettere in campo che  
Rosano fosse morto per accessio-epilettico non  
meno, che per avere, nel fondo di Andrea Siga, ca-  
sando, urtato su di una pietra, detta termine. La per-  
zia del 12 Gennaio 1849 fatta sul cadavere di Antonio

Aperto, effe effez, rinvenuta su di lui una ferita a  
 bordi lacri, nella gobba frontale destra, della lunghezza  
 e larghezza di un pollice, profonda fino al perira-  
 uo, tra la regione temporale ed omissula allo sposto.  
 Lato d'altro effe trovato un travaso sanguigno in il cuojo  
 capelluto, ed il periracuo; nella calvaria effe trovate  
 le meningi cerebrali arrosate al di la' del naturale, ed  
 i vasi di esse membrane larghi, e ripeni da sangue, la pol-  
 pa del cervello, e cervello effe trovate qui sopra del an-  
 turato, ed anche iniettata in sangue. Delle quali cose

Conti  
 Sastaria

e periti feritarii hanno spinto da la morte di effe  
 Aperto fu avvenuta per effetto di una congestione di  
 sangue al cervello, e sue meningi non meno, che per effetto  
 di una commozione cerebrale, che ha potuta produrre il  
 colpo ragionato sulla gobba frontale;

Prudice  
 Vitale  
 Minato  
 Mandarin  
 Troppa

Che i periti feritarii del disario hanno spinto che  
 la persona, di cui e parola nelle ingenera, non possa pro-  
 durre qui questi, che si sono trovati nel cervello; che  
 una persona non puo produrre una congestione, ma  
 solo un travaso in seguito di commozione: travaso e  
 commozione che spudano non aver avuto luogo  
 nel caso in disario;

Esso, dimostrando il fatto che congettura vi è fatta,  
che vi è fatto congettura, direne quindi cronico il di  
co parare;

Ed altre prove degli undici giorni (1850) prima  
sul punto di Andrea (1850) che Rosina giunse  
a terra con una gente alla tempia (1850); e che, sulla  
sua sua (1850), non vi erano affatto pietre, allora  
avrebbe potuto cingere;

Il caso ha chiaramente provato che quella gente ve-  
ne prodotta da un colpo di spalo;

Quindi direne anche fornite di fondamento legale,  
la ipotesi dell'urto su di una pietra detto termine  
pietra, che il testimone Antonio (Ciacca) (che  
ora viene a sostenere), intervenendo nella congettura  
specifica, dica che in quel luogo non vi erano pie-  
tre, ma erba soltanto.

Poiché — tutt'altro che Valente (1850) afferma nel  
suo interrogatorio non è poi rimasto legalmente  
comprovato;

Poiché su di tali riunioni (1850) la qual (1850)  
ha fondato il suo convincimento;

La gran Corte  
a voti uniformi

Dichiaro: Consta che Salvatore Valente abbia com-  
messo ferita volontaria a colpo di fucile coltando  
dentro, che sorpassando nelle conseguenze il fine del delin-  
quente, che non potè prevedere produsse per sola sua natu-  
ra infra i quaranta giorni la morte di Antonio Rosano.  
Consta che non vi concorre alcun fatto di  
scusa.

2a Quistione

Qual' e' la pena dovuta all' accusato Valente nel rea-  
to, di cui e' stato dichiarato colpevole

Veduti gli art. 362, 391, 31, 31, 11, 296 Li. di pp. p.  
e l' 1o del Real Decreto de' 28 marzo 1823, cosi come  
sunt

Art. 362. A' colpevole di percussione o ferita volontaria, da  
" cui segua fra quaranta giorni la morte per natura  
" di detta ferita o percussione senza punire qual omissione

Art. 391. Se nel commettere volontariamente una percussione  
" o ferita, ne risulti un reato piu grave, che sorpassa  
" nelle sue conseguenze il fine del delinquente

„si applicherà la pena del reato più grave diminuita  
„di un a due gradi. Questa diminuzione non avrà mai  
„luogo quando il delinquente avesse potuto prevedere  
„le conseguenze, o avesse commesso la ferita o percossa  
„non armi proprie.

„Art. 31. La condanna alla mutilazione esprime il con-  
„dannato a dar fuori di sua bocca condotta per un  
„tenajo non minore di tre anni, né maggiore di dieci.

„La forma ricercata per la sventura non sarà mai mi-  
„nore di ducati cento, né maggiore di cinquecenta.

„Questa non può essersi che in caso di condanna  
„per un fatto o delitto commesso nel tempo della  
„sottoposizione alla mutilazione.

„Le somme riscosse saranno addite in preferenza  
„alle restituzioni, ai danni ed interessi, ed alle spese  
„giocate agli offesi dal nuovo reato fatto o delitto.

„Art. 32. La mutilazione sarà aggiunta

„1.° alle condanne alla reclusione o a ferri, anche se  
„questi vengano eseguiti nel presidio.

„Art. 296. Pronunziandosi la condanna dell' accusato

„deu colla decisione stessa pronunziarsi la sua con-

70

„dann al pagamento delle spese del giudizio, sia in fa-  
„vore della reale Esposizione, sia in favore della parte ci-  
„vile.

Real Decreto de' 28 marzo 1823

„Art. 1.° Nelle decisioni di condanna per omicidio a pena  
„criminale temporanea data' aggiunto cioè dopo la espiazione  
„della pena l'ammira il quale non abbia ottenuto il condonamento  
„degli effetti debba essere lontano dal loro domicilio nella distanza non  
„minore di trenta miglia.

La gran Corte a voti uniformi

Condanna Salvatore Valente alla pena di anni tredici  
di fero, alla malverbia di dueate eccetto per tre an-  
ni, alle spese del giudizio, ed allo allontanamento.

La presente decisione sarà stampata per estratto

A cura del Pubb. Min. per la espiazione.

Fatto e deciso nella Camera di Consiglio a porta d'or-  
se, e pubblicata la decisione all'udienza in con-  
tinuazione dell'ultimo atto della pubblica  
discussione oggi li ventotto Settembre mille

Stoucto cinquante, in Saffol

Confring

roy taria

Badier

Coste

Monte Mandarin

Giudicato d'Istruzione  
del Distretto di Casoria  
N° 500

Casoria 6 dicembre 1849

Al signor Sindaco di Caivano  
Signore

Si compiaccia indicarmi i nomi di coloro che in gennaio ultimo erano vicini di abitazione della  
levatrice di codesto Comune Annarella che in dett'epoca dimorava alla strada S. Giovanni

Il Giudice Istruttore

.....

Riscontro del Sindaco

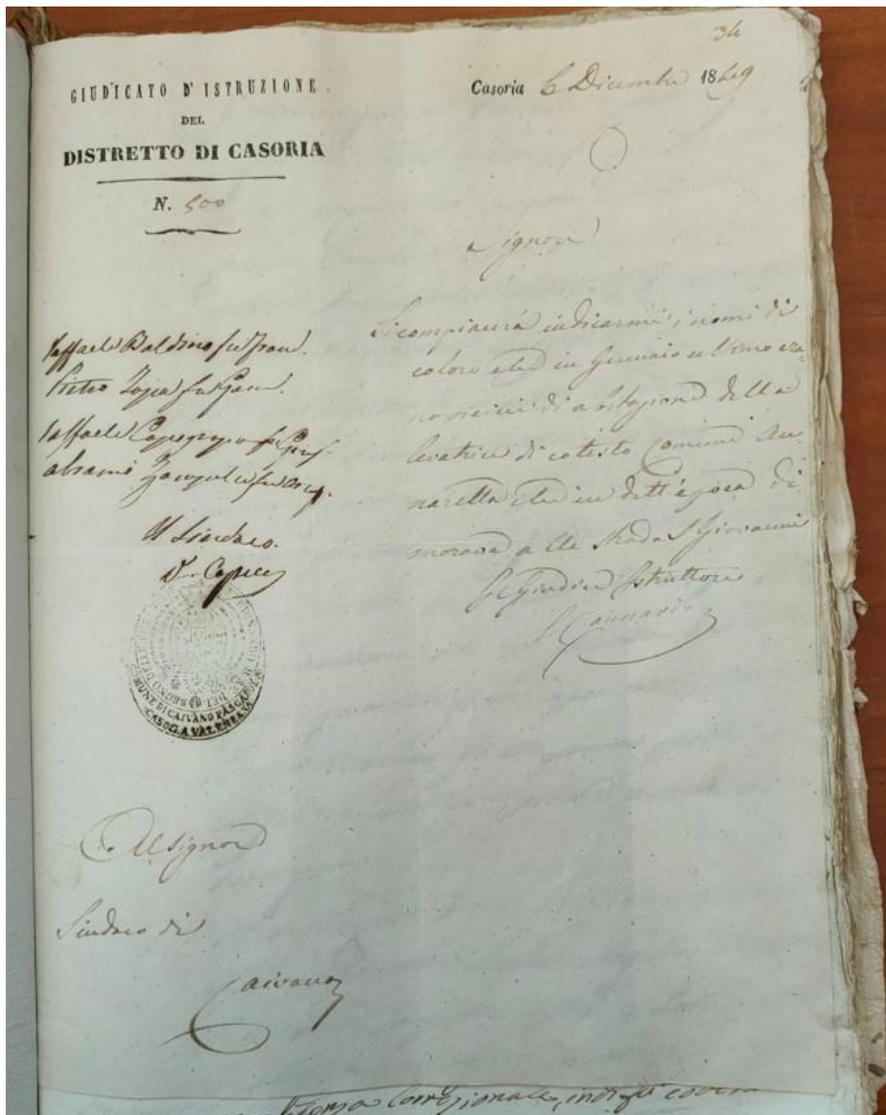
Raffaele Baldino fu Francesco

Pietro Topa fu Giovanni

Raffaele Capogrosso fu Giuseppe

Abramo Zampella fu ...

Il Sindaco  
V. Capece



*Effa...  
Titio...  
Effa...  
Abrami...*

*V. Sindaco*

*V. Capece*



Ingrandimento ed evidenziazione del timbro del Comune di Caivano, Pascarola e Casolla Valenzana sotto Ferdinando II Re del Regno Delle Due Sicilie al tempo in cui era Sindaco Vincenzo Capece.

Giudice Regio del  
Circondario di Caivano  
N° 1056

Caivano 10 dicembre 1849

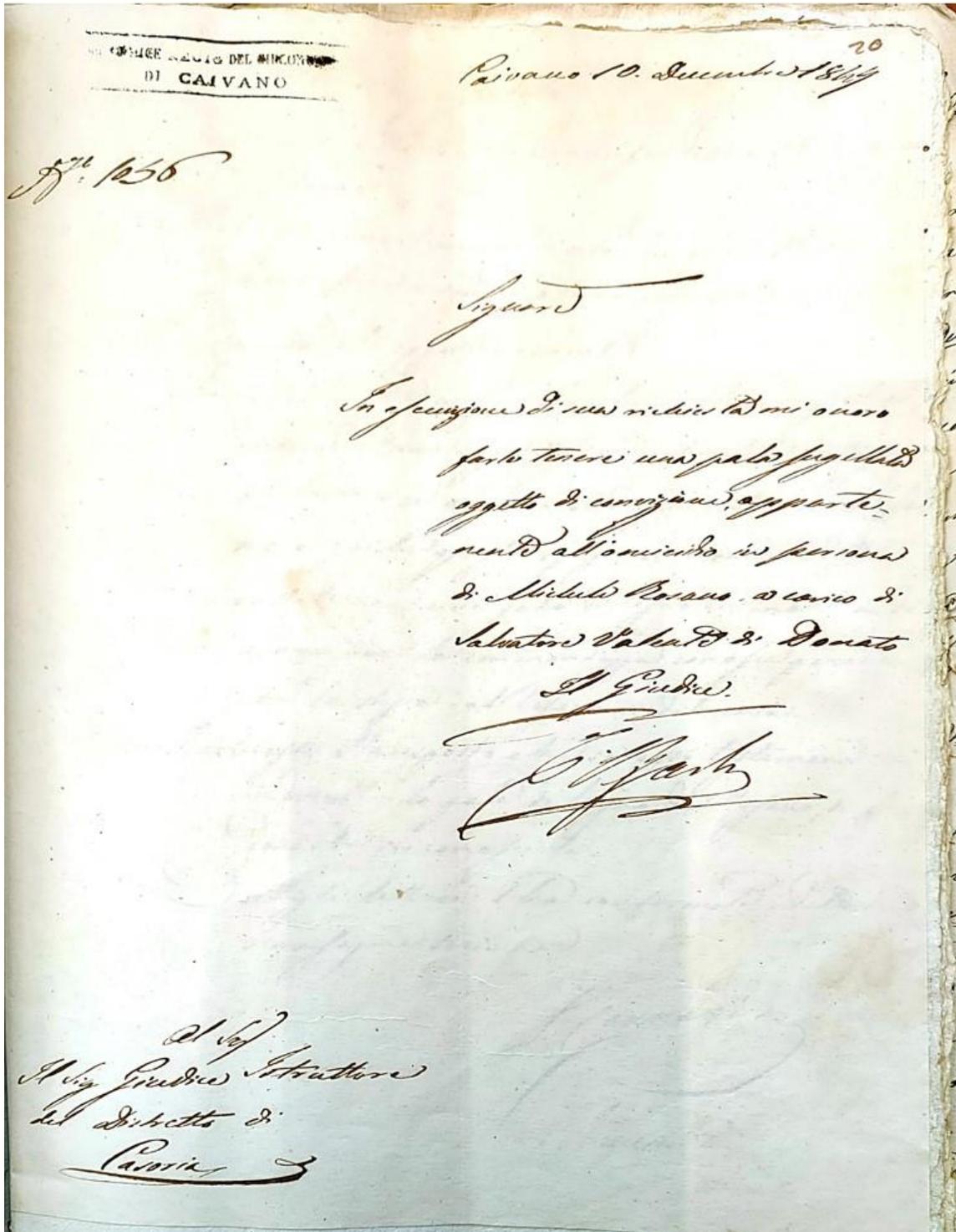
Al Sig. Giudice Istruttore del Distretto di Casoria

Signore

In esecuzione di una sua richiesta mi onoro farle tenere una pala sugellata oggetto di convizione, appartenente all'omicidio in persona di Michele (sic) Rosano a carico di Salvatore Valente di Donato.

Il Giudice

.....



16  
19

# FERDINANDO II.

Per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie di  
Gerusalemme, Duca di Parma, Piacenza, Castro Gran  
Principe della Toscana, ec. ec. ec.

Noi *Luigi Crispino*  
Ordiniamo all' Usciere di *Luigi Crispino*  
autorizzato con Real Decreto del  
domiciliato  
di citare la sotto indicata persona

a comparire nella Cancelleria del *Regio Usciere*  
nel giorno di *martedì* che si contano li  
del mese di *gennaio* anno 1857 ad ore *12* Ita-  
liane, per essere intesa su i fatti, e circostanze relative a  
nominat *Salvatore Valente*

del Comune di *Livorno*  
imputato di *omicidio*  
in persona di *Luigi Crispino*  
avvenuto nella Comune di  
avvertendolo che mancando di presentarsi sarà costretto  
colla forza, e condannato all'ammenda di tre a venti  
ducati giusto il disposto negli art. 82 e 83 delle leggi  
di procedura ne' giudizj penali Persone

### Persone da citarsi

figlio del *Salvatore Valente*  
di anni *22*  
di condizione *libero*  
del comune *Livorno*  
domiciliato *Livorno*

Data in *giugno* li *12* del mese di *giugno*  
anno 1857

Segnato *Luigi Crispino*

Per copia conforme  
Il Regio Usciere

*Luigi Crispino*  
*ciato la pubblica dignità*

1° Mandato di comparizione della Gran Corte criminale di Napoli per Luigi Crispino per essere inteso sui fatti relativi a Salvatore Valente.

INTIMAZIONE DELL' USCIERE

L'anno 185 il di \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_  
nel Comune di \_\_\_\_\_  
lo qui sottoscritto Regio Usciere presso  
della Provincia di Napoli certifico di aver oggi sopra  
descritto giorno citat \_\_\_\_\_ nel Circondario  
del comune di \_\_\_\_\_  
di essa invitandolo comparire nel giorno indicato nella  
dietroscritta citazione, e gli ha rilasciata la presente co-  
pia nelle \_\_\_\_\_  
Il Regio Usciere

N. \_\_\_\_\_ del processo  
N. \_\_\_\_\_ della specifica  
N. \_\_\_\_\_ del mandato

il \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_ 185

dietroscritto  
avendo chiesta l'indennità del suo accesso, ricorso  
spingendosi il presente giudizio per parte del P. M.  
per non esservi parte civile che vi assiste  
gli abbiamo tassata la somma di \_\_\_\_\_  
per accesso e ricorso di miglia \_\_\_\_\_

da  
detta somma è pagabile immediatamente dal Ricevitore  
del Registro, e bollo ai termini del Real decreto de' 13  
Gennajo 1817.

Si dichiara che il pendente sa scrivere

Pagato il giorno \_\_\_\_\_  
e scritturato il di \_\_\_\_\_  
Num. \_\_\_\_\_ del Giornale  
Il Ricevitore

*Il Sindaco del Comune di Caivano e riuniti*  
*il nominato Luigi Crispino del fu Pietro di questo tempo*  
*trovato detenuto in questo prigione circondariale per*  
*caivano V. M. D. 1850*  
*Il Sindaco*  
*V. Capece*

Certificazione del "Sindaco del Comune di Caivano e riuniti", Vincenzo Capece, del 22 settembre 1850 attestante che Luigi Crispino è detenuto nelle prigioni circondariali di Caivano.

Il Sindaco del Comune di *Spina* <sup>certi-</sup>  
fica, che *Salvatore Valente, figlio di Donato, di*

*questo luogo comune, e di Maria Giovanna*

di detto Comune non è  
portato nei pubblici registri per alcuna contribuzione tanto  
nel suo proprio nome, che di altri, non ha alcuna industria  
visibile, e non esercita alcun impiego lucroso, non è mer-  
cante, nè trafficante, nè maestro di alcun'arte vive col gior-  
nalier travaglio delle proprie braccia.

In fede ec.

*Vincenzo Capece*

*M. Andrei*  
*V. Capece*



*Visto e firmato*  
*M. Bottentone*  
*Reg. Comm.*



*keji*  
*Pyo*  
*6*  
*jae*  
*al*  
*arte*  
*o,*  
*Netto*  
*nd*  
*te.*  
*es*  
*catia*  
*le*  
*ind*  
*16*  
*id*

Certificato del Sindaco Vincenzo Capece del 3 marzo 1851 sull'attività svolta da Salvatore Valente.

59  
58

## FERDINANDO II.

Per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie di  
Gerusalemme, Duca di Parma, Piacenza, Castro Gran  
Principe della Toscana, ec. ec. ec.

Noi *Signor Re Ferdinando delle Due Sicilie, Duca di Parma, Piacenza, Castro Gran Principe della Toscana, ec. ec. ec.*  
Ordiniamo all' Usciere d' *Antonio Pecoraro*  
autorizzato con Real Decreto de' *7 Aprile 1851*  
domiciliato *Napoli, via S. Lucia, n. 161*  
di citare la sotto indicata persona

a comparire nella Cancelleria del *Reale Tribunale*  
nel giorno di *Mercoledì* che si contano li *25*  
del mese di *Giugno* anno 1851 ad ore *12* Ita-  
liane, per essere intesa su i fatti, e circostanze relative a  
nominato *Salvatore Valente*

del Comune di *Cascano*  
imputato di *omicidio*  
in persona di *Antonio Pecoraro*  
avvenuto nella Comune di *Cascano*  
avvertendolo che mancando di presentarsi sarà costretto  
colla forza, e condannato all' ammenda di tre a venti  
ducati giusto il disposto negli art. 82 e 83 delle leggi  
di procedura ne' giudizj penali Persone

Persone da citarsi *Luigi Crispino*

figlio di *Paolo Crispino*  
di anni *25*  
di condizione *Contadino*  
del comune di *Cascano*  
domiciliato

Data in *Napoli* li *12* del mese di *Maggio*  
anno 1851

Segnato *Pecoraro*

Per copia conforme  
Il Regio Usciere

*A. Pecoraro*

2° Mandato di comparizione della Gran Corte criminale di Napoli per Luigi Crispino per essere inteso sui fatti relativi a Salvatore Valente

**INTIMAZIONE DELL' USCIERE**

L'anno 1851 il di \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_  
nel Comune di \_\_\_\_\_  
Io qui sottoscritto Regio-Usciere presso  
della Provincia di Napoli, certifico di aver oggi sopra  
descritto giorno citat \_\_\_\_\_ nel Circondario  
del comune di \_\_\_\_\_ di essa invitandolo comparire nel giorno indicato nella  
dietroscritta citazione, e gli ha rilasciata la presente co-  
pia nelle \_\_\_\_\_

Il Regio Usciere

*Antonio Russo*

N. \_\_\_\_\_ del processo  
N. \_\_\_\_\_ della specifica  
N. \_\_\_\_\_ del mandato

li \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_ 1851

detroscritto

avendo chiesta l'indennità del suo accesso, ricesso  
spingendosi il presente giudizio per parte del P. M.  
per non esservi parte civile che vi assiste  
gli abbiamo tassata la somma di \_\_\_\_\_

per accesso e ricesso di miglia \_\_\_\_\_

da \_\_\_\_\_  
detta somma è pagabile immediatamente dal Ricevitore  
del Registro, e bollo ai termini del Real decreto de' 13  
Gennajo 1817.

Si dichiara che il pendente sa scrivere \_\_\_\_\_

Pagato il giorno \_\_\_\_\_  
e scritturato il di \_\_\_\_\_  
Num. \_\_\_\_\_ del Giornale \_\_\_\_\_

Il Ricevitore

*Certifico io sottoscritto Custode del Carcere di Caivano  
qualmente Luigi Crispino trovasi detenuto in questo  
Prigione ad espere la pena di due anni di Prigionia  
dalla G. Corte Criminale di Napoli*

*Caivano 18 Luglio 1851 - Raffaele Russo Custode*

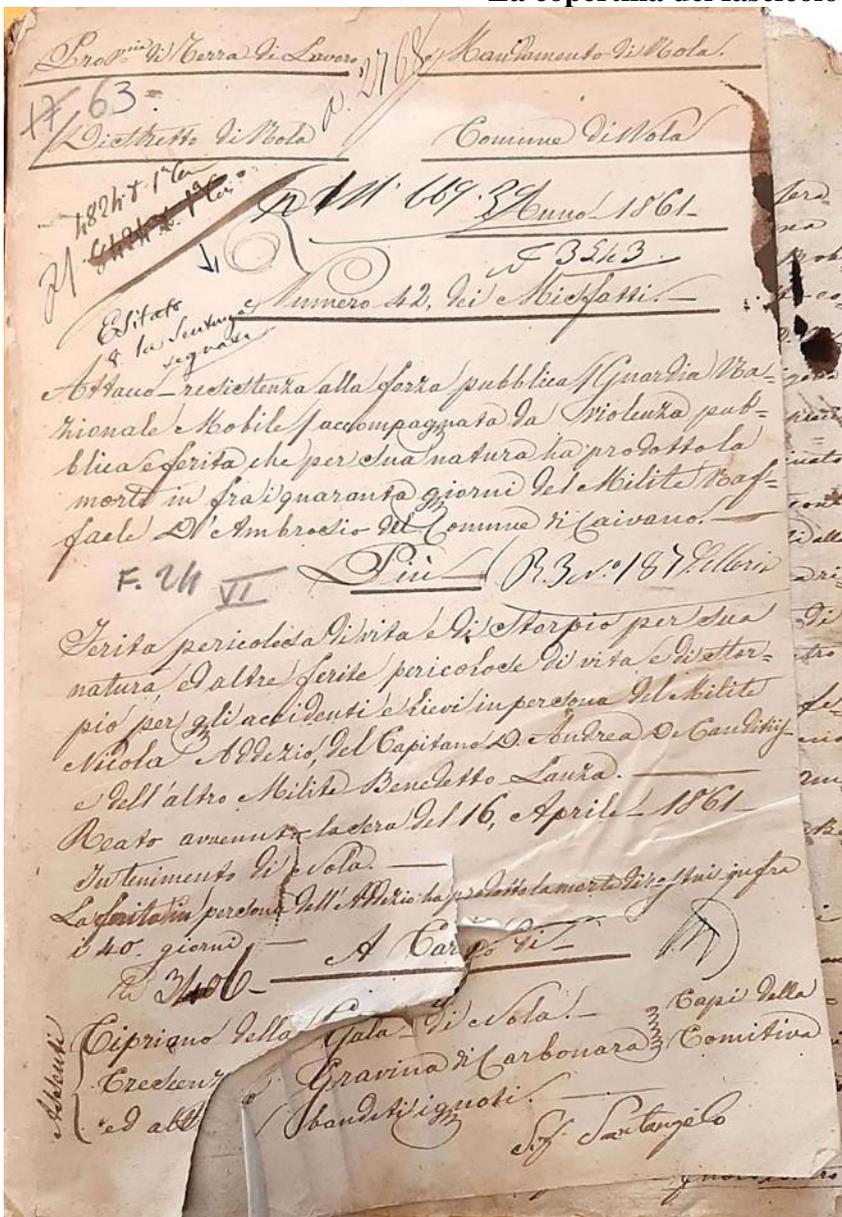
La notifica a Luigi Crispino avviene nel carcere di Caivano dove era detenuto come da attestazione del custode del carcere Raffaele Russo del 18 luglio 1851.

# Nola 1861 – Omicidio del milite Raffaele D'Ambrosio di Caivano - Istruttoria

Ludovico Migliaccio

| Archivio di stato di Caserta        |          |          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|-------------------------------------|----------|----------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Processi Politici e di Brigantaggio |          |          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| N. Processo                         | N. Busta | N. Fasc. | Oggetto                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| 94                                  | 92       | 66       | Giudicato di Istruzione di Nola. Procedimento n. 42 del 1861. Attacco e resistenza alla Guardia Nazionale Mobile accompagnata da violenza pubblica ed omicidio in persona del milite Raffaele D'Ambrosio del Comune di <b>Caivano</b> . Ferite pericolose di vita e storpio in persona del milite Nicola Addezio, del capitano Andrea de Canditiis e del milite Benedetto Lanza. Reati commessi in Nola il 16 aprile 1861. Istruttoria. |

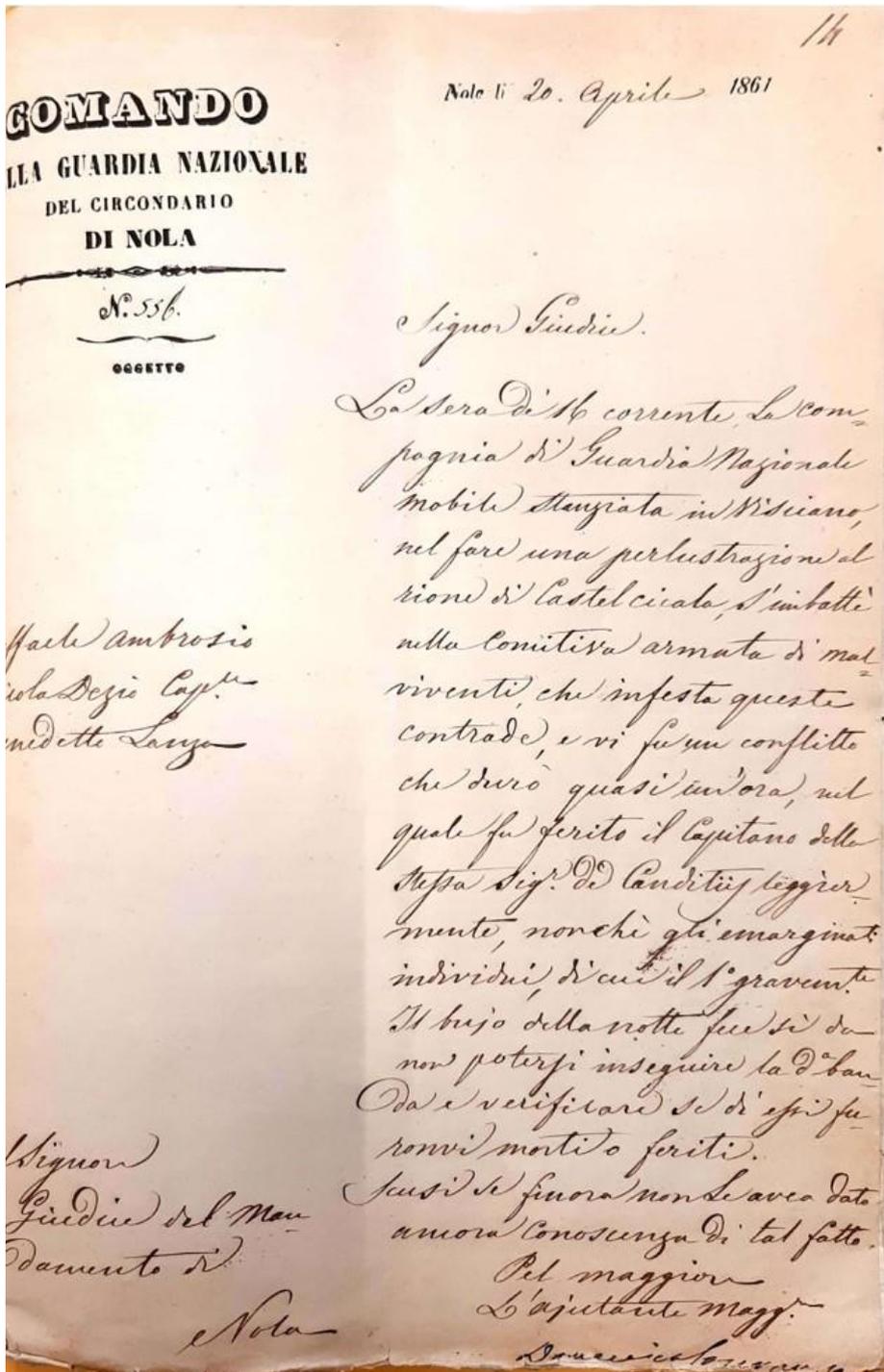
## La copertina del fascicolo



Il milite Raffaele D'Ambrosio di Caivano che faceva parte delle guardie del Circondario di Nola, il 16 aprile 1861, durante un conflitto a fuoco con dei malviventi della zona, veniva gravemente ferito, morendo nei giorni successivi.

Seguono le trascrizioni e i documenti contenenti i rapporti del Comando della Guardia Nazionale del Circondario di Nola nonché le relazioni del Giudice Istruttore e del Cancelliere dello stesso Mandamento.

## La relazione dell'Aiutante Maggiore al Giudice



La relazione, datata 20 aprile 1861, dell'Aiutante Maggiore Domenico Lomonaco, della Guardia Nazionale del Mandamento di Nola, inviata al Giudice dello stesso Mandamento, sintetizza la circostanza che portò al ferimento grave del milite Raffaele D'Ambrosio di Caivano e al ferimento degli altri.

«La sera del 16 aprile 1861, la compagnia di Guardia Nazionale mobile stanziata in Visciano, nel fare una perlustrazione nel rione di Castel Cicala, s'imbattè nella comitiva armata di malviventi, che infesta queste contrade, e ivi vi fu un conflitto che durò quasi un'ora, nel quale fu ferito il Capitano della stessa Sig. De Canditiis leggermente, nonché gli emarginati individui (Raffaele Ambrosio, Nicola Dezio Coppola, Benedetto Lanza) di cui il 1° gravemente. Il buio della notte fu sì che non potesse inseguire la detta banda e verificare se di essi furono morti o feriti. Scusi se finora non Le avea dato ancora conoscenza di tal fatto.»

## La relazione del Giudice Istruttore (trascrizione sintetica):

### Pag. 1

Fatto - Fogli 4-8-10-15-18

Verso un'ora di notte della sera del 16, andante, mentre una frazione della Guardia Mobilizzata di questo distretto comandata dal Capitano D. Andrea De Canditiis si dirigeva alla volta di Castelniata e precisamente nel luogo denominato Aiglia aveva uno scontro con una dozzina di malviventi alla cui ricerca detta guardia era rivolta e fuvvi uno scontro di molti colpi di fucile dietro i quali ne rimanevano feriti gravemente il capitano e i militi Raffaele D'Ambrosio, Nicola Addezio e

Benedetto Lanza. Venivano intesi i suddetti offesi i quali dichiaravano il fatto come sopra e aggiungevano che uno di questi malviventi nell'atto dello scontro aveva profferito le parole compagni facciamo fuoco contro

**Pag. 2**

le coppie rosse\_e che tali affermazioni erano state profferite dal capo comitiva Cipriano Della Gala. Che la banda in parola aveva preso asilo su diverse case di quei villini e propriamente quello di Domenico Faglia.

Nuova specifica

Fol. 7-9-11-20 = 83 =93=

Le ferite in persona dei detti offesi venivano giudicate pericolose di vita e di storpio per sua natura ed altre pericolose di storpio e di vita per gli accidenti\*.

\*In seguito si verificava la morte di Raffaele D'Ambrosio e Andrea Addezio causata da dette ferite giusta le relazioni segnate ai fogli 25 e 70.

Nuova specifica

Fogli 30 a 39

Venivano intesi gli altri militi che ebbero parte allo scontro in parola ed essi erano uniformi a quanto è detto sopra aggiungendo che con il capo comitiva Cipriano Della Gala vi era pure Crescenzo Gravina.

**Pag. 3**

Fogli 53 a 66

Si udivano gli individui dimoranti al luogo del funesto e tutti manifestavano lo scontro avuto luogo fra la forza e la comitiva ma di esser falso d'aver questa preso ricovero presso gli abitanti di quel rione ed in particolare in casa di Domenico Faglia. Aggiungevano inoltre all'udire dei colpi tutti i paesani eransi chiusi per timore di qualche aggressione da parte dei malviventi anche nel mattino per manifestazioni della forza eran venuti a conoscenza delle ferite riportate dal capitano e dai tre militi.

Fogli 64 a 67

Intesi gli individui di guardia affermano il fatto ma non essere mossi dal luogo per

**Pag. 4**

tema di qualche sinistro

Fogli 42 a 50

I vicini a Domenico Faglia assicurano che costui al momento dello attacco stava in sua casa e si chiuse al pari degli altri onde evitare qualche aggressione da parte della banda.

Fogli 64-66-67

Si stabiliva che nei giorni precedenti erasi veduto girare per quelle campagne la comitiva capitanata da Cipriano Della Gala e Crescenzo Gravina dirigersi per le campagne di Visciano.

Gli adempimenti di rito appresi dei prevenuti Della Gala e Gravina trovansi alligati in altre procedure sperite non ha ignari alla Gran Corte Criminale.

Non essendoci altro a fare si inviano gli atti al loro destino.

Nola 16 dicembre 1861

Il Giudice d'istruttoria

(Firma)

La relazione del Giudice Istruttore

*Fatto.*

Varso un'ora di notte nelle sera  
Del 16, andante mentre l'una  
frazione della Guardia Probi-  
tissima di questo Distretto co-  
mandata dal capitano D. [?]  
Vrea De sanditi, si dirigeva  
alla volta di [?], e più  
samente nel luogo nominato  
figlia aveva uno scouto con  
una dottrina di carabinieri alla  
cui ricerca della guardia era ri-  
volta, e quindi scortati di  
molti colpi di fucile dietro  
i quali ne rimasero uol-  
tosi gravemente il capitano  
di milizia Raffaele D'Am-  
brosio, Nicolò [?], e  
Gedetto Lauria.

Venivano intesi i suddetti  
offenditi i quali dichiaravano  
il fatto come sopra ed ag-  
giungevano che uno di quei  
malviventi nell'atto dello sparo  
aveva profferito le parole com-  
pagne faciamo fuoco contro

Sette fogli

14. 4. 8. 10-15. 18

le coppie rappe, e che tali  
 espressioni erano state pro-  
 nunziate dal Capo Comiti  
 no Cipriano Della Gata.  
 Che la banda in parola aveva  
 preso a filo stu diverse capi  
 di quei villici e profamente  
 presso quella di Dominio degli  
 - Nuova Generica. -

fol. 7-9-11-20  
 = 83 = 93 =

In seguito si verificava  
 la morte di Raffaele  
 D'ambrosio, e Nicola  
 Addezia causata da  
 delle ferite giuste le  
 relazioni deguate ai  
 fogli = 25 = 90

fol. 30. = 39

Le ferite in persona dei detti  
 affesi venivano giudicate  
 pericolose di vita e di etter-  
 pio per sua natura, ed altre  
 pericolose di vita e di etterpio  
 per gli accidenti.

*Nuova Specifica*

Venivano intesi gli al-  
 tri Militi che ebbero  
 parte allo scontro in  
 parola. Sed essi erano  
 uniformi a quanto e  
 detto di sopra aggiungendo  
 che con il capo Comiti  
 Cipriano della Gata si era  
 forse pure presenza Gra-  
 rino.

fol. 53 a 66 -

Si udivano gl'individui dimo-  
stranti al luogo del fucilo  
e tutti manifestarono  
lo scontro con il luogo  
tra la farda e la fardina,  
ma di esser falso l'aver  
questa preso ricovero  
presso gli abitanti di  
quel Abione ed in par-  
ticolare in casa di Do-  
menico Gaglia Raggina  
giocava inoltre che  
all'indie dei colpi tutti  
i paesani erano chiusi  
per timore di qualche  
aggressione da parte dei  
malintenzionati che nel mat-  
tino per manifestazione  
della farda erano venuti  
a conoscenza delle ferite  
riportate dal Capitano  
e dei tre Militi. -

fol. 64 a 67 -

Intesi gl'individui di guardia  
affermare il fatto, ma di non  
essere avvisi sul luogo per

fol. 42. 250

tema di qualche finigtra.  
I vicini a Domenico Spaglia  
assicurano che capiti nel  
momento della attacco sta-  
va in <sup>per</sup> furore e di chiuse al per  
degli altri onde avvertire quel  
che aggreSSIONE di parte della  
banda. —

foli 63-64-66-67-

Si stabiliva che nei giorni  
precedenti araghi venuta  
girare per quelle compagnie  
la Comitiva capitaneata  
dal cipriano della Gala  
e presenza Gravina di-  
rigendosi per le monta-  
gne di Nisciano. —

Gli adempimenti di rito  
appo dei preverenti  
della Gala e Gravina  
trovansi alligati in  
altri processi e spedito  
non ha guari alla G. P.  
Principale. —

Non appendo altri a fare dimo-  
strare gli atti al loro destino.  
data li 16 Novembre 1844

St. Giudice di trattare

M. M. M. M.

**Certificazione del Cancelliere sull'impossibilità di poter ricevere la dichiarazione del milite D'Ambrosio.**

10

Certifico io qui sottoscritto Cancelliere  
 qualmente questo Signor Giudice  
 Istruttore non ha potuto ricevere la  
 dichiarazione dell'altro Milite ferito  
 e Raffaele D'Ambrosio per  
 averlo rinvenuto nello stato da non poter  
 profferir parola alcuna attesa la  
 gravetza della ferita riportata nella  
 sera del sedici corrente mese giusta  
 che il rapporto dei Signori Pro-  
 fessori Sanitari che qui appresso  
 si alliga.

Onde costui ho formato il presente per  
 ordine del sig. Giudice Istruttore  
 Nola li 17 Aprile 1861.

Bispo  
 Il Giudice Istruttore  
 Il Cancelliere  
 Giombardi

Certifico io qui sottoscritto  
 cancelliere qualmente questo  
 Signor Giudice Istruttore non ha  
 potuto ricevere la dichiarazione  
 dell'altro milite ferito Raffaele  
 D'Ambrosio per averlo rinvenuto  
 nello stato da non poter profferire  
 parola alcuna attesa la gravezza  
 della ferita riportata nella sera del  
 sedici corrente mese giusta il  
 rapporto dei Signori Professori  
 Sanitari che qui appresso si alliga.  
 Onde costui ne ho formato il  
 presente per ordine del Sig.  
 Giudice Istruttore.

Nola li 17 aprile 1861

Il Cancelliere  
 (Firma)

Visto  
 Il Giudice Istruttore  
 (Firma)

**Dichiarazione del Capitano della Guardia Nazionale Mobile Sig. D. Andrea De Canditiis**

L'anno 1861 il giorno 21 aprile in Nola.

Noi Francesco Giambarba Giudice Istruttore del Distretto di Nola ed assistiti dal cancelliere.

Volendo ricevere la dichiarazione del Capitano della Guardia Nazionale Mobile Sig. D. Andrea De Canditiis ci siamo conferiti nella dicostui abitazione ove giunti l'abbiamo rinvenuto a letto, e domandato opportunamente ha detto chiamarsi D. Andrea De Canditiis Capitano della Guardia Mobilizzata di Nola.

Richiesto analogamente. Ha risposto in tutto e per tutto uniformemente al verbale da lui redatto Fol: --- viene datagliene lettura l'ha confermato senza nulla aggiungere o togliere o variare.

Ad altra dimanda - Ha detto, che per quanto ha inteso pubblicamente buccinare che la comitiva che infesta queste campagne si compone di circa 20 individui e che un tal Cipriano Della Gala vi faccia da capo.

Che ignora perfettamente i nomi degli altri malandrini e ne d'alcuna altra persona gli sono stati nominati. Ad ogni altra domanda è stato negativo.

Prendendo lettura ha firmato

Firma del Capitano: Andrea De Canditiis

Firma del Giudice: Francesco Giambarba

18

L'Anno Milleottocento settantuno  
il giorno vintuno aprile in Vola.  
Noi Francesco Giambatta Giudice Istruttore  
del Distretto di Vola ed assistente dal Con-  
celliere. —

Volendo ricevere la dichiarazione del  
Capitano della Guardia Nazionale  
Mobile sig. D. Andrea De Landi  
ci siamo congeriti nella dicastria del  
Distretto ove giunti l'abbiamo rinvenu-  
to a letto, e domandato opportunamente  
che detto chiamarsi. —

D. Andrea De Landi.

Capitano della Guardia Mobilizzata di Vola.  
Richiesto Qualatamente. —

Da risposta in tutto e per tutto uni-  
fermemente al verbale dal lui redatto  
for: dieci Data giorno lettura l'ha con-  
fermato senza nulla aggiungere, to-  
gliere, o variare. —

A altra domanda. —

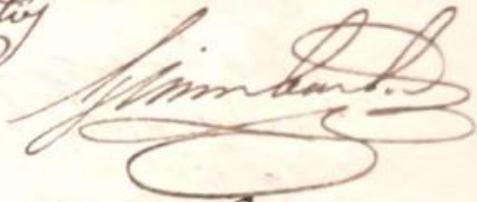
Da detto, che per quanto ha inteso pubblica-  
mente suina che la Comitiva che  
infetta questa campagna di compo-  
di circa 20. individui che hanno sal-  
priano della Galia di fuori del capo  
che ignora perfettamente i nomi

In gli altri matandriini, e No. D'alun  
l'altra persona gli sono stati  
nominati. -

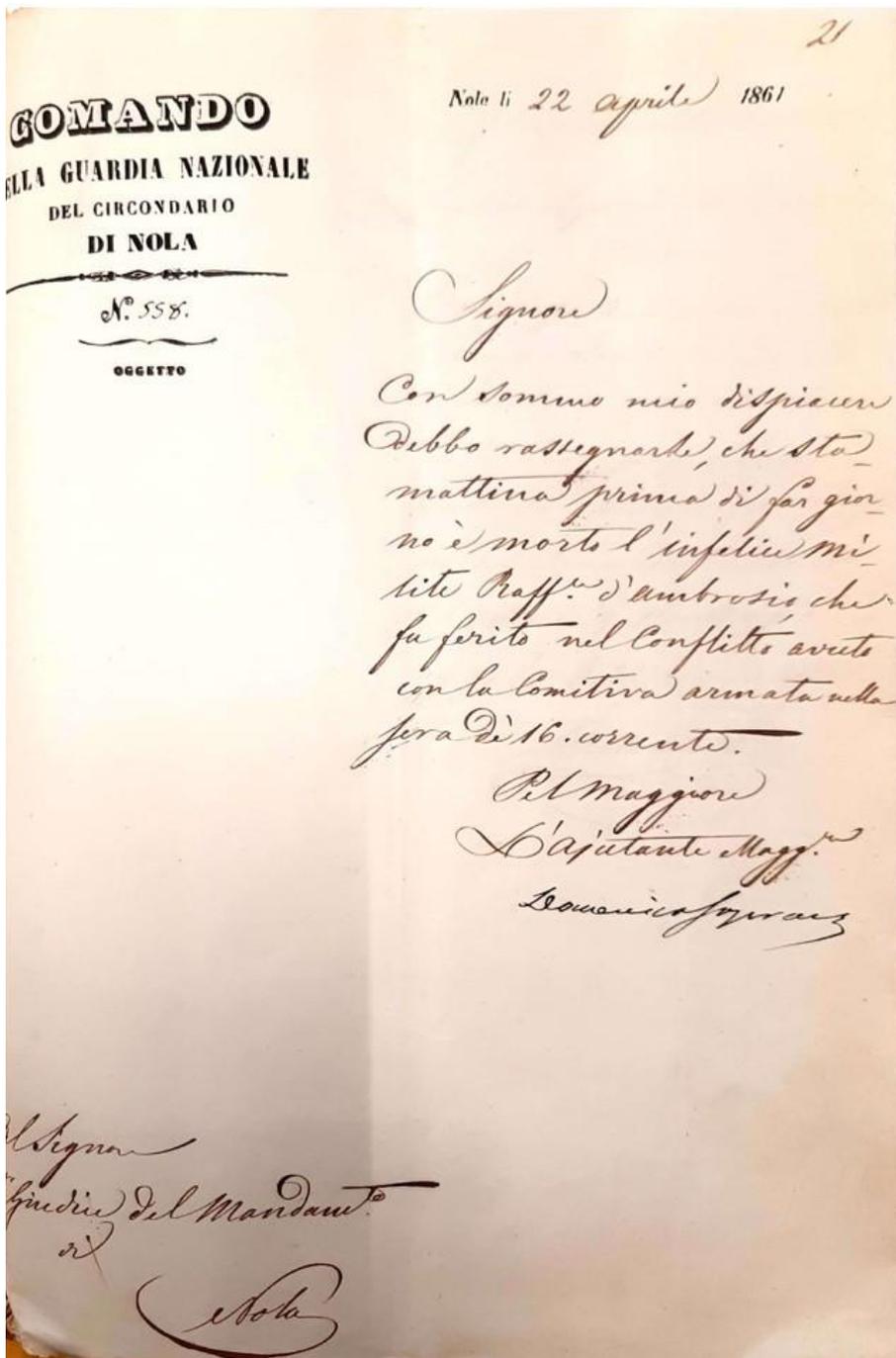
Ad ogni altra domanda di questo neg  
tivo -

Precedente Lettera ho firmato.

Andrea De' Auditey



**Comunicazione del Comando della Guardia Nazionale  
del Circondario di Nola della morte di Raffaele D'Ambrosio**



Comunicazione del  
Comando della guardia  
Nazionale del Circondario di  
Nola al Giudice del  
Mandamento di Nola

Nola 22 aprile 1861  
Signore  
Con sommo mio dispiacere  
debbo rassegnarle che  
stamattina prima di far gior-  
no è morto l'infelice mi-  
lite Raffaele D'Ambrosio che  
fu ferito nel conflitto avuto  
con la comitiva armata nella  
sera del 16 corrente.

Pel Maggiore  
L'Aiutante Maggiore  
(Firma)

22

Il Giudice Istruttore  
Letto il precedente rapporto.  
Ordina

Andarsi domattina nel  
Camposanto di Nola  
diunito ai periti sani-  
tari, Leonessa, Sbarra, e  
De Riso, affin di procedersi  
alla sezione dell'estinto  
Raffaele D'Ambrosio. -  
Nola li 22. Aprile 1861.  
Il Giudice Istruttore

Il Giudice Istruttore

Letto il precedente  
rapporto  
Ordina

Andarsi domattina nel  
Camposanto di Nola  
riunito ai periti sanitari  
Leonessa, Sbarra e De  
Riso affin di procedersi  
alla sezione dell'estinto  
Raffaele D'Ambrosio  
Nola li 22 aprile 1861  
(Firma del giudice)



Alla fine dell'era borbonica a seguito dell'unità d'Italia nel 1861 seguì un periodo di dittatura del generale Garibaldi e in molte località ci furono tentativi per cambiare la nuova forma di governo con la complicità del brigantaggio che in Terra di Lavoro e nelle provincie circostanti era capeggiato da Cipriano La Gala. Questi, fra l'altro, fu imputato di formazione di banda armata avente lo scopo di cambiare la forma del Governo, reato avvenuto in Caivano la sera del 4 dicembre 1861. Nella vicenda venivano coinvolti anche Francesco Manna e Liborio e Giuseppe Cafaro di Caivano che non furono sottoposti a processo perché dopo aver eseguite le indagini di rito, gli atti a loro relativi furono archiviati per decisione dell'abolita Gran Corte Consiliare del 31 Marzo 1862. I documenti che seguono, rilevati dal fascicolo processuale depositato presso l'Archivio di Stato di Caserta sono appunto quelli del processo a cui fu sottoposto Cipriano La Gala e la sua banda per il reato commesso in Caivano.

Il primo documento, è una comunicazione del 23 gennaio 1862 avente per oggetto "Giudicato del Parlamento di Caivano N. 18" in cui l'assessore Felice Maria Lanna, svolgendo funzione di Sindaco riscontra una richiesta del Giudice Miraglia del Mandamento di Caivano, di fornire un elenco di persone conoscenti e non di Liborio Cafaro e di Giuseppe Cafaro.

Il secondo documento è la disposizione del giudice Ferdinando Boccia che, eseguite le indagini preliminari, dispone la trasmissione degli atti al Procuratore Generale presso la Corte di Appello per procedere contro Cipriano La Gala così come disposto nel capo dell'accusa.

Il terzo documento è il provvedimento della Corte di Appello di Napoli del 9 dicembre 1862 che *in considerazione che l'imputato Cipriano La Gala è un Capo Banda, sul conto del quale vi sono in corso moltissimi processi per ogni sorta di crimine, ordina la riunione di tutti i processi sul conto di Cipriano La Gala, e tutti si passino al Pubblico Ministero.*

Il quarto documento è la sentenza definitiva del 16 giugno 1863 con la quale la Corte d'Accusa *dichiara non farsi luogo a procedere a carico di Cipriano La Gala e Crescenzo Gravina atteso che non vi sono sufficienti indizi di reità contro i prevenuti. Infatti la prova più forte a carico di Cipriano La Gala sarebbe desumersi dalle parole, Compagni facciamo fuoco contro le coppole rosse, parole che a taluni degli offesi sembrò di venir pronunziate da quel Capobanda, la cui voce si disse sconosciuta da tutti.*

### **Sul brigantaggio e sulla figura di Cipriano La Gala**

Dal libro: Cipriano e Giona La Gala o I misteri del brigantaggio,  
Napoli presso Felice Perucchetti, 1865

“Dolorosa è la storia del brigantaggio: non era solo un ladroneccio organizzato su vasta scala, ma si univa al furto la violenza e il sequestro delle persone: - al sequestro susseguiva la sevizie o l'assassinio: — all'invasione nelle case vi si aggiungeva la violenza, lo stupro delle spose, delle ragazze, sotto gli occhi del marito, del padre, del fratello, cui poscia maltrattavano, percuotevano e la canizie del venerando vecchio era imbrattata di loro colpe, e l'eccidio chiudeva ben spesso la tragedia!!! ... Fra coloro che manteneronsi insieme ai due La Gala fino all'ultimo furono Giovanni D'Avanzo e Domenico Papa. Darò alcuni cenni personali dei medesimi onde il lettore possa formarsi un concetto più proprio di questi assassini.

Cipriano La Gala, del fu Luigi, nacque a Nola, contava 27 anni nel 1861, non sapeva né leggere, né scrivere. Era di statura piuttosto bassa, ma robusto nella persona, aveva barba nera compita, alquanto ricciuta, capelli fini, occhio vivace, fronte spaziosa, voce femminile che rivelava in lui la crudeltà del carattere.”

**Trascrizione del documento n. 1**  
Giudicato del Parlamento di Caivano N° 18  
Caivano li 23 gennaio 1862

Al Signor Sindaco del Comune di Caivano  
Signore

La prego segnare in margine del presente quattro probi individui amici e confidenti dei Signori D. Liborio e D. Giuseppe Cafaro di questo Comune  
Come pure quattro individui di conosciuta morale, probità e colore politico i quali conoscono il prenotato D. Liborio Cafaro senza rapporto qualsiasi col medesimo  
Ed altri quattro i quali abbiano le stesse qualità e conoscano D. Giuseppe Cafaro fuori relazione di parte.

Il Giudice  
L. Miraglia

*Amici, e confidenti di D. Liborio, e D. Giuseppe Cafaro*

D. Tommaso Falco fu Michele  
Pos.<sup>te</sup> D. Salvatore Visone  
D. Giacomo Mastellone  
Raffaele Crispino

*Probi e Liberali, che conoscono D. Liborio Cafaro*

Rev. D. Carmine D'Ambrosio  
Rev. D. Vincenzo Mugione  
D. Francesco Russo  
Rev. D. Michele Capogrosso

*Probi e Liberali che conoscono D. Giuseppe Cafaro*

D. Santolo Catalano  
D. Luca Falco  
D. Roberto Rosano  
D. Giorgio Capece

L'Assessore f.f. da Sindaco  
Felice Maria Lanna

Giudice del Parlamento Cavaio li 23 Gennaio 1862

Cavaio

N. 186

Amici, e Confidenti di D.  
Liborio, e D. Giuseppe Casaro  
D. Tommaso Jato fra Michele  
D. Salvatore Visone  
D. Giacomo Mastellone  
Maffaele Crispino

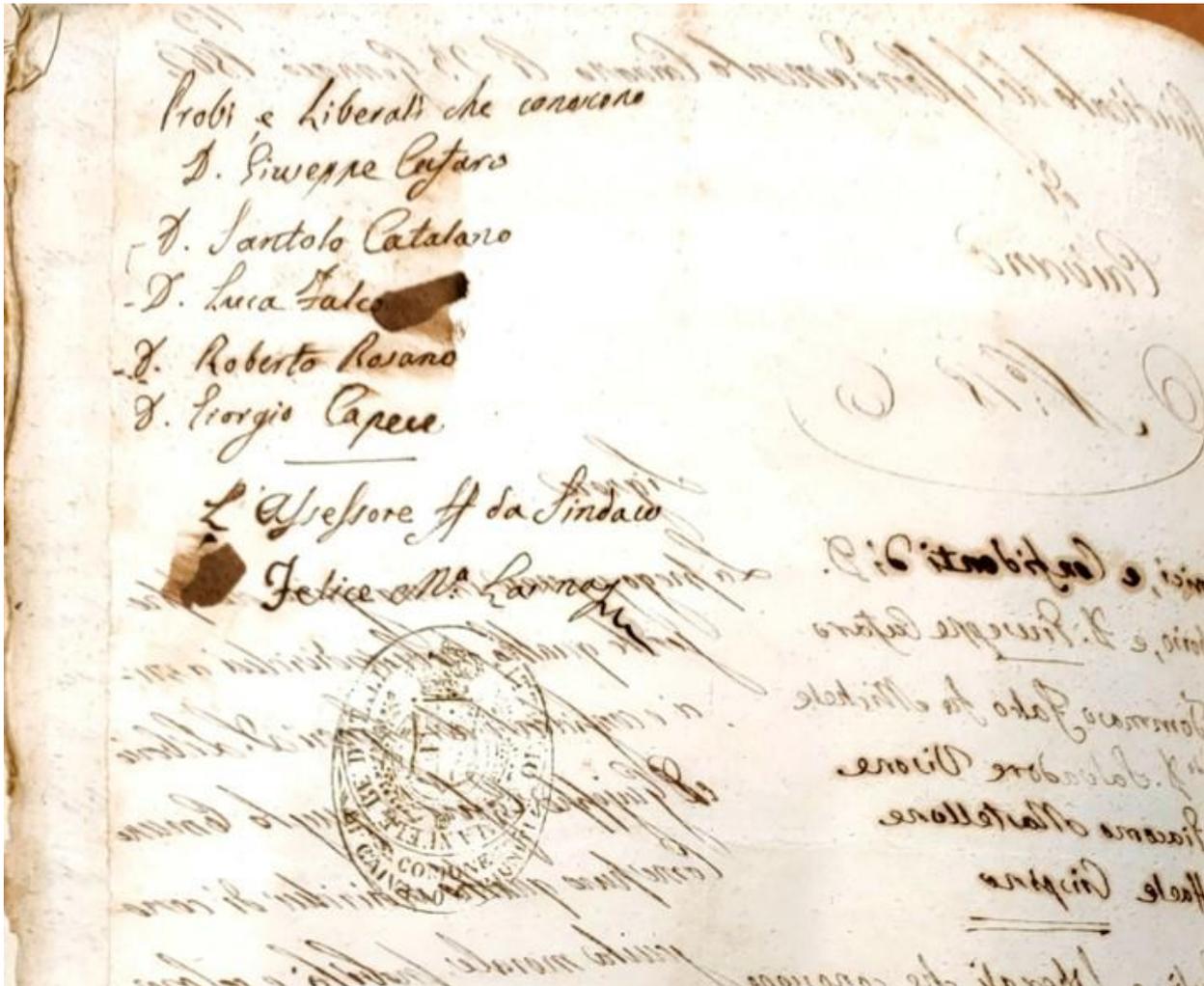
Probi, e Liberali, che conoscono  
D. Liborio Casaro  
Pro: D. Carmine d'Ambrasio  
Pro: D. Vincenzo Mugione  
D. Francesco Russo  
Pro: D. Michele Capogrosso

A Signor (votate)

Signor Sindaco del Comune

Cavaio

La prego pregando in margine di essere  
per le quattro parti indicate in mi-  
a i confidenti dei signori D. Liborio  
e Giuseppe Casaro di questo Comune  
Comprende quattro individui di cono-  
scenza morale, probità e valore  
politico i quali comparano il presen-  
tato D. Liborio Casaro per rapporto  
parto qualsiasi al medesimo  
ed altri quattro i quali si abbiano  
lo stesso qualità e comparano D.  
Giuseppe Casaro per relazione di  
parte.  
Il Giudice  
L. Miraglia



## Trascrizione del documento n. 2

Illustrissimo Istruttore

Presso il Tribunale Circondariale di Napoli

Visti gli atti a carico di Cipriano La Gala, fu Luigi, reo assente  
imputato di

formazione di banda armata avente per iscopo il cangiare la forma del Governo, reato avvenuto in  
Caivano la sera del 4 dicembre 1861

Vista la requisitoria del P. M. con la quale chiede che per sufficienti indizi di reità contro Francesco  
Manna e Cipriano La Gala gli atti siano trasferiti al Sig. Procuratore Generale presso la Corte di  
Appello acciò si proceda immediatamente come per Legge.

Poiché dal processo sorgono sufficienti indizi di reità contro Cipriano La Gala, reo assente

Poiché la decisione dell'abolita Gran Corte Consiliare del 31 Marzo 1862 ordinò la conservazione  
degli atti in archivio per Francesco Manna, Liborio e Giuseppe Cafaro; epperò non essendo  
sopraggiunti nuove prove non si può rivenire sul giudicato.

Poiché il reato imputato al La Gala costituisce un crimine di competenza della Corte di Appello

In applicazione all'articolo 21 e 40 del codice di procedura penale

Dispone

Trasmettersi gli atti al Procuratore Generale presso la Corte di Appello acciò si proceda contro  
Cipriano La Gala com'è disposto nel capo dell'accusa.

Napoli 10 ottobre 1862

Boccia

Giacomo Fiorentino

399

N.º 10000

presso il Tribunale Circondariale di Napoli

Visti gli atti a carico di

Cipriano la Gata, fu Luigi, reo assente

imputato di

formazione di banda armata avente per scopo il  
canoniere la forma del Governo, reato avvenuto in  
Civiano la sera del 10 Dicembre 1861.

Vista la requisitoria del P. Ap. con la quale chiede

che per sufficienti indizi di reato contro Francesco

Manica e Cipriano la Gata gli atti sian trasmessi

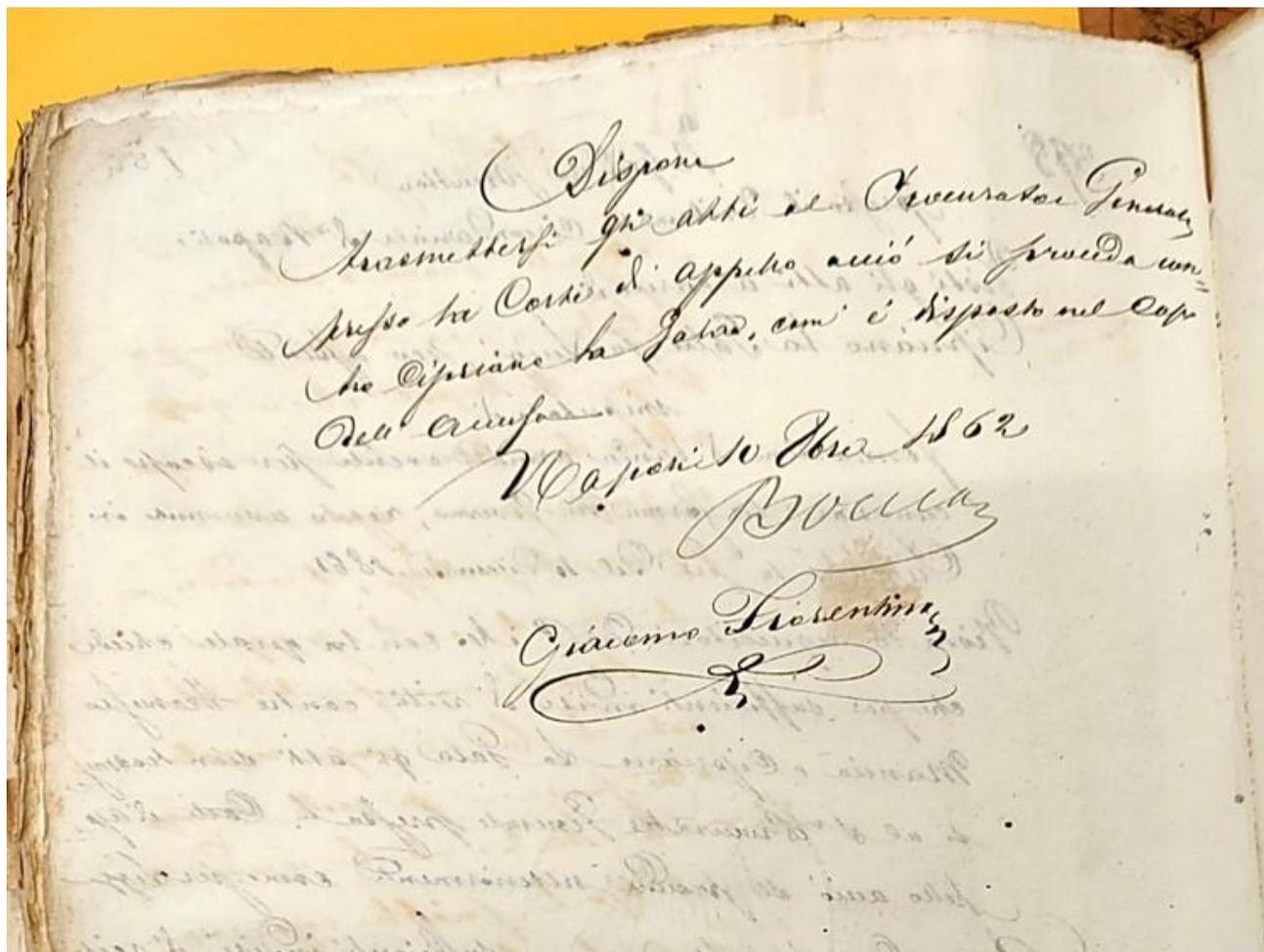
al d.º Procuratore Generale presso la Corte d'ap-  
pello auo di proccia ulteriormente come per leggePoichè dal processo sorgono sufficienti indizi di reato  
sul conto di Cipriano la Gata, reo assentePoichè la Decisione dell'abolita Gran Corte Crimiale del  
21. Marzo 1862 ordinò la conservazione degliatti in archivio per Francesco Manica,  
Liborio e Giuseppe Casaro; e però non spes-  
so sopraggiunta morte puone non si

può rivenire sul giudicato

Poichè il reato imputato al la Gata costituisce  
un crimine di competenza della Corte di

Napoli

In applicazione dell'art. 264 Cod. di p. p.



**Trascrizione del documento n. 3**

**IN NOME DI SUA MAESTA'**

**VITTORIO EMANUELE II.**

Per la grazia di Dio, e per Volontà della  
Nazione Re d'Italia

L'anno milleottocentosessanta *due*, il giorno *nove Dicembre* in Napoli

La Corte di Appello di Napoli, sezione d'accusa composta de' Signori *Morrone* Presidente, *Lauria*, *Martinelli* Consiglieri e *Galeota* Cancelliere Sostituto

Udito il rapporto fatto dal Sostituto Procurator Generale signor *Marvasi* e la lettura data dal Cancelliere Sostituto di tutte le carte del processo compilato dal Sig. *Leopoldo Miraglia* Giudice del *Mandamento di Caivano*

Contro

*Cipriano La Gala*, fu *Luigi*, ed altri

*imputati di banda armata che aveva per oggetto l'attentato di cambiare e distruggere la forma del Governo*

I Signori Sostituto Procurator Generale e Cancelliere Sostituto essendosi ritirati

La Sezione d'Accusa

Viste le carte del processo lasciate sul tavolo del suddetto Sostituto e la sua requisitoria scritta e da esso sottoscritta, con la quale chiede, *d'ordinare che questa procedura vada riunita alle altre che possono riguardare lo stesso imputato La Gala*

Considerando che l'imputato Cipriano La Gala è un Capo Banda, sul conto del quale vi sono in corso moltissime procedure per ogni sorta di crimine, come risulta anche dal folio 170, e seguenti del presente volume

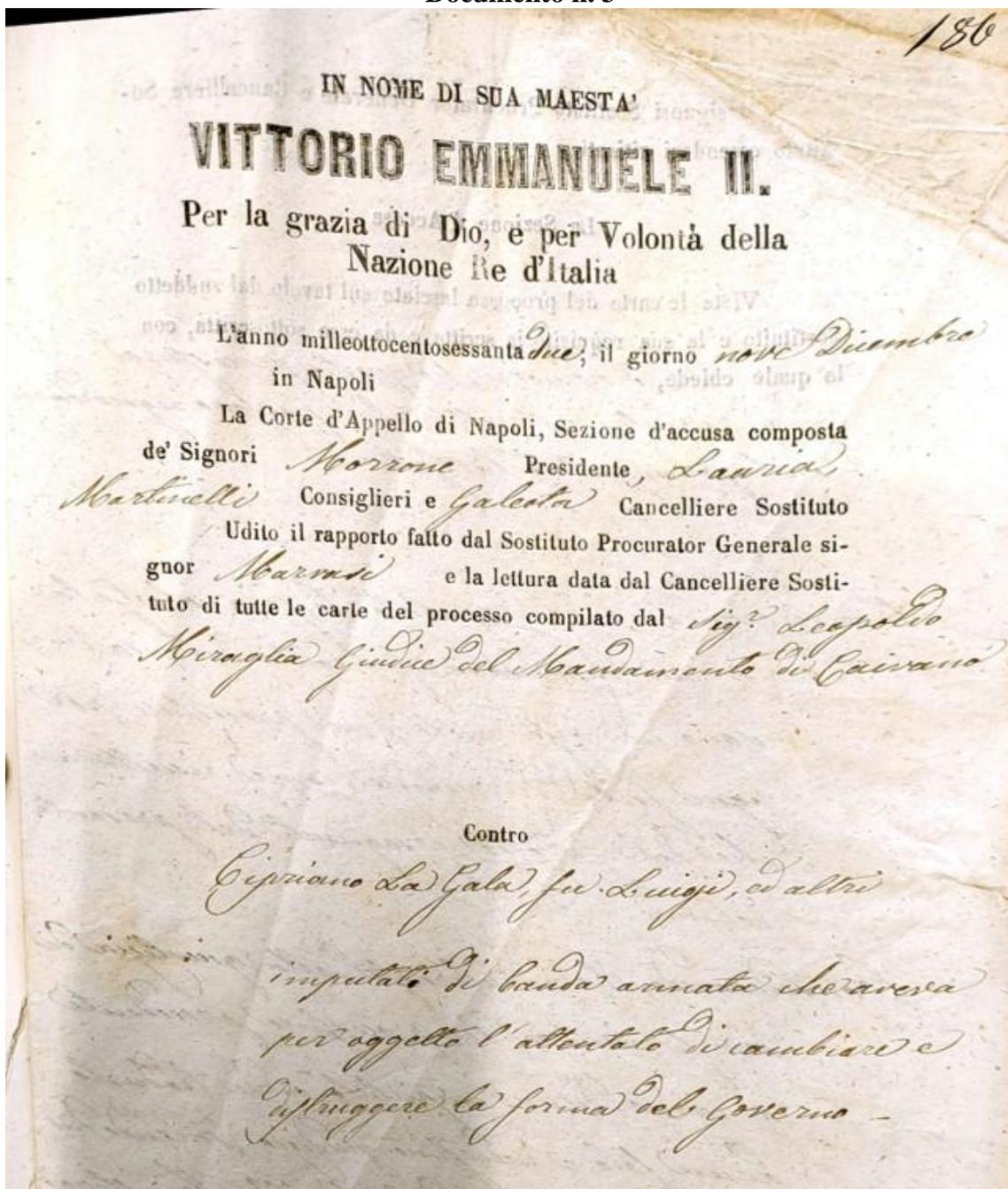
Considerando, che è interesse della giustizia di doversi riunire le procedure precedenti a carico di un imputato onde tradurle ad un solo e medesimo giudizio. Fornendo dritto alla domanda del Pubblico Ministero

Per questi motivi

Ordina che la presente procedura si riunisca alle altre sul conto di Cipriano La Gala, e tutte si passino al Pubblico Ministero.

Fatto e sentenziato come sopra il dì nove Dicembre milleottocentosessantadue in Napoli  
Seguono le firme

**Documento n. 3**



I signori Sostituto Procurator Generale e Cancelliere Sostituto essendosi ritirati

La Sezione d'Accusa

Viste le carte del processo lasciate sul tavolo dal suddetto Sostituto e la sua requisitoria scritta e da esso sottoscritta, con la quale chiede, *D'ordinare che questa prosecuzione*

*non sia rinviata all'altro che passano riguardare lo stesso imputato la Galia -*

*Considerando, che l'imputato Cipriano la Galia è un Capo banda, sul conto del quale vi sono in corso moltissime proscritture per ogni sorta di crimine, come risulta anche dal folio 110, e seguenti del presente volume.*

*Considerando, che è interesse della giustizia di poter rinviare le proscritture procedute a carico di un imputato onde tradurle ad un solo e medesimo giudizio. Facendo voti, e alla domanda del Pubblico Ministero.*

*Per questi motivi*

Ordina che la presente provvisoria si  
rinvia alle altre sul conto di Esercitio  
no la Gala, e tutte si passino al Pub-  
lico Ministero.

Fatto e pentenziato come sopra il dì nove  
Dicembre milleottocentosefantadue in

Napoli —

Manenti

A Laurin

Galotta

**Trascrizione del documento n. 4**  
**IN NOME DI SUA MAESTA'**  
**VITTORIO EMANUELE II.**  
Per la Grazia di Dio, e per Volontà della  
Nazione Re d'Italia

L'Anno milleottocentosessanta *tre* il giorno *Sedici Giugno* in Napoli  
La Corte di Appello di Napoli, Sezione d'accusa composta de' Signori *Morrone* Presidente *Rocco Martinelli* Consiglieri e *Galeota* Cancelliere Sostituto  
Udito il rapporto fatto dal Sostituto Procuratore Generale Sig. *Tramontano* la lettura data dal cancelliere Sostituto di tutte le carte del processo compilato dal *Giudice del Mandamento di Nola* Sig. *Francesco Giambarbo*

Contro

*1° Cipriano La Gala di Nola*

*2° Crescenzo Gravina di Carbonara, ed altri ignoti*

*Imputati di attacco resistenza alla forza pubblica, G.<sup>a</sup> N.<sup>le</sup> mobile, accompagnata da violenza pubblica e ferita per sua natura prodotta la morte tra i 40 giorni*

*Ferita pericolosa di vita per sua natura, ed altre ferite pericolose di vita e di storpio e gli accidenti e violenza in persona del milite Nicola Addezio, del Capitano D. Andrea De Consiliis ed altro milite Benedetto Lanza*

I Signori Sostituto Procuratore Generale e Cancelliere Sostituto essendosi ritirati

La Sezione d'Accusa

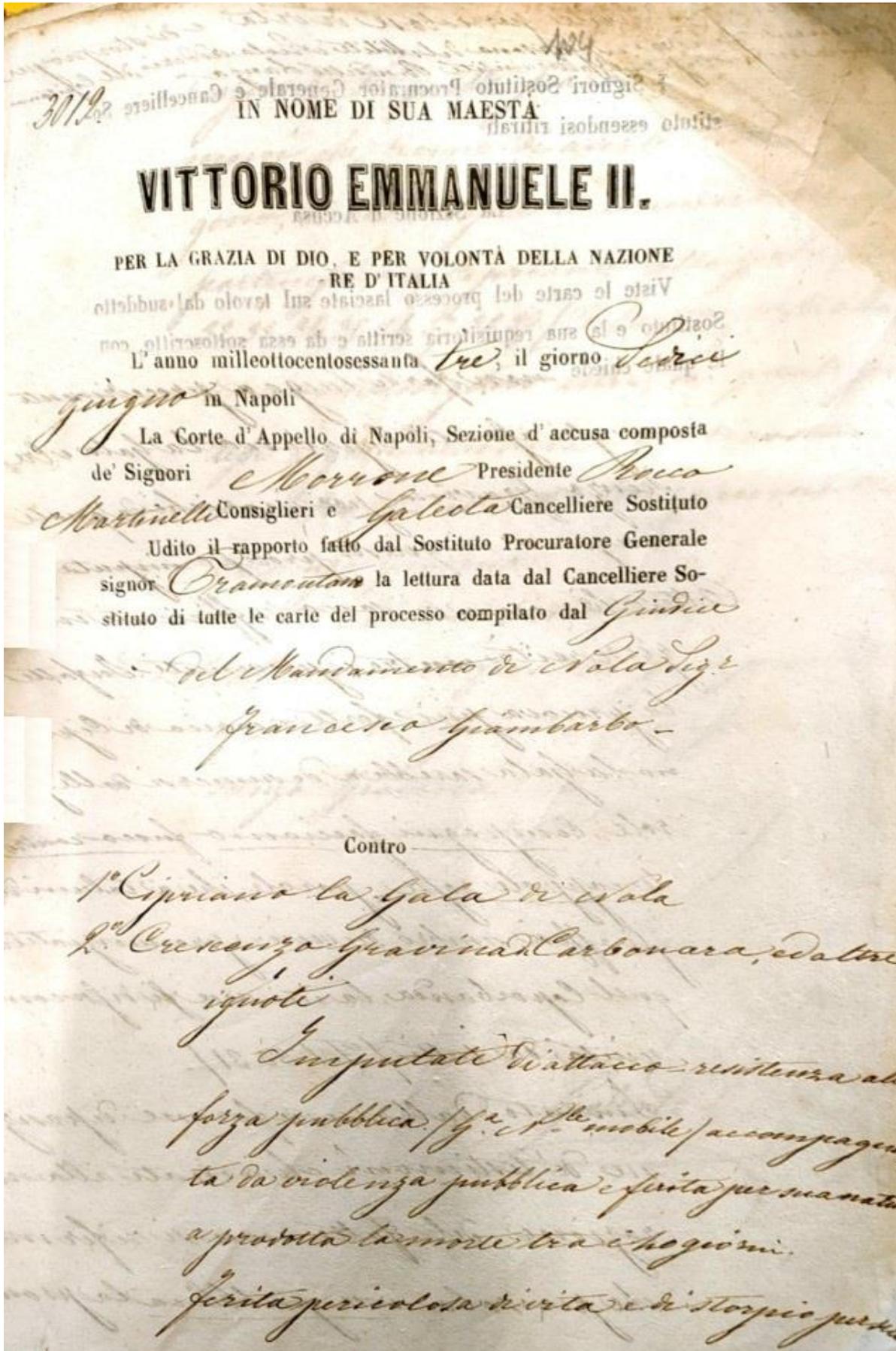
Viste le carte del processo lasciate sul tavolo dal suddetto Sostituto e la sua requisitoria scritta e da essa sottoscritto, con la quale chiede *non farsi luogo a procedimento con gli assenti Cipriano La Gala e Crescenzo Gravina per i carichi de quali vengono in questo processo imputati attesochè non vi sono sufficienti indizi di reità contro i prevenuti. Infatti la pruova più forte a carico di Cipriano La Gala sarebbe desumersi dalle parole, Compagni facciamo fuoco contro le coppole rosse, parole che a taluni degli offesi sembrò di venir pronunziate da quel Capobanda, la cui voce si disse sconosciuta da tutti (Fol. 30.31)*

*Intanto dalla uniforme deposizione dei testimoni chiamati alla narrazione del fatto non si riferma che per sola voce pubblica la pronunziazione di quelle parole, in soli testimoni che dicono di averle intese, aggiungono, di non sapere se le medesime appartenessero a Cipriano Della Gala (Fol. 32.33.34.35.36.37.38.39.) Inoltre tra questi elementi non ne sorgono altri, dai quali potesse argomentarsi la reità di costui, e molto meno dell'altro prevenuto Crescenzo Gravina.*

*Veduto l'art. 424*

*Dichiara non farsi luogo a procedere a carico di Cipriano La gala e Crescenzo Gravina*

Seguono firme



natura, ed altre finche pericolose di vita e di sterminio per  
gli accidenti che in persona del suddetto Col. adde. de. Capitan  
D. Andrea de. Cantelmo e dell'altro simil. Bonifacio Longa

I Signori Sostituto Procurator Generale e Cancelliere So-  
stituito essendosi ritirati

## VITTORIO EMMANUELE II.

La Sezione d' Accusa

PER LA GRANZA DI DIO, E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
DE L' ITALIA

Viste le carte del processo lasciate sul tavolo dal suddetto  
Sostituto e la sua requisitoria scritta e da essa sottoscritto, con  
la quale chiede

non farsi luogo a procedimenti  
come gli aspetti Cipriano la gala e lu-  
scenza gravina per i carichi de quali  
venivano in questo processo imputati  
Atterochè non vi sono sufficienti evi-  
di di reità contro i prevenuti. In parte

la prova più forte a carico di Cipria-  
no la gala sarebbe denunciar dalla pa-  
role, Compagni facciamo fuoco contro  
le capole rose, parole, che a taluni de  
gli offeri sembro di venir pronunziate da  
quel Capo-banda, la cui voce si disprecom-  
sciuta da tutti / Fol. 30. 31 /

In tanto dalla uniforme deponzi-  
ne de' testimoni chiamati alla nar-  
razione del fatto non si riferma  
che per sola voce pubblica la pronun-

105  
riazione di quelle parole, e i soli testi  
noni che dicono di averle intese, aggiun-  
gono, di non saper se le medesime ap-  
partenessero a Cipriano della Gala / Fol.  
32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. / Tutti via questi elimen-  
ti non ne sorgono altri, dai quali po-  
teffe argomentarsi la verità di costui,  
e molto meno dell'altro prevenuto  
Crescenzo Gravina -

Veduto l'art. 424.

Dichiaro non farsi luogo a procedersi  
a carico di Cipriano della Gala e Cre-  
szenzo Gravina -

F. Noy

M. M. M.  
Galeata

## **MISCELLANEA**

## **Associazione ODV Sveglia Caivano**

Fondatore e Presidente Onorario Nino Navas

(a cura di Giacinto Libertini)<sup>1</sup>

“L’associazione Sveglia Caivano è apolitica e non ha scopo di lucro.

Essa ha per finalità quella di stimolare e dare impulso all’attività culturale, sociale e di formazione del territorio di Caivano.

Essa si prefigge l’organizzazione di eventi volti alla promozione del patrimonio storico-culturale ma anche della socialità della città e del territorio nazionale.

Il sodalizio ha come obiettivo principale quello di favorire l’incontro tra il mondo della scuola e del lavoro, attraverso corsi di formazione, di orientamento, attività di informazione circa i bandi per la microimpresa e più in generale su tutte le possibilità occupazionali presenti in loco.

L’associazione promuove e favorisce la conoscenza da parte dei giovani circa le possibilità offerte dalle istituzioni europee in ambito di interscambi culturali e occasioni di lavoro e di formazione.

A tal fine saranno organizzati convegni, viaggi didattici e stage.

### **Finalità dei Premi**

Valorizzano le eccellenze di questa terra che non mancano nonostante le difficoltà ambientali, affermandosi con successo in vari campi, in Italia come all’estero.

Attribuiscono un particolare riconoscimento anche a quanti approfondono un importante impegno per la crescita sociale del territorio, attraverso la loro attività o progetti particolarmente significativi a favore della comunità.

L’iniziativa intende far conoscere queste personalità che danno lustro alla città e che in molti casi, nonostante la lontananza non dimenticando le proprie origini.”

### **Alcuni collaboratori principali**

**Mena Ambrosio**, presidente dell’associazione, sempre instancabile e pronta a cogliere tutte le opportunità formative e culturali, che possano arricchire il nostro territorio, che ha bisogno di cultura, potentissimo argine all’ignoranza, al degrado, all’illegalità;

**Antonio D’Ascoli**, che, con grande perspicacia e capacità di penetrazione interiore, riesce a cogliere e a descrivere mirabilmente la psicologia dei personaggi, mettendo in risalto i dati essenziali della loro personalità;

e tutti i componenti e collaboratori dell’associazione, fra cui Mattia Fiore, Antonio Parrella, Francesco Celiento, Enza Massaro, ...

### **I EDIZIONE - PREMIO CAIVANO 2017**

Premio Caivano 2017 – Eccellenze del Nostro Territorio

18 maggio 2017 – Palazzo Marchesale Casolla Valenzano

Antonio Nocera, artista poliedrico – Premio Caivano 2017

Don Giuseppe Esposito, parroco della chiesa di San Pietro – Menzione Speciale

Raffaele Marino, insieme al fratello Luigi, per l’azienda dei “fratelli Marino” tradizione sartoriale – Menzione Speciale

Francesco Celiento, giornalista – Menzione Speciale

Silvia Fattoruso medico-chirurgo e specialista in oncologia – Menzione Speciale

---

<sup>1</sup> Le parti tra virgolette sono ricopiate dagli inviti per ciascun anno agli eventi di premiazione.



Antonio Nocera – Premio Caivano 2017



Don Giuseppe Esposito – Menzione Speciale 2017 (foto del 2019)



I premiati dell'edizione 2017

**II EDIZIONE - PREMIO CAIVANO 2018** – Premio Caivano 2018

Premio Caivano 2018 – Eccellenze del Nostro Territorio

Bartolomeo D'Ambrosio – Generale di Brigata della Guardia di Finanza – Premio Caivano 2017

professoressa Angela Zampella, docente di Chimica Organica al Dipartimento di Farmacia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II – Leone d'Argento

Giovanni Ludeno, attore di teatro e di cinema – Leone d'Argento

Azienda Cad, leader nella produzione di prodotti per l'edilizia – Menzione Speciale

Liceo Braucci che ha promosso nel 2018 una rievocazione storica del miracolo della Madonna di Campiglione – Targa Speciale



Bartolomeo D'Ambrosio – Premio Caivano 2018



Giovanni Ludeno – Leone d'Argento 2018



Professoressa Angela Zampella – Leone d'Argento 2018



Liceo Braucci – Targa Speciale 2018  
Nella foto il Preside del Liceo Braucci

### **III EDIZIONE - PREMIO CAIVANO 2019**

Premio Caivano 2019 – Eccellenze del Nostro Territorio

19 luglio 2019 – Palazzo Marchesale Casolla Valenzano

Ilario Cantiello, ingegnere di punta di una missione spaziale interplanetaria sviluppata in Airbus UK e commissionata dall'ESA (Agenzia spaziale europea) – Premio Caivano 2019

Crescenzo Autieri attore e autore teatrale – Leone d'Argento

Mattia Fiore, che rappresenta una delle personalità artistiche più interessanti del nostro tempo – Leone d'Argento

Felice Magri, giovane imprenditore, esponente di una famiglia dalla solida tradizione imprenditoriale nel campo dell'edilizia che fonda le sue origini negli anni sessanta – Leone d'Argento

Due le targhe speciali:

Anna Faiola, giovane scrittrice caivanese – Targa Speciale

Gli ex dipendenti della Italcables – Targa Speciale



Ilario Cantiello – Premio Caivano 2019

“L’ingegnere Ilario Cantiello, nato a Caserta il 01/05/1985 e cresciuto a Caivano, è oggi tra gli ingegneri di punta di una missione spaziale interplanetaria sviluppata in Airbus UK e commissionata dall’ESA (Agenzia Spaziale Europea).

Da giovane frequenta il liceo scientifico Federico di Quercia di Marcianise. In questi anni sviluppa la passione per lo spazio e la fisica dell’universo. Nel 2007 ottiene la laurea triennale in Ingegneria Aerospaziale a pieni voti alla Seconda Università di Napoli (sede di Aversa, oggi Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli) con una tesi “Sui fenomeni di rientro atmosferico di capsule spaziali o shuttle” presso il CIRA di Capua. Ottiene la laurea magistrale due anni dopo, specializzandosi in “Sistemi spaziali”: in questo periodo ottiene anche il riconoscimento come miglior studente dell’anno accademico 2008/2009. Per la tesi si trasferisce a Milano, iniziando a lavorare presso la Carlo Gavazzi Space (oggi OHB Italia), inserito in un team impegnato su un satellite italiano per osservazione terrestre (PRISMA, lanciato pochi mesi fa e ora in orbita). Sebbene formativo, il periodo milanese è complesso, visto che il lavoro in azienda durante la tesi non era retribuito e l’università non copriva le spese, costringendo lo stesso Cantiello a sostenersi con lavori occasionali. A seguito delle difficoltà dell’azienda che nel frattempo viene incorporata in OHB, un gruppo tedesco con sede a Brema, gli viene offerta la possibilità di trasferirsi in Germania a lavorare sulla missione ESA Galileo, oggi in orbita. In Germania vive tre anni, lavorando anche ai Meteosat di terza generazione. Nel 2012 torna a Milano, presso l’azienda con la quale aveva fatto le prime esperienze, ma ormai l’organizzazione del modello tedesco lo aveva totalmente cambiato. Nel 2013 riceve la proposta da Airbus UK a lavorare sulla missione ESA/NASA Solar Orbiter e si trasferisce così nel Regno Unito, dove tuttora vive. Nel 2016 diventa Study Leader della stessa missione Solar Orbiter e dirige un team internazionale composto da 15 persone. Raggiunge tutti gli

obiettivi prefissati e lo scorso anno diventa anche il vice-responsabile della sua area. A inizio 2019 diventa anche Project Manager di uno studio di ricerca avanzato su satelliti flessibili. Di recente è stato chiamato dall'ESA per far parte di un working group costituito dai principali esperti europei di FDIR (Sistema di rilevamento e isolamento dei guasti a bordo dei satelliti). Cantiello è il più giovane del gruppo.”



Crescenzo Autieri – Leone d'Argento 2019

“Crescenzo Autieri è attore e autore teatrale. Nei suoi anni giovanili si avvicina al teatro attraverso l'opera di Edoardo De Filippo, interpretando da protagonista e dirigendo alcune sue commedie, come “Non ti pago” e “Sempre sì”.

Nel 1994 frequenta l'università dello spettacolo di Ernesto Calindri e Massimo Ranieri dove perfeziona la sua tecnica di recitazione.

Autieri coltiva da sempre la sua Corte passione di autore. Nel 1995 scrive la commedia in due atti “Giuliano”. Sempre nel 1995 scrive soggetto e sceneggiatura interpreta da protagonista il film “Io, tu e tua sorella” con Leo Gullotta, Paola Onofri, Barbara Livi, Lucio Aiello. Il film vince al festival “Mario Cecchi Cori”, e Autieri si aggiudica anche il premio di miglior attore emergente. Il film viene trasmesso su Rai 2 e all'estero è distribuito in Spagna Francia. Cina, Giappone, e Russia. Per cinque anni vive a Roma, dove collabora con lo sceneggiatore Elvio Porta nella scrittura di film per la televisione.

Al suo attivo vanta numerose produzioni teatrali di cui è autore e interprete. Nella sua Caivano ha avviato, da anni, il progetto “Dietro le quinte”, uno spazio per tutti quelli che amano il teatro e vogliono seriamente e con dedizione affrontare l'affascinante lavoro dell'attore.”



Felice Magri – Leone d'Argento 2019

“Felice Magri, è un giovane imprenditore che ha seguito le orme della famiglia nel campo dall’edilizia. La Magri Costruzioni si inserisce a pieno titolo nell’attuale mercato immobiliare grazie alla notevole esperienza professionale ed operativa che fonda le sue origini nei lontani anni 60, quando dal sogno del fondatore “il capostipite” Felice Magri, seguito dai figli Pietro ed Antonio furono costruite le basi di un’azienda solida e dedita al costante rinnovamento tecnico, sempre pronta a rispondere alle necessità di un mercato in continua evoluzione, salvaguardando nel tempo la gestione familiare della propria attività. Da Felice a Felice non c’è stata solo una trasmissione di esperienze e di know how ma soprattutto un passaggio di testimone di valori e principi morali che nel consolidamento dell’impresa sono gli elementi che fanno la differenza.”



Mattia Fiore – Leone d'Argento 2019

“Mattia Fiore è una delle personalità artistiche più rappresentative del nostro tempo.

E' membro dell'Accademia Internazionale d'Arte Moderna di Roma.

Ha conseguito il Primo Premio al Torneo Internazionale “Medusa Aurea” organizzato dall'Accademia Internazionale d'Arte Moderna di Roma nel 1997 ed il 2° Premio al Trofeo Internazionale di Pittura “Medusa Aures” nel 1994, organizzato dall'Accademia di Romania in Roma.

E' Cavaliere accademico dall'Accademia Internazionale “Greci-Marino” del Verbano dal 199S ed è insignito dal 2003 di Medaglia d'Oro al merito artistico culturale. Ha aderito al progetto Ars Supra Partes, ideato e curato da Carlo Roberto Sciascia. Il suo percorso artistico comincia giovanissimo appena dodicenne, tra i banchi di scuola della scuola media divenendo la passione di una vita. La sua costante ricerca ed elaborazione del colore lo ha portato a girare il mondo, ottenendo successi in varie mostre internazionali. Di recente sta proponendo una tecnica innovativa che gli ha permesso di esplorare strade nuove. I suoi dipinti stanno, infatti, personalizzando abiti, borse, scarpe, occhiali, t-shirt, penne, packaging è oggetti vari.

Il tutto si manifesta in vere esplosioni di colore che esprimono emozioni intime e molto intense.”

Targa Speciale ad Anna Faiola

Per il suo primo romanzo “Ho chiesto rifugio al mondo”, una storia moderna, quella di Asia e del suo viaggio in India alla ricerca di un'identità perduta e della conoscenza di un mondo nuovo che si svelerà ai suoi occhi cambiandola per sempre. Un libro che ha riscosso consenso di pubblico e di critica.

Targa Speciale alla Wbo Italcables

Gli ex dipendenti della Italcables si sono costituiti in una cooperativa (Wbo Italcables) impegnando tutto quello che avevano per garantire la ripresa della produzione (trefolo e filo per cemento armato precompresso) della loro azienda che era precipitata in una profonda crisi. La cooperativa ha chiuso l'ultimo bilancio con un fatturato di 20 milioni di euro.



I premiati dell'edizione 2019

**Nel 2020 e nel 2021, a causa dell'epidemia da COVID non si è potuto procedere all'assegnazione del Premio che è potuta riprendere nel 2022 con il termine dell'epidemia**

#### **IV EDIZIONE - PREMIO CAIVANO 2022**

Premio Caivano 2022 – Eccellenze del Nostro Territorio

26 luglio 2022 – Palazzo Marchesale Casolla Valenzano

Preside Franca Falco – Premio Caivano 2022

Alfredo Giraldi – Leone d'Argento

Antonio Parrella – Leone d'Argento

Raffaele Amico "Ocima srl" - Leone d'Argento

Natalia Celiento Derrotti – Leone d'Argento alla memoria

Raffaele Marzano – Menzione speciale

Istituto S. M. Milani - Menzione speciale



Preside Francesca Falco – Premio Caivano 2022

“La sua è stata una vita intensa, spesa interamente a favore della sua comunità.

Nata nel 1941 con determinazione, nonostante un contesto storico che relegava la donna ai margini della società, si dedica allo studio, vocazione che sentiva ardere come un fuoco dentro di sé, che intese anche come riscatto sociale e autodeterminazione della propria personalità.

Nel 1959 consegue la maturità classica presso il celebre Liceo Giannone di Caserta, mentre nel 1963 si laurea in Lettere classiche, presso l’Università Federico II. Un percorso accademico che affronta con passione e grande profitto, durante il quale si confronta precocemente -per sopraggiunte necessità familiari - anche con l’insegnamento, impartendo lezioni private.

In questi anni, incontra l'uomo della sua vita, Giuseppe Crispino. Fu amore a prima vista. Crispino era un esponente di spicco della sinistra democristiana, prima di aderire -nel 1966 - al P.S.U., tra le cui fila si candida alle elezioni amministrative dello stesso anno, firmando la candidatura alle ore 10.00 del 10 ottobre, e sposandosi alle ore 11.00 dello stesso giorno.

Francesca Falco è pienamente coinvolta nell’attività politica del marito che nel 1968 aderisce al P.C.I. E’ per lei un mentore, una guida sicura, perché ne apprezza la rettitudine morale, condividendone l’idea di politica intesa come servizio alla polis.

Già nei primi anni 60, inizia la sua carriera da insegnante che - tranne i primi anni - svolgerà per oltre un quarantennio a Caivano alla guida degli istituti scolastici Cilea e Milani. Il suo impegno nella scuola è totalizzante: ci mette anima e corpo per testimoniare - in primo luogo con l’esempio - il ruolo di educatore.

Al centro dei suoi pensieri ci sono sempre i ragazzi ed il loro futuro: li conosce ad uno ad uno. Conosce le loro difficoltà, le aspirazioni, le potenzialità. Mette in campo progetti di ampio respiro ed esperienze formative che possano essere significative per la loro crescita.

Nel 1997, dopo la scomparsa del marito con il quale mantiene ancora oggi una “corrispondenza di amorosi sensi” (nel 2020 in occasione dei 25 anni della sua scomparsa - gli ha dedicato una pubblicazione in memoria) che va oltre lo spazio ed il tempo, è eletta sindaco in una coalizione di centro-sinistra.

Sono anni di grande impegno e importanti risultati dove la preside Francesca Falco ha la possibilità di mettere in pratica, in prima persona, la “lezione politica” appresa al fianco del compagno di una

vita. Vengono sbloccati tutti gli ostacoli burocratici, di oltre quindici anni, relativi alla realizzazione di gran parte degli istituti scolastici - oggi attivi - come la Mameli, l'istituto scolastico di Pascarola, e l'istituzione del Liceo Scientifico Nicolò Braucci (in località Cappuccini).

Nel 1998, nel corso della sua sindacatura, viene inaugurata la Caserma dei Carabinieri alla presenza del Ministro degli Interni, Giorgio Napolitano. Sempre nel 1998 abbiamo l'inaugurazione del teatro "Caivano arte", mentre nella zona industriale arriva lo stabilimento de "Il Mattino". Nel 1999, invece, in una straordinaria cornice di pubblico si svolge il "taglio del nastro" del centro sportivo "La Delfinia".

Nonostante le minacce subite, porta avanti una strenua battaglia per la legalità, procedendo anche all'abbattimento di immobili abusivi e all'approvazione del primo piano Piano regolatore della città, dando impulso dall'economia locale visto che fino ad allora era vigore un semplice piano di fabbricazione, risalente al 1972. L'esperienza politica, però, viene bruscamente interrotta nel 2000 con un atto di sfiducia di una parte dei consiglieri comunali.

Nonostante questa parentesi amara, il suo amore per Caivano resta immutato. Oggi la preside Francesca Falco è una donna amata e stimata da tutti. Una risorsa preziosa per valorizzare la ricerca storica ed il dibattito culturale della città, sempre pronta a mettere a disposizione di tutti la propria esperienza, soprattutto a favore dei più giovani."



Alfredo Giraldi -Leone d'Argento 2022

“Attore, burattinaio e pedagogo teatrale. Inizia il suo percorso negli anni '90 come attore teatrale, ma ben presto è attirato dal mondo dei burattini. Nel 2002 si diploma come “guarattellaio” e la sua esperienza lo porterà ad insegnare l’arte burattinaia e a lavorare come educatore teatrale in molteplici realtà. Nel 2011 fonda la compagnia “La Carrozza d’oro” che metterà in scena diversi spettacoli, tra cui lo spettacolo dal titolo “Ogni immagine di questa terra”, vincitore del “Premio spettacolo più innovativo” al Festival In Mota Manens edizione 2011. Nel 2013 vince il premio

“Antonio Landieri” per lo spettacolo di burattini “Pulcinella e Zeza”. Negli anni successivi scrive lo spettacolo “Radio libertà” che sbarca anche a Barcellona.”



Antonio Parrella – Leone d’Argento 2022

“E’ un giornalista del quotidiano nazionale “Il Mattino” dal 1994.

Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze della Comunicazione pubblica, d’impresa e pubblicità, presso l’Università degli Studi del Molise, la laurea magistrale in Scienze Motorie, presso l’Università degli Studi “Tor Vergata” di Roma e il Diploma Isef presso l’Istituto Superiore di Educazione Fisica di Napoli.

Tra le altre certificazioni ha conseguito anche il Master di 1° livello in Scienze della Comunicazione Pubblica.

E’ giornalista pubblicitista, iscritto all’Albo e all’Inpgi. Docente, già vicepresidente liceo classico “Durante” di Frattamaggiore. Ufficiale del corpo militare volontario della Croce Rossa Italiana. Addetto stampa per il Centro-Sud dell’Associazione Nazionale Militari della Croce Rossa Italiana. Già direttore responsabile, tra gli altri, dei periodici “Occhio sulla Città” e “Non solo Sport”. Ha collaborato con diverse testate giornalistiche (“Il Giornale di Napoli”, Roma, Napoli Metropoli, Idea Città, ecc.).

Caporedattore delle testate online Campania Press, Ergo Tv e Il Giornale di Caivano. Ha collaborato e collabora con emittenti televisive regionali e interregionali da oltre un ventennio (Capri Event, Telecapri News, Napoli Tivù). Componente della Commissione Culturale dell’Ordine dei Giornalisti della Campania.

Tra i vari riconoscimenti figurano anche il Premio del concorso nazionale sulla legalità “Non tacerò” (anno 2016 - sezione giornalismo), il Premio Nazionale “Mario Fiore”, anno 2019, per la sezione giornalismo, il Premio Internazionale “Liburia 2020”, per la sezione giornalismo.

Nel maggio 2022 ha ricevuto la nomina di “Effettista Emerito” della contemporanea corrente pittorica italiana dell’Effettismo.”



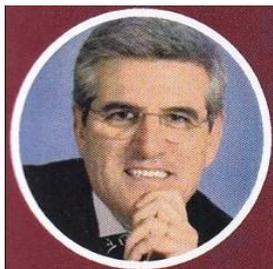
Raffaele Amico “Ocima srl” - Leone d’Argento 2022

“Ocima affonda le proprie radici negli anni ’90, quando il desiderio di Raffaele Amico era quello di realizzare soluzioni creative nel settore delle applicazioni industriali da esportare in tutta Italia, partendo da un contesto definito e poco produttivo, ovvero quello della provincia di Napoli. Oggi Ocima opera nel campo dell’ideazione, progettazione e realizzazione di macchinari e sistemi dedicati all’automazione di processi industriali, servendo aziende nazionali e internazionali. Attualmente è una realtà in costante espansione con un know how che cresce di anno in anno. L’intera attività dell’azienda si svolge nello stabilimento della Zona Industriale di Pascarola, dove il personale qualificato è supportato da un parco macchine di alto livello nella realizzazione di componenti che devono rispettare elevati standard qualitativi. Nel 2008 è stata realizzata l’attuale sede che si sviluppa su una superficie di 12.000 mq. Nel 2022 sono stati avviati i lavori di ampliamento della sede con la realizzazione di un nuovo capannone industriale.”



**Natalia Celiento Derrotti**  
**Leone d’Argento 2022 alla memoria**

“E’ venuta a mancare lo scorso 19 novembre 2021. Donna dinamica ed intraprendente, a soli venti anni, insieme al marito e compagno di una vita, Francesco Celiento, fondò nel 1952 la ditta “Celiento bomboniere”, con l’obiettivo di regalare ai futuri sposi momenti indelebili. Il felice matrimonio tra Natalia e Francesco è stato costellato di gioie e soddisfazioni. Tra queste, 9 splendidi figli: Candida, Raffaele, Antonio, Giggino, Teresa, Rosa, Annamaria, Pina, ed Enza. Lascia a tutti noi un’eredità straordinaria: un modello indissolubile tra lavoro e famiglia. Ancora oggi la storica sede di Caivano rappresenta uno scrigno di emozioni per tutti coloro che scelgono di ricordare con il marchio Celiento i loro eventi più importanti.”



**Raffaele Marzano**  
**Menzione Speciale 2022**

“La storia delle Farmacie Marzano prende il via nel 1953 con l’apertura della Farmacia Santa Caterina a Caivano. In questi 70 anni, si sono avvicinate tre generazioni di farmacisti nella gestione e nello sviluppo delle attività.

Negli ultimi anni, in linea con la ricerca ed il mantenimento di elevati standard di qualità è stata completamente rinnovata la dotazione tecnologica del laboratorio.

Nel corso di questi due anni segnati dalla pandemia, le farmacie Marzano sono state vicine alle comunità con una serie di importanti iniziative.”



**Istituto S. M. Milani**  
**Menzione Speciale 2022**

“L’ISTITUTO COMPRESIVO "S.M. MILANI” è un luogo privilegiato di apprendimento, di crescita culturale e di integrazione delle diversità intese come valore.

Negli ultimi anni si è particolarmente distinto per la capacità progettuale e realizzativa nell'ambito della comunicazione cinematografica, al fine di veicolare i valori dell'inclusione, dell'ecologia, della legalità, della non violenza. Oltre all'accrescimento delle competenze e al coinvolgimento emotivo degli alunni, i percorsi intrapresi hanno ottenuto numerosi e importanti premi, per i prodotti video realizzati, in Festival e Concorsi Nazionali e Internazionali.”



Istituto S. M. Milani - Menzione speciale

## V EDIZIONE - PREMIO CAIVANO 2023

Premio Caivano 2023 – Eccellenze del Nostro Territorio

Prof. Francesco Donadio – Premio Caivano 2023

Domenico Falco, vice presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania – Leone d'Argento

Italblok di Bervicato Yuri & C. sas – Leone d'Argento

Club Napoli di Caivano – riconoscimento speciale

Compagnia dei Carabinieri di Caivano – Menzione Speciale

Matteo Alberini – Menzione Speciale alla Memoria



Prof. Francesco Donadio – Premio Caivano 2023

“Francesco Donadio (Caivano 1940) è stato professore ordinario di storia della filosofia e filosofo della religione. Dopo il suo iter formativo all’Università di Napoli Federico II, dove si è laureato con Aldo Masullo e Pietro Piovani, è risultato vincitore di una borsa biennale DAAD presso l’Università Heidelberg (1969-1971) dove ha proseguito, sotto la guida di Hans Georg Gadamer, la sua attività scientifica con l’approfondimento di problemi storico-ermeneutici, sollevati nella cultura europea da Rudolph Bultmann con il dibattito sulla demitizzazione, assumendo un tale campo di ricerca come momento significativo di un produttivo dialogo con i grandi temi della filosofia contemporanea, indagati nelle loro radici passate e nelle prospettive future.

Studio in particolare della filosofia tedesca tra otto e novecento ha immesso nella circolazione della cultura italiana ed europea le figure di Paul Yorck von Wartenburg e di Christlieb Julius

Braniss, curando del primo l'intero corpus delle opere, del secondo gli scritti più importanti.

Ha insegnato in varie facoltà di Lettere e Filosofia di università italiane come l'Aquila, Orientale di Napoli, Federico II, Bari e infine ancora Federico II.

Per circa venticinque anni ha tenuto un corso di Ermeneutica filosofica nella Facoltà teologica dell'Italia meridionale dove per altro si era addottorato nel 1968.

E' socio ordinario residente dell'Accademia Pontaniana e della Società Nazionale di Scienza, Lettere ed Arti in Napoli.”



Domenico Falco, vice presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania  
– Leone d'Argento 2023

“Domenico Falco è nato a Caivano il 21 ottobre del 1950 ed è presidente del CORECOM - Comitato Regionale della Campania per la Comunicazione dal 2017. E' Vice Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania dal 2008 ad oggi. E' stato presidente della Fondazione Giordano Bruno dal 2006 al 2007 e presidente dell'associazione culturale “Napoli oltre Napoli”. Ha ricoperto il ruolo di componente della Giunta esecutiva della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) dal 2008 al 2009, e dal giugno 2001 al luglio 2007 quello di vice presidente nazionale dell'Ordine dei Giornalisti.

Nel 2002 è stato componente della commissione per la valutazione dell'attività formativa presso la presidenza del Consiglio dei Ministri - dipartimento della Funzione pubblica. Nel 2001 componente della commissione per l'attuazione della legge 150/2000.

Attualmente è Presidente del Movimento Unitario Giornalisti. Il suo lungo percorso giornalistico lo ha visto collaborare con ruoli di responsabilità con le più importanti testate giornalistiche sia televisive che di carta stampata. E' stato dirigente presso la commissione Politiche giovanile del Consiglio Regionale della Campania e responsabile della Segreteria del Questore al personale del Consiglio regionale della Campania.”



Italblok di Bervicato Yuri & C. sas – Leone d'Argento 2023

“La Italblok nasce nel 1968 e da allora conserva ancora la stessa denominazione e dati fiscali. Un elemento che è indice di una storia aziendale solida e capace di adattarsi ai tempi e alle mutevoli esigenze del mercato.

L'intuizione è di Domenico Bervicato che ad un certo momento della sua vita, siamo alla fine degli anni 60, decide di cambiare la sua attività: da sarto ad imprenditore nel campo dei manufatti cementizi. Una “metamorfosi” riuscita benissimo, iniziata con la fabbricazione di blocchi in calcestruzzo alleggerito e che ancora oggi continua con una vasta gamma di prodotti.

L'azienda ha ampliato i suoi spazi di produzione e dagli inizi degli anni 80 è stabilmente all'interno dell'area industriale di Caivano.

L'attività continua con la guida di Iuri Bervicato, figlio di Domenico che però - discretamente - continua a seguire la crescita della sua "creatura". Oggi l'Italblok ha tagliato il traguardo dei 55 anni di attività ed è un punto di riferimento per rivenditori e imprese per tutto ciò che è manufatto cementizia. E' ancora distributore di prodotti qualificati, consulenza tecnica gratuita per i suoi clienti, con una struttura logistica che offre forniture immediate."



Club Napoli di Caivano – Targa Speciale

“Nato negli Anni Cinquanta, dalla volontà di alcuni tifosi dell’epoca, ha cambiato nome e forma, raccogliendo sempre più adesioni. Una delle storiche sedi fu inaugurata nel 1970. in via Santa Barbara.

Gli anni Ottanta, quelli doro dedicati a Maradona. furono vissuti con grande intensità, vi erano più di 200 iscritti. Una vera svolta per il club c’è stata dal 2007 al 2014, con l’adesione di un folto gruppo di giovani, fino all’inaugurazione dell’attuale sede sul Corso Umberto I, al civico 256. Il presidente dell’epoca era Antonio Abbagliato, dopo di lui Francesco Nuzzo, poi Gino Di Michele, ed infine l’attuale, Pio Brianese.

Presentazioni di libri, ospitate televisive e tanta beneficenza: sono queste le azioni che distinguono il Club di Caivano rispetto ad altri. Con la vittoria del terzo scudetto del Napoli, questo fantastico gruppo è riuscito ad organizzare una serata unica, con ospiti d’eccellenza, tra cui l’ex calciatore brasiliano Careca, poi Giuseppe Bruscolotti, Giovanni Improta e Antonio Carannante.”



Compagnia dei Carabinieri di Caivano – Menzione Speciale

“La Compagnia dei Carabinieri di Cariano è nata il 1° luglio 2022, come risposta concreta alla salvaguardia dei territori dell’area Nord di Napoli, esposti a fenomeni di alta densità criminale. Il presidio accoglie 126 unità ed opera su sette comuni, tra cui: Caivano, Cardito, Crispano, Grumo Nevano, Casandrino, Frattamaggiore e Frattaminore. Si estende su di una popolazione complessiva di 149.223 abitanti. L’attuale sede, in cui è ubicato il presidio, ha ospitato per tanti anni la locale caserma, inaugurata a giugno 1998 in memoria del carabiniere Giovanni De Giorgi, morto tragicamente durante una sparatoria. Il sindaco dell’epoca, la professoressa Francesca Falco, accolse Giorgio Napolitano, Ministro dell’Interno, che fu eletto otto anni dopo Presidente della Repubblica. Il comandante della Compagnia è il capitano Antonio Maria Cavallo, poco più che trentenne. Oltre 200 arresti in un anno, attività investigativa incessante, lavoro coadiuvato dal Nucleo Operativo radiomobile, controllo sul territorio, azioni continue contro la micro-criminalità, sono questi gli elementi che hanno determinato un incisivo cambiamento nella nostra società.”



Matteo Alberini – Menzione Speciale alla Memoria

“Lo chef Matteo Alberini, giovine promessa della cucina internazionale - scomparso prematuramente - si è formato all’istituto alberghiero “Angelo Celletti” di Formia. Si è poi trasferito negli Stati Uniti, a Boston dove ha lavorato nei locali più prestigiosi, come Mare Oyster Bar, De Pasquale Ventures. Era davvero un maestro culinario. stava seguendo la sua grande passione, la cucina, conseguendo diversi successi professionali

A Torre del Greco, lo scorso gennaio presso l’I.I.S.S. “Eugenio Pantaleo”, è stato ricordato con la competizione nazionale denominata “Chef Alberini - Concorso gastronomico prodotti Km 0” riservata agli studenti degli istituti alberghieri italiani.”

#### **VI EDIZIONE - PREMIO CAIVANO 2024**

Premio Caivano 2024 – Eccellenze del Nostro Territorio

21 giugno 2024 – Palazzo Marchesale Casolla Valenzano

Giuseppe Ambrosio – Premio Caivano 2024

Antonio Vitale – Leone d’Argento

Caivano Runners – Leone d’Argento

Angelino Trasporti – Leone d’Argento

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Leone d’Argento Speciale



Giuseppe Ambrosio - Premio Caivano 2024

“Giuseppe Ambrosio è il fondatore e amministratore di Ambrosio Audit STP, società iscritta al MEF come società di revisione contabile e nella sezione speciale dell’ODCEC di Milano come Dottore Commercialista, e “Member Firm” del network internazionale “Ambrosio Audit” di respiro europeo con sedi nel Regno Unito e Principato di Monaco.

Ambrosio, di padre caivanese, si è formato nel nostro territorio. Ha frequentato la scuola media alla Cilea di Caivano, prima di iscriversi al liceo scientifico di Aversa. Fondamentale per il prosieguo del suo percorso, è stata l’esperienza vissuta al quarto anno, quando aderisce a un progetto internazionale che lo porterà a frequentare un anno in una scuola americana, ospite di una famiglia.

L’impatto con lo stile di vita d’oltreoceano avrà un grande riflesso sulla definizione del carattere.

Dopo il diploma nella scuola americana, torna in Italia e completa gli studi al liceo scientifico di Aversa. Si iscrive all’Università di Napoli Federico II alla facoltà di Economia e Commercio, conseguendo la laurea in maniera brillante.

L’esperienza che lo introdurrà in maniera stabile nel percorso che oggi lo vede come punto di riferimento di molte società in tutta Europa è quella svolta presso la sede napoletana della PricewaterhouseCoopers che lo invierà in Inghilterra tra il 2002 ed il 2005. Poi ancora tanta esperienza internazionale ancora nelle sedi PWC di Madrid, Marsiglia e Principato di Monaco. Ancora la scelta di lavorare con KPMG nel Principato per specializzarsi nel settore finanziario banche e società di gestione.

Dal 2014 al 2019 Audit partner della Deloitte & Touche fino al 2020, con il grande passo con l’apertura di una realtà completamente autonoma — l’Audit Ambrosio STP- e la creazione del Network Ambrosio Audit con sedi in diverse città europee, senza dimenticare - in un angolo del

cuore - le proprie radici, come testimonia la sede di Frattamaggiore. L'Audit Ambrosio Srl eroga una serie importante di servizi alle società in numerosi ambiti, con un alto livello di competenza, acquisito nei tanti anni di esperienza.

Giuseppe Ambrosio nonostante i suoi tanti impegni professionali riesce anche a trovare il modo per mettere insieme l'asetticità dei numeri con la scrittura, attraverso la collana "Tools for the accountant" (Strumenti di lavoro per il contabile) - con grandi consensi sin dal suo lancio in particolare per il titolo "Why did the plane crash?" (Perché è caduto l'aereo?) che in una chiave inedita sintetizza oltre 70 storie di frodi, dall'antichità ai giorni nostri, spiegando come sia stato possibile il verificarsi della frode. Già sono diverse le presentazioni svolte del lavoro di cui presto sarà disponibile anche la versione in italiano, oltre che quella in inglese.

Giuseppe Ambrosio ad oggi risulta iscritto in 7 Ordini su tre continenti in qualità di esperto contabile: ODCEC NAPOLI NORD it, ICAEW FCA gb, FCPA AUSTRALIA gs, ICAZ (CA) zw AICA (CA) zw, ANAN (CA) ng CPA IRELAND ie."



Antonio Vitale – Leone d'Argento 2024

“Teatro, cinema e tv, un curriculum completo per un attore, regista ed anche autore dalla grande esperienza. Una formazione che parte da lontano, nel 1998 con dei laboratori pratici di teatro sotto la guida di Laura Angiulli, direttrice artistica di “Galleria Toledo” di Napoli, ed Armando Block, direttore artistico di “AREATEATRO”. Arricchisce ed approfondisce il lavoro di presenza scenica, tramite degli stages, come “L'attore in movimento” condotto da Maria Consagra dell'Accademia “Paolo Grassi” di Milano e “Il corpo, la voce e la scena nella Commedia dell'Arte”, condotto da Claudia Contin e Ferruccio Merisi della Scuola Sperimentale dell'Attore di Pordenone.

Questa importante formazione gli ha permesso di interpretare una serie di ruoli diversi tra di loro, offrendo delle performance di qualità che spaziano dalla commedia, al dramma, fino ad arrivare alla tragedia greca.

Ha collaborato con diversi registi, tra cui: Francesco Paolantoni, Maurizio Azzurro, Adriano Falivene, Maria Autiero e molti altri, oltre a partecipare ad alcuni cortometraggi e sitcom.

Il talento e la profonda esperienza attoriale gli hanno consentito anche di intraprendere la carriera di regista teatrale.”



Caivano Runners– Leone d'Argento 2024

“Una passione per la corsa, dalle radici profonde: tutto nasce nel 1978 con la famiglia Celiento. La prima esperienza fu con la ARCI UISP

Da quel momento è iniziata una storia di successi, anno dopo anno, corsa dopo corsa, fino ad arrivare al 2014 quando Luigi Celiento, insieme al main sponsor Pasquale Ummarino creano la Caivano Runners, una società che si pone un obiettivo ancora più ambizioso: competere anche con realtà internazionali.

La Caivano runners ha un focus particolare sui giovani atleti: infatti proprio loro l'obiettivo principale di questa società, con lo scopo di formare gli uomini e le donne del domani, anche tramite le “Olimpiadi Scolastiche”, con il coinvolgimento degli istituti scolastici di Caivano e dei comuni limitrofi.

Importanti i nomi che compaiono tra i tesserati, come Silvia La Barbera che vanta una medaglia d'oro ai campionati europei e un titolo “Italiano Assoluti Cross”, Federica Sugamiele atleta della Nazionale Italiana, oppure Rosaria Console, che ha collezionato numerosi successi di rilievo.

La Caivano Runners svolge anche importanti attività a livello dirigenziale per la promozione del movimento sportivo, grazie agli ottimi rapporti con i vertici nazionali, in particolar modo con il Presidente della Federazione Italiana di Atletica Leggera, Stefano Mei.”



Angelino Trasporti – Leone d'Argento 2024

“Sicurezza, professionalità e capacità di leggere i cambiamenti del proprio tempo, queste le tre caratteristiche principali per una delle realtà più longeve appartenenti al territorio di Caivano.

La loro storia inizia negli anni '30 del secolo scorso, grazie a Vincenzo Angelino, bisnonno dell'attuale titolare. All'inizio era previsto solo il trasporto merci, ma a causa della scarsità di veicoli adatti al trasporto passeggeri nel primo dopoguerra, Vincenzo decise di integrare anche questo tipo di servizio.

Da quel momento, la Angelino è sempre stata al passo coi tempi, grazie anche all'intuito imprenditoriale di Antonio e Pasquale, figli di Vincenzo, che si sono adoperati per ottenere le necessarie concessioni governative.

Pasquale Angelino, diventato Cavaliere del Lavoro, decise di incrementare ulteriormente l'attività aziendale tramite il noleggio di autobus per il trasporto passeggeri sia in Italia che verso le più importanti mete europee, oltre al trasporto specializzato per i dipendenti di importanti realtà imprenditoriali e ad effettuare il trasporto scolastico per numerosi comuni.

Attualmente l'azienda comprende una flotta di ben 250 veicoli, diventando una delle realtà del territorio capace di operare all'interno di tutti i settori del trasporto di persone su gomma.”



*Presidenza del Consiglio dei Ministri - Leone d'Argento Speciale*

“L’associazione Sveglia Caivano conferisce un premio Speciale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l’impegno profuso su Caivano attraverso una decisiva presenza delle istituzioni, per la riqualificazione della città sia dal punto di vista strutturale che amministrativo attraverso il Ministero della Funzione Pubblica.”

#### **2024 - Sveglia Caivano al fianco della Scuola**

Quest’anno l’Associazione Sveglia Caivano assegna una borsa di studio ad uno studente meritevole del Liceo Braucci come contributo spese del primo anno di Università. Inoltre verrà consegnato all’IC3 Parco Verde di Caivano un bonus da utilizzare per l’acquisto di attrezzature didattiche.

Un nuovo obiettivo: “sostenere le scuole del nostro territorio”.

**Caivano Rinascie – Evento culturale del 2023 svoltosi nel palazzo storico Capece**  
Alcune immagini







**Giornata della Legalità in memoria di Giovanni Falcone con Catello Maresca**  
– 23 maggio 2024



 ASSOCIAZIONE ODV  
**SVEGLIA CAIVANO**  
**Giovedì 23 Maggio 2024**  
Palazzo Capece Caivano-ore 18.30  
**"GIORNATA DELLA LEGALITÀ"**



in memoria del sacrificio  
di Giovanni Falcone



**INTERVERRÀ:** l'autore **Catello Maresca**

**SALUTE:** **Nino Navas** Vice Presidente Asi Caivano

**TESTIMONIANZA:** **Don Peppino Esposito**

**MODERA:** **Antonio D'Ascoli** giornalista

Con la partecipazione di:

**Istituzioni, Associazioni, Scuole e Giornalisti**

Al termine dell'incontro seguirà dibattito con l'autore che alla fine si fermerà per il firma-copie







PRESENTAZIONE DEL LIBRO  
e firmacopie

# (NON) ANDRÀ TUTTO BENE

ANNA FAIOLA



17  
nov



**Palazzo Capece, Caivano**

Corso Umberto, 302, 80023 Caivano (NA)

**Ora: 17:00**

*Associazione Sveglio Caivano*

*modera: Presidente dell'associazione, Ambrosio Mena*







ASSOCIAZIONE ODV

# SVEGLIA CAIVANO

PRESENTA

2 EDIZIONE "CAIVANO RINASCE":



Mattia Fiore  
"panni stesi"  
accessorie e varie

PAROLE, COLORI E MUSICA



Lello Fusco  
Elisa Bersani  
"Caivano in foto"

ORE 10.30 - 12.30

COLORI: RAGAZZI ACR PARROCCHIA SAN PIETRO

ATTIVITÀ ARTISTICA SU TEMA:

LA CITTÀ ATTRAVERSO LO SGUARDO DEI RAGAZZI

LEZIONE DI IGIENE ORALE CON IL  
DOTT. MICHELE DE FRANCHIS



ORE 16.30 - 20.00

PAROLE, AUTORI:

PESCHECHERA - VISONE - ARCELLA - BIANCO

SALOTTO MUSICALE: PERIFERIC JAZZ SWING

"Palazzo Capece" 15 Dicembre 2024





## **Il sapore della memoria**

(Brani dal libro di Maria Pina Falco)

Ludovico Migliaccio

Il meglio che si possa fare per un Autore è diffondere  
quel che ha scritto con sincerità e passione.

Sono rimasto affascinato dall'atmosfera che suscita il libro di Maria Pina Falco "IL SAPORE DELLA MEMORIA" che ti riporta indietro nel tempo, facendoti rivivere tutti i momenti più significativi che per anni si sono susseguiti nelle nostre famiglie e che il vertiginoso evolversi degli ultimi quarant'anni hanno fatto velocemente del tutto o in parte dimenticare. Ma è bello ritornare indietro nel tempo e rivivere, attraverso una logica successione, gli eventi che scandiscono le tappe che caratterizzano l'esistenza di una famiglia radicata nelle tradizioni contadine. In molti dei temi trattati si assiste alla partecipazione attiva della scrittrice specie nei lavori in cui necessitava la collaborazione di tutta la famiglia. Alcuni di questi momenti, raccontati con grande maestria, padronanza di particolari e con termini dialettali appropriati, tutti elementi che caratterizzano l'intero libro, sono quelli che si riscontrano nei capitoli che si occupano dell'uccisione del maiale per ricavarne la provvista di carne per un intero anno; della festa del fuoco quando i bambini portavano le fascine per il falò e della pulizia dei materassi con l'apertura della lana per renderli più soffici.

Si sarebbe potuto riprodurre l'intero libro, sinonimo stesso delle memorie storiche che stiamo raccogliendo, ma ci piace dare la precedenza a quelle attività o ricorrenze che ormai sono quasi completamente scomparse:

LA FESTA DEL FUOCO

IL MAIALE;

GLI AMBULANTI DEL CIBO

IL BUCATO;

I MATERASSI

Ludovico Migliaccio

Considero la cultura contadina madre di tutte le culture. Non bisogna accostarsi ad essa come un nostalgico ricordo del passato, ma deve essere una presa di coscienza delle nostre radici. Conoscerle è un'azione dovuta e necessaria. Dovuta nei riguardi di quelli che ci hanno preceduto e che hanno consumato la loro vita nei campi. Necessaria perché solo la conoscenza della storia passata ci permette di attingere insegnamenti costruttivi per il futuro.

MARIA PINA FALCO

MARIA PINA FALCO

# IL SAPORE DELLA MEMORIA



PUBBLICAZIONE REALIZZATA  
CON IL CONTRIBUTO DEL  
COMUNE DI CAIVANO

Finito di stampare nel mese di luglio 2004 presso la Tipografia Chianese, Corso Umberto, 106,  
80023 Caivano (NA) - Tel. 081-8312620.

*Maria Pina Falco è una Caivanese a tutto tondo che, da sempre, sia tramite l'insegnamento che attraverso la sua opera di scrittrice, cerca con significativi risultati di far crescere il nostro grado di consapevolezza sulle problematiche più scottanti della nostra vita contemporanea. Quest'ultima sua opera "Il sapore della memoria" è un importante contributo per il recupero della storia passata e più recente della nostra comunità.*

*Qualcuno ha scritto che senza memoria non c'è futuro.*

*Questo assunto è tanto più vero per i cittadini di Caivano che nel corso di quest'ultimo mezzo secolo hanno visto radicalmente cambiare le proprie condizioni di vita sociale e materiale.*

*Avverto fortemente nei miei concittadini una perdita d'identità che spesso diventa accettazione acritica e passiva di modelli culturali improntati alla serialità e allo stereotipo.*

*Il libro di Maria Pina Falco è certamente un antidoto contro ogni forma di decadimento culturale e di anonimata .*

*Riappropriarsi del proprio passato è una condizione essenziale per progettare un possibile futuro.*

*"Il sapore della memoria" non è un ricettario bensì la ricostruzione puntale di pratiche di vita sociale che contengono molto più sapere di quanto si possa immaginare.*

*Dal saper fare, deriva un sapere concreto che ha molto da insegnarci sia sotto il profilo dei contenuti che del metodo.*

L'ASSESSORE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
FRANCESCO PALMIERO

## Indice

| Capitolo                      | Pagina |
|-------------------------------|--------|
| INTRODUZIONE                  | 9      |
| IL RAGÙ                       | 14     |
| L'ALIMENTAZIONE               | 16     |
| IL MATRIMONIO                 | 20     |
| IL PARTO                      | 27     |
| IL NATALE                     | 31     |
| LA FESTA DEL FUOCO            | 39     |
| IL CARNEVALE                  | 40     |
| IL MAIALE                     | 50     |
| PASQUA                        | 53     |
| GLI AMBULANTI DEL CIBO        | 57     |
| LA CANAPA                     | 59     |
| IL BUCATO                     | 66     |
| LA CONSERVAZIONE DEI POMODORI | 67     |
| I MATERASSI                   | 69     |
| LA MAGIA                      | 71     |
| IL FUNERALE                   | 73     |
| IL SENTIMENTO RELIGIOSO       | 76     |
| I RIMEDI DELLA NONNA          | 81     |
| LA VENDEMMIA                  | 84     |
| LA COLTIVAZIONE DEL GRANO     | 87     |
| IL PANE                       | 90     |

## LA FESTA DEL FUOCO

Dopo le feste natalizie si doveva attendere l'occasione del Carnevale per organizzare dei momenti di gioia collettiva. Ad interrompere l'attesa però c'era un giorno del mese di gennaio, in particolare il 17, dove si consumava il rito del fuoco in piazza. In questo giorno ricorre la festa di Sant'Antonio Abate protettore degli animali. I vari rioni facevano a gara a preparare grandi falò. Mentre gli adulti portavano dei tronchi grandi, noi bambini portavamo della legna leggera (*fascine*).

Tutte le famiglie contribuivano chi di più chi di meno all'allestimento del falò.

Verso sera quando il buio era calato si accendeva il fuoco.

Questo rito affondava le radici in riti pagani antichissimi. In vari momenti dell'anno gli antichi invocavano la protezione degli dei del Fuoco per allontanare gli Spiriti cattivi. Nulla poteva essere più efficace di un grande fuoco.

La Chiesa aveva sempre tentato di proibire questi riti propiziatori, ma le popolazioni le hanno sempre trasformate in cerimonie di ordine religioso. C'era anche una bellissima usanza ed era quella di portare un tizzone acceso del focone nel proprio camino come augurio di un anno felice e sereno.

Il giorno di Sant'Antonio Abate era anche quello della benedizione degli animali.

Questo Santo veniva raffigurato con un diavolo accanto in forma di porco. Narra la tradizione che questo santo vivendo come un anacoreta fosse sottoposto da Satana, trasformatosi in sembianze animali, a continue trasformazioni. Di lì è scaturita l'immagine del Santo come protettore degli animali. Il pomeriggio fuori il sagrato della chiesa venivano portati tutti gli animali delle varie famiglie. Il parroco passava tra i vari animali benedicendoli con varie litanie. Mia mamma adornava la mucca, la cavalla con nastri tutti colorati. La stessa cosa facevo io con la mia gattina. Gli animali maschi non venivano adornati. Si perpetuava anche nel mondo animale la distinzione tra i sessi.

Alla fine prima di tornare a casa, al parroco venivano consegnati dei prodotti dei campi.

## IL MAIALE

Mentre alcuni lavori venivano divisi tra maschi e femmine, ve ne erano altri che richiedevano la partecipazione di tutta la famiglia. Uno di questi era l'uccisione del maiale. Avere come provvista invernale la carne del maiale significava per i contadini la sopravvivenza per un altro anno.

Non tutti però potevano permettersi di allevare un maiale. Alcuni contadini invece per ovviare ad un cattivo raccolto e per non ritrovarsi nella miseria erano costretti a vendersi il maiale dopo averlo allevato. Il fatto che non si possedesse un maiale per i tempi passati era un sintomo di estrema povertà.

Il maiale veniva nutrito con avanzi della cucina e con un impasto composto da crusca ('a renna) granturco, ghiande, avena e patate. Stava in una piccola costruzione di legno o di muratura ('o casariello) in fondo all'orto del cortile per il cattivo odore che emanava.

Il giorno dell'uccisione del maiale erano presenti non solo i familiari ma anche amici o parenti che volentieri offrivano il loro aiuto anche perché il padrone di casa non avrebbe rimandato nessuno a mani vuote. Tutti avrebbero riportato nelle loro case un po' di carne di maiale.

Il maiale veniva ucciso nel periodo di Carnevale. Il giorno in cui si ammazzava ci si svegliava all'alba. Agli uomini erano affidati i lavori più duri che richiedevano molta forza fisica.

Il maiale veniva preso da più persone, sistemato su di un tavolo e legato con delle robuste corde. A questo punto gli si conficcava il coltello nella gola fino ad arrivare al cuore. Il sangue che sgorgava dalla ferita veniva raccolto in un recipiente. Sarebbe servito a preparare il "sanguinaccio". I grugniti dell'animale erano terribili. Noi ne eravamo terrorizzati. Lo spavento che ci prendeva era enorme. Le donne nel frattempo avevano preparato dell'acqua bollente che versavano sul corpo del maiale per facilitarne la pulizia.

Con dei coltelli ben affilati si radeva la pelle del maiale per far cadere tutti i peli. Dopo questa operazione il maiale veniva diviso in due parti.

Si prendeva la vescica e dopo averla immersa nell'acqua calda ci si soffiava dentro fino a renderla simile ad un piccolo pallone. Sarebbe servita come contenitore della sugna.

I lavori continuavano il giorno dopo per selezionare le carni. Si cominciava a frizionare la spalla con il sale. Sarebbe diventato in seguito un bel prosciutto. La pancia dopo che era stata insaporita con peperoncino piccante e vari aromi veniva arrotolata. Il lardo tolto veniva spezzettato e messo in una pentola sul fuoco. Sarebbe diventato sugna. La carne del maiale veniva selezionata in varie parti. C'era quella destinata a diventare *soprassata*, quella che sarebbe servita come *capicollo* e quella che avrebbero adoperata per fare le salsicce.

La cosa più divertente per me era aiutare a fare queste ultime. La carne tagliata a pezzi piccolissimi con una percentuale di grasso veniva impastata e lavorata con sale, pepe, aglio e lasciata ad insaporire per parecchie ore. Veniva insaccata nelle budella dell'animale con un piccolo imbuto di ferro.

Per evitare il formarsi delle bolle d'aria a noi bambini veniva dato un tappo di sughero in cui erano stati inseriti degli aghi e con questo dovevamo ogni tanto bucare le budella.

Del maiale si consumava tutto. Non veniva buttato nulla. Ciò che restava dell'animale: la pelle (*cotica*), la carne della testa (*mascariello*), gli organi interni (*zuffritto*), veniva conservato sotto sale. Il sale prima dell'avvento del frigorifero era il principale conservante alimentare. Sin dai tempi dei romani il sale valeva più dell'oro. I soldati romani al ritorno dai combattimenti richiedevano sempre in cambio della loro prestazione un sacco di sale. Il termine salario ancora oggi é sinonimo di paga.

La stagionatura durava circa un mese e doveva avvenire in modo giusto.

Per conservare le salsicce, i prosciutti e le altre parti del maiale, si appendeva il tutto al solaio di un locale ben aerato e tenuto ad una temperatura costante, per evitare che le carni ammuffissero. La conservazione era un elemento fondamentale per la buona riuscita della qualità della carne.

## **LE ZEPPOLE DI SAN GIUSEPPE**

**INGREDIENTI:** 250 g di acqua, 50 g di burro, un pizzico di sale, la buccia grattugiata di un limone, 750 g di farina, 5 uova, crema pasticciera, amarene.

- Scaldare in una casseruola l'acqua con il sale e il burro. Al primo bollore aggiungere la farina setacciata tutta insieme e mescolare energicamente finché la pasta non si stacca, formando una palla. Lasciar raffreddare il tutto e incorporarvi le uova, una per volta.
- Per cuocere le zeppole preparare una padella con olio abbondante. Predisporre un foglio di carta oleata sul quale saranno adagiate le ciambelle fatte con la siringa per dolci con l'imboccatura a forma di stella. Le zeppole saranno immerse nell'olio direttamente con la carta che si staccherà facilmente.
- Appena diventano dorate, vanno trasferite su una carta assorbente e guarnite con della crema preparata precedentemente con su delle ciliegine amarene.

## **GLI AMBULANTI DEL CIBO**

L'arrivo della primavera e la fine dell'inverno erano scanditi anche dalla voce degli ambulanti che con i loro carrettini giravano per le strade del paese vendendo prodotti preparati da loro stessi. Erano le leccornie a portata di mano. Semplici ed economici erano sfizi che tutti si potevano permettere.

Quello che riscuoteva più successo era il venditore di *panzarotti*. Nell'olio bollente messo in un pentolone sopra il carrettino versava dei piccoli impasti fatti solo di farina di patate e pepe. La friggitura li rendeva dorati e croccanti. Prima di venderli l'ambulante spargeva sui panzarotti un po' di sale per renderli più gustosi.

L'ambulante che vendeva *'o brore 'e purpe* (il brodo di polipo) passava generalmente in primavera ed in autunno. Sempre in un pentolone, nell'acqua bollente piena di pepe, vi erano dei pezzettini di polipo.

Questo liquido a detta di molti aveva anche una funzione terapeutica per mal di gola e raffreddori. Poiché il pezzetto di polipo era abbastanza fibroso, lo si preferiva masticare per parecchio tempo. Assolveva la stessa funzione delle gomme da masticare di oggi, con la differenza che era un ingrediente sano, di cui si conosceva la provenienza, senza coloranti e dolcificanti.

In estate si consumava la *rattata* (granita). Quando il caldo si faceva intenso era un sollievo consumarla con uno sciroppo di frutta. Si otteneva facendo scorrere su di un blocco di ghiaccio una macchinetta fornita di una lama tagliente. Il ghiaccio grattugiato forniva un'ottima granita.

Su di un blocco di ghiaccio erano messe le angurie (*'o mellone*). Si vendevano a fette o intere. Alcuni preferivano mangiarle con il pane.

Il cibo è sottoposto alle variazioni termiche. Con il caldo le derrate alimentari si alterano facilmente. Le massaie compravano dei blocchi di ghiaccio interi sopra i quali depositavano gli elementi più facilmente deperibili. Con l'avvento del frigorifero e la produzione in casa di piccoli cubetti di ghiaccio molte cose sono cambiate.

D'estate era facile incontrare il venditore di spighe di mais lessate (*'e spogne*). Le spighe erano messe a bollire in un pentolone sopra un carrettino trascinato in giro da una corda. Le spighe venivano anche arrostiti sulla brace secondo il gusto del cliente.

In autunno si vendevano le castagne bollite in acqua sale e lauro. Se erano sbucciate si chiamavano *'e llesse*, se si bollivano intere si chiamavano *palluottoli*.

Alcuni le preferivano alla brace. Venivano vendute contate e messe in un foglio di carta arrotolato a forma di cono (*'o cuppetielle*). Per la strada veniva venduto anche *'o pere e o musso*. Erano delle frattaglie (la carne della testa e del piede) di mucca bollite. Erano in effetti delle cartilagini gustose da masticare. Prima di essere vendute venivano cosparse di sale e limone.

Discorso a parte merita *'a zuppa e cozze* (la zuppa di cozze). Questa veniva consumata nella festa patronale. Si sistemavano dei tavolini nei cortili o per la strada. Si improvvisavano cuochi e cucine ambulanti. In seguito la vendita delle zuppe di cozze è avvenuta in una bottega stabile.

Le cozze dopo essere state lavate e strofinate per togliere le asperità della superficie venivano fatte aprire in una pentola. Si poggiavano su un piatto dove c'era del pane raffermo e delle *freselle*. Il tutto veniva irrorato dall'acqua di cottura e da un liquido piccantissimo.

## IL BUCATO

La vita di un tempo era molto dura sia per gli uomini che per le donne. Alcune attività come i lavori domestici erano esclusivo appannaggio del mondo femminile.

L'attività più faticosa era il bucato (*'a culata*). L'acqua corrente nelle case non c'era e il lavatoio (*'o lavaturo*) nei palazzi era sempre costruito vicino al pozzo. Poiché nei palazzi abitavano più famiglie, il lavatoio ed il pozzo erano in comune. La biancheria minuta veniva lavata spesso ma il bucato grosso si faceva ogni due settimane. Mia madre si faceva aiutare da una lavandaia. Questa come le altre provenivano dalle famiglie più bisognose e povere che pur di portare qualcosa a casa aiutavano le altre donne nel lavare i panni. Il bucato durava tre giorni. Il primo giorno si tirava l'acqua dal pozzo e si riempiva il lavatoio. Dopo che i panni venivano immersi, venivano insaponati e lasciati in ammollo tutta la notte. Il giorno dopo si cambiava l'acqua e si insaponavano di nuovo i panni e si mettevano in una grossa tinozza (*'o cupiello*) coperti da un panno di tela. Nel frattempo in un pentolone (*'o cauraro*) si faceva bollire della cenere con gusci di uova, bucce di limone e rami bruciati di erbe aromatiche. Il tutto bollente si versava sul telo che copriva il bucato nella tinozza che restava in ammollo tutta la notte. La tinozza aveva nel fondo un buco da cui il giorno dopo sarebbe fuoriuscito il liquido che vi era stato versato. Il terzo giorno il bucato aveva fine. Si riempiva di nuovo il lavatoio e capo per capo si toglievano i panni dalla tinozza e si immergevano nel lavatoio per sciacquarli e strizzarli. Le lenzuola erano pesantissime e questa operazione richiedeva la presenza di due donne. L'una di fronte all'altra attorcigliavano le lenzuola ognuna in senso contrario all'altra fino a fare uscire tutta l'acqua. Bisognava alla fine stendere la biancheria al sole per asciugarla. Neanche questa era un'operazione semplice. Venivano stese delle corde non solo nel cortile ma anche per le strade. Le corde venivano tenute in alto da rami biforcuti. La sera i panni ben asciutti venivano raccolti e ripiegati nelle ceste. La biancheria già molto profumata veniva sistemata nei cassetti dove erano stati riposti dei fiori di lavanda o delle foglie di cedronella, in piccoli sacchetti di cotone dalla trama larga. Quando si aprivano i sacchetti o vi era un cambio di biancheria, per la stanza si spandeva un profumo che noi chiamavamo di "buono". Nessun profumo

può uguagliarlo. Sapeva di sicurezza, di armonia, di benessere, sapeva di mamma.

## I MATERASSI

Durante la stagione estiva si operava la pulitura dei materassi. Questo era un altro lavoro affidato alle donne. L'importanza di dormire bene era fondamentale. Le giornate erano faticosissime. Riposare bene voleva dire iniziare al meglio un nuovo giorno. Non erano da sottovalutare anche i motivi igienici.

Le famiglie possedevano vari tipi di materassi. C'erano quelli con il fieno, quelli con la stoppa, quelli con le *spoglie* (foglie essiccate delle pannocchie di granturco) e quelli con la lana. Questi ultimi venivano usati da famiglie agiate mentre gli altri da famiglie più povere. Solo persone di livello economico alto, nei letti matrimoniali, usavano quattro materassi di lana. Le famiglie meno agiate sulla rete poggiavano materassi di spoglie o di fieno o di stoppa e sopra questi due materassi di lana.

Nei mesi più caldi bisognava lavare le federe dei materassi. Veniva tirata fuori tutto ciò che le riempiva. Le spoglie o il fieno o la stoppa venivano buttati e i materassi venivano rifatti con materiale nuovo. Per la lana il discorso era diverso.

Una volta comprata bisognava tenerla per sempre. Poiché la lana tende ad ammassarsi bisognava aprirla e renderla soffice e vaporosa. Era un'operazione che richiedeva del tempo. Si chiamavano in aiuto le vicine di casa, donne del parentado e i bambini del vicinato. Nel cortile si stendevano delle coperte o delle lenzuola vecchie e sopra queste si depositava la lana tirata fuori dalle federe. Come tutte le altre, anche mia madre possedeva un arnese di legno per battere la lana, chiamato *'o veville*. Questo era composto da due mazze, una più lunga ed un'altra più corta tenute insieme da una striscia di cuoio. Mentre la mazza più lunga veniva tenuta ferma dalla mano, l'altra roteando veniva fatta scendere con forza sulla lana. Questo battere di continuo liberava la lana dalla polvere e la rendeva soffice e vaporosa. Spesso questo però non bastava ed allora bisognava aprirla con le mani. Le donne si sedevano intorno al mucchio di lana e per due o tre giorni allargavano i pezzi di lana che continuavano a presentarsi ammassati. C'era anche una lana formata da pezzetti molto piccoli chiamata *'a meza lana* che serviva per riempire le federe dei cuscini. Questa operazione era affidata ai bambini.

Era dei bei momenti di aggregazione. Si cantava, si raccontavano delle storie. Le donne anziane raccontavano del tempo passato a loro dire sempre migliore del presente.

Gli anziani nella società contadina non erano affatto emarginati. I loro consigli erano preziosissimi. L'esperienza accumulata negli anni era un valore a cui nessuno rinunciava. Il loro intervento anche se piccolo, come aprire la lana o sfogliare delle pannocchie, li gratificava facendoli sentire ancora utili e necessari. Nel frattempo venivano lavate le federe dei materassi (*'e facce re matarazze*) che erano di cotone pesantissimo e quindi per asciugare ci voleva del tempo. Quando tutto era pronto si chiamava una donna esperta nel riempire i materassi (*'a matarazzara*). Questa arrivava munita di un ago lungo una quindicina di centimetri dotato di una cruna molto larga per far passare delle fettucce di cotone bianco molto lunghe.

Le federe dei materassi erano intervallate da buchi sotto e sopra. Logicamente erano in corrispondenza. La materassaia dopo aver infilato la lana da un lato della federa lasciato aperto e subito dopo chiuso, infilava le fettucce nei buchi corrispondenti. Queste venivano tirate forte e annodate di modo che il materasso assumesse un aspetto bombato. La bravura della materassaia era di distribuire la lana in modo diverso nei vari punti del materasso. Poiché la lana tendeva ad ammassarsi, dove si poggiava la testa e i piedi ne veniva messo di meno, dove capitavano le spalle un po' di più. Era molto più facile riempire i materassi con le spoglie delle pannocchie essiccate.

C'era solo una grande federa (*'o saccone*) che copriva l'intera rete. Si mettevano fino a quando la federa potesse contenerle. Si lasciava aperta nei due lati una piccola apertura. La mattina quando si rifacevano i letti si passava tra le aperture un bastone per muovere le foglie.

# Diserzione durante la 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale (norme, motivi e conseguenze)

Ludovico Migliaccio

La diserzione durante la Prima Guerra Mondiale rappresenta un fenomeno complesso, influenzato da molteplici fattori e regolato da norme severe. Questo articolo esplora le leggi che regolavano la diserzione, i motivi che spingevano i soldati a disertare, le conseguenze legali e le statistiche rilevanti, con un focus particolare sull'Italia.

## Norme e Incriminazioni

In Italia, la diserzione era considerata un reato gravissimo, punibile con pene severe, spesso la pena di morte. Il Codice Penale Militare di Guerra prevedeva che un soldato fosse considerato disertore se abbandonava il proprio reparto senza autorizzazione o non vi faceva ritorno al termine di una licenza regolare. Il generale Luigi Cadorna, comandante supremo dell'esercito italiano, era noto per la sua rigida disciplina e per l'uso frequente di fucilazioni sommarie per mantenere l'ordine.

## Motivi della Diserzione

I motivi che spingevano i soldati a disertare erano molteplici e variavano da:

- **Familiari:** Preoccupazioni per la famiglia lasciata a casa, spesso in condizioni di povertà o pericolo.
- **Personali:** Paura, stress psicologico, e traumi derivanti dall'esperienza al fronte.
- **Ambientali:** Condizioni di vita estremamente dure nelle trincee, malattie, e mancanza di approvvigionamenti adeguati.

## Rientri nelle Caserme e Dibattimenti

I soldati che si presentavano spontaneamente al loro reparto dopo essere disertati spesso ricevevano sentenze più miti. Questo approccio era in parte motivato dal desiderio di recuperare il maggior numero possibile di soldati per continuare lo sforzo bellico. Le pene per coloro che si consegnavano volontariamente potevano includere condanne a periodi di carcere militare, generalmente di durata inferiore rispetto a quelle inflitte ai disertori catturati, e in alcuni casi, potevano beneficiare di indulti o amnistie.

## Sentenze e Amnistie

Durante la guerra, oltre 4.000 soldati italiani furono condannati a morte per diserzione, e circa 750 di queste condanne furono effettivamente eseguite. Dopo la guerra, ci furono provvedimenti di amnistia per i reati militari, come quello del 2 settembre 1919, che suscitò molte discussioni e reazioni. Questo provvedimento cercava di reintegrare i disertori e altri militari che avevano commesso reati durante il conflitto.

## Statistiche sulla Diserzione in Italia

Durante la Prima Guerra Mondiale, furono processati per diserzione circa 189.425 soldati italiani. Di questi, 101.665 furono condannati a pene varie, a seconda della gravità del reato. Circa 6.635 soldati furono condannati per diserzione in presenza del nemico, ossia da reparti in trincea. Il periodo con il maggior numero di diserzioni fu tra la primavera del 1917 e i primi mesi del 1918, un periodo particolarmente difficile a causa delle dure condizioni di vita nelle trincee e delle pesanti perdite subite.

## Note

- Fonti storiche generali sulla diserzione durante la Prima Guerra Mondiale.
- Codice Penale Militare di Guerra italiano.

- Documenti e archivi militari italiani.
- Provvedimenti di amnistia post-bellica.
- Biografie e studi sul generale Luigi Cadorna.

### Un esempio di diserzione

#### FALCO GIUSEPPE da Caivano

Imputato di diserzione in tempo di guerra (art. 139 - 145 C.P.E.) dal Tribunale Militare di Genova perché il 7 marzo 1918, allo scadere di una licenza, non rientrava al proprio reparto e rimaneva arbitrariamente assente fino al 10/5/1918 giorno in cui spontaneamente si costituiva al deposito 31° Fanteria.

Condanna: colpevole del reato di diserzione in tempo di guerra con attenuanti condannato alla pena di anni 2 di reclusione militare, che condona per indulto.

Il caso di Giuseppe Falco è un esempio significativo delle dinamiche della diserzione durante la Prima Guerra Mondiale. Ecco alcuni punti chiave da considerare:

Giuseppe Falco fu imputato di diserzione in tempo di guerra secondo gli articoli 139-145 del Codice Penale Militare di Guerra. Il 7 marzo 1918, allo scadere di una licenza, non rientrò al proprio reparto e rimase assente fino al 10 maggio 1918, quando si costituì spontaneamente al deposito del 31° Fanteria.

Giuseppe Falco fu condannato a due anni di reclusione militare, ma la pena fu condonata per indulto. Questo riflette una certa clemenza verso i soldati che si costituivano spontaneamente, probabilmente per incentivare il ritorno dei disertori e mantenere la forza combattente. Le attenuanti giocarono un ruolo cruciale nella sentenza. Il fatto che Falco si sia costituito spontaneamente fu probabilmente visto come un segno di pentimento e volontà di rimediare, il che portò a una pena più mite e al successivo indulto.

Questo caso illustra come le autorità militari cercassero di bilanciare la necessità di disciplina con la comprensione delle difficoltà affrontate dai soldati. La concessione dell'indulto mostra un tentativo di reintegrare i disertori e mantenere l'efficacia dell'esercito.

Fra i residenti a Caivano, elenco degli imputati per diserzione ritrovati nelle fonti anzidette, condannati alla pena di anni 2 di reclusione militare, condonata per indulto:

|    |                      |
|----|----------------------|
| 1  | FALCO GIUSEPPE       |
| 2  | PAPACCIUOLI PASQUALE |
| 3  | CASILLO GIUSEPPE     |
| 4  | PETITO DOMENICO      |
| 5  | MUGGIONE FRANCESCO   |
| 6  | NOCERA GIUSEPPE      |
| 7  | ANGELINO RAFFAELE    |
| 8  | PISANI DOMENICO      |
| 9  | BILLOTTA GIUSEPPE    |
| 10 | MUGGIONE LUIGI       |
| 11 | CASERTA ANDREA       |
| 12 | SCUOTTO PIETRO       |
| 13 | LANNA ROBERTO        |

N. 1169 del Processo

N. 751 della Rubrica

123

Data 10 Giugno 1919



Fatto cartellina

IN NOME DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Tribunale Militare di ~~Guerra~~ di Genova (Sezione 1<sup>a</sup>)

composto dei Signori

|                  |             |                           |                  |
|------------------|-------------|---------------------------|------------------|
| <i>Poggi</i>     | <i>cap</i>  | <i>Umberto colonnello</i> | Presidente       |
| <i>Mastur</i>    |             | <i>Antonio maggiore</i>   | Giudice          |
| <i>Adriani</i>   |             | <i>Giovanni</i>           | "                |
| <i>Vialardi</i>  |             | <i>Riccardo</i>           | Giudice          |
| <i>Cereseto</i>  | <i>mag</i>  | <i>Riccardo capitano</i>  | "                |
| <i>Fronzetti</i> | <i>dir.</i> | <i>Carlo</i>              | Giudice relatore |

Ha pronunciato la seguente:

**SENTENZA**

nella causa contro

*Falco Giuseppe fu Boffalle*  
*ed imbarcato a Stabia, nato il*  
*6-2-1884 a Caiivano (Napoli),*  
*contadino, analfabeta, incensurato,*  
*soldato Dep. Milit. 1. Spiense.*

**IMPUTATO**

di diserzione in tempo di Guerra (art. 139-145 C.P.E.)

perchè il 7-2-1918, allo scadere di una licenza, non  
rientrava al proprio reparto e rimaneva arbitria-  
riamente assente fino al 10-5-1918 giorno in cui  
spontaneamente si esponeva al deposito di <sup>7</sup>praterio.

In esito all'odierno dibattimento, udito l'Avvocato militare nelle sue requisitorie,  
l'imputato che con la difesa ebbe per primo ed ultimo la parola; letti gli atti.

Attesochè in fatto con verbale del \_\_\_\_\_ del Comando del  
\_\_\_\_\_ veniva denunciato  
il militare \_\_\_\_\_ perchè stava arbitrariamente  
assente dal proprio corpo in \_\_\_\_\_ dal giorno  
al giorno \_\_\_\_\_ in cui \_\_\_\_\_

Attesochè in diritto tale fatto \_\_\_\_\_ sostanza la violazione  
degli articoli \_\_\_\_\_

e data la durata dell'assenza superiore a giorni \_\_\_\_\_ ma inferiore a giorni \_\_\_\_\_  
è giusto irrogare all'imputato, tenuto conto della recidiva, (art. \_\_\_\_\_)  
la pena della reclusione ordinaria per anni \_\_\_\_\_.

Attesochè il Collegio \_\_\_\_\_ ritiene concedere le attenuanti generiche (art. 58 C. P. E.)  
e conseguentemente detta pena, diminuita di un grado, viene ridotta ad anni \_\_\_\_\_  
con ogni altra conseguenza di legge.

Attesochè è giusto in applicazione dell'art. \_\_\_\_\_ del Regolamento del Comando  
 Supremo 25 Maggio 1918 *Il tenente capitano militare Falco Giuseppe è*  
*incorso nel delitto di diserzione previsto dagli art. 139*  
*145 C. P. E. per non essere senza giusta motivazione*  
*al corpo della licenza entro cinque giorni dal termine pre-*  
*scritto.*

*che è stato condannato alla pena di anni*  
*due di reclusione militare, a cui concessa il beneficio*  
*della attenuante P. Q. M. condannato per indulto*  
 visti gli articoli 139/145 C. P. E. e \_\_\_\_\_ Regolamento del Comando  
 Supremo 25 maggio 1918 *67. D. 21.2.1919 117*

DICHIARA

*Falco Giuseppe* \_\_\_\_\_ colpevole  
 del reato di diserzione in tempo di Guerra e con attenuanti lo con-  
 danno alla pena di anni due di reclusione  
 militare, che condanna per indulto.

*Ordina che sia posto in libertà e non*  
*determinato per altra causa*  
 Ordina \_\_\_\_\_ dell'esecuzione della pena  
 a forma di legge.

Così deciso in Genova il dieci giugno millesessantadiciannove

I GIUDICI  
*M. B. Azzurri*  
*C. D. Sordani*  
*H. N. Valardi*  
*P. B. B. B. B.*  
*P. B. B. B. B.*

IL PRESIDENTE  
*[Signature]*

IL SEGRETARIO  
*[Signature]*

N. 1082 del Processo

Data 10-7-1919

957

121

N. 257 della Rubrica



Fatto cartellina

IN NOME DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Tribunale Militare ~~██████████~~ di Genova (Sezione 2<sup>a</sup>)

composto dei Signori

|                          |      |                 |                  |
|--------------------------|------|-----------------|------------------|
| Ten. Col. <i>Caravon</i> | Car. | <i>Armando</i>  | Presidente       |
| magg. <i>Loogo</i>       | ~    | <i>Giuseppe</i> | Giudice          |
| Capit. <i>Randi</i>      | ~    | <i>Giuseppe</i> | Giudice          |
| Capit. <i>Morelli</i>    | ~    | <i>Luigi</i>    | Giudice          |
| Capit. <i>Tucchi</i>     | ~    | <i>Alfredo</i>  | Giudice          |
| Capit. <i>Pezzo</i>      | Avv. | <i>Antonio</i>  | Giudice relatore |

Ha pronunciato la seguente:

**SENTENZA**

nella causa contro

*Casillo Giuseppe fu Tommaso e  
di Cesena Crespin, nato il 31-1-84  
a Carivano, incensurato, alfabeto,  
contadino, coniugato con prole,  
soldato nel 2° reggimento.*

IMPUTATO

*di diserzione (art. 139-145 b. 8. 9.)*

perchè il 4-4-18, allo scaderci di una licenza,  
non rientrava al proprio reparto, restando  
irreperibile fino al giorno 14-5-18 in cui si  
costituiva spontaneamente al Deposito 31° Fanteria  
In esito al pubblico dibattimento, letti gli atti  
sentito il P.M. nelle sue orali conclusioni,  
e l'imputato e se col suo difensore ebbe per  
primo ed ultimo la parola.

Ottenute con verbale in data 16 Aprile 1918 il Comando del 225° Reg-  
gimento Fanteria in Zona di Guerra denunciava il Sold. Casillo Gui-  
seppo Perchi, imitato in licenza ordinaria con obbligo di restituirsene  
al corpo il 4 Aprile 1918, si manteneva illegalmente assente fino al  
14 Maggio successivo, in cui si costituiva al Deposito del 31° Fanteria  
in Napoli;

Ottenute tale fatto, ammesso dall'imputato, costituendo il reato  
di diserzione ai sensi degli art. 138-145 c.p.o., e pertanto stimasi  
infliggerla la pena di anni tre di R.H. da condonarsi per l'art.  
6 R. D. 21.2.1919 N° 154;

P. L. M.

Visti gli art. 139. 145. 485 c.p.v. - e art. 6 R. G. di 2. 9. 9. N. 157

Sichiana

Carillo Giuseppe colpevole del reato asseritogli, e come tale lo  
condanna alla pena di anni tre di R. M. da condonarsi.

Genova, dieci Luglio Millesimocentoottantaquattro

Hindri

M. Franchi

1. Paleologos Giuseppe

Amato Caranone

2. Rocchi G.

3. Alonzi

4. Sinti

5. Antonio Foppetti relatore

P. Segretario

G. Ferraro

N. 1310 del Processo

N. 594 della Rubrica

Data 21-5-1919



Fatto cartellina

IN NOME DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Tribunale Militare di Genova (Sezione 2<sup>a</sup>)

composto dei Signori

|                                |                        |                  |
|--------------------------------|------------------------|------------------|
| <i>Grugni Cav. Vittorio</i>    | <i>Ten. Col. magg.</i> | Presidente       |
| <i>Paleologo Cav. Giuseppe</i> | <i>"</i>               | Giudice          |
| <i>Mozzi Cav. Gustavo</i>      | <i>"</i>               | Giudice          |
| <i>Narice Cav. Giovanni</i>    | <i>Capitano</i>        | Giudice          |
| <i>Tinelli Sig. Alfredo</i>    | <i>capitano</i>        | Giudice relatore |
| <i>Perzetti Cav. Antonio</i>   | <i>capitano</i>        | Giudice relatore |

Ha pronunciato la seguente:

## SENTENZA

nella causa contro

*Petto Domenico fu Francesco e Di Greffa  
Cristino nato a Cairano (Napoli) il 12  
Maggio 1879, analfabeta, contadino,  
coniugato con peole, censurato, vol.  
Sotto nel 68<sup>o</sup> Reggimento Fanteria.*

IMPUTATO

di diserzione in tempo di Guerra (art. 209 R. F. 21-1-1918 n. 536)

perchè il 27 luglio 1917, al termine di una licenza  
di convalescenza, non rientrava al corpo senza giu-  
stificati motivi, rimanendone arbitrariamente  
assente fino al 16 Maggio 1918, quando volonta-  
riamente si costituiva al deposito del 31° Regt Fan-  
teria in Napoli.

In esito all'odierno dibattimento, udito l'Avvocato militare nelle sue requisitorie,  
l'imputato che con la difesa ebbe per primo ed ultimo la parola; letti gli atti.

Attesochè in fatto con verbale del 27 luglio 1917 del Comando del  
Deposito Fantaria Milano West veniva denunciato  
il militare Felice Romano perchè stava arbitrariamente  
assente dal proprio corpo in Milano, a licenza <sup>habuta</sup> dal giorno 27 luglio 1917  
al giorno 14 Maggio 1918, in cui si costituiva al Comando Deposit 31° Fanf.  
in Napoli = ~~stava~~ ~~arbitrariamente~~ ~~assente~~ ~~dal~~ ~~proprio~~ ~~corpo~~ ~~in~~ ~~Milano~~ ~~dal~~ ~~giorno~~ ~~27~~ ~~luglio~~ ~~1917~~ ~~al~~ ~~giorno~~ ~~14~~ ~~Maggio~~ ~~1918~~;

Attesochè in diritto tale fatto, ammesso dall'imputato <sup>costituito</sup>, sostanza, la violazione  
costituisce il reato di diserzione ai sensi dell'art. 139. 145 C. P. E.  
degli articoli ~~139. 145 C. P. E.~~ ~~del~~ ~~reato~~ ~~di~~ ~~diserzione~~ ~~ai~~ ~~sensi~~ ~~dell'~~ ~~art.~~ ~~139. 145~~ ~~C. P. E.~~  
ma trattandosi di procedimento <sup>proposto</sup>  
dell'art. 139. 145 C. P. E. per l'art. 1 L. R.  
4 febbraio 1917 N° 187, ~~devesi~~ in oggi applicare il disposto dell'art.  
11 R. L. 21. 2. 919 N° 187, e dichiarare estinta l'azione penale  
in virtù di amnistia;

e data la durata dell'assenza superiore a giorni  ma inferiore a giorni   
è giusto irrogare all'imputato, tenuto conto della recidiva, (art. )  
la pena della reclusione ordinaria per anni .

Attesochè il Collegio ritiene concedere le attenuanti generiche (art. 58 C. P. E.)  
e conseguentemente della pena, diminuita di un grado, viene ridotta ad anni   
con ogni altra conseguenza di legge.

Attesochè è giusto in applicazione dell'art. \_\_\_\_\_ del Regolamento del Comando Supremo 25 Maggio 1918

**P. Q. M.** art. n° 21. 2. 919 N° 157

visti gli articoli 139.148 in relazione all'art. 1 del Reg. 4. 2. 917 N° 187 C. P. E. e art. 11 Regolamento del Comando Supremo 25 maggio 1918

**DICHIARA** non farsi luogo a procedere contro

*Pelito Domenico fu Francesco* per il \_\_\_\_\_ colpevole

del reato di diserzione in tempo di Guerra essendo estinta l'azione penale in virtù di amnistia. Ordina sia posto in libertà ed non detenuto per altra causa

Ordina \_\_\_\_\_ dell'esecuzione della pena

a forma di legge.

Così deciso in Genova il *ventun Maggio Mille novecento diciannove*

I GIUDICI

- 1 *Paleologos Giuseppe*
- 2 *Bellocchi Antonio*
- 3 *Ranieri*
- 4 *Arinetti*
- 5 *Autrucci Egidio relatore*

IL PRESIDENTE

*[Signature]*

IL SEGRETARIO

*Ten. Ferrara*

617. del Processo

N. 442 della Rubrica



IN NOME DI SUA MAESTÀ  
**VITTORIO EMANUELE III**  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Tribunale Militare *Processo Lolo Corra Lina*

Composto dei signori

*Mag. Paolo Mori* *Avv. Carlo M.*  
*Avv. Carlo Costa* *Avv. Antonio*  
*Avv. Francesco* *Avv. Ugo*  
*Avv. Raffaele* *Avv. Carlo*

Presidente

Giudice

Giudice

Giudice *relatore*

Giudice

Giudice

Segretario estensore

*Avv. Gabloni* *Avv. Spasoli*

Ha pronunziato la seguente

**SENTENZA**

Nella causa contro

*Repubblica Spasoli di Spasoli e di*  
*Luigi Tomasi* *Avv. 1896 de Casale*

*Avv. Reparto giudiziario*  
*Avv. Spasoli*

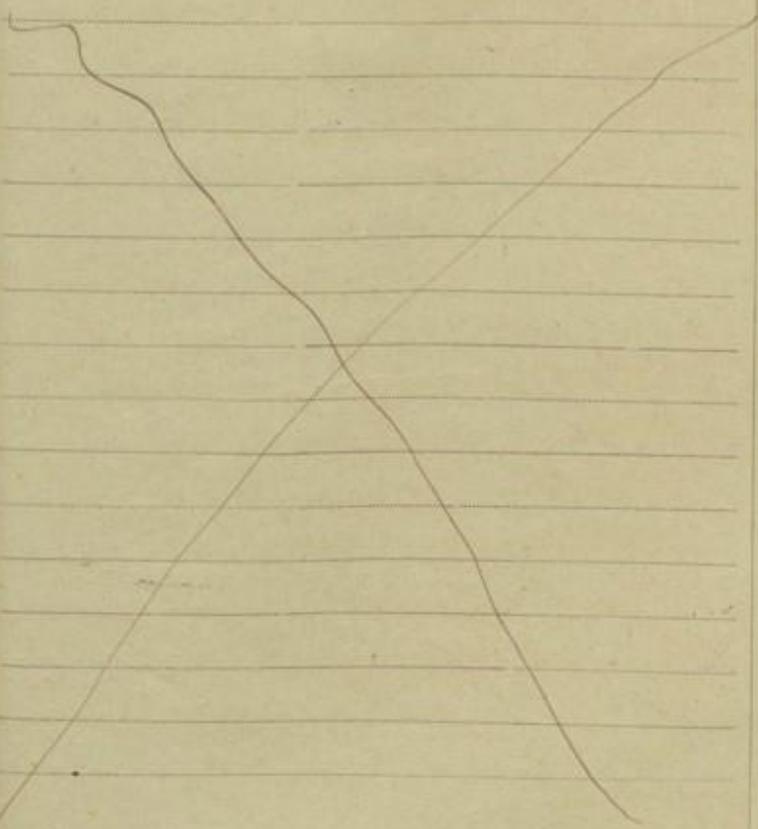
*Direzione (art. 189. M.P. e.p. 02.) non rinvia*  
*la causa il 20. e 18 costituto il*  
*11. 9. 1918*

*Cessati per amnistia, prescrizione e gti*  
*effetti penali della condanna.*  
*(Art. 1 R.D. 2-9-1919 n. 1502)*  
*Roma 11. 7. 1922*  
*L'Avvocato Militare Delegato*



Alta grande alla sera da  
in legione, il Wallyw. era  
fame, partendo da quella  
per una casa da Paulum  
M. M. M., e comendando il  
benessere della famiglia alla  
mano della divina provvidenza  
in nome di Dio Paulum  
M. M. M. -

Una casa nuova di Paulum  
21-2-18 Sever: Paulum  
non cambiamato da Paulum



N. *610* del Processo

N. *436* della Rubrica

Data \_\_\_\_\_



IN NOME DI SUA MAESTÀ  
**VITTORIO EMANUELE III**  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Il Tribunale Militare di Guerra Sala Carbonara

Composto dei signori

|                                                      |                         |
|------------------------------------------------------|-------------------------|
| Maggiore <i>Benito Chia Car. Achille</i>             | Presidente              |
| Capitano <i>Fedele</i> <sup>capo</sup> <i>Agnesi</i> | Giudice                 |
| " <i>Listo</i> " <i>Agostino</i>                     | Giudice                 |
| Tenente <i>Merrino</i> " <i>Sticola</i>              | Giudice <i>Relatore</i> |
| _____                                                | Giudice                 |
| _____                                                | Giudice                 |
| Tenente <i>Gubbi</i> " <i>Pozzale</i>                | Segretario estensore    |

Ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

Nella causa contro

*Maggiore Francesco Di Michele*  
*e Di Bagnano Carmine classe*  
*1874 S. Calisto*  
*Cl. 3° Trovati*  
*Accusato di:*

*a) Sinequione / art. 134-135 C.P.C. / assentato*  
*il 3-2-918 e contributo il 18 stesso mese.*

*Cessati per amnistia, provvedimento e g. 80*  
*(Art. 1 R. D. 2-9-1919 n. 1502)*  
*Roma*  
*1922*  
*L'Avvocato Militare Delegato*

Altra Sorveglianza (ord. 148 C. V. 2. C. S.)  
aperta dalle prigioni. Del capo il  
20-2-918, Contro il più succeduto

In Pubblica Udienza

Sentito il P. M. e l'accusato che col suo  
difensore ha avuto per ultima la  
parola

Si tenne in fatto quanto è specificamente  
enunciato nei capi di imputazione di cui  
alle lettere a e b dell'epigrafe, cioè i reati  
di diserzione addebitati al soldato Meng-  
giore Francesco

Alleschi dalla lettura degli atti della  
causa, dal dibattimento e dalla stessa  
confessione dell'accusato è rimasto accertato  
che effettivamente costui si allontanò dal  
luogo autorizzazione e volontaria-  
mente una prima volta il 3 febbraio 1918  
dal deposito del 6<sup>o</sup> fanteria carabinieri il  
18 dello stesso mese allo stesso deposito, e una seconda  
il 20 successivo carabinieri il 16-1-18

Che in fatto in esposto consono tutti gli  
esposti per indicare la figura del reato di  
diserzione di cui all'art. 139 c. p. c., per  
cui dev'essere apparsa la più responsabile  
dell'accusato in ordine al fatto stesso

Che applicando alla pena da infliggere  
avendo all'imputato il beneficio della circostanza attenuante

Collegio onde dovrebbe finire cumulate in morte,  
ai vari tempi art. 161-63 e p. 61, per le dimissioni  
di anni tre di reclusione multa etc.  
Oltre di che per due anni condanna di  
per A. de sporta dell' art. 63 A. 2-19. A  
157.

d. e. m.

Lo Spirito applicato ai giorni 189-185-58  
L'Art. 16 del 21-2-1911

Di Chiaro

responsabile dei reati di cui si parla nel  
articolo 16 del soldato Muzzi a Fiano  
e un altro del servizio delle carceri  
chiamate alle norme penali, la cui  
ammalato assente che passa in  
di reclusione militare e condanna  
della pena -

Orsini la surveglianza dell'ingente  
e non da parte per altro caso

Tale Commissione sedeva ingente nell'anno  
arte di un anno

Memoria verbale

Ugo Luigi Fini  
A. P. 10/2

Il Presidente

IL SEGRETARIO  
*[Signature]*



*[Signature]*  
L'AVVOCATO MILITARE  
*[Signature]*

# L'eruzione del 1906 del Vesuvio

Ludovico Migliaccio



**INGV**  
Sezione di Napoli

## OSSERVATORIO VESUVIANO

### L'ERUZIONE DEL VESUVIO DEL 1906

Vesuvio 1906 L'Osservatorio nel 1906 Cronologia Danni Cronache

▲ **STORIA ERUTTIVA**

#### Vesuvio 4 - 21 aprile 1906



E' la mattina del 4 aprile 1906, ore 5.30 circa, da una bocca a quota 1.200 m sul versante meridionale del Vesuvio inizia a fuoriuscire una piccola colata di lava. Giuseppe Mercalli è sulla cima del vulcano e osserva preoccupato fratture radiali interessate da fumarole che si sono generate poco sopra la bocca. L'attività stromboliana del Vesuvio era sensibilmente aumentata a partire da metà marzo e le scosse di terremoto erano sempre più frequenti ed intense. Lo scienziato sospetta che tutti questi segni siano premonitori di un'eruzione esplosiva ormai imminente. E il suo sospetto si rivela fondato.

E' questo l'inizio della maggiore eruzione del Vesuvio nel 20° secolo.

Nei due giorni seguenti si attivarono altre bocche laterali a quota 800 m, sullo stesso versante meridionale, a quota 600 m, poco più ad est, a quota 800 m sul versante sud-est ed infine nell'Atrio del Cavallo. Contemporaneamente l'attività esplosiva al cratere sommitale si fece sempre più intensa per raggiungere il suo apice nella notte tra il 7 e 8 aprile. Due forti scosse, avvertite in quella notte con spavento in tutti i paesi vesuviani, segnarono il collasso della parte sommitale del Gran Cono mentre la lava scorreva veloce a sud-est devastando l'abitato di Boscotrecase. La nube eruttiva, ormai imponente, iniziava a depositare cenere e lapilli nei paesi vesuviani ad est del vulcano tra cui Ottaviano e S.Giuseppe Vesuviano.



Il Vesuvio Visto da Caivano (Foto degli anni '70 fornita dall'arch. Michele Marzano).

Dai documenti che seguono ci si può rendere conto che le piogge di cenere e sabbia vulcanica dell'eruzione del Vesuvio del 1906 raggiunsero anche Caivano con conseguenze che si rivelarono positive per l'agricoltura, rendendo più fertili i terreni a vantaggio delle coltivazioni. Beneficio che permane ancora tuttora a distanza di oltre cento anni dall'eruzione del Vesuvio.

APPUNTI SULLA ERUZIONE DEL VESUVIO NELL' APRILE DEL 1906 NEL CIRCONDARIO

-- DI CASORIA --

Dal giorno 7 al 17 aprile, nel circondario di Casoria in diverse volte si è avuto una pioggia di cenere e sabbia vulcanica, formando uno strato di 12 centimetri verso Pomigliano D'arco e gradatamente fino a mm. 6, nei tenimenti dei circondari più lontani dal Vesuvio. Fino a questo punto, in tutte le colture salve quelle sollevate, si osservava un appassimento.

Nel giorno 18 nelle ore del mattino cadde una leggera pioggia di acqua per effetto della quale nei punti più vicino al Vesuvio, ove era molta sabbia mista a cenere che con la soluzione dei materiali caduti, ne seguì un rapido sviluppo di calore e l'incrostamento della superficie.

Il giorno 9- 10- 11- 12- e 13; Caduta di cenere e vento in tutto il circondario dai mm. 50 ai MM. 7 a secondo le distanze.

Il giorno 14- 15- e 16, caduta leggera di cenere ed il giorno 17 emanava in tutto il circondario odore di zolfo fino a mezzanotte, incominciando poi a piovere.

Nei giorni successivi, e fino al 23 sono stati molto calorosi e con venti più o meno forti. DURANTE questo periodo si è osservato che tutta la canapa capitata sotto l'incrostamento della superficie suddetta, non ha avuto più forza di vegetare e si è marcita. Quella poi in tenimento con predominio di cenere, ove i terreni per loro natura sono asciutti, la canapa si è seccata interamente. Nei terreni freschi, e con la sola cenere nel nostro tenimento non ha sofferto anzi migliorato. Il grano e tutte le altre colture erbacee si osservano migliorate, ma desiderose d'acqua. Il 24 e 25 piogge abbondante per effetto della quale è scomparsa l'appassimento generale delle colture e tutte presentano una rigogliosa vegetazione ad eccezione di varie piante da frutto e fiori che durante la caduta del materiale vulcanico la loro fioritura è rimasta in parte danneggiata.

Caivano 24-II-1960

Documento fornito da Isacco Lanna, rinvenuto fra i documenti del padre Cav. Giuseppe Lanna.

Il documento del 1960 dal titolo "APPUNTI SULLA ERUZIONE DEL VESUVIO DELL' APRILE DEL 1906 NEL CIRCONDARIO DI CASORIA" così recita: "Dal giorno 7 al 17 aprile, nel

circondario di Casoria in diverse volte si è avuto una pioggia di cenere e sabbia vulcanica, formando uno strato di 12 cm. verso Pomigliano D'Arco e gradatamente fino a mm.6 nei tenimenti dei circondari più lontani dal Vesuvio". Nel documento si parla del Circondario di Casoria, ma Casoria era un Distretto di cui faceva parte il Circondario di Caivano (vedasi documento allegato), e quindi questo documento riguardava anche Caivano in modo particolare per l'effetto dei danni causati dalle piogge sulla canapa di cui in quell'epoca Caivano era un grande produttore.

| DENOMINAZIONE<br>DE' COMUNI E DE' VILLAGGI                                                                                                                                                | PROVINCIA                                                                                                                                                                                                                                                | DISTRETTO                                                                                                                                                          | CIRCONDARIO                                                                                                                                                                                                              | COMUNE<br>O RIUNITO AL COMUNE                                                                                                                                          | DIOCESI                                                                                                                                                                                       |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>B</b><br>Buscemi<br>Busci<br>Bussi<br>Busso<br>Butera<br>Butteri                                                                                                                       | Noto<br>Abruzzo Ulter. 2.<br>Abruzzo Ulter. 2.<br>Molise<br>Caltanissetta<br>Abruzzo Ulter. 2.                                                                                                                                                           | Noto<br>Aquila<br>Aquila<br>Campobasso<br>Terranuova<br>Teramo                                                                                                     | Palazzolo<br>Montereaie<br>Capestrano<br>Baranello<br>Riesi<br>Teramo                                                                                                                                                    | Comune<br>Unito a Montereaie<br>Comune<br>Comune<br>Comune<br>Unito a Teramo                                                                                           | Noto<br>Rieti (Stato Pontif.<br>Valva e Solmona<br>Boiano<br>Piazza<br>Teramo                                                                                                                 |
| <b>C</b><br>Caccamo<br>Caccavone<br>Cacciano-Fornillo<br>Caccuri<br>Caggiano<br>Cagnano<br>Cagnano<br>Caianello<br>Caiano<br>Caiazzo<br>Caira<br>Cairano<br>Caivano<br>Calabria (regione) | Palermo<br>Molise<br>Principato Ulter.<br>Calabria Ulter. 2.<br>Principato Citer.<br>Capitanata<br>Abruzzo Ulter. 2.<br>Terra di Lavoro<br>Abruzzo Ulter. 1.<br>Terra di Lavoro<br>Terra di Lavoro<br>Principato Ulter.<br>Napoli<br>3 Prov. Calab. Cit. | Termini<br>Isernia<br>Avellino<br>Cotrone<br>Sala<br>San-Severo<br>Aquila<br>Caserta<br>Teramo<br>Piedimonte<br>Sora<br>Sant'Ang.Lomb.<br>Casoria<br>11. Distretti | Capol. di Circond.<br>Agnone<br>Vitulano<br>Savelli<br>Capol. di Circond.<br>Capol. di Circond.<br>Pizzoli<br>Teano<br>Montorio<br>Capol. di Circond.<br>San-Germano<br>Andretta<br>Capol. di Circond.<br>106 Circondari | Comune<br>Comune<br>Comune<br>Comune<br>Comune<br>Comune<br>Comune<br>Un. a Cortino in Roseto<br>Comune<br>Un. a San-Germano<br>Comune<br>Comune<br>411 Com. 279 riun. | Palermo<br>Trivento<br>Benevento<br>Cariati<br>Conza<br>Manfredonia<br>Aquila<br>Calvi e Teano<br>Teramo<br>Capol. di Diocesi<br>Bad. di Montecasin<br>Conza<br>Aversa<br>4 Diocesi Arcivesc. |



Antonio Nazzaro

## il rischio vesuvio

storia e geodiversità  
di un vulcano

Guida prima pagina

Sono ben documentate anche le colate di fango del 1906, che per molto tempo continuarono a rappresentare un notevole pericolo danneggiando in particolare Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Ponticelli, Torre del Greco, Ercolano, Cercola, Barra. Lahar indiretti successivi all'eruzione si ebbero dopo i temporali del 27 e 28 aprile, 17-18, e 20-21 maggio del 1906 e si abbattono su **Somma Vesuviana**, **Caivano**, Palma Campania, Nola, Marigliano, Lauro, Avella e Ottaviano, dove *molte case coloniche furono trascinate dalla violenza dei torrenti, e non mancarono delle vittime*<sup>78</sup>. E anche nell'ottobre 1908 *negli abitati di S. Giovanni a Teduccio, Barra, S. Giorgio*

<sup>78</sup> S. BREISLAK, A. WINSPEARE, cit., p. 43.

<sup>79</sup> G. DE BOTTIS, cit. p. 229.

<sup>80</sup> GB. ALFANO, *L'incendio vesuviano dell'aprile 1906*. Rivista di Fisica, Mat. e Scienze Naturali Anno VII, Dicembre 1906, N. 84, Pavia, 1906, p. 42.

Il fumo del Vesuvio

95

*a Cremano, Portici, Resina e Torre del Greco furono travolti fino alla via provinciale decine di migliaia di metri cubi di cenere, arena e pietre. Lungo talune vie la furia dell'acqua svelse persino i lastroni di lava e li travolse in basso e si ebbero allora e prima diverse vittime umane*<sup>81</sup>.

## Allegato I.

## VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

## RED'ITALIA.

Visto il testo unico di legge 29 giugno 1902, n. 281, sulla riscossione delle imposte dirette;

Visto il Regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1902, n. 296, per l'esecuzione del detto testo unico;

Vista la legge 26 gennaio 1865, n. 2136, per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati ed il relativo regolamento 24 agosto 1877, n. 4024, modificato dal regio decreto 3 agosto 1888, n. 5613;

Vista la legge 14 luglio 1864, n. 1831, pel conguaglio dell'imposta fondiaria;

Vista la legge 18 giugno 1905, n. 251;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

## Art. 1.

In seguito ai danni arrecati dalla eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906, è sospesa la riscossione della 2ª rata 1906, delle imposte erariali sui terreni e sui fabbricati nei comuni seguenti:

Provincia di Napoli: Santa Anastasia, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Cercola, Somma Vesuviana, Torre del Greco, Boscotrecase, Boscoreale, Poggiomarino, Ottaiano, San Giuseppe Vesuviano, Torre Annunziata, Barra, Portici, Ponticelli, Resina, San Giorgio a Cremano, San Giovanni a Teduccio.

Provincia di Caserta: Acerra, Brusciiano, Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Castello di Cisterna, Cicciano, Cimitile, Cumignano, Liveri, Marigliano, Mariglianella, Nola, Palma Campania, Roccarainola, San Gennaro di Palma, San Paolo Belsito, San Vitagliano, Saviano, Scisciano, Striano, Tufino, Visciano.

Provincia di Salerno: Sarno.

## Art. 2.

È del pari sospesa la riscossione della imposta erariale sui terreni, nei seguenti comuni:

Provincia di Avellino: Balano, Avella, Mugnano del Cardinale, Quadrella, Sirignano, Sperone, Lauro, Domicella, Marzano, Moschiano, Pago del Vallo, Quindici, Taurano.

Provincia di Napoli: Napoli, Casoria, San Pietro a Patierno, Secondigliano, Arzano, Pomigliano d'Arco, Casalnuovo di Napoli, Licignano, Casandrino, Afragola, Mugnano di Napoli, Soccavo, Pianura, Caivano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Frattaminore, Sant'Antimo, Sant'Arpino, Giugliano in Campania, Qualiano, Villaricca, Calvizzano, Melito.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma il 19 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.  
SALANDRA.  
LUZZATTI.

Visto: *Il guardasigilli* E. SACCHI.

## Allegato I.

VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RED'ITALIA.

## Art. 1.

In seguito ai danni arrecati dalla eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906, è sospesa la riscossione della 2ª rata 1906, delle imposte erariali sui terreni e sui fabbricati nei comuni seguenti:

## Art. 2.

È del pari sospesa la riscossione della imposta erariale sui terreni, nei seguenti comuni:

Provincia di Avellino: Baiano, Avella, Mugnano del Cardinale, Quadrella, Sirignano, Sperone, Lauro, Domicella, Marzano, Moschiano, Pago del Vallo, Quindici, Taurano.

Provincia di Napoli: Napoli, Casoria, San Pietro a Patierno, Secondigliano, Arzano, Pomigliano d'Arco, Casalnuovo di Napoli, Licignano, Casandrino, Afragola, Mugnano di Napoli, Soccavo, Pianura, Caivano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Frattaminore, Sant'Antimo, Sant'Arpino, Giugliano in Campania, Qualiano, Villaricca, Calvizzano, Melito.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

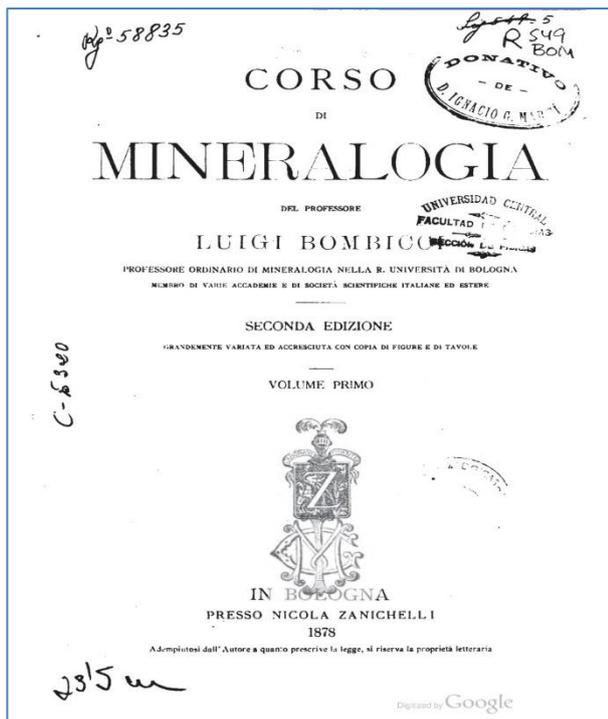
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma il 19 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.  
SALANDRA.  
LUZZATTI.

Visto: *Il guardasigilli* E, SACCHI.



La conformazione mineralogica delle ceneri e dei lapilli del Vesuvio.

Sul cono del Vesuvio è cosa frequente che le scorie, sulle superficie delle loro cavità anche addentrate, si rivestano di nitide cristallizzazioni di ferro specolare, di Oligisto, di ossido di rame o Tenorite, dei cloruri di rame, di piombo, di sodio e di ammonio, di solfato di calce, mentre bene spesso vanno impregnandosi di cloruro di ferro deliquescente.

Il colore delle scorie è variatissimo; ve ne hanno di nere, di color grigio-ferro, di rosso-violacee, di brune, di color rosso-mattone, di gialliccie, di biancastre, concorrendo a dar loro differente tinta la scomposizione chimica che le emanazioni del Vulcano, ed anche gli agenti atmosferici, facilmente vi determinano.

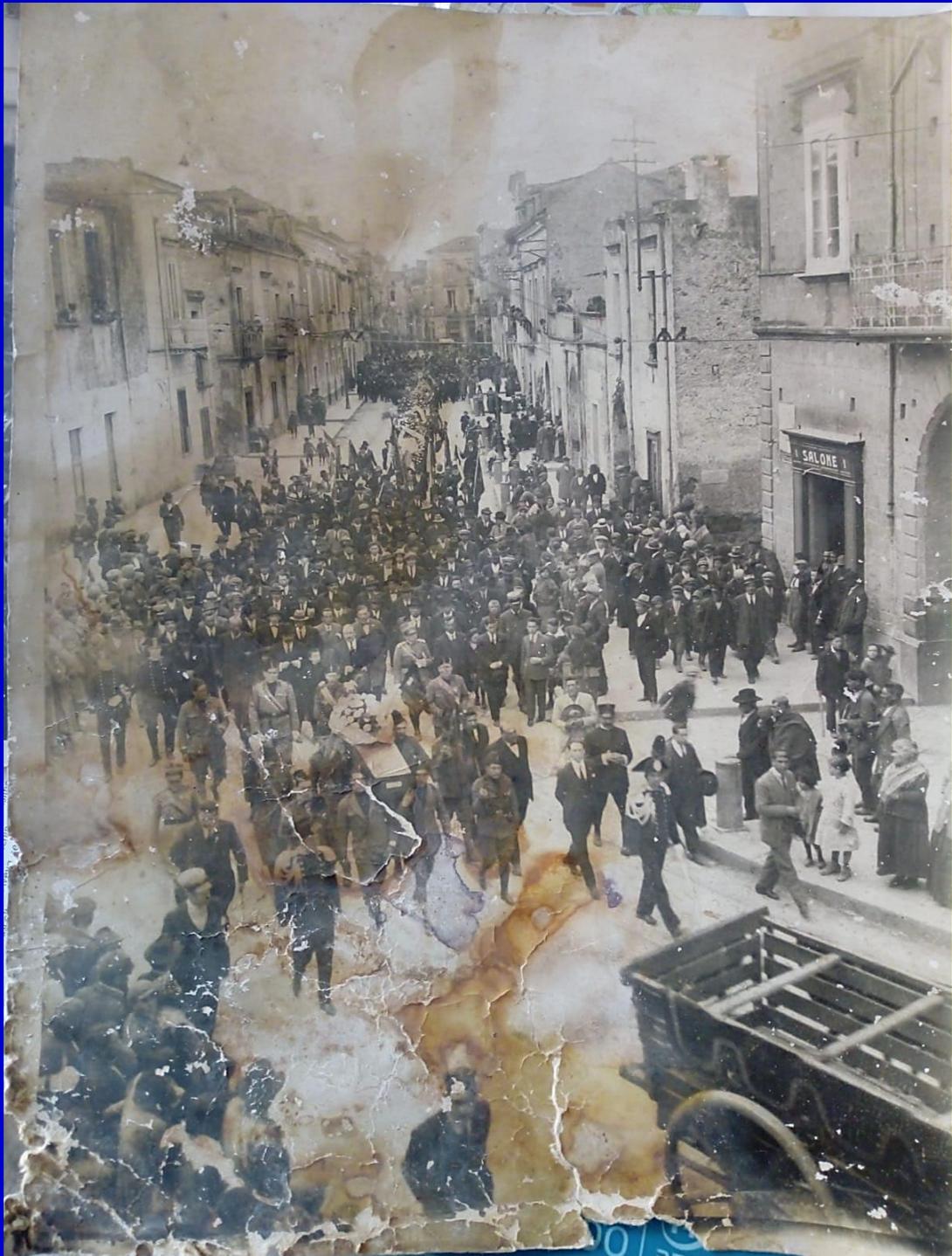
Le scorie accompagnano le lave; generalmente vanno costituendosi sulle superficie delle correnti di lava che traboccarono dai crateri in eruzione; in forma frammentaria, di **lapilli** (o **rapilli**), si accumulano d'attorno all'area occupata dalla conflagrazione vulcanica donde furono slanciate in alto, per poi riversarsi in copia sterminata presso i crateri, concorrendo validamente alla costruzione dei coni, insieme alle stesse lave ed alle ceneri.

Le quali **ceneri** poi, rappresentano la modalità polverulenta o disaggregata, delle lave e delle scorie; più o meno attenuate, talvolta cristallifere, o granulari, o formate da minuti frammenti vetrosi, o da fibre pomucose, o da particelle scoriacee cellulari, pigliano il nome di **cineriti**, se di color nero, o bruno, o rosso, o grigiastro, comechè derivate dalle lave nere pirosseniche, del tipo basalto; si chiamano invece **spoditi**, se di color grigio-chiaro, o biancastro, di aspetto vitreo, o finamente cristallino, in quanto che prodotte da lave bianche essenzialmente feldispatiche.

Anche i lapilli, a seconda della loro natura mineralogica e litologica, generalmente fattavi travedere dal colore dominante, si distinguono in *tefrinici*, *leucostinici*, *trachitici*, *pomicosi*, *pirossenici*, *feldispatici* ecc., senza che tutte queste divisioni sempre conseguano una reale importanza.

**ISBN 9791281671263**

Formattazione tipografica elettronica  
eseguita con propri mezzi  
e completata nel dicembre 2024



ISBN 9791281671263